

REGIONE MARCHE

Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

VERSIONE 10 NOVEMBRE 2010

INDICE

LISTA ACRONIMI	5
PREMESSA	6
1. SINTESI	8
1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE.....	8
1.2 SINTESI DELLE CONCLUSIONI E DELLE RACCOMANDAZIONI	12
2. INTRODUZIONE.....	16
2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE	16
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE	16
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	19
3.1. AGGIORNAMENTO ANALISI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE.....	19
3.1.1 <i>Il sistema economico regionale</i>	<i>19</i>
3.1.2 <i>La qualità della vita delle aree rurali.....</i>	<i>20</i>
3.1.3 <i>La situazione del comparto agricolo - zootecnico.....</i>	<i>21</i>
3.1.4 <i>Le problematiche ambientali.....</i>	<i>23</i>
3.1.5 <i>I principali cambiamenti riscontrati negli ultimi anni relativi al contesto regionale</i>	<i>24</i>
3.2 PRINCIPALI POLITICHE CORRELATE.....	24
3.3 IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI A CUI SI RIVOLGONO LE MISURE DEL PROGRAMMA	30
3.4 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE.....	32
3.5. PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA	34
3.5.1 <i>Ex ante 2007-2013.....</i>	<i>34</i>
3.5.2 <i>Ex post 2000-2006.....</i>	<i>36</i>
4. APPROCCIO METODOLOGICO	39
4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI.....	39
4.1.1 <i>Individuazione delle Misure prioritarie.....</i>	<i>40</i>
4.1.2 <i>Schema di classificazione delle Misure in relazione alla tipologia di valutazione.....</i>	<i>44</i>
4.2 ESPLICITAZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI E SPECIFICHE DEL PROGRAMMA.....	47

4.3.	FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DATI, INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEL CAMPIONE PER LE INDAGINI DI CAMPO.....	49
4.3.1	<i>Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati primari.....</i>	49
4.3.2	<i>Misura 121 (Sia individuale che inserita nel Pacchetto Giovani – PG e nei Progetti di Filiera - PF).....</i>	52
4.3.3	<i>Misura 214.....</i>	53
4.3.4	<i>Misura 311 Diversificazione in attività non agricole (Sottomisura A - Interventi per l'agriturismo)</i>	54
4.4	TECNICHE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DELLE RISPOSTE	55
4.5	PRINCIPALI LIMITI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO	57
5.	DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA.....	58
5.1.	SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	58
5.1.1.	<i>Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale.....</i>	58
5.1.2	<i>Valutazione del sistema di monitoraggio</i>	72
5.1.3	<i>Piano di comunicazione.....</i>	78
5.2.	COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA.....	84
5.2.1	<i>Priorità e peculiarità del Programma</i>	84
5.2.2	<i>Descrizione delle Misure e dei criteri di selezioni adottati</i>	86
5.3.	RICOSTRUZIONE ED ATTUALIZZAZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO	123
5.3.1	<i>Asse 1</i>	126
5.3.2	<i>Asse 2</i>	135
5.3.3.	<i>Asse 3</i>	149
5.3.4.	<i>Asse 4</i>	152
5.4.	DOTAZIONE FINANZIARIA PROGRAMMATA	156
5.5.	STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA	159
5.5.1	<i>Avanzamento procedurale</i>	159
5.5.2	<i>Avanzamento finanziario</i>	168
5.5.3	<i>Avanzamento fisico</i>	173
6.	RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI.....	178
6.1.	ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI LIVELLI-OBIEETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO	178
	<i>Analisi indicatori di risultato del Programma</i>	178
6.1.1	<i>Analisi indicatori di impatto del Programma</i>	185
6.2.	ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI.....	185
6.3.	RISPOSTE AL QUESITI VALUTATIVI RELATIVI ALLE SINGOLE MISURE.....	186

6.3.1.	Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.....	186
6.3.2.	Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori.....	189
6.3.3.	Misura 113 - Prepensionamento	197
6.3.4.	Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza	199
6.3.5.	Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	202
6.3.6.	Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste	211
6.3.7.	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	214
6.3.8.	Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.....	217
6.3.9.	Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	219
6.3.10.	Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.....	220
6.3.11.	Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	222
6.3.12.	Misura 211 e Misura 212 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane e zone svantaggiate diverse dalle zone montane	224
6.3.13.	Misura 213 - Indennità Natura 2000	232
6.3.14.	Misura 214 – Pagamenti Agroambientali	233
6.3.15.	Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali	255
6.3.16.	Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	256
6.3.17.	Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli.....	257
6.3.18.	Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	261
6.3.19.	Misura 224 - Indennità Natura 2000 in terreni forestali.....	262
6.3.20.	Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale	263
6.3.21.	Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi forestali.....	264
6.3.22.	Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole.....	265
6.3.23.	Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	273
6.3.24.	Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	275
6.3.25.	Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.....	276
6.3.26.	Quesiti valutativi per l'Asse 4	277
6.4.	RISPOSTE AI QUESITI TRASVERSALI.....	286

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 305

7.1	COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DI UN PROGRAMMA	305
7.2	GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA.....	306
7.3	CONCLUSIONI RELATIVE AD ASPETTI GENERALI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	311

7.4	RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI	313
8.	ALLEGATI	316
8.1.	LISTA DEGLI INDICATORI BASELINE AGGIORNATI.....	316
8.2.	GLOSSARIO DEI TERMINI CHIAVE	326
	Parole chiave Asse 1	326
	Parole chiave Asse 2.....	330
	Parole chiave Asse 3.....	334
8.3.	LE SCHEDE DI MISURA	338
8.4.	CALCOLO DEGLI INDICATORI DI RISULTATO ED IMPATTO	359
	8.4.1. Calcolo degli Indicatori di Risultato	359
	8.4.2. Calcolo degli Indicatori di Impatto.....	369
8.5.	ANALISI IN PROFONDITÀ DELLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA 311A) INTERVENTI PER L'AGRITURISMO	377
	8.5.1 Le esigenze dell'Autorità di Gestione e gli obiettivi dell'analisi.....	377
	8.5.2 Oggetto di indagine: la Misura 311 "Diversificazione delle attività agricole" Sottomisura a)"Interventi a favore dell'agriturismo"	379
	8.5.3. Metodologie e strumenti.....	381
	8.5.4. Descrizione e valutazione della procedura.....	384
	8.5.5. Conclusioni e considerazioni finali	412
8.6.	RISULTATI DELLE INDAGINI DI CAMPO	415

LISTA ACRONIMI

AC	Azione Chiave
AdG	Autorità di Gestione
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
APA	Associazione Provinciale Allevatori
ARA	Associazione Regionale Allevatori
ASSAM	Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche
BC	Indicatore Iniziale “Baseline” di Contesto
BO	Indicatore Iniziale “Baseline” di Obiettivo
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
CE	Comunità Europea
CGO	Criteri di Gestione Obbligatorii
CIA	Confederazione Italiana Agricoltori
DGR	Decreto di Giunta Regionale
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOCG	Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP	Denominazione di Origine Protetta
ENEA	Ente per le Nuove tecnologie l’Energia e l’Ambiente
FAS	Fondo Aree Sottoutilizzate
FAWS	Forest Available for Wood Supply
FBI	Farm Bird Index
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo della Pesca
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FOWLS	Forest and Other Wooden Land
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GDO	Grande Distribuzione Organizzata
GHG	Green House Gas
GRTN	Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
HNV	High Nature Value (Alto Valore Naturalistico)
IAP	Imprenditore agricolo a titolo principale
ICT	Information and Communication Technology
IGP	Indicazione Geografica Protetta
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
OB	Obiettivo Prioritario del PSN
OCM	Organizzazione Comune di Mercato
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD)
OP	Organismo Pagatore

OS	Obiettivo Specifico del PSR
OTE	Ordinamento Tecnico Economico
PAC	Politica Agricola Comune
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PEAR	Piano Energetico Ambientale Regionale
PFR	Piano Forestale Regionale
PIF	Progetti Integrati di Filiera
PIL	Prodotto Interno Lordo
PIT	Progetti Integrati Territoriali
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PMI	Piccole e Medie Imprese
POP	Programma Operativo Plurifondo
POR	Programma Operativo Regionale
PSL	Piano Sviluppo Locale
PSN	Piano Strategico Nazionale
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QSN	Quadro Strategico Nazionale
QV	Quesiti Valutativi
RA	Regolamento attuativo
RICA	Rete d’Informazione Contabile Agricola
RLS	Reddito Lordo Standard
RRN	Rete Rurale Nazionale
RSPB	Royal Society of Protection of Birds
RVI	Rapporto di valutazione intermedia
SAT	Superficie Agricola Totale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SEL	Sistema Economico Locale
SIAN	Sistema informatico agricolo nazionale
SIAR	Sistema informatico agricolo regionale
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SIN	Siti di Interesse Nazionale
SIR	Siti di Interesse Regionale
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UDE	Unità di Dimensione Economica
ULA	Unità di Lavoro Agricolo
VA	Valore Aggiunto
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZVN	Zone Vulnerabili Nitrati
ZVNOA	Zone Vulnerabili Nitrati di Origine Agricola

PREMESSA

*O fortunatos nimium, sua si bona norint, agricolas!
Quibus ipsa procul discordibus armis fundit humo facilem vic-
tum iustissima tellus.
(Publius Vergilius Maro, Georgicon, Liber II, 458-460)*

*O fortunati, fortunati i contadini, se apprezzassero i beni che
possiedono!
Lontano dal contrasto delle armi, la terra con esemplare giu-
stizia genera spontaneamente dal suolo ciò che a loro senza
difficoltà serve per vivere.
(Pubblio Virgilio Marone, Georgiche, Libro II, 458-460)*

Il Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI) del PSR Marche si inserisce in un percorso di intensa attività di analisi a fianco dell'Amministrazione regionale che, oltre a definire i contenuti e il metodo da utilizzare nella Valutazione Intermedia, ha costituito un passaggio prodromico ineliminabile che ha permesso al Valutatore di far proprie le peculiarità del PSR della Regione Marche, sia di natura procedurale che di carattere strategico. Ciò ha consentito di giungere ad una condivisione con l'Amministrazione dell'impostazione generale della Valutazione, delle scelte operate e del linguaggio utilizzato.

L'impostazione data al presente elaborato mira quindi a valorizzare al meglio il percorso di lavoro fin ora svolto, tesaurizzando le informazioni attualmente rese disponibili dal Sistema Informativo Regionale (SIAR) sull'avanzamento del PSR, quelle rilevate attraverso le indagini di campo e il percorso di condivisione con l'Autorità di Gestione (AdG) per l'affinamento dei documenti ad oggi elaborati. Per l'avanzamento finanziario, la data alla quale si fa riferimento è il 30 giugno 2010, per l'avanzamento fisico sono stati presi in considerazione i dati riferiti al 31 dicembre 2009 ed infine per l'avanzamento procedurale sono stati utilizzati i dati più aggiornati alla data di predisposizione dell'elaborato (ottobre 2010).

La scelta operata dal Valutatore, in termini di struttura del Rapporto, è stata quella di creare un documento il più possibile rispondente a tutti gli elementi prescrittivi richiesti dalla Commissione nell'allegato B del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), ma ambendo, al contempo, all'elaborazione di un documento che tentasse di mantenere un evidente filo logico della "narrazione". La volontà di sintetizzare e mantenere il documento all'interno di un numero contenuto di cartelle si è scontrata con la necessità di rispondere a delle questioni precise rilevate dalla Commissione e dalla struttura del Programma. Si pensi, infatti, al dovere prendere in considerazione le 18 Azioni Chiave del PSR, le 155 domande derivanti dai quesiti valutativi comuni e relativi numerosissimi indicatori proposti nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità. Alla luce della vastità di temi e questioni da tenere presenti, si è ritenuto opportuno affiancare al documento una serie di allegati in grado di integrare l'analisi presentata nel corpo del Rapporto di Valutazione.

La scelta delle sezioni da inserire negli allegati è stata guidata, per quanto possibile, dall'obiettivo di mantenere nel Rapporto una visione della Valutazione a livello di Programma nel suo insieme, rimandando agli allegati per approfondimenti sugli aspetti di dettaglio sulle singole Misure o sulle precipe metodologie utilizzate.

In premessa alla Relazione si intende ribadire che il tardivo avvio del processo di Valutazione del PSR,

avvenuto soltanto nel corso del 2010, ha limitato la possibilità di sedimentare le considerazioni valutative riportate nel presente elaborato. Infatti, i primi mesi di attività sono stati necessari al Valutatore per comprendere a pieno le scelte operate in sede di impianto programmato e nella definizione dell'architettura attuativa del PSR.

Inoltre, i pochi mesi a disposizione dall'avvio del Servizio alla produzione del RVI hanno in parte ridotto le occasioni di incontro con i soggetti rilevanti ai fini dell'attuazione del Programma, che, occorre riconoscerlo, sono comunque sempre stati pienamente disponibili a venire incontro alle esigenze e ai fabbisogni propri delle attività di valutazione.

In relazione alle risposte ai quesiti valutativi, si vuole evidenziare che il presente Rapporto di Valutazione Intermedia è stata certamente l'occasione per giungere a taluni esiti valutativi che, tuttavia, allo stato dell'arte, sono da considerarsi preliminari. Infatti, non è oggi possibile elaborare conclusioni definitive sulle principali risultanze del Programma, in quanto non è ancora trascorso un lasso di tempo congruo affinché gli interventi presi in considerazione dispieghino esiti duraturi sul territorio di riferimento e soprattutto perché questi risultati siano leggibili e rilevabili dal processo Valutativo. L'aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, previsto per il 2012, sarà certamente l'occasione per verificare e precisare le risposte ai quesiti valutativi fornite in questa sede. Ciò assume un rilievo particolare per i QV trasversali che nel presente elaborato trovano una risposta che deve essere considerata preliminare.

Preme infine evidenziare che le risposte fornite ai QV relativi alle Misure dell'Asse 2 sono riportate in questa sede con un maggior livello di dettaglio e con una più analitica disamina dei dati disponibili e delle fonti di riferimento. Questa circostanza può generare una qualche difformità espositiva delle risposte fornite ai QV. Tuttavia, tale scelta si giustifica per la rilevanza, spesso ribadita anche dai rappresentanti della Commissione Europea, e la complessità connaturata alla gran parte delle questioni ambientali; inoltre, trova un'ulteriore motivazione nel fatto che gli interventi relativi all'Asse 2 hanno spesso dei riverberi sugli esiti delle Misure degli altri Assi. In tale quadro, anche le risposte ai quesiti connessi alle tematiche ambientali si connotano per una trasversalità che impone una più attenta e puntuale verifica e disamina delle relative implicazioni. Non ultimo, l'attuale livello di attuazione delle Misure dell'Asse 2, mediamente più avanzato rispetto alle Misure degli altri Assi, ha consentito di formulare argomentazioni più circostanziate per soddisfare gli interrogativi insiti nei quesiti valutativi del QCMV.

1. SINTESI

1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

La predisposizione del presente Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR Marche ha consentito di giungere a taluni esiti valutativi che si ritiene utile di seguito sintetizzare.

Ad un livello generale è possibile affermare che il PSR Marche conferma la bontà del suo impianto programmatico, anche alla luce delle revisioni a seguito dell'*Health Check e Recovery Plan*, ribadisce la positività delle scelte organizzative e dimostra ad oggi una buona capacità di raccogliere le esigenze e stimolare l'interesse degli operatori. Tutto ciò si traduce in un più che soddisfacente stato d'avanzamento del Programma, soprattutto per quanto attiene gli Assi 1 e 2, mentre si evidenzia per gli Assi 3 e 4, pur in uno stadio di attuazione ancora iniziale, la messa in atto di meccanismi attuativi che potranno produrre un'efficiente realizzazione degli interventi.

Ad un maggior livello di dettaglio, di seguito si sintetizzano per macro ambiti le risultanze più significative dell'attività di valutazione ad oggi posta in essere, più diffusamente esposte alle pagine seguenti, nelle sezioni specifiche del presente elaborato.

Programmazione

Il PSR Marche 2007-13 è un Programma complesso ed articolato che interpreta e trasforma in maniera operativa gli indirizzi comunitari e le politiche regionali di sviluppo strutturale del settore agricolo e delle aree rurali della Regione Marche. Esso, nella sua stesura definitiva, rappresenta non un semplice piano di spesa ed investimento pubblico ma un articolato piano attuativo delle *policy* di sviluppo rurale.

Nel modo in cui il Programma è redatto e nei suoi contenuti è evidente lo sforzo operato a livello di programmazione di porre in essere azioni che rispondano alle esigenze del territorio e, al contempo, massimizzino l'efficienza attuativa dei fondi disponibili. Tale sforzo non si è esaurito nel momento della redazione del Programma, ma è proseguito nelle successive fasi di attuazione dello stesso, attraverso l'attivazione di nuove Misure e Sottomisure, l'avvio della programmazione integrata e la riallocazione delle poste finanziarie per fare fronte all'evoluzione delle esigenze del tessuto produttivo ed economico rurale. In estrema sintesi, il PSR Marche può essere definito un "cantiere" la cui evoluzione non si è ancora esaurita e continua ancora oggi, momento in cui la gran parte dei fondi è già stata impegnata.

Tale aspetto rappresenta a giudizio del Valutatore un fattore positivo, proprio perché il dinamismo programmatico del PSR sta consentendo, attraverso progressivi adattamenti successivi, di rispondere meglio ai precisi fabbisogni dei destinatari delle risorse comunitarie, anche di quelli imprevisi o che scaturiscono da contingenti situazioni di contesto.

La non attivazione o la tardiva attuazione di diverse Misure e di alcune Sottomisure – ancorché meno centrali rispetto alle politiche di intervento regionali – ha però determinato in alcuni casi una diminuita capacità attuativa.

Approccio metodologico

In sede di discussione dell'approccio metodologico definito nel Disegno della Valutazione, è stato concordato con l'AdG di identificare le Misure e le tematiche prioritarie alle quali dare il dovuto risalto all'interno della Valutazione Intermedia 2010, tenendo conto della loro strategicità, ma anche del grado di avanzamento. Le Misure / tematiche oggetto di particolare attenzione nel Rapporto risultano essere:

- Misura 112 /Pacchetto Giovani;
- Misura 121 sugli investimenti nelle aziende agricole;
- Misura 211/212 con le tematiche relative alle aree marginali;
- Misura 214 Agroambiente;
- Misura 311 Diversificazione in attività non agricole.

Riguardo le problematiche attuative di quest'ultima Misura è stato anche realizzato un approfondimento specifico che viene presentato in Allegato.

Nel documento si propone anche un Glossario dei termini chiave più rilevanti delle domande valutative comunitarie che, tra le altre finalità, consente anche di giungere ad una condivisione con l'Amministrazione dei termini e dei concetti di base della Valutazione Intermedia. L'analisi per Asse dei termini chiave, rispetto alle Misure corrispondenti, ha messo in evidenza rilevanti trasversalità tematiche capaci di dare una visione d'insieme dei quesiti valutativi, parallela rispetto ai quesiti trasversali.

Organizzazione, procedure e monitoraggio

L'**assetto organizzativo** di cui si è dotata la Regione Marche per la gestione ed attuazione del Programma appare adeguato sotto il profilo della rispondenza al quadro regolativo comunitario, assicurando il presidio efficace delle diverse funzioni di gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza del Programma.

In particolare, sono chiaramente delineate le prerogative e le funzioni dei diversi Organismi coinvolti ed è assicurata in fase attuativa la distinzione tra funzioni di istruttoria, revisione e controllo.

La strategia organizzativa predisposta dall'Autorità di Gestione è imperniata su un sistema delle procedure fortemente strutturato, che definisce un efficace sistema di ruoli, attività, responsabilità e flussi informativo - documentali articolato per tipologia procedurale, cosa che assicura un completo grado di copertura funzionale del sistema ed il necessario coordinamento tra i diversi attori coinvolti nel Programma. La creazione dei Referenti provinciali di Misura, il coordinamento affidato a livello regionale e la previsione di modalità di gestione collegiale dell'istruttoria caratterizza poi il modello marchigiano per la valorizzazione del lavoro di gruppo tra le diverse strutture del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca, con effetti positivi sullo sviluppo organizzativo e professionale dell'Amministrazione e del personale.

È da sottolineare che la Regione Marche non dispone della necessaria autonomia decisionale ed operativa sul Programma, non essendo dotata di un Organismo Pagatore Regionale, per cui importanti funzioni e sistemi di gestione del Programma restano in capo al livello nazionale.

Infine, Il giudizio positivo del Valutatore fa riferimento soprattutto alle modalità di gestione delle domande di aiuto, mentre, con riferimento alla gestione delle domande di pagamento, una valutazione approfondita sarà possibile solo nei prossimi mesi, una volta verificata l'effettiva funzionalità del sistema definito dall'Autorità di Gestione e formalizzato nel "Manuale delle procedure e dei controlli della domanda di pagamento del PSR 2007/2013" che è stato approvato dalla G.R nel mese di Luglio 2010.

Per ciò che attiene, in particolare, il sistema di sorveglianza del PSR, le analisi ad oggi svolte dal Valutatore relativamente alla **funzione di monitoraggio**, evidenziano una sostanziale adeguatezza del modello rispetto ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma, sia rispetto a quanto prescritto nel Regolamento (CE) n 1698/2005, sia rispetto a indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione che alle esigenze informative del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

Il sistema predisposto dall'Autorità di Gestione risponde cioè alle diverse esigenze degli attori che sono fruitori/destinatari delle informazioni raccolte ed elaborate, e consente il controllo dell'avanzamento del

Programma, la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione, e la trasmissione tempestiva dei dati agli organismi ed enti sovra regionali.

In particolare, il sistema marchigiano si caratterizza per una significativa strutturazione ed integrazione con le altre funzioni di gestione ed attuazione del PSR, attraverso il SIAR, che costituisce il fulcro del sistema ed assicura integrazione non solo con le altre funzioni del PSR ma anche con gli altri sistemi informativi e gestionali dell'Amministrazione regionale.

A giudizio del Valutatore, il principale elemento di criticità è costituito dall'integrazione del sistema informativo regionale con il SIAN, Sistema Informativo Agricolo Nazionale, e dunque dalla adeguatezza, sicurezza e tempestività della cooperazione e scambio di dati ed informazioni sull'attuazione tra Autorità di Gestione ed AGEA O.P.

Con Protocollo d'Intesa, quest'ultima ha delegato la Regione Marche allo svolgimento delle istruttorie delle domande di pagamento, fino alla fase di autorizzazione. Nell'ambito del Protocollo, è prevista la possibilità di sottoscrivere convenzioni operative, per disciplinare i rapporti in specifici ambiti di operatività. In questo quadro, la Regione Marche ha stipulato una Convenzione con SIN, finalizzata al supporto di alcuni servizi prioritari (vitivinicolo e monitoraggio), ma che non è ad oggi operativa in tutte le sue parti. Le funzioni di interscambio SIAR-SIAN attualmente attive non sono attuate nell'ambito della Convenzione operativa su citata, e riguardano:

- lo scarico verso SIAR dei dati del fascicolo Aziendale;
- lo scarico verso SIAN dei dati delle domande di aiuto e di pagamento.

In entrambi i casi i "servizi" sono quelli esposti dal portale nazionale nella versione più recente, periodicamente aggiornata. In particolare, per il servizio b) i test sono svolti in anteprima con la Regione Marche, che fungono da regione pilota.

Infine, pur nel quadro di un giudizio positivo del sistema, il Valutatore evidenzia alcune aree di attenzione/miglioramento rispetto alla usabilità e flessibilità del sistema, nonché alla capacità di produrre informazioni complete circa le Misure innovative del Programma (filiera, accordi).

Comunicazione e trasparenza

L'AdG ha predisposto una serie di strumenti per l'attuazione della strategia di comunicazione e per favorire la trasparenza del Programma. Elemento centrale di tale strategia è il Piano di Comunicazione che, attraverso un'articolazione temporale in quattro fasi distinte e collegate all'evoluzione del PSR (avvio, attuazione, in itinere e conclusiva), si rivolge sia ai beneficiari e potenziali beneficiari, direttamente o attraverso le associazioni di categoria, sia al vasto pubblico.

Le attività di comunicazione hanno avuto inizio sin dal 2007 con azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi connessi alla fase di avvio del PSR nel 2007. Ad oggi Il Piano di comunicazione è in avanzato stato d'attuazione ed è già stato prodotto materiale documentale, informativo e pubblicitario idoneo a favorire una partecipazione qualificata degli operatori. In aggiunta, è stata definita l'immagine grafica coordinata del PSR ed è stata curato il costante aggiornamento del sito grazie al quale le informazioni risultano, in larga parte, immediatamente accessibili contribuendo, in maniera fattiva, alla trasparenza del Programma e dei sistemi d'attuazione.

Le indagini di campo realizzate hanno permesso anche di reperire informazioni direttamente presso i beneficiari relativamente al loro grado di informazione rispetto alle opportunità offerte dal Programma. E' emerso che le principali fonti informative sono rappresentate dai propri consulenti, dai CA-A/organizzazioni di categoria che li seguono per la preparazione delle domande e dai funzionari della Regione.

Stato d'attuazione

Per ciò che attiene lo stato di attuazione del Programma, si rileva un elevato grado di avanzamento generale. In particolare, al 30 giugno 2010 il livello delle spesa si attesta intorno al 30% della dotazione

finanziaria complessiva (i due terzi sono rappresentati dai pagamenti a valere sulla passata programmazione). Pertanto, l'avanzamento finanziario del PSR è tale da mettere al riparo da problemi relativi al disimpegno automatico dei fondi per l'anno in corso e offre garanzie sufficienti anche per il prossimo. Se confrontato con lo stato di attuazione degli altri PSR, la Regione Marche al 30 giugno 2010 è seconda soltanto al Programma della Provincia autonoma di Bolzano, per quel che riguarda il livello di spese rispetto alla dotazione finanziaria programmata¹.

Gli impegni finanziari relativi alla programmazione 2000-2006 dovrebbero essere onorati in massima parte tra il 2010 e il 2011.

Se consideriamo anche gli impegni assunti, la percentuale di fondi già assegnati arriva al 65% (alla data del 15/10/2010). Tale percentuale raggiunge l'88% se teniamo conto anche delle risorse messe a disposizione per bandi ancora aperti.

In termini di avanzamento fisico, lo stato di attuazione del PSR è differenziato per le singole Misure o Sottomisure, ma in molti casi si registra che obiettivi fissati per la fine della programmazione sono già stati raggiunti (in particolare per quanto attiene i c.d. trascinamenti).

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale del Programma, si rileva che l'attivazione della gran parte delle Misure è stata tempestiva, in particolare per le Misure più significative (Pacchetto Giovani, 121, 214, 311, ecc.). Si rileva, tuttavia, che al 2010 permangono ancora da attivare alcune Misure e Sottomisure.

Risposte ai quesiti valutativi

In riferimento alle questioni afferenti gli **Assi 1 e 3**, si è evidenziato come le caratteristiche strutturali delle aziende marchigiane necessitano di interventi idonei indirizzati all'aumento delle quote di mercato e all'efficienza nell'impiego dei fattori produttivi. L'attuale PSR sembra muoversi proprio in questa direzione. Le aziende regionali, nel complesso, sono infatti tradizionalmente orientate verso produzioni estensive a ridotto valore aggiunto (cereali *in primis*) che mostrano una maggiore sensibilità rispetto alle fluttuazioni del mercato. Negli ultimi anni la redditività delle aziende marchigiane, nel loro complesso, ha segnato un graduale, ma costante, calo, così come la posizione competitiva del settore, in termini di valore aggiunto, ha mostrato livelli negativi rispetto all'agricoltura nazionale. Appare logico, quindi, che gli investimenti programmati e attuati nel PSR 2007-2013 siano mirati ad invertire tale tendenza promuovendo investimenti in agricoltura verso settori o attività a maggior valore aggiunto (p.e. attraverso la diversificazione o l'integrazione verticale).

L'analisi a livello di OTE evidenzia come la bassa redditività delle aziende estensive rappresenti un vincolo anche alla realizzazione di investimenti co-finanziati. Sono infatti le imprese con OTE vitivinicola e similari, quelle cioè a maggiore capacità di produrre valore aggiunto, a mostrare la maggiore vitalità nel presentare istanze per il finanziamento di investimenti produttivi. E' di tutta evidenza che l'approccio valutativo da seguire per la verifica della condizione della competitività Regionale necessita di una visione attenta e prospettica che utilizzi oculatamente le risultanze delle indagini di campo.

Per quanto invece attiene l'**Asse 2** rispetto al quesito relativo al contributo dell'Asse all'introduzione di "Sistemi di produzione sostenibile", si evidenzia che gli interventi programmati e, in particolare la Misura 214, risultano fondamentali per la promozione del comparto biologico. Rispetto al sostegno all'agricoltura integrata - Sottomisura attivata solo nel 2009 - l'attuazione è prevista secondo modalità innovative, con la partecipazione obbligatoria dei beneficiari agli Accordi Agroambientali d'Area, con una logica di concentrazione territoriale degli interventi. I risultati attesi sono molto più limitati in termini di superfici incentivate, ma con un impatto di tipo ambientale sicuramente più significativo di

¹ Cfr. Rete Rurale Nazionale 2007-2013, "La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta, Report Trimestrale Q2-2010, Dati consolidati al 30 giugno 2010 (informazioni definitive), 01 settembre 2010.

quello ottenuto nella passata programmazione. Allo stato attuale dell'esercizio valutativo, risulta ancora da verificare il ruolo che potrà rivestire nel quadro degli incentivi miranti all'introduzione di sistemi di produzione sostenibile la Sottomisura 214 E "Estensivizzazione degli allevamenti", ancora nella prima fase di attivazione.

1.2 SINTESI DELLE CONCLUSIONI E DELLE RACCOMANDAZIONI

Coerenza tra Misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie Misure all'interno di un programma

Il Valutatore ha condotto la propria analisi prendendo in considerazione sia la coerenza interna del Programma che la coerenza del Programma stesso con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale, con gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) e con gli altri strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale della Regione Marche.

Il Programma attua le nuove sfide dell'*Health Check*, con la sola esclusione di quella relativa all'uscita dalle quote latte, che non appare rilevante nel contesto marchigiano.

Il Programma risulta coerente con gli obiettivi prioritari del PSN che vengono declinati in una serie di azioni chiave regionali. Le strategie di sviluppo che ne risultano appaiono pertinenti rispetto ai fabbisogni del territorio e rispondenti agli elementi rilevati nell'analisi di contesto. In particolare:

- Le Azioni Chiave risultano coerenti rispetto alla strategia del Programma e dei singoli Assi,
- Le singole Misure, o i gruppi di Misure, risultano funzionali all'attivazione delle diverse azioni chiave;
- La dotazione finanziaria assegnata risulta complessivamente coerente con gli obiettivi generali, specifici ed operativi;
- Il principio della concentrazione territoriale degli interventi viene positivamente attuato in alcuni casi, mentre in altri non viene stabilito un netto differenziale tra territori diversi.

Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Tenendo conto che il 2010 rappresenta uno stadio ancora prematuro per poter adeguatamente verificare gli esiti del Programma, si sottolinea quanto segue.

Asse 1

- *Obiettivo promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere:* è perseguito in maniera prioritaria attraverso un approccio di filiera e di pacchetto. L'utilizzo del Business Plan ha portato a selezionare progetti di investimento più competitivi rispetto a quelli dove questo strumento non viene previsto. Gli investimenti finanziati hanno riguardato, in prevalenza, i settori della commercializzazione e della trasformazione prodotti.
- *Obiettivo consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale:* la qualità come elemento principale per contrastare la caduta del valore aggiunto del settore agricolo. I Progetti di Filiera risultano funzionali a questo scopo soprattutto in un contesto produttivo frammentato.

- *Obiettivo potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*: la necessità di una integrazione programmatico-finanziaria con il PO FESR nell'ottica dell'attuazione della programmazione unitaria regionale è stata realizzata nell'ambito del Piano Telematico Regionale.
- *Obiettivo miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*: la dinamicità economica, la volontà di investimento ed una sufficiente flessibilità di impresa e professionalità degli operatori sono elementi imprescindibili per far fronte ai profondi mutamenti in corso e tali elementi vengono attuati principalmente attraverso un approccio integrato e di pacchetto.

Asse 2

- *Continuazione delle attività agricole nelle zone di montagna/svantaggiate*: le Misure 211/212 riescono a coprire buona parte (70%) dei beneficiari di queste aree. Le Misure appaiono in grado di limitare il trend di fuoriuscita delle aziende di minori dimensioni.
- *Promozione di sistemi di produzione sostenibili*: l'intero comparto biologico risulta abbastanza dipendente dall'esistenza dei contributi previsti dal PSR. L'approccio all'agricoltura integrata è stato modificato e viene attualmente gestito attraverso gli Accordi Agroambientali d'Area.
- *Mantenimento / miglioramento degli habitat e della biodiversità*: La Misura 214 contribuisce a tale obiettivo attraverso il miglioramento degli habitat agricoli e intervenendo sulla conservazione di razze animali in via di estinzione.
- *Qualità delle acque e risparmio delle risorse idriche*: la Misura 214 permette di evitare il ricorso a quantitativi importanti di prodotti di sintesi, mentre gli interventi finanziati dalle Misure dell'Asse 1 contribuiscono al risparmio della risorsa acqua.
- *Cambiamenti climatici*: la Misura 121 ha finanziato 53 investimenti collegati ad impianti per la produzione di energia rinnovabile, mentre la Misura 311 ha solo da poco pubblicato i bandi relativi a questo comparto specifico.
- *Miglioramento e valorizzazione delle risorse forestali*: la Misura 221 sta finanziando solo trascinamenti, mentre il nuovo bando risulta abbia suscitato un interesse molto minore da parte dei beneficiari. L'intera filiera del legno a fini energetici non sembra sia stata sufficientemente supportata.

Asse 3

L'approccio proposto è integrato e multisettoriale ma al momento, sia le Misure Leader di competenza dei GAL, sia quelle dei Piani Integrati Territoriali, non sono state ancora attivate, determinando l'impossibilità di esprimere un giudizio valutativo in relazione agli obiettivi di Asse. La diversificazione delle attività agricole (Misura 311) hanno favorito la creazione di posti di lavoro supplementari in attività non agricole, con una netta prevalenza per il target femminile e giovanile. Vi è un tendenziale aumento della stabilità finanziaria delle aziende beneficiarie.

Asse 4

- L'analisi fin qui svolta è parziale e sconta il mancato completamento dell'iter di approvazione di tutti i PSL e il loro avvio. Il livello di partecipazione del partenariato locale risulta funzionale alla gestione dei territori rurali.
- L'ampliamento del quadro territoriale di riferimento non sembra incidere negativamente sulla capacità d'intervento dei GAL. Gli studi e le attività di animazione hanno garantito una migliore definizione della strategia locale.
- Sulla base del quadro programmatico attuale si può prevedere che il contributo Leader agli obiettivi prioritari, anche dell'Asse 3, potrà risultare significativo.

Conclusioni relative ad aspetti generali di attuazione del Programma

Avanzamento del Programma e attivazione delle Misure

Il Programma fa registrare un avanzato grado di attuazione, sia in termini di pagamenti effettivi che di impegni dei fondi.

Aspetti organizzativi e procedurali

L'assetto organizzativo di cui si è dotata la Regione Marche per la gestione ed attuazione del Programma appare adeguato e sono chiaramente delineate le prerogative e le funzioni dei diversi Organismi.

Si riscontrano dei problemi di interazione con AGEA che hanno determinato a volte difficoltà nell'erogazione regolare e tempestiva dei pagamenti.

Il sistema di monitoraggio

Vi è una sostanziale adeguatezza del modello rispetto ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma attraverso il SIAR, il Sistema Informativo Agricoltura Regionale (S.I.A.R.). Il sistema risulta funzionale rispetto alle esigenze di monitoraggio di tipo finanziario, mentre lo è in misura minore per il monitoraggio dell'avanzamento fisico delle attività.

L'integrazione del sistema informativo regionale con il SIAN, Sistema Informativo Agricolo Nazionale, costituisce un'area critica per l'efficace funzionamento del sistema di gestione e monitoraggio del Programma.

Il valutatore ritiene in questo ambito opportuno sviluppare modalità di interazione e comunicazione maggiormente efficaci tra il livello nazionale e quello regionale, ai fini di assicurare la continuità del servizio e la personalizzazione del sistema ai fabbisogni specifici espressi dalle amministrazioni regionali. In particolare, le proposte in questo ambito sono le seguenti:

- rafforzare la capacità di Agea di comunicare tempestivamente le variazioni inserite sul sistema informativo, così da preservare la continuità degli scarichi con le modifiche di volta in volta in atto;
- potenziare il gruppo di sviluppo dell'interscambio, data la rilevanza che stanno sempre più assumendo tali servizi nella crescita dei sistemi informativi regionali.

La Comunicazione del PSR

Il Piano di Comunicazione è stato articolato in due fasi successive: la prima rivolta ad attirare l'attenzione del largo pubblico e la seconda dedicata ad approfondire i contenuti del Programma grazie alla realizzazione di azioni mirate (quali seminari, incontri, conferenze). Oltre a strumenti più tradizionali (seminari, incontri, ecc.) per raggiungere questo obiettivo il Piano si è dotato di strumenti innovativi, quali il *weblog* e attività di marketing non convenzionale.

Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi

L'analisi dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma ha messo in evidenza che,

in questa fase, le risorse allocate sulle principali Misure sono di fatto largamente impegnate e le erogazioni procedono in maniera piuttosto regolare. La gran parte delle attenzioni devono adesso essere riposte all'attuazione delle strategie relative alla programmazione integrata, locale e complessa. Il Programma sarà in grado di soddisfare gli Obiettivi Generali che si è posto solo se riuscirà ad attuare tali strategie: ciò richiede un ulteriore salto di qualità, in termini di capacità progettuale, gestionale ed attuativa. Occorre dunque porre sufficiente attenzione agli aspetti progettuali, gestionali ed attuativi che la progettazione integrata, locale e complessa richiede.

Sostenibilità economica degli investimenti: se da una parte l'utilizzo del Business Plan ha fortemente supportato le scelte imprenditoriali fatte dai beneficiari, dall'altra va considerato che l'importo richiesto dagli stessi è quasi doppio rispetto al passato e gli effetti dell'attuale momento congiunturale possono inficiare le analisi fatte sul ritorno degli investimenti stessi e possono rendere difficoltoso l'accesso al credito. Si raccomanda quindi un attento monitoraggio delle domande di anticipo.

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti: è necessario rafforzare le competenze, soprattutto di natura economica-gestionale sia dei nuovi operatori che di quelli già operanti.

Maggiore supporto dovrebbe essere fornito all'uso sostenibile dei terreni forestali e al miglioramento e valorizzazione delle risorse delle foreste, così come alla filiera del legno a fini energetici.

Vi è la necessità di imprimere una decisa accelerazione alla fase attuativa dell'Asse Leader, con l'avvio dei Piani di Sviluppo Locale, insieme alla promozione di una maggiore presenza di donne e giovani alle attività dei GAL.

Si raccomanda, inoltre, di continuare ad assicurare la necessaria integrazione programmatico-finanziaria con il POR FESR, anche nell'ottica dell'attuazione della Programmazione Unitaria Regionale.

Infine, si riportano di seguito in estrema sintesi alcuni suggerimenti e raccomandazioni di natura più prettamente operativa e puntuale.

- Appare necessario valutare l'opportunità e la fattibilità della creazione di un Organismo Pagatore Regionale (OPR).
- Si ritiene utile accelerare il processo per la creazione di un sistema conoscitivo di monitoraggio – in special modo relativo all'avanzamento fisico del Programma - in grado di restituire maggiori informazioni rilevanti per il governo e l'attuazione del Programma.
- Appare utile valutare l'opportunità di concentrare le risorse finanziarie per l'agroambiente ancora disponibili sulle aree dove il differenziale ambientale risulta maggiore rispetto a quello delle aree montane;
- Potrebbe risultare opportuno fornire un supporto più efficace al comparto forestale nel suo complesso e nello specifico alla filiera legno per scopi energetici.
- Va valutata la possibilità di attivare azioni di informazione e sostegno specifici per la promozione degli investimenti per le energie rinnovabili.

2. INTRODUZIONE

2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

Il Rapporto di Valutazione Intermedia ha per oggetto l'analisi del PSR della Regione Marche, dal suo concepimento nell'anno 2007 fino al 2010. In particolare, l'attuale versione del RVI è stata sviluppata considerando come orizzonte temporale di riferimento i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2010.

Il RVI analizza e valuta il PSR nelle diverse fasi, di impianto della programmazione per rispondere in maniera pertinente ai fabbisogni del territorio, di avvio dell'attuazione con le procedure di selezione delle operazioni e di attuazione vera e propria con il pagamento dei beneficiari fino al completamento degli interventi finanziati.

Sono state, altresì, prese in debito conto le priorità valutative espresse dall'AdG durante le ricognizioni eseguite in fase di strutturazione. Analogamente sono state prese in considerazione le esigenze conoscitive espresse durante l'ultimo Comitato di Sorveglianza (CdS) del 25 giugno u.s. ed in particolare anche quanto richiesto dal rappresentante della Commissione europea in relazione ai sistemi di gestione adottati, alla pertinenza dei criteri di selezione rispetto agli obiettivi fissati e all'adeguatezza del set degli indicatori del Programma.

È chiaro che in questa fase è possibile esprimere considerazioni valutative esaustive soltanto sulle prime fasi del ciclo di attuazione del PSR. Sulla realizzazione e conclusione degli interventi, può opportunamente essere avviato il processo di verifica degli esiti delle operazioni finanziate, soprattutto per quelle Misure che dimostrano uno stato di attuazione più avanzato. Risulta tuttavia necessario attendere ulteriormente - si fa riferimento all'aggiornamento del RVI 2012 e ancor di più alla Valutazione Ex Post - per potere esprimere un giudizio maggiormente circostanziato sui risultati conseguiti dal PSR e su come e quanto il Programma e le sue Misure abbiano realmente inciso sullo sviluppo del territorio regionale.

Ad un maggior livello di dettaglio, si evidenzia che in considerazione della fase storica in cui si colloca l'elaborazione della Valutazione Intermedia si è scelto di soffermare l'attenzione principalmente sulle domane valutative comuni, così come previste dalla Commissione Europea nel QCMV, rimandando all'elaborazione dell'Aggiornamento del RVI l'eventuale risposta ad ulteriori quesiti valutativi specifici per la Regione Marche.

2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

Il RVI è stato strutturato secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari e dalle linee guida del QMCV emanate dalla Commissione Europea, in particolare nelle Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione al Capitolo 7 – “Modello indicativo di relazione di valutazione”. Alcuni aggiustamenti minori sono stati apportati relativamente alla distribuzione delle varie analisi nei diversi capitoli, fermo restando che sono state integralmente considerate tutte le tematiche indicate dal documento comunitario.

Ad un maggior livello di dettaglio, il Rapporto è articolato in 7 distinti Capitoli e comprende degli allegati che approfondiscono taluni aspetti di dettaglio sulle singole Misure, sui metodi e le tecniche uti-

lizzate per elaborare le considerazioni valutative. La struttura del RVI è articolata secondo i Capitoli che vengono di seguito riportati.

1. Sintesi
2. Introduzione
3. Contesto della valutazione
4. Approccio metodologico
5. Descrizione del programma, delle Misure e del bilancio
6. Risposte ai questionari di valutazione
7. Conclusioni e raccomandazioni

Allegati

La struttura del RVI, dal punto di vista logico, può essere articolata in 4 macrosezioni:

8. Sezione Descrittiva del Contesto di riferimento (Capitoli 3 e 4)
9. Sezione Descrittiva del PSR (Capitolo 5)
10. Sezione Valutativa (Capitolo 6)
11. Sezione Conclusiva (Capitolo 7)

L'articolazione del RVI sopra esposta mostra chiaramente come la parte più propriamente valutativa del documento sia riportata ai Capitoli 6 e 7. Si vuole evidenziare, tuttavia, che le considerazioni conclusive, riportate negli ultimi due Capitoli, sono sostenute dall'elaborazione delle sezioni precedenti che giustificano, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, le considerazioni di carattere valutativo. Infatti, soltanto partendo dalla verifica del mutato contesto regionale, dall'analisi della logica dell'intervento e dalla valutazione delle realizzazioni ad oggi effettuate dal Programma, che si può tentare di fornire qualche spunto concreto e rigoroso per valutare i primi esiti del PSR, per suggerire adeguamenti o adattamenti al processo attuativo e per migliorarne l'efficienza e l'efficacia.

In particolare, nella **Prima Sezione - Descrittiva del Contesto di riferimento** (Capitoli 3 e 4) si effettua:

- L'aggiornamento della analisi di contesto del PSR e la verifica di eventuali nuove priorità.
- L'identificazione e l'analisi di quelli che sono i reali beneficiari del PSR, al fine, tra l'altro, di potere commisurare le attività finanziate dal PSR all'entità / vastità della problematica affrontata o dei potenziali soggetti bersaglio.
- La verifica della coerenza tra il PSR e gli altri programmi regionali, al fine di verificare le necessarie sinergie, massimizzando le convergenze programmatiche, e prevenire eventuali sovrapposizioni e ridondanze negli investimenti effettuati.
- Un'analisi delle precedenti valutazioni effettuate sulle politiche attuate a livello regionale, al fine di verificare nel recente passato quali sia stati i risultati ottenuti dal programmatore e quale sia stata la risposta del territorio regionale agli investimenti attivati.

Nella **Seconda Sezione - Descrittiva del PSR** (Capitolo 5), alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto di cui alla sezione precedente, è elaborato un quadro esauriente di quella che viene definita la Logica dell'intervento, quindi di come sia stato concepito dal punto di vista programmatico il PSR, delle scelte operate in termini di dotazione finanziaria rispetto alle problematiche individuate ed ai fabbisogni rilevati. Da ciò è possibile effettuare una prima verifica della congruenza tra la "gravità" del problema individuato e la quantità di risorse pianificate.

Inoltre, la descrizione di come le intenzioni programmatiche si siano tradotte attuativamente e quindi l'analisi delle risorse a disposizione, dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma (riportate in dettaglio al Capitolo 5), consentono di tracciare un preliminare quadro valutativo dei primi esiti ascrivibili alle concrete realizzazioni del PSR.

Nella **Terza Sezione - Valutativa**, la risposta ai Quesiti Valutativi (QV), che è riportata al Capitolo 6, prende le mosse proprio da tutte le analisi elaborate ai Capitoli precedenti e senza le quali non è possibile neppure tentare di fornire delle prime risposte alle domande oggetto della Valutazione Intermedia.

Si tenga conto che la risposta ai QV rappresenta il momento più alto e più complesso del RVI e, proprio alla luce di ciò, vengono messe a sistema tutte le informazioni e i dati già acquisiti e viene compiuta la sintesi dell'intero percorso valutativo fin qui tracciato: partendo dalla conoscenza e dall'analisi del contesto regionale di riferimento, si passa per la verifica dello stato di avanzamento del Programma, in termini finanziario, fisico e procedurale, attraverso opportune indagini di campo presso beneficiari, statistiche ufficiali, ecc., per poi giungere a delineare un quadro il più esauriente possibile della qualità dell'impianto di programmazione del PSR e, di riflesso, attraverso ciò che è stato concretamente attuato, dei risultati ad oggi rilevabili.

La **Quarta Sezione - Conclusiva**, riportata al Capitolo 7, sintetizza gli esiti e le conseguenze che sono deducibili dalle considerazioni valutative, i riflessi che le risposte fornite ai QV consentono di trarre in termini di suggerimenti per migliorare l'efficacia del Programma e rendere più stringente il legame tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti sul territorio di riferimento.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1. AGGIORNAMENTO ANALISI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE

3.1.1 *Il sistema economico regionale*

A seguito della crisi finanziaria mondiale, le dinamiche dello sviluppo socio-economico che hanno caratterizzato l'evoluzione del sistema agroalimentare marchigiano hanno risentito della situazione generale del Paese, affetto da numerose difficoltà emerse. La crisi ha favorito la messa a nudo di molti tra i problemi strutturali dell'agricoltura regionale, rendendo necessaria l'elaborazione di nuovi processi di razionalizzazione e programmazione in grado di affrontare le più recenti evidenze emerse dal contesto aggiornato.

Le analisi che seguono, che hanno come fonte principale i dati provenienti dall'Osservatorio Regionale, provano a quantificare i fenomeni apparsi negli anni più recenti, sebbene le fonti statistiche a livello regionale raramente consentano di svolgere un'analisi congiunturale di breve periodo (come richiesto in questi casi). Spesso l'ultimo anno di disponibilità dei dati è il 2008 ed in rari casi il 2009, per cui mancano alcuni elementi informativi per una valutazione delle tendenze più recenti. Le analisi sono state realizzate attraverso la comparazione di alcune serie storiche di indicatori tra Marche e Italia.

La prima delle evidenze emerse riguarda il Prodotto interno lordo marchigiano che nel 2008 ha raggiunto i 41,6 miliardi di euro (il 2,6% del PIL nazionale). Dal 2001 al 2007, la regione ha registrato incrementi del PIL mediamente superiori a quelli nazionali, mentre il 2008 è stato caratterizzato dal crollo della produzione e dalla convergenza dei tassi (regionale e nazionale).

La contrazione del PIL in termini reali ha rallentato la crescita del PIL pro-capite in valore corrente e, salvo un'inversione di tendenza, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente nei prossimi anni.

Ampliando lo sguardo alle economie settoriali (agricoltura, industria, servizi), le quote di valore aggiunto regionale registrate hanno segnalato una relativa specializzazione industriale regionale e una sostanziale tenuta del sistema economico, fatta eccezione per il settore primario che invece non ha recuperato la marcata flessione produttiva avvenuta tra il 2002 ed il 2004.

La difficile situazione economica si è tradotta in perdita di posti di lavoro, con picchi negativi registrati nel biennio 2008-2009. La crisi ha privato le Marche degli apprezzabili livelli occupazionali raggiunti negli anni passati, avvicinandola alla meno virtuosa media nazionale (tasso di occupazione regionale e nazionale a confronto nel 2009: 48,3% contro 44,9%).

La produttività del lavoro in termini di valore aggiunto per occupato è cresciuta nelle Marche, dal 2000 al 2008, del 2,9% annuo, contro il 2,6% a livello nazionale, a significare che la flessione occupazionale è stata indotta prevalentemente dalla contrazione della domanda più che dalle difficoltà incontrate dal sistema produttivo per competere sui mercati internazionali. Se confrontati con quelli di molti altri paesi europei, i tassi non sono elevati ma sembrano indicare una debolezza strutturale più che congiunturale.

La flessione della domanda è evidenziata in particolare dall'andamento dei consumi delle famiglie che in termini reali sono lievemente cresciuti dal 2000 al 2008, sebbene le loro variazioni annuali indichino una situazione di tendenziale diminuzione. Dal 2007 al 2008 i consumi si sono contratti visibilmente su tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle Marche. I dati di contabilità nazionale disponibili non hanno consentito di discriminare le componenti che hanno maggiormente concorso a tale fles-

sione, ma i dati relativi al 2007 segnalano una diminuzione delle spese per mobili ed elettrodomestici.

Il calo dei consumi è stato cronologicamente l'ultimo degli effetti dovuti al calo del commercio internazionale e della domanda interna, a seguito di una minore disponibilità reddituale. Tali circostanze negative hanno profondamente colpito il sistema economico marchigiano, fondato preminentemente sull'industria manifatturiera operante sui mercati internazionali.

Dal 2003 al 2008 il saldo della bilancia commerciale è diminuito di quasi un miliardo di euro, soprattutto a causa della contrazione delle esportazioni diminuite di oltre il 14% a partire dal 2007. E' occorsa, pertanto, una netta inversione di tendenza che ha interrotto il trend positivo degli anni precedenti, indebolendo soprattutto le PMI, incapaci di gestire l'improvviso crollo delle commesse.

Ripercussioni negative si sono avute anche sulla base produttiva, contrassegnata dalla cessazione di numerose attività imprenditoriali. La comparazione dei tassi di variazione annuale delle imprese attive iscritte nei registri ha evidenziato la flessione dell'ultimo periodo all'interno di un contesto evolutivo in regressione già a partire dal 2005. La situazione marchigiana risulta più critica di quella nazionale a causa del permanere del fenomeno della fuoriuscita delle imprese anche nel 2010.

Uno dei pochi ambiti dove la crisi non ha per il momento manifestato particolari conseguenze è quello dell'evoluzione demografica, generalmente stazionaria con tassi di crescita raramente superiori al punto percentuale (aumento da attribuire al saldo migratorio positivo che compensa quello naturale negativo).

L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti nelle Marche è passata dal 3,7% del 2002 all'8,3% del 2008, valori in crescita, di circa un punto e mezzo superiori alle corrispondenti quote nazionali. La presenza straniera ha consentito di compensare il basso tasso di natalità che, combinato con l'allungamento della vita media, ha portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto nel contesto marchigiano.

3.1.2 La qualità della vita delle aree rurali

In relazione alla qualità della vita nelle aree rurali, si evidenzia come la crisi non abbia intaccato il livello di benessere registrato sul territorio marchigiano che, a tutt'oggi, può ancora essere definito come "discreto" (cfr. par. 3.1.4 dell'Analisi di contesto del PSR Marche).

Tra gli elementi in grado di misurare la qualità della vita in un territorio, in base all'approccio multidimensionale prevalentemente utilizzato, vengono generalmente considerati gli aspetti inerenti all'area così detta "sociale", analizzabili in termini di dotazione, qualità e accessibilità ai servizi di "base" (quali ad esempio quelli socio sanitari e scolastici).

Con specifico riferimento al contesto regionale di interesse, si conferma, dal 2005 ad oggi, una eterogeneità del carattere socio territoriale delle aree rurali marchigiane, con la crescente necessità di programmare la quantità e qualità dell'offerta di servizi in maniera adeguata ai specifici bisogni e l'esigenza di accelerare il processo di aggregazione dell'offerta di servizi a livello di sistema locale attraverso forme di cooperazione tra enti locali. In particolare, il mantenimento della popolazione sul territorio, la conservazione del patrimonio storico-architettonico attraverso il riuso di una parte del patrimonio abitativo, lo sviluppo basato sul turismo (culturale, ambientale ecc.), l'equilibrio ambientale ed ecologico e lo sviluppo di servizi ricreativi per la popolazione residente nei poli urbani e nei centri di medie dimensioni, risultano i principali benefici sociali dell'offerta locale di servizi per le aree rurali da sostenere e intensificare.

L'analisi della dotazione dei servizi di ciascuna area rurale, basata su alcuni parametri esemplificativi, in particolare la dotazione rispetto al dato complessivo regionale di farmacie, sportelli bancari e autobus circolanti, convalida, così come nel periodo precedente alla crisi, una correlazione diretta tra la do-

tazione dei servizi nei diversi territori e la popolazione residente, evidenziando come, in rapporto ai residenti, le zone interne siano più dotate di servizi rispetto alla fascia costiera, sebbene l'accessibilità "fisica" agli stessi sia molto più bassa nelle aree interne rispetto alla fascia costiera. E' evidente come i maggiori ostacoli naturali delle aree interne, dovuti alla conformazione e morfologia del terreno e allo stato delle infrastrutture, penalizzino le aree interne e in particolare quelle montane.

La presenza di adeguati servizi educativi e formativi assume carattere vitale per lo sviluppo dei sistemi locali nelle aree rurali a rischio di marginalizzazione. Con riguardo alla distribuzione territoriale delle scuole dei diversi gradi nelle aree rurali marchigiane si rileva come, ancora oggi, la minore dotazione di strutture scolastiche nelle aree rurali più interne rispetto ai poli urbani e alla fascia costiera sia tra le principali fonti di disomogeneità tra le aree del territorio. La disponibilità locale di scuole resta particolarmente rilevante per quelle di grado inferiore (infanzia, primarie e scuola media), probabilmente in considerazione della maggiore mobilità degli studenti delle scuole superiori.

Il problema fondamentale per le aree rurali rimane, pertanto, quello di garantire la disponibilità/accessibilità alle scuole, tenuto conto da una lato dei processi di concentrazione che, per motivi di economicità e ottimizzazione dell'impiego delle risorse pubbliche, non sembrano evitabili, e dall'altro della maggiore dispersione sul territorio degli utenti (bambini e alunni) di tali servizi, la cui concentrazione per Km² risulta di gran lunga inferiore nelle aree rurali interne e nelle aree rurali con problemi di sviluppo.

Tuttavia, la presenza di prodotti di qualità (in particolare dei vini DOC e DOCG), il peso del settore biologico, la capacità ricettiva di popolazione e territorio, l'importanza del settore turistico (caratterizzato da una componente turistica destagionalizzata e rivolta alle aree interne con motivazioni di carattere culturale e ambientale) e, nondimeno, il patrimonio culturale regionale contraddistinto dalla presenza diffusa di borghi di piccole e piccolissime dimensioni caratterizzati da centri storici antichi e di pregio, oltre che da musei, biblioteche, teatri, e siti archeologici, fanno delle Marche una delle regioni più "virtuose" dell'intero panorama nazionale.

3.1.3 La situazione del comparto agricolo - zootecnico

Relativamente al settore primario, nel 2008, il contributo dell'agricoltura all'economia regionale è stato di poco superiore al 2% (appena al di sopra della media nazionale). In aggiunta, negli ultimi anni, la quota sul totale nazionale è passata dal 2,7 al 2,3%, segno che il settore agricolo ha diminuito il proprio apporto al valore aggiunto dell'intera economia (sia a livello regionale che nazionale).

E' possibile che la crescita in valore di alcuni sistemi agricoli regionali abbia fatto recedere il posizionamento di quello marchigiano. Nel periodo 2000-2008 vi è stata una significativa perdita in termini di produttività del lavoro passata dagli oltre 29 mila euro del 2001 ai 21 mila del 2004, per poi recuperare leggermente negli anni più recenti. La minore produttività dell'agricoltura regionale è dipesa in larga misura dall'orientamento produttivo prevalente verso le coltivazioni annuali (seminativi), tra le quali rivestono un ruolo importante i cereali. La minore presenza di coltivazioni ad elevato valore aggiunto, come le orticole o le frutticole, ha abbassato la produttività media regionale, esponendo maggiormente le imprese ai rischi del mercato. In particolare, oltre alla forte variabilità dei prezzi di vendita dei cereali, dapprima saliti su massimi storici attorno al 2008 per poi iniziare una discesa che li ha portati a livelli inferiori al 2007, vi è stata la concomitante crescita dei costi di produzione. Il reddito di impresa è risultato così compresso fra prezzi di vendita decrescenti e incremento dei costi delle materie prime. La frammentazione della base produttiva e l'orientamento verso produzioni a basso valore aggiunto ha reso difficile la sostenibilità economica delle imprese agricole marchigiane, strutturalmente deboli, poco competitive e più soggette alla volatilità dei prezzi mondiali dei fattori e dei prodotti.

Un'altra area di criticità è rappresentata dalla progressiva senilizzazione degli addetti al comparto agricolo, che necessita di interventi mirati per il sostegno al ricambio generazionale. Tale obiettivo ap-

pare strettamente correlato alla necessità di favorire un incremento della professionalità degli addetti al settore, con benefici effetti anche sul tasso di innovazione delle imprese.

Con riferimento all'incidenza dei consumi intermedi (ovvero dei costi variabili) sulla produzione agricola, nel 2008 si registra un differenziale medio di 10 punti percentuali tra la media nazionale e quella regionale, segno dell'elevata sensibilità del sistema agricolo marchigiano ai mutamenti congiunturali che incidono sulla formazione della domanda e quindi sul livello dei consumi. Tale situazione è il risultato di scelte imprenditoriali orientate alla gestione di breve e medio periodo (fattore questo aggravato dalla progressiva senilizzazione degli operatori del settore) che, se da un lato hanno favorito lo sviluppo di attività colturali a ciclo breve, dall'altro hanno indebolito le dotazioni strutturali per via del minore livello degli investimenti aziendali. La crisi ha pertanto solo accelerato il declino dei sistemi agricoli che di per sé accompagna la crescita delle economie di mercato. Analizzando le iscrizioni nei registri camerali degli ultimi anni, si evidenzia, a livello regionale, un tasso annuo di decremento delle imprese attive pari al 2,1%, rispetto all'1,8% nazionale. Nel 2009, le imprese agricole attive sul territorio marchigiano sono risultate 33.797, oltre 7.800 in meno di quelle presenti nel 2000. Apparentemente gli effetti economici della crisi si sono manifestati già nel 2008 mentre le ripercussioni sulle strutture imprenditoriali sono stati più evidenti nel 2009, a delimitare forse un periodo di riflessione per molti imprenditori agricoli che hanno tentato di capire se la congiuntura sfavorevole potesse rientrare nell'arco di alcuni mesi. Di fronte al permanere delle difficili condizioni di mercato per tutto il 2009, molti imprenditori hanno pertanto deciso di cessare l'attività.

Sotto il profilo degli scambi commerciali, il settore agricolo regionale non mostra una significativa propensione verso i mercati esteri. Le esportazioni si sono mantenute attorno a un valore di 50 milioni di euro all'anno, mentre le importazioni hanno mostrato un andamento decrescente passando dai quasi 200 milioni del 2003 ai 100 del 2009. Il saldo commerciale, pur mantenendo nel tempo il segno negativo, è risultato in miglioramento grazie alla contrazione delle importazioni. Scomponendo le dinamiche all'interno del settore, le coltivazioni agricole risultano in maggiore difficoltà rispetto alla zootecnia e ai servizi connessi all'agricoltura, che invece mantengono invariate le loro quote nazionali. Con riferimento al tasso di variazione annuale della produzione agricola, si evince, dal 2001 al 2009, una forte variabilità del prezzo nel contesto regionale, segno di una notevole sensibilità del sistema produttivo rispetto alle fluttuazioni del mercato. La forte variabilità delle quantità, registrata nel corso degli anni, è da imputare alla ciclicità di alcune produzioni (come quelle arboree), agli andamenti climatici e alla stessa produzione quantitativa (a fronte di una maggiore produzione quantitativa, la componente legata alle variazioni del prezzo si abbassa, e viceversa). Dopo il 2007, la contemporanea contrazione dei prezzi e delle quantità ha costituito un fenomeno mai accaduto in precedenza nel periodo preso in considerazione. Questa congiuntura negativa ha generato un calo complessivo del valore della produzione del -12,3% nelle Marche e del -8,7% in Italia.

È evidente come, sia a livello regionale che nazionale, il settore agricolo e silvicolo abbia subito pesantemente gli effetti di una crisi che si è innestata in una situazione già da tempo regressiva.

A fronte del marcato impatto che la crisi ha prodotto sul settore agricolo, le industrie alimentari hanno registrato variazioni positive nel numero di imprese attive, sebbene con valori tendenzialmente decrescenti dal 2001 al 2009. E' tuttora in corso una fase di assestamento del comparto agroalimentare la cui base produttiva, pur non mostrando segni evidenti di contrazione, non possiede più la capacità di espansione dei primi anni del 2000. Le industrie alimentari regionali, costituite prevalentemente da attività di medio-piccola dimensione che operano sui mercati locali, sono poco esposte alla concorrenza estera, sebbene, rispetto al settore della produzione agricola, la propensione all'export risulti più marcata. Il valore delle esportazioni regionali è cresciuto dal 2003 ad un tasso composto annuo del 3,3%, contro il 2,9% registrato a livello nazionale, ed il saldo negativo si è attestato attorno ai 50 milioni di euro. Dal 2008 si è registrata una flessione degli scambi commerciali che ha invertito la tendenza positiva degli ultimi anni.

3.1.4 Le problematiche ambientali

Con riferimento agli aspetti ambientali, alla luce dei dati di monitoraggio ed in riferimento agli ultimi decenni, si sottolineano due aspetti importanti caratterizzanti la regione Marche. Il primo riguarda il continuo miglioramento della qualità dei corpi idrici dal 2003, con un trend positivo di crescita del numero di punti di monitoraggio con qualità “buona” o “elevata”.

Il secondo interessa lo squilibrio territoriale registrato nella qualità dei corpi idrici. Nel 2008, le analisi dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente marchigiano (ARPAM) hanno confermato una realtà regionale di forte degrado dell’ambiente acquatico lungo i tratti terminali dei fiumi e sulla fascia costiera, dove si concentrano infrastrutture, popolazione, attività economiche e fabbisogni.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, l’analisi ARPAM relativa all’andamento del periodo 2004-2008 ha segnalato un aumento dei punti di monitoraggio con classe almeno “buono” (dal 57,4% al 64,3%).

Per quanto riguarda l’utilizzo del suolo agricolo, sulla base dell’indagine² condotta nel 2010 dall’ISTAT sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole italiane, le Marche sono risultate fra le regioni con la più alta incidenza di superficie agricola utilizzata (SAU) rispetto alla superficie agricola totale (SAT) (74%), sia in relazione alle altre regioni del centro Italia, che in riferimento alla media italiana (71%). Dal 2000 al 2007 la SAU presente nelle Marche ha registrato una contrazione dell’1,8%, anche a seguito della riduzione del numero di aziende agricole nel loro complesso. Tale valore è comunque inferiore alla media nazionale (-2,4%) ed alla media del centro Italia (-4,2%).

Il bilancio energetico regionale non ha subito negli ultimi anni sostanziali modifiche confermando, nel 2005, la forte dipendenza del consumo interno lordo dai prodotti petroliferi (49%). Dall’analisi del bilancio energetico si è evidenziato l’approvvigionamento da fonti extra-regionali non solo per i prodotti petroliferi, ma anche per l’energia elettrica, importata in particolare da Abruzzo, Puglia e Nord Italia. La produzione di energia elettrica interna lorda è aumentata progressivamente negli anni 2001-2008, soprattutto con il potenziamento del termoelettrico tradizionale, ma da un’analisi del bilancio elettrico marchigiano emerge come questo abbia inciso poco sul deficit elettrico, a causa del parallelo aumento di richiesta di elettricità nel corso degli anni. Le fonti definite come rinnovabili hanno costituito, nel 2005, il 14,1% della produzione di energia elettrica interna totale regionale (inferiore alla media nazionale dello stesso anno, 20,5%).

La qualità ambientale di un territorio dipende anche dalle politiche di intervento che preservano le risorse naturali e la biodiversità. La superficie complessiva delle aree protette della regione Marche ha raggiunto nel 2008 i 90.000 ettari (il 9,4% dell’intera superficie regionale, in linea con il dato medio nazionale del 9,5%). E’ datata al 1° dicembre 2009 l’istituzione della Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e del Monte Canfaiato che ha portato a 12 le aree protette che costituiscono il sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali delle Marche. A dicembre 2009 risultano presenti nella regione Marche 29 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 80 Siti di Interesse Comunitario (SIC). La superficie occupata dall’insieme di tali aree, definita Rete Natura 2000 (considerando anche che alcune zone SIC e ZPS sono in parte sovrapposte), è di 146.213 ha, pari al 15,1% della superficie regionale. La principale minaccia all’integrità delle aree boscate è rappresentata dagli incendi che negli anni 2005-2009 sono stati 219, interessando complessivamente un’area di 5.350 ha, di cui il 77% costituito da superfici boscate. Il 2007 è stato l’anno peggiore per numero di incendi (102) e superficie percorsa dal fuoco (5.088 ha). Sulla base delle informazioni disponibili per il 2008, le cause degli incendi sono state per il 31% dei casi dolose, per il 30% colpose, dubbie per il 36% ed accidentali solo nel 3% dei casi.

L’agricoltura nelle Marche allo stato attuale è certamente un fattore importante di pressioni ambientali (come segnala la maggiore quota di SAU rispetto alla media nazionale). Tra queste, si delineano di

² Indagine dell’anno 2010, compiuta in riferimento all’annata agraria 1 novembre 2006 – 31 ottobre 2007.

particolare rilievo le pressioni legate al consumo di acque irrigue, alla produzione di rifiuti di origine agricola, all'inquinamento dei suoli e delle acque, all'erosione delle terre agricole, e all'impoverimento dei paesaggi dovuta alla standardizzazione dei metodi di produzione.

3.1.5 I principali cambiamenti riscontrati negli ultimi anni relativi al contesto regionale

In sintesi, i principali cambiamenti del contesto socio-economico che sono intervenuti negli ultimi anni e che possono avere influenza rispetto alla definizione delle strategie di attuazione del Programma sono:

- Diminuzione del tasso di crescita e parallelo aumento della disoccupazione (specie quella giovanile);
- Crescita generalizzata dei costi di produzione;
- Trend negativo per i prezzi dei cereali;
- Miglioramento tendenziale della qualità delle acque di superficie e sotterranee;
- Aumento della produzione interna di energia da fonti rinnovabili, ma parallelo aumento dei consumi elettrici;
- Percentuale regionale di energia da fonte rinnovabile inferiore alla media nazionale.

3.2 PRINCIPALI POLITICHE CORRELATE

Di seguito sono riportate le analisi valutative effettuate per riscontrare la coerenza del PSR 2007-2013 rispetto alle priorità Nazionali e Comunitarie, con specifico riferimento al PSN, alle strategie di Lisbona e Goteborg, al Primo Pilastro della PAC e al Piano Regionale Forestale.

In primis, il PSN ha previsto che la politica di sviluppo rurale agisse in modo complementare al Primo Pilastro della PAC, accompagnando ed integrando gli interventi attesi nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. In relazione all'introduzione del pagamento unico disaccoppiato, che ha dato l'opportunità all'imprenditore agricolo di avere maggiore autonomia nelle scelte imprenditoriali e di sviluppo dell'impresa, le Misure del PSR Marche a ciò correlate sono risultate essere principalmente quelle che nell'Asse I sono volte a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano con particolare attenzione ai giovani imprenditori. Con riferimento all'opportunità di agevolare il mercato fondiario e quindi la nascita di nuove aziende, invece, le Misure collegate sono risultate quelle finalizzate all'aumento e alla diffusione della qualità di prodotto e di processo, in particolare le Misure 132 e 133. Collegata a quest'ultimo aspetto è la tematica della sostenibilità ambientale e quindi del rispetto della condizionalità; a tale scopo le Misure collegate sono quelle dell'Asse 2. Il disaccoppiamento, potendo comportare l'abbandono dei terreni agricoli soprattutto nelle zone produttive svantaggiate a maggiore impiego di lavoro e capitale, ha visto concentrate le Misure dell'Asse 3 per affrontare tale problematica, con la finalità di promuovere lo sviluppo territoriale multisettoriale, incentivando gli investimenti materiali e immateriali al fine di migliorare le condizioni produttive, occupazionali e di vita nelle aree rurali.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi di coerenza tra gli obiettivi prioritari stabiliti nel PSN e le azioni chiave del PSR Marche, si desume che alla **priorità 1 del PSN "Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"** hanno contribuito in termini stra-

tegi le Azioni chiave 1 "Sostenere l'ammmodernamento strutturale delle imprese agricole", 2 "Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale" e 3 "Favorire l'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in campo agro energetico" dell'Asse I, che ha accolto tutte le Misure rivolte al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale e alla produzione di qualità. In particolare la promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione delle attività produttive agricole e forestali è stata garantita in maniera prioritaria dalla Misura 121, che ha mirato a perseguire l'obiettivo del miglioramento della competitività delle imprese agricole marchigiane attraverso un adeguamento e/o ammodernamento delle loro strutture produttive; dalla Misura 114 "Consulenza alle imprese" finalizzata al miglioramento della competitività delle imprese e dalla Misura 123, inerente l'accrescimento del VA dei prodotti agricoli e forestali, che ha previsto tra gli interventi ammissibili la realizzazione o il recupero di strutture per il miglioramento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, l'acquisto di impianti e macchinari per l'ammmodernamento del processo produttivo e investimenti per prodotti ottenuti nell'ambito di progetti di filiera. La Misura 124 è stata finalizzata alla promozione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali, la Misura 111 ha previsto azioni formative da realizzare nell'ambito di progetti di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali e le Misure 132 e 133, finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.

Sono inoltre correlate alla prima priorità del PSN, la Misura 125 finalizzata a migliorare la competitività attraverso un adeguamento e/o potenziamento delle infrastrutture connesse alle attività produttive, favorendo in particolare l'introduzione di tecnologie innovative e la Misura 122, che ha previsto l'introduzione di innovazioni per migliorare il valore economico dei processi produttivi forestali. Relativamente alle nuove sfide correlate alla priorità individuata, il PSR ha inteso orientare maggiormente gli interventi innovativi della Misura 124 in rispondenza ai nuovi obiettivi individuati dall'*Health Check*, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici e la gestione delle risorse idriche.

Alla **priorità 2 del PSN "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"** si collega l'azione chiave del PSR "Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità". Riguardo le singole Misure attivate, nell'ambito dell'Asse I sono risultate direttamente correlate alla priorità le Misure 111, 114, 121, 123, 124 132 e 133. rispettivamente per il Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità e che per questo hanno oneri aggiuntivi, per il sostegno alle iniziative delle associazioni di produttori per promuovere e far conoscere i prodotti di qualità. Relativamente alle nuove sfide sono state potenziate le azioni rivolte alla diffusione delle conoscenze delle produzioni di qualità presso i consumatori.

Con riferimento alla **priorità 3 del PSN "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche"** l'azione chiave collegata è l'azione 5 "Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura".

Sempre al fine di sostenere la competitività delle imprese, le Misure strettamente correlate alla suddetta priorità hanno mirato a favorire la realizzazione di opere infrastrutturali connesse con lo sviluppo delle aziende agricole e forestali, in particolare nel settore delle opere infrastrutturali irrigue e della viabilità forestale attuate in maniera ecologicamente sostenibile: precisamente le Misure 125 e 121; quest'ultima ha previsto la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali. Relativamente alle nuove sfide, nel PSR Marche 2007-2013, si è ritenuto di rafforzare le dotazioni della Misura 125 per implementare gli investimenti nella gestione delle risorse idriche finalizzati al miglioramento delle opere di distribuzione irrigua strettamente finalizzate alla migliore gestione dei comprensori irrigui, trasformando, ove possibile, i sistemi di adduzione a pelo libero in condotte forzate.

Con riferimento alla **priorità 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale"**, la strategia atti-

vata dal PSR è risultata essere pienamente coerente; le azioni chiave correlate sono state in particolare la 6 “Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali” e la 7 “Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale”. Relativamente al tema del ricambio generazionale le Misure correlate sono state la 111, che attraverso le azioni di formazione e informazione ha mirato a migliorare le capacità professionali ed imprenditoriali dei nuovi imprenditori, la Misura 112 che ha previsto interventi volti a favorire il ricambio generazionale con aiuti diretti all’insediamento e con la predisposizione del “pacchetto giovani” da garantire ai nuovi imprenditori e la Misura 121, che ha sostenuto il ricambio generazionale attraverso percentuali di premio più elevate per i giovani agricoltori. Con riferimento invece alla necessità di accrescere la professionalità degli imprenditori le Misure correlate sono state la 111 e 114.

La priorità 5 “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale” è stata correlata con le azioni chiave 1 “Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali” e 2 “Favorire l’adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico”. Caratteristica peculiare di questo obiettivo è che si realizzasse con Misure all’interno di tutti e tre gli Assi. Ha per tale motivo trovato attuazione in tutte le Misure dell’Asse 2, nelle Misure dell’Asse 1 inerenti la formazione e la consulenza (111 e 114) e nella Misura 323 sulla riqualificazione del patrimonio rurale che ha sostenuto la redazione dei piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone.

La priorità 6 “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde” ha trovato una declinazione a livello regionale mediante l’azione chiave 3 “Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde”. Per quanto attiene la promozione del risparmio idrico le Misure collegate sono relative all’Asse 1 e 2. In particolare nell’ambito dell’Asse 2 la Misura 214, per la riduzione delle colture irrigue e la Misura 216 che ha previsto la concessione di un aiuto in conto capitale per il sostegno ad investimenti non produttivi connessi alla Misura 214, volti alla salvaguardia del suolo dai rischi di erosione e dissesto idrogeologico e alla tutela della qualità delle acque superficiali; la Misura 221 per l’imboschimento di terreni agricoli, che può ridurre l’incidenza delle colture irrigue; la Misura 222 che ha previsto, tra gli altri obiettivi, la tutela della qualità della risorsa idrica. Sono state inoltre correlate nell’ambito dell’asse 1 la Misura 111, che ha previsto la promozione e diffusione delle conoscenze relative alle pratiche che garantiscono un minor impiego di acqua, la 114 che ha supportato le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio idrico, la 121 che ha sostenuto gli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi e la 125 per migliorare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica.

Per la **priorità 7 volta alla “Riduzione dei Gas serra”**, le azioni chiave di riferimento sono la 4 “Sostenere l’incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali” e la 5 “Contribuire alla riduzione nell’atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico”.

Le Misure correlate sono state quelle dell’Asse 1 relative alla formazione, all’informazione e agli investimenti finalizzati al risparmio energetico, a cui si aggiungono le Misure forestali dell’Asse 2 che hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto sulla mitigazione del cambiamento climatico, al mantenimento dell’impegno assunto a Goteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010 e agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque. A tal fine sono stati funzionali gli interventi della Misura 221 e 222 volti a favorire l’attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso l’immobilizzazione nella biomassa legnosa e la riduzione del carbonio nell’atmosfera e la 226 finalizzata a favorire la riduzione del rischio di incendi boschivi, sia attraverso interventi preventivi diretti sulle superfici forestali, che tramite azioni indirette di dotazioni tecnologiche antincendio.

Per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili esiste anche un ruolo importante di sostegno all’investimento all’interno delle Misure dell’Asse 3, in particolare la 311 per la produzione di energie rinnovabili.

Riguardo la **priorità 8 “Tutela del territorio”** la strategia del PSR ha individuato due azioni chiave, la 6 “Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano” e la 7 “Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l’erosione ed il dissesto idrogeologico”.

La conservazione e il miglioramento del paesaggio è stata perseguita mediante le Misure 214 e 216, che hanno previsto numerosi interventi finalizzati alla tutela del territorio, nonché la Misura 213 in quanto le attività da essa finanziate fanno parte delle pratiche di tutela e gestione sostenibile del territorio e le Misure 211 e 212 volte a sostenere l’attività agro-zootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato e dei paesaggi tradizionali. Sono inoltre correlate le Misure 111 e 114 per la diffusione delle conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio e per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio. Quanto alla riduzione dell’erosione del suolo, le Misure dedicate a questo obiettivo sono, oltre a quelle citate precedentemente, anche quelle legate alle tematiche forestali.

La **priorità 9 “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”**, si collega all’Azione Chiave 1 “Promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali”, che ha unificato in sé tutti gli interventi di sostegno alla vita nelle zone rurali; in riferimento a questa azione chiave sono state attivate tutte le Misure indicate nello schema comunitario come finalizzate a migliorare la qualità della vita in ambito rurale e la cui attivazione viene suggerita anche nel PSN. Per quanto attiene il rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali, relativamente alla nuova priorità banda larga, la Regione ha rafforzato la Misura 321 con parte delle risorse aggiuntive messe a disposizione dalla *Health Check*, al fine di completare la rete regionale in fibra ottica in grado di raggiungere pressoché la totalità della popolazione marchigiana. Le altre Misure che sono state correlate sono la 322, che è previsto finanzi la realizzazione di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nei territori scarsamente dotati di servizi collettivi e 323 per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, nonché la Misura 331 finalizzata ad assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell’ambito delle misure 321 e 323 e l’aggiornamento e l’aggiornamento delle specifiche competenze professionali.

Alla **priorità 10 “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”** è stata collegata l’Azione chiave 2 per “Favorire la diversificazione delle attività rurali ed il miglioramento delle opportunità occupazionali”. Le Misure correlate sono state la 311, la cui dotazione finanziaria è stata implementata con parte delle risorse aggiuntive messe a disposizione della *Health Check* per l’avvio e il consolidamento di attività economiche collaterali a quella agricola, la Misura 312 che è volta a finanziare l’avvio di piccole attività imprenditoriali extra agricole, nell’intento di promuovere l’imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico e la Misura 313 che è volta a sostenere lo sviluppo turistico delle zone rurali, importante come alternativa economica. Tali Misure sono volte a sostenere le possibilità di aumento del reddito delle imprese e di incremento dell’occupazione, favorendo anche iniziative imprenditoriali non agricole, con particolare riguardo alle condizioni dell’occupazione femminile.

Con riferimento alle **priorità 11 “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale”** e **12 “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori”** nel PSR Marche si sono collegate due azioni chiave la 1 “Rafforzare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo territoriali” e la 2 “Valorizzare le risorse endogene dei territori rurali marchigiani”. In particolare per quanto riguarda la prima azione chiave, il riferimento è al metodo Leader, riguardo cui si è disposto ex art. 61 e seguenti del Reg. CE 1698/2005. Per quanto attiene la valorizzazione delle risorse endogene, le Misure collegate sono prioritariamente la 331 per le attività formative e di informazione presentate dai GAL, e la 421 che ha previsto, tra l’altro, il finanziamento di azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzate all’attivazione di progetti di marketing territoriale, alla creazione di reti, all’attivazione e al coinvolgimento dei partenariati e delle popolazioni locali in tutte le fasi del programma, all’attivazione di progetti transnazionali realizzati congiuntamente tra più GAL e la 413, ponendo la formazione consentire il trasferimento delle competenze che contribuiscono al rafforzamento

del potenziale locale.

Attraverso gli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** per lo sviluppo rurale (decisione del Consiglio n. 2006/144/CE), il Consiglio ha individuato nell'ambito del FEASR le priorità dell'UE per correlarle agli obiettivi di Goteborg e di Lisbona e dare loro un'attuazione concreta. Lo scopo perseguito è quello di garantire la coerenza dello sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente e di accompagnare l'attuazione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) e la ristrutturazione effettuata da quest'ultima.

La strategia del PSR Marche è risultata strettamente connessa con le priorità comunitarie indicate dagli OSC per lo sviluppo rurale di cui alla decisione del Consiglio n. 2006/144/CE. Tenuto conto delle specificità della regione si evidenzia una forte corrispondenza tra gli OSC e le azioni chiave del PSR.

Per valutare il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di occupazione e ambiente, si fa riferimento ai principi guida enunciati nei **Consigli di Lisbona e Goteborg**. A Goteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali. **La rinnovata strategia di Lisbona** (marzo 2005) integra le azioni stabilite dal precedente Programma (le cui Misure sono in parte state realizzate), colmando le lacune che si sono evidenziate nel corso della sua attuazione e si fonda su 4 pilastri: 1. conoscenza e innovazione; 2. sbloccare il potenziale delle imprese, soprattutto PMI; 3. investire nelle persone; 4. energia e cambiamento climatico.

Al riguardo il PSR Marche 2007-2013, ha adottato una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali, coerente con principi generali sopra enunciati, volta al rinnovamento economico, sociale e ambientale mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione. Soprattutto a seguito dell'*Health Check* e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/09 e dal Reg. (CE) n. 473/2009 il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, vale a dire:

1. *I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;*
2. *Le energie rinnovabili;*
3. *La gestione delle risorse idriche;*
4. *Arrestare il declino della biodiversità;*
5. *L'innovazione connessa alle precedenti priorità;*
6. *L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;*
7. *La diffusione della banda larga.*

In particolare gli obiettivi di crescita e occupazione, delineati dal Consiglio di Lisbona, sono stati ripresi in diverse Misure degli Assi 1 e 3 del Programma. Le Misure dell'Asse 1 attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, in particolare le Misure correlate ai temi di Lisbona sono quelle che sostengono azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione Misura 111, l'insediamento di giovani agricoltori Misura 112 e prepensionamento, Misura 113, per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro e nell'attività imprenditoriale. Le altre Misure dell'Asse 1 hanno mirato all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva, innovazione di processo e prodotto; inoltre in molte Misure si è fatto esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: in particolare le Misure correlate sono la 114 la 121, ammodernamento delle aziende agricole e le Misure 122, valorizzazione economica delle foreste e 123, accrescimento valore aggiunto prodotti

agricoli e forestali.

L'Asse 3 ha mirato ad uno sviluppo delle infrastrutture locali e del capitale umano nelle zone rurali, per migliorare la creazione di posti di lavoro in tutti i settori e la diversificazione delle attività economiche. Per quanto attiene gli aspetti legati all'occupazione, soprattutto la Misura 312 vuole perseguire l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico delle stesse, promuovendo tramite l'approccio Leader, l'imprenditorialità a livello di microimprese e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale.

I principi stabiliti a Goteborg sono stati integrati soprattutto nell'ambito dell'Asse 2, incentrato sull'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. In particolare, l'attenzione è stata rivolta non solo alla protezione dell'acqua e del suolo, ma anche al mantenimento della biodiversità, all'attenuazione del cambiamento climatico, in particolare attraverso la riduzione delle emissioni dei gas serra e all'assorbimento del carbonio da parte di terreni agricoli e dei boschi e al raggiungimento di standard più elevati per quanto riguarda il benessere degli animali allevati. Infatti si sono rafforzate le priorità relative al tema della biodiversità e dei cambiamenti climatici attraverso le Misure 214 e 226. Inoltre al tema della qualità sono state orientate molte delle Misure attivate nell'ambito dell'Asse 1, in particolare, le Misure 114 e 121 che hanno sostenuto la realizzazione in azienda di prodotti di qualità certificata; la 132 che ha indicato nel particolare i sistemi di qualità ed i relativi prodotti ammissibili a sostegno e la 133 che ha perseguito lo scopo di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, attraverso l'informazione dei consumatori in merito ai sistemi di produzione di qualità dell'Unione Europea ed attraverso la promozione presso gli stessi consumatori dei prodotti di qualità ottenuti con tali sistemi. Quanto ai trasporti, un riferimento puntuale lo si ritrova nella Misura 125 dell'Asse 1 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", che ha contribuito al miglioramento della competitività del settore forestale anche attraverso il miglioramento della viabilità forestale interpodereale, e nella Misura 321 dell'Asse 3, che è stata finalizzata a migliorare la qualità della vita nei territori rurali evitando lo spopolamento attraverso la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, comprendendo tra questi anche i trasporti.

Per quanto attiene alla **sanità pubblica**, il tema può essere declinato in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR è intervenuto sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro.

Va rilevato come, per quanto concerne il **POR FESR Marche 2007-2013 "Competitività Regionale ed Occupazione"** in particolare l'Asse V Progettazione integrata "Valorizzazione dei Territori", questo abbia previsto una serie di interventi a valenza territoriale complementari o correlati alle Misure dell'Asse 2, 3 e 4 del PSR Marche 2007-2013, e in particolare:

- Attività 5.1.2 "Miglioramento della gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione".
- Attività 5.2.1 "Sostegno al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali" (in parte).
- Attività 5.2.2 "Riqualificazione e valorizzazione delle aree (e complessi) di pregio storico-architettonico" (in parte).
- Attività 5.2.3 (51-01) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale attraverso investimenti infrastrutturali nei siti Natura 2000".
- Attività 5.2.3 (56-01) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale anche nelle aree protette".
- Attività 5.3.1 "Promozione della attività di marketing e di valorizzazione del territorio".

- Le modalità di demarcazione e coordinamento tra i due fondi sono state chiaramente indicate a livello di Programma. Va sottolineato che la ripartizione delle risorse dell'Asse 5 del POR FESR è su base provinciale ma le zone d'intervento non sono esattamente coincidenti con quelli previsti per l'Asse LEADER.

Come riportato nel **Piano Forestale Regionale - PFR** (Legge Reg. n.6 del 23/02/2005 art.4), per quanto concerne lo sviluppo delle schede di Misura del PSR Marche 2007-2013, si è sottolineato come queste siano state elaborate prendendo come riferimento programmatico le previsioni sovra regionali di settore, attivando perciò quegli interventi riferiti all'articolato del Reg. (CE) n. 1698/2005 che soddisfano i sei criteri della gestione forestale sostenibile derivanti dal cosiddetto *Helsinki process*, ripresi poi quali obiettivi ed azioni chiave sia dal Piano d'azione per le foreste europee 2007 - 2011 comunitario, che dalle Linee guida di programmazione forestale nazionali. Infatti, nell'ambito dello sviluppo delle Misure forestali del PSR Marche, si premette che queste devono essere conformi e coerenti con i seguenti strumenti di settore, nonché con il presente Piano:

- le Risoluzioni delle Conferenze Interministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa di Strasburgo, Lisbona, Helsinki, Vienna, in particolare applicando i principi ed i criteri di gestione forestale sostenibile in esse contenuti;
- gli obiettivi e le azioni del Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee (COM (2006)302def);
- la Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea (1999/C 56/01);
- le "Linee guida di programmazione forestale" di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 giugno 2005;
- la legge forestale regionale.

Le Misure forestali e di forestazione attivate nell'ambito del PSR Marche 2007-2013 costituiscono quindi un supporto ed uno strumento finanziario di primaria importanza per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni chiave del PFR, che infatti ricalca in gran parte le scelte programmatiche della parte forestale del PSR. In particolare, le Misure a cui si fa riferimento sono: la 111, 114, 122, 123b, 125, 221, 222, 224, 225, 226,227, 331 e 431.

3.3 IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI A CUI SI RIVOLGONO LE MISURE DEL PROGRAMMA

Si propone di seguito un quadro di insieme relativo alle categorie di beneficiari riconosciuti ammissibili dai bandi di attuazione delle Misure del PSR Marche 2007-2013.

Tabella 1 - Tipologie di beneficiari riconosciuti ammissibili nelle Misure

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli professionali	Imprenditori/imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali	Altri
1.1.1 a)				☒			
1.1.1 b)	☒						☒
1.1.2 ³			☒				
1.1.4				☒		☒	
1.2.1		☒	☒	☒			
1.2.2						☒	
1.2.3 a)				☒			
1.2.3 b)				☒			
1.2.4 ⁴	☒	☒	☒	☒			
1.2.5	☒						
1.3.2		☒		☒			
1.3.3		☒					
2.1.1 ⁵				☒			
2.1.2 ³				☒			
2.1.3				☒			
2.1.4	☒			☒			
2.1.6				☒			
2.2.1 ⁶	☒		☒	☒			
2.2.2				☒			
2.2.4				☒			
2.2.6 ⁷	☒	☒				☒	

³ Sono beneficiari della Misura 112 i giovani che alla data della presentazione della domanda hanno una età superiore a 18 e inferiore a 40 anni, si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo dell'azienda, presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola impegnandosi proseguimento dell'attività per almeno 5 anni.

⁴ Sono beneficiari della Misura 124 ATI o RTI di cui possono fare parte: imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, imprese di trasformazione e commercializzazione, Università, Centri ed Istituti di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo e forestale Agenzia per i servizi del settore agroalimentare della Regione Marche – ASSAM.

⁵ Sono beneficiari della Misura 211 e 212 gli imprenditori agricoli singoli e associati che si impegnino a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU.

⁶ Possono accedere all'aiuto della presente misura le seguenti categorie di beneficiari possessori di terreni agricoli: imprenditori agricoli professionali I.A.P., ai sensi del d.lgs. 99/2004, altri privati imprenditori agricoli, proprietari pubblici.

⁷ Sono beneficiari della Misura 226: le Comunità Montane le Associazioni e Unioni di Comuni per l'azione a); i soggetti proprietari o possessori pubblici e privati delle superfici percorse da incendi per l'azione b); le Province, le Comunità Mon-

Tabella 1 - Tipologie di beneficiari riconosciuti ammissibili nelle Misure

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli professionali	Imprenditori/imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali	Altri
2.2.7	☒						
3.1.1 a)				☒			
3.1.1 b)			☒				
3.1.2				☒			
3.1.3 ⁸	☒	☒					☒
3.2.1 a)	☒	☒					
3.2.1 b) ⁹	☒			☒			☒
3.2.2	☒						
3.2.3	☒						☒
3.3.1							☒

3.4 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La Regione Marche ha affidato alla società Ecosfera V.I.C. srl, attraverso una gara a mezzo procedura aperta l'affidamento del servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, in qualità di Valutatore indipendente. A tale fine è stato predisposto un dettagliato Capitolato Speciale d'Appalto.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e le relative disposizioni di applicazione rappresentano il principale riferimento normativo. In particolare, tale regolamento prevede, all'articolo 86, che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale in itinere di ciascun programma di sviluppo rurale predisposto su base pluriennale, allo scopo di migliorarne la qualità, l'efficienza e l'efficacia. L' art.84 dello stesso regolamento stabilisce che la valutazione, che copre il periodo 2007-2015, venga organizzata sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione ed effettuata da valutatori indipendenti ossia appartenenti ad organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione e nel finanziamento del PSR. L'articolo 80 stabilisce un quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione riportante gli orientamenti formulati dalla Commissione ai quali la relazione di valutazione si deve attenere. L'articolo 87, infine, si riferisce alla valutazione ex-post.

tane, le Associazioni ed Unioni di Comuni ed Enti Parco per l'azione c); la Regione Marche per l'azione d).

⁸ Sono beneficiari della Misura 313 gli Enti locali, associazioni no-profit, cooperative sociali e soggetti di diritto privato operanti nel settore turistico ed agrituristico, ad esclusione dei singoli operatori turistici o agrituristici.

⁹ Beneficiario finale delle azioni a), b) e c) è la Regione Marche. Beneficiari dell'azione d) sono le pubbliche amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali o suo Ente delegato, che attuerà l'intervento nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici.

L'Obiettivo del servizio individuato dal Capitolato, è quello di dare attuazione al processo di valutazione intermedia ed ex-post del Programma da parte di un Valutatore Indipendente, operante sotto la responsabilità dell'AdG, in qualità di Ente Appaltante. La finalità è quella di analizzare l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi e fornire raccomandazioni per migliorarne la qualità e lo stato d'attuazione. In particolare il Capitolato prevede che la Valutazione analizzi il grado di utilizzo delle risorse e di avanzamento fisico delle Misure, il grado di efficienza, efficacia, e pertinenza delle Misure e del Programma, le problematiche attuative, i risultati, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi, l'impatto socioeconomico del programma e il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari.

Il Capitolato descrive in maniera compiuta il contenuto tecnico del servizio con particolare dettaglio per le quattro fasi della valutazione (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) e i relativi prodotti attesi. Preliminarmente all'avvio delle suddette fasi, il capitolato prevede la redazione da parte del Valutatore del Disegno di Valutazione nel quale, quest'ultimo deve definire i contenuti specifici, gli strumenti, risorse e modalità che intende adottare ed il relativo cronoprogramma.

Il capitolato dà notevole importanza alla divulgazione delle risultanze dell'attività di valutazione rivolte agli operatori del settore e al pubblico. Oltre a ciò, esso definisce le attività divulgative che il Valutatore dovrà attuare.

Per quanto riguarda la realizzazione delle Relazioni Annuali di Valutazione in Itinere, dei Rapporti Tematici Annuali e dei Rapporti di Valutazione Intermedia, il capitolato definisce le date di consegna e descrive compiutamente il contenuto che essi devono riportare o indica i modelli indicati del QCMV ai quali fare riferimento. Si sottolinea, inoltre, che, in aggiunta a quanto previsto dalla normativa comunitaria e coerentemente con le indicazioni del capitolato di gara, il Valutatore indipendente è tenuto a produrre l'aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2012. Il fine ultimo di tale rapporto di Valutazione aggiuntivo sarà quello di proporre valutazioni più complete degli effetti del Programma e delle sue criticità, alla luce del più avanzato stato di attuazione del Programma stesso.

L'affidamento a gennaio 2010 del Servizio di Valutazione in itinere, intermedia ed ex-post alla società Ecosfera V.I.C. s.r.l., ha condotto il responsabile della PO valutazione del Servizio Agricoltura ad organizzare, nei primi mesi del 2010, una serie di incontri del valutatore con la struttura regionale (dirigenti, responsabili regionali di Misura, responsabili attività di monitoraggio, ecc), con il referente della sede regionale INEA e con il referente della postazione regionale della Rete Rurale. In tali occasioni, il Valutatore ha potuto prendere visione di tutto il materiale documentale e dei dati di monitoraggio, e ha avuto accesso al sistema informativo regionale (SIAR). La condivisione delle informazioni e i confronti diretti sono stati finalizzati alla definizione più puntuale dell'oggetto della Valutazione e all'analisi delle condizioni di valutabilità del Programma, con particolare riguardo alle modalità di risposta alle domande valutative obbligatorie e supplementari. Nel mese di marzo 2010, il Valutatore ha elaborato il Piano di Lavoro generale (Piano operativo), finalizzato ad illustrare, in maniera sintetica e puntuale, gli obiettivi del Servizio, gli output previsti, la tempistica, l'organizzazione del team di valutazione e le modalità di coordinamento con l'AdG. Nei mesi di marzo e aprile 2010 sono stati presentati due documenti di lavoro relativi all'elaborazione del Disegno di Valutazione, progetto esecutivo capace di guidare l'esecuzione del servizio nella logica della valutazione *on-going*. In considerazione dell'evoluzione del contesto e delle indicazioni metodologiche ed operative via via proposte dalla Commissione Europea e dalla Rete Rurale Nazionale, l'AdG e il Valutatore esterno hanno ritenuto opportuno, durante tutto il percorso valutativo, sottoporre tale documento ad aggiornamenti successivi. Infine nei mesi di settembre ed ottobre 2010 sono state realizzate le indagini di campo presso un campione di beneficiari diretti del Programma e sono stati organizzati due *focus group* su tematiche ambientali (vedi anche par. 4.3).

Nei primi mesi del 2010, in considerazione delle indicazioni contenute nei *working paper* della Commissione Europea ("*Monitoring-related questions result indicators*" e "*Remaining questions on result indicators*") e nelle linee guida della Rete Rurale Nazionale ("*Note sulla struttura e gli elementi delle*

relazioni annuali di esecuzione ai sensi dell'art. 82 del Reg. CE n. 1698/2005"), AdG e Valutatore hanno svolto una verifica metodologica focalizzata in particolare sugli indicatori di risultato quantificabili al 31/12/2009 in funzione dello stato di avanzamento del Programma. L'analisi, svolta con il supporto tecnico-scientifico di INEA-sede regionale delle Marche, si è concentrata con più attenzione sugli indicatori per i quali la Commissione Europea aveva posto particolare attenzione nel corso delle verifiche degli indicatori svolte durante l'anno 2009. L'attività di Valutazione è stata infine indirizzata ad approfondire l'analisi delle modalità di attuazione dell'attività di monitoraggio dell'evoluzione dei parametri chimico-fisici e biologici dei suoli in rapporto alla gestione agricola e forestale delle terre prevista dal PSR Marche a supporto della Valutazione del Programma. Sono stati realizzati momenti di confronto tra il valutatore esterno e l'Osservatorio Suoli del Servizio Agricoltura regionale, cui è stato affidato un progetto di monitoraggio ambientale ed è stato elaborato da quest'ultimo un documento tecnico esplicativo del progetto, denominato "MOSYSS" (*Monitoring System of Soils at multi-Scale*), presentato al Comitato di Sorveglianza.

3.5. PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA

3.5.1 Ex ante 2007-2013

Dal lavoro di Valutazione Ex-Ante, sulla base di analisi di contesto e di analisi SWOT svolte dal gruppo di Valutazione, e in linea con lo studio delle variabili socio economiche che interessano le aree rurali marchigiane svolto a livello regionale, sono emersi i principali fabbisogni della Regione Marche a cui il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è chiamato a rispondere mediante l'implementazione delle varie tipologie di intervento. Al contempo, il processo di valutazione ha messo in evidenza il livello di adeguatezza degli obiettivi attesi dal Programma rispetto alle caratteristiche dello sviluppo rurale marchigiano e alle finalità del PSN, e ha esaminato la coerenza interna delle diverse tipologie di apporti (impatti, risultati e prodotti) delle Misure ai vari ordini di obiettivi. Infine, il percorso valutativo si è soffermato sulla verifica della coerenza del PSR con gli Obiettivi Strategici comunitari e con gli altri interventi finanziati da risorse comunitarie, così come sull'esame del rispetto del principio delle Pari Opportunità, delle indicazioni della VAS, e del livello di rafforzamento degli adempimenti previsti dalla PAC.

La prima delle criticità emerse dall'analisi di contesto socio-economica del territorio marchigiano sulla base delle quali sono stati imperniati gli elementi di vitalità della politica rurale, è rappresentata dall'esigenza di qualificazione del capitale umano, reputato un "fattore produttivo" cruciale in un'ottica di competitività delle imprese e di diversificazione del reddito agricolo. Interventi volti a qualificare la dotazione strutturale dell'impresa e a fornire un supporto consulenziale alla sua gestione sono stati programmati in risposta ad un altro dei fabbisogni emersi dall'analisi condotta, ossia la necessità di sostenere la competitività delle imprese agricole e di trasformazione presenti nella regione. I bisogni inerenti l'elevata età dei conduttori agricoli e l'esigenza di valorizzare le produzioni agricole marchigiane sono stati tradotti in azioni finalizzate a sostenere da un lato l'insediamento dei giovani agricoltori, dall'altro processi di diffusione di prodotti di qualità e di filiera presso le imprese agricole e tramite campagne di sensibilizzazione dei consumatori. Con riferimento alle necessità ambientali e di diversificazione del reddito agricolo, l'analisi di contesto regionale ha evidenziato l'importanza di tutelare le risorse naturali contenendo gli effetti negativi della coltura agricola sulla risorsa idrica, il suolo e il clima, e di sostenere forme di diversificazione del reddito agricolo che possano rappresentare effettive opportunità reddituali e occupazionali, soprattutto per quelle imprese che per dimensioni o localizzazione presentano minori elementi di dinamicità. Infine, azioni mirate a sostenere le imprese

che si trovano ad operare in situazioni di svantaggio dovute alla loro ubicazione e a sviluppare i servizi cruciali legati all'istruzione, ai collegamenti telematici, al trasporto e alla cura degli anziani e dei bambini costituiscono la risposta programmata all'esigenza impellente di impedire lo spopolamento delle aree rurali.

A fronte dei bisogni sopra indicati, l'analisi di contesto del territorio marchigiano ha, al contempo, evidenziato anche una serie di elementi di vitalità (presenza di un certo numero di imprese capaci di affrontare positivamente le sfide imposte dal mercato, vitalità del comparto zootecnico, elevata incidenza dell'agricoltura biologica, elevata attrattività turistica, ecc) sui quali sono state imperniate le politiche di sviluppo, gli obiettivi generali e le finalità strategiche (Azioni chiave regionali) individuate dal PSR, coerentemente con le risultanze delle criticità emerse e con i suggerimenti formulati in sede di Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia inerente il PSR 2000-2006. La propensione del Programma a rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio è rilevata anche dalla ricezione da parte del Programma stesso dei suggerimenti formulati dal Valutatore, sollecitati anche dal partenariato regionale, mirati a richiedere l'inserimento di alcune tipologie di intervento, quali ad esempio quelli ricompresi nelle indennità Natura 2000, non previsti in precedenti Bozze del PSR ma ammessi dal Regolamento Comunitario.

L'analisi dell'attitudine del PSR 2007-2013 a contribuire positivamente al conseguimento del valore aggiunto comunitario, ha preso in esame il livello di coerenza del Programma con gli Obiettivi Strategici comunitari, con i programmi finanziati dal FESR e dal FSE, con la PAC e con i principi di sostenibilità ambientale e delle Pari Opportunità. In relazione alla coerenza con gli Obiettivi Strategici comunitari, l'analisi effettuata ha evidenziato un livello soddisfacente di conformità con eccezione di alcune Misure (Misure 122, 214, 222) per le quali il livello di coerenza potrebbe essere accentuato. L'analisi delle interrelazioni tra il PSR e i programmi finanziati dal FESR e dal FSE ha rilevato chiare linee di demarcazione tra gli ambiti di intervento dei diversi programmi e la presenza di elevate correlazioni di tipo sinergico e complementare tra Asse 3 e FESR, Asse 1 e FSE. La verifica delle potenzialità del PSR di favorire il superamento degli adempimenti obbligatori previsti dalla PAC ha condotto all'evidenziazione di una buona capacità di impulso del Programma in tal senso, mentre la disamina circa l'implementazione del principio delle Pari Opportunità ha rilevato la presenza nel PSR Marche di numerosi elementi a livello di impostazione strategica e programmatica e in riferimento agli aspetti attuativi che denotano l'adeguata considerazione di tale priorità trasversale. Con riferimento ai suggerimenti formulati dalla VAS, essi hanno principalmente riguardato l'inserimento di alcuni indicatori e la formulazione di indicazioni volte a favorire il livello di rispetto ambientale delle Misure. Va segnalata, nello specifico, l'introduzione all'interno della nuova programmazione di alcuni indici di prodotto e di risultato richiesti dalla VAS, dalla quale tra l'altro sono stati recepiti gran parte dei suggerimenti inerenti la fase programmatica.

Con riguardo alla tematica degli indicatori, viene evidenziato l'impegno dedicato all'individuazione e quantificazione del sistema di indicatori previsti dal QCMV e all'inserimento di indicatori supplementari. In particolare, la prima proposta di indicatori formulata dal gruppo di valutazione sulla base dei dati ufficiali disponibili, delle previsioni in termini di numero di progetti finanziabili formulate dall'Amministrazione regionale e delle risultanze del PSR 2000-2006 derivanti dai dati SIARM e dall'indagine diretta condotta nel corso del 2005, è stata successivamente validata, puntualizzata e arricchita da un gruppo di lavoro composto dai referenti dell'Amministrazione regionale e della VAS, costituitosi appositamente.

Per quanto riguarda il sistema delle responsabilità inerenti le Autorità e gli organismi individuati per la programmazione e attuazione degli interventi del PSR, la Valutazione ha rilevato in primo luogo una piena indipendenza e autonomia funzionale dei soggetti coinvolti. Sotto il profilo operativo, la Valutazione ha giudicato positivamente la soluzione organizzativa delineata dal "nuovo modello regionale" di attuazione del PSR in quanto diretta a valorizzare l'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione ed a superare le difficoltà incontrate in tale fase.

Relativamente al sistema di sorveglianza definito dal PSR, la Valutazione ha ravvisato coerenza con quanto stabilito a livello comunitario e nazionale (Reg. (CE) n. 1698/2005, Reg. (CE) n. 1974/2006, QCMV) circa il sistema di monitoraggio, le procedure di valutazione, nonché le caratteristiche principali e le funzioni del Comitato di Sorveglianza. La Valutazione ha sottolineato, inoltre, l'importanza della scelta operata a livello regionale di puntare al rafforzamento delle funzionalità e alla valorizzazione delle potenzialità del sistema informativo regionale, al fine di migliorare le performance delle procedure di gestione e degli output di monitoraggio degli interventi del Programma.

Infine, a seguito della Valutazione condotta, si segnala che l'impalcatura procedurale prevista nel PSR per l'applicazione dell'approccio volto a favorire le strategie di aggregazione inerenti le filiere è apparsa appropriata a facilitare la risposta del territorio in tal senso. Le priorità a favore "dell'operare in filiera" vengono tradotte nella possibilità offerta ai beneficiari di aderirvi mediante due modalità che prevedono sia "un approccio individuale", che uno "collettivo". Per quanto riguarda i meccanismi attuativi inerenti le strategie di aggregazione relative agli accordi agroambientali d'area, va invece sottolineato che, diversamente da quanto previsto per le filiere, viene individuata una unica modalità di adesione rappresentata dalla presentazione di progetti integrati collettivi. La minore flessibilità adottata in questo caso rispetto al precedente è stata motivata dalla crucialità di assicurare la contiguità delle aree sulle quali si applicano gli interventi di riduzione di impatto ambientale.

3.5.2 Ex post 2000-2006

Il Valutatore ha ritenuto riportare gli elementi salienti della Valutazione Ex Post del PSR 2000-2006 in quanto condotta sugli effetti del Programma che si stanno manifestando durante l'attuale ciclo di programmazione. Si tratta di elementi di conoscenza ed interpretazione utili, che forniscono validi insegnamenti sia in termini di replicabilità sia rispetto ai correttivi da apportare al nuovo documento programmatico.

Il Valutatore Ex Post ha inoltre fornito delle raccomandazioni per l'attuazione del PSR 2007-2013, in una fase successiva alla redazione dell'attuale Programma, che appare doveroso tenere in considerazione.

Gli impatti socio-economici

Una delle prime evidenze rilevate e valutate positivamente nel corso dell'analisi eseguita riguarda le scelte procedurali effettuate nella programmazione 2000-2006 che hanno comportato il riconoscimento di priorità nella concessione di un sostegno alle imprese più virtuose nel settore, ovvero quelle mediamente più grandi in termini di superfici e di addetti e con conduttori più giovani. In particolare, il PSR si è rivolto prevalentemente ad imprese ubicate in aree svantaggiate grazie alla presenza di adeguati criteri di selezione e alle caratteristiche attuative della Misura E (Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali), ad imprese con dimensioni superiori a quelle medie regionali (in termini di superfici e di addetti), a conduttori con livelli di istruzione elevati di età inferiore a quella media regionale (53 anni contro dati medi pari a 61 anni), e, in termini economici, ad imprese rientranti in un target mediano, ovvero non riclassificabili né come marginali né come eccellenti. In considerazione di tali elementi, il Piano ha posto le basi per lo sviluppo di effetti positivi in relazione al mantenimento della popolazione rurale. Forte orientamento è stato, infatti, espresso a favore delle aree svantaggiate, che presentano i maggiori rischi di spopolamento, e dei conduttori agricoli più giovani, che forniscono maggiori rassicurazioni circa la prosecuzione della attività agricola. Alla luce di tali considerazioni positive, il PSR 2007-2013 ha ritenuto opportuno prevedere modalità di approccio integrate a valere sulla Misura 121 (Insediamento giovani agricoltori) e privilegiare i giovani capaci di realizzare progetti diretti all'introduzione di sistemi di produzione di qualità, di produzione biologica, o che si insediano

nelle aree più marginali.

Dal processo di valutazione, è emerso che il PSR 2000-2006 ha offerto significative opportunità occupazionali, soprattutto in campo agricolo, con risultati particolarmente significativi circa la componente femminile dell'occupazione, permettendo a una buona quota delle imprese marchigiane (circa il 50%) di registrare trend di crescita occupazionali positivi. Tuttavia, è stato evidenziato come il Piano avrebbe potuto conseguire risultati ancora migliori qualora avesse attivato l'intera gamma degli interventi originariamente prevista dall'Asse III e avesse contemporaneamente utilizzato l'intero budget finanziario previsto inizialmente.

Ulteriori elementi positivi emersi dalla programmazione precedente concernono il trend di crescita registrato dai beneficiari in termini di reddito netto annuo (+ 0,58%). L'analisi dei dati emersi induce però ad affermare che il PSR ha agito positivamente rafforzando processi di crescita già in essere in quanto, da un confronto con i risultati emersi dall'analisi controfattuale, è sorto che analoghe dinamiche di crescita (+ 0,37%) sono state rilevate anche dai non beneficiari. Se si prendono a riferimento gli interventi volti alla competitività delle imprese anche mediante azioni di diversificazione della produzione, il PSR sembra essere stato capace di produrre risultati significativi che poi però hanno trovato difficoltà a tramutarsi in impatti inerenti il reddito netto. Con particolare riferimento alla Misura A (Investimenti nelle Aziende agricole), la tipologia di investimenti e degli obiettivi perseguiti dalle imprese beneficiarie è apparsa poco orientata verso la realizzazione di interventi che possano essere definiti "qualificanti", diretti alla realizzazione di impianti per la diversificazione aziendale, per la produzione e la vendita di prodotti, e per il miglioramento qualitativo della produzione. Si è valutata pertanto, nella nuova programmazione, l'opportunità di impostare la Misura 121 su tali basi. Relativamente alla Misura G (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli), a fronte di un ventaglio di dinamiche positive in termini occupazionali e di fatturato, è invece risultata modesta la propensione delle imprese a favore di azioni improntate all'aumento della competitività aziendale. Il nuovo PSR ha ritenuto opportuno introdurre adeguati criteri selettivi e/o la modulazione di incentivi volti ad accordare priorità alla filiera corta tra le imprese locali, alle imprese che introducono innovazioni di processo e/o di prodotto e che puntano pertanto al miglioramento qualitativo del prodotto, alla zootecnica di qualità e alle produzioni biologiche.

Gli impatti ambientali

Relativamente agli aspetti ambientali, le analisi condotte hanno valutato positivamente la capacità del PSR 2000-2006 di contenere gli effetti negativi derivanti dalle attività agricole e di diffondere la sostenibilità ambientale dei beneficiari. Viceversa, rispetto agli aspetti produttivi, ambientali e paesaggistici a valere sulla Misura H (Imboschimento delle superfici agricole), il sistema dei premi e dei criteri di selezione è risultato inadeguato. Gli effetti ambientali conseguiti sono derivati in via primaria dalla diminuzione degli impatti negativi di origine agricola per via della destinazione a superficie forestale di precedenti aree coltivate a seminativi. Nella Programmazione 2007-2013, si è ritenuto opportuno per la Misura 221 (Primo imboschimento di terreni agricoli) - la più affine alla H tra le Misure forestali previste - migliorare gli effetti produttivi e ambientali in modo che i premi e il sistema di selezione siano in grado di canalizzare i beneficiari potenziali verso alcune zone prioritarie caratterizzate, ad esempio, da dissesto idrogeologico, da aree protette (siti Natura 2000) o da vocazione diretta (zone del tartufo bianco e del tartufo nero).

Gli impatti sul capitale umano

Gli interventi volti a sostenere la qualificazione del capitale umano e la diffusione di sistemi di qualità hanno conseguito effetti molto inferiori rispetto a quelli sperati inizialmente. La Misura C (Formazione professionale) non è riuscita a suscitare pienamente l'interesse dei potenziali fruitori dei corsi di formazione e gli interventi formativi innovativi non sono stati adeguatamente sostenuti da attività di informazione e sensibilizzazione. La nuova programmazione ha pertanto adottato in riferimento alla Misura 111 un approccio radicalmente differente, potenzialmente in grado di assicurare futuri effetti di

impatto più decisivi.

Le strategie per il superamento delle criticità

A livello di utilità, il Programma 2000-2006 è stato in grado di valorizzare i punti di forza che caratterizzano il contesto rurale marchigiano e al contempo di alleggerirne i punti di debolezza. Tuttavia, l'apporto più deciso è stato diretto ad aumentare le opportunità di sfruttamento degli elementi vitali regionali (elevato presidio del territorio da parte delle aziende agricole, significativa attrattività turistica, paesaggistica e ambientale dell'area, ecc) piuttosto che a contenere le criticità che ostacolano lo sviluppo rurale marchigiano (scarsa diffusione delle filiere, eccessiva frammentazione della proprietà forestale, scarsa offerta di servizi alla popolazione, ecc). A causa dell'avvio tardivo di alcune linee di intervento e del mancato avvio di una serie di Misure originariamente programmate, il PSR passato non ha soddisfatto i bisogni territoriali così come era stato previsto. Pertanto, nella programmazione attuale, è stata posta particolare attenzione alla traduzione operativa dell'impalcatura del Programma sin dall'avvio del Programma stesso, e alla promozione di forme di integrazione tra le varie tipologie di intervento realizzate nell'ambito dell'Asse III "Azioni di sostegno allo sviluppo rurale" e tra queste e le altre Misure del nuovo PSR.

La funzionalità del sistema di monitoraggio

Ulteriore aspetto emerso dalle analisi delle esperienze passate ha riguardato il sistema informativo in fase sperimentale della programmazione precedente. Nell'attuazione del nuovo PSR è stato ritenuto fondamentale potenziare ulteriormente il funzionamento del sistema di monitoraggio mediante il rafforzamento del processo di informatizzazione del flusso informativo, attraverso una migliore implementazione del SIARM.

La sostenibilità nel tempo degli effetti del Programma 2000 – 2006 e la sinergia tra le Misure

Al termine delle analisi valutative effettuate sulla programmazione 2000-2006, si sono evidenziate attese positive in relazione alla possibilità che gli esiti conseguiti dal PSR abbiano carattere durevole nel tempo, anche in considerazione delle caratteristiche prevalenti tra le imprese beneficiarie, che possibilmente proseguiranno e rafforzeranno le attività intraprese grazie ai contributi ricevuti. In aggiunta, si è rilevato che nell'ambito dei fruitori del PSR 2000-2006 è stato consistente (40% circa) il fenomeno dei pluribeneficiari, soggetti cioè che hanno usufruito di due o più Misure e presso i quali è probabile si inneschino, nel medio periodo, meccanismi sinergici tra i diversi tipi di interventi realizzati. Non va infine sottovalutata l'irreversibilità di alcuni fenomeni emersi dal Piano, come l'orientamento delle imprese beneficiarie a commercializzare i propri prodotti con marchi di qualità e l'elevata rilevanza assunta nel gruppo delle imprese PSR delle attività di diversificazione del reddito agricolo.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI

Il presente Rapporto di Valutazione Intermedia è stato redatto in conformità alle indicazioni dell'art. 86 co. 4 del Reg. 1698/2005 ed è finalizzato ad esaminare «*il grado di utilizzo delle risorse e di avanzamento fisico delle Misure, il grado di efficienza, efficacia, e pertinenza delle Misure e del programma, le problematiche attuative, i risultati del programma, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi, l'impatto socioeconomico del programma e il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari. In particolare analizza le criticità e fornisce indicazioni utili al miglioramento del Programma*» (cfr. dall'art. 1 del Capitolato Tecnico).

L'approccio metodologico adottato è conforme alle indicazioni del Documento B "Linee Guida della Valutazione del QCMV – Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (art. 80 del Reg. 1698/2005) che definisce le quattro fasi del processo valutativo:

- la **Strutturazione** dell'impianto valutativo, riportato nel Documento sul Disegno della Valutazione, nel quale vengono tra l'altro pianificate le attività previste durante il corso del settennio di programmazione. Il Disegno è frutto di un intenso confronto i referenti regionali (in linea con l'"approccio partecipato" proposto in sede di Offerta tecnica), che ha permesso da una parte di pervenire ad una condivisa modalità di risposta alle richieste "prescrittive" chiaramente espresse nel QCMV e nei suoi numerosi allegati, dall'altra di individuare le analisi valutative indirizzate a soddisfare i fabbisogni conoscitivi propri dell'Amministrazione ed a supportare l'AdG nel governo del PSR e delle politiche di Sviluppo Rurale della Regione;
- l'**Osservazione**, durante la quale vengono raccolte tutte le informazioni – di carattere sia quantitativo che qualitativo – necessarie a supportare analisi e giudizi che il Valutatore è tenuto a esprimere in merito ai risultati del Programma;
- l'**Analisi**, sulla base dei dati raccolti nella fase precedente, vengono descritti e analizzati i vari "parametri funzionali" che riescono a illustrare il grado di efficacia ed efficienza delle attività del Programma;
- la fase di **Giudizio**, nel corso della quale vengono espressi dei giudizi motivati in riferimento ai vari aspetti dell'attuazione del Programma. Vengono altresì fornite indicazioni/raccomandazioni all'AdG per fare fronte alle eventuali criticità riscontrate.

Alle suddette fasi se ne aggiunge **una quinta fase, quella della divulgazione**, con la quale si intende favorire l'efficace diffusione dei risultati della valutazione e quindi la più ampia disseminazione degli esiti prodotti sul territorio regionale dagli interventi del PSR. Compito del Valutatore infatti è anche quello di isolare le cattive pratiche e, una volta individuate quelle buone, farsi promotore e diffusore delle buone prassi nel contesto territoriale di riferimento.

Nel seguito del Capitolo si riporta un dettaglio delle modalità, tecniche e metodologie utilizzate per condurre nel dettaglio la fase di "Osservazione", ossia:

- l'individuazione delle Misure prioritarie,
- l'esame delle fonti informative, le tecniche di raccolta dati, le informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori,
- l'esplicitazione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni del Programma.

Infine, relativamente alla Fase di “Analisi” si descrivono le tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle risposte.

4.1.1 Individuazione delle Misure prioritarie

Nella presente Valutazione Intermedia l’orizzonte di analisi considera tutti i bandi emessi fin dalla prima annualità, fino ad arrivare – salvo diversa disponibilità di dati - alle attività realizzate fino al 30 giugno 2010. Quest’ultima demarcazione è di fondamentale importanza per assicurare un quadro univoco degli effetti del Programma nel suo insieme.

Al fine di adeguare quanto più possibile il processo valutativo rispetto alle esigenze specifiche del PSR Marche, il percorso concertativo tra l’AdG e il Valutatore ha portato a definire una “scala delle priorità” indicativa rispetto ai temi/Misure su cui concentrare le analisi in sede di Rapporto di Valutazione Intermedia 2010. Le tipologie di analisi possibili sono infatti diverse a seconda ad esempio della disponibilità o meno di un numero elevato di beneficiari che hanno già aderito alle varie Misure, o della percentuale di risorse finanziarie ancora disponibili per futuri impegni.

A questo scopo sono stati quindi individuati i seguenti parametri:

- *risorse finanziarie allocate per l’intero periodo dal PSR*: sono state individuate quattro classi di Misure, che le raggruppano rispetto al valore assoluto della loro dotazione finanziaria;
- *numero di beneficiari attesi*: in questo caso le Misure sono classificate rispetto al numero di beneficiari potenziali, utilizzando però in alcuni casi un fattore correttivo per considerare che alcune tipologie di beneficiari (come ad es. le aziende agroindustriali della 123) non sono comparabili con le singole aziende agricole di altre Misure;
- *grado di avanzamento finanziario*: quanto maggiore risulta l’avanzamento del Programma, tanto maggiore sarà la possibilità di effettuare delle considerazioni sullo svolgimento effettivo delle attività e non solo su quanto pianificato (che è già stato considerato in sede di Valutazione Ex Ante). Il PSR Marche presenta in questo senso una situazione abbastanza favorevole, avendo alla data attuale un elevato tasso di avanzamento delle attività e anzi in diversi casi le risorse finanziarie programmate risultano completamente allocate. Va specificato che il valore riportato fa riferimento sia alla spesa effettiva già sostenuta, ma anche ai vari impegni di spesa, vale a dire le risorse già destinate ai singoli beneficiari (domande ammesse a finanziamento) o anche come risorse impegnate a seguito della pubblicazione dei bandi.
- *strategicità della singola Misura*: è stato associato ad ogni Misura un coefficiente indicante il grado di “strategicità” rispetto al Programma nel suo complesso. Si è cercato di considerare quindi – al di là della “dimensione” della Misura stessa, ovvero la quantità di fondi destinati – il rilievo che le viene attribuita dall’impianto complessivo del PSR. Quest’ultimo parametro ha valenza qualitativa e soggettiva.

Il Valutatore ha quindi predisposto il prospetto riportato di seguito, dove vengono quantificati i parametri indicati, che è stato discusso con l’AdG per la necessaria condivisione.

Va comunque sottolineato che i valori riportati nella colonna finale non hanno la pretesa di avere una oggettività statistica, ma sono semplicemente delle indicazioni che supportano dei ragionamenti eminentemente qualitativi. Alcune indicazioni devono poi considerare il fatto che alcune Misure vengono attuate sotto forma di intervento integrato: specificamente per la Misura 112, che viene attuata mediante il Pacchetto Giovani e che riveste un ruolo fondamentale nella strategia complessiva del PSR Marche, occorre considerare l’insieme delle risorse finanziarie messe a disposizione a questo scopo, a valere anche sulle altre Misure che lo compongono.

Tabella 2: Identificazione delle priorità valutative

Misura / Assi	Spesa pubblica (piano finanziario post HC con M 215)	Di cui FEASR	RISORSE A Bando + IMPEGNI TOTALI al 30/04/2010 + trascinamenti	Di cui FE-ASR	Rapporto	N° beneficiari complessivi previsti	Criteri di prioritarizzazione					
	A				B		C	D	(valore da 1 a 4)			
	A		B		C	D	Misure con più risorse, rif. A (1)	Misure con più beneficiari, rif. D (2)	Misure maggiore avanzamento o con criticità, rif. C(3)	Misure prioritarie per il PSR (4)	Totale	
ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE												
1.1.1.	Formazione e informazione	8.191.305	3.702.981	6.087.011	2.751.709	74%	628	2	3	2	3	10
1.1.2.	Giovani	12.330.000	5.573.929	7.762.184	3.508.991	63%	352	3	3(*)	3	4	13
1.1.3.	Prepensionamento	326.877	147.769	326.877	147.769	100%	Solo trasc.					
1.1.4.	Consulenza	7.950.000	3.593.896	2.252.400	1.018.225	28%	1855	2	4	1	2	9
1.2.1.	Strutture aziende agricole	116.170.000	52.516.085	115.937.885	52.411.155	100%	2540	4	4	4	4	16
1.2.2.	Strutture aziende forestali	2.960.000	1.338.105	1.381.272	624.421	47%	53	1	1	1	1	4
1.2.3.	Agroindustria	25.580.000	11.563.755	25.529.989	11.541.147	100%	157	2 (**)	3 (*)	3	2	10
1.2.4.	Sperimentazione e innovazione	3.140.000	1.419.476	3.140.000	1.419.476	100%	20	1	2 (*)	2	2	7
1.2.5.	Infrastrutture	11.720.000	5.298.171	11.714.971	5.295.898	100%	33	3	2 (*)	2	3	10
1.3.2.	Sistemi di qualità alimentare	4.000.000	1.808.249	4.000.000	1.808.249	100%	270	1	2	2	2	7
1.3.3.	Promozione	13.230.000	5.980.785	13.230.000	5.980.785		221	3	3	2	4	12
Totale Asse 1		205.598.182	92.943.201	191.362.589	86.507.825	93%						
ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE												
2.1.1.	Indennità per zone montane	29.376.429	13.054.175	29.372.428	13.052.397	100%	1864	3	4	4	3	14
2.1.2.	Indennità per zone svantaggiate	3.320.000	1.475.328	3.319.195	1.474.970	100%	333	1	2	4	2	9
2.1.3.	Indennità Natura 2000	4.550.000	2.021.910	-	0	0%	377	1	2	4 (*)	2	9 (**)

Misura / Assi	Spesa pubblica (piano finanziario post HC con M 215)	Di cui FEASR	RISORSE A Bando + IMPEGNI TOTALI al 30/04/2010 + trascinamenti	Di cui FE-ASR	Rapporto B/A	N° beneficiari complessivi previsti	Criteri di prioritizzazione (valore da 1 a 4)							
	A						B	C	D	Misure con più risorse, rif. A (1)	Misure con più beneficiari, rif. D (2)	Misure maggiore avanzamento o con criticità, rif. C(3)	Misure prioritarie per il PSR (4)	Totale
	2.1.4.						Pagamenti agroambientali	96.876.803	43.049.709	96.861.000	43.042.687	100%	3934	4
2.1.5.	Benessere degli animali	5.000.000	2.221.879	5.000.000	2.221.879	100%	?	1		4	2	7		
2.1.6.	Investimenti non produttivi	6.390.000	2.839.562	1.379.672	613.093	22%	1013	1	4	1	2	8		
2.2.1.	Imboschimento terreni agricoli	20.550.000	9.131.923	19.267.759	8.562.126	94%	2931	2	2	2	2	8		
2.2.2.	Sistemi agroforestali	1.270.000	564.357	-	0	0%	261	1	2	1	1	5		
2.2.4.	Natura 2000 in terreni forestali	1.980.000	879.864	800.000	355.501	40%	5033	1	4	1	1	7		
2.2.6.	Prevenzione incendi	18.050.000	8.020.984	8.292.000	3.684.765	46%	109	3	2	2	3	10		
2.2.7.	Invest. Non produttivi forestali	3.590.000	1.595.309	-	0	0%	68	1	1	1	1	4		
Totale Asse 2		190.953.232	84.855.000	164.292.054	73.007.417	86%								
ASSE 3: QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE														
3.1.1.	Diversificazione in attività non agricole	35.610.000	17.202.140	34.926.839	16.872.125	98%	338	4	2	4	4	14		
3.1.2.	Sostegno alla creazione e sviluppo di imprese	-	-	-	-	--	--							
3.1.3.	Attività turistiche	2.360.000	1.140.046	2.360.000	1.140.046	100%	25	1	1	1	2	5		
3.2.1.	Servizi essenziali	9.805.061	4.736.535	9.805.061	4.736.535	100%	264	2	2	1	2	7		

Misura / Assi	Spesa pubblica (piano finanziario post HC con M 215)	Di cui FEASR	RISORSE A Bando + IMPEGNI TOTALI al 30/04/2010 + trascinamenti	Di cui FE-ASR	Rapporto B/A	N° beneficiari complessivi previsti	Criteri di prioritizzazione (valore da 1 a 4)					
	A		B		C	D	Misure con più risorse, rif. A (1)	Misure con più beneficiari, rif. D (2)	Misure maggiore avanzamento o con criticità, rif. C(3)	Misure prioritarie per il PSR (4)	Totale	
3.2.2. Rinnovo dei villaggi	-		-		--	--						
3.2.3. Riqualificazione territorio rurale	2.110.000	1.019.279	2.110.000	1.019.279	100%	38	1	1	1	2	5 (**)	
3.3.1. Formazione e informazione	-	-	-		--	--						
Totale Asse 3	49.885.061	24.098.000	49.201.900	23.767.985	99%							
ASSE 4: Attuazione dell'APPROCCIO LEADER												
4.1.3. Strategie di sviluppo locale	19.819.091	8.720.400	18.819.091	8.280.400	95%		3	3	1	3	10	
4.2.1. Cooperazione	2.270.000	998.800	2.270.000	998.800	100%		1	2	1	1	5	
4.3.1. Gestione dei GAL e animazione	5.500.000	2.420.000	5.500.000	2.420.000	100%		2	2	4	1	9	
Totale Asse 4	27.589.091	12.139.200	26.589.091	11.699.200	96%							
Totale Assi 1, 2, 3 e 4	474.025.566	214.035.401	431.445.634	194.982.427	91%							
5.1.1. Assistenza tecnica	12.390.000	5.451.600	4.638.700	2.041.028	73%							
TOTALE COMPLESSIVO	486.415.566	219.487.001	436.084.334	197.023.455	90%							

Classe 1: <5 Meuro, Classe 2: 5-10 Meuro, Classe 3: 10 – 30 Meuro, Classe 4: >30 Meuro

Classe 1: <100 Classe 2: 100 – 500, Classe 3: 500 – 1000, Classe 4: >1000

Classe 1: <40% Classe 2: 40 – 60%, Classe 3: 60 – 90%, Classe 4: >90%.

Valutazione qualitativa del rilievo delle Misure rispetto agli obiettivi complessivi del PSR (scala da 1, importanza limitata, a 4, importanza massima)





(*) applicato fattore correttivo per tener conto dell'importanza del beneficiario

(**) da verificare criticità di attuazione nella relazione tra la Misura 213 e la 323

4.1.2. Schema di classificazione delle Misure in relazione alla tipologia di valutazione

Nella tabella che segue si descrive il tipo di indagine da utilizzare per le Valutazioni Intermedie e nella Valutazione *Ex-post*. In relazione al tipo di Box nel quale le singole Misure si trovano per la successiva scadenza valutativa il tipo di valutazione che verrà condotta sarà via via più avanzato come indicato nell'ultima colonna della tabella. Nei capitoli che seguono, nell'analisi per Misura, il tipo di valutazione che verrà condotta sarà identificato dal simbolo del contenitore ad esse associato. Per chiarezza, si conferma che una Misura che sarà classificata all'interno del contenitore Rosso, sarà soggetta, oltre alle analisi valutative indicate per il proprio livello anche, ovviamente, a tutte le analisi previste per i livelli precedenti.

Tabella 3: Schema generale di classificazione delle Misure

Box	Status	Tipo di valutazione
Verde 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per le quali è stata prevista una allocazione finanziaria ma non sono stati ancora pubblicati documenti attuativi 	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione sintetica della Misura in termini di obiettivi da perseguire, allocazione finanziaria e peculiarità attuative Ricostruzione della logica d'intervento a livello di Asse e di Misura attraverso l'analisi ed il confronto tra i bisogni identificati e la gerarchia degli obiettivi e degli indicatori correlati Identificazione di criticità e potenziali limiti attuativi
Ambra 	<ul style="list-style-type: none"> Misure avviate ma ancora in istruttoria o comunque senza beneficiari 	<p>Oltre a quanto sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di coerenza delle modalità attuative e dei bandi, nonché dei relativi criteri di selezione con gli obiettivi che si intende perseguire
Blu 	<ul style="list-style-type: none"> Misure avviate ma ancora senza risultati ed impatti 	<p>Oltre a quanto sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> Considerazioni in merito al "tiraggio" della Misura Considerazioni inerenti le aziende che hanno aderito al PSR (settore- dimensioni-localizzazione) e alla tipologia di interventi realizzati Considerazioni relative agli Indicatori di Prodotto Identificazione di criticità relative all'avvio dei bandi
Rosso 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per le quali possono essere rilevati risultati ed impatti 	<p>Oltre a quanto sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> Risposta ai quesiti valutativi per Misura Contributo della Misura alla risposta ai quesiti trasversali e all'attuazione del Programma in generale





Di seguito viene riportata la tipologia delle controparti da attivare per le analisi valutative previste in funzione dell'appartenenza di ciascuna Misura rispetto ai "box" sopra indicati.

Tabella 4: Schema di classificazione delle Misure dell'Asse 1

	Box di appartenenza	Questionari alle Aziende agricole beneficiarie	Interviste con Responsabili di Misura dell'AdG	Focus Group con Rappresentanti del mondo produttivo	Beneficiari di trascinamenti
Misura 111 ^(*)	Ambra 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Pacchetto Giovani (Misure 112, 111, 114, 121 e/o 311)	Blu 		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Misura 114 ^(*)	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 121 ^(*)	Rosso 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Misura 122	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 123	Rosso 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Misura 124 (PF)	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 125	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> (Amm. locali)	
Misura 132 (PF)	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 133 (PF)	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		

^(*) Al di fuori del Pacchetto Giovani.

Tabella 5: Schema di classificazione delle Misure dell'Asse 2

	Box di appartenenza	Questionari alle Aziende agricole beneficiarie	Interviste con Responsabili di Misura dell'AdG	Focus Group con Rappresentanti del mondo produttivo	Beneficiari di trascinamenti
Misura 211 Misura 212	Rosso 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 213	Verde 		<input checked="" type="checkbox"/>		
Misura 214	Rosso 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Misura 215	Ambra 		<input checked="" type="checkbox"/>		

Si sottolinea ancora la differenza tra il giudizio sulla *strategicità* delle varie Misure riportato nella Tabella 1 e la *tipologia di valutazione possibile* espressa nella Tabella 2: in quest'ultimo caso le Misure che non risultano nel Box rosso (come ad es. il Pacchetto Giovani, che rientra nella categoria di Box blu) non è detto siano meno "importanti", ma solo che – per il loro grado di avanzamento – non possono essere analizzate con lo stesso grado di dettaglio di quelle che rientrano nella categoria "Box rosso".

4.2 ESPlicitAZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI E SPECIFICHE DEL PROGRAMMA

L'identificazione dei principali temi di approfondimento contenuti nelle domande valutative comuni ha rappresentato un momento importante nell'individuazione e selezione degli indicatori da associare ad esse, per produrre gli elementi oggettivi sui quali formulare le risposte. Questi temi, corrispondono a specifiche parole chiave (*key words*) contenuti nelle domande stesse che, in questa sede, appare utile evidenziare, mettendo in luce quale sia il loro significato e, nel caso in cui questo risulti significativo, quale particolare accezione questi acquisiscano a livello valutativo nel contesto delle specifiche Misure.

L'analisi delle *key words* di seguito presentata ha portato all'individuazione dei criteri di giudizio in base ai quali sono stati individuati gli indicatori idonei a rispondere ai quesiti valutativi. Questo approccio ha consentito di evidenziare, in un *continuum* logico, la coerenza e il collegamento tra la domanda e l'indicatore individuato come idoneo e significativo.

Di seguito sono riportate le principali *key words* per ciascun Asse ed associate alle rispettive Misure. Nell'**Allegato 8.2** è approfondita la loro interpretazione e come queste sono state declinate, ove se ne è ravvisata la necessità, in relazione alla specifica Misura. Per facilità di lettura le *key words* sono riportate in ordine alfabetico per singolo Asse.

Tabella 8: Le key words presenti nei quesiti comunitari dell'ASSE 1

	111	112	113	114	121	122	123	124	125	132	133
Accesso al mercato					☒	☒	☒	☒		☒	☒
Adeguamento strutturale		☒	☒		☒		☒				
Competitività	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Cooperazione								☒			
Diversificazione della produzione						☒					
Efficienza					☒		☒				
Fattori produttivi					☒						
Fabbisogni	☒										
Insediamiento duraturo		☒									
Nuove tecnologie					☒		☒	☒			
Potenziale umano	☒	☒	☒	☒							
Potenziale fisico									☒		
Produttività	☒				☒						
Qualità dei prodotti					☒		☒	☒		☒	☒
Quote di mercato					☒	☒	☒	☒			☒
Redditività				☒	☒		☒				

Tabella 8: Le key words presenti nei quesiti comunitari dell'ASSE 1

	111	112	113	114	121	122	123	124	125	132	133
Sensibilizzare											☒
Sostenibilità	☒				☒	☒					
Trasparenza										☒	
Valore Aggiunto					☒		☒			☒	

Tabella 9: Le key words presenti nei quesiti comunitari dell'ASSE 2

	211	212	214	215	216	221	226	227
Benessere degli animali				☒				
Cambiamenti climatici			☒					
Conservazione dello spazio rurale	☒	☒			☒	☒		
Continuazione dell'uso agricolo del suolo	☒	☒						
Funzioni ecologiche delle foreste						☒		
Gestione sostenibile						☒	☒	
Habitat e Biodiversità			☒					
Mantenimento delle foreste							☒	
Miglioramento dei paesaggi			☒					
Miglioramento dell'ambiente	☒	☒	☒		☒	☒	☒	☒
Miglioramento del terreno			☒					
Obiettivi agroambientali					☒			
Pericoli naturali						☒		
Potenziale forestale							☒	
Produzione agricola sostenibile	☒	☒	☒					
Pubblica utilità					☒			☒
Qualità delle acque			☒					
Sistemi forestali sostenibili								☒
Standard zootecnici				☒				
Zone forestali						☒		☒

Tabella 10: Le key words presenti nei quesiti comunitari dell'ASSE 3

	311	312	313	321	322	323	331
Attività turistiche			☒				
Attrattività				☒	☒	☒	
Creazione di posti di lavoro	☒	☒	☒				
Declino economico e sociale				☒	☒		
Diversificazione	☒	☒	☒				☒
Gestione sostenibile						☒	
Imprenditorialità		☒					
Qualità della vita	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Sensibilizzare-Sensibilizzazione						☒	
Spopolamento				☒	☒		
Sviluppo dell'economia	☒	☒	☒				

4.3. FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DATI, INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEL CAMPIONE PER LE INDAGINI DI CAMPO

Nella redazione del presente capitolo il Valutatore, vengono ripresi gli elementi enunciati a livello di Disegno di Valutazione, che includono le metodologie operative per le indagini dirette e la definizione dell'universo di riferimento per quanto riguarda i beneficiari, la stratificazione, la consistenza dei campioni ed le modalità di rilevamento.

Per quanto riguarda i dati secondari sono state utilizzate diverse fonti informative. Nella fase di Strutturazione sono state individuate le principali, elencate di seguito, le quali potranno essere comunque integrate con altre durante lo svolgimento delle future attività valutative.

- Dati del monitoraggio del Programma,
- Documenti ufficiali della programmazione 2007 – 2013,
- Dati provenienti dalle principali Agenzie regionali,
- Fonti statistiche,
- Dati cartografici,
- Base normativa.

In particolare il **Sistema di Monitoraggio del Programma**, in quanto principale fonte di dati secondari, merita alcune considerazioni di approfondimento in questa sede.

I dati provenienti dal monitoraggio forniscono informazioni relative alle realizzazioni finanziate (indicatori di avanzamento fisico), all'andamento della spesa (indicatori di avanzamento finanziario) e agli avanzamenti procedurali (indicatori di avanzamento procedurale). Questi dati sono indispensabili per rilevare l'andamento del Programma in termini di: a) capacità di spesa, b) raggiungimento degli obiettivi operativi, c) velocità di attuazione. Essi permettono la quantificazione degli indicatori di realizzazione e costituiscono la base per la quantificazione degli indicatori di categoria superiore.

Il Sistema è strutturato per rispondere principalmente all'esigenza di produrre le informazioni previste dai regolamenti comunitari e quelle necessarie ai fini gestionali e di rendicontazione. Queste esigenze risultano prioritarie rispetto a quelle inerenti le attività valutative e di sorveglianza di interesse del Valutatore. Quello che cambia in sostanza è l'unità di rilevazione che nelle attività valutative può essere inerente al beneficiario o al territorio di riferimento del contributo, mentre, nel caso dell'ottica di rendicontazione fa riferimento alle singole istanze di pagamento (acconti-saldi, ecc.) e ai bandi di riferimento. Le due impostazioni non sono tra loro antitetiche: dalle singole istanze è infatti possibile riaggregare i dati per beneficiari, Enti e territori, ma necessitano di un filtro interpretativo.

Il Valutatore ritiene opportuno estendere il dettaglio di analisi, ove possibile, a livello comunale per poter monitorare le ricadute a livello di zone del PSR (zone svantaggiate ecc.) delle singole Misure. Sarebbe oltremodo interessante poter disporre di dati in forma aggregata relativi ai campi presenti nei fascicoli aziendali della DUA, e dove rilevante di quelli riferibili ai *Business Plan*, per selezionare le informazioni che possono essere ritenute attendibili rispetto a quelle per le quali è preferibile utilizzare fonti di diversa natura. Si consideri per esempio che con il disaccoppiamento del Premio unico aziendale, le dichiarazioni inerenti l'uso del suolo potrebbero essere attendibili solo per alcune tipologie di colture (legnose agrarie) rispetto ai seminativi. Di non secondario interesse rimane comunque l'anagrafica dei beneficiari della DUA, con la quale poter effettuare incroci con altri archivi e approfondimenti specifici.

4.3.1 Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati primari

Per quanto riguarda i dati primari, la sequenza delle fasi attivate in relazione all'organizzazione della

raccolta è sintetizzata nello schema che segue. In esso sono ipotizzati due tipologie di percorsi, a seconda che l'indagine sia condotta a livello di beneficiari (percorso A), oppure sia relativa ad un gruppo di testimoni privilegiati (percorso B). Ogni percorso è costituito da "Fasi": le prime 2 sono in comune, le altre sono differenti. È bene specificare che una singola Misura può prevedere l'uno o l'altro percorso, o anche entrambe le tipologie di rilevamento del dato primario. Infatti, l'interlocutore a cui ci si rivolge deve essere adeguato rispetto al livello di analisi necessario: se per alcuni dati risulta interessante considerare il livello più dettagliato, di singola azienda, per altri dati occorre effettuare l'analisi ad un livello più generale, comprensoriale o addirittura di settore complessivo.

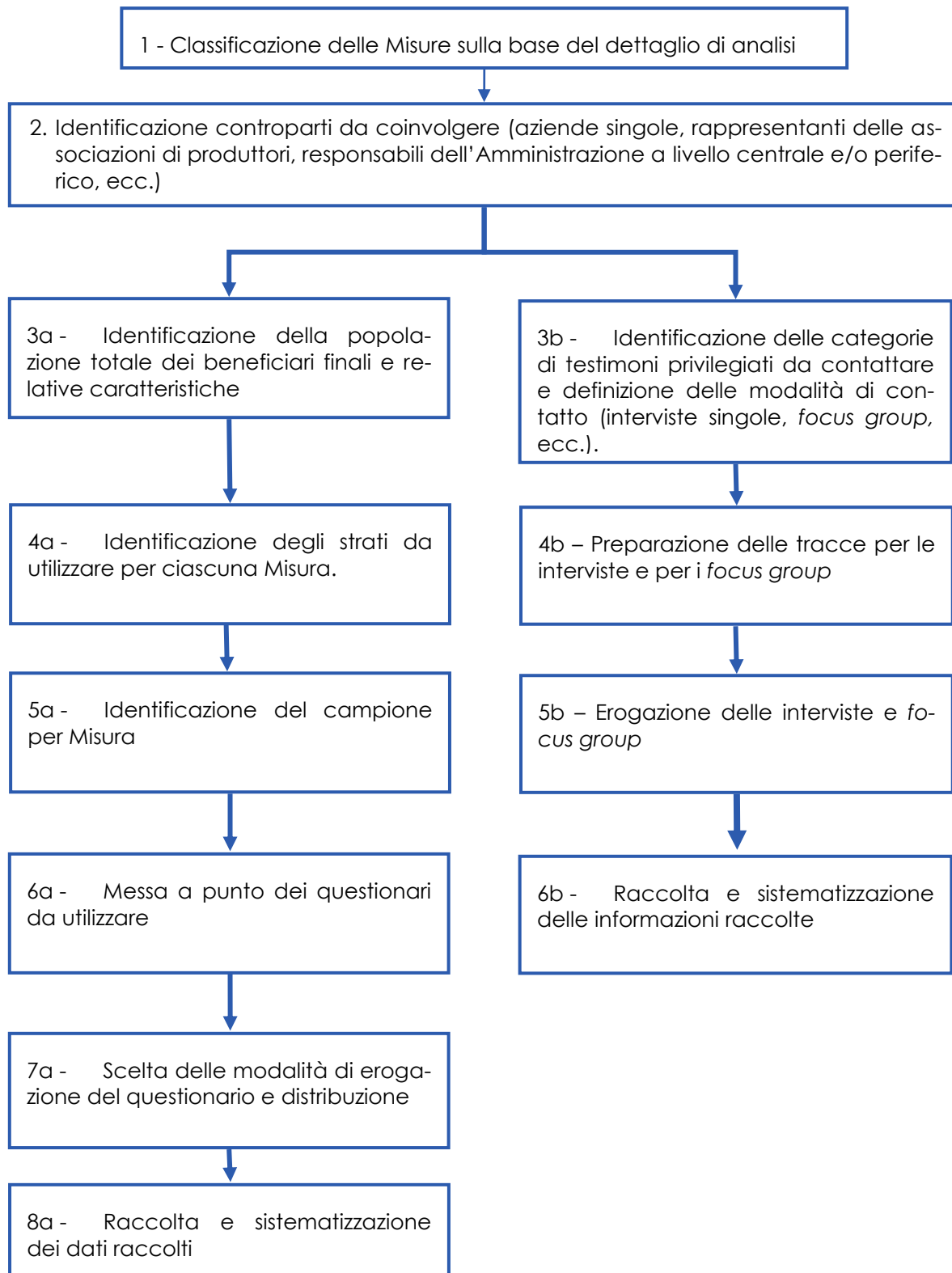
Si descrive di seguito la metodologia ed i conseguenti risultati attinenti al primo percorso, ossia l'indagine campionaria sui beneficiari, relativamente alle Misure 121, 214 e 311.

Le tre misure citate includono un totale di 3.773 beneficiari, di cui gran parte riguardano la misura 214. Il numero di soggetti campionati è pari a 300: è facile notare come per la misura 311, per ottenere un campione dotato di una certa significatività, è necessario estrarre quasi la metà dei beneficiari, mentre per la 214 è sufficiente il 5% circa. Tale "apparente" anomalia è facilmente spiegabile ricorrendo alla metodologia legata ai processi di campionamento in cui, una volta fissati alcuni parametri di estrazione (es. grado di fiducia, errore di stima, ecc.), all'aumentare della dimensione dell'universo corrispondono incrementi meno che proporzionali della numerosità del campione.

Tabella 11: Beneficiari totali e campionati per Misura

Misura	121	214	311	TOT
Beneficiari Tot.	494	3.169	110	3.773
Ben. Campionati	100	150	50	300

Figura 1: Principali fasi attivate per le indagini di campo



Il piano di campionamento predisposto ha previsto il ricorso ad un campionamento stratificato al fine di migliorare l'efficienza del processo: il campione stratificato, infatti, permette di raggiungere una maggiore rappresentatività ad uno stesso costo o, analogamente, la medesima rappresentatività con un minor costo. Nella presente analisi, in particolare, si fa riferimento ad un campionamento stratificato proporzionale. Dopo aver effettuato la stratificazione degli elementi della popolazione (beneficiari) secondo i caratteri rilevanti per la risposta ai quesiti valutativi (Zonizzazione, UDE, OTE), si è estratto da ogni strato un certo numero di soggetti in proporzione alla numerosità dello strato, tale che, essendo n_1, n_2, \dots ecc. il numero di unità campionarie per ciascun strato e N_1, N_2, \dots ecc. il numero di unità dell'universo in ciascun strato:

$$n_1/N_1 = n_2/N_2 = \dots = n_k/N_k = n/N$$

ossia, ogni strato contribuisce alla formazione del campione totale nella stessa Misura in cui ogni sotto popolazione contribuisce a formare l'intero universo.

4.3.2 Misura 121 (Sia individuale che inserita nel Pacchetto Giovani – PG e nei Progetti di Filiera - PF)

In relazione alla necessità di rilevare dati di natura economica ed occupazionale il campione fattuale di beneficiari è stato individuato selezionando i progetti che sono stati liquidati con fondi del presente Programma nel 2007. Si tratta di 502 progetti presentati durante il periodo di programmazione 2000-2006 nell'ambito della Misura A. Il numero di beneficiari corrispondente è pari a 494 in quanto 8 soggetti hanno presentato due domande.

La stratificazione del campione è stata fatta sulla base dei seguenti parametri:

- Raggruppamento dei progetti in 4 Classi di OTE, rispettivamente:
 - Seminativi (classe 1);
 - Colture Permanenti (classe 3);
 - Allevamenti (classi 4, 5, 7 e 8);
 - Altre (classi 2, 6 e 9).
- Raggruppamento dei progetti in 2 Classi di UDE, rispettivamente:
 - UDE A: Aziende piccole (classi 1, 2, 3, 4 e 5) fino a 40 UDE;
 - UDE B: Aziende grandi (classi 6 e 7) oltre 40 UDE.
- Raggruppamento in 3 tipologie di Zone PSR secondo il criterio OECD:
 - Zone a basso grado di ruralità (A+C1);
 - Zone ad intermedio (C2);
 - Zone a significativo grado di ruralità (C3+D).

Per quanto riguarda la stratificazione sulla base delle classi di OTE, la scelta sopra indicata è stata fatta sulla base delle seguenti considerazioni:

1. Le classi 1 e 3 sono state mantenute distinte in quanto largamente rappresentative sia dell'universo delle aziende marchigiane che di quelle del campione in esame (188 e 119 beneficiari rispettivamente).

2. Le classi 4, 5, 7, e 8 comprendono tutte aziende caratterizzate dalla presenza di allevamenti.
3. Le classi 2 e 9 sono state associate alla classe 6 (policolture) poiché presentavano un numero esiguo di beneficiari e possono nel complesso rappresentare il gruppo “Altre”.

Per quanto riguarda la stratificazione sulla base delle 2 classi di UDE sopra indicate, così facendo, si è voluto mettere in relazione la dimensione aziendale con la capacità e propensione ad effettuare investimenti. Le aziende di meno di 40 UDE sono state considerate come “Piccole” in quanto, aziende che sono in grado di produrre fino a 48.000 Euro di Reddito Lordo Standard (RLS) hanno una limitata capacità di “assorbire” investimenti produttivi rispetto ad aziende “Medio-grandi” capaci di produrre RLS oltre i 48.000 euro.

Per quanto riguarda la zonizzazione, infine, si è ritenuto opportuno distinguere 3 tipologie di Zone a seconda del grado di ruralità: basso (zone A e C1), intermedio (zone C2) ed elevato (zone C3 e D).

Tabella 12: Distribuzione dei beneficiari per la Misura 121

	ZONE A+C1		ZONE C2		ZONE C3+D		TOTALE
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
SEMINATIVI	20	13	49	37	53	16	188
PERMANENTI	27	14	47	22	5	4	119
ALLEVAMENTI	3	8	20	22	42	27	122
ALTRO	10	6	21	11	13	4	65
TOTALE	60	41	137	92	113	51	494

Tabella 13: Risultati della stratificazione del campione Misura 121 (in valori assoluti)

	ZONE A+C1		ZONE C2		ZONE C3+D		TOTALE
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
SEMINATIVI	4	3	10	7	11	3	38
PERMANENTI	5	3	10	4	1	1	24
ALLEVAMENTI	1	2	4	4	9	5	25
ALTRO	2	1	4	2	3	1	13
TOTALE	12	8	28	19	23	10	100

4.3.3 Misura 214

Visto il numero significativo di beneficiari che hanno aderito alla Misura, sono stati utilizzati due strati per l'identificazione del campione da utilizzare per le indagini previste, relativi rispettivamente alla localizzazione (suddivisione per Zone PSR) e alle Sottomisure previste dalla Misura (agricoltura biologica ed agricoltura integrata con le altre sottomisure minori).

Tabella 14: Risultati della stratificazione del campione Misura 214 (in valori assoluti)

	Zonizzazione PSR						Totale
	A, e C1		C2		C3 e D		
	FT	CFT	FT	CFT	FT	CFT	
Nr. Beneficiari in Sottomisura A (Agr. Integrata) e altre Sottomisure	180	N/A	439	N/A	119	N/A	738
Beneficiari %	6%	N/A	14%	N/A	4%	N/A	23%
Campione A	8	N/A	21	N/A	6	N/A	35
Nr. Beneficiari in Sottomisura B (Biologico)	498	N/A	1.242	N/A	691	N/A	2.431
Beneficiari %	16%	N/A	39%	N/A	22%	N/A	77%
Campione B	23	N/A	59	N/A	33	N/A	115
TOT. BENEFICIARI	678	N/A	1.681	N/A	810	N/A	3.169
TOT. CAMPIONE	31	5 (*)	80	10 (*)	39	5 (*)	150

4.3.4 Misura 311 Diversificazione in attività non agricole (Sottomisura A - Interventi per l'agriturismo)

Così come per la Misura 121, per rilevare dati di natura economica ed occupazionale il campione fattuale di beneficiari è stato individuato selezionando i progetti che sono stati liquidati con fondi del presente Programma nel 2007. Si tratta di 115 progetti presentati durante il periodo di programmazione 2000-2006 nell'ambito della Misura P. Il numero di beneficiari campionabili è pari a 110, escludendo i soggetti che hanno presentato più di una domanda e quelli localizzati fuori dai confini regionali, quindi non classificabili in zone PSR.

Il piano predisposto ha previsto il ricorso ad un campionamento stratificato. La stratificazione del campione è stata fatta sulla base dei seguenti parametri:

- Raggruppamento dei progetti in 3 Classi di OTE, rispettivamente:
 - Seminativi (classe 1);
 - Colture Permanenti (classe 3);
 - Altre (classi 2, 4, 5, 6, 7 e 9).
- Raggruppamento dei progetti in 2 Classi di UDE, rispettivamente:
 - UDEA A: Aziende piccole (classi 1, 2, 3, 4 e 5) fino a 40 UDE;
 - UDE B: Aziende grandi (classi 6 e 7) oltre 40 UDE.
- Raggruppamento in 2 tipologie di Zone PSR secondo il criterio OECD;
 - Zone a basso grado di ruralità (A+C1);
 - Zone ad intermedio e significativo grado di ruralità (C2, C3 e D).

Per quanto riguarda la stratificazione sulla base delle classi di OTE, la scelta sopra indicata è stata fatta sulla base delle seguenti considerazioni:

- Le classi 1 e 3 sono state mantenute distinte in quanto largamente rappresentative sia del dell'universo delle aziende marchigiane che di quelle del campione in esame (58 e 26 progetti rispettivamente);
- Tutte le altre classi (2, 4, 5, 6, 7, 8 e 9) sono state raggruppate come "Altre" in quanto presentano un numero di progetti limitato o nullo.

Per quanto riguarda la stratificazione sulla base delle 2 classi di UTE sopra indicate, così facendo, si è voluto mettere in relazione la dimensione aziendale – "Piccola" o "Medio-grande" con la propensione a cercare la differenziazione del reddito con attività non agricole.

Per quanto riguarda la zonizzazione, infine, si è ritenuto opportuno distinguere 2 tipologie di Zone in virtù della limitata dimensione dell'universo (111 beneficiari).

Tabella 15: Distribuzione dei beneficiari per la Misura 311

OTE	ZONE 1		ZONE 2		TOTALE
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
SEMINATIVI	8	5	18	23	54
PERMANENTI	3	2	10	10	25
ALTRO	2	3	16	10	31
TOTALE	13	10	44	43	110

**Tabella 16: Risultati della stratificazione del campione Misura 311
(nr. di campioni da estrarre)**

OTE	ZONE 1		ZONE 2		TOTALE
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
SEMINATIVI	4	2	8	10	24
PERMANENTI	1	1	5	5	12
ALTRO	1	1	7	5	14
TOTALE	6	4	20	20	50

4.4 TECNICHE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DELLE RISPOSTE

La metodologia di risposta ai quesiti valutativi comunitari è stata impostata avendo come principali ispiratori il Disegno di Valutazione e l'Allegato B del QCMV. Per la risposta ai quesiti si sono seguiti gli *step* individuati nel Disegno di Valutazione, aggregandoli in 3 fasi valutative operative, capaci di individuare le modalità più appropriate per rispondere in modo efficace e efficiente alle domande di valutazione e al tempo stesso permettere una lettura maggiormente incentrata sull'utilizzo degli indicatori rispetto alla metodologia di analisi intrapresa.

La scelta delle fasi valutative ha permesso di concentrare l'attenzione sugli indicatori in grado di rispondere alle "questioni significative" sollevate dalle domande e al tempo stesso di identificare le fonti informative necessarie per quantificare tali indicatori.

Per favorire una lettura circostanziata e collegata agli obiettivi prioritari e specifici del Programma, l'analisi delle domande valutative e degli indicatori è stata preceduta da un'analisi trasversale a tutte le Misure tendente ad isolare i temi chiave di approfondimento. Tali quesiti considerano al loro interno una pluralità di temi che vengono trattati come specifiche *key words* di approfondimento (evidenziate in blu nelle tabelle di analisi). Tale analisi ha permesso la realizzazione di uno specifico **glossario** (vedi Allegato 8.2) nel quale sono state riportate in ordine alfabetico le singole parole chiave declinandole nelle varie sfumature che possono assumere in relazione alle diverse Misure.

Trasversali a tutte le Misure risultano, inoltre, una serie di informazioni sui beneficiari (genere, localizzazione, forma societaria, dimensione economica, dimensione fisica) che può contribuire alla risposta dei quesiti comunitari.

Come specificato nel Disegno di Valutazione l'analisi dei quesiti valutativi era stata articolata nelle seguenti tre fasi:

4. **Descrizione e obiettivi della Misura**, in modo da contestualizzare l'utilizzo degli indicatori comuni ed aggiuntivi (*baseline*, di prodotto, di risultato e di impatto) alle specifiche azioni adottate dalla Regione.
5. **Criteri di giudizio e Individuazione degli indicatori**: questa seconda fase aggrega insieme diversi aspetti di notevole importanza. Dopo una preliminare analisi congiunta dei quesiti valutativi, tendente a definire il livello di analisi (beneficiari e settore nel suo complesso), segue la definizione dei criteri di giudizio che permette di definire gli indicatori, nell'individuare dei quali sono stati ripresi, ove coerenti, gli indicatori QCMV previsti nel PSR, declinati se necessario rispetto alla domanda valutativa ed al criterio di giudizio per la Misura specifica.
6. **Metodi di rilevazione**: in questa ultima fase si sintetizzano i metodi di rilevazione e le modalità di elaborazione dei dati, riepilogando gli indicatori per singola Misura, esplicitando la tempistica di individuazione e le fonti, primarie e secondarie, necessarie per alimentare le risposte ai quesiti valutativi comunitari. Viene inoltre fornita una descrizione di natura qualitativa, sviluppata a seguito delle interviste con i responsabili di Misura, tendente ad indicare l'universo di riferimento da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi. Tali indicazioni sono di estrema importanza per isolare i beneficiari che hanno concluso i progetti da quelli che li hanno appena avviati e che potrebbero fornire informazioni parziali.

La puntuale ed approfondita risposta alle domande valutative comuni e la valutazione del grado di raggiungimento dei valori obiettivo indicati nella batteria di indicatori previsti dal Programma costituisce, a tutti gli effetti, la base indispensabile per la fase di Giudizio, permettendo la formulazione dei giudizi valutativi a livello di singole Misure e per le principali aree tematiche trasversali del PSR Marche.

Per ciò che attiene la fase di Giudizio, nel Disegno di Valutazione sono state definite, partendo da un set di Misure e dagli indicatori di merito, le modalità più appropriate per la formulazione dei giudizi valutativi. Si conferma che il livello attuale di conoscenza del PSR e del quadro complessivo dello sviluppo rurale marchigiano da parte del Valutatore permette di collocare gli indicatori di impatto valorizzati con metodi controfattuali in un quadro concettuale più organico.

Ciò avviene attraverso la concettualizzazione di un modello interpretativo che consente di migliorare l'informazione sintetica prodotta dai singoli indicatori in una visione complessiva più ampia.

La formulazione delle risposte si basa quindi sulla articolazione e ponderazione dei vari quesiti al loro interno, sia nei confronti di un *benchmark* di natura temporale (situazione *ex ante* espressa da *baseline*) o di natura spaziale (situazione intercorsa nei diversi territori).

4.5 PRINCIPALI LIMITI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO

Lo stato di avanzamento del PSR della Regione Marche consente la conduzione di analisi valutative ancora non del tutto esaustive degli effetti delle azioni programmate. Infatti, pur a fronte di esiti positivi in termini di spesa e di livelli realizzativi, le Misure attivate ancora non hanno potuto produrre appieno i propri effetti sul territorio di riferimento. In ragione di ciò si è proceduto alla individuazione, in raccordo con l'Amministrazione regionale, di alcune Misure "prioritarie" su cui concentrare le indagini valutative in considerazione del maggiore livello attuativo (cfr. paragrafo successivo). Al riguardo occorre sottolineare che nel corso del primo triennio di attuazione il Valutatore ha potuto procedere alla verifica dei risultati e degli impatti imputabili ai cosiddetti "trascinamenti" dal precedente ciclo di programmazione 2000-2006, che si concentrano principalmente nelle Misure 121 e 311. La situazione sopra descritta è comune a molti PSR, motivo per cui la Regione Marche nel proprio Capitolato ha previsto nel 2012 l'elaborazione di un Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (aggiuntivo rispetto agli adempimenti regolamentari) che, riguardando una fase più avanzata del Programma, potrà senza dubbio restituire una valutazione più completa e affidabile in merito all'effettivo raggiungimento degli obiettivi specifici e globali del Programma.

Gli effetti di fenomeni molto recenti, come ad es. quelli legati alla recente crisi economica richiederebbero, per essere analizzati adeguatamente, di fonti statistiche ed informative specifiche (anche a livello regionale) e molto aggiornate. Dal momento che non sempre simile materiale risulta disponibile, il Valutatore è dovuto ricorrere in alcuni casi ad estrapolazioni dei dati o altri metodi di analisi per disporre di un'opportuna base dati.

Il numero dei beneficiari intervistati nel corso delle indagini di campo, se pur come ovvio risulta inferiore al numero dei selezionati, è comunque tale da garantire la rappresentatività del campione di riferimento. Infatti, il campione selezionato prevedeva un margine di riserva di circa il 20%, valore che si è dimostrato sufficiente per garantire la soglia minima di rappresentatività statistica. In aggiunta, le modalità di somministrazione dei questionari con la partecipazione diretta di esperti valutatori ha consentito di compendiare le informazioni attraverso interviste de visu ai beneficiari. In questa fase, proprio attraverso questa modalità di rilevazione in parte informale, è stato possibile acquisire utili informazioni di contesto e di natura controfattuale.

Per le elaborazioni dei dati relativi alla localizzazione dei beneficiari è stato utilizzato il dato relativo alla residenza del beneficiario, dal momento che non risulta disponibile quello sull'indirizzo specifico dell'azienda. Questo porta ad una non completa precisione rispetto alla distribuzione effettiva degli interventi sul territorio, anche se lo scostamento si stima sia limitato.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

5.1. SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

5.1.1. Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale

In questo paragrafo sono analizzati gli attori, le strutture organizzative ed i ruoli di cui si compone il modello organizzativo adottato dalla Regione Marche per la programmazione, la gestione, l'attuazione e la sorveglianza del PSR 2007 – 2013.

In particolare, si riportano i risultati delle analisi effettuate dal Valutatore relative alla descrizione del modello organizzativo del PSR, con riferimento a:

- La governance del programma: attori istituzionali;
- L'assetto organizzativo di gestione ed attuazione: strutture e ruoli;
- La valutazione delle caratteristiche distintive del modello organizzativo.

Per ciascun attore sono descritte e mappate le attività e gli output prodotti, connessi al presidio delle funzioni richieste dalla normativa comunitaria.

Il lavoro di analisi si è basato su interviste di ricognizione dei fabbisogni informativi dell'Autorità di Gestione e sull'analisi desk della documentazione amministrativa di gestione ed attuazione del Programma.

La governance del Programma: attori istituzionali

La *governance* del PSR è definita da un complesso ed articolato quadro normativo, sia di livello regionale che comunitario, ed è ricostruito in questa sede sulla base dell'analisi dei principali documenti che definiscono l'attribuzione di funzioni e compiti alle strutture ed agli enti coinvolti nell'implementazione del Programma, che sono:

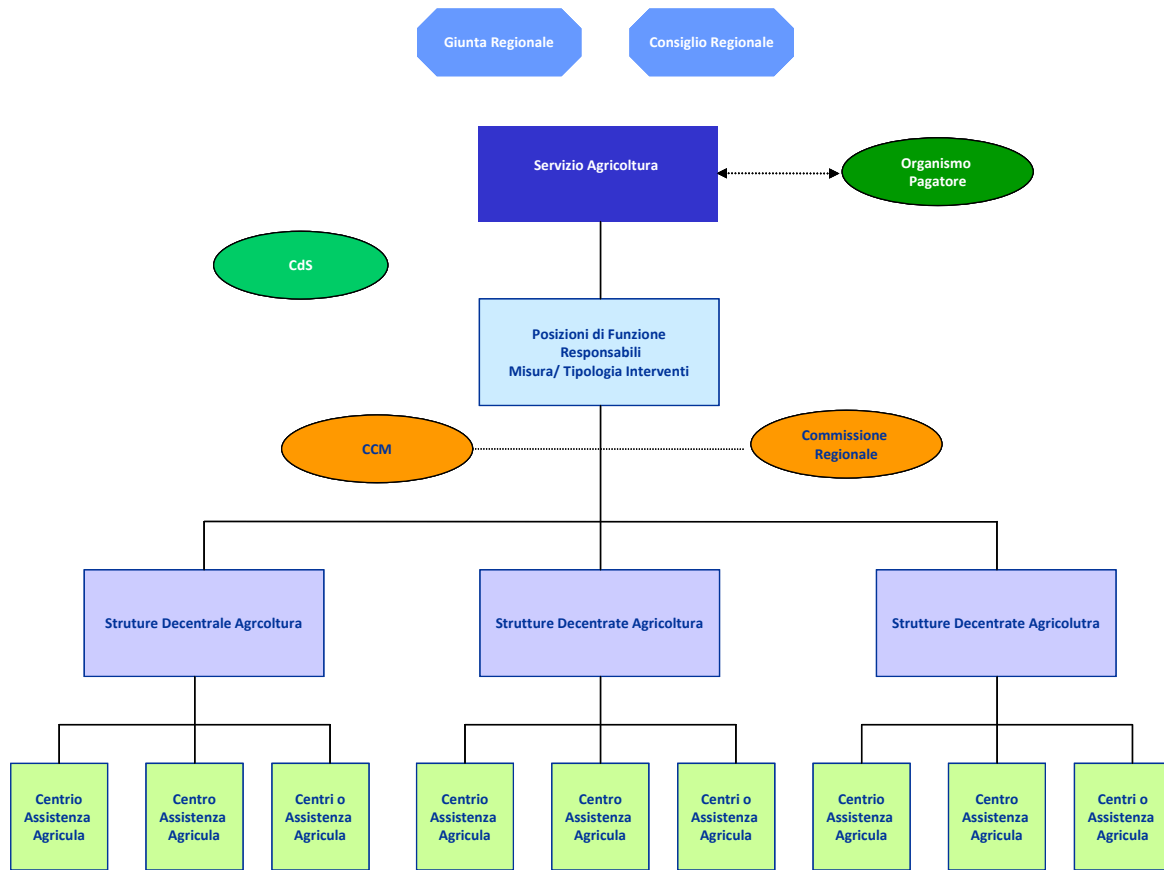
- il documento del “Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013”, nella versione approvata con Decisione C(2010) n 1221 del 02/03/2010, le cui modifiche sono essenzialmente legate all'introduzione dell'*Health Check*. E' bene sottolineare che le modifiche a tale documento non hanno riguardato né il Capitolo 11 “Designazioni delle Autorità competenti e degli Organismi responsabili”, né il Capitolo 12 “Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione”, che più da vicino interessano l'oggetto di questa analisi.
- Il “Manuale delle Procedure dell'Autorità di Gestione del PSR 2007 – 2013”, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) n 773 dell'11/06/2008 e le Procedure specifiche per Asse e Misura, adottate con Decreti del Dirigente del Servizio (DDS) “Agricoltura Forestazione e Pesca”, assoggettate ad aggiornamenti semestrali in ragione delle esigenze istruttorie, che costituisce il principale strumento amministrativo per la gestione e per l'attuazione del Programma, nell'ambito del quale sono definiti compiti e responsabilità dei diversi ruoli ed enti sulle procedure. E' attualmente in vigore il terzo aggiornamento emanato con DDS n 419 del 20/09/2010.
- Il “Manuale delle procedure e dei controlli per le domande di pagamento del PSR 2007 – 2013”, approvato con DGR n 1106 del 12/07/2010, che disciplina la gestione delle fasi dell'istruttoria delle domande di pagamento nell'ambito di quanto definito dalla Convenzione Regione Marche – AGEA.
- l'organigramma del Servizio “Agricoltura, Forestazione e Pesca” dove sono indicate le competenze delle diverse unità organizzative.

Tale contesto normativo ed amministrativo determina uno specifico sistema di *governance* per l'attuazione del PSR Marche 2007-2017, che coinvolge i seguenti attori, il cui ruolo è sinteticamente descritto:

- La Regione Marche, in qualità di ente responsabile del Programma: sono in capo agli organi istituzionali dell'amministrazione (Giunta e Consiglio Regionale) le decisioni di indirizzo programmatico ed attuativo generale (predisposizione ed approvazione del PSR, delle Disposizioni attuative e dei Manuali delle procedure, stipula delle convenzioni con gli Organismi Delegati).
- il Comitato di Sorveglianza (CdS), organo istituito per assicurare il presidio dell'efficacia e della qualità del Programma, ha la funzione di coinvolgere il partenariato, di livello comunitario, nazionale, locale e sociale, nelle scelte strategiche e di governo del PSR. Il CdS è stato istituito ai sensi del Regolamento CE 1968/05 con DGR n 213 del 18 Febbraio 2008 ed opera secondo regole e procedure definite da un Regolamento interno di cui l'Organismo si è dotato.
- Il Servizio "Agricoltura Forestazione e Pesca" nella persona del Dirigente del Servizio, in qualità di Autorità di Gestione, è responsabile, in base all'art. 75 del Reg. (CE) n. 1698/05, dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma ed esercita le funzioni correlate di programmazione, coordinamento, indirizzo, monitoraggio e valutazione, sorveglianza finanziaria, vigilanza e controllo, avvalendosi di un apposito staff e delle unità organizzative ricomprese nel Servizio.
- Le Posizioni di Funzione e di Progetto e le Strutture Decentrate Agricoltura in cui si articola il Servizio "Agricoltura, Forestazione e Pesca" sono responsabili dell'attuazione delle Misure, in ragione delle loro competenze nelle materie alle quali fanno riferimento gli interventi e gli incentivi/premi, e nel cui ambito sono individuati i ruoli organizzativi responsabili dell'attuazione e del controllo.
- Diversi organismi collegiali creati ad hoc per uniformare le procedure e semplificare i processi decisionali maggiormente complessi, come i Comitati di Coordinamento delle Misure, i Tavoli di concertazione, che hanno operato soprattutto in fase di programmazione, e le Commissioni regionali, che effettuano l'istruttoria delle domande di aiuto/pagamento di specifiche tipologie procedurali, quali ad esempio progetti di filiera.
- AGEA Organismo Pagatore, in quanto autorità responsabile delle funzioni di pagamento ed erogazione dei contributi.
- Organismi Delegati dalla Giunta Regionale (DGR n 575 del 22 Aprile 2008) su indicazione dell'Autorità di Gestione al presidio di funzioni amministrative connesse a specifiche fasi procedurali, in particolare la raccolta delle domande di aiuto e di pagamento presentate dai beneficiari del Programma.

L'interazione tra questi diversi attori configura la *governance* del PSR Marche 2007 - 2013, che è rappresentata mediante l'organigramma di gestione ed attuazione del Programma nella figura seguente.

Figura 2: Organigramma di attuazione e gestione del PSR Marche



Nella tabella che segue sono invece correlate le funzioni di governo del Programma e gli attori/soggetti responsabili, indicati secondo il principio della prevalenza di tale responsabilità (in considerazione del fatto che sulle funzioni indicate operano sovente più attori/ruoli).

Tabella 17: Funzioni e soggetti responsabili

Funzioni	Soggetti Responsabili
Programmazione	Giunta/Consiglio Regionale
Concertazione	Comitato di Sorveglianza
Indirizzi attuativi	Giunta Regionale
Predisposizione e pubblicazione bandi	Autorità di Gestione
Acquisizione domande di aiuto/pagamento	Soggetti delegati
Istruttoria delle domande di aiuto	Strutture Decentrate dell'Agricoltura (SDA)
Istruttoria delle domande di pagamento	SDA delegate attraverso convenzione da AGEA
Supporto ai Soggetti delegati ed alle SDA	Autorità di Gestione
Valutazione progetti complessi/riesame domande	Comitati di Coordinamento delle Misure
Approvazione e pubblicazione graduatorie	Dirigenti responsabili di misura
Controllo procedure e sistema informativo	Autorità di Gestione
Coordinamento con Agea OP	Autorità di Gestione
Monitoraggio	Autorità di Gestione

Tabella 17: Funzioni e soggetti responsabili

Funzioni	Soggetti Responsabili
Valutazione	Autorità di Gestione
Comunicazione	Autorità di Gestione

L'assetto organizzativo di gestione ed attuazione del Programma

L'assetto organizzativo di gestione ed attuazione del Programma è definito e presidiato dall'Autorità di Gestione del PSR Marche 2007 – 2013, in qualità di soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma ai sensi dell'art 75 del Reg. CE n 1698/05.

L'Autorità di Gestione del PSR Marche 2007 - 2013 è individuata nel Dirigente del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca, risultando così funzionalmente separata dall'Organismo Pagatore, in ottemperanza dell'art. 74.3 del Regolamento CE n 1698/05.

La strutturazione dell'assetto organizzativo dell'AdG è definita, oltre che dall'ordinamento regionale e dai Manuali delle Procedure prima citati, da alcuni Decreti adottati dal Dirigente di Servizio:

- DDS n 253/S10 del 7/10/2008, che attribuisce ai Dirigenti del Servizio la responsabilità sull'attuazione delle Misure ed il decreto di aggiornamento e modifica DDS 102/2010;
- DDS n 335/S10 del 31/10/2008, che attribuisce ai dipendenti del Servizio la responsabilità regionale delle Misure ed i decreti di aggiornamento e modifica DDS 76/2009, DDS 165/2009, DDS 102/2010, DDS 383/2010;
- DDS n 219/S10 del 03/07/2008 "Istituzione dello Staff di Gestione a supporto dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo delle aree rurali della Regione Marche (PSR) anni 2007-2013 e nomina dei componenti" e il DDS 275/2008 che integra la composizione dello Staff di Gestione;
- DDS n 60 del 17/03/2009 "Manuale delle procedure dall'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013 – Comitati di Coordinamento di Misura (CCM)" ed i decreti di integrazione ed aggiornamento del Manuale Parte III;
- DDS n 99/S10 del 31/3/2008 di Costituzione della segreteria tecnica dell'Autorità di Gestione;
- DDS n 23/S10 del 25/01/2010 di istituzione dell'Unità di Valutazione del PSR Marche.

Nell'ambito dell'Autorità di Gestione operano le seguenti unità organizzative, di cui sono sinteticamente presentati compiti e funzioni, nonché i principali ruoli coinvolti.

Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca

Nell'ambito del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca operano i seguenti ruoli/unità organizzative:

Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione è il vertice apicale del sistema organizzativo del PSR ed è ricoperto dal Dirigente del Servizio. Le responsabilità in capo al Dirigente dell'Autorità di Gestione sono:

- gestione delle relazioni con gli organismi comunitari responsabili dello sviluppo rurale;
- coordinamento della programmazione regionale;
- predisposizione del Programma di Sviluppo rurale;
- attivazione del partenariato a supporto della programmazione ed attuazione;
- attivazione del Comitato di Sorveglianza e coordinamento della Segreteria Tecnica;
- gestione dell'organizzazione e relativa nomina dei funzionari e dirigenti responsabili delle funzioni;

- definizione delle procedure di gestione ed attuazione ed adozione dei relativi atti amministrativi;
- adozione dei bandi per l'attuazione delle Misure;
- predisposizione degli indirizzi attuativi;
- stipula delle convenzioni con gli organismi delegati alla gestione di specifiche fasi dell'iter procedurale;
- coordinamento dei Responsabili di Misura;
- coordinamento con Agea Organismo Pagatore;
- predisposizione elenchi di pagamento.

Segreteria Tecnica dell'Autorità di Gestione

La segreteria tecnica dell'Autorità di Gestione ha il compito di supportare l'AdG nelle funzioni di presidio generale e trasversale del Programma, anche interfacciandosi con i diversi attori istituzionali coinvolti, in particolare la Commissione Europea, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e le altre AdG responsabili dell'attuazione dei Programmi regionali.

In particolare, la Segreteria Tecnica si occupa dell'assistenza tecnica e della comunicazione del programma e rientrano tra i compiti:

- l'istruttoria e preparazione dell'attività del Comitato di Gestione;
- il monitoraggio finanziario gestionale;
- la documentazione per il Comitato di Sorveglianza regionale;
- la predisposizione delle relazioni annuali di esecuzione.

La Segreteria Tecnica è composta da un responsabile con compiti di raccordo generale e da tre funzionari dell'AdG che si occupano delle macroaree di competenza della struttura: monitoraggio, valutazione, assistenza tecnica del programma e comunicazione.

Staff PSR

Lo staff PSR è una struttura creata ad hoc per supportare l'Autorità di Gestione nel presidio delle funzioni ad essa attribuite, con particolare riferimento al monitoraggio della qualità ed efficacia del sistema delle procedure ed alla verifica dell'attuazione delle Misure nell'ambito delle Strutture Decentrate del Servizio.

In particolare, i compiti dello Staff PSR sono:

- coadiuvare la Direzione nelle attività svolte dai gruppi di lavoro specifici istituiti;
- garantire l'uniformità delle procedure;
- garantire la conformità delle procedure individuate nei relativi manuali alla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- garantire l'efficacia delle procedure adottate;
- garantire alla dirigenza la conoscenza dei dati di gestione dalle strutture interne ed esterne, coinvolte nella attuazione del PSR.

Allo Staff PSR sono assegnati 6 funzionari regionali ed un consulente.

PO Assistenza valutazione PSR

È il ruolo incaricato di supportare le attività di valutazione indipendente del Programma. In dettaglio, i suoi

compiti sono:

- predisposizione bando di gara per la fornitura del servizio di valutazione indipendente;
- coordinamento rapporti con il valutatore indipendente;
- verifica della qualità servizio e degli output di valutazione;
- partecipazione alle attività interistituzionali aventi ad oggetto la valutazione.

La PO è supportata da un collaboratore part time.

Unità di valutazione

L'Unità di Valutazione è costituita da dirigenti e funzionari del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca e svolge le seguenti funzioni:

- individuazione delle esigenze conoscitive dell'AdG, tenendo conto dei suggerimenti emersi dal partenariato, attraverso il Comitato di Sorveglianza;
- cura dei rapporti tecnico amministrativi col valutatore, in particolare per il coordinamento della fornitura di dati/ analisi a supporto della valutazione;
- definizione dei requisiti di qualità e dei criteri di controllo dell'attività del valutatore e verifica la qualità dei risultati;
- collegamento tra le attività del Valutatore esterno e la Valutazione Ambientale Strategica del Programma a cura dell'Autorità Ambientale Regionale e con le Pari Opportunità;
- dialogo e coordinamento con le attività valutative degli altri Fondi comunitari e con il Piano Unico di Valutazione dei Fondi Strutturali;
- coordinamento dell'attività dei sottogruppi tecnici per la pianificazione, la sorveglianza e il controllo delle attività di valutazione tematiche (per asse-misura-tema-settore).

PO Monitoraggio e coordinamento flussi finanziari PSR

È il ruolo responsabile del monitoraggio del Programma. In particolare cura i seguenti aspetti:

- supporto alla programmazione finanziaria periodica del Piano;
- supporto al monitoraggio degli interventi cofinanziati;
- verifica della rispondenza delle funzionalità del sistema informativo regionale ai fabbisogni informativi del monitoraggio;
- elaborazione del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE);
- partecipazione alle attività interistituzionale aventi ad oggetto il sistema di monitoraggio.

La PO è supportata da un collaboratore part time.

P.F Programmazione e Struttura Decentrata di Ascoli Piceno

La P.F. Programmazione e Struttura Decentrata di Ascoli Piceno svolge funzioni specifiche in materia di programmazione generale del PSR, a supporto dell'Autorità di Gestione e dei Dirigenti Responsabili di Misura, con lo scopo di assicurare coerenza ed integrazione delle politiche regionali di sviluppo rurale. In particolare, si occupa di:

garantire la coesione programmatica delle politiche del settore agricolo;

- supportare le attività volte alla standardizzazione ed alla uniformazione delle procedure attuative;

- supportare le attività volte alla pianificazione ed all'attuazione dei controlli sulle domande di aiuto/pagamento di competenza regionale.

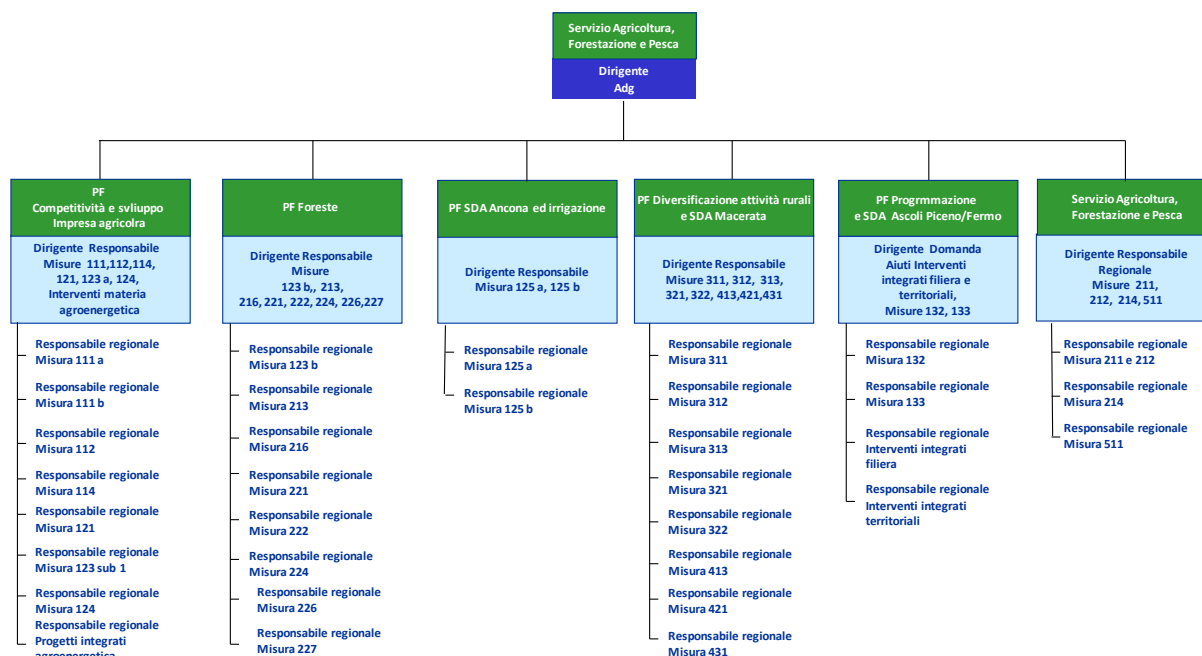
Posizione di Funzione

Il processo di attuazione del PSR interessa, a livello regionale, diverse Posizioni di Funzione nell'ambito del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca. Con decreto del Dirigenti di Servizio sono individuati, per ciascuna Misura, un Dirigente Responsabile di Misura, ruolo ricoperto dal Dirigente della struttura ed un Responsabile Regionale di Misura, ruolo ricoperto da un funzionario.

L'attribuzione della responsabilità per ciascuna specifica struttura è definita in base alla coerenza tra la competenza gestita dalla P.F. e le finalità/ambito di azione dalla Misura assegnata.

Nella figura che segue è rappresentata l'attribuzione delle responsabilità di attuazione del PSR alla struttura organizzativa regionale.

Figura 3: Organigramma delle responsabilità di attuazione del PSR Marche



Come evidenziato in figura, a ciascun Dirigente di Funzione è assegnata la responsabilità di più Misure, così come, in taluni casi, il livello di responsabilità si articola a livello di Sottomisura.

Inoltre, per talune procedure di tipo complesso, sono previsti ruoli specifici, disegnati ad hoc, quali:

- Dirigente e Responsabile regionale di interventi in materia di agro energia;
- Dirigente e Responsabile regionale interventi integrati di filiera;
- Dirigente e Responsabile regionale di Accordi agro ambientali.

Nell'ambito delle Posizioni di Funzione coinvolte nell'attuazione del PSR operano i seguenti ruoli:

Dirigente Regionale Responsabile di Misura

Tale ruolo è svolto dal Dirigente di Posizione di Funzione, individuato dall'Autorità di Gestione con pro-

prio Decreto, e svolge la funzione di coordinamento, programmazione e controllo dell'attuazione della/e Misura/e affidategli. Le principali attività svolte dal Dirigente Regionale di Misura sono:

- proposta del bando di gara all'AdG che lo adotta mediante apposito provvedimento;
- adozione provvedimenti di non ammissibilità delle domande di aiuto;
- adozione della graduatoria regionale per Misure di propria competenza;
- sorveglianza operativa sull'attuazione finanziaria ed sull'avanzamento fisico e procedurale;
- partecipazione al Comitato di Coordinamento della Misura.

Responsabile Regionale di Misura

Tale ruolo è svolto da un funzionario individuato dall'Autorità di Gestione con proprio decreto, e svolge una funzione operativa di integrazione e coordinamento delle procedure relative all'istruttoria delle domande di aiuto/pagamento inerenti alla Misura di cui è responsabile, interfacciandosi con le Strutture Decentrate, con lo scopo di assicurare coerenza ed uniformità dell'iter istruttorio. In particolare il Responsabile Regionale di Misura cura i seguenti aspetti:

- partecipazione alla predisposizione dei bandi relativi alle Misure di competenza;
- verifica della corretta definizione dei criteri di selezione, valutazione e controllo delle domande aiuto/pagamento nel SIAR;
- produzione di elaborati relativi alla programmazione e riprogrammazione delle Misure;
- assistenza e supporto alle Strutture Decentrate nell'analisi e valutazione delle domande di aiuto e pagamento;
- verifica del rispetto di quanto stabilito nel Manuale delle Procedure;
- formulazione degli atti amministrativi di chiusura delle procedure di valutazione delle domande di aiuto e pagamento;
- trasmissione esiti istruttorie al Dirigente Responsabile di Misura.

Per la gestione di specifici iter procedurali e/o per l'esame di domande di aiuto/pagamento che superano determinate soglie di contributo richiesto, l'AdG ha istituito due appositi organismi:

Comitato di Coordinamento di Misura

I Comitati di Coordinamento di Misura (CCM) sono organismi costituiti ad hoc per assicurare il coordinamento e l'omogeneizzazione delle attività di istruttoria e di valutazione delle domande di aiuto e pagamento per tutti gli interventi finanziati dal PSR.

Sono istituiti nell'ambito di ciascuna Misura con decreto del Dirigente del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca, in qualità di AdG del Programma, e sono composti dai Responsabili Provinciali di Misura e dal Responsabile Regionale di Procedimento, oltre che, su richiesta del Comitato stesso, dagli istruttori che hanno analizzato/valutato le iniziative progettuali oggetto dei lavori.

In particolare, i CCM, che operano legittimamente con la presenza della maggioranza dei componenti, e svolgono una duplice funzione, di organo responsabile dell'istruttoria di domande che superano una determinata soglia di contributo, oppure che coinvolgono più Misure del Programma, e di organo di riesame, su richiesta del beneficiario, di quanto deciso in fase istruttorio.

Organismi di valutazione

Gli organismi di valutazione sono degli organismi costituiti ad hoc ed hanno lo scopo di coordinare ed

omogeneizzare le procedure di attuazione maggiormente innovative e multi attore che caratterizzano la nuova programmazione.

In particolare, gli organismi di valutazione hanno il compito di effettuare l'istruttoria in forma collegiale di talune procedure complesse, come nel caso delle Misure a pacchetto e delle Misure attuate mediante Accordi Agroambientali e di filiera.

Gli organismi di valutazione possono avere carattere regionale, nel qual caso sono convocati dal Responsabile Regionale e prevedono la partecipazione dei Responsabili Provinciali, oppure Provinciale, nel qual caso sono convocati dal Responsabile Provinciale e prevedono la partecipazione degli istruttori della Misura.

Strutture Decentrate Agricoltura

Le Strutture Decentrate del Servizio Agricoltura sono responsabili della gestione dell'istruttoria delle domande di aiuto/pagamento presentate nel territorio di competenza. Nell'ambito delle SDA operano le seguenti figure:

Responsabile Provinciale Misura

Il Responsabile Provinciale di Misura è responsabile dell'istruttoria delle domande di aiuto/pagamento che ricadono nell'ambito territoriale di competenza. In particolare, cura i seguenti aspetti:

- coordina la fase di valutazione della ricevibilità delle domande di aiuto/pagamento;
- firma la richiesta di integrazione/chiarimento nei confronti dei beneficiari nella fase di istruttoria,
- firma le comunicazioni nei confronti dei soggetti che hanno presentato una domanda di aiuto/pagamento nel corso della fase istruttoria;
- valida i rapporti istruttori;
- è membro del Comitato di Coordinamento di Misura;
- svolge la funzione di revisore.

Istruttore

L'istruttore è il ruolo responsabile della gestione delle domande di aiuto/pagamento. E' interfaccia con l'utente durante le fasi di istruttoria della pratica ed opera sul sistema informativo regionale, aggiornando tempestivamente le *check list* relative alla valutazione di ricevibilità ed ammissibilità, ai controlli, all'attribuzione dei punteggi. Può essere coinvolto nelle attività di controllo di primo livello, anche attraverso visite ad *hoc in situ*.

Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Alle procedure di attuazione del Programma partecipano anche i Centri di Assistenza Agricola (CAA), che operano nel PSR in seguito alla stipula di apposite convenzioni con l'Autorità di Gestione, che li assoggetta al rispetto di specifici requisiti organizzativi, contabili e gestionali per esercitare le funzioni delegate.

I CAA svolgono un ruolo centrale, essendo le strutture di primo contatto con le aziende e gli imprenditori/professionisti che intendono presentare una domanda di aiuto a valere sul Programma, e sono dunque un attore chiave della fase di presentazione della domanda di aiuto/variante/pagamento.

Operano sul SIAR in qualità di responsabili dell'inserimento delle domande di aiuto nel sistema con relativo rilascio di "Carta Raffaello" per la firma digitale e la costruzione/aggiornamento del fascicolo aziendale connesso alla presentazione della domanda.

Per come è strutturato il processo di presentazione, i CAA, di fatto, svolgono un ruolo di soggetto responsabile di una sorta di preistruttoria della pratica, che si espleta nella verifica dei seguenti elementi:

- identificazione del richiedente;
- accertamento del possesso dei requisiti soggettivi dell'impresa;
- accertamento dell'esistenza del titolo di conduzione dell'azienda;
- verifica della corretta immissione dei dati sul sistema.

La valutazione delle caratteristiche del modello organizzativo: aree di attenzione

La valutazione del modello organizzativo si basa in questa fase principalmente sugli aspetti connessi al sistema/coordinamento degli attori coinvolti e ad una prima verifica della qualità delle soluzioni e degli strumenti predisposti per la gestione delle procedure di presidio delle funzioni di governo del Programma.

La valutazione di dettaglio del sistema delle procedure, distinto per tipologia come riportato nel Disegno di Valutazione al paragrafo "Quesiti valutativi aggiuntivi: qualità del modello organizzativo e procedurale", sarà svolta nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, anche in ragione della necessità di attendere il consolidamento e la pratica effettiva di funzionamento delle procedure relative alla gestione delle domande di pagamento delegate da Agea alla Regione Marche, vista la recente predisposizione del "Manuale delle procedure e dei controlli delle domande di pagamento" che non consentono ad oggi una valutazione motivata ed effettiva di tali procedure.

L'assetto organizzativo di gestione ed attuazione del PSR si caratterizza per un elevato livello di complessità, dovuto all'articolata ed eterogenea tipologia di interventi finanziati a supporto dello sviluppo rurale regionale, ed, al contempo, di ricchezza, in termini di soluzioni e di strumenti messi in campo per supportare, coordinare ed integrare il lavoro degli organismi, degli uffici e dei ruoli responsabili di funzioni e procedure.

Il Valutatore segnala innanzi tutto la sensibilità ed l'attenzione dell'Autorità di Gestione rispetto alla problematica dell'organizzazione e delle procedure, come rileva la significativa qualità e quantità di metodi e tecniche messe in campo per progettare/sviluppare soluzioni e strumenti di governo dell'organizzazione, che riguardano le principali dimensioni chiave di regia e governo di un Programma complesso e di una rete attuativa articolata come quella che caratterizza il PSR Marche 2007 - 2013:

- predisposizione e gestione di convenzioni ed accordi per il presidio delle relazioni istituzionali e la chiara definizione dei rapporti e degli impegni con i diversi attori coinvolti;
- designazione di Organismi responsabili e progettazione di ruoli e strutture ad hoc per governare tematiche e questioni complesse;
- definizione di procedure per il coordinamento operativo degli attori e dei soggetti;
- informatizzazione delle procedure di attuazione per rendere i servizi più efficienti e trasparenti nei confronti degli utenti;
- messa a punto di servizi (help desk, formazione) e di strumenti (manuali, check list, linee guida, schemi di provvedimenti) a supporto degli operatori responsabili di specifiche fasi ed attività.

Dall'analisi di questa documentazione emerge come il modello organizzativo marchigiano si caratterizzi per:

- strategia fondata sul sistema delle procedure come principale strumento di integrazione tra gli attori e gli operatori coinvolti nelle diverse attività in cui si struttura il Programma;
- rilevanza del ruolo del management intermedio, i Dirigenti Responsabili di Misura ed i Responsabili Regionali di Misura, che godono di adeguata autonomia decisionale;
- modalità di controllo tra livelli gerarchici fondato essenzialmente sulla verifica dei risultati, segnatamente di avanzamento finanziario, procedurale e fisico;
- decentramento di competenze operative alle strutture provinciali, che godono di una significativa autonomia operativa sulle funzioni loro affidate;

- orientamento alla semplificazione amministrativa ed all'innovazione: la Regione Marche ha fortemente investito sull'innovazione tecnologica legata al miglioramento della qualità dei servizi, che si basa sull'utilizzo del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), che è oggetto di continui aggiornamenti/personalizzazioni e risponde ai fabbisogni di integrazione e scambio tra i diversi soggetti che partecipano ai principali *processi* che sono alla base delle diverse aree funzionali del sistema;
- flessibilità delle procedure disegnate, garantita dall'aggiornamento con cadenza semestrale della Sezione III del Manuale delle Procedure "Procedure specifiche per Asse e Misura", nel quadro di un disegno omogeneo ed unitario, descritto nella Sezione I "Aspetti organizzativi e gestionali" e nella Sezione II "Linee generali e comuni delle Procedure".

Non di meno, emergono a seguito delle analisi svolte dal valutatore, riflessioni puntuali su specifiche aree di attenzione, su cui focalizzare il lavoro di affiancamento e supporto che la valutazione in itinere ha il compito di svolgere, per supportare la qualità dell'attuazione e gestione del Programma. Tali elementi sono di seguito presentati, per punti e sinteticamente.

Rispondenza al quadro normativo di riferimento (comunitario e regionale)

L'assetto organizzativo di cui si è dotata la struttura regionale della Regione incaricata dell'implementazione del PSR risponde a quanto prescritto dal quadro normativo di riferimento, rispetto a diversi profili di requisito:

- separazione delle funzioni tra Autorità di Gestione e Regione, mediante l'assegnazione chiara di funzioni e compiti sul PSR a funzionari e dirigenti, come da DDS n 219 del 3 Luglio 2008, che istituisce lo Staff di Gestione a supporto della gestione del Programma, da DDS n 253/S10 del 7 ottobre 2008, che attribuisce ai Dirigenti del Servizio la responsabilità sull'attuazione delle Misure, e da DDS n 335/S10 del 31 ottobre 2008, che attribuisce ai dipendenti del Servizio della responsabilità regionale delle Misure;
- separazione delle funzioni di gestione e pagamento, una in capo alla Regione Marche, con l'istituzione dell'Autorità di Gestione presso il Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca, l'altra in capo ad AGEA Organismo Pagatore, che sono enti con diversa personalità giuridica;
- separazione funzionale tra la figura dell'istruttore e del revisore delle domande di aiuto/pagamento presentate a valere sul Programma. Nell'ambito del Manuale delle Procedure sono individuate ed attribuite le funzioni ed i compiti specifici di istruttoria e revisione a due figure differenti, rispettivamente l'Istruttore ed il Responsabile Provinciale;
- coerenza tra sistema direzionale regionale e sistema direzionale del Programma, in particolare in relazione all'attribuzione dei ruoli di Dirigente Responsabile di Misura, di Responsabile di Misura, di Responsabile Provinciale e di Istruttore, rispettivamente a Dirigenti responsabili di Posizione Funzionale, funzionari e ad amministrativi.

Strutturazione del modello organizzativo

Come già segnalato, il modello organizzativo del PSR è significativamente strutturato nei suoi diversi aspetti. In particolare nell'ambito del Manuale delle Procedure:

- sono definiti e formalizzati in maniera chiara i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti;
- sono disegnati i diversi flussi di attività che caratterizzano le procedure attuative, con evidenza delle responsabilità di formazione, predisposizione, firma e diffusione dei diversi atti amministrativi che sono generati durante l'iter di gestione di una domanda di aiuto/pagamento;
- sono opportunamente richiamati, attraverso approfondimenti e note, i collegamenti tra procedure attuative del PSR, modalità di fascicolazione ed archiviazione dei documenti amministrativi della Regione Marche, ed operazioni da svolgere sul SIAR per tracciare l'avanzamento dell'iter procedurale ed inserire in maniera tempestiva le informazioni di riferimento.

Alcuni aspetti del modello organizzativo non appaiono ad oggi adeguatamente strutturate, come nel caso della demarcazione di compiti ed attività tra i ruoli previsti per l'attuazione di Misure complesse, segnatamente le Misure "a pacchetto", di "filiera", e di "accordo", dove sembrano sovrapporsi le competenze tra Dirigenti Regionali Responsabili di Misura e Responsabili Regionali di Misura, e le corrispondenti figure create ad hoc. Tali aspetti saranno oggetto di analisi specifiche nell'ambito delle attività di valutazione delle procedure.

Autonomia decisionale ed operativa

Il sistema organizzativo di gestione ed attuazione è dotato di adeguata autonomia decisionale ed operativa, visto che il ruolo di Autorità di Gestione è affidato al vertice apicale della struttura amministrativa regionale responsabile dello Sviluppo rurale, il Dirigente del "Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca", e dunque sovraordinato ai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del programma.

Il sistema organizzativo di gestione ed attuazione è dotato anche di adeguata autonomia operativa, avendo il valutatore riscontrato la coerenza tra i compiti affidati ai diversi ruoli responsabili dell'attuazione del Programma, ed i poteri e competenze che l'assetto organizzativo regionale attribuisce ai soggetti cui sono affidati tali compiti.

Efficacia/efficienza organizzativa

- L'assetto organizzativo definito dalla Regione Marche per l'attuazione del PSR risponde ai requisiti di efficienza amministrativa e gestionale, avendo i suoi punti di forza ne:
 - l'accentramento delle competenze in capo al Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca;
 - la strutturazione delle funzioni e delle responsabilità;la valorizzazione del ruolo delle Strutture Decentrate del Servizio.
- Il modello organizzativo adottato presenta un fabbisogno relativamente basso di coordinamento ed integrazione. I compiti di gestione ed attuazione sono infatti accentrati sull'Amministrazione Regionale, essendo tutte le funzioni amministrative connesse alla gestione ed attuazione del Programma in capo alla Regione ed alle sue strutture, ad eccezione fatta che per le attività delegate ai CAA, che, pur rilevanti, assumono un peso minimo nel carico di lavoro connesso al presidio dei compiti di governo del PSR, e ad alle Misure attuate con l'approccio LEADER, dove è previsto un ruolo centrale dei GAL, come da regolamento comunitario. Ciò costituisce un evidente vantaggio in termini di bassi costi di coordinamento, rispetto a sistemi di attuazione, adottati in altre Regioni, che prevedono il coinvolgimento più ampio del sistema delle autonomie locali, e dunque la contestuale necessità di integrazione e controllo continuativo della rete attuativa del Programma.
- L'AdG gode di adeguata autonomia decisionale. Nel quadro del modello organizzativo regionale, infatti, il Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca, AdG del Programma, è una struttura dirigenziale di primo livello, nell'ambito di un sistema direzionale che prevede le Posizioni di Funzione come secondo livello gerarchico e dunque dispone di tutti i poteri amministrativi per esercitare il proprio ruolo. Il fatto che non vi siano Misure del PSR la cui attuazione è affidata ad altri Servizi di pari livello della Giunta Regionale rafforza tale autonomia.
- I Dirigenti Regionali Responsabili di Misura godono di adeguata autonomia operativa. Tale figura è infatti coinvolta sin dalla fase di predisposizione dei bandi, ed è titolare dell'adozione dei provvedimenti amministrativi che concludono gli iter istruttori delle fasi di ammissibilità e di pagamento.

Appare invece da approfondire l'aspetto della sostenibilità ed efficacia del livello di decentramento delle responsabilità di attuazione del Programma. I Centri di Assistenza Agricola svolgono infatti un ruolo cruciale di primo interlocutore delle imprese agricole che intendono presentare una domanda di aiuto, e svolgono dunque attività ad alto contenuto professionale, di informazione, consulenza ed assistenza nella predisposizione della documentazione tecnica ed economica di una domanda di aiuto.

Diviene quindi fattore critico di successo l'adeguatezza delle competenze degli addetti che prestano servi-

zio presso i soggetti convenzionati nel valorizzare la progettualità ed orientarla verso le finalità della politica regionale, e la capacità di questi attori di garantire un livello omogeneo di qualità del servizio e di uniformità nella presentazione/trattazione delle domande di aiuto.

Qualità del sistema procedurale

La valutazione della qualità del sistema procedurale è largamente positiva, in ragione di diversi criteri:

- il sistema delle procedure è completo, vale a dire che copre e regola l'insieme delle procedure attuative e gestionali del Programma, soprattutto dopo la recente approvazione del Manuale delle procedure e dei controlli della domanda di pagamento del PSR 2007/2013, ed integrato ai sistemi gestionali ed ai meccanismi operativi dell'Amministrazione regionale;
- nell'ambito dei documenti sopra citati, risultano chiaramente distinti gli ambiti di responsabilità sulle attività tra Organismi, Uffici e Ruoli coinvolti, con la scansione degli specifici compiti e dei relativi flussi informativi per la gestione delle procedure amministrative;
- le procedure attuative sono accessibili agli utenti ed ai potenziali beneficiari del Programma, sia in termini fisici, attraverso la delega ai CAA della funzione di supporto alla presentazione delle domande di aiuto, che ha permesso concretamente di avvicinare l'amministrazione al territorio, sia in termini informatici, mediante l'accesso on line ai servizi ed alle informazioni assicurato dal Portale SIAR;
- la strumentazione a supporto delle procedure assicura livelli elevati di trasparenza. Il SIAR garantisce infatti la possibilità per l'utente di verificare lo stato di avanzamento della sua pratica collegandosi al sito web ed immettendo gli identificativi della propria domanda di aiuto/pagamento. In fase iniziale, il valutatore ha verificato un "eccesso di trasparenza" quando il beneficiario aveva la possibilità di accedere alla propria pratica non già a conclusione dei diversi step in cui si articola il procedimento, che corrispondono a determinate fasi del "ciclo di vita" di una domanda di aiuto (ricevibile, ammesso, finanziato, ecc.) ma durante ogni momento, con il risultato, in alcuni casi, di anticipare le richieste di chiarimento ed integrazione previste nel disegno;
- Nell'ambito delle procedure di attuazione, sono previsti diversi elementi di qualità, come:
 - la previsione di soluzioni di omogeneizzazione del processo decisionale, come rileva la istituzione dei CCM e delle Commissioni di valutazione di livello provinciale e/o regionale,
 - la previsione di vie procedurali ex ante per affrontare eccezioni, mediante l'attribuzione di una funzione di riesame previsto per i CCM,
 - l'integrazione tra sistema gestionale ed informativo a supporto, che consente di misurare la performance delle procedure, in particolare quelle attuative, e di generare in maniera tempestiva dati certi e verificabili per il sistema di controllo e monitoraggio. Le uniche criticità in questa ambito attengono alla estraibilità automatica dei dati ed alle funzionalità di reportistica, ed alla tempestività dello scambio informativo da AdG e AGEA Organismo Pagatore soprattutto per le Misure a superficie. Tali problematiche sono affrontate nel dettaglio nel paragrafo 5.2 del presente Rapporto;
- Innovazione: l'AdG ha investito fortemente sulla semplificazione amministrativa collegata all'informatizzazione delle procedure, sia in fase di presentazione che di trattazione delle domande di aiuto/pagamento. La progettazione del sistema informativo nell'ambito di un più ampio processo di innovazione organizzativa ha consentito un buon livello di aderenza tra i processi operativi e le funzionalità del sistema informativo, con il risultato di un effettivo miglioramento delle performance in termini di rispetto dei tempi di istruttoria/decisione, trasparenza amministrativa, semplificazione e supporto al lavoro del personale che opera sulle procedure e sui sistemi.

Problematiche legate alla funzionalità del sistema dei pagamenti

Nell'ambito dei questionari somministrati ai beneficiari del Programma, è emersa una forte criticità connessa alla tempistica ed alla regolarità nell'effettuazione dei pagamenti alle imprese agricole, che però riguarda principalmente le Misure a superficie, in special modo per i problemi legati alle procedure di rettifica realizzate da AGEA delle superfici eleggibili a premio.

Le problematiche rilevate nel corso dell'indagine ineriscono sia alla durata che intercorre tra la presentazione di una domanda di pagamento da parte di un'azienda/impresa agricola e l'effettiva liquidazione della spesa sostenuta da parte dell'Organismo Pagatore, sia alla uniformità nella tempistica dei pagamenti pluriennali, con non avviene con cadenza regolare. In un numero ristretto di casi, stimato in circa il 5 % dei beneficiari, i ritardi assumono infine dimensioni molto rilevanti, con effetti critici sugli equilibri economico - finanziari delle imprese.

A giudizio del valutatore, tali criticità sono connesse, in assenza di un organismo pagatore regionale, alla dipendenza dell'AdG da AGEA, ente da cui obbligatoriamente devono transitare tutti i pagamenti, e dunque alla efficacia e tempestività degli strumenti e delle modalità di integrazione e coordinamento amministrativo, organizzativo e tecnologico tra i due enti. Non è un caso, probabilmente, che le Regioni segnalate come virtuose (Veneto, Lombardia, Emilia) nell'attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale siano anche quelle che hanno istituito e messo a regime da anni un proprio Organismo Pagatore Regionale. La presenza di un tale organismo assicura infatti una completa autonomia decisionale ed operativa all'amministrazione regionale e dunque la giusta responsabilizzazione delle strutture deputate all'attuazione del Programma.

Ad oggi, invece, nell'ambito delle procedure di pagamento, il ruolo della Regione Marche è limitato all'istruttoria ed al controllo della documentazione relativa alla richiesta di pagamento, ed all'invio ad AGEA di elenchi di liquidazione, mentre **l'effettiva erogazione del contributo è competenza dell'Organismo Pagatore**. La procedura prevede che la lavorazione che segue l'invio dei dati delle domande di aiuto e pagamento, presentate ed istruite, è a carico di SIN. Il gruppo addetto alla generazione degli elenchi di pagamento con protocollo SIAN esegue un controllo finale di coerenza sui dati caricati a sistema, elabora il file in formato pdf e lo restituisce all'AdG per la firma. Ciò in ragione del fatto che AGEA, per dare seguito all'autorizzazione con l'erogazione degli aiuti, accetta al momento solo la trasmissione dell'elenco sottoscritto in cartaceo.

Una volta completata la fase di trasmissione dei dati, la tempistica che intercorre tra questa e la restituzione del file per la firma è gestita da SIN e dipende pertanto dalle priorità da questa concordate con AGEA in relazione al pagamento degli elenchi. Dopo il recapito degli elenchi cartacei sottoscritti, gli addetti AGEA alle erogazioni effettuano i controlli documentali finali, preliminari all'accredito al beneficiario. A tale punto il pagamento può essere bloccato solo da problemi relativi a:

- certificazione dell'IBAN da parte del circuito bancario;
- eventuale Garanzia bancaria o assicurativa non conforme;
- certificazione antimafia in scadenza.

Queste problematiche hanno un impatto significativo sulla performance del Programma, per cui vengono effettivamente pagate in tempi "ragionevoli" solo un numero esiguo delle domande di pagamento contenute negli elenchi inviati dall'AdG ad Agea.

Il valutatore segnala inoltre che i Responsabili di Misura ed i ruoli che si occupano del monitoraggio e dei flussi finanziari per la Regione Marche non dispongono, spesso, delle informazioni necessarie al controllo dell'avanzamento del Programma, in particolare dei dati relativi alla spesa effettivamente sostenuta dall'Organismo Pagatore, e non sono dunque in condizioni né di proporre azioni correttive né di fornire feedback alle imprese circa lo stato della pratica relativa alla specifica domanda di anticipo/pagamento/saldo. Qualora sollecitati circa lo stato di attuazione della procedura di pagamento, i funzionari e/o i Responsabili regionali possono, da questo punto di vista, fornire al beneficiario il protocollo AGEA dell'elenco generato da SIAN, e con tale informazione, questi ultimi effettuano direttamente la richiesta presso AGEA O.P., che è competente per la fase di erogazione.

Per la corretta esecuzione dei compiti delegati da Agea, l'AdG ha adottato un proprio **Manuale operativo delle procedure e del controllo della domanda di pagamento del PSR**, nonché ha definito modalità informatizzate di interscambio, attraverso la funzionalità di creazione e sottoscrizione degli elenchi di pagamento, che vengono spediti in modalità web service al sistema nazionale di pagamento.

Da questo punto di vista, appare opportuno approfondire l'effettivo funzionamento del sistema di go-

vernance attuativa definito dal quadro regolativo sopra citato, che disciplina i rapporti ed i reciproci obblighi le due Autorità preposte alla gestione ed al pagamento degli interventi finanziati con il PSR. In particolare, sono da approfondire, a giudizio del valutatore:

- l'efficacia delle procedure e dei flussi informativi dall'AdG ad Agea e viceversa;
- la durata effettiva delle diverse attività, sia in fase di trasmissione degli elenchi di pagamento dalla Regione Marche ad Agea, sia in fase di feedback circa i dati sugli effettivi pagamenti erogati ai beneficiari;
- la circolazione delle informazioni da Agea ai soggetti responsabili dell'attuazione e monitoraggio del Programma a livello regionale (AdG, Responsabili di Misura, Staff AdG, P.O. Monitoraggio e flussi finanziari);
- la verifica, attraverso la predisposizione di una Reportistica *ad hoc*, circa l'oggetto e la natura delle problematiche concrete che determinano i ritardi nell'effettuazione dei pagamenti.

Si tratta di far emergere, con ogni probabilità, criticità sia di tipo amministrativo, legate cioè ad una maggiore integrazione ed armonizzazione delle procedure tra le due Autorità, sia di tipo tecnologico – applicativo, riguardanti l'interoperabilità dello scambio di dati tra i due sistemi informativi.

5.1.2 Valutazione del sistema di monitoraggio

In questo paragrafo sono verificati la qualità e la funzionalità del sistema di monitoraggio adottato per la sorveglianza operativa del PSR, sulla base di un'analisi del modello adottato e degli strumenti implementati a livello regionale.

In particolare, si riportano i risultati delle analisi valutative relative al sistema di monitoraggio, sotto il profilo de:

- il sistema degli attori, dei ruoli, e delle procedure;
- i sistemi informativi di supporto;
- le problematiche e le proposte.

La Programmazione FEASR 2007/2013 innova profondamente il sistema di gestione e controllo, con impatti significativi sui sistemi di monitoraggio, cui è affidato il ruolo sempre più significativo di raccolta, elaborazione e diffusione, ai decisori dei diversi livelli di governo dei Programmi di sviluppo regionale, delle informazioni più adeguate e referenziate per migliorare qualità, efficacia ed efficienza delle politiche.

La Regione Marche, che così come riportato nel paragrafo precedente ha operato un significativo sforzo in tema di semplificazione e di informatizzazione delle procedure attuative, ha contestualmente innovato le procedure ed i sistemi informativi a supporto del monitoraggio, con effetti rilevanti sulle modalità di interrelazione e scambio con gli altri attori coinvolti nella sorveglianza operativa del Programma, non solo di tipo interistituzionale, ma anche tra beneficiari e Pubblica Amministrazione.

In particolare l'AdG ha promosso in questo ambito la progettazione e lo sviluppo di un Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), adeguato al nuovo contesto normativo, regolamentare ed ai fabbisogni informativi e conoscitivi specifici connessi alla sorveglianza delle nuove Misure del PSR 2007 - 2013.

L'analisi è basata sulla realizzazione di interviste con i ruoli responsabili dell'Autorità di Gestione e su un'analisi desk della documentazione amministrativa di monitoraggio del Programma e del sistema informativo regionale.

Il sistema degli attori, dei ruoli e delle procedure

L'attività di Monitoraggio degli interventi realizzati dalle Misure del PSR ha lo scopo di verificare:

- l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di risultato ed impatto;
- l'esecuzione finanziaria del Programma;

e permette, secondo quanto previsto dal Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione, la rilevazione dello stato di attuazione procedurale, fisico e finanziario delle Misure in cui si articola il Programma e la successiva elaborazione, calcolo ed analisi degli indicatori di risultato e di impatto.

Si tratta di una funzione complessa, le cui responsabilità competono, ai sensi del cap. 12 del Programma di Sviluppo rurale, a:

- l'Autorità di Gestione, con particolare riferimento alle funzioni connesse a:
 - l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alle finalità di sorveglianza, valutazione e programmazione;
 - la stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la sua trasmissione alla Commissione previa approvazione del Comitato di Sorveglianza;
- AGEA Organismo Pagatore, con particolare riferimento alle competenze di:
 - definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo, il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN);
 - esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
 - messa a disposizione on-line all'AdG, attraverso una connessione telematica, dei dati fisici, finanziari e procedurali di tutte le domande afferenti al PSR, nonché di tutti i dati contenuti nel fascicolo aziendale;
 - presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie.

Tale assetto comporta un forte livello di integrazione e di cooperazione tra i due soggetti sul piano tecnologico ed organizzativo, sia per le funzioni relative al monitoraggio in itinere (le Misure a superficie del PSR sono gestite dal SIAN), sia per le funzioni relative alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione, alla cui predisposizione concorrono i dati resi disponibili dai due sistemi informativi. La regolazione dei rapporti tra i due soggetti è definita dal Protocollo di Intesa tra la Regione Marche ed AGEA Organismo Pagatore, descritto precedentemente.

Nell'ambito del Manuale delle Procedure, l'Autorità di Gestione del PSR ha provveduto a strutturare un sistema di procedure e di ruoli coinvolti nel monitoraggio, fortemente connesso all'attuazione delle Misure:

- l'Autorità di Gestione è responsabile della predisposizione e dell'invio degli elenchi di pagamento all'Organismo Pagatore;
- la PO "Monitoraggio e flussi finanziari PSR", ha la funzione di coordinare le attività di monitoraggio in itinere e di predisporre la Relazione Annuale di Esecuzione;
- i Dirigenti Regionali Responsabili di Misura sono responsabili della Programmazione e sorveglianza operativa delle Misure affidate e della conseguente definizione dei fabbisogni informativi relativi alla Programmazione e controllo finanziario ed alla personalizzazione del bando e relativa reportistica;
- i Responsabili regionali e provinciali di Misura ed i Funzionari istruttori/revisori sono i soggetti deputati ad alimentare il sistema inserendo i dati e le informazioni generate in corso di trattazione delle domande di aiuto/pagamento.

Nell'ambito del Sistema di Monitoraggio adottato dalla Regione Marche, sono coinvolti anche i Centri di Assistenza Agricola, cui è attribuita la funzione di acquisizione on-line delle domande di aiuto e della tenuta/aggiornamento del fascicolo aziendale.

A ciascun CAA è attribuita una utenza, abilitata all'inserimento della domanda di aiuto, contenente le informazioni chiave sui beneficiari e sui progetti, ed il contestuale aggiornamento del fascicolo aziendale sul SIAN.

I sistemi informativi a supporto

La funzione di monitoraggio del PSR è gestita attraverso due sistemi informativi:

- per le Misure a superficie, il SIAN, fornito da AGEA;
- per le Misure ad investimento il SIAR, sviluppato ad hoc dall'AdG.

Il SIAR è un portale applicativo sviluppato di concerto tra l'Autorità di Gestione e la Posizione di Funzione (P.F.) Informatica a supporto dell'amministrazione regionale per il presidio delle funzioni di gestione, attuazione, monitoraggio e sorveglianza operativa del PSR, reso operativo nell'ambito di una politica più ampia di innovazione tecnologica, normativa ed organizzativa che ha interessato e sta interessando la Regione Marche nel suo complesso.

Il SIAR è infatti progettato per rispondere non soltanto all'esigenza di garantire il quadro minimo di informazioni richiesto dalla Comunità Europea e dal Sistema Nazionale di Monitoraggio per il monitoraggio e la valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale, ma per realizzare obiettivi più ampi di innovazione amministrativa, quali:

- migliorare l'efficacia delle procedure attuative,
- aumentare la trasparenza amministrativa;
- supportare la semplificazione dei processi lavorativi;

ed attuare così la normativa nazionale in materia di procedimento e semplificazione (L.241/90 e succ. m.f.i., Codice dell'amministrazione digitale).

Il SIAR è organizzato in unità modulari, tra loro integrate mediante un *work flow management system* ed una base dati che consente di gestire informaticamente ciascun intervento finanziato lungo tutto il ciclo di vita di una domanda di aiuto/pagamento, dalla fase di presentazione alla fase di liquidazione.

Il sistema ha una copertura funzionale completa dei macro processi attraverso cui è gestito ed attuato il PSR, cui corrispondono le specifiche Sezioni dell'interfaccia web:

- Programmazione: dove sono contenute le funzionalità relative al Programma, la sua articolazione in Assi, Misure, Sub Misure, Interventi e la correlazione di queste con l'albero degli obiettivi del PSN, del PSR e delle singole Misure. Si tratta di una Sezione di tipo statico, che consente di collegare gli obiettivi del PSR agli obiettivi del PSN, così come richiesto dal Sistema Nazionale di Monitoraggio;
- Finanziario: dove sono riportate le funzionalità relative alla pianificazione e variazione finanziaria del Programma, per Misura e per annualità. Al momento, tale Sezione risulta attiva ma non implementata, in ragione del fatto che Il SIAR non necessita di una funzionalità di gestione dei capitoli di pagamento del FEASR, poiché la Regione Marche non è OPR. Tale parte compete alla funzione di "erogazione e contabilizzazione", che è svolta da AGEA;
- Bandi: dove sono riportate le funzionalità specifiche relative alla gestione/pubblicazione dei bandi, e mediante le quali sono controllate le disposizioni attuative specifiche per Misura di riferimento. Nell'ambito di questa Sezione è prevista una funzionalità di reportistica circa lo stato di avanzamento dell'attuazione del bando, collegato ai diversi "stati" delle domande di aiuto, di variante, e di pagamento;
- Istruttoria: la Sezione contiene le funzionalità relative alle fasi dell'istruttoria delle domande presentate ed in particolare della verifica delle condizioni di ricevibilità ed ammissibilità, del calcolo dei contributi pubblici concessi, della graduatoria dei beneficiari ammissibili e la gestione dei controlli amministrativi dei dati dichiarati dal richiedente;

- Domande: dove sono contenute le funzionalità relative alla presentazione delle domande da parte delle aziende, che supportano l'acquisizione in formato elettronico della domanda e della documentazione relativa, mediante l'integrazione con il fascicolo aziendale, ed i dati anagrafici, economici e collegati al possesso di requisiti del richiedente;
- Filiera: dove sono inserite le informazioni relative alle filiere regionali destinatarie di finanziamenti a valere sulle Misure del PSR che prevedono tale modalità attuativa;
- Monitoraggio: dove è contenuta l'alberatura del sistema di monitoraggio del Programma, articolato per Misura e Sotto Misura;
- Rendicontazione: la gestione delle procedure di spesa ed in particolare delle liquidazioni da effettuare nei confronti dei beneficiari del Piano;
- Procedurale: dove sono contenuti alcuni indicatori amministrativi che consentono di verificare l'avanzamento dell'attuazione del PSR Marche relativamente ai diversi step di gestione della domanda di aiuto/finanziamento e dove sono disponibili strumenti a supporto degli operatori quali *check list*, visualizzazione, formazione automatica di comunicazioni al richiedente;
- Archivio: che costituisce la base dati dell'interfaccia, e contiene funzionalità di ricerca dove si integra il SIAR con i sistemi informativi e i DB regionali quali Paleo, Atti Werb, Siva, Uma.

Tra le unità modulari è possibile poi distinguere tra quelle che svolgono le funzioni di "back office" del sistema, e sono presidiate da funzionari e dirigenti della Regione Marche, e quelle di "front office" che sono svolte dai soggetti delegati dall'AdG, i CAA.

Il sistema è dotato poi di funzionalità trasversali quali:

- interrogazione del fascicolo aziendale nazionale SIAN e del DB regionale Utenti Motori Agricoli;
- ricerca per numero di domanda;
- inoltro degli elenchi di pagamento ad AGEA Organismo Pagatore tramite WS,
- iscrizione all'Elenco Regionale degli operatori biologici,
- autenticazione informatica *cohesion*, che impiega la *Smart Cart*,
- Integrazione con il protocollo informatico PALEO,
- supporto alla firma digitale.

Caratteristiche del sistema e aree di attenzione

L'analisi qui presentata dei ruoli, delle procedure e dei sistemi informatici che costituiscono il modello di monitoraggio degli interventi del PSR adottato a livello regionale, evidenzia, a giudizio del valutatore, una sostanziale coerenza rispetto a quanto previsto dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione ed adeguatezza circa i fabbisogni conoscitivi di sorveglianza del Programma.

In sintesi, le procedure ed i sistemi adottati dall'Autorità di Gestione assicurano, come emerge dall'analisi, il rispetto dei requisiti richiesti dal quadro normativo di riferimento:

- la periodica verifica dello stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale del Programma, per Asse, Misura, Sottomisura, Bando,
- l'estrazione dei principali indicatori di realizzazione necessari a redigere la Relazione Annuale di Esecuzione secondo le Linee Guida "Common Indicators for Monitoring ed Evaluation of Rural Development" elaborate dalla Commissione,
- il coordinamento delle procedure di programmazione, gestione, attuazione e controllo e monitoraggio del Programma, nell'ambito di un unico sistema informativo integrato,
- l'interoperabilità con altri sistemi informativi regionali e nazionali per l'interscambio dei dati e la messa a disposizione delle informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione per il Sistema Nazionale di Monitoraggio per lo sviluppo rurale.

Costituiscono poi, a giudizio del valutatore, ulteriori dimensioni di qualità del sistema, i seguenti elementi:

- la chiarezza del contesto amministrativo ed organizzativo, con la identificazione puntuale, nel Manuale delle Procedure, delle responsabilità, dei ruoli e dei compiti dei diversi soggetti che partecipano al Sistema di Monitoraggio,
- la coerenza tra processi di gestione e monitoraggio del PSR e modello funzionale del sistema SIAR, che assicura un grado di copertura funzionale adeguato ai diversi fabbisogni informativi degli attori coinvolti nel Programma,
- la completezza dei dati e delle informazioni che il sistema raccoglie ed elabora,
- la costante personalizzazione, che avviene di norma con cadenza quadrimestrale, delle specifiche tecniche e funzionali delle Sezioni del sistema rispetto ai fabbisogni specifici di ciascuna Misura/bando,
- l'adeguata strutturazione del sistema di profilazione ed abilitazione degli utenti sul SIAR, e la coerenza con i ruoli organizzativi agiti
- la semplificazione dei rapporti con il cittadino, mediante l'informatizzazione della fase di presentazione delle domande di aiuto/pagamento, che avviene attraverso un sistema di autenticazione al portale sicuro e che utilizza diverse modalità di accesso (*smart card*, Carta di Identità Elettronica, Carta Nazionale dei Servizi, *user ID* e *password*),
- la trasparenza dell'azione amministrativa che il sistema assicura, mediante la funzionalità che consente a ciascun beneficiario di verificare informaticamente lo stato di trattazione dell'istruttoria delle istanze da lui presentate.

Ciò non di meno, il Sistema di Monitoraggio ed il SIAR in particolare si caratterizzano per un elevato livello di complessità ed articolazione, che rendono l'applicativo talvolta non adeguato sotto il profilo dell'usabilità e fruibilità per gli utenti.

Il presidio della funzione di monitoraggio risulta inoltre onerosa e complessa in ragione dell'ampiezza del quadro informativo e conoscitivo sull'attuazione e sui risultati ed impatti del Programma richiesto dalla normativa comunitaria, e della numerosità di soggetti coinvolti nella gestione (CAA, istruttori, Responsabili Regionali) del sistema e/o destinatari delle informazioni (beneficiari, Autorità di Gestione, Comitato di Sorveglianza).

In particolare:

- Il sistema informativo appare soprattutto orientato a supportare l'attuazione del Programma, piuttosto che a soddisfare adeguatamente i fabbisogni informativi del monitoraggio. Ciò è dovuto, a giudizio del valutatore, alla partenza ritardata della Programmazione, che per il periodo 2007 – 2013 si può dire effettivamente avviata solo nel 2009 (anche se in effetti ci sono molti bandi attivi già nel 2008) che ha determinato il concentrarsi degli sforzi e delle attenzioni dell'Amministrazione e dei Responsabili di Misura sull'attuazione, ai fini di progredire rapidamente nell'attuazione ed evitare il rischio del disimpegno automatico;
- il sistema di monitoraggio appare talvolta vissuto dai ruoli non direttamente responsabili più come strumento per "adempiere" agli obblighi della rendicontazione ed informazione istituzionale, che come utile supporto alla gestione del Programma. Ciò anche per la ragione che il SIAR non genera in automatico le informazioni sintetiche, di tipo qualitativo e quantitativo, sull'avanzamento, l'efficacia e l'efficienza del Programma e delle Misure, che possono rendere il sistema maggiormente "attraente" ai responsabili;
- talune funzionalità trasversali, come ad esempio la ricerca ed estrazione dati, risultano poco fruibili dagli utenti del sistema. Il SIAR risulta infatti completo sotto il profilo della disponibilità delle informazioni, ma l'estrazione di dati ed informazioni non è automatizzata;
- le informazioni generate nel SIAR dalle attività di attuazione e controllo non sono adeguatamente

valorizzate ai fini del monitoraggio, pur essendo centralizzate e disponibili nel sistema informativo, con il risultato che non generano le informazioni e le tabelle richieste per la produzione del Rapporto Annuale di Esecuzione;

- le informazioni generate nel corso della gestione delle procedure amministrative connesse all'attuazione degli interventi non sempre si traducono in indicatori utili al monitoraggio ed alla valutazione, a causa dell'assenza di funzioni di estrazione dati e di reportistica utile.

L'eventuale inadeguatezza della reportistica automatizzata del sistema informativo non si traduce però in carenza informativa per l'AdG e per i diversi attori coinvolti nell'attuazione del Programma. Infatti, i Responsabili di Misura possono richiedere allo staff SIAR l'estrazione di dati in base ad esigenze di reportistica specifiche. Lo staff, vista la completezza dei dati e delle informazioni gestite da sistema, evade le richieste di estrazione nei tempi indicati dal richiedente. Il valutatore, infatti, non ha riscontrato, per questa attività, ritardi di consegna.

Il sistema di monitoraggio per le Misure a superficie

La fonte dati AGEA risulta a volte poco affidabile e comunque assolutamente non funzionale rispetto alle esigenze della valutazione. Il trattamento dei dati ai fini valutativi relativi alle Misure a superficie è risultato infatti molto difficoltoso, a causa della strutturazione dei dati di monitoraggio esistenti. Gli scarichi periodici AGEA dei dati sono strutturati in maniera tale da fornire una notevole mole di informazioni, ma facendo riferimento alle varie domande di pagamento e non ai beneficiari. Ogni stringa di informazione viene data per ogni pagamento effettuato ed a ciascuna di essa vengono accoppiati diversi set di informazioni (sull'anagrafica aziendale, sulla tipologia di intervento per Misura, sottomisura, azione, superfici interessate ecc.). Per ogni pagamento riferito ai rinnovi annuali il sistema duplica tutte le informazioni relative ad es. alle superfici interessate. L'extrapolazione quindi dei dati a livello di singolo beneficiario (quanti sono i beneficiari e quanta superficie fisica è oggetto della Misura/Sottomisura) risulta estremamente difficoltosa, specie per quelle Misure con diverse migliaia di beneficiari.

In conclusione, appare opportuno rappresentare alcune proposte di intervento che il Valutatore ritiene prioritarie per migliorare le performance e la funzionalità del sistema di monitoraggio:

- rafforzare le funzioni di reportistica, sia per fini istituzionali, con lo scopo di semplificare il processo di costruzione/elaborazione della RAE, che di miglioramento della politica regionale, mediante lo sviluppo di funzionalità trasversali che consentano la elaborazione automatizzata di informazioni referenziate e sintetiche, di interesse per il pubblico degli operatori del mondo rurale e per la cittadinanza in generale,
- realizzare iniziative di informazione e "sensibilizzazione" verso gli utenti del sistema per rafforzare la consapevolezza della rilevanza del monitoraggio per migliorare la qualità della gestione del Programma,
- adeguare il sistema di monitoraggio ai fabbisogno di controllo dell'avanzamento del programma, mediante la definizione di regole condivise circa la tempistica di aggiornamento dei dati sul sistema,
- Sviluppare su SIAR le funzioni di "alert", così da segnalare tempestivamente criticità ai ruoli responsabili dell'attuazione del Programma,
- migliorare l'interoperabilità del SIAR con il SIAN, così da consentire un interscambio più efficiente di dati, relativi alle Misure a superficie, tra i due sistemi e rendere così più tempestivo il flusso di dati ed informazioni. Da questo punto di vista, saranno da valutare gli effettivi risultati raggiunti della Convenzione operativa che affida a Sin Srl lo sviluppo delle funzioni di interoperabilità tra i due sistemi. Ad oggi infatti, la Regione riceve ancora le informazioni necessarie per la redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione da parte di AGEA Organismo Pagatore, secondo

modalità concordate, ma che risultano spesso, per la loro laboriosità, di difficile implementazione da parte dell'OP nei modi e nei tempi utili sia all'Autorità di Gestione che per il Valutatore.

- assicurare una “manutenzione evolutiva” del SIAR, per sviluppare le funzionalità ed il quadro informativo di specifiche tipologie attuative, quali Misure a Pacchetto ed Integrate, caratterizzate dalla loro elevata complessità e specificità,
- favorire una lettura storica delle domande senza condizionare lo scarico dei dati solo a livello di bandi,
- definire procedure, azioni di supporto e personalizzazioni del sistema informativo adeguati ad integrare i Gruppi di Azione Locale nel modello di Monitoraggio del Programma.

5.1.3 Piano di comunicazione

L'impostazione metodologica che il Valutatore Indipendente ha inteso dare all'approfondimento tematico dedicato alle attività di comunicazione, in coerenza con quanto descritto all'interno del Disegno della Valutazione, prevede la restituzione degli esiti della prima fase di *analisi desk*, finalizzata a ricostruire lo stato dell'arte delle attività di informazione e pubblicità.

Tale impostazione, è stata condivisa con l'Autorità di Gestione, nella figura del Responsabile dell'attuazione del Piano di Comunicazione del PSR, con la quale il Valutatore ha avviato una prima serie di contatti, volti a recepire le istanze della Committenza relativamente ai fabbisogni informativi legati all'attività valutativa e ad acquisire la documentazione rilevante.

Obiettivi dell'approfondimento tematico

Il presente approfondimento tematico recepisce le istanze dell'Autorità di Gestione relativamente ai fabbisogni informativi legati alla valutazione delle attività di informazione e pubblicità.

In questa prima fase di lavoro, l'attività del Valutatore si è concentrata, da una parte, nell'analizzare il Piano di Comunicazione e la sua attuazione, ricostruendo lo stato dell'arte delle azioni di informazione e pubblicità; dall'altro, nell'effettuare una prima analisi valutativa in merito all'efficacia delle attività realizzate ai fini della diffusione della conoscenza del PSR Marche 2007-2013 presso gli *stakeholder*.

Tale impostazione è stata condivisa con l'Autorità di Gestione, nella figura del Responsabile dell'attuazione del Piano di Comunicazione del PSR, con la quale il Valutatore si è costantemente relazionato.

Sulla scorta delle indicazioni dell'Autorità di Gestione, e in coerenza con quanto descritto all'interno del Disegno della Valutazione, l'impostazione metodologica che il Valutatore ha inteso dare all'approfondimento tematico prevede, quindi, in occasione della consegna del Rapporto di Valutazione Intermedia, la restituzione degli esiti della fase di *analisi desk*: i risultati dell'*analisi desk*, che ha visto il Valutatore impegnato nella ricognizione, classificazione ed analisi del materiale documentale, informativo e pubblicitario prodotto, sono stati integrati con le risultanze di una prima serie di interlocuzioni con alcuni dei referenti coinvolti nella programmazione, attuazione e gestione del Piano, individuati all'interno dello stesso Disegno di Valutazione. In particolare, il Valutatore si è interfacciato con il RTI affidatario del Servizio di “Sviluppo, realizzazione e gestione della Comunicazione”, nelle persone della dott.ssa Donatella Consolandi (in rappresentanza della società Agorà srl) e del dott. Franco Mancinelli (in rappresentanza della società AD.VENTURE Compagnia di Comunicazione), i quali hanno provveduto a fornire al Valutatore documentazione e informazioni, non reperite autonomamente¹⁰, necessarie ad una puntuale disamina delle attività svolte, ed elementi conoscitivi in grado

¹⁰ In particolare, Agorà srl ha fornito al Valutatore, in data 08/09/2010, la seguente documentazione: 1) cronoprogramma delle attività relativo ai primi due anni di campagna; 2) dettaglio della programmazione per periodi di rendicontazione; 3) relazioni dettagliate relative allo stato di avanzamento dei lavori dei singoli periodi di rendicontazione (comprensive di dettaglio costi, allegati, pianificazioni e calendari media) , riferite ai trimestri ottobre /dicembre 2009, gennaio/marzo 2010, aprile/giugno 2010; 4) sintesi dell'indagine realizzata a margine del convegno di "presentazione campagna" tenuto-

di completare i risultati dell'*analisi desk*.

Gli esiti di questa prima fase di attività saranno completati, in occasione degli Approfondimenti tematici annuali, con i risultati delle indagini di campo, per lo svolgimento delle quali il Valutatore definirà, di concerto con l'Autorità di Gestione, gli interlocutori da coinvolgere e stabilirà un calendario di incontri. Nel corso degli approfondimenti annuali, il Valutatore darà conto dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione, la cui realizzazione accompagnerà l'attuazione del PSR per l'intero periodo di programmazione¹¹, nonché dei primi effetti prodotti in termini di conoscenza del Programma presso la popolazione regionale e di visibilità del ruolo della UE e del contributo comunitario presso gli imprenditori agricoli, che rappresentano il *main target* del Piano di Comunicazione del PSR.

L'obiettivo del presente approfondimento tematico, pertanto, è duplice: da un lato, è stato analizzato il Piano di Comunicazione, la sua coerenza e organicità, la conformità ai criteri definiti dal Reg. (CE) n. 1974/2006, al fine di verificarne la validità e l'utilità quale strumento di pianificazione delle attività di comunicazione; parallelamente, è stata effettuata un'*analisi desk*, finalizzata a ricostruire lo stato di attuazione del Piano stesso, le modalità di attuazione delle attività e degli strumenti previsti dal Piano e la loro evoluzione nel tempo (per quanto concerne il periodo 2007–2010). D'altra parte, sono state elaborate le prime considerazioni valutative in merito ai punti di forza e alle criticità delle modalità di comunicazione prescelte, in termini di visibilità delle stesse presso gli stakeholder del Programma. La valutazione ha preso in oggetto il Documento di orientamento "Piano di comunicazione del PSR Marche 2007-2013", recante le "Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma" (cap. 13 del PSR Marche 2007 – 2013).

Analisi del Piano di Comunicazione

Il Documento di orientamento "Piano di comunicazione del PSR Marche 2007-2013" è fornito quale "allegato D" al bando di gara per l'aggiudicazione del Servizio di "Sviluppo, realizzazione e gestione del Piano di Comunicazione del PSR Marche 2007-2013" ed è disponibile in rete, presso il sito dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche.

La valutazione del Piano di Comunicazione, quale strumento di programmazione delle attività, evidenzia una sostanziale conformità alle disposizioni contenute nel Reg. (CE) n. 1974/2006. Il Piano di Comunicazione definisce, infatti, obiettivi e destinatari delle attività, contenuti e strategia delle azioni, descrivendo gli strumenti selezionati in funzione dell'articolazione temporale del Piano e degli obiettivi individuati. Sono, altresì, definiti i "i criteri per la valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione ai programmi di sviluppo rurale e ruolo della Comunità" e fornite le informazioni relative al bilancio destinato alle attività di comunicazione e ai servizi amministrativi competenti per l'esecuzione.

In coerenza con il Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 76 "Informazione e pubblicità", il Piano si propone l'obiettivo generale di garantire la trasparenza sugli interventi e i meccanismi di accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari degli interventi stessi, diffondere la conoscenza del Programma presso la pubblica opinione e provvedere a una costante attività di monitoraggio e valutazione dei risultati delle attività, finalizzata a garantire una comunicazione efficace ed efficiente tra i diversi soggetti interessati all'attuazione del Programma.

Per raggiungere gli obiettivi generali individuati, articolati a loro volta in una serie di obiettivi specifici, il Piano definisce una strategia di comunicazione, che prevede:

- l'adozione di una logica di rete degli operatori della comunicazione e di messa a sistema delle esperienze pregresse;
- il coordinamento con le altre iniziative e piani di comunicazione adottati a livello regionale;

si il 16 giugno 2009.

¹¹ Occorre sottolineare che l'appalto del Servizio di "Sviluppo, realizzazione e gestione della Comunicazione" ha una durata biennale dalla data di stipula del contratto. Nei due anni successivi alla stipula del contratto iniziale, la Regione Marche si riserva la facoltà di rinnovare l'appalto al soggetto aggiudicatario, mediante procedura negoziata, per ulteriori due anni.

- l'integrazione tra gli strumenti previsti, anche grazie all'utilizzo di una linea grafica coordinata;
- l'utilizzo di strumenti e tecnologie innovativi, che consentano un'informazione capillare sul territorio, anche presso le aree più periferiche;
- l'approfondimento di temi tecnici, interessanti per specifiche categorie di destinatari, attraverso l'organizzazione di seminari e incontri;
- la diversificazione delle attività in funzione dell'articolazione temporale del Piano, la cui realizzazione segue quattro fasi successive; a) in fase di avvio, la comunicazione è mirata a pubblicizzare l'esistenza del Programma e le opportunità da questo offerte presso il target dei potenziali beneficiari, attraverso l'utilizzo di strumenti a più ampia diffusione territoriale; b) in fase di attuazione, la comunicazione è rivolta ad assicurare un'adeguata pubblicità ai bandi e una corretta informazione sugli stessi, attraverso la distribuzione di materiale divulgativo e l'aggiornamento del sito (cfr. oltre); c) in itinere la comunicazione, oltre a fornire informazioni aggiornate sulla pubblicazione dei bandi, restituisce i primi risultati prodotti dagli interventi; d) in fase finale, la comunicazione si concentra sulla valorizzazione degli esiti conseguiti dal Programma grazie al contributo comunitario, nonché sulla diffusione dei risultati delle valutazioni conclusive.

Le categorie di destinatari cui le attività sono rivolte sono:

- *potenziali beneficiari individuati nel PSR*: imprese agricole, agroforestali ed agroindustriali, singole e associate, che operano nell'ambito della produzione e trasformazione dei prodotti; GAL; Enti locali e territoriali; promotori dei progetti integrati di filiera; università, organismi di ricerca e quanti altri individuati dal PSR;
- *rappresentanti degli interessi dei beneficiari e dei destinatari degli interventi*: organizzazioni professionali ed associazioni di categoria; organismi no-profit ed associazioni a difesa dei consumatori; organizzazioni attive nella tutela e difesa dell'ambiente e nel perseguimento della parità tra uomo e donna;
- *intermediari della comunicazione*: operatori dell'informazione; media regionali; centri d'informazione sull'Europa;
- *soggetti istituzionali*: rappresentanze della Commissione e dello Stato Membro coinvolti nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione del programma di sviluppo rurale.

Nel Piano di Comunicazione sono altresì individuate le principali categorie di strumenti di comunicazione adottati:

- il *sito internet*, per il quale si prevede un'attività di potenziamento, volta ad accrescerne la "navigabilità", la fruibilità e la completezza delle informazioni, nonché innalzare il livello dei servizi forniti, allo scopo di migliorare l'interazione con i cittadini, limitando la necessità di spostamenti fisici;
- *materiale divulgativo*, da realizzarsi a supporto degli eventi previsti;
- *media e conferenze stampa*, da sollecitare in occasione di momenti particolarmente significativi nella vita del Programma, attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con gli intermediari della comunicazione;
- *seminari, convegni e workshop*, che potranno essere di natura tecnica o più divulgativa, finalizzati a favorire il contatto diretto tra l'Amministrazione e i portatori di interesse e a valorizzare i risultati ottenuti;
- *eventi o manifestazioni*, che hanno l'obiettivo di dare concreta visibilità ai risultati del Programma, favorendo, altresì, l'interazione diretta tra cittadini e Amministrazione;
- *prodotti mediali e multimediali*: eventuali inserti di CD/DVD sia da utilizzarsi a supporto degli eventi destinati all'animazione territoriale, sia da distribuire in allegato a riviste specializzate.

Stato di attuazione del Piano di Comunicazione

2007

In attesa dell'approvazione del Programma, nel corso del 2007, l'Autorità di Gestione si è dedicata alla programmazione delle attività di comunicazione, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi connessi alla fase di avvio del Piano di Comunicazione, ovvero:

- garantire standard qualitativi elevati dei progetti presentati dagli operatori per accedere ai finanziamenti messi a bando dal PSR, attraverso la diffusione di un'informazione mirata e capillare delle finalità e opportunità offerte, nonché delle modalità per la presentazione delle domande di finanziamento;
- evidenziare, presso la pubblica opinione, il ruolo svolto dalla UE per lo sviluppo delle aree rurali, valorizzando, in particolare, il contributo dei Fondi comunitari.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, l'Autorità di gestione ha individuato i seguenti strumenti:

- pubblicazione divulgativa avente ad oggetto le opportunità di finanziamento, in parte distribuita in allegato alla rivista istituzionale dell'Amministrazione Regionale, in parte nel corso di convegni, seminari, incontri;
- linea grafica coordinata del PSR, messa a bando tramite procedura di gara, allo scopo di garantire coerenza visiva e immediata riconoscibilità alle azioni di comunicazione del Programma;
- avvio dell'impostazione della gara a valenza europea per l'affidamento del "Servizio per lo sviluppo e la gestione del Piano di Comunicazione del PSR della Regione Marche". L'assenza, all'interno dell'Amministrazione regionale, di un organico sufficiente a dare piena ed efficace attuazione alle iniziative di comunicazione del PSR ha reso necessario reperire sul mercato un fornitore adeguato;
- sito istituzionale www.agri.marche.it, di cui l'AdG ha curato il costante aggiornamento, con particolare riferimento alle informazioni relative ai bandi;
- seminari informativi, destinati a fornire ai potenziali beneficiari informazioni tecniche in merito alle modalità di partecipazione ai bandi e agli adempimenti necessari;
- convegni ed incontri.

2008

Il 2008 ha visto l'AdG impegnata nel completare le attività di pianificazione e realizzare le attività funzionali alla fase di avvio. In questa prima fase, si è, quindi, privilegiato l'utilizzo di strumenti idonei a favorire una partecipazione qualificata degli operatori attraverso un'informazione corretta e completa: sono stati, quindi, organizzati incontri divulgativi e n.2 convegni rivolti ai potenziali beneficiari ed è stata realizzata una pubblicazione avente ad oggetto le opportunità messe a disposizione dalla UE. Inoltre, è stato affidato l'incarico per l'ideazione e la progettazione dell'immagine grafica coordinata del PSR ed è stata curato il costante aggiornamento del sito per rendere immediatamente accessibili le informazioni sulle opportunità di finanziamento e sulle modalità per accedervi.

Nel corso del 2008, la Regione Marche ha messo a punto il bando di gara a valenza europea con procedura aperta per l'affidamento del "Servizio per lo sviluppo e la gestione del Piano di Comunicazione del PSR della Regione Marche". Il servizio è stato aggiudicato al RTI composto dalla società Agorà srl e dalla società AD.VENTURE Compagnia di Comunicazione. In linea con la strategia definita all'interno del Piano di Comunicazione, il Capitolato tecnico identificava i seguenti ambiti di attività:

- la progettazione operativa del Piano di Comunicazione approvato con il PSR Marche 2007-2013;
- la realizzazione e gestione della campagna di comunicazione;
- l'implementazione del sistema di monitoraggio;
- la realizzazione di indagini valutative, in itinere e a conclusione della campagna effettuata, sia presso i cittadini sia presso gli operatori del settore.

In particolare, si richiedeva di elaborare una strategia che, tenendo conto dei target group individuati, prevedesse la realizzazione dei seguenti strumenti/attività:

- materiale informativo e promozionale (pubblicazioni; depliant e schede informative; prodotti mediatici e multimediali, gadget);
- eventi (convegni, workshop, seminari tematici, partecipazione a fiere e manifestazioni, assistenza all'organizzazione dei Comitati di Sorveglianza);
- campagna media (elaborazione della creatività e pianificazione media per l'acquisto di spazi pubblicitari su emittenti radio-televisive, affissioni, ecc.);
- ufficio stampa (incaricato di predisporre e gestire mailing list, organizzare e gestire conferenze stampa e materiali a supporto);
- sito web (realizzazione e gestione delle pagine web dedicate al PSR Marche nell'ambito del sito www.agri.marche.it).

2009

Nel 2009 sono state avviate le attività relative al "Servizio per lo sviluppo e la gestione del Piano di Comunicazione del PSR della Regione Marche". Il RTI ha presentato due successivi piani di dettaglio delle attività relative al quadrimestre giugno 2009 / settembre 2009 e al trimestre ottobre 2009 / dicembre 2009, nei quali è stato ulteriormente declinato quanto offerto nel Progetto Tecnico presentato in sede di gara.

Le attività sulle quali il RTI ha concentrato la propria attenzione nel corso del 2009 sono sinteticamente descritte di seguito:

- **selezione, organizzazione e gestione del Comitato Scientifico:** è stata curata la composizione di un Comitato Scientifico con ruolo consulenziale, i cui membri sono stati selezionati tra accademici, studiosi, ecc. Il Comitato Scientifico è stato coinvolto in una serie di incontri, volti a far emergere spunti di riflessioni e temi di approfondimento per le varie attività previste dal Piano (seminari, Conferenza Regionale dell'Agricoltura, weblog);
- **partecipazione a fiere e manifestazioni:** è stata curata la partecipazione ad una serie di fiere di settore sul territorio regionale;
- **convegni:** è stato organizzato il Convegno di presentazione del Piano di Comunicazione agli *stakeholder*;
- **organizzazione della Conferenza intermedia:** è stata curata l'organizzazione della 1° edizione della Conferenza Regionale dell'Agricoltura Marche, preceduta da un Simposio che ha visto la partecipazione di accademici, esperti del mondo agricolo e rurale, ecc., chiamati a esprimere una nuova visione dello sviluppo rurale con particolare riferimento al territorio marchigiano;
- **organizzazione e gestione dei seminari tematici:** sono stati realizzati due seminari, l'uno incentrato sul ruolo dei Giovani agricoltori e sulle opportunità connesse al PSR; l'altro dedicato al tema della creazione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità;
- **gestione dell'ufficio stampa:** l'ufficio stampa ha garantito una copertura mediatica costante degli eventi previsti dal Piano;
- **realizzazione di materiali di comunicazione:** sono stati prodotti diversi materiali di comunicazione, tra cui locandine, cartelline, blocchi appunti, biro, folder pieghevole per il pubblico, brochure istituzionale, gadget, stamponi campagna, per i quali è stata adottata la linea grafica coordinata del Programma;
- **implementazione del sito web e gestione del weblog:** il sito www.agri.marche.it è stato riprogettato nell'ottica di una migliore funzionalità e una maggiore interattività. Il sito è stato inoltre sottoposto ad un'attività di restyling, che ha interessato grafica e contenuti. Inoltre, è stato realizzato il blog www.quiblogpsrmarche.it;

- **progetti di ricerca:** relativamente al Convegno di presentazione agli stakeholder del Piano di Comunicazione, per testare in tempo reale il gradimento del pubblico rispetto alla campagna presentata, è stata effettuata una rilevazione a fini statistici con la tecnologia CAPI Evolution. I dati, successivamente elaborati, hanno fornito preziose indicazioni per la ritaratura delle attività di comunicazione;
- **campagna pubblicitaria:** è stato ideato il *concept* della campagna caratterizzato dal claim “QUI” (declinato attraverso diversi segni grafici, anche sul territorio) e sono stati realizzati i diversi formati in rapporto ai diversi media. Sono stati prodotti gli spot per televisione e radio e pianificati gli interventi redazionali. In particolare, l’elaborazione del concept ha tenuto conto della necessità di realizzare una comunicazione istituzionale, che veicoli valori positivi e sia in grado di infondere fiducia e rassicurare il cittadino, soprattutto in un clima economico caratterizzato, a livello globale, da incertezza e precarietà. Al tempo stesso il progetto si è contraddistinto per la ricerca di un’“alleanza” tra immagine e testo, che permetta alla comunicazione del PSR Marche di distinguersi dall’affollato panorama mass-mediale e catturare l’attenzione del destinatario. Si è quindi puntato a suscitare nel destinatario un effetto di spaesamento, associando ad un visual caratterizzato da immagini bucoliche (paesaggi, campi coltivati, volti di contadini...) un copy identificato dal segno “QUI”, declinato in diverse enunciazioni: “Le Marche cambiano QUI”; “Le Marche investono QUI”; “Le Marche si incontrano QUI”; “Il futuro delle Marche è QUI”. La forza del concept risiede appunto nell’aver collegato due concetti tradizionalmente distanti, nell’immaginario collettivo: da una parte, valori quale l’innovazione, il cambiamento, il futuro (veicolati attraverso il copy) e, dall’altra, l’ambiente rurale, rappresentato nella sua iconografia tradizionale. Ciò non solo colpisce l’attenzione del destinatario, ma lo induce a chiedersi i motivi di tale enunciazione: “Perché QUI?”; la risposta è, appunto, il concept della campagna, ovvero l’investimento attuato dall’Unione Europea e dalla Regione Marche nello sviluppo della zona rurale quale leva di crescita dell’intero territorio regionale.

2010

Da segnalare, per il 2010, le attività di:

- **partecipazione a fiere e manifestazioni:** nel corso del 2010, la partecipazione a fiere e manifestazioni di settore ha assunto un ruolo sempre più centrale nell’ambito delle azioni di comunicazione pianificate. In particolare, è stata curata la partecipazione alle seguenti manifestazioni: Tipicità, Vinitaly, Le Piazze del BIO, Raci;
- **organizzazione e gestione dei seminari tematici:** sono stati realizzati due seminari, dedicati l’uno al tema dell’agriturismo, l’altro al tema dei progetti integrati di filiera;
- **campagna pubblicitaria:** la campagna pubblicitaria è proseguita sia sulla stampa quotidiana sia sul mezzo televisivo. Per quanto riguarda la campagna televisiva, questa ha previsto, accanto ad una funzione promozionale, una funzione più strettamente informativa;
- **realizzazione di materiali di comunicazione:** è stato ideato e progettato un format grafico cui attenersi per la produzione di targhe e cartelli e sono stati prodotti 1000 adesivi riproducenti le indicazioni delle targhe, da apporre su investimenti agricoli eseguiti con i contributi.

Prime considerazioni valutative

L’attuazione del Piano di Comunicazione è stata articolata in due fasi successive: nella fase di avvio, la realizzazione della campagna media è stata finalizzata ad attirare l’attenzione del largo pubblico, informandolo dell’esistenza del PSR; la seconda fase è stata, invece, dedicata ad approfondire i contenuti del Programma grazie alla realizzazione di azioni mirate (quali seminari, incontri, conferenze), indirizzate ai soggetti più direttamente interessati agli interventi finanziati dal Programma.

La strategia di comunicazione adottata prevede, quindi, un’ampia e articolata dotazione di strumenti, strettamente integrati tra loro, allo scopo di raggiungere i diversi obiettivi – generali e specifici - del Piano, in funzione della pluralità di target individuati.

L'avvio delle attività in una fase iniziale del Programma ha, inoltre, attribuito alla comunicazione il compito di accompagnare l'attuazione del Programma stesso: la comunicazione non ha svolto, cioè, una funzione meramente "rendicontale", limitandosi alla restituzione dei contenuti, delle finalità e dei risultati conseguiti dal Programma ma ha contribuito attivamente al raggiungimento degli obiettivi del Programma, grazie al coinvolgimento del sistema partenariale. Il coinvolgimento degli *stakeholder* rappresenta uno degli elementi che maggiormente caratterizzano la strategia di comunicazione: oltre a strumenti più tradizionali, (seminari, incontri, ecc.), per raggiungere questo obiettivo il Piano si è dotato di strumenti innovativi, quali il *weblog* e attività di marketing non convenzionale. Se per il *weblog* non si registra attualmente un alto tasso di partecipazione, se non in termini di accesso (il *weblog* è infatti principalmente alimentato dai post dei componenti del Comitato Scientifico), alcune delle attività di marketing non convenzionale hanno visto la partecipazione diretta delle imprese agricole.

Alle attività a carattere innovativo di marketing non convenzionale si affiancano azioni capillari sul territorio regionale. Queste azioni si sono concentrate nelle aree più periferiche, con l'obiettivo di garantire adeguata copertura alla comunicazione, raggiungendo la più ampia platea di potenziali beneficiari.

A fronte di una comunicazione che si distingue per le sue caratteristiche di innovatività, capillarità e partecipazione del mondo partenariale, occorre tuttavia registrare la scarsa visibilità delle azioni di comunicazione avviate nell'ambito del PSR 2007-2013 presso i beneficiari del Programma 2000-2006. La scarsa percezione del Programma da parte di queste tipologie di destinatari necessita di essere ulteriormente approfondita, risultando di utilità controfattuale per le verifiche successive.

A valle della presentazione della campagna media, il soggetto incaricato delle attività di comunicazione ha svolto un'indagine volta a determinare il gradimento della campagna. Ancora non sono stati invece avviati i focus group, diretti agli *stakeholder*, attraverso i quali si intende acquisire elementi utili ad un'eventuale ritaratura delle attività di comunicazione pianificate. Per poter addivenire alla valutazione delle attività di comunicazione nella loro globalità, occorre attendere tali ulteriori sviluppi.

5.2. COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

5.2.1 Priorità e peculiarità del Programma

Elementi caratterizzanti del PSR Marche 2007-2013 sono l'approccio integrato e una politica che mira a perseguire una forte sinergia delle azioni promosse sia all'interno dei singoli Assi in cui esso è strutturato sia, ove possibile, tra i diversi Assi e a livello di Programma nel suo complesso. Nel PSR Marche 2007-2013, infatti, l'approccio di filiera dell'Asse 1 e la volontà di perseguire l'integrazione di più Misure su uno stesso territorio, presente nell'Asse 2, risultano essere fortemente caratterizzanti l'approccio del programmatore. Analogamente, nell'Asse 3 la programmazione ha previsto un ruolo centrale, in fase di attuazione, delle Amministrazioni Provinciali, che hanno prodotto - in concerto con i relativi Gruppi di Azione Locale (GAL) - i Progetti Integrati Territoriali (PIT). Al fianco delle Amministrazioni provinciali è stata complementare l'attività dei GAL che hanno redatto Piani di Sviluppo Locale (PSL), nell'ambito dell'Asse 4, attraverso l'approccio *bottom-up* previsto dal metodo LEADER.

Un approccio integrato tra le Misure è rappresentato dal Pacchetto Giovani, presente nel PSR 2007/13 della Regione Marche. Dall'insieme delle Misure 112, 111, 114, 121 e 311, si attiva un importante strumento di sviluppo per la creazione di nuova impresa, attivando finanziamenti per la formazione e la consulenza in ambito aziendale, per l'ammodernamento delle aziende agricole e per la diversificazione verso attività non agricole. Con esso si pone al centro la politica del ricambio generazionale in seno alle aziende agricole regionali. Tale scelta punta sulle potenzialità innovative del giovane imprenditore, valorizzandone il ruolo attivo nella costruzione di percorsi di sviluppo strategici, sia dal

punto di vista settoriale che territoriale, nel contesto rurale marchigiano.

Un elemento qualificante le filiere è relativo alla loro dimensione e diffusione sul territorio. Si hanno infatti Macrofilieri regionali, che interessano una produzione settoriale significativa, Microfilieri, che riguardano un territorio molto limitato e del pari un esiguo numero di aziende in esse coinvolte e Filie-re locali, che interessano un areale intermedio e di estensione variabile tra le due tipologie precedenti. Un altro elemento distintivo delle filiere è riferibile ai prodotti/settori interessati e di conseguenza sulle tipologie di intervento ammissibili. In merito a ciò si ha la distinzione tra: Filiere agroalimentari di qualità, Filiere agroalimentari, Filiere forestali e Filiere energetiche e *no-food*.

Dall'analisi del contesto presente nel PSR Marche emerge che un altro dei problemi strutturali del settore è quello relativo alla frammentazione delle superfici agricole. La disponibilità del fattore terra pone seri problemi per il raggiungimento delle dimensioni che consentono un adeguato livello di efficienza tecnico-economica delle imprese. Pertanto, l'aumento delle dimensioni aziendali appare essere un passaggio evolutivo essenziale per lo sviluppo imprenditoriale nella regione. Inoltre, la bassa redditività aziendale è ulteriormente esacerbata da una produttività dei fattori al di sotto della media italiana. Tra questi, il fattore terra e la ridotta disponibilità di acqua per l'irrigazione assumono un ruolo determinante in quanto limitano la possibilità di operare scelte colturali verso produzioni a maggior valore aggiunto. Infine, nella disamina dei fattori che influiscono sulla redditività del settore agricolo marchigiano, il Programmatore ha tenuto conto della necessità da parte dei produttori agricoli della Regione di migliorare l'efficienza tecnico-economica, ovvero contenere i costi di produzione.

Problemi strutturali, limitata produttività dei fattori e le problematiche di commercializzazione connesse alla già menzionata polverizzazione dell'offerta sono tra i principali elementi che il PSR intende affrontare e superare attraverso una politica volta al sostegno delle filiere, capaci di assicurare la maturazione e il miglioramento della competitività.

Nel PSR Marche le strategie di sviluppo di filiera che permeano l'Asse 1 sono volte a perseguire sia obiettivi di natura quantitativa che qualitativa. La politica del miglioramento qualitativo è indubbiamente uno degli elementi strategici su cui il PSR fa leva per promuovere lo sviluppo del comparto agricolo nella regione come elemento chiave per l'incremento del VA delle produzioni. Le Misure collegate sono quelle finalizzate all'aumento e alla diffusione della qualità di prodotto e di processo. Queste Misure sono rivolte ad incoraggiare la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità (in particolare le Misure 132 e 133), come anche a sostenere le aggregazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

Ai beneficiari, è stata consentita la possibilità di aderire al Programma sia tramite modalità individuali, che attraverso un approccio collettivo. Nel primo caso è ammessa la presentazione di un'unica domanda da parte del singolo imprenditore che voglia aderire contemporaneamente alle Misure previste all'interno del Pacchetto Giovani, nelle iniziative previste dalla Filiera corta aziendale e dal Pacchetto multi-misura (come previsto per l'applicazione delle Misure 111, 112, 114, 121, 132, 133 e 311). Nel secondo caso, è richiesta la partecipazioni di più soggetti legati da specifici accordi che individuano il soggetto capofila, gli obiettivi da conseguire e gli obblighi reciproci, come previsto per l'applicazione delle Misure 111, 121, 123a, 124, 132, 133, 311a e 331b che costituiscono il pacchetto delle Misure per progetti di Filiere agroalimentari di qualità, Filiere agroalimentari, Filiere forestali e Filiere energetiche e *no-food*.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale contemplato nell'Asse 2, nel PSR Marche sono stati definiti cinque obiettivi globali:

- contrasto ai cambiamenti climatici,
- tutela e conservazione della biodiversità,
- prevenzione e gestione dei rischi ambientali,
- promozione dell'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio.

Questi obiettivi sono stati articolati in linee di intervento coerenti con le caratteristiche del contesto ed in maniera da produrre interventi capaci di minimizzare le ricadute negative dell'attività umana. A tal riguardo, risulta essere stata data particolare importanza all'aspetto della territorializzazione degli interventi, sia in termini di concentrazione degli stessi in aree delimitate, per massimizzarne gli impatti territoriali, che in relazione alla priorità di intervento nelle aree a forte valenza ambientale o che presentano specifiche problematiche. Se nell'Asse 1, come è stato riportato, il programmatore ha avuto particolare attenzione all'approccio di filiera, nell'Asse 2 la politica perseguita dal programmatore è stata quella dell'integrazione di più Misure su uno stesso territorio. E' stata infatti prevista l'attivazione degli "Accordi Agroambientali d'Area" per il raggiungimento di obiettivi comuni tra più soggetti pubblici e privati di tutela del territorio di appartenenza. In quest'ambito gli operatori di una determinata area sottoscrivono un insieme di impegni che prevedono l'assunzione di responsabilità collettive a fronte di alcuni vantaggi economici o facilitazioni nell'accesso e nella fornitura di servizi da parte degli Enti Locali. Qualsiasi tipo di intervento, volto alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola o alla tutela dell'ambiente, è previsto che debba essere adottato su aree contigue che coprano un'adeguata estensione territoriale, funzionale al raggiungimento degli specifici obiettivi ambientali. In generale, l'approccio di fondo del programmatore riguardo all'attuazione dell'Asse 2 è stato quello di accorpare più interventi unendo, a più livelli, diversi Enti Locali.

L'Asse 3 rappresenta un supporto alla diversificazione economica, al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, all'incremento di attrattività dei territori rurali, con la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, del patrimonio rurale e il miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione. Nel Programma le Misure di questo Asse, tranne quelle più strettamente legate all'attività dell'impresa agricola (Misura 311), si attuano attraverso la metodologia dell'approccio Leader, propria dell'Asse 4. Gli interventi oggetto delle Misure sono volti ad attuare la promozione dello sviluppo territoriale multisettoriale, valorizzando, anche a fini turistici, le risorse culturali locali, quelle agroalimentari e del paesaggio. Le principali criticità per la Regione Marche, che annovera un patrimonio culturale di particolare valore e pregio architettonico, sono derivate dalla polverizzazione delle strutture storico-architettoniche ad elevata attrattività turistica, ma di ridotte dimensioni e con costi di gestione non sopportabili per piccole comunità locali. A sostegno della valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali finalizzate allo sviluppo dell'attrattività turistico-ricreativa, sono state attivate per scelta del programmatore, quelle azioni che mirano a favorire la valorizzazione, la promozione e l'uso delle risorse storico-culturali ed architettoniche, quelle finalizzate a promuovere il marketing territoriale e quelle miranti ad incrementarne la qualità della vita.

In riferimento alla metodologia LEADER di esclusivo appannaggio dei GAL, la Regione ha effettuato delle scelte strategiche ben definite. Queste escludono i GAL dalla possibilità di attivare le Misure dell'Asse I e II e la Misura 311 a) e b). Riguardo al tema relativo alle Filiere Locali di Qualità e alle Macrofilieri Regionali, di cui si è già trattato sopra, il legame con il metodo Leader è invece sostenuto attraverso il riconoscimento della priorità per quelle filiere locali dove esiste un progetto di promozione territoriale previsto dal GAL nel PSL approvato¹². Circa le Misure 313, 321 e 323, attivate sia dai Piani di Sviluppo Locale sia dai Progetti Integrati Territoriali, le Province, responsabili dell'attuazione, dovranno sia in fase di progettazione che di attuazione coordinarsi efficacemente con i GAL al fine di evitare sovrapposizioni e rafforzare le sinergie.

5.2.2 Descrizione delle Misure e dei criteri di selezioni adottati

Mentre la descrizione completa delle Misure viene proposta in [Allegato 8.3](#), in questa sede si ritiene opportuno evidenziare in maniera sintetica alcuni aspetti legati alle modalità attuative previste dal

¹² L'Amministrazione regionale aveva inizialmente previsto la possibilità, poi esclusa, per i GAL di partecipare in qualità di promotori dei Progetti di Filiera, avvalendosi di risorse specifiche.

Programma e dai bandi pubblicati, che concorrono in modo spesso rilevante a determinare la capacità delle Misure di contribuire al perseguimento degli obiettivi prioritari e specifici.

Tabella 18: Misure, Azioni e Sottomisure del Programma

Assi	Cod. Misura	Riferimento al Reg. 1698/05	Misura	Sottomisure	Azione
ASSE I – Competitività	111	Art. 20 (a) (i) e 21	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
	112	Art. 20 (a) (ii) e 22	Insediamiento di giovani agricoltori		
	114	Art. 20 (a) (iv) e 24	Utilizzo di servizi di consulenza		
	121	Art. 20 (b) (i) e 26	Ammodernamento delle aziende agricole		
	122	Art. 20 (b) (ii) e 27	Migliore valorizzazione economica delle foreste		
	123	Art. 20 (a) (ii) e 22	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	
	124	Art. 20 (b) (iv) e 29	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie		
	125	Art. 20 (b) (v) e 30	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		
	132	Art. 20 (c) (ii) e 32	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare		
	133	Art. 20 (c) (iii) e 33	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare		
ASSE II – Ambiente	211	Art. 36 (a) (ii) e 37	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		
	212	Art. 36 (a) (ii) e 37	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone diverse dalle montane		
	213	Art. 36 (a) (iii) e 38	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE		
	214	Art. 36 (a) (iv) e 39	Pagamenti agroambientali	a) Sostegno alla produzione integrata	1. Produzione integrata 2. Produzione integrata avanzata

Tabella 18: Misure, Azioni e Sottomisure del Programma

Assi	Cod. Misura	Riferimento al Reg. 1698/05	Misura	Sottomisure	Azione
				b) Sostegno all'agricoltura biologica	
				c) Tutela e miglioramento dei suoli	
				d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura	1a – Razze animali 1b – Specie vegetali 2 – Repertorio genetico regionale
				e) Estensivizzazione degli allevamenti	
	216	Art. 36 (a) (vi) e 41	Sostegno agli investimenti non produttivi		
	221	Art. 36 (b) (i) e 43	Primo imboscamento di terreni agricoli		
	222	Art. 36 (b) (ii) e 44	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli		
	224	Art. 36 (b) (iv) e 46	Indennità Natura 2000 in terreni forestali		
	226	Art. 36 (b) (vi) e 48	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi		
	227	Art. 36 (b) (vii) e 49	Sostegno agli investimenti non produttivi forestali		
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	311	Art. 52 (a) (i) e 53	Diversificazione in attività non produttive	a) Interventi per l'agriturismo b) Diversificazione dell'attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività	
	312	Art. 52 (a) (ii) e 54	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese		
	313	Art. 52 (a) (iii) e 55	Incentivazione di attività turistiche		
	321	Art. 52 (b) (i) e 56	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	a) Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	
				b) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione	
	322	Art. 52 (b) (ii)	Sviluppo e rinnovamento di villaggi		
	323	Art. 52 (b) (iii) e 57	Tutela e riqualificazione del territorio rurale		

Tabella 18: Misure, Azioni e Sottomisure del Programma

Assi	Cod. Misura	Riferimento al Reg. 1698/05	Misura	Sottomisure	Azione
	331	Art. 52 (c) e 58	Formazione ed informazione		
ASSE IV - LEADER	4131	Art. 64	Promozione territoriale e certificazione d'area		
	4132	Art. 61	Miglioramento qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Attivazione con approccio Leader delle Misure 3.1.2. – 3.1.3. – 3.2.1. – 3.2.2. – 3.2.3. – 3.3.1.	
	421	Art. 61 63 e 65	Cooperazione interterritoriale e transnazionale		
	431	Art. 61 e 63	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze ed animazione	Gestione dei gruppi di azione locale Acquisizione di competenze ed animazione	

Fonte: PSR Marche 2007 – 2013, ver. febbraio 2010.

Criteri di selezione e premialità riconosciute

I criteri di selezione, per la valutazione delle domande, dipendono dalle caratteristiche di ciascuna Misura, dai suoi obiettivi e dalla tipologia di intervento prevista. È possibile effettuare al riguardo un'analisi del grado di correlazione tra quanto disposto dal Programmatore e quanto deliberato dalle Disposizioni Attuative e verificare se, negli ambiti tematici della competitività, dell'ambiente e dello sviluppo dei territori rurali, le priorità settoriali, le priorità territoriali, le modalità di realizzazione degli interventi e il grado di selettività ponderati per la gestione delle Misure, considerati in fase di programmazione, siano state assecondate, e in quanta parte, dal contesto normativo di attuazione. Di seguito sono riportate le analisi effettuate riguardo ai criteri di selezione di alcune Misure contenute nel PSR Marche 2007-2013.

Pacchetto giovani

L'analisi effettuata dei criteri di selezione relativi al Pacchetto giovani ha fatto riferimento all'allegato A della DGR. n. 1041 del 2008, analizzato sul sito ufficiale della Regione Marche nella sezione dedicata alle Disposizioni Attuative.

La finalità del Pacchetto Giovani – secondo quanto afferma il PSN – è essenzialmente quella di “fornire, in particolari territori dove si richiede un forte stimolo al ricambio generazionale, una serie di incentivi specifici per gli agricoltori sotto i 40 anni che desiderano insediarsi in azienda”.

L'applicazione in forma integrata ha costituito una modalità innovativa per rispondere con maggiore efficacia alla priorità strategica del ricambio generazionale, recependo appieno la filosofia di fondo stabilita dai Reg. CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006, volta a promuovere il business plan quale modalità di accesso diretto ad altre Misure, attorno a cui va costruito l'aiuto all'impresa. Il piano aziendale è risultato essere in tal modo, uno strumento in grado di consentire sia alle imprese che alle amministrazioni un'ottimizzazione dei tempi e delle procedure, senza replicare domande, documentazione e istruttorie. Il progetto imprenditoriale messo al centro della politica dal legislatore comunitario è stato recepito dal Programmatore, che oltre alla concessione di un premio all'insediamento sia in conto capitale che in conto interessi, ha previsto l'attivazione di un insieme di Misure per rispondere alle esigenze di consolidamento e sviluppo delle aziende riguardo le necessità di formazione per l'imprenditore (Misura 111); l'informazione e la consulenza (Misura 114); l'adeguamento strutturale

eventualmente necessario al miglioramento dell'efficienza produttiva (Misura 121); il riorientamento produttivo e/o la diversificazione delle attività aziendali (Misura 311).

Tabella 19: Azioni attivabili nel Progetto di Sviluppo Aziendale

Misura/Azioni	Azioni attivabili nel progetto di sviluppo aziendale
112 – Azione a	Premio in conto capitale fino a 40.000 €
112 – Azione b	Premio in abbuono interessi fino a 15.000 €
111 - Azione a	Formazione professionale
114 - Azione a	Servizi di consulenza aziendale
121 - Azione a	Investimenti per l'ammodernamento dell'azienda
311 - Azione a	Interventi per l'agriturismo
311 - Azione b	Diversificazione dell'attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività

Per le condizioni di accesso al richiedente è stato richiesto:

- un'età compresa tra i 18 e i 40 anni non ancora compiuti al momento della presentazione della domanda
- conoscenze e competenze professionali adeguate
- la presentazione un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola
- l'impegno al proseguimento dell'attività agricola in qualità di capo azienda per almeno 5 anni dalla decisione individuale di concessione del sostegno
- di essere insediato in qualità di capo azienda da non più di 12 mesi in qualità di capo azienda – iscrizione Reg. Imprese - CCIAA
- di risultare regolarmente iscritto all' INPS
- di aver acquisito la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)
- di dimostrare la possibilità di impiegare in azienda, alla conclusione del programma di investimento previsto dal business plan, nel caso di imprese individuali, almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA pari a 1.800 ore/anno) e nel caso di società, un numero di ULA aumentato di 0,5 unità per ogni ulteriore conduttore
- di presentare un business plan che:
 - 1 - descriva gli obiettivi di sviluppo dell'azienda
 - 2 - descriva le tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale
 - 3 - dia indicazione delle altre Misure del PSR, oltre alla 112, a cui si intende accedere tra quelle previste nel Pacchetto Giovani: 111 – 114 – 121 – 311

Riguardo la centralità del business plan è di rilievo segnalare che quanto in esso pianificato, investimenti e spese previste per le varie Misure, alla conclusione del piano dovrà risultare realizzato.

E' stata concessa anche la possibilità di esperire una rimodulazione del piano in corso d'opera, purché rispetti obiettivi e limiti di spesa ed abbia ottenuto l'autorizzazione dell'autorità competente.

Una verifica del percorso sarà effettuata entro 5 anni dalla definitiva conclusione del piano di sviluppo aziendale. È importante rilevare come la possibilità stabilita del recupero totale delle provvidenze erogate, in caso di mancata corrispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato, configuri il piano aziendale come uno strumento concreto per lo sviluppo dell'impresa, evitando in tal modo che l'insediamento del giovane agricoltore risulti essere solamente formale.

Come riportato in precedenza all'interno della Tab. 1, l'aiuto è concesso sia in **conto interessi**, fino a un massimo di 15.000 €, che in **conto capitale**, fino a un massimo di 40.000 €.

Erogazione di aiuti in conto capitale

Il sistema per l'erogazione degli aiuti in conto capitale è basato su un calcolo che ha tenuto in considerazione:

- gli obiettivi qualificanti il business plan
- la gravosità delle Azioni attuate dal beneficiario per il raggiungimento degli obiettivi

Ad ogni obiettivo, in funzione dell'azione che è stata esperita, corrisponde un punteggio come riportato nella seguente.

Tabella 20: Obiettivi del business plan e punteggi attribuiti

Obiettivi qualificanti del business plan	Azioni	Punteggio attribuibile
1 - Qualificazione delle produzioni- Rif. Misura 121 -	Investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di certificazione volontari	0,7
	Investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità regolamentati	1,0
2- Diversificazione delle attività aziendali- Rif. Misura 114 e 311 -	Investimenti volti all'introduzione in azienda delle fasi della trasformazione e commercializzazione e/o vendita diretta dei prodotti aziendali	1,0
	Investimenti volti all'introduzione ex novo di attività connesse prima non esercitate	0,9
3 - Miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive- Rif. Misura 121 -	Investimenti funzionali al risparmio idrico e/o energetico nel ciclo produttivo	0,7
	Investimenti destinati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel ciclo produttivo	0,7
4 -Miglioramento delle capacità professionali (formazione-consulenza)- Rif. Misura 111 e 114 -	Corsi di formazione aggiuntivi a quello strettamente necessario per l'acquisizione della capacità professionale e/ o consulenze	1,0
5 - Riconversione produttiva- Rif. Misura 114 e 121 -	Investimenti funzionali alla riconversione produttiva aziendale.	0,8
6 - Introduzione di innovazioni tecnologiche- Rif. Misura 114 e	Investimenti destinati all'introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative e/o	0,7

121	all'introduzione di innovazioni di processo	
7 - Miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro- Rif. Misura 114 e 121	Investimenti che vanno oltre gli standard minimi previsti dalle norme vigenti	1,0
8 - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali- Rif. Misura 121 -	Ristrutturazione con adozione sistema di allevamento migliorativo	0,8

Dall'analisi degli obiettivi qualificanti il business plan, come disposto nelle Disposizioni Attuative, emerge un riferimento incisivo alle Misure 114 e 121 i cui obiettivi sono ricompresi in tutte le azioni realizzabili dal giovane agricoltore. Nel complesso il massimo grado di importanza è stato riconosciuto a 4 Azioni su 11 premiate con il punteggio di 1. Sarebbe stato forse opportuno riconoscere il punteggio massimo anche per gli investimenti legati al miglioramento della sostenibilità ambientale. Il Programmatore ha – correttamente a parere del Valutatore - deciso di dare premialità al giovane agricoltore anche in funzione dell'importanza dell'impegno finanziario progettato. A seconda dell'entità dello stesso sono stati assegnati dei coefficienti, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 21: Coefficiente di premialità correlato all'impegno economico – Pacchetto giovani

Impegno economico	Coefficiente assegnato
Spese sostenute fino a 25.000 € (solo se riconducibili agli obiettivi 1 e 4)	0,1
Spese sostenute oltre 25.000 euro e fino a 50.000 €	0,2
Spese sostenute oltre 50.000 euro e fino a 75.000 €	0,4
Spese sostenute oltre 75.000 euro e fino a 100.000 €	0,6
Spese sostenute oltre 100.000 euro e fino a 150.000 €	0,8
Spese sostenute oltre 150.000 €	1,0

Fonte: Disposizioni Attuative PSR Marche 2007-2013.

L'entità del premio da erogare si ottiene moltiplicando 40.000 € per il valore ottenuto dalla sommatoria: (punteggio per obiettivo 1 moltiplicato il relativo coefficiente di spesa) + (punteggio per obiettivo 2 moltiplicato il relativo coefficiente di spesa) + (punteggio per obiettivo n moltiplicato il relativo coefficiente di spesa).

L'importo non potrà comunque superare i 40.000 € e non potrà essere inferiore ai 10.000 €. Quindi, se l'importo ottenuto con i parametri sopra riportati dovesse risultare inferiore a tale limite, non verrà concesso alcun premio.

Criteri di priorità

Dall'analisi dei criteri di priorità, posti in essere per determinare attraverso il peso percentuale stabilito dal Programmatore la posizione di ogni domanda nella graduatoria unica regionale, si desume che il ruolo principale viene giocato in assoluto dalla Tipologia "Qualità e livello degli obiettivi previsti dal business plan aziendale", a cui è stato riconosciuto un peso del 50%.

Tabella 22

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO
A. Qualità e livello degli obiettivi previsti dal business plan aziendale	50%
B. Insediamento effettuato nelle aree D, C3 e C2	30%
C. Insediamento effettuato da giovani imprenditrici	10%
D. Insediamento con acquisizione in proprietà dell' azienda	10%
TOTALE	100%

Fonte: Disposizioni Attuative PSR Marche 2007-2013.

Va apprezzata, in tal senso, la scelta effettuata dal Programmatore di porre il progetto imprenditoriale al centro della politica di attuazione, coerentemente con la volontà di trasformare la Misura per il primo insediamento in un nuovo strumento per lo sviluppo delle imprese agricole, rispetto agli altri criteri. Di rilievo è certamente anche il peso del 30% riconosciuto per "l'insediamento effettuato nelle aree D, C3 e C2". Mentre l'incoraggiamento per le giovani imprenditrici (C), è sostenuto da una percentuale pari all'insediamento dell'imprenditore con acquisizione del fondo (D). Riguardo alla tipologia - A-delle Priorità, essendo il raggiungimento degli obiettivi commisurato alla realizzazione degli investimenti connessi all'insediamento e la qualità di questi collegata alle priorità individuate nell'ambito di ciascuna Misura, dall'analisi effettuata risulta premiante in modo netto, la realizzazione dell'attivazione della Misura 121 rispetto alle altre Misure comprese nel Pacchetto Giovani. L'assegnazione del punteggio di priorità, infatti, è effettuata secondo lo schema riportato nella tabella successiva.

Tabella 23

Misura	Tipologia di obiettivo raggiunto		Punteggio	
			NO	SI
121	Punteggio ottenuto con i soli criteri di qualità della Misura 121 (somma ponderata delle priorità A-B-C)(A)	Quota % degli investimenti per la Misura 121 rispetto al totale della spesa strutturale (B)	0	(C = A*B) (max 0,65)
311	Presenza di investimenti finanziabili con la Misura 311		0	0,15
111	Richiesta di un corso di formazione, aggiuntivo a quello strettamente necessario per l'acquisizione della capacità professionale e coerente con gli obiettivi di sviluppo dell'impresa		0	0,10
114	Richiesta di una consulenza aziendale coerente con gli obiettivi di sviluppo dell'impresa		0	0,10
Totale punteggio ottenuto			Max. 1,00	

Fonte: Disposizioni Attuative PSR Marche 2007-2013.

Il punteggio totale ottenuto rappresenta la valutazione finale del business plan.

Il criterio – B – delle Tipologie di priorità ha fatto riferimento alle caratteristiche specifiche del fondo oggetto di insediamento, relativamente alla sua ubicazione: C2 - Rurale intermedia a bassa densità abitativa, C3 - Rurale intermedia con vincoli naturali, D - Rurale con problemi di sviluppo. Sono state messe sullo stesso livello le zone C3 e D interessate dagli insediamenti (1 punto), mentre è stata riconosciuta la metà del punteggio rispetto ad esse (0,5), per gli insediamenti effettuati nella zona C2.

Il criterio – C - è stato premiante solo nei confronti delle giovani imprenditrici (1 punto).

Il criterio - D - ha preso in considerazione la consistenza aziendale desunta dal fascicolo aziendale e riferita al momento della presentazione della domanda, assegnando 1 punto per un insediamento solo con fondi in proprietà, 0,5 punti per un insediamento con fondi in proprietà pari al 50% e 0 punti per fondo in affitto.

Il punteggio finale è stato calcolato attraverso la somma ponderata dei punteggi relativi a ciascun criterio (A-B-C-D) moltiplicati per i rispettivi pesi di cui alla tabella tipologia delle priorità. A parità di punteggio avranno priorità le proposte progettuali presentate da imprenditori agricoli di età inferiore.

Avanzamento procedurale

Le Disposizioni Attuative sono state adottate con DGR n.1041 del 30/07/08, con una ripartizione delle risorse finanziarie relativa alle annualità 2008 e 2009 per la Misura 112 e il Pacchetto Giovani. La modalità prevede la presentazione di un'unica domanda e la contemporanea indicazione delle altre Misure prescelte. Il DDS n. 247/S10 del 01/08/08 ha disposto l'apertura del bando per la Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori- Pacchetto Giovani", stabilendo una procedura a bando aperto, che ha consentito senza soluzione di continuità la possibilità di presentare domande sino al 15/09/2009, individuando due sottofasi temporali così articolate: I Sottofase dal 15/09/2008 fino al 20/11/2008 - II Sottofase dal 21/11/2008 fino al 15/09/2009.

Il DDS 313/S10 del 14/10/09 ha approvato, in attuazione alla DGR n.1618 del 12/10/09 – Approvazione delle Disposizioni Attuative per la Misura 112 annualità 2009 – la modifica delle Disposizioni attuative di cui alla DGR 1041/08 riguardo alla dotazione finanziaria delle Misure 112 e 121 seconda scadenza. Ha stabilito il giorno 10/12/09 come termine ultimo per la presentazione delle domande, consentendo il caricamento della domanda sul sistema SIAR dal 15/10/09 e destinando 13.000.000 € alla Misura 112 – pacchetto giovani, per l'anno 2009 ai sensi della DGR 1618 del 12 ottobre 2009.

Con DGR n.797 del 10/05/2010 sono state emesse modifiche alle Disposizioni Attuative disposte dalla DGR n.1041/08, concernenti l'impresa individuale, l'adozione in azienda di uno strumento di analisi di gestione e il soggetto richiedente il premio.

Con il DDS 427 del 23/09/2010, in attuazione alla DGR n. 1340 del 20/09/2010 si è stabilito il 27/11/2010 quale termine ultimo per la presentazione delle domande. E' stato consentito il caricamento della domanda sul sistema SIAR a partire dal 27/09/2010. La dotazione massima del Pacchetto giovani per i 201° sarà pari a 10.000.000 € così suddivisi: Misura 111 1.200.000 €; Misura 112 2.700.000 €; Misura 114 1.200.000 €; Misura 121 3.200.000 €; Misura 311a 1.800.000 €.

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

La Misura per assecondare i cambiamenti economici, tecnologici e ambientali assolve in modo trasversale alle tematiche dell'Asse 1 e dell'Asse 2, fornendo opportunità formative e informative volte sia al miglioramento dell'efficienza e della competitività delle imprese che al miglioramento della gestione ambientale del territorio.

Per meglio assolvere agli obiettivi generali e specifici previsti, la Misura 111 è stata declinata in due

sottomisure:

- Sottomisura a) - Attività formative per gli imprenditori agricoli e forestali
- Sottomisura b) - Attività informative nel settore agricolo e forestale

Le attività formative della Sottomisura a) sono proposte e realizzate da Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Marche in base alla DGR n.2164 del 18.09.2001. I servizi di formazione saranno scelti dai beneficiari all'interno di un apposito Catalogo di offerte. I servizi di formazione erogati saranno retribuiti ai beneficiari tramite l'utilizzo di voucher formativi.

Il Catalogo è suddiviso in sezioni:

Tipologia 1) formazione obbligatoria prevista dalle Misure 121 e 311;

Tipologia 2) formazione funzionale al requisito di conoscenza e competenza professionale per i giovani di nuovo insediamento;

Tipologia 3) formazione realizzata nell'ambito di accordi agroambientali d'area o progetti di filiera ammessi a finanziamento;

Tipologia 4) altre azioni formative.

I beneficiari dei corsi di formazione della Tipologia 2 e 3 accedono agli aiuti rispettivamente previa presentazione della domanda di aiuto a valere sui bandi relativi al "Pacchetto Giovani", "Accordi agroalimentari d'area", o "Progetti integrati di filiera"; i beneficiari dei corsi di formazione della Tipologia 1 e 4 presentando domanda di aiuto a valere sul bando specifico della Misura 111.

Nell'ambito della Sottomisura a) sono individuate 3 distinte azioni:

Azione a) formazione obbligatoria prevista dalla Misura 121

Azione b) formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro in agricoltura e forestazione

Azione c) altre azioni formative

I beneficiari e i territori interessati

Possono accedere all'aiuto della presente Misura imprenditori agricoli e forestali singoli o associati. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Coerenza interna

La coerenza interna della Misura 111 è stata esaminata facendo riferimento al DGR. n. 251 del 09/02/2010, analizzato sul sito ufficiale della Regione Marche nella sezione dedicata alle Disposizioni Attuative.

Di seguito si riporta dapprima un'analisi dei criteri di priorità afferenti la Misura 111 Sottomisura a) per la definizione delle graduatorie di ammissione al sostegno e in seguito il grado di correlazione individuato dal Valutatore tra le Azioni chiave regionali dell'Asse 1 e i criteri stessi di selezione fissati per la Misura in oggetto.

Lo scopo è quello di verificare l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche contenute nella scheda di Misura e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

Criteri di priorità

Tabella 24: Azione a) formazione obbligatoria prevista dalla Misura 121

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
--------------------------	--------

A.Tipologia di obiettivo previsto dall'offerta formativa a cui l'imprenditore chiede di aderire	50%
B.Domande di aiuto riguardanti offerte formative connesse agli investimenti prioritari settoriali previsti dalla Misura 121	30%
C.Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	10%
D.Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	7%
E.Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	3%
TOTALE	100%

Il peso percentuale delle differenti tipologie di priorità si moltiplicherà in base a differenti parametri.

Le Tipologie C - D - E, assegnano 1 pt per l'appartenenza alla categoria in oggetto. Si rileva al riguardo un peso attribuito allo IAP indicativo di una forte considerazione e allo stesso tempo un peso "premiante" del 3% per le domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole che, si ritiene, potrebbe essere più consistente.

Alla tipologia A viene riconosciuto un peso percentuale decisamente più importante (pari al 50% da moltiplicare per il parametro di 1 pt.), per le domande concernenti l'offerta formativa relativa all'adozione di strumenti di gestione economico finanziaria, all'introduzione di nuove attività di trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita diretta e alle tecniche di produzione biologica negli allevamenti zootecnici, che risultano essere richieste di offerte formative coerenti con gli obiettivi prioritari dell'Asse 1 e dell'Asse 2. Mentre la richiesta di offerta formativa per l'introduzione di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto e processo, per la realizzazione di prodotti di qualità certificata, di produzione biologica e di tecniche a basso impatto ambientale, ha rispetto ai primi un parametro pari alla metà (0,5), risultando al contempo coerente con gli obiettivi prioritari degli Assi 1 e 2 e con le Misure in questi comprese.

Per quanto riguarda la tipologia B con un peso percentuale del 30%, i parametri che definiscono il punteggio, di 1 - 0,6 - 0,3 sono rispettivamente le offerte formative concernenti il settore dell'allevamento zootecnico, quello vitivinicolo - ortofrutticolo - olivicolo e quello sementiero - florovivaistico. Non è riconosciuto alcun punteggio per le domande di aiuto per offerte formative riguardanti le priorità di altri settori.

Tabella 25: Azione b) formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro in agricoltura e forestazione

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A.Tipologia di obiettivo previsto dall'offerta formativa a cui l'imprenditore chiede di aderire	50%
B.Domande di aiuto riguardanti offerte formative connesse agli investimenti prioritari SETTORIALI previsti dalla Misura 121	15%
C. Domande di aiuto presentate da beneficiari delle seguenti Misure del PSR 2007/2013: 121- 122 - 214 - 221	15%
D. Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	10%

E Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	7%
F. Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	3%
TOTALE	100%

Anche per l’Azione b) le Tipologie D – E - F assegnano 1 pt per l’appartenenza alla categoria in oggetto. Le considerazioni sopra esposte per l’Azione a) si ritengono pertinenti anche in questo contesto e pertanto si rileva al riguardo che il peso attribuito allo IAP è indicativo di una forte considerazione, ma allo stesso tempo un peso “premiante” del 3% per le domande di aiuto presentate dalle imprenditrici agricole si ritiene potrebbe essere più consistente. La considerazione sarebbe diversa nell’eventualità in cui ci si trovi al cospetto di una domanda di aiuto presentata da una donna, giovane e IAP, nel qual caso il peso percentuale da moltiplicare per il parametro stabilito di 1 pt. sarebbe consistente, pari al 20%. Il peso percentuale maggiore (50%), è assegnato per le domande concernenti l’offerta formativa relativa ai principi giuridici comunitari e nazionali, la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro, l’individuazione dei fattori di rischio, ed è coerente con l’obiettivo prioritario dell’Asse 1, rispondendo all’obiettivo di migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale. Anche la percentuale del 15% relativa alle Tipologie B e C, seppure moltiplicabile per parametri differenti (compresi tra 1 – 0,6 e 0,3 pt.), assegna un punteggio di rilievo. Entrambe le Tipologie risultano pertinenti per rispondere alle sfide che la competitività e il cambiamento strutturale pongono, risultando molto coerenti con la rilevanza strategica comune all’Asse 1 e all’Asse 2 della Misura 111.

Tabella 26: Azione c) altre azioni formative

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A. Tipologia di obiettivo previsto dall’offerta formativa a cui l’imprenditore chiede di aderire	50%
B. Domande di aiuto riguardanti offerte formative connesse agli investimenti prioritari SETTORIALI previsti dalla Misura 121	15%
C. Domande di aiuto presentate da beneficiari delle seguenti Misure del PSR 2007/2013: 121- 122 – 214 – 221	15%
D. Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	10%
E Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	7%
F. Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	3%
TOTALE	100%

Rispetto all’Azione a) che riguarda la formazione obbligatoria prevista dalla Misura 121 e l’Azione b) che riguarda la formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro in agricoltura e forestazione, l’Azione c) riguarda altre azioni formative, per le quali viene stabilito il medesimo peso percentuale e gli stessi parametri previsti per l’azione b) e per le quali il Valutatore ritiene valide le considerazioni effettuate a tale riguardo.

Nella tabella seguente si riporta un’analisi del grado di correlazione individuato dal Valutatore tra le Azioni chiave regionali dell’Asse I e i criteri di priorità fissati per la Misura in oggetto nelle Disposizioni Attuative.

Lo scopo è quello di verificare l’intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

Tabella 27

MISURA 111 - Sottomisura a)									
Obiettivi Misura	Azioni chiave	Criteri di priorità	Grado di correlazione						
			AZ 1	AZ 2	AZ 3	AZ 4	AZ 5	AZ 6	AZ 7
Preparare gli imprenditori all'adozione di strumenti di razionale gestione economico finanziaria delle imprese agricole e forestali	Azione 1 Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole	Tipologia di obiettivo previsto dall'offerta formativa a cui l'imprenditore chiede di aderire	A	A	A	A	NC	M	A
Formare gli agricoltori e gli operatori forestali in merito alle nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo	Azione 2 Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale	Domande di aiuto riguardanti offerte formative connesse agli investimenti prioritari settoriali previsti dalla Misura 121	A	A	A	A	A	M	A
Assicurare agli agricoltori l'aggiornamento professionale necessario alla realizzazione in azienda di prodotti di qualità certificata	Azione 3 Favorire l'introduzione di nuovi prodotti processi e tecnologie anche in campo agro energetico	Domande di aiuto presentate da beneficiari delle seguenti Misure del PSR 2007/2013: 121- 122 – 214 – 221	A	A	A	A	NC	NC	A
Preparare gli imprenditori agricoli e forestali all'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative per l'ambiente e favorevoli alla tutela e valorizzazione del paesaggio rurale	Azione 4 Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità	Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	M	M	M	M	M	M	A
Favorire la sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, con riferimento ai requisiti della condizionalità ed alla necessità di promuovere l'agricoltura a basso impatto ambientale	Azione 5 Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	A	M	A	A	NC	A	A
Favorire la diversificazione delle fonti di reddito aziendale, preparando gli agricoltori all'introduzione in azienda di nuove attività di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali.	Azione 6 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali Azione 7 Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale	Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	A	M	A	A	NC	A	A

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A = ALTA - M = MEDIA - NC = NON CORRELATA

Misura 114 – Utilizzo di servizi di consulenza

La Misura 114 ha una rilevanza strategica trasversale all'Asse 1, 2 e 3 del PSR Marche 2007/13, ed attiva servizi per il miglioramento della competitività aziendale, della gestione ambientale del territorio e della diversificazione delle attività economiche.

Il sostegno al richiedente aiuto è concesso in forma di contributo a fondo perduto, con un'intensità di aiuto dell'80% del costo totale ammissibile all'aiuto effettivamente sostenuto, fino all'importo massimo di 1.500 € ad azienda per consulenza.

I soggetti accreditati che erogano i servizi di consulenza agli imprenditori agricoli e forestali, sono Organismi di consulenza che hanno ottenuto un accreditamento dalla Regione Marche previa selezione pubblica e sono iscritti ad uno specifico elenco regionale.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli ed associati e detentori di terreni forestali in proprietà o in affitto. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Coerenza interna

La coerenza interna della Misura 114 è stata esaminata facendo riferimento al DGR. n. 147 del 01/02/2010, analizzato sul sito ufficiale della Regione Marche nella sezione dedicata alle Disposizioni Attuative.

Di seguito si riporta dapprima un'analisi dei criteri di priorità afferenti la Misura 114 per la definizione delle graduatorie di ammissione al sostegno e in seguito il grado di correlazione individuato dal Valutatore tra le Azioni chiave regionali dell'Asse I e i criteri stessi di selezione fissati per la Misura in oggetto.

Lo scopo è quello di verificare l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche contenute nella scheda di Misura e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

Criteri di priorità

Tabella 28

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A. Consulenze totalmente riferite alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro o ai criteri di gestione forestali obbligatori	40%
B. Azioni ricadenti in ZVN e/o Natura 2000	30%
C. Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	5%
D. Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	8%
E. Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	2%
F. Imprenditori agricoli e forestali titolari di imprese nelle quali siano stati realizzati investimenti aziendali negli ultimi 5 anni finanziati con l'asse 1 del PSR	5%
G. Aziende che assumono manodopera annuale o stagionale	9%
H. Consulenze mirate all'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative	0,4%

del benessere degli animali e della sicurezza sul lavoro	
I. Consulenze mirate all'introduzione in azienda di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto e di processo volte a ridurre l'impatto sull'ambiente	0,3%
J. Consulenze mirate ad introdurre sistemi volontari di certificazione della qualità nell'ambito del marchio QM	0,3%
TOTALE	100%

Il peso percentuale delle differenti tipologie di priorità si moltiplicherà in base a differenti parametri.

La Tipologia A di priorità, con il peso percentuale maggiore, 40%, è “premiante” solo se le consulenze richieste sono riferite totalmente alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro o ai criteri di gestione forestali obbligatori e non per altre tematiche, garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente e risultando coerente con gli obiettivi prioritari dell'Asse 1 e dell'Asse 2 del PSR.

A conferma della trasversalità strategica della Misura 114, la seconda percentuale più rilevante tra le tipologie di priorità (30%), è relativa alla gestione ambientale del territorio e si moltiplicherà per parametri differenti, determinati dalla percentuale della superficie aziendale compresa in terreni ZVN e/o Natura 2000, a partire da una soglia > del 20%. La considerazione per le aziende collocate in aree svantaggiate o protette, è coerente con gli obiettivi prioritari dell'Asse 2.

Le Tipologie C - D – E assegnano 1 pt. di parametro per l'appartenenza alla categoria in oggetto, premiando soprattutto i giovani agricoltori stando alle percentuali.

La Tipologia F con un peso percentuale del 5% , assegna 1 pt. di parametro a chi risulti aver ricevuto finanziamenti dall'Asse 1 del PSR nei precedenti 5 anni. Si ritiene coerente con l'obiettivo prioritario dell'Asse e riconosce al beneficiario un'opportunità maggiore di impiegare, a maggior frutto della competitività, i finanziamenti ricevuti. Il valutatore ritiene coerente soprattutto con l'obiettivo prioritario dell'Asse 1 il peso percentuale del 9% e il parametro compreso tra 0,5 e 1 pt. riconosciuti alla Tipologia G. Per le rimanenti Tipologie H – I – J , pur concernendo ambiti molto importanti come il benessere degli animali, l'introduzione di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto volte a ridurre l'impatto sull'ambiente e l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità nell'ambito del marchio QM, non sono state previsti pesi percentuali di rilievo, dato che tutte insieme arrivano ad appena l'1%, denotando un debole interesse al riguardo.

Nella tabella seguente si riporta un'analisi del grado di correlazione individuato dal Valutatore tra le Azioni chiave regionali dell'Asse 1 e i criteri di priorità fissati per la Misura in oggetto nelle Disposizioni Attuative.

Lo scopo è quello di verificare l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

Tabella 29

MISURA 114									
Obiettivi Misura	Azioni chiave	Criteri di priorità	Grado di correlazione						
			AZ 1	AZ 2	AZ 3	AZ 4	AZ 5	AZ 6	AZ 7
Favorire l'applicazione delle norme comunitarie sulla eco-condizionalità in merito ai criteri di gestione ed alle buone condizioni agronomiche e ambientali	Azione 1 Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole	Consulenze totalmente riferite alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro o ai criteri di gestione forestali obbligatori	A	M	A	M	M	NC	A
Favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro	Azione 2 Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale	Azioni ricadenti in ZVN e/o Natura 2000	M	NC	M	M	NC	M	A
Migliorare l'efficienza aziendale attraverso la razionalizzazione della gestione delle imprese agricole e forestali	Azione 3 Favorire l'introduzione di nuovi prodotti processi e tecnologie anche in campo agro energetico	Domande di aiuto presentate da Imprenditore Agricolo Professionale - IAP	A	M	A	A	M	M	A
Migliorare il contributo dell'azienda agricola all'incremento della biodiversità ed alla protezione del suolo dai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico	Azione 4 Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità	Domande di aiuto presentate da giovani agricoltori	A	M	A	A	M	A	A
Migliorare il rendimento economico delle imprese agricole e forestali attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo	Azione 5 Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	Domande di aiuto presentate da imprenditrici agricole	A	M	A	A	NC	A	A
Incrementare la redditività aziendale alla tramite la realizzazione in azienda di prodotti di qualità certificata	Azione 6 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali	Imprenditori agricoli e forestali titolari di imprese nelle quali siano stati realizzati investimenti aziendali negli ultimi 5 anni finanziati con l'asse 1 del PSR	A	M	A	A	M	M	A
Favorire l'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative per l'ambiente e favorevoli alla tutela e valorizzazione del paesaggio rurale		Aziende che assumono manodopera annuale o stagionale	A	M	A	A	NC	NC	M

MISURA 114									
Obiettivi Misura	Azioni chiave	Criteri di priorità	Grado di correlazione						
			AZ 1	AZ 2	AZ 3	AZ 4	AZ 5	AZ 6	AZ 7
Favorire la diversificazione delle fonti di reddito aziendale introducendo in azienda nuove attività connesse o complementari all'attività agricola	Azione 7 Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale	Consulenze mirate all'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative del benessere degli animali e della sicurezza sul lavoro	A	NC	A	A	M	NC	A
Favorire la prima conversione dell'azienda agricola da metodi di coltivazione convenzionale a metodi biologici per i primi 3 anni dall'inizio della conversione		Consulenze mirate all'introduzione in azienda di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto e di processo volte a ridurre l'impatto sull'ambiente	A	NC	A	M	NC	NC	A
		Consulenze mirate ad introdurre sistemi volontari di certificazione della qualità nell'ambito del marchio QM	A	NC	A	A	M	NC	A

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A = ALTA - M = MEDIA - NC = NON CORRELATA

Misura 121 – Ammodernamento aziende agricole

La Misura 121 prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali tesi a migliorare l'efficienza aziendale, il rendimento economico e la redditività aziendale, destinato al perseguimento delle seguenti Azioni Chiave:

- migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico;
- migliorare il rendimento economico delle imprese agricole con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo;
- incrementare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata;
- aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione aziendale e/o l'integrazione di filiera;
- promuovere il raggiungimento di migliori prestazioni dal punto di vista dell'ambiente, con particolare riferimento al risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali

I beneficiari e i territori interessati

A livello dei settori individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni

o limitazioni al sostegno previste nell'ambito delle specifiche OCM. I settori interessati sono: vitivinicolo - olivicolo - ortofrutticolo - florovivaistico - cerealicolo - sementiero - oleaginose - carni bovine - carni suine - avicolo - leguminose da granella - latte bovino e dei relativi prodotti lattiero-casearii - ovino - foraggere - produzione di biomasse - produzioni di nicchia (piante officinali, piccoli frutti, cunicoli, selvaggina avicoli minori, miele, ecc).

Beneficiari della Misura sono le imprese agricole singole o associate e Si possono attivare due procedure di selezione distinte, con specifica assegnazione di risorse: per gli interventi ricompresi in progetti di filiera, per gli interventi aziendali individuali.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Coerenza interna

La coerenza interna della Misura 121 è stata esaminata facendo riferimento alle Disposizioni Attuative contenute nell'allegato A della DGR. n. 1041 del 2008.

Di seguito si riporta un'analisi dei criteri di selezione afferenti la Misura 121 per la definizione delle graduatorie di ammissione al sostegno.

I soggetti interessati a poter usufruire degli aiuti previsti da questa Misura, sono tenuti a proporre un business plan aziendale (parte integrante della domanda di aiuto), che deve dimostrare la validità del progetto aziendale in termini di:

- miglioramento del rendimento globale dell'azienda
- sostenibilità dell'investimento
- fabbisogno di manodopera

L'aumento del rendimento globale dell'azienda si considera ottenuto qualora l'investimento proposto sottenda al raggiungimento di una delle seguenti condizioni (tipologie indicate come prioritarie dal PSR), che si intendono soddisfatte quando gli investimenti previsti sono riferibili per oltre il 50% ad una o più condizioni, che identificano una tipologia generale di investimenti funzionali. Le condizioni sono sotto elencate:

- introduzione di nuove tecnologie
- introduzione di innovazione di processo
- incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- miglioramento del benessere degli animali
- miglioramento della sicurezza sul lavoro
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali
- introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità
- riconversione produttiva rivolta al mercato
- introduzione in azienda delle fasi della trasformazione e vendita diretta dei prodotti

Di grande rilievo è quanto previsto dal Programmatore circa la necessità per l'azienda, al momento della domanda, di garantire il lavoro ad almeno 1 Unità Lavoro Aziendale (ULA). Nel caso non sia in grado di soddisfare tale requisito di accesso, la stessa dovrà dimostrare attraverso gli interventi previsti dal Business Plan, il raggiungimento di una ULA alla conclusione del programma di investimento. Il mancato raggiungimento di una ULA, a conclusione del programma di investimento, verificato in fase di collaudo finale, determinerà la decadenza totale dell'aiuto.

Deve essere realizzato un investimento ammissibile all'aiuto non inferiore a 25.000 € mentre per quanto riguarda gli importi massimi ammissibili, è previsto per le aziende agricole individuali e per le società agricole che impiegano fino a 3 ULA, un massimale stabilito in termini di contributo pubblico di 1.000.000 € per beneficiario per l'intero periodo di programmazione 2007-2013. Per le aziende a-

gricole individuali e per le società agricole che impiegano oltre 3 ULA tale massimale è elevato di 50.000 € per ogni ULA aggiuntiva, fino ad un massimo di 2.000.000 € ed inoltre è stabilito un massimale di investimento aziendale per la produzione di energia di tipo fotovoltaico di 400.000 € per l'intero periodo di programmazione 2007-2013. In ogni caso le spese ammissibili per tale tipologia di investimento non potranno superare il 30% del totale delle spese ammesse a finanziamento per l'intero progetto. L'attribuzione del punteggio di priorità, alle domande ritenute ammissibili, avviene valutando nell'ordine ciascuna tipologia di priorità a cui viene attribuito un peso in % su un totale di 100.

Tabella 30: Pesì percentuali per tipologia di premialità

TIPOLOGIA DI PRIORITA'	PESO
A - Investimenti relativi a Tipologie indicate come prioritarie dal PSR per i settori produttivi	50%
B - Investimenti di ammodernamento o ricostruzione con tecniche di risparmio energetico escluso l'acquisto di macchine e attrezzatura agricola	5%
C - Investimenti realizzati per i settori prioritari ed in territori preferenziali	10%
D - Investimenti realizzati da Imprenditori Agricoli professionali (IAP) ¹³	25%
E - Investimenti realizzati da giovani agricoltori e/o da imprenditrici	8%
F - Investimenti realizzati da cooperative sociali di tipo B	2%

Fonte: Allegato alla DGR n. 1041/2008

Inoltre vengono applicati coefficienti alle percentuali relative alle tipologie di priorità che ponderano una serie di elementi tra i quali la quota per investimenti prioritari e per settori prioritari. In tal modo sarà stabilita la posizione in graduatoria.

Dall'analisi effettuata, parametro principale nell'assegnazione del punteggio fra le Tipologie di Priorità risulta essere in modo netto (50%) quello relativo agli Investimenti afferenti le tipologie indicate come prioritarie dal PSR. Tali tipologie sono in forte correlazione con tutte le Azioni chiave regionali dell'Asse I.

Molto premiante per scelta del Programmatore risulta essere anche la peculiarità che gli investimenti siano realizzati da imprenditori Agricoli Professionali – IAP (25%) - . In questo caso si evidenzia una forte correlazione con le Azioni chiave regionali 4, 6 e 7.

Di un certo rilievo anche i punteggi riconosciuti per gli investimenti realizzati nei settori prioritari in territori preferenziali, dove la suddivisione per zone vede l'assegnazione dei più alti per gli investitori della zona C2, seguita dalla zona C3: dalla sommatoria dei punti relativi ai diversi settori di intervento risultano tali differenze. A valenza esplicativa si riporta nella Tabella seguente il totale del punteggio premiale previsto per le diverse zone del PSR, determinato dall'assegnazione ai beneficiari di punteggi differenti, per i medesimi settori produttivi.

Tabella 31: Somma punteggi premiali per zona

ZONA PSR	TOTALE
A	4,29
C1	6,58
C2	8,22
C3	7,8
D	6,66

¹³ Il peso percentuale di questa priorità è stato ridotto dal 30 % al 25% dal Comitato di Sorveglianza

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati DGR n. 1041/2008

E' evidente l'intento del Programmatore per la Misura 121 volto a premiare gli investimenti effettuati nelle zone C2 e C3, in linea con la politica territoriale del PSR orientata a promuovere maggiori investimenti nelle suddette zone. Per questa priorità si rileva un'elevata correlazione con le Azioni Chiave del PSR 4, 5 e 7.

L'imprenditoria femminile e la giovane età hanno un grado di importanza pari ad un terzo del peso percentuale riconosciuto alla più importante tra le tipologie di priorità. Ciò mostra una forte correlazione con l'Azione chiave regionale 6 volta a "favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali" ma anche con l'Azione chiave regionale 7 volta ad "accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale". Per ogni scadenza è prevista la formazione di una graduatoria unica regionale redatta calcolando il punteggio minimo di accesso espresso come somma dei punteggi relativi ai soli criteri di qualità del progetto (priorità A-B-C). Il punteggio minimo di accesso è 0,20 pena l'esclusione dalla graduatoria.

Da un'analisi effettuata, su 963 domande presentate i criteri di ammissibilità e di selezione hanno determinato la finanziabilità di sole 499 domande (52%). Si evince nel complesso come i criteri di ammissibilità e le modalità premianti espresse dai criteri di selezione abbiano operato una scelta molto serrata nei riguardi dei potenziali beneficiari. I criteri di selezione, inoltre, hanno previsto modalità premianti differenti a seconda delle zone e dei settori produttivi. In percentuale, i beneficiari dei finanziamenti previsti dalla Misura 121, suddivisi per zone, sono risultati così distribuiti: zona A 6% - zona C1 14% - zona C2 47% - zona C3 16% - zona D 17%.

Scendendo nel dettaglio dei differenti settori produttivi, da un'analisi effettuata in merito ai progetti avviati e finanziati relativi alla Misura 121, è stato possibile rilevare come le indicazioni del PSR, tradotte in pratica attraverso le tipologie di priorità adottate con le Disposizioni Attuative e presenti nei bandi emessi, abbiano portato a selezionare un parco progetti, con l'eccezione del settore Seminativi, attinente alle priorità individuate. Nel settore dei Seminativi, la tipologia di priorità concernente gli "Investimenti relativi a tipologie indicate come prioritarie dal PSR per i settori produttivi", con il peso percentuale maggiore pari al 50%, ha totalizzato il 40%, mentre il 60% dei progetti avviati e finanziati non hanno posto in essere un investimento relativo alle tipologie sopra indicate. Nel settore Allevamenti si è avuto un 73% dei progetti presentati ricadenti nella tipologia di priorità più importante ed un 27% che hanno ottenuto premialità da altre tipologie di priorità. Riguardo al settore delle colture Perenni i progetti che hanno riguardato le tipologie prioritarie indicate dal PSR sono stati il 67% al cospetto del 33% che non hanno posto in essere un investimento relativo alle tipologie suddette. Per il restante macro settore che nell'analisi è stato identificato con Altro (florovivaismo, ortofrutta, produzioni di nicchia), si è avuta una percentuale di progetti del 54% ricadenti nelle tipologie prioritarie del PSR.

Da segnalare che per quanto riguarda la tipologia di priorità "Investimenti realizzati da giovani agricoltori e/o da imprenditrici", con un peso percentuale dell'8%, la percentuale delle imprenditrici che hanno realizzato un investimento si attesta intorno al 26%. Tale premialità non è sembrato favorire in maniera determinante la partecipazione femminile in quanto il dato rilevato non si discosta dalla percentuale delle donne in agricoltura nelle Marche.

Nella tabella successiva si riporta un'analisi del grado di correlazione tra i criteri di selezione – tipologie di priorità, e le Azioni chiave regionali dell'Asse 1. Lo scopo è quello di verificare l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche contenute nella scheda di Misura e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

Tabella 32

MISURA 121									
Obiettivi Misura	Azioni Chiave	Criteri di selezione	Grado di correlazione						
			Az.1	Az.2	Az.3	Az.4	Az.5	Az.6	Az.7
Migliorare efficienza aziendale attraverso riduzione costi produzione compreso risparmio energetico	AC 1 Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole	Investimenti per tipologie indicate come prioritarie dal PSR per i settori produttivi	A	A	A	A	A	A	A
Migliorare rendimento economico delle imprese agricole con introduzione di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto e di processo	AC 2 Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale	Investimenti per risparmio energetico escluso l'acquisto di macchine e attrezzatura agricola	A	NC	M	NC	NC	NC	NC
Incrementare redditività aziendale attraverso realizzazione di prodotti di qualità certificata	AC 3 Favorire l'introduzione di nuovi prodotti processi e tecnologie anche in campo agro energetico	Investimenti realizzati per i settori prioritari ed in territori preferenziali	M	NC	NC	A	M	A	A
Aumentare reddito delle imprese con acquisizione di nuove quote di VA tramite trasformazione e commercializzazione aziendale e/o l'integrazione di filiera	AC 4 Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità	Investimenti realizzati da Imprenditori Agricoli professionali (IAP)	M	NC	M	A	NC	A	A
Promuovere raggiungimento di migliori prestazioni dal punto di vista dell'ambiente, con particolare riferimento al risparmio delle risorse idriche e utilizzo fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali	AC Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	Investimenti realizzati da giovani agricoltori e/o da imprenditrici	M	NC	M	M	NC	A	A
	AC 6 Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali AC 7 Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale	Investimenti realizzati da cooperative sociali di tipo B	NC	NC	NC	NC	NC	NC	NC

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Avanzamento procedurale

Il DDS n.248 del 01/08/08 ha emanato un bando per la Misura 121 che prevedeva 2 sottofasi, con 2 diverse scadenze per la presentazione delle relative domande. In attuazione alla DGR n.1041 del 30/07/08 di approvazione delle Disposizioni Attuative per le Misure 111-112-114-121-311 - Pacchetto Giovani, sono stati emanati un primo bando nel 2008 con il DDS n.247, che ha stabilito l'inizio del caricamento della domanda sul SIAR a partire dal 01/09/08 per la prima sottofase e il 10/12/08 come termine per la presentazione delle domande, disponendo altresì di destinare 20.000.000 € alla Misura

121 per il 2008 e 10.000.000 € per l'anno 2009 con una procedura a bando aperto che ha consentito, senza soluzione di continuità, la possibilità di presentare domande sino al 16/11/2009. Il DDS n. 394 del 19/11/08, ha prorogato la scadenza dal 10/12/08 al 09/01/09. Un secondo bando nel 2009, con DDS 313 del 14/10/2009, che ha decretato la modifica delle Disposizioni Attuative di cui alla DGR 1041/08 riguardo alla dotazione finanziaria delle Misure 112 e 121 seconda scadenza, stabilendo il giorno 10/12/09 come termine ultimo per la presentazione delle domande e consentendo il caricamento della domanda sul sistema SIAR dal 15/10/09.

Misura 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

L'indennità compensativa è un premio concesso agli agricoltori operanti nelle zone montane per controbilanciare almeno in parte gli svantaggi a cui è soggetta l'attività agricola in tali zone.

Il contrasto all'abbandono delle aree rurali con svantaggi naturali, rappresenta una delle finalità più rilevanti dell'intero Programma. La concessione di indennità a favore di agricoltori delle zone montane è stata prevista quindi per garantire la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle aree montane/svantaggiate e la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio, con l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari possono essere gli imprenditori agricoli singoli e associati che si impegnano a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU impegnandosi a proseguire l'attività agricola per almeno 5 anni a decorrere dalla concessione dell'aiuto, a garantire un carico di bestiame allevato compreso tra 0,3 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a foraggiere, che le superfici interessate dall'indennità siano essere costituite per almeno il 50% da superfici a foraggiere, escludendo nel calcolo del rapporto tutte le superfici boscate. Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, art.3 par. 3.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La DGR n. 631 del 20/04/2009 ha provveduto ad assegnare le risorse finanziarie per le annualità 2009 ed ha approvato le Disposizioni Attuative del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche anche per la Misura 211.

L'analisi che segue è volta ad evidenziare il grado di correlazione esistente tra i criteri di selezione e le premialità contenute nelle Disposizioni attuative con gli Obiettivi di Misura definiti in fase di programmazione.

Tabella 33

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali protette	25%
B. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	35%
C. Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	40%
TOTALE	100%

A seconda della percentuale di superficie aziendale ricadente in aree naturali protette o in area Natura 2000, è assegnato un punteggio compreso tra 1 - 0,75 - 0,5. Se la superficie aziendale interessata è inferiore al 25% non viene assegnato punteggio. Per le aziende che allevano animali con metodo biologico, se usano tale metodo per tutte le UBA aziendali hanno assegnato 1 punto. Oltre il 50% ma meno

del 100% 0,5. Nessun punto per le aziende che non allevano con il biologico. I punti si moltiplicano per il peso percentuale assegnato alle Tipologie delle priorità come riportato in Tab.1. La priorità maggiormente premiante, è riconosciuta nei confronti delle aziende che allevano animali con il metodo biologico, che consente di moltiplicare il proprio parametro per la percentuale più elevata (40%). L'allevamento biologico va dimostrato attraverso certificazione. E' di rilievo sottolineare come, in caso di parità di punteggio in graduatoria, sia premiata la figura della giovane imprenditrice agricola.

Tabella 34

MISURA 211					
Obiettivo generale	Azioni chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione	
				OB. 1	OB. 2
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	AC 1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	1 Garantire la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle aree montane	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali Protette	A	A
	AC 2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico				
	AC 3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde				
	AC 4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali	2 Conservare lo spazio naturale ed il paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica ed alla castanicoltura da frutto.	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	A	A
	AC 5 Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico				
	AC 6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano				
	AC 7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico				
			Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	M	A

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Come si può notare dalla Tabella 2, risulta un alto grado di correlazione tra i criteri di selezione premiati, adottati con le Disposizioni Attuative e gli Obiettivi di Misura previsti dal Programmatore, che mira a contrastare l'abbandono dell'agricoltura e della zootecnia nelle zone montane.

Misura 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane

La Misura è finalizzata a garantire la migliore gestione del territorio svantaggiato, favorendo la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale, anche nell'ottica del mantenimento di un tessuto socio-economico vitale nelle aree interne svantaggiate. Concede una indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate diverse dalle zone montane, purché garantiscano la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle suddette aree svantaggiate e conservino lo spazio naturale ed il paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari possono essere gli Imprenditori agricoli singoli e associati che si impegnano a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU. Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone svantaggiate diverse dalle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La DGR n. 631 del 20/04/2009 ha provveduto ad assegnare le risorse finanziarie per le annualità 2009 ed ha approvato le Disposizioni Attuative del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche anche per la Misura 212. L'analisi che segue è volta ad evidenziare il grado di correlazione esistente tra i criteri di selezione e le premialità contenute nelle Disposizioni attuative con gli Obiettivi di Misura definiti in fase di programmazione.

Tabella 35

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali protette	25%
B. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	35%
C. Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	40%
TOTALE	100%

A seconda della percentuale di superficie aziendale ricadente in aree naturali protette o in area Natura 2000, è assegnato un punteggio compreso tra 1 - 0,75 - 0,5. Se la superficie aziendale interessata è inferiore al 25% non viene assegnato punteggio. Per le aziende che allevano animali con metodo biologico, se usano tale metodo per tutte le UBA aziendali hanno assegnato 1 punto. Oltre il 50% ma meno del 100% 0,5. Nessun punto per le aziende che non allevano con il biologico. I punti si moltiplicano per il peso percentuale assegnato alle Tipologie delle priorità come riportato in Tab.1. La priorità maggiormente premiante, è riconosciuta nei confronti delle aziende che allevano animali con il metodo biologico, che consente di moltiplicare il proprio parametro per la percentuale più elevata (40%). L'allevamento biologico va dimostrato attraverso certificazione. E' di rilievo sottolineare come, in caso di parità di punteggio in graduatoria, sia premiata la figura della giovane imprenditrice agricola.

Tabella 36

MISURA 212					
Obiettivo generale	Azioni chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione	
				OB.1	OB.2
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	AC 1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	Garantire la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle aree svantaggiate	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali protette	A	A
	AC 2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico				
	AC 3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde				
	AC 4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali				
	AC 5 Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico	Conservare lo spazio naturale ed il paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica.	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	A	A
	AC 6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano				
	AC 7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico				
			Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	A	A

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Come si può notare dalla Tabella 2, risulta un alto grado di correlazione tra i criteri di selezione premianti, adottati con le Disposizioni Attuative e gli Obiettivi di Misura previsti dal Programmatore, che mira a contrastare l'abbandono dell'agricoltura e della zootecnia nelle zone svantaggiate diverse dalle zone montane.

Misura 214 - Pagamenti agro ambientali

La Misura è finalizzata alla promozione di uno sviluppo sostenibile nelle aree rurali, sostiene gli agricoltori nell'applicazione di metodi di produzione agricoli compatibili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. Si sviluppa attraverso Sotto-

misure con impegni previsti della durata di 5 anni. Esse sono:

- il sostegno alla produzione integrata
- il sostegno all'agricoltura biologica
- la tutela e miglioramento dei suoli
- la tutela delle risorse genetiche in agricoltura
- l'estensivizzazione degli allevamenti

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno rispettando determinate condizioni, adottando cioè criteri di gestione obbligatori riguardanti i seguenti campi:

7. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
8. ambiente
9. benessere degli animali

Devono altresì porre in essere tecniche agricole in conformità alle buone condizioni agronomiche e ambientali, rispettando i requisiti in materia di sicurezza del lavoro pertinenti agli impegni della Misura, con particolare riferimento all'utilizzo dei prodotti chimici. La Misura prevede la possibilità per gli agricoltori di combinare più Sottomisure, fermo restando il rispetto dei seguenti massimali: colture annuali - 600 euro/ha – colture perenni specializzate - 900 euro/ha – altri usi dei terreni - 450 euro/ha. Per la Misura in oggetto sono stati previsti trascrinamenti di impegni già in essere con la precedente programmazione 2000-2006.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli e associati e, relativamente alla Sottomisura d) “Tutela delle risorse genetiche in agricoltura”, la Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) e Comunanze Agrarie, Università Agrarie, Consorzi Forestali ed Aziende Speciali, se gestori delle superfici oggetto di aiuto per quanto concerne la sottomisura e) “Estensivizzazione degli allevamenti”. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

Con la DGR n.631 del 20/04/2009 sono state stanziare le risorse finanziarie per il 2009 e sono state approvate le Disposizioni Attuative relative alla Misura in oggetto. Sono stati quindi emanati i bandi per il sostegno all'agricoltura biologica 214 b), per il sostegno agli allevamenti di razze minacciate di abbandono 214d1a), per il sostegno alle coltivazioni di specie minacciate di erosione genetica 214 d1b), e per l'estensivizzazione degli allevamenti e).

Per quanto riguarda i criteri di selezione previsti dai bandi che hanno introdotto modalità premianti in fase di definizione delle graduatorie per le domande di finanziamento che rispondevano a particolari requisiti, l'analisi che segue fa riferimento a quanto è stato disposto dalla DGR n. 574 del 22/04/2008 e dalla sopra citata DGR n.631 del 20/04/2009, che hanno riguardato l'attivazione di Sottomisure e Azioni della Misura 214 e precisamente: Sottomisura b) Sottomisura d) Azioni d1a e d1b e Sottomisura e), per i c.d. interventi disaggregati.

Con la DGR n. 551 del 30/09/2009 concernente le Disposizioni Attuative in seno agli Accordi agro ambientali d'area, sono state attivate invece le Sottomisure 214 a1) Produzione integrata, 214 a2) Produzione integrata avanzata e c) Inerbimento permanente.

L'analisi che segue è volta ad evidenziare il grado di correlazione esistente tra i criteri di selezione e le premialità contenute nelle Disposizioni attuative con gli Obiettivi di Misura definiti in fase di programmazione per gli interventi disaggregati.

Sottomisura b) Sostegno all'agricoltura biologica:

Tabella 37

TIPOLOGIA DELLE PRIORITA'	PESO %
A. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in area ZVN	35%
B. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	30%
C. Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	35%
TOTALE	100%

A seconda della percentuale di superficie aziendale ricadente in area ZVN o in area Natura 2000 è assegnato un punteggio compreso tra 1 - 0,75 - 0,5. Se la superficie aziendale interessata è inferiore al 25% non viene assegnato punteggio. In fase attuativa non è stato possibile rilevare con certezza la % dei beneficiari di questa Sottomisura localizzato in area ZVN, per cui non risulta possibile verificare se la priorità accordata abbia determinato in qualche misura l'auspicata concentrazione di interventi in queste aree.

Per le aziende che allevano animali con metodo biologico, se usano tale metodo per tutte le UBA aziendali hanno assegnato 1 punto. Oltre il 50% ma meno del 100% 0,5. Nessun punto per le aziende che non allevano con il biologico. I punti si moltiplicano per il peso percentuale assegnato alle Tipologie delle priorità come riportato in tab.1. E' di rilievo sottolineare come, in caso di parità di punteggio, sia stato considerato dirimente il criterio della giovane età e la preferenza della figura femminile nell'ambito dell'imprenditoria agricola, qualora in graduatoria si presentino casi di parità. Si è valorizzato l'orientamento alla diversificazione: agli agricoltori che effettuano la vendita diretta ai consumatori finali dei prodotti aziendali, è attribuita una preferenza, sempre che dimostrino il possesso di un punto vendita aziendale o extra aziendale abilitato alla commercializzazione. E' previsto un sostegno annuale per il rispetto delle tecniche di produzione biologica, con una durata compresa tra 5 e 7 anni, che concerne sia la modalità di accesso "Introduzione dell'agricoltura biologica", che la modalità "Mantenimento dell'agricoltura biologica".

Tabella 38: Grado di correlazione tra Obiettivi, Azioni Chiave e Criteri di selezione

Obiettivo generale	Azioni chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione			
				OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	AC 1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale	1 Incentivare pratiche di agricoltura biologica	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in area ZVN	A	M	A	NC
	AC 2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico						
	AC 3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	2 Miglioramento qualità risorse idriche superficiali e profonde	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Na-	A	M	A	NC

	AC 4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali		tura 2000				
	AC 5 Contribuire alla riduzione dei gas responsabili del cambiamento climatico	3 Maggiore tutela risorsa suolo	Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	A	A	A	A
	AC 6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano						
	AC 7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico	4 Effetti positivi generati da tecniche biologiche su biodiversità animale e vegetale					

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A = ALTA - M = MEDIA - NC = NON CORRELATA

I criteri di selezione previsti per questa sottomisura risultano essere coerenti con l'Obiettivo generale e con le azioni chiave regionali dell'Asse II. In coerenza agli obiettivi di Misura si è assegnata priorità all'ubicazione delle aziende beneficiarie in aree ad alta valenza ambientale o ad alto rischio.

Sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura:

Azione d1a) Sostegno agli allevamenti di razze minacciate di abbandono

Azione d1b) Sostegno alle coltivazioni di specie minacciate di erosione genetica

Tabella 39

TIPOLOGIA DELLE PRIORITA'	PESO %
A. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali protette	20%
B. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	30%
C. Domande di aiuto presentate da aziende che allevano con il metodo biologico gli animali aziendali	20%
D. Recupero di razze locali ricompreso in un progetto di valorizzazione delle aree rurali	30%
TOTALE	100%

Per le Azioni d1a) e d1b) è stata prevista l'attribuzione di punteggio di priorità riconoscendo un peso percentuale maggiore (30%) alle domande ricadenti in siti della Rete Natura 2000 o alle domande per il recupero delle razze locali effettuato all'interno di progetti di valorizzazione delle aree rurali, rispetto a quanto riconosciuto alle domande di aiuto provenienti da aziende ricomprese in aree naturali protette o da aziende che allevano gli animali con il metodo biologico (20%). I parametri sono poi esattamente gli stessi per le domande A o B con un punteggio di 1 – 0,75 – 0,5 e 0 a seconda della superficie aziendale ricadente nell'area in oggetto. Meno premiante il punteggio previsto per la domanda C, suddiviso tra 1 e 0,5 a seconda dell'utilizzo del metodo biologico per tutte le UBA aziendali o su oltre il 50% ma meno del 100% delle stesse. Per la domanda D il riconoscimento del punteggio è effettuato

solo nell'ipotesi di un progetto di recupero delle razze locali effettuato in un progetto di valorizzazione delle aree rurali. In caso di punteggio uguale, si attribuisce una preferenza alle giovani imprenditrici.

Tabella 40

MISURA 214							
Obiettivo generale	Azioni chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione			
				OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	<u>Sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura</u> 1	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in aree naturali protette	NC	A	NC	A
	2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico	Censire biodiversità animali e vegetali sul territorio regionale ampliando specifiche conoscenze scientifiche		NC	A	NC	A
	3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	2 Garantire la conservazione del patrimonio genetico regionale sia di origine animale che vegetale	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	NC	A	NC	NC
	4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali	3 Diffondere conoscenze sulle caratteristiche specifiche delle specie conservate per successiva valorizzazione e reintroduzione nelle coltivazioni ed allevamenti di qualità					
	5 Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico	4 Implementare repertorio regionale patrimonio genetico e della rete di conservazione e sicurezza	Recupero di razze locali ricompreso in un progetto di valorizzazione delle aree rurali	OB. 1 A	OB. 2 A	OB. 3 A	OB. 4 A
	6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano						
	7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico						

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Anche in questo caso i criteri di selezione previsti per la sottomisura d) risultano essere coerenti con l'Obiettivo generale e con le azioni chiave regionali dell'Asse II. Nello specifico si rileva come, circa gli Obiettivi di Misura 1 e 3, risulti essere pienamente coerente il solo criterio di selezione inerente "il Recupero di razze locali ricompreso in un progetto di valorizzazione delle aree rurali".

Sottomisura e) Estensivizzazione degli allevamenti:

Tabella 41

TIPOLOGIA DELLE PRIORITA'	PESO %
A. Gestione dei pascoli con allevamenti bovini con linea vacca/vitello	30%
B. Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	50%
C. Domande di aiuto presentate da aziende che adottano zootecnia biologica	20%
TOTALE	100%

L'attribuzione del punteggio e la relativa graduatoria per questa Azione sono il risultato della sommatoria dei punti assegnati per ciascun parametro moltiplicato il proprio peso percentuale. Tra questi, il ruolo principale è assegnato alle domande di aiuto provenienti dalle aziende comprese nei siti della Rete Natura 2000, con il 50 %. A seguire gli altri due criteri, della gestione dei pascoli con allevamenti bovini comprendenti la linea vacca/vitello, a cui si riconosce un peso superiore (il 30%), rispetto alle aziende che allevano gli animali aziendali con il metodo biologico (20%). Anche in questo caso, qualora il punteggio fosse uguale, si attribuisce una preferenza alle giovani imprenditrici.

Tabella 42

MISURA 214						
Obiettivo generale PSR Asse II	Azioni chiave Regionali Asse II	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione		
				OB. 1	OB. 2	OB. 3
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	1 <u>Sottomisura e) Estensivizzazione degli allevamenti</u> Riduzione dell'impatto negativo dell'attività agricola sulla biodiversità animale e vegetale causato da tecniche di coltivazione che impiegano prodotti chimici per la concimazione ed il diserbo, attraverso la loro massima limitazione	Gestione dei pascoli con allevamenti bovini con linea vacca/vitello	M	M	M
	2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico					
	3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	2 Tutela delle risorse naturali e del paesaggio riducendo i fenomeni di degrado delle aree pascolive non oggetto di razionali tecniche colturali preservative dell'ambiente	Domande di aiuto presentate da aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000	A	A	A
	4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali					
	5 Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento	3 Miglioramento qualitativo delle risorse idriche tramite la prevenzione	Domande di aiuto presentate da aziende che allevano			

	climatico	dall'inquinamento localizzato dai nitrati, e la riduzione dei fenomeni erosivi superficiali	con il metodo biologico gli animali aziendali			
	6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano			A	A	A
	7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico					

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Dall'analisi delle disposizioni attuative della Misura in oggetto, riguardo alla Sottomisura e), si è potuto riscontrare un alto livello di correlazione tra il secondo e il terzo criterio di selezione e gli obiettivi di Misura. Un medio livello di correlazione per il primo criterio. Anche in questo caso, come per le sottomisure analizzate in precedenza, si coglie l'intento di assecondare con i criteri di selezione prescelti, la politica del programmatore volta a "premiare" i territori ad alto valore ambientale e paesaggistico per scongiurarne l'abbandono.

Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

La Misura è volta al raggiungimento degli obiettivi tesi ad attuare la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, suolo e paesaggio, tutelando la qualità della risorsa idrica e contribuendo all'attenuazione dei cambiamenti climatici. Gli aiuti sono concessi per l'impianto di nuove superfici boschive in terreni agricoli, valorizzando l'utilizzo di specie adatte alle condizioni locali, in grado di favorire l'aumento della capacità di assorbimento del carbonio in atmosfera.

I beneficiari e i territori interessati

Possono accedere all'aiuto della presente Misura i possessori di terreni agricoli inquadrabili nella categoria degli imprenditori agricoli professionali IAP ai sensi del D. Lgs. 99/2004, altri privati imprenditori agricoli e i proprietari pubblici. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La DGR n. 631 del 20/04/2009 ha provveduto ad assegnare le risorse finanziarie per le annualità 2009 ed ha approvato le Disposizioni Attuative del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche anche per la Misura 211.

Anche in questo caso l'analisi che segue è volta ad evidenziare il grado di correlazione esistente tra i criteri di selezione e le premialità contenute nelle Disposizioni attuative con gli Obiettivi di Misura definiti in fase di programmazione.

Nell'ambito delle due tipologie di area, montana e non montana, la selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

Tabella 43

TIPOLOGIA DELLE PRIORITA'	PESO %
A. Impianti realizzati in area ZVN	30%
B. Impianti per la produzione di frutti ipogei realizzati in zone vocate	10%
C. Impianti realizzati in aree ad elevato rischio di erosione dei suoli	40%

D. Impianti realizzati nelle aree C2	20%
TOTALE	100%

Il criterio di priorità maggiormente premiante è volto ad incoraggiare l'applicazione di tale Misura nelle aree ad elevato rischio di erosione (40%), in base alla carta regionale di rischio dei suoli dell'ASSAM, seguito dagli impianti realizzati in aree ZVN (30%). Per i due restanti criteri si riconosce un 20% agli impianti realizzati in Aree rurali intermedie a bassa densità abitativa (zone C2) e un 10% per chi fa richiesta di aiuti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di frutti di tartufo nelle zone indicate dalla carta di vocazione alla produzione nell'Inventario Forestale regionale. E' da sottolineare come la possibilità di richiedere gli aiuti previsti da questa Misura è stata riconosciuta non soltanto agli imprenditori agricoli professionali IAP, ma anche ad altri privati imprenditori agricoli e ai proprietari pubblici, per favorire un'estensione territoriale potenzialmente più ampia.

Per le tipologie di priorità A, B e D l'assegnazione del punteggio, pari ad 1, verrà attribuita solo se la superficie oggetto dell'impianto ricade totalmente in area ZVN, in area vocata per la produzione di tartufo dell'Inventario Forestale regionale, in area C2 del PSR Marche 2007/13. Per la tipologia di priorità C invece è previsto un punteggio, pari a 1 se la superficie oggetto dell'impianto ricade totalmente nella classe di area ad elevato rischio, (maggiore di 40 ton/ha/anno), di 0,5 se la superficie oggetto è compresa tra 20 ton/ e 40 ton/ha/anno, nessun punteggio per valori inferiori.

E' di rilievo sottolineare come, in caso di parità di punteggio in graduatoria, sia premiata la figura della giovane imprenditrice.

Tabella 44

MISURA 221						
Obiettivo generale	Azioni chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione		
				OB. 1	OB. 2	OB. 3
Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	AC 1 Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	1 Favorire nelle aree collinari la tutela della risorsa suolo contrastandone l'erosione superficiale ed il piccolo dissesto idrogeologico attraverso una maggiore copertura del suolo ed una maggiore diversificazione dei soprassuoli dei versanti collinari	1 Impianti realizzati in area ZVN	A	A	A
	AC 2 Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico					
	AC 3 Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	2 Favorire l'attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso l'immobilizzazione nel suolo e la riduzione del carbonio nell'atmosfera, attraverso l'impianto di boschi a ciclo medio - lungo con prevalenza di latifoglie di pregio e multifunzionali	2 Impianti per la produzione di frutti ipogei realizzati in zone vocate	M	M	M
	AC 4 Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali					

	AC 5 Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico	3 Aumento delle superfici forestali in aree non montane per la ricostituzione del paesaggio collinare con rimboschimenti naturali forme di specie autoctone e riduzione delle colture agrarie a maggior impatto ambientale	4 Impianti Realizzati nelle aree C2			
	AC 6 Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano			A	A	A
	AC 7 Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico					

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Dalla Tabella 2 si può evincere come la quasi totalità dei criteri di selezione mostrino un elevato grado di correlazione con gli obiettivi specifici della Misura. In questo frangente le Disposizioni normative hanno assecondato a pieno i propositi del Programmatore, creando di fatto le premesse affinché siffatte attività possano essere, oltre che una componente vitale dello sviluppo rurale, anche parte integrante di una politica di salvaguardia e tutela del territorio volta a migliorare la struttura dell'ambiente.

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

La Misura ha la finalità di promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito e di occupazione, attraverso l'attivazione di nuove attività connesse con il settore agroforestale turistico e ambientale.

E' articolata in due azioni: Sottomisura a) Interventi per l'agriturismo:

ha previsto la concessione di un aiuto in conto capitale per cofinanziare investimenti strutturali aziendali, materiali e immateriali, finalizzati alla qualificazione dell'offerta agrituristica, ad arricchire la proposta di ospitalità rurale, a sviluppare la conoscenza del mondo agricolo e rurale attraverso la gastronomia, le bellezze del territorio e il suo patrimonio storico e architettonico.

Sottomisura b) Diversificazione:

ha previsto la concessione di un aiuto in conto capitale per cofinanziare investimenti strutturali aziendali, materiali e immateriali, finalizzati a promuovere e favorire la differenziazione delle attività dell'azienda agricola, sviluppando nuovi settori e nuovi prodotti, come l'utilizzazione no food delle produzioni e la produzione di energia da fonti rinnovabili. E' altresì incoraggiato l'avvio di nuove attività economiche nel campo dei servizi sociali e ambientali da parte dei familiari degli imprenditori agricoli e delle cooperative sociali e ambientali.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari sono gli imprenditori agricoli singoli e associati, ma anche i membri della famiglia agricola.

Ciò ha delineato un ampliamento significativo della gamma dei beneficiari, interessando in questo modo anche soggetti privati extra - agricoli. L'azienda agricola, per la quale deve essere dimostrato il possesso del fondo (proprietà, affitto registrato, usufrutto), dalla data di presentazione della domanda di aiuto fino al completo adempimento degli impegni assunti con l'adesione alla Misura, è dunque il punto di partenza per la realizzazione di nuove attività economiche che possono coinvolgere l'intera famiglia dell'imprenditore agricolo. La Misura è applicabile su tutto il territorio della regione Marche ad esclusione dei poli urbani, aree di tipo A.

Coerenza interna e premialità

Deve essere presentato un business plan aziendale considerato parte integrante della domanda di aiuto.

Come è riportato nell'allegato A della DGR. n. 1041 del 2008, analizzato sul sito ufficiale della Regione Marche nella sezione dedicata alle Disposizioni Attuative, la procedura prevede che venga attribuito un punteggio alle domande ritenute ammissibili, sulla base delle priorità stabilite dal Programmatore. Attraverso questo punteggio, ad ogni domanda è stata riconosciuta una posizione all'interno della graduatoria regionale in %, moltiplicando ciascuna tipologia di Priorità con parametri stabiliti per ciascun criterio. E' stato previsto un punteggio minimo di accesso risultante dalla somma dei punteggi relativi ai soli criteri di qualità del progetto, relativi in esclusiva alle priorità B - I - J - K. Tale punteggio non può essere inferiore a 0,08 pena l'esclusione dalla graduatoria. E' di rilievo sottolineare come, dall'analisi delle differenti tipologie di priorità previste dal Programmatore, le scelte a tale riguardo sono relative ad interventi con un chiaro obiettivo ambientale in 2 casi (I - K), mentre le altre ricadono sulle miglorie dei servizi agrituristici e la riqualificazione architettonica del patrimonio aziendale. In considerazione di ciò il Valutatore ritiene che debba essere verificato se, le politiche di valorizzazione territoriale aventi un chiaro obiettivo ambientale, sono state supportate o meno da una quantità congrua di priorità, avendo nella fattispecie della Regione Marche riguardato 4 criteri di selezione su un totale di 12.

I valori ottenuti da ciascun criterio moltiplicato per il proprio peso percentuale, sono sommati tra loro per ottenere il punteggio finale in graduatoria.

Le domande sono state finanziate in ordine decrescente di punteggio fino ad esaurimento della dotazione finanziaria. A parità di punteggio avranno priorità le proposte progettuali presentate da imprenditori agricoli di età inferiore commento, favorendo anche sotto questo aspetto una politica volta al ringiovanimento della figura dell'imprenditore agricolo.

Tabella 45

TIPOLOGIA DELLE PRIORITÀ	PESO %
A. Investimenti nelle aree D, C3 e C2	20%
B. Investimenti destinati a migliorare i servizi agrituristici delle aziende	10%
C. Investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione	8%
D. Investimenti realizzati in aree Natura 2000	12%
E. Investimenti realizzati da aziende con offerta integrata di ricettività e ristorazione	2%
F. Investimenti realizzati da imprenditrici	3%
G. Investimenti realizzati da aziende biologiche	8%
H. Investimenti realizzati da giovani agricoltori IAP	5%
I. Investimenti strutturali realizzati con tecniche di bioedilizia	7%
j. Investimenti con riqualificazione architettonica riguardanti tutto il patrimonio aziendale	8%
K. Investimenti destinati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5%
L. Investimenti destinati a mantenere o creare occupazione	12%
TOTALE	100%

Fonte: Disposizioni Attuative PSR Marche 2007-2013

Se il peso specifico della agricoltura biologica non è ancora rilevante nel complesso della produzione

agricola marchigiana, prevedere una percentuale premiante maggiore dell'8% previsto per gli investimenti realizzati dalle aziende biologiche (pari a quello previsto per gli investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione territoriale e di filiera), avrebbe potuto rappresentare un incentivo più rilevante per gli imprenditori agricoli interessati al settore, in aggiunta alla possibilità di far figurare la stessa priorità con le 4 configuranti il gruppo per l'assegnazione del punteggio minimo di accesso in base ai criteri di qualità del progetto. Nel complesso il Programmatore ha ampiamente supportato, su tutti, gli investimenti effettuati nelle zone rurali D e C3, con una percentuale del 20% e un punteggio pari ad 1, esattamente il doppio rispetto a quelli effettuati nelle zone C2. Un'alta percentuale è stata altresì riconosciuta per gli investimenti realizzati in aree Natura 2000, attraverso cui il Programmatore ha mantenuto un forte collegamento con le politiche di valorizzazione territoriale aventi una spiccata attenzione per l'ambito ambientale. La Misura in oggetto non è risultata particolarmente premiante nei riguardi delle imprenditrici, a cui sono stati riconosciuti 3 punti (3% moltiplicato 1) in più rispetto agli uomini. Maggiore peso percentuale per gli "Investimenti realizzati da aziende con offerta integrata di ricettività e ristorazione", sarebbe stato in linea con la funzione d'insieme svolta dalla Misura, come previsto soprattutto dall'Obiettivo 1 della stessa. Rilevante quanto riconosciuto, infine, dal Programmatore per gli investimenti destinati a mantenere o creare occupazione.

Nella Tabella sottostante è riportato, a seguito delle analisi effettuate, il grado di correlazione esistente tra i Criteri di selezione previsti e gli Obiettivi della Misura 311, che nell'insieme risultano coerenti con quanto si è stato previsto di voler perseguire in fase di programmazione.

Tabella 46: Grado di correlazione tra Obiettivi, Azioni Chiave e Criteri di selezione

Obiettivo generale	Azioni Chiave	Obiettivi Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione			
				OB 1	OB 2	OB 3	
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche	AC 1 Favorire la diversificazione delle attività rurali ed il miglioramento delle opportunità occupazionali	1 Qualificare l'offerta turistica per aumentare la qualità dei servizi offerti e il numero degli ospiti	A. Investimenti nelle aree D, C3 e C2	A	M	A	
			B. Investimenti destinati a migliorare i servizi agrituristici delle aziende	A	A	A	
			C. Investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione	M	A	A	
			D. Investimenti realizzati in aree Natura 2000	M	M	A	
	AC 2 Promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	2 Arricchire la proposta di ospitalità rurale	3 Sviluppare la conoscenza del mondo agricolo e del territorio rurale	E. Investimenti realizzati da aziende con offerta integrata di ricettività e ristorazione	A	A	A
				F. Investimenti realizzati da imprenditrici	M	M	M
				G. Investimenti realizzati da aziende biologiche	M	M	A
				H. Investimenti realizzati da giovani agricoltori IAP	M	M	M
				I. Investimenti strutturali realizzati con tecniche di bioedilizia	M	NC	NC
				J. Investimenti con riqualificazione architettonica del patrimonio aziendale	A	M	A
				K. Investimenti destinati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	M	NC	NC
				L. Investimenti destinati a mantenere o creare occupazione	A	A	M

LEGENDA: per il livello di correlazione sono utilizzati i seguenti indicatori: A= ALTA; M= MEDIA; NC= NON CORRELATA

Avanzamento procedurale

Con il Decreto Dirigenziale n. 509 del 27/11/08, si è approvato, in attuazione alla DGR N. 1383 del 13/10/08, il bando per la Misura 311 Sottomisura b) “Diversificazione delle attività agricole ed avvio di nuove attività” del Piano di Azione Bieticolo Saccarifero (PABS) della Regione Marche, stabilendo di consentire il caricamento della domanda sul sistema SIAR a partire dal 12/01/09, disponendo come termine per la presentazione delle domande il 27/02/09. Le risorse destinate alla Misura 311 Sottomisura b) sono state pari a 2.500.000 € stabilendo altresì che, per quanto non specificato nel presente atto, si applicavano le norme stabilite nel Piano di Azione Bieticolo Saccarifero di cui alla DA n. 101/08 e alle Disposizioni Attuative dello stesso, di cui alla DGR n. 1383/08. Per la Sottomisura a) è stato emanato un bando con il DDS n. 249/2008. Nel corso del 2009 si è avuta la emanazione del DDS n. 141/2009 per la Sottomisura b), del DDS n. 434/2009 per l’azione d), “Realizzazione di impianti di produzione, utilizzo e vendita di energia o calore da fonti rinnovabili”, e del DDS n. 433/2009 per l’Azione c) Diversificazione dell’attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività, che è stato a sua volta prorogato nel 2010 con il DDS n.159 del 7/04/2010 riguardo alla scadenza del bando, spostata al 15/06/2010. Sempre nel corso del 2010 il DDS n. 117 del 24/03/2010 ha prorogato al 15/06/2010 il termine per la presentazione delle domande per la Sottomisura b), Azione d) ed ha approvato il testo coordinato del bando sempre per la Sottomisura b) Azione d) dovendosi adeguarsi alla DGR n.251 del 09/02/2010 ed alla DGR n. 443 del 15/03/2010.

Sintesi dei criteri di selezione

Nelle tabelle che seguono vengono sintetizzati, rispettivamente, i criteri di selezione e le premialità specifiche previste nei bandi di attuazione di alcune Misure, volte a riconoscere punteggi e modalità premianti di accesso in graduatoria, per sostenere aree particolarmente svantaggiate, categorie di beneficiari a cui sono rivolte maggiori attenzioni e settori il cui sviluppo è ritenuto strategico.

Tabella 47: Criteri di selezione in sintesi

Criteri di selezione	Pacchetto Giovani 112.111.114.121. 311	1.2.1	2.1.1	2.1.2	2.1.4	2.2.1	3.1.1
Trasformazione commercializzazione vendita diretta prodotti aziendali			☒				
Nuove tecnologie		☒					
Dimensioni aziendali							
Innovazione di processo		☒					
Territorio	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Tipologia richiedente	☒						
Servizi agrituristici aziende							☒
Risparmio energetico		☒					☒
Creazione o mantenimento occupazione							☒
Qualità investimento	☒						
Partecipazione a sistemi integrati di servizi							☒
Giovani agricoltori o Imprenditrici		☒					☒

Tabella 47: Criteri di selezione in sintesi

Investimenti realizzati da IAP		<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Certificazioni		<input checked="" type="checkbox"/>					
Biodiversità							<input checked="" type="checkbox"/>
Valorizzazione delle aree rurali					<input checked="" type="checkbox"/>		
Incremento utilizzo fonti rinnovabili		<input checked="" type="checkbox"/>					
Riqualificazione architettonica							<input checked="" type="checkbox"/>
Miglioramento benessere animali		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Miglioramento sicurezza lavoro		<input checked="" type="checkbox"/>					
Riconversione produttiva rivolta al mercato		<input checked="" type="checkbox"/>					

Tabella 48: Criteri di premialità in sintesi

Misura	A Poli urbani	C 1 Aree rurali intermedie industrializzate	C 2 Aree rurali intermedie a bassa densità abitativa	C 3 Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree protette o Aree Natura 2000	Aree ZVN
Pacchetto Giovani			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
1.2.1	Le priorità sono variabili e riconosciute a seconda del settore produttivo e dell'area in cui ricadono						
2.1.1						<input checked="" type="checkbox"/>	
2.1.2						<input checked="" type="checkbox"/>	
2.1.4 a)							(1)
214 b)						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
214 c)						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
214 d)						<input checked="" type="checkbox"/>	
214 e)						<input checked="" type="checkbox"/> (2)	
2.2.1 ¹⁴							<input checked="" type="checkbox"/> (3)
3.1.1 a) ¹⁵			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
3.1.1 b)			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		

Note: (1) Solo in aree relative ad Accordi Agroambientali d'Area o ricadenti in aree ZVN; (2) Ammissibile solo in aree classificate montane ai sensi della Direttiva 268/75/CEE; (3) Ammissibilità in zone montane solo se ricadono in area ZVN o ad alto rischio erosione.

¹⁴ Nelle aree montane, gli investimenti sono ammissibili esclusivamente nelle aree ZVN e nelle aree ad alto rischio di erosione superficiale.

¹⁵ La selezione dei beneficiari è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità: investimenti nelle aree D e C3, ed in misura minore alle aree C2.

5.3. RICOSTRUZIONE ED ATTUALIZZAZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO

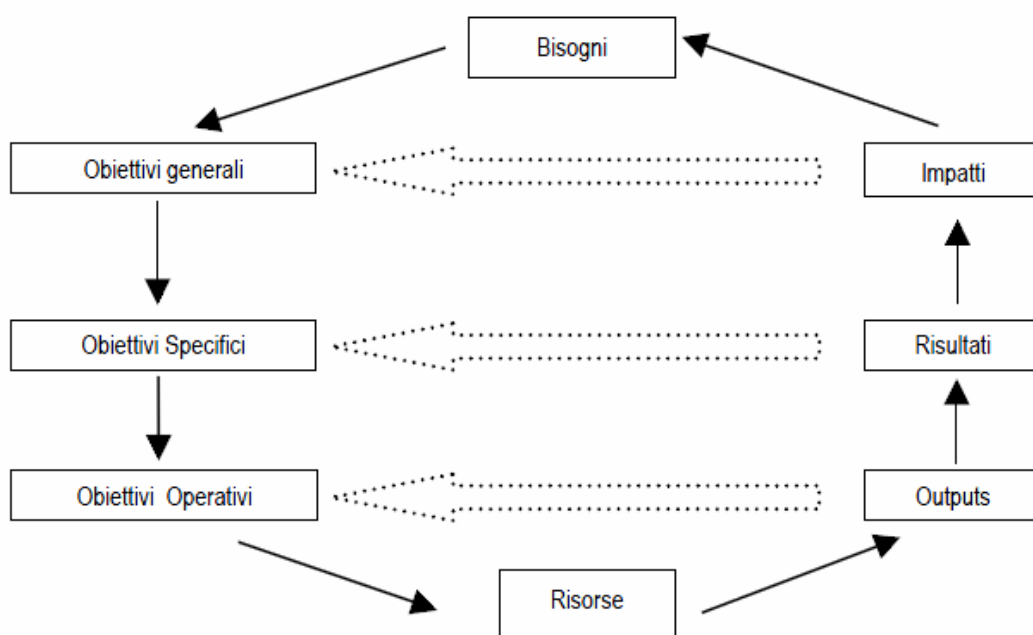
Come definito nella Nota di orientamento B delle Linee guida per la valutazione, la **Logica dell'intervento** stabilisce “la concatenazione causale tra le risorse finanziarie messe a disposizione, passando per il prodotto e i risultati delle Misure, per arrivare ai loro impatti. La Logica dell'intervento guida quindi la valutazione del contributo di una Misura al raggiungimento dei suoi obiettivi”.

La ricostruzione della logica di intervento viene sviluppata contestualmente alla attualizzazione dell'analisi di contesto, che rappresenta una variabile fondamentale per ricostruire:

- se ed in che misura l'impianto originario del Programma abbia tenuto conto dei fabbisogni del territorio ed attuato di conseguenza strategie attuative adeguate;
- se la logica adottata continua a rispondere alle nuove condizioni socio-economiche delineate dall'aggiornamento dell'analisi di contesto.

Lo schema proposto dai documenti metodologici comunitari, che sta alla base dell'analisi della logica di intervento del Programma, è quello proposto di seguito.

Figura 4: Quadro della logica di intervento del Programma



L'analisi socio-economica sviluppata dal PSR permette di individuare una serie di problematiche del territorio, che possono essere tradotte in altrettanti fabbisogni, ai quali il Programma è chiamato a rispondere.

Lo scopo dell'analisi è proprio quello di verificare la presenza di una relazione logica tra questi fabbisogni e le risposte del Programma, in termini di obiettivi generali, specifici ed operativi, vale a dire la ricerca dei nessi causa-effetto tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi. Negli sche-

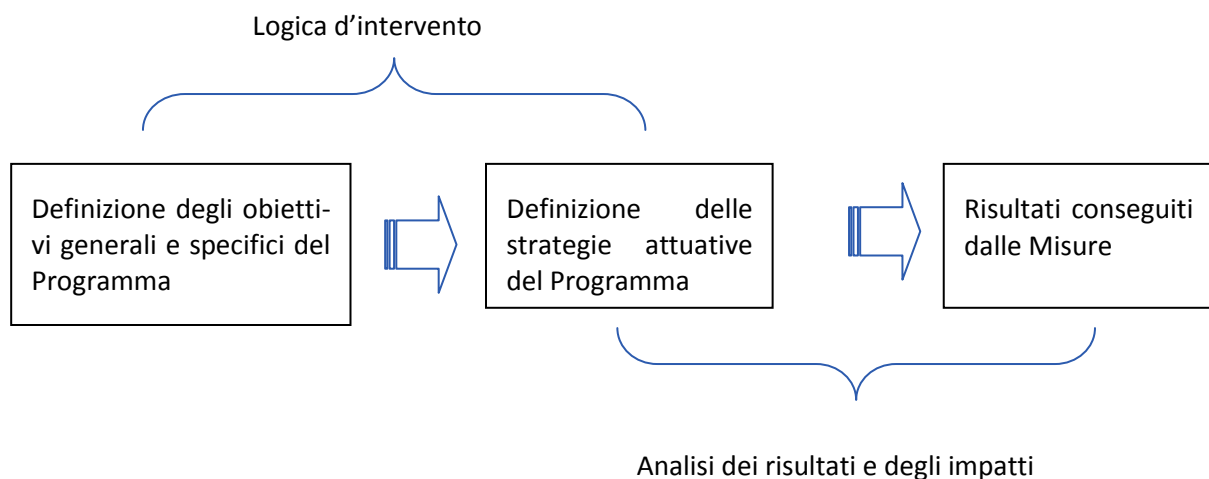
mi riportati nell'Annesso 8.7 vengono quindi indicate – a livello di singola Misura – le relazioni tra i vari livelli di obiettivo ed i corrispondenti livelli di indicatori, in maniera tale da mettere in relazione gli uni con gli altri e verificarne la congruità.

Qui di seguito viene invece sviluppata un'analisi più approfondita, che intende rispondere alle seguenti domande generali:

Il PSR Marche è stato strutturato in maniera tale da rispondere opportunamente alle esigenze del territorio? Le disposizioni attuative previste (le Misure attivate) sono coerenti con le Azioni Chiave individuate?

In questo paragrafo viene dunque analizzato il legame tra gli obiettivi indicati (prioritari del PSN e specifici del PSR) e la strutturazione degli interventi previsti, vale a dire come sono state tradotte in pratica le strategie attuative. Nella fase analitica, che viene sviluppata nei capitoli successivi, viene sviluppata invece l'analisi sul come sono state applicate le strategie del Programma, attraverso la verifica degli avanzamenti conseguiti in termini di prodotti, risultati e impatti ottenuti.

Figura 5: Oggetto di analisi della logica di intervento del Programma



Vengono quindi considerati i seguenti aspetti:

- relazione tra gli obiettivi prioritari indicati dal PSN e le Azioni Chiave del PSR Marche;
- quali Misure sono correlate all'attuazione delle AC;
- in che misura il budget previsto per ogni Misura attivata risulta “finalizzato e specifico” rispetto alle AC che si intendono perseguire;
- in che misura le tipologie di intervento previste sono specifiche rispetto alle AC;
- se ed in che misura le disposizioni attuative previste dalle singole Misure prevedano delle priorità territoriali tali da mettere in pratica eventuali principi di concentrazione degli interventi espressi nell'approccio strategico del PSR;
- se e come le scelte relative alle “nuove sfide” conseguenti all'*Health Check e Recovery Plan* siano coerenti con obiettivi e scelte attuative previste;
- se ed in che misura gli obiettivi e scelte attuative previste siano in grado di rispondere anche alle nuove esigenze individuate in sede di attualizzazione dell'analisi di contesto

Per meglio esplicitare i concetti di cui sopra si ricorda che:

Priorità territoriale: il Programma assegna priorità diverse ai differenti territori regionali, in particolare modo per quanto riguarda gli interventi dell'Asse 2. Va quindi verificato che le aree indicate come prioritarie nell'attuazione delle singole Misure (aree ZVN, zone montane, aree a rischio erosione, etc.) siano compatibili e coerenti con le finalità descritte dalle Azioni Chiave.

Nuove sfide: la verifica della logica di intervento assume particolare significato in considerazione dell'introduzione delle "nuove sfide" conseguenti all'*Health Check e Recovery Plan* (anche tenuto conto che la Valutazione Ex Ante è stata preparata in data precedente). Le domande a cui rispondere divengono quindi: le risorse aggiuntive derivanti dall'HC/RP sono state applicate seguendo la logica d'intervento originale? In caso contrario, com'è stata modificata e per quali motivi?

Attualizzazione dell'analisi di contesto: la modifica della situazione riscontrabile sul territorio relativamente ai punti di forza o di debolezza di alcuni contesti produttivi e/o ambientali può determinare la necessità di un riallineamento degli obiettivi previsti originariamente.

Deve essere notato come per rispondere ad Obiettivi Specifici di un certo Asse si chiamino in causa anche Misure di altri Assi, a conferma del principio di trasversalità delle varie azioni rispetto al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Le analisi proposte cercano di finalizzare e verificare le risposdenze tra obiettivi e strategie attuative non solo in maniera qualitativa, ma anche per quanto possibile in maniera "quantitativa", considerando cioè l'importanza dei budget e/o la rilevanza delle superfici indicate come livello obiettivo delle singole Misure.

In questo senso i parametri utilizzati di seguito nelle tabelle vanno considerati nella seguente maniera:

Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo: Viene fornita una valutazione sintetica di questo valore (A= alta M= media B= bassa) in funzione della specificità o meno della Misura. La Misura viene considerata specifica quando tutto il budget a disposizione può avere un effetto positivo sull'obiettivo considerato. Esempio: la Misura 221 è considerata specifica per la lotta ai cambiamenti climatici (tutte le attività di imboscamento finanziate contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici), mentre la Misura 121 non è specifica per la promozione del risparmio idrico perché finanzia anche svariate altre tipologie di interventi.

Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura: Viene fornita una valutazione sintetica di questo valore (D = diretto, IN = indiretto) a seconda che gli interventi abbiano un rapporto di causa – effetto di tipo diretto o indiretto. Esempio: finanziamento di caldaie a biomassa ha effetto diretto sull'obiettivo risparmio energetico. Il mantenimento delle attività agricole in aree montane ha effetto indiretto sulla biodiversità.

Gli elementi sopra ricordati forniscono indicazioni per rispondere alle seguenti domande specifiche:

- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di risorse finanziarie che mettono a disposizione?
- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di pertinenza rispetto alle finalità individuate?
- In termini di concentrazione territoriale degli interventi, in che misura il Programma ha inteso indirizzare gli interventi nelle aree prioritarie?

A conclusione di tutto questo percorso, il Valutatore ha espresso un giudizio sintetico circa la capacità della Misura di contribuire in maniera più o meno rilevante rispetto al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. Il giudizio è stato espresso in tre livelli corrispondenti ad altrettanti simboli:

↑ = forte risposdenza

↗ = media rispondenza

→ = ordinaria rispondenza.

Nei seguenti paragrafi sono riportati in sintesi i risultati dell'analisi svolta con la logica sopradescritta. Questa scelta (comune anche ad altre sezioni del documento) permette di favorire una lettura più immediata delle informazioni, fornendo in modo chiaro una fotografia di insieme di quanto emerso.

Di seguito viene proposta l'analisi relativa agli Assi 1 e 2 e, in maniera meno approfondita per effetto del più limitato stato d'attuazione, degli Assi 3 e 4.

5.3.1 Asse 1

Dall'aggiornamento dell'analisi di contesto effettuata al par. 3.1 emergono alcuni elementi specifici:

- Effetti estesi della crisi economica in atto su diversi parametri economici generali: riduzione PIL regionale, perdita posti di lavoro, flessione dei consumi delle famiglie;
- Minore produttività del sistema agricolo, dovuto all'aumento dei costi di produzione e all'aleatorietà dei prezzi dei prodotti agricoli (specie cereali);
- Produzioni a basso VA e scarso livello degli investimenti aziendali (fenomeno ulteriormente aggravato dalla crisi e dal progressivo invecchiamento degli operatori del settore);
- Scarsa propensione all'esportazione dei prodotti agricoli;
- Diminuzione della frammentazione del tessuto produttivo (cessazione dell'attività per molte aziende ma sostanziale tenuta delle superfici coltivate);
- Buona tenuta delle imprese agroalimentari.

La logica dell'intervento dell'Asse I risulta incentrata sul raggiungimento dei quattro obiettivi prioritari definiti nel PSN, in stretto collegamento con le priorità comunitarie individuate dal Consiglio Europeo negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione. Agli obiettivi prioritari generali concorrono specifiche Azioni Chiave del PSR, che risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento della Regione ed implementabili attraverso l'attuazione di una singola Misura o di un set di Misure, comunque funzionali al raggiungimento degli obiettivi delle diverse Azioni Chiave.

Nello specifico, la logica dell'intervento dell'Asse I del PSR Marche risulta strettamente correlata a quattro obiettivi prioritari, di seguito riportati:

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Dalla applicazione della metodologia adottata e descritta in precedenza, risulta possibile analizzare la logica di intervento dell'Asse I sia rispetto alla congruità finanziaria, dato che l'Asse in oggetto intercetta ben il 42,2% delle risorse finanziarie pubbliche, sia in relazione alla coerenza della strategia rispetto ai fabbisogni individuati, senza tuttavia tralasciare gli aspetti territoriali, che – ove previsti in fase di programmazione – possono caratterizzare e/o condizionare l'attuazione e gli effetti dell'intervento pubblico comunitario.

Con particolare riferimento all'Asse I del PSR Marche, l'aspetto metodologico relativo alla concentrazione territoriale degli interventi viene considerato in termini di priorità concesse (settoriali e territoriali), in quanto le Misure dell'Asse 1 non presentano vincoli di ammissibilità su base territoriale e possono essere attivate su tutto il territorio regionale.

Si propone di seguito un quadro di insieme relativo agli Obiettivi prioritari, alle Azioni chiave regionali e alle Misure correlate del PSR Marche 2007-2013.

Tabella 49: Correlazione tra Obiettivi PSN, Azioni Chiave e Misure PSR

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE		
Obiettivi prioritari	Azioni chiave regionali	Misure correlate
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere	Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole	121, 131, dirette 114, 125, connesse
	Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale	111, 121, 122, 123, 124, dirette 114, 125, connesse
	Favorire l'introduzione di nuovi prodotti processi tecnologie anche in campo agro energetico	121, 122, 123, 124, dirette 111, 114, connesse
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità	111, 121, 123, 132, 133, dirette 114, 124, 214, connesse
Potenziamento delle dotazioni infrastrutture fisiche e telematiche	Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	125, dirette 121, connesse
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali	111, 112, 121, dirette 114, connesse
	Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale	111, 114, dirette 112, 121, connesse

Obiettivo prioritario PSN n. 1: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

L'azione chiave in oggetto intercetta ben cinque Misure dell'Asse I, due delle quali con la più elevata dotazione finanziaria delle Misure dell'Asse, quali la Misura 121 e la Misura 123, relative rispettivamente all'ammodernamento delle aziende agricole ed all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. La coesistenza di tali Misure con le altre Misure che hanno effetto diretto o sono comunque connesse all'obiettivo prioritario 1 del PSN garantisce una significativa copertura finanziaria per gli interventi necessari ad ammodernare in maniera strutturale le imprese agricole regionali (az. chiave 1), che dovranno operare secondo una logica di filiera integrata (az. Chiave 2), diversificando le produzioni, anche in relazione alla adozione di nuove tecnologie (az. Chiave 3).

Complessivamente, la dotazione finanziaria appare adeguata a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese, agevolando al contempo anche l'integrazione delle filiere produttive del settore primario regionale.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Dalle risultanze dell'analisi di contesto sono emerse diverse criticità del settore agricolo marchigiano nel suo complesso (includendo quindi anche le attività agroalimentari e quelle forestali), riconducibili principalmente alla ridotta incidenza degli investimenti strutturali nel comparto ed alla concentrazione produttiva su settori a basso valore aggiunto, con una scarsa integrazione all'interno delle filiere produttive. A tali criticità ne va aggiunta una di tipo trasversale, relativa alla non sempre adeguata diffusione della cultura d'impresa tra gli imprenditori agricoli collegata anche all'elevata età media di questi ultimi.

In tale quadro, la strategia regionale definita nel PSR coglie pienamente i fabbisogni rilevati, puntando prioritariamente sull'ammodernamento delle aziende agricole e interessando una % interessante dell'universo produttivo agricolo regionale: se consideriamo che sono circa 15.000 le aziende maggiori di 5 ha, le 2-3.000 aziende potenzialmente interessate dagli interventi previsti rappresentano quindi il 15-20%. Viene data per quanto possibile priorità alle azioni attivate in un'ottica di filiera e/o a pacchetto, privilegiando quindi l'integrazione delle attività, senza tuttavia trascurare gli aspetti legati ad un comparto trasversale come quello agroenergetico, attraverso:

- ▮ la selettività dei criteri di accesso sulla base della capacità competitiva delle imprese ed in relazione a precise esigenze territoriali, strutturali e settoriali;
- ▮ la preferenza al sostegno per gli interventi di aggregazione.

Inoltre, occorre rilevare che alcune delle Misure indicate rientrano tra quelle attivabili nell'ambito del "Pacchetto Giovani" (Misure 111, 112, 114, 121), al fine di attivare una sinergia tra la necessità di migliorare le capacità professionali degli operatori e quella del ricambio generazionale (l'Az. Chiave 3 sull'incentivazione in campo energetico richiama anche le attività previste in questo settore dalla Misura 311, anche questa inclusa nel Pacchetto Giovani).

Tabella 50: Obiettivi prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere"

Obiettivo prioritario PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Numero di beneficiari	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere	Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole	121	2.187	116,2	52,5	A	D	↑
	Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale	111	330	8,2	3,7	M	IN	↗
		121	2.187	116,2	52,5	A	D	↑
		122	53	2,9	1,3	M	IN	→
		123	129	25,6	11,6	A	D	↑
		124	10	3,1	1,4	A	D	↗
	Favorire l'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in campo agroenergetico	111	330	8,2	3,7	M	IN	↗
		121	2.187	116,2	52,5	A	D	↑
		122	53	2,9	1,3	M	D	↗
		123	129	25,6	11,6	A	D	↑
		124	10	3,1	1,4	A	D	↗

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 51: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per singola Azione Chiave

AC	Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
AC1	Innalzare la competitività del settore agricolo marchigiano	121, 124, 125, 111, 114	Concessione di aiuti per investimenti strutturali aziendali, supporto per il riorientamento produttivo, miglioramento delle capacità professionali degli operatori	Attivabile su tutto il territorio della Regione Marche, priorità a livello settoriale e territoriale (1)
AC2	Promuovere l'integrazione delle filiere	121, 122, 123, 124, 111, 114	Aiuti per il miglioramento della qualità dei prodotti e per meglio adattarli alle esigenze della distribuzione, qualificazione e aggregazione dell'offerta, miglioramento delle capacità professionali degli operatori	Tutto il territorio della Regione Marche, priorità a livello settoriale e territoriale (1)
AC3	Aumentare la sostenibilità ambientale anche in campo energetico	111, 121, 122, 123, 124	Supporto agli investimenti rivolti anche alla produzione di energia da rinnovabili, miglioramento delle capacità professionali degli operatori	Tutto il territorio della Regione Marche, priorità a livello settoriale e territoriale (1)

(1) per la Misura 121 priorità territoriale alle aree montane, aree svantaggiate, aree Natura 2000

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 1 "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"

Le tre Azioni Chiave del PSR Marche che concorrono al conseguimento dell'obiettivo prioritario 1 del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" appaiono in grado di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, manifestando al contempo un significativo grado di efficacia potenziale rispetto alle principali criticità del settore primario marchigiano, in grado di interessare una porzione significativa (15-20%) del totale delle aziende regionali al di sopra dei 5 ha.

Il ruolo centrale rispetto alla strategia generale dell'Obiettivo Prioritario in oggetto, ma più in generale anche rispetto all'intero Asse I, lo si identifica nella attuazione della Misura 121, sia dal punto di vista della strategia sia in relazione alla dotazione finanziaria della stessa, che da sola intercetta il 51,6% della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse I.

Particolarmente interessante, in termini di completamento della strategia in tema di competitività, risulta anche la dotazione finanziaria della Misura 123, che di fatto dovrebbe sostenere direttamente e/o indirettamente la crescita del valore aggiunto non solo delle produzioni agricole, ma anche di quelle forestali. Viene stimolata, da un lato, l'integrazione di talune fasi di trasformazione nell'ambito delle aziende agricole, dall'altro, il consolidamento di rapporti di filiera orizzontale e verticale tesi a generare ulteriore valore aggiunto dalle produzioni agricole e forestali locali, senza tuttavia trascurare la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi, privilegiando ove possibile l'introduzione di sistemi agroenergetici.

Trasversale a tutte le Azioni Chiave risulta essere la volontà di migliorare le capacità imprenditoriali degli addetti attraverso le attività di formazione e consulenza, attraverso le Misure 111 e 114.

Il complesso delle attività finalizzate al perseguimento dell'obiettivo rientrano in buona parte nell'approccio scelto come prioritario dall'AdG, relativo all'attivazione delle Misure correlate attra-

verso il Pacchetto Giovani.

Obiettivo prioritario PSN n. 2: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Al conseguimento dell'Obiettivo prioritario 2 del PSN concorre una singola azione chiave del PSR Marche, che intercetta un set di Misure ad impatto diretto ed indiretto sull'obiettivo in oggetto. La dotazione finanziaria relativa appare in complesso mediamente sufficiente per continuare il processo di valorizzazione delle produzioni di qualità delle Marche, già ampiamente avviato nel corso del precedente ciclo di programmazione.

Tra le Misure prioritarie, che hanno un impatto diretto sull'obiettivo prioritario in oggetto, vi sono le Misure 123, 132 e 133, che da sole rappresentano il 22,5% della dotazione finanziaria dell'Asse I.

Il giudizio complessivo assume elementi positivi aggiuntivi in relazione all'ulteriore stanziamento di risorse finanziarie regionali integrative per la Misura 123, pari a 4 milioni di euro, che certamente permettono di perseguire l'obiettivo prioritario di riferimento con maggiore efficacia.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Il perseguimento dell'azione chiave di riferimento mira alla creazione di valore aggiunto nel settore primario, o quanto meno a rallentare la tendenziale caduta cronica del valore aggiunto in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, alla quale non si sottrae il settore primario marchigiano. Tale necessità deriva anche dalle caratteristiche strutturali del sistema regionale - incentrato in larga misura su produzione a basso valore aggiunto, come quelle cerealicole.

La concessione di aiuti per investimenti sulla valorizzazione e la promozione delle produzioni regionali di qualità, risulta quindi essere in linea rispetto al fabbisogno individuato. Pertanto, l'attuazione delle misure correlate all'Azione Chiave "Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità" mira quindi a contrastare, o rallentare, la caduta tendenziale del valore aggiunto del settore agricolo rispetto agli altri settori dell'economia marchigiana.

Per meglio comprendere l'importanza che le Misure coinvolte possono avere nel raggiungimento dell'Obiettivo indicato si consideri che le 3.000 aziende circa di beneficiari target sono il 68% delle 4.400 aziende (il 9% delle aziende totali) che vengono considerate a livello regionale come quelle che hanno produzioni di qualità (fonte: Analisi di contesto del PSR Marche, elaborazione Regione Marche – OAM su dati ISTAT).

In quest'ottica la *ratio* dell'azione chiave e, quindi, del relativo set di Misure dedicate al conseguimento dell'obiettivo prioritario di riferimento, risulta pertinente rispetto alle criticità rilevate in sede di analisi di contesto e si inquadra in uno scenario di sviluppo più generale incentrato sulle produzioni di qualità che caratterizzano il settore primario regionale.

Tabella 52: Obiettivo prioritario “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”

Obiettivo prioritario PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Numero di beneficiari	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FE-ASR	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità	111	330	8,2	3,7	M	IN	↗
		121	2.187	116,2	52,5	A	D	↑
		123	129	25,6	11,6	A	D	↑
		132	303	4,0	1,8	A	D	↑
		133	165	13,2	6,0	A	D	↑

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 53: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per singola Azione Chiave

AC	Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
AC	Scarsa valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità	111, 121, 123, 132, 133	Concessione di aiuti per investimenti finalizzati alle produzioni di qualità	Attivabile su tutto il territorio della Regione Marche, priorità a livello settoriale e territoriale per la 121

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 2 “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”

La strategia del PSR Marche delineata per migliorare e creare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli e forestali sembra essere in linea rispetto ai fabbisogni del settore primario ed alle attese degli operatori delle diverse filiere agroalimentari regionali, interessando potenzialmente una quota parte notevole delle aziende che già adottano produzioni di qualità.

In complesso, quindi, il perseguimento dell'obiettivo prioritario 2 del PSN potrebbe contribuire non solo a consolidare e sviluppare ulteriormente l'offerta delle produzioni di qualità, ma certamente anche a rafforzare il rapporto tra gli imprenditori agricoli e i buyer della GDO, o più in generale con i responsabili degli acquisti dei canali commerciali che via via si evolvono e si affermano anche in relazione allo sviluppo di nuovi schemi della logistica delle merci e dei servizi, senza tuttavia trascurare i cambiamenti delle esigenze ed i gusti dei consumatori, sempre più attenti alla qualità ed alla salubrità degli alimenti.

Obiettivo prioritario PSN n. 3: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche non può che essere inserito in un contesto più generale, che preveda interventi strutturali di rango superiore rispetto a quello meramente rurale, da realizzare secondo un approccio “complementare” con risorse finanziarie FESR e, quindi, nel rispetto della strategia di programmazione unitaria della Regione Marche. Appare quindi evidente la necessità di un'integrazione con l'AdG del PO Marche 2007-2013 per sviluppare la giusta complementarietà programmatica e per ottenere significativi effetti moltiplicativi degli

interventi realizzati sia nelle aree rurali sia in quelle peri-rurali ed urbane.

Relativamente alle infrastrutture strettamente collegate al settore agricolo e forestale il Programmatore ha inteso concentrare le risorse del Programma su due principali infrastrutturali: quelle legate al miglior utilizzo della risorsa acqua e quelle in ambito forestale, relative principalmente alla viabilità forestale.

Per quanto riguarda invece le infrastrutture telematiche l'integrazione viene prevista dalle linee programmatiche individuate nel Piano Telematico Regionale, che consentirà, di fatto, la realizzazione di specifici interventi nei territori rurali non ancora dotati di tali servizi, consentendo quindi la riduzione del gap infrastrutturale nel medio e lungo periodo, in virtù degli effetti generabili dai singoli interventi, unitamente a quelli che saranno realizzati su scala di sovrambito nelle diverse aree rurali della regione. Gli interventi di questo tipo, complementari a quelli previsti dal FESR sullo sviluppo della infrastrutture telematiche, vengono però finanziate dalla Misura 321 e non dalla Misura 125.

Relativamente all'apporto del PSR Marche / FEASR per tali finalità, si rileva che l'Azione Chiave 5, finalizzata al conseguimento dell'obiettivo prioritario in oggetto, si basa essenzialmente sulla Misura 125, per la quale risulta una dotazione finanziaria pari al 4,3% rispetto a quella complessiva dell'Asse I. In valore assoluto le risorse appaiono relativamente limitate rispetto alla vastità delle problematiche collegate agli obiettivi che ci si prefigge ed all'elevato costo di queste tipologie di investimento, anche tenuto conto che dovrebbero incidere sull'intero territorio regionale (ad eccezione dei punti d'acqua per uso zootecnico, che sono per le aree montane). Va pur tuttavia considerato che gli interventi da parte della Regione sono complementari sulle opere principali di carattere irriguo a quelli previsti dal Piano Irriguo Nazionale, mentre per le infrastrutture telematiche sono complementari a quelli previsti dal FESR.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Il rafforzamento della competitività del settore non può che essere incentrato sulla presenza di un sistema di infrastrutture opportunamente coordinato ed al servizio del territorio e della comunità che vi lavora e vive.

Il miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale regionale risulta centrale e coerente non solo rispetto alle politiche per lo sviluppo rurale, ma più in generale anche rispetto allo sviluppo del territorio nel suo complesso, soprattutto in relazione agli effetti di medio e lungo periodo che tali interventi riusciranno ad esplicitare sia a favore delle attività produttive presenti e future.

Le tipologie di intervento previste dalla Misura appaiono perciò congrue con le esigenze espresse dal territorio, in quanto considerano interventi mirati all'estensione delle superfici effettivamente irrigate, che nella Regione Marche risultano essere il 52% di quelle potenzialmente irrigabili, contro una media nazionale del 65% (cfr. Analisi di Contesto del PSR Marche). Tali interventi dovrebbero risultare propedeutici a quelli previsti poi da altre Misure a livello aziendale per migliorare l'utilizzo della risorsa acqua attraverso sistemi di irrigazione migliorati (nelle Marche il sistema di irrigazione a pioggia, meno efficiente, copre l'80% delle superfici irrigate, contro una media nazionale del 41%).

Le possibilità di meglio sfruttare le risorse del notevole patrimonio forestale regionale devono passare anche attraverso una dotazione di infrastrutture viarie forestali che permettano una corretta gestione di queste aree.

La concessione di specifici finanziamenti dedicati agli investimenti di tipo infrastrutturale risulta quindi pertinente rispetto al fabbisogno generale individuato, anche se viene ribadita la perplessità rispetto alla congruità del numero di interventi previsti e delle risorse finanziarie a disposizione per poter determinare un miglioramento significativo della situazione.

Tabella 54: Obiettivi prioritario “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”

Obiettivo prioritario PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	125	11,7	5,3	B	IN	→

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 55: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per singola Azione Chiave

AC	Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
AC 5	Gap infrastrutturale per la gestione sostenibile delle risorse ambientali	125	Finanziamenti per investimenti infrastrutturali per opere di accumulo e distribuzione irrigua, creazione di punti d'acqua in aree montane e di opere di viabilità forestale	Tutto il territorio della Regione Marche, tranne punti d'acqua per uso zootecnico, solo in aree D e C3

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”

L'azione chiave “Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura” rappresenta una azione integralmente dedicata al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario 3 del PSN “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche”, che prevede un elevato grado di complementarità con altri strumenti di supporto, come il Piano Irriguo Nazionale per quanto riguarda le infrastrutture idriche e il FESR per il supporto alla realizzazione delle infrastrutture di tipo telematico (quest'ultima tipologia di intervento finanziata dalla Misura 321).

Gli interventi previsti sono propedeutici e fortemente sinergici con quelli finanziati da altre Misure relativi al miglioramento dei sistemi irrigui a livello aziendale, che permettono una migliore efficienza nell'utilizzo della risorsa acqua.

Obiettivo prioritario PSN n. 4: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

All'Obiettivo Prioritario 4 del PSN “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” concorrono due specifiche Azioni Chiave incentrate, rispettivamente, ad incentivare il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali e ad accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale.

Se consideriamo la dotazione finanziaria specifica rispetto al ricambio generazionale, quella relativa alla sola Misura 112, si registra un valore pari al 6% della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse I. Il Programmatore ha però inteso affrontare il supporto ai giovani imprenditori agricoli in maniera più strutturata. Se infatti consideriamo complessivamente tutte le Misure che compon-

gono il “Pacchetto Giovani” (che oltre la Misura 112 comprende anche le Misure 111, 114, 121 e 311), il volume di fondi destinato alla promozione dell’imprenditoria giovanile raggiunge nel suo complesso i 180 Meuro, pari cioè al 38% di tutto il PSR.

Rispetto invece all’obiettivo contemplato dalla seconda Azione Chiave, riferita all’accrescimento della professionalità degli operatori agricoli e forestali, il valore delle Misure correlate, la 111 e la 114, raggiunge i 16 Meuro, l’8% delle risorse dell’Asse 1. Se per quanto riguarda la Misura 114 le oltre 1.700 consulenze previste possono coprire un numero abbastanza vasto di aziende, per la Misura 111 occorre sottolineare che i 330 beneficiari previsti possono apparire forse sottodimensionati rispetto alle esigenze del territorio: infatti se consideriamo solo i giovani agricoltori che devono obbligatoriamente partecipare - se non in possesso di requisiti professionali adeguati - rimane un numero abbastanza limitato per i fabbisogni formativi di tutti gli altri agricoltori. Tale scelta del Programmatore è certamente motivata dalla presa di coscienza della scarsa propensione degli agricoltori marchigiani a partecipare ad attività formative non obbligatorie. L’attuale quota di finanziamento pubblico di tali attività posta al 70%, se da un lato è a garanzia di una rispondenza tra bisogno e servizio, dall’altro appare un elemento potenzialmente limitante il “tiraggio” della Misura.

Alla dotazione finanziaria FEASR per le azioni chiave dell’Obiettivo Prioritario in oggetto è stata aggiunta inoltre in sede di programmazione una ulteriore dotazione finanziaria regionale, pari in complesso a 9 milioni di euro, di cui 7 milioni di euro a favore della Misura 112 e 2 milioni di euro stanziati invece per la Misura 114.

b) **Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati**

Le due azioni chiave del PSR riferite all’Obiettivo Prioritario 4 intercettano altrettante criticità del settore primario regionale, anche se con diversi gradi di importanza rappresentano i maggiori punti di debolezza del settore primario di diverse regioni europee.

Le Azioni Chiave puntano non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio generazionale del settore agricolo marchigiano, ma anche in direzione di una crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali marchigiane.

Con specifico riferimento all’aiuto diretto per agevolare l’insediamento dei giovani imprenditori, il grado di soddisfacimento dei fabbisogni individuati rispetto all’Obiettivo Operativo 4 del PSN risulta essere fortemente potenziato dall’azione sinergica dovuta alla possibilità di accedere alle varie Misure previste dal “Pacchetto Giovani”, per rispondere alle esigenze di consolidamento e sviluppo delle aziende riguardo le necessità di formazione per l’imprenditore (Misura 111); l’informazione e la consulenza (Misura 114); l’adeguamento strutturale eventualmente necessario al miglioramento dell’efficienza produttiva (Misura 121); il riorientamento produttivo e/o la diversificazione delle attività aziendali (Misura 311).

Tabella 56: Obiettivi prioritario “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”

Obiettivo prioritario PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Finalizzazione del budget rispetto all’obiettivo (*)	Rapporto tra l’obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio	Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali	111	8,2	3,7	A	D	↑
		112	12,3	5,6	A	D	↑
		121	116,2	52,5	M	IN	↗

generazionale	Accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale	111	8,2	3,7	A	D	↑
		114	7,9	3,6	A	D	↑

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 57: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per singola Azione Chiave

AC	Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
AC 6	Ridurre il fenomeno della senilizzazione imprenditoriale	111, 112, 121	Premi per il primo insediamento e finanziamenti per investimenti, formazione professionale	Attivabile su tutto il territorio della Regione Marche, priorità a livello settoriale e territoriale per la 121
AC 7	Accrescere la professionalità degli operatori del settore	111, 114	Corsi di formazione e attività consulenziali	Tutto il territorio della Regione Marche, priorità nelle aree ZVN per la M 114

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale"

La strategia del PSR Marche, in merito all'Obiettivo Prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale, risulta essere opportunamente sostenuta sia dal punto di vista programmatico sia dal punto di vista finanziario.

Il Programmatore ha inteso fornire al ricambio generazionale un supporto particolarmente importante, che si è tradotto nella realizzazione del "Pacchetto Giovani" che, oltre che mettere a disposizione dei giovani imprenditori risorse finanziarie considerevoli, prevede un approccio fondamentalmente diverso da quello di tipo "assistenzialistico" utilizzato in passato, che prevedeva l'erogazione di contributi a fondo perduto senza particolari impegni rispetto all'utilizzo dei fondi percepiti. In questo senso il supporto è stato concepito per selezionare quei giovani imprenditori agricoli, che manifestano di possedere, oltre che i requisiti formali in termini di ammissibilità alla specifica Misura, anche taluni altri requisiti riconducibili alla cultura d'impresa e ad un maggiore orientamento al mercato. Caratteristiche e valori che, se opportunamente promossi dalle Misure del PSR, si tradurranno nel tempo in una maggiore competitività delle imprese agricole e forestali e del settore primario marchigiano

In parallelo al ricambio generazionale operano gli interventi per il miglioramento delle capacità professionali degli addetti agricoli e forestali attraverso le attività di formazione e consulenza. Entrambe queste tipologie di intervento rappresentano le fondamenta di un processo di rinnovamento in continua evoluzione, finalizzato ad una maggiore competitività del settore primario, con potenziali effetti di sistema, che a cascata interessa le produzioni di qualità, le integrazioni delle filiere e l'ammodernamento delle imprese.

5.3.2 Asse 2

Per l'analisi di questo Asse sono stati considerati in primo luogo alcuni elementi emersi

dall'aggiornamento dell'analisi di contesto ambientale di riferimento:

- Diminuzione del tasso di crescita e parallelo aumento della disoccupazione (specie quella giovanile);
- Crescita generalizzata dei costi di produzione;
- Trend negativo per i prezzi dei cereali;
- Miglioramento tendenziale della qualità delle acque di superficie e sotterranee;
- Aumento della produzione interna di energia da fonti rinnovabili, ma parallelo aumento dei consumi elettrici;
- Percentuale regionale di energia da fonte rinnovabile inferiore alla media nazionale

Si è tenuto conto inoltre delle modifiche al PSR seguite all'introduzione delle "Nuove sfide": per il presente Asse sono state assegnate risorse aggiuntive alle Misura 214, che pertanto possono contribuire al raggiungimento di alcune tematiche specifiche:

- Conservazione della biodiversità,
- Miglioramento qualitativo delle risorse idriche,
- Riduzione dei gas climalteranti,
- Tutela della risorsa suolo.

Si propone di seguito un quadro di insieme relativo agli Obiettivi prioritari, alle Azioni chiave regionali e alle Misure correlate del PSR Marche 2007/2013.

Tabella 58

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DEL TERRITORIO		
Obiettivi prioritari	Azioni chiave regionali	Misure correlate
Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali	211, 212, 213, 214, 216, 222, 224, 225, 227, dirette 114, 323, connesse
	Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico	214, 215, dirette 114, connesse
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	213, 214, 216, 222, 227, dirette 111, 114, connesse
Riduzione dei gas serra	Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali	221, 222, 226, dirette 125, 311, connesse
	Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico	214, dirette 111, 121, 311, 226 azioni a), b) e d) connesse
Tutela del territorio	Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano	211, 212, 213, 216, 222, dirette 111, 114, 214, 313, 323, 410, connesse
	Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione e il dissesto idrogeologico	213, 214, 216, 222, 226 azione c) dirette 111, 114, connesse

Obiettivo prioritario PSN n. 1: Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale

L'Obiettivo prioritario viene articolato in due Azioni Chiave: a) Promuovere la tutela della biodiversità e b) Favorire l'adozione dell'agricoltura biologica

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Dato il carattere "trasversale" dell'obiettivo vengono coinvolte tutte le Misure dell'Asse 2 e quindi una parte importante del *budget* dell'Asse 2 (quasi l'80%) si può considerare che possa contribuire in maniera più o meno diretta al perseguimento dell'obiettivo relativo alla promozione della biodiversità (oggetto della specifica Azione Chiave 1). Anche in termini di superfici si può stimare che gli effetti del Programma si possono manifestare su circa 200.000 ha, che rappresentano il 40% della SAU regionale e il 20% del territorio regionale nel suo complesso. Per entrambi i parametri si può ipotizzare un effetto sensibile delle attività finanziate.

Per quanto riguarda nello specifico l'Azione Chiave n. 2 (promozione dell'agricoltura biologica) il valore obiettivo complessivo per la Misura 214 risulta essere di 96.817 ha. Considerando che al 2008 la superficie nel complesso registrata come coltivazioni biologiche a livello regionale era pari a 67.000 ha, il Programma si prefigge lo scopo non solo di coinvolgere tutti gli operatori attualmente già in regime di biologico, ma di aumentare tale numero anche di un 25 – 30%. Va inoltre sottolineato che gli interventi sul biologico sono stati ulteriormente rafforzati a seguito delle risorse aggiuntive provenienti dall'*Health Check*.

Nel complesso il Programma si ritiene abbia messo in campo strategie attuative e relative risorse finanziarie congrue rispetto all'Obiettivo in questione.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Promuovere la tutela della biodiversità

- La Misura che si ritiene possa avere l'effetto più significativo sull'aumento o mantenimento della biodiversità a livello regionale sia la 214, che contribuisce sia interessando una porzione di territorio notevole (oltre il 20% della SAU regionale), sia con interventi specifici su razze animali e specie vegetali in via di estinzione. In quest'ultimo caso interventi anche molto limitati - dal punto di vista del numero di capi o delle superfici – possono incidere molto positivamente tenendo conto ad es. dell'esiguo numero di capi delle razze oggetto di tutela;
- Anche le Misure 211/212 possono contribuire almeno alla preservazione di habitat favorevoli al mantenimento di un buon grado di biodiversità, anche se si tratta di effetti indiretti. Anche in questo caso le superfici previste (81.000 ha complessivi per le due Misure) rappresentano una parte significativa della superficie regionale;
- Le Misure 226 e 227 possono essere considerate come interventi specifici rispetto al mantenimento e/o ripristino di biodiversità in habitat forestali, intervenendo sia mediante la ricostituzione del patrimonio boschivo (o la prevenzione degli incendi boschivi), sia attraverso gli investimenti sulla conversione o diradamento dei boschi coetanei e la salvaguardia e sviluppo delle specie accessorie arbustive ed arboree.
- Le altre Misure, seppur potrebbero influire positivamente sul parametro biodiversità, non appaiono in grado di determinare modifiche sostanziali alla situazione esistente, per il carattere indiretto di azione o per l'esiguità delle aree su cui vanno ad agire.

Favorire l'adozione dell'agricoltura biologica

Nel merito della *promozione dell'agricoltura biologica*, oltre agli specifici interventi previsti dalla Misura 214, Sottomisura b, tra le più importanti dell'intero Programma, va anche considerato il supporto fornito alla componente di commercializzazione dei prodotti bio, sotto forma di sostegno

alle filiere di qualità.

c) Concentrazione territoriale

Rispetto alla concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che:

- ▶ la Sottomisura b) della Misura 214 può essere attivata su tutto il territorio regionale, con priorità per le Aree Natura 2000, ZVNOA¹⁶, aree rischio erosione.
- ▶ La Sottomisura a) della Misura 214 è stata attivata esclusivamente all'interno degli Accordi Agro-ambientali d'Area, con la finalità di non disperdere le risorse finanziarie in interventi generalizzati (e con impatti probabilmente limitati), ma scegliendo di vincolare l'adesione alla Sottomisura al rispetto da parte dei beneficiari di norme più stringenti, da attuarsi in forma concentrata in aree circoscritte.
- ▶ Per le Misure 211 e 212 riguardano esclusivamente le zone montane o con altri svantaggi specifici.

In definitiva il grado di concentrazione effettivo degli interventi dipende in buona parte dal punteggio di priorità previsto dai bandi di attuazione che viene concesso alle domande della Misura 214 ricadenti nelle aree specificate. Dall'analisi dei bandi per la Misura 214b risulta (vedi anche Allegato 8.4) che alle aree ZVN e quelle ricadenti in area Natura 2000 sono riconosciuti punteggi premiali, che appaiono complessivamente adeguati rispetto all'obiettivo. Per quanto riguarda il riscontro del territorio in termini di effettiva concentrazione degli interventi in queste aree si veda la risposta al Quesito 3 della Misura 214.

Analogamente, va sottolineato che, seppur con estensioni territoriali non comparabili con quelle investite a biologico, anche gli interventi della Sottomisura a) Agricoltura Integrata sono stati opportunamente concepiti in maniera da massimizzare il loro effetto su porzioni di territorio definite.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, obiettivi specifici e Misure che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 59: Obiettivi prioritario “Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale”

Obiettivo prioritario PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	Promuovere tutela della biodiversità	111	8,2	3,7	----	B	IN	→
		114	7,9	3,6	----	B	IN	→
		211	29,4	13,0	73.636	M	IN	↗
		212	3,3	1,5	8.468	M	IN	↗
		213	4,5	2,0	470	A	D	↗
		214	96,9	43,0	106.171 (**)	A	D	↑
		216	6,4	2,8	518	M	D	↗
		221	20,5	9,1	5.153	M	D	↗

¹⁶ Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola.

		222	1,3	0,6	111	A	D	→
		226	18,0	8,0	3.008	A	D	↗
		227	3,6	1,6	285	M	D	↗
		323	2,1	1,0	----	M	IN	→
	Totale AC 1		202,1	89,9	197.820			
	Favorire adozione dell'agricoltura biologica	214	96,9	43,0	106.171 (**)	A	D	↑
		114	7,9	3,6	----	B	IN	→
	Totale AC 2							

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

(**) comprende tutte le Sottomisure

Tabella 60: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per l'AC 1 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
Colmare il gap di redditi riconducibile agli svantaggi naturali	211, 212	Corresponsione di indennità per imprenditori che operano in queste aree	Aree montane e svantaggiate. Viene coperto il 37% della SAU delle zone montane ed l'11% con altri svantaggi naturali
Sostegno alla zootecnia estensiva delle aree svantaggiate	211, 212, 214	Corresponsione indennità specifica per imprenditori zootecnici che operano in queste aree. La 214 può contribuire sia con SM specifiche (214e), sia in genere con le aziende zootecniche che aderiscono all'agricoltura biologica o integrata. Da verificare l'incisività della SM in termini di capacità di interessare aree vaste.	Per M 211 e 212 aree montane e svantaggiate. Viene coperto il 37% della SAU delle zone montane ed l'11% con altri svantaggi naturali Per M 214 b tutto territorio regionale, con priorità per aree rischio erosione, aree Natura 2000 e ZVN Per M214 E solo aree montane con priorità per aree Natura 2000
Necessità di tutela delle risorse genetiche animali e vegetali autoctone	214 d	Azioni mirate al recupero e salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate di abbandono. Non è noto il valore obiettivo per la Sottomisura.	Tutto territorio regionale, priorità Aree Natura 2000 o protette
Mantenimento e ripristino degli elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale	211, 212, 213, 216, 224, 226, 227	Sono svariate le Misure che possono contribuire alla valorizzazione del paesaggio tradizionale, sia attraverso il mantenimento di attività produttive nelle aree con handicap/svantaggi produttivi, sia con una migliore infrastrutturazione	Per le Misure forestali le aree coperte da foreste (quindi in genere aree montane), così come per le altre Misure più significative (M 211 e 212)
Mantenimento e ripristino dei prati pascoli	214 e, 211, 212	Oltre agli interventi specifici previsti dalla 214 E – Estensivizzazione allevamenti (interventi sui pascoli), anche le indennità previste dalla 211 e 212 possono contribuire alla valorizzazione dei prati pascoli. Non è dato sapere il valore obiettivo della SM 214 e.	Aree montane e svantaggiate. Per M214 E solo aree montane con priorità per aree Natura 2000
Implementazione della connettività ecologica tra aree protette (corridoi ecologici)	Accordi agroambientali territoriali	L'approccio previsto dagli Accordi agroambientali territoriali mira a creare quella contiguità territoriale di aree con caratteristiche ambientali particolari	
Definizione dei piani di gestione per i siti Natura	323	Viene finanziata dalla Misura la redazione dei Piani di Gestione	----

Tabella 60: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per l'AC 1 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
2000			
Tutela dei tipi forestali autoctoni e di aree a particolare valenza forestale	221, 222, 226, 227	Tutte le Misure prevedono in maniera prioritaria l'utilizzo di specie autoctone per il primo impianto o il reimpianto di aree forestali	Le Misure sono attivabili solo nelle aree forestali, tranne la M 221
Azioni di informazione agli imprenditori agricoli sugli impatti dell'attività agricola sull'ambiente.	111, 114	Sono previste attività di formazione e consulenza specifica per una ampia gamma di tematiche di tipo ambientale	Tutto territorio regionale

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 1 "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale"

Nel complesso il Programma risponde in maniera abbastanza efficace a molti dei fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto, in particolar modo in relazione alla promozione di sistemi sostenibili di produzione agricola.

La principale Misura che si ritiene possa avere un effetto significativo sull'aumento o mantenimento della biodiversità a livello regionale è la 214, che contribuisce sia interessando una porzione di territorio notevole, sia con interventi specifici su razze animali e specie vegetali in via di estinzione. In quest'ultimo caso interventi anche molto limitati - dal punto di vista del numero di capi o delle superfici - possono incidere molto positivamente tenendo conto ad es. dell'esiguo numero di capi delle razze oggetto di tutela. Un contributo significativo, ancorché indiretto, viene assicurato anche dalle Misure 211 e 212.

Considerando le risorse finanziarie a disposizione e tipologie di interventi previsti, non si prevede si possa incidere in maniera determinante su alcune problematiche specifiche evidenziate dall'analisi SWOT, quali:

- Il livello delle indennità previste dalle Misure 211/212 - che possono contribuire a preservare i sistemi agro-forestali delle aree montane/svantaggiate - sono solo parzialmente in grado di colmare il gap di redditività delle attività in zone montane/svantaggiate.
- La creazione di corridoi ecologici trascende in buona misura quelle che sono le competenze e le possibilità offerte dal PSR, in quanto coinvolge in maniera significativa la gestione delle aree protette e delle aree Natura 2000.
- Piani di Gestione: da verificare se sarà possibile attivare il previsto finanziamento da parte della Misura 323.

Obiettivo prioritario 2: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

A questo obiettivo prioritario sono potenzialmente coinvolte diverse Misure con ampia disponibilità di risorse, quali la 121 e la 214. Mentre per la prima Misura si considerano interventi volti principalmente al risparmio quantitativo, per la M 214 si può ritenere che la maggior parte del suo budget sia finalizzato al miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la riduzione dei prodotti di sintesi utilizzati in agricoltura, su un'area di intervento apprezzabile (oltre 20% della SAU).

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'analisi realizzata permette di delineare le seguenti considerazioni:

- I maggiori effetti attesi relativamente alla promozione del risparmio idrico derivano dall'applicazione di due Misure dell'Asse 1, che finanziano specificamente impianti di irrigazione a basso consumo (Misura 121) e la realizzazione di infrastrutture per l'irrigazione (Misura 125). Da sottolineare come nelle Marche il sistema di irrigazione più diffuso (80% delle aree irrigue) sia quello per aspersione "a pioggia": la sostituzione con metodi come quelli "a goccia" e di microirrigazione, molto più efficienti, potrebbe portare a sensibili risparmi di acqua.
- In termini di risparmio della risorsa acqua la Misura 214 può fornire un certo contributo, ancorché limitato, grazie principalmente alla sostituzione di colture irrigue con colture non irrigue (anche se andrebbe considerato che non tutte le colture sostituite debbano per forza essere irrigue). Si reputa quindi in questo caso il contributo della Misura meno significativo che le Misure dell'Asse 1.
- La Misura 214 invece interviene in maniera determinante riducendo (e nel caso dell'agricoltura biologica eliminando) gli utilizzi di concimi e prodotti fitosanitari di sintesi. E' una delle Misure più importanti di tutto il Programma e quella della riduzione dell'inquinamento delle falde è tra le sue finalità principali.
- Il tema dell'ottimizzazione della gestione delle risorse idriche, considerato come prioritario nell'attualizzazione dell'analisi del contesto, viene affrontato dal PSR anche attraverso la concessione dei fondi aggiuntivi provenienti dall'HC & RP sulle Misure 121, 125 e 214.
- Al fine di approfondire la conoscenza della situazione relativa allo stato dell'ambiente, la Regione ha deciso di affidare all'Osservatorio Suoli la realizzazione di un progetto complessivo di monitoraggio delle acque e del suolo (progetto ancora in corso di definizione per gli aspetti operativi), finalizzato alla creazione di un sistema permanente in grado di verificare le variazioni nel tempo dei principali indicatori ambientali, anche al fine di meglio dar conto dei risultati conseguiti dall'applicazione degli interventi di carattere ambientale del Programma.

c) Concentrazione territoriale

In merito alla concentrazione territoriale degli interventi si evince che:

- le Misure dell'Asse 1 possono essere attivate su tutto il territorio regionale, senza specifiche priorità territoriali;
- la Sottomisura b) della Misura 214 può essere attivata su tutto il territorio regionale, con priorità per le Aree Natura 2000, ZVNOA, aree rischio erosione, mentre la SM 214 A può essere attivata nelle aree oggetto di accordi agroambientali d'area e ZVN, con priorità per le aree Natura 2000;
- il grado di concentrazione effettivo degli interventi dipenderà quindi sia dal grado di priorità che verrà concesso alle domande della Misura 214 ricadenti nelle aree specificate, sia dalla risposta dei beneficiari delle Misure dell'Asse 1 situati nelle aree montane/svantaggiate.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 61: Obiettivi prioritario “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde”

Obiettivi prioritari PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche superficiali e profonde	111	8,2	3,7		B	IN	→
		114	7,9	3,6		B	IN	→
		121	116,2	52,5		M	D	↑
		125	11,7	5,3		A	D	↑
		213	4,5	2,0	470	B	IN	→
		214	96,9	43	106.171	A	D	↑
		216	6,4	2,8	518	B	D	↗
		221	20,5	9,1	5.153	A	D	↗
		222	1,3	0,6	111	A	D	↗
		227	3,6	1,6	285	B	IN	→
Totale AC 3			280,6	124,2	112.708			

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 62: Pertinenza tra fabbisogni espressi dell'AC 3 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
Sostegno ai metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e il miglioramento delle acque	214, 221, 222,	Apporto principale da parte della M 214 biologico e integrato. Attività forestazione contribuiscono al miglioramento risorsa acqua	Tutto territorio regionale per M 221, M 214 B e M 222 (priorità A-ree Natura 2000 e ZVN), solo aree ZVN per 214A.
Concentrazione degli interventi volti alla riduzione dell'inquinamento da nitrati di origine agricola nelle aree ZVN	214, 221, 222	Apporto principale da parte della M 214 biologico e integrato. Attività forestazione contribuiscono a sostituire attività agricole (che consumano azoto)	Esiste solo priorità per aree ZVN della M 214B e M 222, mentre è zona esclusiva per M214A.
Ampliamento del quadro conoscitivo inerente lo stato della risorsa idrica (analisi e monitoraggio di suolo ed acque)	-----	E' stata attivata collaborazione con Osservatorio Suoli della Regione per progetto di monitoraggio suoli ed acque	-----
Miglioramento del sistema di gestione e utilizzo delle rete idrica ai fini della riduzione dei consumi idrici	125, 121	Ammodernamento delle reti irrigue aziendali (M 121), migliore gestione dei comprensori irrigui (M 125)	Tutto territorio regionale
Azioni di informazione agli imprenditori agricoli sulle scelte produttive e le tecniche colturali atte a contenere gli impatti negativi dell'attività agricola	111, 114	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono un minor impiego di acqua	Tutto territorio regionale

Tabella 62: Pertinenza tra fabbisogni espressi dell'AC 3 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
sull'ambiente e ad ottimizzare l'uso delle acque			

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 2 "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde"

Si può in definitiva ritenere che il Programma abbia concepito gli interventi – in termini di risorse a disposizione e di tipologie di investimento - in maniera tale da poter perseguire efficacemente l'obiettivo indicato. I contributi maggiori provengono dalle Misure dell'Asse 1 (M 121 e M 125) per quanto riguarda la componente risparmio idrico, mentre la Misura 214 interviene migliorando la qualità delle acque.

L'attuazione del progetto affidato all'Osservatorio Suoli relativamente al monitoraggio permanente di alcuni parametri di acque e suoli permetterà anche di meglio verificare gli effetti sull'ambiente dell'applicazione degli interventi del Programma.

Il grado di concentrazione degli interventi sul territorio risulta essere solo parziale.

Obiettivo prioritario 3: Riduzione dei gas serra

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Nell'analisi relativa all'obiettivo prioritario "Riduzione dei gas serra", il parametro relativo alla spesa pubblica prevista assume una importanza particolare, che risulta essere significativa e qualificante specie per la seconda delle due AC, in quanto fornisce una prospettiva sull'importanza degli investimenti potenziali in materia di risparmio energetico ed energie rinnovabili, anche se si tratta nella maggior parte dei casi di budget che vengono utilizzati per diverse tipologie di investimento. Rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici invece (parametro molto più vasto e dalle numerose implicazioni tecnico – economiche), un contributo rilevante può essere fornito, seppur in maniera meno diretta e specifica, dalla Misura Agroambiente.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Sostegno al miglioramento delle risorse forestali

- Le Misure 221, 222 e 226 intervengono a riguardo dell'aumento quantitativo delle superfici forestali, mentre altre Misure dell'Asse 1 (Misura 122 e Misura 125) possono determinare un miglioramento delle aree forestali di tipo qualitativo.
- Nel complesso delle tre Misure dell'Asse 2 il valore obiettivo prevede la costituzione/ricostituzione di 8.650 ha (5.100 + 550 + 3000), pari a ca. il 3% delle zone forestali regionali sull'intero periodo di programmazione. Se teniamo conto che una parte importante delle aree relative alla Misura 226 riguardano solo interventi di prevenzione e non di ricostituzione, tale % si riduce notevolmente. La stima delle superfici da riforestare dovrà ulteriormente essere vista al ribasso a seguito del taglio dei fondi per la Misura 221 fatta in sede dell'ultima versione del PSR (post Val Marecchia)
- Considerando comunque che il patrimonio forestale viene registrato in aumento negli ultimi decenni – a seguito dell'abbandono delle aree agricole – e che le superfici distrutte da incendi sono fortunatamente limitate (80 – 150 ha/anno) il sia pur limitato incremento quantitativo previsto delle superfici potrebbe risultare accettabile nella situazione regionale.
- Appare invece più importante garantire interventi di miglioramento delle aree boscate esistenti su un'area quanto più vasta possibile. Da questo punto di vista le Misure 122 e 125 dell'Asse 1 deter-

minano un miglioramento della qualità delle aree boscate esistenti, anche se tali miglioramenti non incidono particolarmente in termini di fissazione della CO₂. Non sono disponibili valori obiettivo relativamente alle superfici interessate dalle queste Misure, ma va considerato che le risorse finanziarie a disposizione (quasi 15 Meuro tra le due Misure) dovrebbero essere in grado di finanziare interventi su superfici significative.

Riduzione dei gas responsabili del cambiamento climatico

- Il raggiungimento dell'obiettivo può essere conseguito in buona parte attraverso un aumento della capacità di fissazione del carbonio (Misure forestali dell'Asse 2 e Misura 214), minore emissioni di gas serra mediante utilizzo di motori energeticamente più efficienti (Misura 121), un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (Misura 121 e Misura 311).
- Il contributo all'allargamento delle superfici forestali è stato discusso nel paragrafo precedente. Pur avendo un effetto molto positivo in termini di fissazione della CO₂, i volumi messi in gioco rimangono comunque relativamente limitati (a regime 8.000 ha di foreste possono assorbire 15-50.000 t CO₂ per anno, rispetto a 1,1 milioni t prodotte dal settore agricolo). Analogamente il contributo della Misura 214 viene determinato dall'aumento della quantità di sostanza organica dei suoli.
- La Misura 121, anche se dispone di un budget importante, finanzia tipologie di investimenti molto differenti, di cui solo una parte ha ricadute positive in termini ambientali. L'acquisto di trattrici più efficienti dal punto di vista energetico può comunque determinare un risparmio netto sui consumi di carburanti.
- Analogo discorso per quanto riguarda gli impianti per la *produzione di energia rinnovabile* (Misure 121 e 311): solo una parte degli investimenti di queste due Misure riguarderà l'acquisto di simili attrezzature, per cui non risulta agevole quantificare a priori tali apporti. Può comunque essere utilizzata la quantificazione complessiva dell'indicatore di impatto relativo all'aumento della produzione di energia da fonte rinnovabile (+10,25 ktoe).
- Sia per la Misura 121 che per la 311 gli investimenti finalizzati all'acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile godono di alcune agevolazioni: nel caso della Misura 121 vi è una priorità trasversale a tutti i settori produttivi in caso di investimenti di questo tipo, mentre per la Misura 311 vi è una quota pari al 10% dei fondi destinati alla sottomisura che sono riservati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (quindi 3,5 Meuro ca.), in particolare con i sistemi: fotovoltaico, da biomasse e mini-eolico, idrico, geotermico e solare termico.

c) Concentrazione territoriale degli interventi

Non si reputa pertinente una valutazione sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, in quanto le finalità generali perseguite riguardano ambiti a livello almeno regionale.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 63: Obiettivi prioritario "Riduzione dei gas serra"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Marche	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FEASR	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Riduzione dei gas serra	4.Miglioramento delle risorse forestali	221	20,5	9,1	5.153	A	D	↗
		222	1,3	0,6	111	A	D	→

		226	18,0	8,0	3.008	A	D	↗	
		122	2,9	1,3		M	D	↗	
		125	11,7	5,3		M	D	↗	
	Totale AC 4			57	24,3	8.272			
	5. Riduzione dei gas responsabili del cambiamento climatico	214	96,9	43	Parametro non significativo	M	D	↗	
		111	8,2	3,7		B	IN	→	
		121	116,2	52,5		M	D	↑	
		311	35,6	17,2		M	D	↑	
	Totale AC 5			256,9	116,4				

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 64: Pertinenza tra fabbisogni individuati per l'AC 4 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
gestione attiva e sostenibile della risorsa forestale	221, 222, 224, 226, 227, 122, 125	Incentivate le attività di forestazione, di infrastrutturazione, di prevenzione danni e di ricostituzione delle aree forestali	In genere tutto territorio regionale (priorità Aree Natura 2000 e ZVN)
sostenere investimenti in ambito forestale volti ad accrescere il contributo del settore forestale all'assorbimento del carbonio	221, 222, 226	Incentivate le attività di forestazione e di ricostituzione del patrimonio forestale	In genere tutto territorio regionale (priorità Aree Natura 2000 e ZVN)
interventi di carattere preventivo per la lotta agli incendi boschivi e di ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendio	226	Interventi specifici di prevenzione e ricostituzione delle aree danneggiate	Tutto il territorio regionale (priorità Aree protette)

Tabella 65: Pertinenza tra fabbisogni individuati per l'AC 5 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
Sostenere l'adozione di tecniche di coltivazione favorevoli all'incremento della sostanza organica nei suoli	214	Sistemi produttivi – biologico e integrata – che aumentano la % di s.o. dei suoli e determinano maggiore fissazione di CO2	Tutto territorio regionale (priorità Aree Natura 2000 e ZVN)
Informazione agli imprenditori agricoli per diversificare verso produzioni agroenergetiche e su tecniche colturali per l'incremento della sostanza organica nei suoli	111, 114	Attività di formazione e consulenza relativi agli argomenti in oggetto	Tutto il territorio regionale

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 "Riduzione dei gas serra"

Sono previsti interventi sia per aumentare le superfici boscate o preservare quelle esistenti dagli incendi (diverse Misure dell'Asse 2), mentre le attività finanziate dall'Asse 1 riguardano maggiormente il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle aree boscate stesse.

Esistono poi importanti risorse finanziarie a disposizione degli operatori che volessero realizzare impianti per la produzione di energia da rinnovabili e sono stati previsti alcuni incentivi specifici per la riduzione dei fabbisogni energetici e/o per la produzione di energia rinnovabile. A ciò va aggiunto che l'attribuzione di risorse aggiuntive provenienti dall'HC & RP agli interventi che promuovono il risparmio energetico non fa che confermare la priorità riconosciuta a tale obiettivo, che negli ultimi anni di crisi economica ha confermato ancora di più il suo ruolo centrale nelle strategie di sviluppo del comparto.

Gli altri interventi previsti possono contribuire in maniera solo indiretta (e quantitativamente non in misura particolarmente elevata) alla diminuzione dei gas climalteranti.

Obiettivo prioritario: Tutela del territorio

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Per la prima delle AC le risorse finanziarie potenzialmente attivabili sono elevate e per alcune delle Misure coinvolte l'intero budget si ritiene possa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della tutela del paesaggio tradizionale. Per l'AC "Riduzione dell'erosione" la maggior parte delle risorse è riferibile alla Misura 214, che però non risulta essere particolarmente finalizzata a questo scopo.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

In termini di superfici coinvolte l'effetto sul miglioramento del paesaggio è atteso su quasi 200.000 ha, vale a dire il 40% della SAU e il 20% della superficie regionale, mentre contro l'erosione del suolo le superfici potenzialmente coinvolte risultano essere essenzialmente quelle riferite alla Misura 214

Conservazione e miglioramento del paesaggio

- Tutte le Misure dell'Asse 2 possono considerarsi a vario titolo in grado di fornire un contributo più o meno significativo al mantenimento ed al miglioramento del paesaggio rurale regionale. Le risorse finanziarie previste dalle singole Misure possono essere considerate in generale in grado di contribuire positivamente, con la sola eccezione della Misura 214, che interviene principalmente attraverso la SM E, meno centrale rispetto alle altre. Anche se non paragonabili in termini di rilevanza delle dotazioni, si reputa che le Misure 216 e 227 possano determinare effetti molto positivi ancorché limitati nell'estensione, in quanto una caratteristica così peculiare come il paesaggio rurale abbisogna anche di "particolari" paesaggistici (muretti a secco, stagni, ecc.) in grado di caratterizzare il territorio. Da ricordare inoltre che per ottemperare alle direttive comunitarie nelle aree Natura 2000 sono poste in essere diverse normative che hanno influenza diretta sulle caratteristiche paesaggistiche di queste zone: divieto di eliminazione di muretti a secco, stagni, maceri, fosse, risorgive, divieto di eseguire livellamenti non autorizzati, ecc.

Riduzione dell'erosione del suolo

- Il 30% del territorio regionale risulta affetto da fenomeni erosivi, ma il rischio erosione – seppure con un grado di rischio medio – interessa gran parte del territorio regionale.
- I meccanismi attraverso i quali le singole Misure possono intervenire riguardano la copertura dei suoli (specie nelle zone a pendenza elevata), le sistemazioni idrauliche aziendali, la presenza di siepi o simili lungo i fossi di scolo delle acque, l'aumento di % di sostanza organica, le modalità di lavorazione del terreno (seguendo le curve di livello).
- Le attività del Programma riconducibili alla lotta all'erosione del suolo riguardano buona parte delle Misure dell'Asse 2 previste, anche considerando che molte delle direttive sulla condizionalità (che sono vincolanti per i beneficiari di diverse delle Misure dell'Asse 2) già prevedono opere di sistemazione idraulica finalizzate proprio a questo scopo.
- Le Misure che per le loro caratteristiche sono in grado di coprire una porzione di territorio significativa sono le Misure 211, 212 e 214. In quest'ultimo caso però le attività che maggiormente potrebbero ridurre i fenomeni erosivi sono quelli della Sottomisura 214 c) "Tutela dei suoli", che però in-

teressano aree molto minori rispetto alle Sottomisure a) e b), che comunque contribuiscono attraverso altri meccanismi, come l'aumento della sostanza organica.

- ▶ Le Misure di carattere forestale, che prevedono l'imboschimento di superfici agricole e non, determinano una maggiore copertura del suolo ed una conseguente diminuzione dell'impatto erosivo delle piogge.
- ▶ Anche la dotazione finanziaria aggiuntiva prevista dai fondi sulle "nuove sfide" attribuita alla Misura 214, può contribuire – seppur nei termini spiegati precedentemente – alla tutela della risorsa suolo.
- ▶ Per quanto riguarda il progetto di monitoraggio dei parametri ambientali affidato all'Osservatorio Suoli si veda quanto detto nel Quesito 3 della presente Misura.

c) Concentrazione territoriale degli interventi

La localizzazione delle Misure 211 e 212, così come quelle delle Misure forestali, riguarda la porzione di territorio più vulnerabile, vale a dire quella montana. La Misura 214 ha solo priorità nelle aree più svantaggiate ed in quelle Natura 2000 della Regione, ma è attivabile su tutto il territorio. Mentre quindi per le prime Misure si può evidenziare un'efficace concentrazione delle risorse nelle aree più vulnerabili, nel caso della Misura 214 questo tipo di verifica potrà essere effettuato solo in sede di attuazione del Programma.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 66: Obiettivi prioritario "Tutela del territorio"

Obiettivi prioritari PSN	Azioni Chiave PSR Marche	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Di cui FE-ASR	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Tutela del territorio	6.Conservazione e miglioramento del paesaggio	111	8,2	3,7		B	IN	→
		114	7,9	3,6		B	IN	→
		211	29,4	13,0	73636	M	D	↗
		212	3,3	1,5	8468	M	D	↗
		213	4,5	2,0	470	M	D	↗
		214	96,9	43,0	106.171	M	D	↗
		216	6,4	2,8	518	A	D	↑
		221	20,5	9,1	5.153	M	D	↗
		222	1,3	0,6	111	M	D	↗
		226	18,0	8,0	3.008	A	D	↑
		227	3,6	1,6		B	IN	→
		313	2,4	1,1		B	IN	↗
		323	2,1	1		M	IN	↗
		413	19,8	8,7		M	IN	↗

Totale AC 6		229,2	99,7	197.527			
7. Riduzione dell'erosione del suolo	111	8,2	3,7		B	IN	→
	114	7,9	3,6		B	IN	→
	214	96,9	43,0	106.171	M	D	↗
	213	4,5	2,0	470	M	D	→
	216	6,4	2,8	518	M	D	↗
	221	20,5	9,1	5.153	A	D	↗
	222	1,3	0,6	111	A	D	→
	226	18,0	8,0	3.008	A	D	↑
	227	3,6	1,6		M	D	↗
	211/212	32,7	14,5		A	D	↗
Totale AC 7		166,7	88,9	115.423			

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Tabella 67: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per l'AC 6 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
Supporto alle aziende agricole delle aree svantaggiate per colmare il gap di redditività riconducibile agli svantaggi naturali	211, 212	Sostegno finanziario alle aziende che operano in aree montane/svantaggiate	Aree montane e svantaggiate, con priorità per le aree Natura 2000
Sostegno alla zootecnia estensiva delle aree svantaggiate quale attività favorevole alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	211, 212, 214 E	Le Misure 211 e 212 sono rivolte specificamente agli allevamenti zootecnici (oltre castanicoltura). La SM 214E riguarda estensivizzazione degli allevamenti	Aree montane e svantaggiate, con priorità per le aree Natura 2000
mantenimento e ripristino degli Elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale (filari, siepi, fasce boscate ecc.) a supporto alla biodiversità, specie nelle aree Natura 2000	216, 227	Interventi specifici per la realizzazione di interventi non produttivi, (siepi, fasce di rispetto inerbite, filari lungo i fossi) in aree agricole e forestali	M 216: Aree montane e svantaggiate, con priorità per le aree Natura 2000 M 227: aree forestali, con priorità per le aree Natura 2000
Necessità di interventi volti a incrementare la naturalità del reticolo idrografico minore	216	Interventi per realizzazione di fasce inerbite e piantumate lungo i corsi d'acqua, con funzione antiersiva e fitodepurante	Aree montane e svantaggiate, con priorità per le aree Natura 2000
Azioni di informazione agli imprenditori agricoli sulle scelte produttive e le tecniche colturali atte a contenere gli impatti negativi dell'attività agricola sull'ambiente	111, 114	Attività di informazione e consulenza su tematiche ambientali	Tutto territorio regionale

Tabella 68: Pertinenza tra i fabbisogni individuati per l'AC 7 e le azioni previste

Fabbisogno individuato	Misure coinvolte	Tipologia di contributo in risposta al fabbisogno	Concentrazione territoriale
interventi volti a incrementare la naturalità del reticolo idrografico minore	216	Interventi per realizzazione di fasce inerbite e piantumate lungo i corsi d'acqua, con funzione antierosiva e fitodepurante	Aree montane e svantaggiate, con priorità per le aree Natura 2000
Ampliamento del quadro conoscitivo inerente lo stato della risorsa idrica (analisi e monitoraggio di suolo ed acque);	-----	E' stata attivata collaborazione con Osservatorio Suoli della Regione per progetto di monitoraggio suoli ed acque	-----
Azioni di informazione agli imprenditori agricoli sulle scelte produttive e le tecniche colturali atte a contenere gli impatti negativi dell'attività agricola sull'ambiente	111, 114	Attività di informazione e consulenza su tematiche ambientali	Tutto territorio regionale

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 "Tutela del territorio"

Il Programma si ritiene possa determinare effetti positivi anche se non particolarmente specifici rispetto al problema dell'erosione dei suoli. Comunque il rispetto delle norme sulla condizionalità – che riguarda le uniche Misure in grado di esercitare un'influenza positiva su una vasta porzione di territorio, vale a dire la 211/212 e la 214 – dovrebbe aumentare il tasso di efficacia della lotta al fenomeno.

5.3.3. Asse 3

Giova evidenziare come la natura attuativa delle Misure dell'Asse 3 sia profondamente diversa. Mentre la 311, a cui afferisce oltre il 72% del budget complessivo dell'Asse 3, è a esclusiva e totale regia regionale, le altre Misure hanno, alla base, un'idea programmatica peculiare: l'approccio utilizzato nella loro stesura, infatti, ruota attorno allo sviluppo integrale territoriale e, quindi, sul potenziamento delle reti di relazione tra soggetti locali – privati e pubblici – e la condivisione di obiettivi comuni tanto top down quanto, e soprattutto, bottom up. In particolare, le Misure 312, 322 e 331 sono attuate esclusivamente dai GAL con la metodologia dell'approccio LEADER per cui non è prevista alcuna dotazione finanziaria sull'Asse 3. Analogamente le risorse delle Misure 313, 323 e 321 sono destinate in via pressoché esclusiva all'attuazione da parte delle Province dei Programmi Integrati Territoriali.

Il processo di approvazione dei PSL si è recentemente completato, così come i criteri dei primi 3 sottoposti al Comitato di Sorveglianza. Per i successivi si sta lavorando all'attivazione della procedura scritta per l'acquisizione del parere. La Commissione che esegue la valutazione dei PIT sta ultimando l'esame dei documenti presentati dalle Province. In ragione di quanto detto il Valutatore non ha potuto, nei tempi previsti per la consegna del presente Rapporto, esaminare la concreta definizione della strategia dell'Asse 3 affidata, per quanto appena visto pressoché integralmente, alla programmazione locale.

La strategia si basa sul considerare, dunque, l'agricoltura e le altre attività economiche insistenti sul territorio rurale come elementi indissolubili, al fine non solo di meglio valutare le criticità locali e le risorse per farvi fronte, ma anche di favorire un effetto moltiplicatore tipico degli interventi integrati.

Una tale impostazione trova riscontro anche nelle indicazioni emerse in sede di valutazione Ex Post del PSR 2000-2006. Nella precedente programmazione, infatti, trovava posto la Misura J che si declinava in diverse sottomisure per larghi tratti con finalità contigue all'attuale Asse 3. La relativa debolezza degli effetti finali - emersa al termine del periodo 2000-2006 - conseguente anche alla mancata attivazione di alcune tipologie di intervento originariamente previste, ha suggerito la previsione nella nuova programmazione di strumenti in grado di "supportare la progettualità dei vari soggetti territoriali al fine di garantire la fattibilità degli interventi da realizzare" e la loro sostenibilità nel futuro. Inoltre,

la valutazione ex post raccomandava la promozione di forme di integrazione tra le varie tipologie di intervento da realizzare nell'ambito dell'Asse 3 e tra queste ed altre Misure del PSR Marche 2007-2013.

Il Programmatore ha, pertanto, optato per una pianificazione complementare in cui l'azione delle amministrazioni provinciali si integri con quella dei GAL. A tal proposito giova, tuttavia, sottolineare come dal punto di vista finanziario l'attuazione dell'Asse 3 attraverso il metodo Leader incida in maniera molto limitata sul budget complessivo del Programma. Tuttavia, al fine di una più completa analisi della Logica di intervento dell'Asse 3 del PSR Marche, vale la pena sottolineare come un'attenta disamina non può prescindere da una lettura combinata tra questo paragrafo con quello relativo all'Asse 4 Leader, a cui, pertanto, si rimanda.

Per l'analisi dell'Asse 3 sono state considerate le seguenti peculiarità:

Nuove sfide: al presente Asse sono state assegnate risorse aggiuntive pari ad euro 7.494.152,00 di cui 5.446.000,00 di quota FEASR (3.000.000 euro correlati alla priorità di cui all'art. 16 bis (1), lettere da a) a f) del reg. CE 1698/2005 e 2.446.000 euro correlati alla priorità di cui all'art. 16 bis (1), lettera g) del reg. CE 1698/2005) collegabili alla tematica¹⁷: "Diffusione della Banda Larga" (Misura 321).

Si propone di seguito un quadro di insieme relativo agli Obiettivi prioritari, alle Azioni chiave regionali e alle Misure correlate del PSR Marche 2007/2013.

Tabella 69

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE		
Obiettivi prioritari	Azioni chiave regionali	Misure correlate
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Favorire la diversificazione delle attività rurali e il miglioramento delle opportunità occupazionali	311, 312, 313, 331, dirette 410, connesse
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Promuovere il miglioramento delle qualità della vita nelle aree rurali	321, 322, 323, 331, dirette 410, connesse

Obiettivo prioritario: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Nell'obiettivo vengono coinvolte le Misure 311 "Diversificazione in attività non agricole", 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese", 313 "Incentivazione di attività turistiche" e 331 "Formazione ed informazione". Tali Misure sono state programmate al fine di ottenere un effetto diretto circa la priorità considerata.

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti conclusioni:

- **Promozione di opportunità occupazionali:**

Gli interventi di natura quasi prettamente materiale previsti dalle Misure e sottomisure in oggetto sembrano rispondere alle esigenze di raggiungimento dell'obiettivo prioritario su specificato. Del resto i soli dati esistenti fanno riferimento alla Misura 311 per la quale, ad oggi, è possibile constatare soltanto una buona performance nello stato di attuazione.

- **Concentrazione territoriale degli interventi:**

Per quanto riguarda la concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che le Misure sono attuabili nelle aree D, C3 e C2 come individuate nel PSR. Gli interventi previsti dalla

¹⁷ A queste risorse vanno aggiunti gli aiuti aggiuntivi regionali stanziati per la misura 321 pari a 8.000.000,00 euro.

Misura 311 sono applicabili a tutto il territorio della Regione fatta esclusione per i poli urbani (A).

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, le azioni chiave e la Misura, determinando in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate dal PSR Marche. Per le Misure attuabili attraverso il metodo Leader non si è ritenuto opportuno procedere alla compilazione della colonna "Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo" considerato lo stato di attuazione dei PSL.

Tabella 70: Obiettivo prioritario "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Marche	Azione chiave PSR Marche	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Favorire la diversificazione delle attività rurali ed il miglioramento delle opportunità occupazionali	3.1.1	A	D	↑
		3.1.2	-	D	↑
		3.1.3	M	D	↗
		3.3.1	-	D	↑

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= normale rispondenza.

Obiettivo prioritario: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

Contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo le Misure 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", 323 "Riqualificazione del patrimonio rurale" e 331 "Formazione ed informazione". In particolare le Misure 321 e 323 sono destinate a produrre effetti diretti attraverso l'azione chiave "Promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali".

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti conclusioni:

- **Promozione dell'attrattività dei territori rurali:**

Gli interventi materiali ed immateriali così come previsti dal Programmatore appaiono essere in linea con la finalità della promozione della attrattività dei territori rurali.

- **Concentrazione territoriale degli interventi:**

- ▶ la Misura 323 interviene nelle aree D, C3, C2 e, per alcuni interventi, nei siti Natura 2000;
- ▶ la Misura 321 a) prevalentemente nelle aree D e C3 (in alcuni casi C2);
- ▶ la Misura 321 b) nelle aree D e C.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, le azioni chiave e la Misura, determinando in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate dal PSR Marche. Analogamente a quanto indicato sopra, per le Misure attuabili attraverso il metodo Leader non si è ritenuto opportuno procedere alla compilazione della colonna "Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo"

considerato lo stato di attuazione dei PSL.

Tabella 71: Obiettivo prioritario “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”

Obiettivo prioritario PSN/PSR Marche	Obiettivi specifici PSR Marche	Sottomisure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all’obiettivo (*)	Rapporto tra l’obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali	3.2.1	B	D	↗
		3.2.2	-	D	↗
		3.2.3	M	D	↗
		3.3.1	-	IN	↗
		4.1.3.	-	IN	↗

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↗= forte rispondenza ↘= media rispondenza →= normale rispondenza.

5.3.4. Asse 4

Gli Obiettivi Specifici dell’Asse LEADER (definiti nel PSR Azione Chiave) trovano concreta applicazione nel PSR Marche sia attraverso l’attivazione delle Misure dell’Asse 3, dedicato al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione dell’economia delle aree rurali, sia mediante l’attivazione di Misure specificamente dedicate.

Più in particolare, secondo le previsioni del PSR le Misure 312 (Sottomisura 4.1.3.a - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese), 322 (Sottomisura 4.1.3.d - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi), 331 (Sottomisura 4.1.3.f - Formazione e informazione), nonché la 413 (Sottomisura 4.1.3.7 – Intervento di promozione territoriale e di certificazione d’area) saranno attuate esclusivamente con il metodo LEADER, mentre le Misure 313 (Sottomisura 4.1.3.b) – Incentivazione di attività turistiche), 321 (Sottomisura 4.1.3.c – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale) e 323 (Sottomisura 4.1.3.e – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) saranno attuate sia dai GAL che dalle Province, nell’ambito di specifici Progetti Integrati Territoriali.

A queste si aggiungono le Misure 421 e 431, mirate a supportare l’attuazione il metodo LEADER con azioni di natura più trasversale.

Di seguito, applicando il modello descritto in precedenza, si analizza il grado di congruità della logica di intervento dell’Asse LEADER del PSR rispetto all’efficace perseguimento dei propri obiettivi specifici di Asse, tenuto conto delle variabili che sono state individuate come vincolanti per l’attuazione del PSR.

Occorre evidenziare che, dato lo stato di avanzamento attuale del PSR, la significatività dell’analisi sarà limitata, soprattutto per effetto dell’indisponibilità di dati relativi all’attivazione da parte dei PSL delle sottomisure della Misura 413.

Con riferimento ai risultati dell’”*Aggiornamento dell’analisi di contesto*”, sviluppata anche all’interno della RAE 2009, si rilevano alcuni elementi che possono influenzare la logica di intervento del PSR. Gli aspetti di maggiore rilevanza che emergono dalla lettura della RAE e dall’analisi di altri indicatori pertinenti rispetto all’ambito di intervento dell’Asse Leader sono riassumibili come segue.

- In primo luogo, la perdita di posti di lavoro a livello regionale in tutti i settori economici e la conseguente contrazione dei redditi complessivi da lavoro, determinati dalla crisi economica internazionale, stanno favorendo un “ritorno in agricoltura da parte di chi, per legami familiari o con il territorio, dispone di terreni agricoli”. Tale elemento dovrebbe essere considerato dal PSR, in relazione alle esigenze specifiche di supporto che questa nuova categoria di “imprenditori agricoli *in nuce*” esprime, potenzialmente, sotto il profilo ad esempio della formazione (Misura 331) o in termini di sostegno all’avvio di nuova imprenditorialità non agricola nelle aree rurali Leader (Misura 312).
- D’altra parte, sempre in relazione agli effetti della crisi economica, che ha colpito pesantemente anche il settore primario marchigiano e che si sta traducendo anche in una minore capacità degli enti locali di fornire servizi sociali e culturali, si rileva la possibilità che emerga una maggiore domanda di servizi essenziali da parte delle popolazioni rurali, di cui il PSR – e in particolare l’Asse 4 – potrebbe (e dovrebbe per quanto possibile) farsi carico, nello specifico nell’ambito dell’attuazione della Misura 321.

In relazione all’impatto delle “*Nuove sfide*” sulla logica di intervento del PSR si ritiene che per l’Asse LEADER l’analisi in questione non risulti significativa.

Rispetto all’elemento che il modello di analisi definisce “*variabile territoriale*”, poi, si devono rilevare due aspetti che potrebbero avere riflessi sulla logica di intervento dell’Asse 4.

Il primo è dato dal passaggio amministrativo dei 10 comuni della Val Marecchia dalle Marche all’Emilia-Romagna. A tale proposito, vista la dimensione del cambiamento sotto il profilo socioeconomico e territoriale si ritiene che esso non sia in grado di produrre mutamenti nel contesto dell’intervento del PSR tali da suggerire modificazioni rilevanti della logica di attuazione della strategia dell’Asse 4. D’altra parte, l’elemento per cui i Comuni della Val Marecchia continuano ad essere eleggibili per il finanziamento nell’ambito del PSR Marche (il piano finanziario non è cambiato), potrebbe suggerire di dedicare una specifica attenzione allo sviluppo di un eventuale progetto di cooperazione specifico tra le due aree limitrofe.

Il secondo aspetto che emerge come rilevante è riconducibile alla scelta della Regione Marche di consentire l’attuazione delle Misure 313, 321 e 323, sia nell’ambito dei PSL predisposti dai 6 GAL individuati a livello regionale, sia all’interno di Progetti Integrati Territoriali affidati alla gestione delle Province. Tale decisione, se da un lato rafforza correttamente la logica dell’intervento integrato per l’attuazione di alcune Misure, che presentano caratteristiche tali da richiedere una regia territoriale a livello sub-regionale, dall’altra sembra prefigurare dei rischi di sovrapposizione rispetto agli ambiti di intervento del PSR ed un appesantimento gestionale per la Regione, chiamata a svolgere un doppio compito di sorveglianza per la realizzazione di interventi di natura sostanzialmente analoga e per la necessità di svolgere i controlli amministrativi su due tipologie di soggetti (GAL e Province). Al riguardo occorre evidenziare la positiva volontà della Regione Marche di valorizzare la capacità di concertazione dei soggetti interessati, chiamati altresì ad individuare le modalità per sviluppare ciascuno gli interventi più consoni alle proprie capacità ed alla propria organizzazione in relazione al territorio. La Commissione che sta ultimando la valutazione dei PIT sta ponendo una particolare attenzione proprio alla verifica di tali aspetti al fine di abbassare, se non eliminare, i rischi paventati.

Risulta quindi evidente, in tali condizioni, la necessità di rafforzare i meccanismi di *governance* regionale specificamente dedicati al coordinamento dell’attuazione delle Misure su cui agiscono sia i GAL che le Province, definendo al contempo dei criteri di demarcazione dell’intervento mirati a promuovere un’azione complementare delle due tipologie di soggetti sulle aree rurali interessate.

Si propone di seguito un quadro di insieme relativo agli Obiettivi prioritari, alle Azioni chiave regionali e alle Misure correlate del PSR Marche 2007-2013.

Tabella 72

ASSE 4 LEADER		
Obiettivi prioritari	Azioni chiave regionali	Misure correlate
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo territoriale	431, dirette 331, connesse
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzare le risorse endogene dei territori rurali marchigiani	331, 410, 421, dirette 431, connesse

Obiettivo prioritario: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Al perseguimento dell'obiettivo prioritario "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" contribuiscono in primo luogo le due Sottomisure della Misura 431 "Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione".

Più in particolare, la Sottomisura 4.3.1.a) "Gestione del GAL" presenta un legame diretto e specifico con l'obiettivo di riferimento, in quanto si tratta di una Misura che in maniera esclusiva risulta dedicata a sostenere direttamente l'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL.

La Sottomisura 4.3.1.b) "Acquisizione di competenze ed animazione" è invece caratterizzata da una relazione diretta con il potenziamento della capacità di progettazione a livello locale e da una alta specificità, in relazione al contributo trasversale che le azioni di animazione da essa finanziate forniscono all'attivazione delle Misure del PSR attivabili con il metodo LEADER e, quindi, all'efficace perseguimento dei relativi obiettivi specifici.

Una relazione significativa si rileva anche rispetto al contributo della Misura 421 – *Progetti di cooperazione tra territori locali*. La Sottomisura 4.2.1.1 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale", infatti, finanziando progetti che prevedono lo scambio di esperienze tra GAL appare in grado di favorire in maniera diretta un rafforzamento della capacità gestionale locale e un miglioramento delle pratiche di progettazione su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali.

La Sottomisura presenta poi una specificità media rispetto al conseguimento dell'obiettivo prioritario in analisi. La natura degli scambi di esperienze e gli ambiti di cooperazione possono infatti riguardare sia aspetti legati alla progettazione e gestione di interventi da parte dei soggetti locali che operano nei territori rurali sia elementi più direttamente attinenti ai contenuti dei progetti finanziati.

Le altre Misure dell'Asse LEADER presentano invece un legame indiretto e una bassa specificità rispetto al conseguimento dell'obiettivo qui considerato.

Sebbene il contributo specifico di tali Misure all'obiettivo in oggetto sia inferiore rispetto a quello delle altre Misure dell'Asse, è plausibile ritenere che un rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale possa scaturire – in via indiretta – anche dall'attuazione dei progetti attivati dai PSL a valere sulle diverse Misure dell'Asse 3, per effetto di un processo di *learning by doing*. Se ne dà pertanto evidenza nella tabella successiva, dove sono descritte in maniera schematica le relazioni intercorrenti tra l'obiettivo prioritario PSN, il corrispondente obiettivo specifico del PSR Marche e le Misure dell'Asse 4, con l'indicazione, nell'ultima colonna, del giudizio sintetico di rispondenza della logica di intervento del PSR.

Tabella 73: Obiettivi prioritario “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale”

Obiettivo prioritario PSN/PSR Marche	Azioni Chiave PSR Marche	Misure / Sottomisure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo territoriali	4.1.3	B	IN	→
		4.2.1.	M	D	↗
		4.3.1.a)	A	D	↑
		4.3.1.b)	A	D	↑

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= bassa rispondenza.

Obiettivo prioritario: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

L'obiettivo specifico del PSR Marche corrispondente all'obiettivo prioritario del PSN “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” è perseguito da tutte le Misure e Sottomisure dell'Asse LEADER, seppure in maniera differenziata.

La Misura 4.1.3 e tutte le sue Sottomisure, se si eccettua la 4.1.3.f, presentano un legame diretto con l'obiettivo prioritario in oggetto, ma gradi diversi di specificità, in funzione delle modalità di attuazione diversificate previste dal PSR per alcune sottomisure.

Più in particolare, è evidente che il sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese (sottomisura 4.1.3.a), l'incentivazione di attività turistiche (Sottomisura 4.1.3.b), la promozione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Sottomisura 4.1.3.c), lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi (Sottomisura 4.1.3.d), la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Sottomisura 4.1.3.e) e l'intervento di promozione territoriale e di certificazione d'area (Sottomisura 4.1.3.g) sono da considerarsi tutte azioni mirate direttamente a realizzare l'obiettivo di una maggiore valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali marchigiane.

Se si analizza anche il grado di specificità delle risorse finanziarie assegnate a tali sottomisure rispetto all'obiettivo prioritario in esame, si osserva che alcune di esse presentano anche un elevato livello di specificità, data dal fatto che le risorse in dotazione sono esclusivamente dedicate all'attuazione di Piani di Sviluppo Locale, mentre per altre il PSR prevede la possibilità di un'attivazione attraverso il ricorso a Progetti Integrati Territoriali (sottomisure 4.1.3.b, 4.1.3.c e 4.1.3.e). Ad ogni modo per tali Sottomisure si può sostenere che la logica di intervento del PSR presenta un grado di rispondenza alto.

Considerazioni a parte merita la Sottomisura 4.1.3.f). Gli interventi di formazione e informazione previsti da tale Sottomisura, infatti, risultano mirati esclusivamente a supportare gli operatori economici attivi nella promozione della qualità della vita e nella diversificazione delle attività economiche delle aree rurali e, come tali, presentano un elevato grado di specificità rispetto al perseguimento dell'obiettivo della valorizzazione dei percorsi di sviluppo endogeno delle aree Leader. Il legame tra tali interventi e il conseguimento dello stesso obiettivo, d'altra parte, può essere considerato solo indiretto, dal momento che esse sono mossi dalla logica di fornire un supporto alla migliore attuazione delle Sottomisure dell'Asse 3, in grado di incidere direttamente sulla valorizzazione delle aree Leader.

La sottomisura 4.1.3.7, dal canto suo, è mirata in maniera assolutamente specifica e diretta a promuovere, attraverso azioni come la certificazione d'area e il marketing territoriale, una valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali e presenta quindi una elevata rispondenza all'obiettivo prioritario.

Analoghe considerazioni accomunano, poi, la Misura 421 e le due Sottomisure 4.3.1.1 e 4.3.1.2.

In tutti i tre casi si può ravvisare un'elevata specificità dell'intervento dell'Asse 4 e un legame indiretto con l'obiettivo prioritario. Le azioni di cooperazione e il sostegno alla gestione dei GAL e alla loro capacità di progettazione e animazione può infatti produrre, indirettamente, risultati positivi, in termini di maggiore efficienza nell'attuazione della Misura 413 e, di conseguenza, di maggiore efficacia nel conseguimento dell'obiettivo della piena valorizzazione delle risorse endogene dei territori Leader marchigiani.

Tabella 74: Obiettivi prioritario "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Marche	Azioni Chiave PSR Marche	Sottomisure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzare le risorse endogene dei territori rurali marchigiani	4.1.3.a)	A	D	↑
		4.1.3.b)	A	D	↑
		4.1.3.c)	A	D	↑
		4.1.3.d)	A	D	↑
		4.1.3.e)	A	D	↑
		4.1.3.f)	A	IN	↗
		4.1.3.g)	A	D	↑
		4.2.1.1	A	IN	↗
		4.3.1.a)	A	IN	↗
		4.3.1.b)	A	IN	↗

Legenda:

(*) A= alta, M= media, B= bassa;

(**) D= Diretto, IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, ➡= ordinaria rispondenza.

5.4. DOTAZIONE FINANZIARIA PROGRAMMATA

Il programma di sviluppo rurale delle Marche ha una dotazione finanziaria di 218,93 milioni di euro di risorse comunitarie, per un totale di 486,4 milioni di euro di spesa pubblica complessiva.

Le risorse a titolo di spesa pubblica programmate per ciascuna Misura all'interno del PSR Marche in relazione all'intero periodo 2007-2013 vengono riportate nella Tabella seguente. Si riportano anche indicazioni sulle risorse relative ad impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione (trasferimenti), nonché sulle risorse aggiuntive programmate a seguito dell'*Health Check*.

**Tabella 75: Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale
 (in euro, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013)**

ASSE 1				
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Di cui FEASR	Di cui TRA- SCINAMENTI	Di cui RISORSE HE- ALTH CHECK - RP
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	8.191.305	3.702.981	0	0
112 Insediamento di giovani agricoltori	12.330.000	5.573.929	645.000	0
113 Prepensionamento	326.877	147.769	326.877	0
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	7.950.000	3.593.896	0	0
121 Ammodernamento delle aziende agricole	116.170.000	52.516.085	29.700.850	3.200.000
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	2.960.000	1.338.105	1.639.960	0
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	25.580.000	11.563.755	15.649.503	0
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	3.140.000	1.419.476	0	0
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	11.720.000	5.298.171	1.649.188	4.800.000
132 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	4.000.000	1.808.249	0	0
133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	13.230.000	5.980.785	0	0
TOTALE ASSE 1	205.598.182	92.943.201	49.611.378	8.000.000
ASSE 2				
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Di cui FEASR	Di cui TRA- SCINAMENTI	Di cui RISORSE HE- ALTH CHECK - RP
211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	29.376.429	13.054.175	6.367.428	0
212 Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane	3.320.000	1.475.328	869.195	0
213 Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	4.550.000	2.021.910	0	0
214 Pagamenti agroambientali	96.876.803	43.049.709	38.793.575	3.910.050
215 Pagamenti per il benessere animale	5.000.000	2.221.879	0	0
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	6.390.000	2.839.562	1.575.598	0
221 Primo imboschimento di terreni agricoli	20.550.000	9.131.923	16.267.759	0
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	1.270.000	564.357	0	0
224 Indennità Natura 2000 in terreni forestali	1.980.000	879.864	0	0
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	18.050.000	8.020.984	4.042.089	0
227 Sostegno agli investimenti non produttivi forestali	3.590.000	1.595.309	0	0
TOTALE ASSE 2	190.953.232	84.855.000	67.915.644	3.910.050

**Tabella 76: Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale
 (in euro, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013)**

ASSE 3				
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Di cui FEASR	Di cui TRASCINAMENTI	Di cui RISORSE HEALTH CHECK - RP
311 Diversificazione in attività non agricole	35.610.000	17.202.140	7.485.480	4.128.251
312 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	0	0	0	0
313 Incentivazione di attività turistiche	2.360.000	1.140.046	0	0
321 Avviamento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	9.805.061	4.736.535	0	3.365.901
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0		0	0
323 Tutela e riqualificazione del territorio rurale	2.110.000	1.019.279	705.980	0
331 Formazione e informazione	0		0	0
TOTALE ASSE 3	49.885.061	24.098.000	8.191.460	7.494.152
ASSE 4				
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Di cui FEASR	Di cui TRASCINAMENTI	Di cui RISORSE HEALTH CHECK - RP
413 Strategie di sviluppo locale – Qualità della vita e diversificazione	19.819.091	8.720.400	0	0
421 Cooperazione in territoriale e transnazionale	2.270.000	998.800	0	0
431 Gestione del Gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	5.500.000	2.420.000	0	0
TOTALE ASSE 4	27.589.091	12.139.200	0	0
TOTALE GENERALE ASSI 1-4	474.025.566	214.035.401	125.718.482	19.404.202
5.1.1 Assistenza Tecnica	12.390.000	5.451.600	540.000	0
TOTALE COMPLESSIVO	486.415.666	219.487.001	126.258.482	19.404.202

Note: gli zeri si riferiscono anche al caso in cui per la Misura non erano previsti trascinamenti e risorse aggiuntive HC-RP

Fonte: RAE (giugno 2010) e Piano finanziario PSR con l'approvazione dell'HC e l'introduzione della Misura 215.

La Tabella seguente riporta l'assegnazione dei fondi pubblici per i 4 Assi del Programma per l'intero periodo di programmazione 2007-2013 e la distinzione tra fondi comunitari e fondi pubblici nazionali, da cui si evince il rispetto del limite di cofinanziamento comunitario di cui all'articolo 70 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Tabella 77: Piano Finanziario per Asse e per intero periodo 2007-2013 (in Euro)

Partecipazione pubblica			
Asse	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	205.598.182	45,21%	92.943.200
Asse 2	190.953.232	44,44%	84.855.000
Asse 3	49.885.061	48,31%	24.098.000
Asse 4	27.589.091	44,00%	12.139.200
Assistenza Tecnica	12.390.000	44,00%	5.451.600
TOTALE	486.145.566	45,12%	219.487.000

Fonte: RAE (giugno 2010) e Piano finanziario PSR con l'approvazione dell'HC e l'introduzione della Misura 215.

5.5. STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA

5.5.1 Avanzamento procedurale

Nella tabella che segue viene riportata l'articolazione del Programma in termini di Misure, Sottomisure e Azioni, che vengono classificate a seconda dello stato di avanzamento procedurale raggiunto. Sono inoltre indicati i bandi attivati per ciascuna di esse.

Sono state individuate le seguenti categorie:

MISURE ATTIVATE nuova programmazione
MISURE ATTIVATE solo trascinalenti
NON ATTIVATE

Tabella 78: Avanzamento procedurale del Programma

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
PACCHETTO GIOVANI				
mis 112 Pacchetto giovani 1a scadenza	n. 247 del 01/08/2008 - n. 341 del 10/11/08, n. 394 del 19/11/2008 Proroga scadenza bandi e n. 138 del 29/05/09 - 1a sottofase		4.000.000	1.760.000
- mis 111 Giovani			300.000	132.000
- mis 114 Giovani			300.000	132.000
- mis 121 Giovani			22.000.000	9.680.000
- mis 311 Giovani			5.000.000	2.200.000
Mis 112 - totale pacchetto giovani 1a scadenza			25.500.000	11.220.000

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
mis 112 Pacchetto giovani 2a scadenza	n. 247 del 01/08/2008 - n. 341 del 10/11/08, n. 394 del 19/11/2008 Proroga scadenza bandi e n. 138 del 29/05/09 - 2a sottofase		4.000.000	1.760.000
- mis 111 Giovani			1.200.000	528.000
- mis 114 Giovani			1.150.000	506.000
- mis 121 Giovani			10.000.000	4.400.000
- mis 311 Giovani			3.750.000	1.650.000
Mis 112 - totale pacchetto giovani 2a scadenza				18.750.000
mis 112 Pacchetto giovani 3a scadenza	n. 313 del 14/10/2009 e dds 24/s10 del 25/01/10	10/12/2009	2.000.000	880.000
- mis 111 Giovani			1.150.000	506.000
- mis 114 Giovani			650.000	286.000
- mis 121 Giovani			8.000.000	3.520.000
- mis 311 Giovani			2.600.000	1.144.000
Mis 112 - totale pacchetto giovani 3a scadenza				
mis 112 Pacchetto giovani 4a scadenza	427/S_10 del 27/09/10	27/11/2010	2.700.000	1.188.000
- mis 111 Giovani			1.200.000	528.000
- mis 114 Giovani			1.200.000	528.000
- mis 121 Giovani			3.200.000	1.408.000
- mis 311 Giovani			1.800.000	792.000
Mis 112 - totale pacchetto giovani 4a scadenza				
MISURA 111 - AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE				
Bando Misura 111 a) Attivita formative imprenditori agricoli e forestali - Bando rivolto ai beneficiari degli aiuti della Misura 121	D.D.S. 149/S10 del 29/03/2010 (collegato alla Misura 1.2.1.)	31/05/2010	70.000	30.800
Bando Misura 111 a) Attivita formative imprenditori agricoli e forestali - Azione C - scad 30/06/10 111)	dds 210 del 30/04/2010 (selezione beneficiari per corsi tipologia 4)	30/06/2010	500.000	220.000
mis 111 sottom B azione C) anno 2008	DDS n. 255/S10 del 08/08/2008	15/12/2008	1.000.000	440.000
Bando Misura 111 b) lettera a) (Informazione ASSAM)	D.D.S. 41/S10 del 12/02/2010	19/03/2010	900.000	396.000
mis 111 sottom B azione C) anno 2010	dds 80/S10 del 12/02/2010	26/07/2010	1.000.000	440.000
Bando Misura 111 a) Attivita formative imprenditori agricoli e forestali - Azione B Sicurezza sui luoghi di lavoro scad 30/6/10	D.D.S. 210/S10 del 30/04/2010	30/06/2010	125.000	55.000

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
mis 111 sottom B azione C) anno 2010	DDPF n. 445/CSI_10 del 30/10/2008	scaduto	1.250.000	550.000
MISURA 113 – PREPENSIONAMENTO (attivata solo per trascinamenti)				
MISURA 114 – UTILIZZO SERVIZI DI CONSULENZA				
mis 114 nuovo bando	dds n. 36/S10 del 02/02/2010	scad. 15/05/2010	2.000.000	880.000
MISURA 121 - AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE				
Misura 1.2.1. 1° bando	dds n. 248/S10 del 01/08/2008 - n. 394 del 19/11/2008, n. 2 del 08/01/2009 Proroga termini - n. 138 del 29/05/2009 Modifiche bando - 1a sottofase		32.000.000	14.080.000
Misura 1.2.1. 2° bando	dds n. 248/S10 del 01/08/2008 - n. 394 del 19/11/2008, n. 2 del 08/01/2009 Proroga termini - n. 138 del 29/05/2009 Modifiche bando - 2a sottofase	16/11/2009	20.000.000	9.792.000
MISURA 122 - MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE (attivata solo per trascinamenti)				
MISURA123 - ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI				
Misura 123 sottom. A) (Sottomisura B non attivata)	n. 326 del 27/10/2008 - n. 7 del 19/01/2009 Proroga termini - e successive modifiche ed integrazioni n. 73 del 01/04/2009, n. 95 del 27/04/2009, n. 107 del 11/05/2009, n. 173 del 17/06/2009, n. 236 del 17/07/2009 Vedi anche Progetti Integrati		5.000.000	2.200.000
MISURA 124 - COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE				
Vedi Progetti Integrati				
MISURA 125 - INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA				
mis 125 - viabilità forestale	dds 200/S10 del 29/04/2010	15/10/2010	1.000.000	440.000
mis 125 - irrigazione HC	dds 201/S10 del 29/04/2010	21/03/2011	4.800.000	3.600.000
mis 125 - irrigazione non HC	dds 199/S10 del 29/04/2010	20/04/2011	4.800.000	2.112.000
MISURA 132 - PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI A SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE				
Vedi Progetti Integrati				
MISURA 133 - SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE PER I SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE				

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
Bando Misura 1.3.3. PROMOZIONE VINO	D.D.S. 100/S10 del 16/03/2010 - D.D.S. 265/S10 del 16/06/2010 Modifiche	22/04/2010	5.000.000	2.200.000
PROGETTI INTEGRATI				
Progetti integrati - macrofilieri di qualità	dds n. 25/S10 del 26/01/2010 e dgr 251 del 09/02/10 e dds 243/S10 del 28/05/10		17.500.000	7.700.000
- mis. 111			675.000	297.000
- mis 121			2.400.000	1.056.000
- mis 123			6.300.000	2.772.000
- mis 124			1.500.000	660.000
- mis 132			2.700.000	1.188.000
- mis 133			5.500.000	2.420.000
- mis 311			1.000.000	440.000
Bando filiere locali		dds n. 147/s10 del 26/03/2010	scad. 31/05/10	16.000.000
- Misura 1.1.1 a.	650.000			286.000
- Misura 1.1.1 b. - azione c)	350.000			154.000
- Misura 1.2.1.	4.630.000			2.037.200
- Misura 1.2.3 a.	5.300.000			2.332.000
- Misura 1.2.4.	1.640.000			721.600
- Misura 1.3.2.	1.300.000			572.000
- Misura 1.3.3.	2.730.000			1.201.200
- Misura 3.1.1 b. - azione b)	340.000			149.600
MISURA 211 - INDENNITÀ PER SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE				
mis 211 nuova programmazione anno 2007	DGR n. 793 del 16/07/2007 - DGR n. 1043 del 30/07/2008		6.905.000	3.038.200
mis 211 nuova programmazione anno 2008	dds n. 134 del 28/04/2008 - n. 195 del 19/06/2008 Proroga termini		7.800.000	3.432.000
mis 211 nuova programmazione anno 2009	dds n. 89 del 22/04/2009 - n. 144 del 29/05/2009 Adeguamenti - n. 174 del 19/06/2009 Procedure e dgr 251 del 09/02/10 disp att		5.500.000	2.420.000
mis 211 nuova programmazione anno 2010	dds 202 del 30/04/2010		2.800.000	1.232.000
MISURA 212 - INDENNITÀ A FAVORE DI AGRICOLTORI IN ZONE SVANTAGGIATE DIVERSE DALLE ZONE MONTANE				
mis 212 nuova programmazione anno 2007	DGR n. 793 del 16/07/2007 - DGR n. 1043 del 30/07/2008		750.000	330.000
mis 212 nuova programmazione anno 2008	dds n. 134 del 28/04/2008 - n. 195 del 19/06/2008		870.000	382.800

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
	Proroga termini			
mis 212 nuova programmazione anno 2009	dds n. 89 del 22/04/2009 - n. 144 del 29/05/2009 Adeguamenti - n. 174 del 19/06/2009 Procedure e dgr 251 del 09/02/10 disp att		630.000	277.200
mis 212 nuova programmazione anno 2010	dds 202 del 30/04/2010		200.000	88.000
MISURA 213 -INDENNITÀ NATURA 2000 (non attivata)				
MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI				
mis 214 - nuova progr sott. B anno 2007	DGR n. 754 del 02/07/2007 e DGR 573 del 22/04/2008		17.500.000	7.700.000
mis 214 - nuova progr sott. B camp 2008	n. 131 del 28/04/2008 e dds 205 del 23/06/2008		15.000.000	6.600.000
mis 214 - nuova progr sott. D1A camp 2008	n. 130 del 28/04/2008 e dds 208 del 23/06/2008		1.000.000	440.000
mis 214 - nuova progr sott. D1B camp. 2008	n. 129 del 28/04/2008 e dds 206 del 23/06/2008			
mis 214 - nuova progr sott. E camp. 2008	n. 132 del 28/04/2008 e dds 209 del 23/06/2008		500.000	220.000
mis 214 - nuova progr sott. D2 - AS-SAM	dgr 788 del 18/05/2009		1.000.000	440.000
mis 214 - nuova progr sott. B camp 2009	n. 90 del 22/04/2009		20.000.000	8.800.000
mis 214 - nuova progr sott. D1A camp 2009	n. 94 del 24/04/2009		746.000	328.240
mis 214 - nuova progr sott. D1B camp. 2009	n. 91 del 22/04/2009			
mis 214 - accordo d'area camp. 2009	n. 105 del 02/04/2009		2.000.000	880.000
mis 214 - nuova progr sott. B camp 2010	dds 187 del 27/04/2010	scad 17/05/2010	10.000.000	5.235.578
mis 214 - nuova progr sott. D1A camp 2010	dds 190 del 27/04/2010	scad 09/06/2010	200.000	88.000
mis 214 - nuova progr sott. D1B camp. 2010	dds 189 del 27/04/2010	scad 17/05/2010	100.000	44.000
mis 214 - nuova progr sott. E camp. 2010	dds 188 del 27/04/2010	scad 17/05/2010	600.000	264.000
mis 214 - accordo d'area camp. 2010	dds 192/S10 del 29/4/10	scad 17/05/2010	2.000.000	880.000
MISURA 215 -PAGAMENTI PER IL BENESSERE ANIMALE				
mis 215 - nuova programmazione (bando a condizione) camp. 2009	n. 139/S10 del 29/05/2009 e 186/S10 del 27/04/10 (domande di conferma per 2010 scad	16/06/2009	5.000.000	2.200.000

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
	09/06/2010)			
MISURA 216 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (solo trascinamenti)				
MISURA 221 - PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI				
mis 221	dds n. 163/S10 del 12/04/2010 mod da DDS374/S10 del 02/09/10 (proroga termini al 15/11/10) e dds 384/S_10 del 08/09/10	scad. 03/09/10 pror a 15/11/10	3.000.000	1.320.000
MISURA 222 - PRIMO IMPIANTO DI SISTEMI AGROFORESTALI SU TERRENI AGRICOLI (non attivata)				
MISURA 224 - INDENNITÀ NATURA 2000 IN TERRENI FORESTALI				
mis 224 anno 2010 e 2011	dds n. 142/S10 del 25/03/2010, 173/2010 e 381/S10 del 09/09/10 per uniformare scadenza	scad. 10/09/10 uniformata al 15/05/11	800.000	352.000
MISURA 226 -RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE ED INTERVENTI PREVENTIVI				
Bando Misura 2.2.6. anno 2008 azione A	D.D.S. n. 441 del 22/12/2008 - D.D.S. n. 164 del 12/06/2009, D.D.S. n. 329 del 26/10/2009, D.D.S. n. 2 del 11/01/2010 Proroga dei termini	31/03/2010	3.250.000	1.430.000
Bando Misura 2.2.6. anno 2009 azione A	dds 364/S10 del 23/08/10	scad 20/05/2011	3.000.000	1.320.000
mis 226 azione D	dds 195/S10 del 29/4/10	scad. 10/12/2010	1.000.000	440.000
<i>Azioni b) Ricostituzione soprassuoli c) Riduzione del rischio idrogeologico non attivate</i>				
PIANI INTEGRATI TERRITORIALI				
- mis. 313 - PIT	dds 141 del 25/03/10	30/06/2010	2.360.000	1.038.400
- mis. 321 - PIT			6.310.909	2.776.800
- mis. 323 - PIT			1.447.303	636.813
Totale PIT				
MISURA 227 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI FORESTALI (non attivata)				
MISURA 311 - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE				
mis 311 sottom. A) 1° bando	n. 249/S10 del 01/08/2008 e dds n. 138 del 29/05/2009 mod. Bando		8.000.000	3.520.000
mis 311 sottom. A) 2° bando	dds n. 141/S10 del 29/05/2009		3.000.000	1.320.000
Bando Misura 3.1.1. Sottomisura b) - Azione c)	D.D.S. 433/S10 del 30/12/2009 - D.D.S. 159/S10 del 07/04/2010 Proroga	15/06/2010	1.000.000	440.000

ASSE/MISURA	decreto bando	scadenza presentazione domande	Dotazione finanziaria prevista - spesa pubblica	Dotazione finanziaria prevista - quota FEASR
Bando Misura 3.1.1. Sottomisura b) - Azione d)	D.D.S. 434/S10 del 30/12/2009 - D.D.S. 40/S10 del 12/02/2010 Rettifica - D.D.S. 117/S10 del 24/03/2010 Proroga	15/06/2010	4.500.000	3.163.570
MISURA 312 - SOSTEGNO ALLA CREAZIONE ED ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE (non attivata)				
MISURA 313 - INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE				
Vedi PIT				
MISURA 321 - AVVIAMENTO DEI SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE				
mis. 321 banda larga	dgr 1447 del 21/09/2009		3.365.901	2.446.000
MISURA 322 - SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI (non attivata)				
MISURA 323 - TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE				
Vedi PIT				
MISURA 331 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE (non attivata)				

Viene di seguito riportato il dettaglio relativo al numero di domande presentate, ammesse a finanziamento e pagate. I dati sono relativi esclusivamente alla nuova programmazione e non comprendono quelli riferiti ai trascinamenti, che sono quantificati nell'ultima colonna. I dati sono aggiornati al 30 giugno 2010, salvo casi particolari indicati espressamente nel testo o nelle tabelle.

Per le **Misure strutturali (assi 1 e 3)**, al fine di permettere una lettura univoca dei dati indicati si precisa quanto segue:

- Per “*domande presentate*” si intende il numero di domande definitivamente rilasciate sul Sistema Informativo SIAR che hanno risposto ad un determinato bando di una certa misura. Per “*domande ammissibili*” si intende il numero di domande che hanno superato la fase istruttoria e che ricevono il nullaosta per la loro finanziabilità, fatte salve le limitazioni dovute alle disponibilità finanziarie previste per ciascun bando di riferimento.
- Per “*domande finanziate*” si intende un sottoinsieme del campo precedente, rappresentato dal numero di domande per le quali si dispone anche della copertura finanziaria prevista dal bando stesso.
- Per “*domande pagate*” si fa riferimento alle domande che hanno ricevuto almeno un pagamento (anticipo e/o saldo) al 30 giugno 2010.

Tabella 79: Avanzamento procedurale dell'Asse 1

Cod. Misura	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande finanziate	Domande pagate	Domande pagate su trascinamenti
1.1.1.	649	485	434	0	NP
1.1.2.	352	244	193	49	34
1.1.3.	NP	NP	NP	NP	23
1.1.4.	415	230 (*)	186 (*)	0	NP
1.2.1.	963	705	499	104	664

Tabella 79: Avanzamento procedurale dell'Asse 1

Cod. Misura	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande finanziate	Domande pagate	Domande pagate su trascinamenti
1.2.2.	-	-	-	-	25
1.2.3.	24	14	14	3	101
1.2.4.	-	-	-	-	NP
1.2.5.	-	-	-	-	3
1.3.2.	-	-	-	-	NP
1.3.3.	2	2	2	0	NP

Tabella 80: Avanzamento procedurale dell'Asse 3

Cod. Misura	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande finanziate	Domande pagate	Domande pagate su trascinamenti
3.1.1.	531	325 (*)	140 (*)	27	177
3.1.3	-	-	-	-	-
3.2.1.	-	-	-	-	-
3.2.3	-	-	-	-	29

(*) non tutti i bandi cui si riferiscono le domande presentate hanno ancora originato domande ammissibili e finanziate, in quanto, al 30/06/2010, le istruttorie erano ancora in corso.

Per le **Misure a superficie (asse 2)**, per meglio esaminare l'avanzamento procedurale non è possibile prescindere da un'analisi per campagna, anche per tener conto degli impegni pluriennali caratteristici di molte Misure (es. 214, 221,).

Al fine di permettere una lettura univoca dei dati indicati nella successiva tabella si precisa quanto segue, rimandando i casi particolari ad eventuali note specifiche all'interno della tabella:

- Per “*domande presentate*” si intende il numero di domande definitivamente rilasciate sul Sistema Informativo SIAN che hanno risposto ad un determinato bando di una certa misura e che hanno superato una prima selezione basata sulla sola conformità formale della documentazione presentata.
- Per “*domande pagate*” si fa riferimento alle domande che hanno ricevuto almeno un pagamento (anticipo e/o saldo) al 30 giugno 2010.

Tabella 81: Avanzamento procedurale dell'Asse 2

Cod. Misura	Domande presentate	Domande pagate	Domande pagate su trascinamenti
2.1.1 e 2.1.2	1.457 (**)	1.307 (**)	1.074 (**)
<i>Dettaglio campagna 2007</i>	1.344	1.161	-
<i>Dettaglio campagna 2008</i>	1.347	1.136	
<i>Dettaglio campagna 2009</i>	1.323	711	

Tabella 81: Avanzamento procedurale dell'Asse 2

Cod. Misura	Domande presentate	Domande pagate	Domande pagate su trasci- namenti
2.1.4.	2.098 (***)	1.564 (***)	2.979 (**)
<i>Dettaglio campagna 2007</i>	740	706	2.101 (su 2.228 presentate)
<i>Dettaglio campagna 2008</i>	986	820	1.547 (su 1.813 presentate)
<i>Dettaglio campagna 2009</i>	2.004	1.211	354 (su 677 presentate)
2.1.5.	157	0	NP
2.1.6	-	-	1
2.2.1.	-	-	2.440
<i>Dettaglio campagna 2007</i>	-	-	2.528 (su 2.647 presentate)
<i>Dettaglio campagna 2008</i>	-	-	2.035 (su 2.645 presentate)
<i>Dettaglio campagna 2009</i>	-	-	212 (su 2.631 presentate)
2.2.4.	-	-	-
2.2.6.	21 (di cui 8 ammes- se(****))	0	13

(**) il dato si riferisce al n. di beneficiari, conteggiando ogni CUAA diverso 1 sola volta per le 3 campagne (2007-2008-2009); per i trasciamenti si conteggiano i CUAA una sola volta a prescindere dalla campagna di riferimento precedente il 2007.

(***) il dato si riferisce al n. di domande di adesione al primo anno di impegno, quindi non si tengono in considerazione i rinnovi che vengono presentati ogni anno dopo la domanda iniziale.

(****) l'istruttoria è ancora in corso. Le domande ammesse si riferiscono ad una situazione aggiornata al 03/08/10.

I bandi aperti (aggiornamento ottobre 2010)

Alla fine del 3° trimestre 2010 le attività avviate, che ancora non si sono concretizzate sono così riassumibili:

ASSE 1:

- 4° scadenza bando “pacchetto giovani”; Misure coinvolte: 111, 112, 121, 114 e 311; scadenza presentazione domande: fine novembre; importo previsto a bando: 10 milioni di euro. E' in corso la presentazione delle domande.
- Bando filiere regionali o macrofiliere di qualità; Misure coinvolte: 111, 121, 123, 124, 132, 133 e 311; importo previsto a bando: 17,5 milioni di euro. Sono state presentate già le manifestazioni di interesse e ora sono in corso di presentazione le singole domande.
- Bando filiere locali; Misure coinvolte: 111, 121, 123, 124, 132, 133, 311; importo previsto a bando: 16 milioni di euro. Sono state presentate già le manifestazioni di interesse e a breve verranno presentate le singole domande.
- Misura 111 attività di formazione: sono in corso di istruttoria le domande presentate a valere sui bandi attivati nei primi mesi del 2010 per le attività formative degli imprenditori agricoli e forestali per un importo a bando previsto di 625.000 €.
- Misura 111 attività di informazione: sono in corso di istruttoria le domande presentate a valere sul bando relativo al 2010, per un importo previsto a bando di 1.000.000 €.
- Misura 114 attività di consulenza: sono in corso di istruttoria le domande presentate a valere sul bando relativo al 2010, per un importo previsto a bando di 2.000.000 €.

- Misura 125: sono attualmente aperti 3 bandi, 2 per l'irrigazione, per un ammontare complessivo di 9,6 milioni di euro e l'altro per la viabilità forestale, per un importo a bando di 1 milione di euro.

ASSE 2

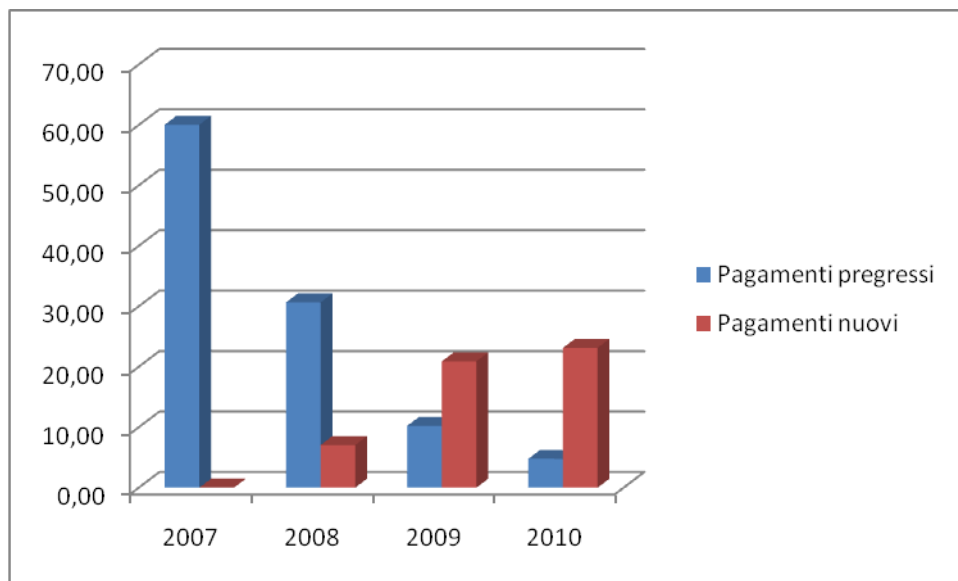
- Misure 211 e 212: E' scaduta la presentazione delle domande per la campagna 2010, per le quali sono in corso le istruttorie. Importo a bando previsto €. 3.000.000
- Misura 214 varie sottomisure: è scaduta la presentazione delle domande per la campagna 2010, per le quali è in corso l'istruttoria Importi a bando:
 - biologico 10 milioni di euro
 - accordo d'area 2 milioni di euro
 - altre azioni 900.000 €
- Misura 224: sono in corso di presentazione le domande per le campagne 2010 e 2011, con scadenza fissata al maggio 2011. L'importo previsto a bando è di 800.000 €.
- Misura 226: Si sta ultimando l' approvazione delle domande presentate a valere sul primo bando attivato per la Misura, per una dotazione complessiva di 3.250.000€. Sono in corso di presentazione le domande relative al 2° bando che prevede una dotazione di 3.000.000€.

5.5.2 Avanzamento finanziario

L'attuazione finanziaria del PSR mostra una fase molto avanzata. Alla data del 30 giugno 2010 la Regione Marche ha rendicontato il 31% delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di 145,7 Meuro di spesa pubblica, che salgono a 157 Meuro ca. (32%) al 30/9/2010. A quest'ultima data oltre il 65% delle risorse disponibili risulta impegnato, che risultano pari all'88% se si considerano anche le risorse ancora a bando, per le quali non è ancora concluso l'iter procedurale che porta all'assunzione dell'impegno.

Il 67% dei pagamenti effettuati si riferisce a "trascinamenti" derivanti dal precedente periodo di programmazione, sia per impegni pluriennali (Misure dell'Asse 2), che per progetti di investimento avviati nel precedente periodo e conclusi dopo il 31/12/2006 (asse 1 e 3). L'evoluzione tra pagamenti riferiti ai trascinamenti ed ai nuovi impegni è quella rappresentata nella figura seguente.

Figura 6: Evoluzione dei pagamenti (nuovi impegni e trascinamenti)



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio

Rispetto alla gestione dei pagamenti pregressi, l'obiettivo perseguito dall'Autorità di Gestione è quello di evitare il più possibile il crearsi di "trascinamenti", in particolare nelle Misure ad investimento, verso il successivo periodo di programmazione.

Rispetto al programmato per il periodo 2007-2008 relativi alla quota FEASR (59.150.000 euro), il livello complessivo di pagamenti al 30 giugno 2010 (comprensivo dei pagamenti ricevuti a titolo di acconto), ha raggiunto e superato il livello minimo di avanzamento complessivo da raggiungere rispetto al 2° obiettivo di spesa, la cui verifica sarà effettuata alla data del 31/12/2010, per cui non risultano esserci problemi di disimpegno automatico dei fondi a seguito dell'applicazione della norma dell'"n+2".

Si riporta di seguito, per un dettaglio maggiore, la Tabella relativa agli importi rendicontati nel periodo 2007- 30 giugno 2010 per singola Misura.

Tabella 82: Avanzamento finanziario per periodo e per Misura

MISURA	RENDICONTATO 2007-2008 fino al 31/12/2008	RENDICONTATO 2007-2008-2009 fino al 31/12/2009	RENDICONTATO Totale 2007-2008-2009 -2010 fino al 30/06/2010	Di cui FE-ASR	Rendicontato Misura su Totale Rendicontato (%)	Programmato 2007-2013	Di cui FEASR	Rendicontato al 30/06/2010 Su Programmato 2007-2013 (%)
1.1.1 - Attività informative per imprenditori agricoli e forestali	-	-	-		-	8.191.305	3.702.981	-
1.1.2 - Insediamento giovani agricoltori	535.000	977.400	1.429.000	628.760	1	12.330.000	5.573.929	11,6
1.1.3 - Prepensionamento	140.285	203.834	203.834	89.687	0,1	326.877	147.769	62,4
1.1.4 - Utilizzo servizi di consu-	-	-	-		-	7.950.000	3.593.896	-

MISURA	RENDICONTATO 2007-2008 fino al 31/12/2008	RENDICONTATO 2007-2008-2009 fino al 31/12/2009	RENDICONTATO Totale 2007-2008-2009 -2010 fino al 30/06/2010	Di cui FE-ASR	Rendiconto Misura su Totale Rendiconto (%)	Programma 2007-2013	Di cui FEASR	Rendiconto al 30/06/2010 Su Programmato 2007-2013 (%)
lenza								
1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole	25.508.674	31.110.453	37.790.977	16.628.030	25,9	116.170.000	52.516.085	32,5
1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.381.272	1.381.272	1.381.272	607.760	0,9	2.960.000	1.338.105	46,7
1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	11.221.324	11.221.324	11.522.021	5.069.689	7,9	25.580.000	11.563.755	45
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie					-	3.140.000	1.419.476	-
1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1.114.971	1.114.971	1.114.971	490.587	0,8	11.720.000	5.298.171	9,5
132 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare					-	4.000.000	1.808.249	-
133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare					-	13.230.000	5.980.785	-
TOTALE ASSE 1	39.901.526	46.009.254	53.442.075	23.514.513	36,7	205.598.182	92.943.201	26
2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	9.837.153	19.229.798	20.204.155	8.889.828	13,9	29.376.429	13.054.175	68,8
2.1.2 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane	1.167.655	2.083.261	2.249.426	989.747	1,5	3.320.000	1.475.328	67,8
213 Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE					-	4.550.000	2.021.910	-
2.1.4 - Pagamenti agroambientali	29.067.048	41.409.858	46.885.202	20.629.489	32,2	96.876.803	43.049.709	48,4
215 Pagamenti per il benessere					-	5.000.000	2.221.879	-

MISURA	RENDICONTATO 2007-2008 fino al 31/12/2008	RENDICONTATO 2007-2008-2009 fino al 31/12/2009	RENDICONTATO Totale 2007-2008-2009 -2010 fino al 30/06/2010	Di cui FE-ASR	Rendiconto Misura su Totale Rendiconto (%)	Programma 2007-2013	Di cui FEASR	Rendiconto al 30/06/2010 Su Programmato 2007-2013 (%)
animale								
2.1.6 - Sostegno investimenti non produttivi	1.379.672	1.379.672	1.379.672	607.056	0,9	6.390.000	2.839.562	21,6
2.2.1 - Primo imboscamento di terreni agricoli	5.204.079	6.966.027	7.995.505	3.518.022	5,5	20.550.000	9.131.923	38,9
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli					-	1.270.000	564.357	-
224 Indennità Natura 2000 in terreni forestali					-	1.980.000	879.864	-
2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	3.223.697	3.223.697	3.223.697	1.418.427	2,2	18.050.000	8.020.984	17,9
227 Sostegno agli investimenti non produttivi forestali					-	3.590.000	1.595.309	-
TOTALE ASSE 2	49.879.304	74.292.314	81.937.658	36.052.569	56,2	190.953.232	84.855.000	42,9
3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole	6.910.018	7.497.039	8.816.931	3.879.450	6	35.610.000	17.202.140	24,8
313 Incentivazione di attività turistiche					-	2.360.000	1.140.046	-
321 Avviamento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					-	9.805.061	4.736.535	-
3.2.3 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale	662.697	662.697	662.697	291.587	0,5	2.110.000	1.019.279	31,4
TOTALE ASSE 3	7.572.716	8.159.737	9.479.628	4.171.036	6,5	49.885.061	24.098.000	19
413 strategie di sviluppo locale – Qualità della vita e diversificazione					-	19.819.091	8.720.400	-
421 Cooperazione in territoriale e transnazionale					-	2.270.000	998.800	-
431 Gestione del Gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione					-	5.500.000	2.420.000	-
TOTALE ASSE 4				0	-	27.589.091	12.139.200	-
Totale Assi 1, 2, 3 e 4	97.353.546	128.461.304	144.859.362	63.738.118	99,4	474.025.566	214.035.401	30,6
5.1.1 - Assistenza tecnica	367.114	367.114	917.915	403.883	0,6	12.390.000	5.451.600	7,4

MISURA	RENDICONTATO 2007-2008 fino al 31/12/2008	RENDICONTATO 2007-2008-2009 fino al 31/12/2009	RENDICONTATO Totale 2007-2008-2009 -2010 fino al 30/06/2010	Di cui FE-ASR	Rendiconto Misura su Totale Rendiconto (%)	Programmato 2007-2013	Di cui FEASR	Rendiconto al 30/06/2010 Su Programmato 2007-2013 (%)
TOTALE Complessivo	97.720.659	128.828.418	145.777.277	64.142.001	100	486.415.566	219.487.001	29,9

La situazione relativa all'avanzamento finanziario degli Assi 1 e 2 è riassunta nella tabella seguente.

Tabella 83: Avanzamento finanziario Assi 1 e 2

	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4
Risorse impegnate dell'Asse	70%	72%	55%	17%
Pagamenti liquidati dell'Asse	29%	44%	23%	0,5%
Peso % dei pagamenti dell'Asse sull'intero PSR	38%	53%	7%	0,1%
Impegni complessivi (considerando anche le risorse per i bandi aperti)	97%	88%	99%	93%
Risorse finanziarie "libere"	3%	12%	1%	7%

Fonte: AdG PSR Marche, aggiornamento al Settembre 2010.

Da rimarcare che:

- La **Misura 121 – Ammodernamento aziende agricole**, concentra il 58% della spesa pubblica dell'intero Asse 1, il 77% degli impegni già assunti dell'Asse 1 ed il 73% dei pagamenti. Tali risultati sono determinati, dai trascinamenti dal precedente periodo di programmazione (ex mis. A con 664 progetti), e dalla tempestiva attivazione della Misura nel nuovo periodo di programmazione, sia all'interno del "pacchetto giovani", che al di fuori di esso;
- La **Misura 112 – insediamento di giovani agricoltori**, attivata solo in forma di "pacchetto giovani". Ad oggi sono state finanziate 193 aziende, per un ammontare di contributo di circa 52 meuro, dei quali solo 7,2 si riferiscono a premi specifici della Misura 112. Considerando il completo utilizzo anche della dotazione della 4° scadenza del bando "giovani" (pari a 10 meuro) gli interventi rivolti espressamente ai giovani agricoltori rappresentano circa il 30% del programmato del 1° Asse e addirittura il 13% dell'intero PSR.
- La **Misura 123 – accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**, concentra il 12% della spesa pubblica programmata per l'intero asse, il 10% degli impegni già assunti e addirittura il 19% dei pagamenti. Anche in questo caso significativo è stato il peso dei progetti "trascinati" dal precedente periodo di programmazione in termini di pagamenti (101 progetti provenienti dalla ex mis. G, ex mis. I3 ed ex mis. M, per un ammontare complessivamente liquidato nel 2007 e 2008 di circa 11 meuro).
- **Misura 214 – pagamenti agro ambientali**: è la più importante dell'Asse 2 (rappresenta il 50,7% delle risorse dell'intero Asse) e presenta un elevato avanzamento della spesa (48,4% del programmato). Alla data del 15/10/2010 l'87% della dotazione finanziaria risulta già allocato, considerando i fabbisogni finanziari derivanti dagli impegni quinquennali della Misura. Anche per questa Misura l'incidenza dei "trascinamenti" rimane notevole.

- **Misura 211 – indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane:** complessivamente, al 15/10/2010, tenendo conto degli impegni pluriennali, il 90% della dotazione finanziaria della Misura 211 risulta già impegnato e il 69% già liquidato; tenendo conto anche dei fondi messi a bando (campagna 2010), per i quali ancora non si sono assunti gli impegni, l'intera dotazione finanziaria della Misura risulta “vincolata” a garantire la prosecuzione quinquennale degli impegni già assunti o in corso di assunzione
- **Misura 221 – primo imboschimento di terreni agricoli:** al 15/10/2010, tenendo conto degli impegni pluriennali dei trascinamenti, il 79% della dotazione finanziaria della Misura risulta già impegnato e il 40% già liquidato. Tenendo conto del nuovo bando aperto nei primi mesi del 2010 la percentuale di risorse “vincolate” ammonta al 94% del totale.
- Delle 4 Misure previste per l'Asse 3, oltre il 72% della spesa pubblica è destinata alla **Misura 311 Diversificazione delle attività agricole**, percentuale che sale addirittura al 94% per i pagamenti. Il 75% delle risorse della Misura risulta impegnato e il 30% pagato.
- Le altre Misure dell'Asse 3 sono attuate con la metodologia dell'“approccio Leader”, propria dell'Asse 4 e attraverso l'attuazione da parte delle Province con i Progetti Integrati Territoriali. Pertanto nell'Asse 3, per le misure 3.1.2., 3.2.2., e 3.3.1., la cui attivazione è prevista esclusivamente con l'approccio Leader, non è prevista alcuna dotazione finanziaria. Allo stesso modo la maggior parte delle risorse previste nella dotazione finanziaria delle misure 313, 323 e 321 (fatta eccezione per i fondi previsti per la Banda larga) sono destinate ad essere utilizzate dalle Province attraverso i Progetti Integrati Territoriali, nell'ottica di un approccio “Leader”.

5.5.3 Avanzamento fisico

Nella tabella successiva vengono sintetizzati i valori relativi agli avanzamenti di tipo fisico per le Misure del PSR Marche 2007 – 2013, distinte per Asse. Viene presentato il raffronto tra i valori obiettivo indicati dal PSR (o riportati nella RAE 2009) ed i valori effettivamente raggiunti dal Programma, suddividendo – laddove disponibile – il dato relativo alla vecchia programmazione (VP) e la nuova (NP). I dati sono aggiornati al 31/12/2009 (Fonte: AdG PSR Marche).

I valori obiettivo proposti sono quelli desunti sia dal PSR che dalla RAE 2009, dove vengono aggiunti alcuni dettagli rispetto ai valori distinti tra vecchia e nuova programmazione. Viene comunque confermata la modalità di calcolo dei valori obiettivo, che prendono in considerazione sia i trascinamenti che la nuova programmazione.

Tabella 84: Avanzamento fisico Asse 1

Misura	Indicatori di prodotto NP	Indicatori di prodotto VP	Valori obiettivo NP	Valori obiettivo VP	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su NP)	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su VP)	% di esecuzione NP	% di esecuzione VP
111	N. di partecipanti alla formazione	N. di domande approvate	628	0	0	0	0	
	N. di giorni di formazione impartiti		12.246		0		0	
112	N. di giovani agricoltori beneficiari	N. di domande approvate	308	44	158	34	51,3	77,3
	Volume totale di investimenti (euro)		12.330.000		5.913.204		48,0	

Tabella 84: Avanzamento fisico Asse 1

Misura	Indicatori di prodotto NP	Indicatori di prodotto VP	Valori obiettivo NP	Valori obiettivo VP	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su NP)	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su VP)	% di esecuzione NP	% di esecuzione VP
113	N. di beneficiari	N. di beneficiari	-	23	-	23	-	100
	N. di ettari resi disponibili	N. di ettari resi disponibili	-	581,81	-	581,81	-	100
114	N. di agricoltori beneficiari	N. di agricoltori beneficiari	1766	0	0	0	0	
	N. di proprietari di foreste beneficiari	N. di proprietari di foreste beneficiari	89	0	0	0	0	
121	N. di aziende agricole beneficiarie	N. di domande approvate	1.833	665	345	664	18,8	99,8
	Volume totale di investimenti (euro)		245.586.957		125.607.162		51,1	
122	N. di aziende forestali beneficiarie	N. di domande approvate	21	32	0	25	0	78,1
	Volume totale di investimenti (euro)		5.692.000		0		0	
123	N. di imprese beneficiarie	N. di domande approvate	56	101	14	101	25,0	100
	Volume totale di investimento (euro)		94.740.741		9.264.429		9,8	
124	N. di iniziative sovvenzionate	-	20	-	0	-	0	-
125	N. di operazioni sovvenzionate	N. di domande approvate	27	3	0	3	0	100
	Volume totale di investimenti (euro)		7.939.130		0		0	
132	N. aziende agricole beneficiarie	N. di domande approvate	270	0	0	0	0	0
133	N. aziende sovvenzionate		221					

Asse 2 e 3

Per quanto riguarda l'Asse 2 sono indicati anche dei valori obiettivo, suddivisi per vecchia e nuova programmazione, derivanti dai valori complessivi a livello di Misura a cui sono stati sottratti i beneficiari relativi ai trascinamenti.

Tabella 85: Avanzamento fisico Asse 2 e 3

Misura	Indicatori di prodotto NP	Indicatori di prodotto VP	Valori obiettivo NP	Valori obiettivo VP	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su NP)	Valore registrato al 31 dicembre 2009 (a valere su VP)	% di esecuzione NP	% di esecuzione VP
Totale 211 e 212	N. aziende beneficiarie	N. di aziende beneficiarie	1.122	1.075	1.290	1.074	115%	99,9%
	SAU beneficiarie (ha)	SAU beneficiarie (ha)	42.024	40.264	48.689	39.204	116%	97%
214	N. di aziende beneficiarie	N. di aziende beneficiarie	3.934	3.050	882	3.039	22%	100%
	Superficie complessivamente interessata dall'aiuto	Superficie complessivamente interessata dall'aiuto	107.111		78.951		74%	
221	N. di beneficiari	N. di beneficiari	531	2400	0	2.337 (di cui 595 Ex Mis. H)	0%	97%
	N. di ettari rimboschiti	N. di ettari rimboschiti	934	4219	0	5.640	0%	133%
311	N. di beneficiari	N. di domande approvate	318	180	112	177	35,2%	98,3%
	Volume totale degli investimenti (euro)		72.666.667		41.066.467		56,5%	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su RAE 2009 e PSR 2007-2013.

Rispetto a quanto sintetizzato nelle tabelle precedenti, si riporta di seguito un maggiore livello di dettaglio dell'avanzamento fisico per tre Misure dell'Asse 2 del PSR Marche 2007-2013: la 211, la 212 e la 214. Per tali Misure le % di esecuzione sono calcolate considerando i totali vecchia/ nuova programmazione sia dei valori obiettivi che dei valori del realizzato al 31/12/2009. Per la Misura 214 poi la disamina del raggiungimento dei livelli obiettivo (Indicatori di Output) è strutturata in modo tale da mettere in evidenza anche i valori del realizzato per singola Sottomisura/Azione attivata.

Si precisa che la suddivisione tra le superfici tra la Misura 211 e la 212 è stata calcolata seguendo il principio della prevalenza, vale a dire che – conformemente a quanto richiesto dalle tabelle della RAE preparate dall'AdG – per le aziende che ricadevano sia nell'una che nell'altra Misura, la totalità delle superfici sono state attribuite alla Misura che ne aveva più del 50%.

Inoltre, per quanto riguarda le Misure 211/212 e la Misura 214, la valorizzazione del n. di beneficiari deve tener conto del fatto che vengono considerati come distinti beneficiari quelli che, dopo aver concluso l'impegno con la vecchia programmazione, aderiscono poi a quella nuova, pur essendo nella maggior parte dei casi coincidenti come persone fisiche.

Misura 211

Tabella 86

Misura 211	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	976	1.032	106%
	Superficie interessata	38.652	40.928	106%
Vecchia programmazione	N. beneficiari	888	887	100%
	Superficie interessata	35.167	34.037	97%
Totale Misura	N. beneficiari	1.864	1.919	103%
	Superficie interessata	73.820	74.965	102%

Misura 212

Tabella 87

Misura 212	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	151	258	171%
	Superficie interessata	3.840	7.761	202%
Vecchia programmazione	N. beneficiari	182	187	103%
	Superficie interessata	4.628	5.167	112%
Totale Misura	N. beneficiari	333	445	134%
	Superficie interessata	8.468	12.928	153%

Misura 214 - Sottomisure/Azioni (*)

Tabella 88

Sottomisura A: Sostegno alla produzione integrata	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	nd	0	0%
	Superficie interessata	nd	0	0%
Vecchia programmazione	N. beneficiari	nd	737	nd
	Superficie interessata	nd	11.711	nd
Totale Sottomisura	N. beneficiari	310	737	237%
	Superficie interessata	4.983	11.711	235%
Sottomisura B: Sostegno all'agricoltura biologica	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	nd	838	
	Superficie interessata	nd	19.188	
Vecchia programmazione	N. beneficiari	nd	2.241	
	Superficie interessata	nd	46.283	

Tabella 88

Totale Sottomisura	N. beneficiari	4.500	3.079	68%
	Superficie interessata	95.817	65.471	68%
Sottomisura D: Tutela delle risorse genetiche in agricoltura Azione 1a: Razze animali	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	nd	37	
	N° UBA	nd	501	
Vecchia programmazione	N. beneficiari	nd	nd	
	Superficie interessata	nd	nd	
Totale Azione	N. beneficiari	nd	37	nd
	Superficie interessata	nd	501	nd
Sottomisura D: Tutela delle risorse genetiche in agricoltura Azione 1b: Specie vegetali	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	nd	2	
	Superficie interessata	nd	10	
Vecchia programmazione	N. beneficiari	nd	nd	
	Superficie interessata	nd	nd	
Totale Azione	N. beneficiari	nd	2	nd
	Superficie interessata	nd	10	nd
Sottomisura E: estensivizzazione degli allevamenti	Indicatore	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	nd	4	
	Superficie interessata	nd	427	
Vecchia programmazione	N. beneficiari	nd	1	
	Superficie interessata	nd	1.332	
Totale Sottomisura	N. beneficiari	30	5	16%
	Superficie interessata	4.397	1.759	40%
TOTALE MISURA 214				
		Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	% di realizzazione
Nuova programmazione	N. beneficiari	3.934	881	22%
	Superficie interessata	107.117	19.625	18%
Vecchia programmazione	N. beneficiari	3.050	2.979	98%
	Superficie interessata	nd	59.326	nd
Totale Misura 214	N. beneficiari	6.984	3.860	55%
	Superficie interessata	nd	78.951	nd

(*) i livelli obiettivo a livello di Sottomisura sono stati valorizzati dal Valutatore sulla base della stima della ripartizione attesa delle risorse finanziarie.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su RAE 2009 e PSR 2007-2013.

Dall'analisi delle tabelle precedenti risulta che:

- Gli obiettivi prefissati per le Misure 211 e 212 in termini di n. beneficiari e superfici indennizzate appaiono completamente raggiunti, sia per la nuova programmazione, sia per quanto riguarda i trascinamenti. Anche alla luce delle comunicazioni dell'AdG in merito, va verificata la disponibilità finanziarie per quanto riguarda la copertura degli impegni anche per gli ultimi anni di impegno, al fine di garantire la continuità tra il periodo 2007 – 2013 ed il prossimo;
- I risultati relativi alla Misura 214 Sottomisura A, agricoltura integrata, sono positivi in riferimento all'avanzamento dei vecchi impegni, mentre per la componente della nuova programmazione l'indicatore è ancora a 0. La componente Agricoltura Biologica mostra invece un buon grado di avanzamento. Risultati che si reputano significativi (in relazione al numero di capi delle razze in via di estinzione esistenti) sono registrati anche per la Sottomisura D1 (razze animali), mentre la SM D2 (razze vegetali) e la SM E (estensivizzazione allevamenti) le performance appaiono limitate.

6. RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI

Vengono di seguito proposte le risposte ai Quesiti Valutativi per le varie Misure del Programma, insieme ai Quesiti Trasversali previsti dal QCMV.

Oltre alla risposta alle domande inerenti le singole Misure, si propone una verifica e aggiornamento degli indicatori di risultato e impatto che saranno utilizzati per valutare complessivamente e, in maniera trasversale alle singole Misure, il raggiungimento degli obiettivi prioritari del PSR Marche.

6.1. ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI LIVELLI-OBIETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO

Per la definizione dei livelli obiettivo sono stati adottati gli indicatori di output definiti dalla Regione Marche per le risposte che utilizzano indicatori di fonte QCMV, negli altri casi il livello obiettivo non verrà definito a priori, ma valutato caso per caso in base a raffronti con situazioni controfattuali.

Di seguito si riporta il calcolo effettuato per i principali indicatori di risultato e impatto al fine di pervenire ad un idoneo livello obiettivo, rispetto al quale verificare il contributo del programma nel suo complesso.

Analisi indicatori di risultato del Programma

Per la definizione dei livelli obiettivo sono stati adottati gli indicatori di output definiti dalla Regione Marche per le risposte che utilizzano indicatori di fonte QCMV, negli altri casi il livello obiettivo non verrà definito a priori, ma valutato caso per caso in base a raffronti con situazioni controfattuali.

Di seguito si riporta il calcolo effettuato per gli indicatori di risultato e impatto al fine di pervenire ad un idoneo livello obiettivo rispetto al quale verificare il contributo del Programma nel suo complesso.

Tabella 89

Indicatore		Misure coinvolte	Valore target post HC	Valore target ricalcolato dal Valutatore	Valore raggiunto al 30/6/2010	% di raggiungimento del nuovo valore obiettivo
1(*)	Numero di attori coinvolti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione	111	628	628	166 ¹⁸	26%
2	Accrescimento del valore aggiunto lordo delle aziende e dei gruppi di aziende finanziate (m euro)	112, 113, 114, 115, 121, 122, 123, 125, 131	7,53	10	1,5 ¹⁹	15%
3	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	121, 122, 123, 124	1589	900	143	16%
4	Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità (m euro)	131, 132, 133	156,1	156,1	0	0%
5	Numero di aziende entrate nel mercato	141, 142	Non pertinente			
6(**)	Aree sotto efficace gestione del territorio che contribuisca a:	211, 212, 213, 214, 215, 216, 221, 222, 224, 226, 227				
	biodiversità e attività agricole e forestali con alto valore naturalistico	213, 214, 215, 216, 221, 222, 224, 226, 227	50.752	132.224	83.160	63%
	qualità dell'acqua	214, 216, 221, 222, 226	42.027	119.876	83.160	69%
	cambiamenti climatici	214, 221, 226	4.072	14.050	4.219	30%
	qualità del suolo	214, 216, 221, 222, 226	58.320	114.893	71.499	62%
	evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni.	211, 212, 213, 214, 216, 221, 226, 227	68.252	96.046	93.871	97%
7	Aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali (milioni di euro)	311, 312, 313	0,63	0,63	0,18	31%
8	Numero complessivo di posti di lavoro creati (ULU)	311, 312, 313	398	398	86	21%
9	Numero di visite turistiche in più	313	25.738	25.738	0	0%
10	Popolazione che beneficia dei servizi sostenuti nelle zone rurali	321, 322, 323	132.012	132.012	0	0%
11	Aumento della penetrazione di internet nelle zone rurali	321	254.378	254.378	0	0%
12	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	331, 341	90	90	0	0%

Note: (*) sono state considerate le domande finanziabili al 31/12/2009.

(**) sono stati considerati i valori raggiunti al 31/12/2009

¹⁸ Si considerano i soggetti finanziabili

¹⁹ Il dato è stato riquantificato rispetto alla RAE 2009 con un nuovo metodo ma fa comunque riferimento ai soggetti pagati nel 2007 come richiesto dal QCMV per la quantificazione dell'indicatore.

Indicatore R1 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale

All'interno della RAE 2009 l'indicatore trova una quantificazione pari a zero a causa dell'assenza di corsi di formazione conclusi dal 2007 al 2009. In sostituzione a tali dati è possibile considerare i 166 beneficiari che sono stati considerati finanziabili che ci forniscono un ordine di grandezza del raggiungimento del livello target del 26%.

Il valutatore conferma il Valore target presente nel PSR.

Indicatore R2 – Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indagine campionaria per la 121 ha permesso di ricalcolare l'indicatore con metodologie diverse rispetto a quanto riportato nella RAE. La riquantificazione si è incentrata sulle misure 121 e 123. Il valore raggiunto dall'indicatore è stato stimato sulla base di varie metodologie, , che hanno evidenziato un incremento di 1590 mila euro derivante, principalmente dalla variazione positiva nella misura 123, (1.118 mila euro) e dalla variazione della 121 (472mila euro).

L' attuale verifica del valore target per l'indicatore R2 si è basata sulla riquantificazione della variazione del valore aggiunto per le imprese beneficiarie della misura 121 Il Valutatore, alla luce di quanto emerso nell'indagine campionaria, e in considerazione dello stato attuale dell'avanzamento fisico e finanziario, (per la 121 l'incidenza del rendicontato è solamente del 32% del programmato, mentre per la 123 si raggiunge il 45%), suggerisce di incrementare il valore target della 121 da 0,25 a 5,2 milioni di euro.

In questo modo dai 7,5 milioni previsti si ipotizza un valore target di 10 milioni.

Indicatore R3 - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

Facendo riferimento alla definizione utilizzata dall'ISTAT nella rilevazione sull'innovazione, così come riportata nel glossario, il Valutatore, di concerto con l'INEA regionale, ha proposto un metodo alternativo di calcolo rispetto alla quantificazione avvenuta nelle Marche nella RAE 2008.

In assenza di una rilevazione sui trascinati dal SIARM delle attività innovative, informazione che sarà disponibile per i pagamenti 2007-2013 nel SIAR, è stata proposta una metodologia di stima per la 121 con proprie caratteristiche peculiari e un'altra metodologia per la 123, entrambe disponibili in Allegato.

Seguendo tali criteri le aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 143.

Tabella 90: Indicatore R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

Misura correlata	Aziende agricole		Imprese agroalimentari		Aziende forestali		TOTALE
	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	
121	96	17					113
122							
123			20	10			30
124							
TOTALE			20	10			143

Le Misure 1.2.2. e 1.2.4. non sono state prese in considerazione a causa del numero ridotto di beneficiari.

Ad oggi il raggiungimento del livello target (12%) appare ancora piuttosto lontano, anche considerando le 160 imprese (superiori alle 113 utilizzate nell'attuale calcolo) che, all'interno della Misura 121, hanno dichiarato di effettuare investimenti prevalenti per migliorare il rendimento economico delle imprese con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di processo e di prodotto. Il target potrebbe essere maggiormente realistico se si considerassero le imprese che effettuano innovazione, indipendentemente dal fatto che l'investimento risulti prioritario per l'azienda: in questo caso da 160 si passerebbe a 330 beneficiari.

Ad ogni modo il valutatore reputa opportuna una revisione dell'indicatore, in considerazione del maggior investimento medio ad azienda rispetto alle ipotesi attuali di quantificazione.

Si suggerisce quindi di ridurre l'attuale target del 25% rispetto all'attuale passando da 1215 a 900 aziende.

Indicatore R4 - Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità

Ad oggi il valore della produzione agricola a valere sulla misura 132 è pari a zero non essendo stati effettuati pagamenti a valere sulla misura.

Il valutatore pur ravvisando la necessità di considerare con attenzione il target fissato, non ha elementi per riproporre una riquantificazione non ravvisando criticità nella metodologia adottata durante la valutazione ex ante, ma solamente un ritardo nell'attuazione della Misura.

Indicatore R5 - Numero di aziende entrate nel mercato

Le Misure 141 e 142 non sono state attivate dal PSR Marche. Indicatore non pertinente.

Indicatore R6 - Area su cui si registra il miglioramento dei seguenti parametri (ha):

- Salvaguardia biodiversità e habitat agricoli/forestali di pregio.
- Miglioramento della qualità delle acque.
- Cambiamenti climatici.
- Riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre.
- Migliorare la qualità dei suoli.

La tabella seguente si riferisce ai risultati conseguiti dal Programma alla data del 31/12/2009. I dati provenienti dal monitoraggio relativi alla quantificazione degli indicatori di realizzazione a livello di Misura sono utilizzati per quantificare il valore raggiunto dall'indicatore di risultato alla data indicata. A sua volta questo valore viene comparato con quello obiettivo definito nel documento programmatico.

Tabella 91

Quota di SAU per Misura che concorre ai diversi obiettivi																	
Parametro ambientale		211	212	213	Misura 214					Misura 216		221	222	224	226	227	Tot SAU per obiettivo ambientale postHC
					214a	214b	214c	214d ⁽¹⁾	214e	216a	216b						
a: biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali HVN	Previsto			470	4.983	95.817	5.889	nd	4.397	393	125	5.153	111	11.593	3.008	285	132.224
	Rilevato			0	11.711	65.471	0		1.759	0	0	5.640	0	0	0	0	84.581
b: migliorare la qualità dell'acqua	Previsto				4.983	95.817	5.889		4.397	393	125	5.153	111		3.008		119.876
	Rilevato				11.711	65.471	0		1.759	0	0	5.640	0		0		84.581
c: attenuare i cambiamenti climatici	Previsto						5.889					5.153			3.008		14.050
	Rilevato						0					5.640			0		5.640
d: migliorare la qualità del suolo	Previsto					95.817	5.889		4.397	393	125	5.153	111		3.008		114.893
	Rilevato					65.471	0		1.759	0	0	5.640	0		0		72.920
e: evitare marginalizzazione e abbandono terre	Previsto	73.636	8.468	470				nd	4.397	393	125	5.153	111		3.008	285	96.046
	Rilevato	74.965	12.928	0					1.759	0	0	5.640	0		0	0	95.292
Totale	Previsto	73.636	8.468	940	9.966	287.451	23.556		17.588	1.572	500	25.765	444	11.593	15.040	570	477.089
	Rilevato	74.965	12.928	0	23.422	196.413	0%		7.036	0	0	28.200	0	0	0	0	337.280
	%	102%	153%	0%	235%	68%	0%		40%	0%	0%	109%	0%	0%	0%	0%	71%
DATO OUTPUT totale SAU (per Misura o ottomisura)		73.636	8.468	470	4.983	95.817	5.889		4.397	393	125	5153	111	11593	3008	285	214.328

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Monitoraggio AdG Marche.

Rispetto al raggiungimento dei risultati per ogni parametro, la situazione è riassunta come di seguito:

Tabella 92

Parametro ambientale	% di raggiungimento del valore obiettivo
a: biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali HVN	64%
b: migliorare la qualità dell'acqua	70%
c: attenuare i cambiamenti climatici	40%
d: migliorare la qualità del suolo	63%
e: evitare marginalizzazione e abbandono terre	99%

Le performance positive delle M 211 e M 212⁽²⁰⁾, hanno permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato per il parametro "*marginalizzazione delle terre*": il dato appare in linea con il fatto che per queste due Misure risultano allocate tutte le risorse finanziarie previste per l'intero periodo 2007 – 2013.

Con un avanzamento di 2/3 ca. vi sono gli altri parametri (*biodiversità, qualità delle acque e del suolo*), imputabili principalmente alla Misura 214, che però – ad esclusione delle risorse stanziato dal bando 2010 - risulta avere impegnato tutte le risorse disponibili fino al 2013. Per riuscire per la fine della programmazione a conseguire i risultati prefissati occorrerà dunque verificare: a) il numero di nuove adesioni alla Misura 214 B Biologico e alla Misura 214 A Agricoltura integrata, b) se e quando verranno attivate la Sottomisura 214 C e la Misura 224, c) che risultati potrà conseguire la Misura 226, i cui bandi sono stati pubblicati fin dal 2008 ma che non risulta avere avuto pagamenti negli ultimi due anni.

In merito al parametro "*attenuazione dei cambiamenti climatici*" il basso livello di avanzamento scatta la non attivazione della SM 214 C e della M 226. Allargando il discorso all'intero Programma, andrebbe sottolineato che per le Misure degli altri Assi che possono contribuire a questo obiettivo i risultati sono abbastanza positivi per la Misura 121 (53 interventi specifici all'attivo, per un investimento di 3 Meuso ca.), mentre per la Misura 311 il bando relativo agli impianti da energia rinnovabile è stato pubblicato solo di recente (con scadenza a giugno 2010).

Indicatore R7 - Valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

Stimato il valore ipotetico di riferimento delle attività secondarie, pari a circa 960 mila euro per il 2007 e 535 euro per il 2004, si è provveduto a calcolare la variazione rispetto al 2009. Per effettuare le variazioni si sono utilizzati i dati macro della regione Marche delle attività secondarie²¹ desumibili dal sito Istat inerente il VA in agricoltura.

I Tassi di variazione sono stati calcolati sia a valori costanti che correnti portando in entrambi i casi a valori positivi. Utilizzando come anno base il 2004, anno in cui si presume abbiamo effettuato la domanda l'incremento delle attività secondarie è stato pari al 34,4% a prezzi costanti e del 38,6 % a prezzi correnti. La variazione del reddito risulta quindi pari 206.736 euro a prezzi correnti e a 184.241 euro a prezzo costanti.

²⁰ Da verificare che il valore obiettivo si riferisca sia alla nuova programmazione che ai trascinati

²¹ Per attività secondaria si intende un'attività esercitata in aggiunta all'attività principale. Nell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono svolte attività secondarie, contabilmente non separabili da quella principale, quali agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne.

Tabella 93: Variazioni rispetto anno Base 2007 e 2004

Anno	Tasso variazione corrente	Tasso di Variazione costante	Reddito attività connesse anno base	Reddito attività connesse al 2009 corrente	Reddito attività connesse al 2009 costante
Anno Base 2007	2,8	7,2	968.779	995.905	1.038.531
Anno base 2004	38,6	34,4	535.585	742.321	719.826
Var. 2009 / 2007				27.126	69.752
Var. 2009 / 2004				206.736	184.241

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati INEA e Regione Marche.

I 184 mila euro rappresentano il 31% del livello target.

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati

Nella RAE 2009 sono 86 i posti di lavoro creati mediante la misura 311 sulla diversificazione.

Dai dati dell'indagine di campo si evince che gli investimenti realizzati hanno portato ad un incremento occupazionale in attività non agricole nel 59,1% dei casi in via esclusiva e nel 18,2% in maniera parziale (attività agricole e non agricole). In particolare, la creazione di posti di lavoro supplementari ha riguardato nel 38% dei casi componenti del nucleo familiare (13% la componente extrafamiliare), con una netta prevalenza del target giovanile (38% del totale).

Indicatore R9 Numero di turisti in più

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero non essendo presenti beneficiari a valere sulla misura nel periodo preso in considerazione per l'attuale valutazione. Non sussistono elementi per proporre una riquantificazione del valore target.

Indicatore R10 Popolazione rurale utente di servizi migliorati

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero non essendo presenti beneficiari a valere sulla misura nel periodo preso in considerazione per l'attuale valutazione. Non sussistono elementi per proporre una riquantificazione del valore target.

Indicatore R11 Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero non essendo presenti beneficiari a valere sulla misura nel periodo preso in considerazione per l'attuale valutazione. Non sussistono elementi per proporre una riquantificazione del valore target.

Indicatore R12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero non essendo presenti beneficiari a valere sulla misura nel periodo preso in considerazione per l'attuale valutazione. Non sussistono elementi per proporre una riquantificazione del valore target.

6.1.1 Analisi indicatori di impatto del Programma

Di seguito sono riportati i valori dei sette indicatori di impatto, che in un caso viene riquantificato dal Valutatore secondo nuove metodologie di calcolo. I dettagli relativi al metodo utilizzato per il ricalcolo è esposto nell'Allegato 8.5.

Tabella 94

Indicatore di impatto	Quantificazione originaria	Nuova quantificazione
1. Crescita economica (accrescimento Valore Aggiunto)	11,85 PPS	11,85 PPS
2. Posti di lavoro creati	7.304 equivalenti a tempo pieno	7.304 equivalenti a tempo pieno
3. Produttività del lavoro (incremento netto (GVA/EFT)	1.190 euro/ULU	1.190 euro/ULU
4. Ripristino della biodiversità (Indice FBI, base = 2000)	96,6% (anno 2005)	96,6% (anno 2005)
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Aree agricole 61.539 ha Aree forestali: 114.508 ha	Aree agricole 61.539 ha Aree forestali: 114.508 ha
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	-5,47 kg/ha per N -4,44 kg/ha per P	-5,47 kg/ha per N -4,44 kg/ha per P
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	+10,25 kToe	+4,799 kToe

6.2. ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI

Le principali fonti informative, che permettono di raccogliere i dati relativi alle singole iniziative finanziate dal Programma sono quelli provenienti dal monitoraggio effettuato dall'AdG e relativi alle realizzazioni finanziate (indicatori di avanzamento fisico), all'andamento della spesa (indicatori di avanzamento finanziario) e agli avanzamenti procedurali (indicatori di avanzamento procedurale). Questi dati, ricavabili dal Sistema Informativo Agricoltura Regionale (SIAR), uniti alle informazioni desumibili da AGEA sono indispensabili per monitorare l'andamento del Programma in termini di: a) capacità di spesa, b) raggiungimento degli obiettivi operativi, c) velocità di attuazione. Essi permettono la quantificazione degli indicatori di realizzazione e costituiscono la base per la quantificazione degli indicatori di categoria superiore.

Tra le principali fonti informative vanno annoverate anche le fonti statistiche (a dettaglio nazionale regionale e locale), utili alla verifica dei possibili cambiamenti registrati dal tessuto economico durante il periodo di attuazione del Programma. I dati così ricavati vengono utilizzati per analisi di tipo controfattuale e temporale, al fine di analizzare le variazioni relative al contesto istituzionale, sociale e produttivo di settore.

Tali fonti sono rappresentate principalmente dalle reti statistiche nazionali ed europee ed in particolare:

- ISTAT- Conti economici regionali
- ISMEA,
- EUROSTAT,
- Dbase Tagliacarne,

- Database RICA INEA regionale.

Per quanto riguarda la componente ambientale, le fonti utilizzate sono state:

- Stato dell'Ambiente della Regione Marche,
- Annuario ISPRA/APAT,
- Corine Land Cover,
- Dati provenienti dal catasto dell'Agenzia del Territorio,
- Varie cartografie tematiche (Carta Rete Natura 2000, Carta pedologica, Carta aree HNV. Carte dell'erosione del suolo, Carta delle aree a rischio nitrati),
- Inventario Forestale Regionale
- Rapporto ARPAM,

L'utilizzo dei dati così desunti è rivolto soprattutto alla alimentazione degli indicatori di impatto, nonché a concretizzare la natura comparativa della valutazione.

6.3. RISPOSTE AL QUESITI VALUTATIVI RELATIVI ALLE SINGOLE MISURE

Il Valutatore segnala che, rispetto al quadro definito nel Disegno di valutazione, gli indicatori proposti per rispondere alle domande valutative possono aver subito lievi modifiche, in virtù delle revisioni intercorse negli ultimi mesi, per meglio adattare gli indicatori selezionati alle tipologie di informazioni disponibili.

6.3.1. Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

La quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi previsti dalla Misura in oggetto è vincolata all'attuale stato di attuazione del Programma che alla data del 30 giugno 2010 non aveva ancora erogato finanziamenti ai beneficiari. Vi sono comunque 191 soggetti finanziabili all'interno del pacchetto giovani (37% donne 63% uomini) che hanno avuto accesso alle attività formative, 194 aziende che hanno avuto accesso alle attività formative obbligatorie sulla 121 (30% donne e 70% uomini). Sono infine 48 i soggetti finanziabili con la Misura 111b.

Pur disponendo di dati inerenti l'anagrafica aziendale, l'assenza di informazioni specifiche sulla tipologia di intervento formativo intrapreso e sugli agricoltori formati, porta a considerare la valutazione degli effetti della Misura ancora prematura.

Dal punto di vista della logica dell'intervento, la Misura risponde, tra l'altro, al fabbisogno regionale di migliorare le capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli e forestali intercettando anche l'esigenza di formazione - emersa nel corso della passata programmazione - sulle tematiche del miglioramento delle performance economiche e commerciali. Inoltre, nell'ottica di favorire interventi formativi flessibili e personalizzati, i corsi di formazione aggiuntivi - rispetto a quelli obbligatori per l'acquisizione della capacità professionale - all'interno del Pacchetto Giovani, sono valutati in maniera premiante se coerenti con gli obiettivi di sviluppo dell'impresa.

Si osserva, infine, che la Misura al di fuori del Pacchetto Giovani appare poco performante. Questa condizione è probabilmente legata alla richiesta di cofinanziamento del 30% da parte dell'agricoltore

che intende seguire un determinato corso di formazione. Tale circostanza, se da una lato rafforza la maggiore validità degli interventi attuati in forma integrata - Pacchetto Giovani - rispetto all'efficacia delle Misure singole, dall'altro porterebbe a rivedere l'ipotesi del cofinanziamento al fine di favorire un maggior *appeal* dei corsi di formazione tra gli operatori del settore agro-forestale regionale.

Di seguito si riportano, per completezza, i criteri e gli indicatori così come previsti nel Disegno di Valutazione. Il QCMV individua per questa Misura 3 QV relativi a come l'innalzamento del livello di istruzione e formazione dei conduttori del settore agricolo e forestale contribuisca ad accrescere la produttività del lavoro e a mantenere o accrescere la competitività generale del settore, anche attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali.

Risposta ai quesiti

Domanda 1: In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

Tabella 95

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Acquisizione di competenze (SOTTOMISURA A/B formazione e informazione)	Numero partecipanti alla formazione per le varie tipologie di corsi ²²	ND
	Numero di ore di formazione impartite	ND
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo l'attività formativa	ND
	Numero partecipanti per condizione professionale e ruolo rivestito nell'azienda	ND
	Autovalutazione qualità dell'attività formativa da parte partecipanti	ND
	Numero di attività informative per tipologia tematica e localizzazione geografica (aree rurali)	ND
Aumento produttività e di altri fattori legati a competitività (SOTTOMISURA A Formazione)	Attivazione di nuove attività all'interno dell'azienda a seguito delle attività formative	ND

Risposta 1: In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate a causa dello stato di avanzamento della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta alla diversificazione tipologica proposta dal quesito in oggetto.

²² In questa sede preme evidenziare come le attività formative possano essere suddivise, in considerazione delle loro caratteristiche peculiari, in 4 categorie come emerge dal Catalogo di offerta formativa aggiornato il 15/10/2009: 1) 15 ore obbligatorie previste dalla 121 e dalla 311, 2) 100 ore obbligatorie nella formazione funzionale al conseguimento del requisito di conoscenza e competenza professionale per i giovani di nuovo inserimento, 3) formazione realizzata nell'ambito di accordi agroambientali d'area o progetti di filiera altra formazione, 4) altri corsi previsti nell'ambito del PSR.

Domanda 2: In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Tabella 96

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio (SOTTOMISURA A Formazione)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività formativa sul tema della gestione sostenibile del territorio	ND
	Numero partecipanti alla formazione inerente competenze sulla gestione sostenibile del territorio per condizione professionale e ruolo rivestito nell' azienda	ND
	Autovalutazione qualità dell'attività formativa inerente competenze sulla gestione sostenibile del territorio	ND
	Attivazione di pratiche sostenibili all'interno dell'azienda a seguito delle attività formative	ND

Risposta 2: In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate a causa dello stato di avanzamento della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta alla diversificazione tipologica proposta dal quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del programma?

Tabella 97

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Le attività di formazione rispondono ai fabbisogni (SOTTOMISURA A Formazione)	Numero dei partecipanti ai corsi	ND
	Attivazione di pratiche sostenibili all'interno dell'azienda a seguito delle attività formative	ND
	Rapporto tra numero partecipanti alla attività e partecipanti potenziali alle attività realizzate	ND
	Autovalutazione qualità dell'attività formativa con riferimento dell'utilità dell'attività formativa e possibilità di applicazione nel proprio contesto lavorativo di quanto appreso	ND
Attività informative finalizzate all'acquisizione di conoscenze circa le altre opportunità del PSR (SOTTOMISURA B Informazione)	Numero attività informative finalizzate all'acquisizione di conoscenze circa le altre opportunità del PSR per aree rurali	ND
	Percentuale attività informative finalizzate all'acquisizione di conoscenze circa le altre opportunità del PSR sul totale di quelle realizzate	ND

Tabella 97

	Numero partecipanti ad attività informative finalizzate all'acquisizione di conoscenze circa le altre opportunità del PSR	ND
--	---	----

Risposta 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del programma?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate a causa dello stato di avanzamento della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta alla diversificazione tipologica proposta dal quesito in oggetto.

6.3.2. Misura 112 - Insediamiento di giovani agricoltori

Nel corso dell'attuale Programmazione, a valere sulla Misura 112 sono stati pubblicati tre bandi - nel mese di ottobre 2010 risultava aperto il quarto bando - all'interno del "Pacchetto Giovani" che, alla data di chiusura della presente Relazione, risultano regolarmente istruiti. Nella tabella seguente, si riportano alcune informazioni di sintesi sull'avanzamento della Misura (le stesse informazioni saranno illustrate con un livello di maggior dettaglio all'interno delle singole domande valutative).

Tabella 98: Avanzamento procedurale della Misura 112

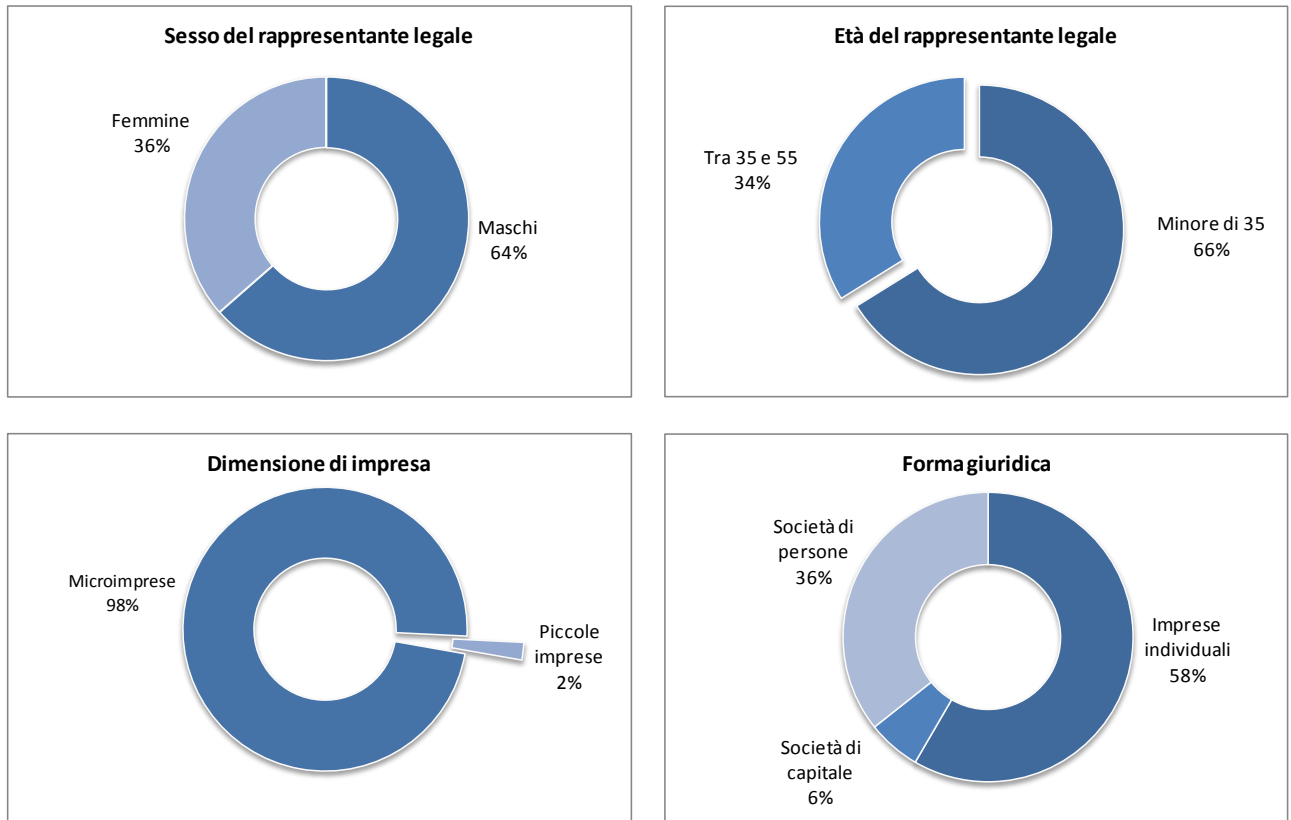
Domande	Pacchetto giovani			Totale
	I scadenza	II scadenza	III scadenza	
Finanziabili	90	67	35	192
Non ammissibile	68	18	15	101
Non finanziabile	25	2	24	51
Totale	183	87	74	344

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio.

Complessivamente sono state presentate 344 domande (il 53,2% riferite alla I scadenza, il 25,3% alla II e il 21,5 alla terza) e ne risultano finanziabili 192 pari al 55,8% del totale. Da un punto di vista generale, quindi, la presenza del piano aziendale di sviluppo e del business plan (quale modalità di accesso diretto ad altre Misure del Programma), ha agito favorendo le progettualità di più lungo termine e maggiormente aderenti alla priorità del Programma di favorire il ricambio generazionale in un'ottica di interventi integrati, superando per tale via alcuni dei limiti della passata programmazione.

Di seguito, si riportano i dati di struttura relativi ai beneficiari della Misura, dati impiegati per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi e raffrontati, dove possibile, con quelli del contesto agricolo regionale.

Figura 7: Dati di struttura dei beneficiari finanziabili della Misura 112



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio.

Risposta ai quesiti

Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Tabella 99

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Struttura aziendale adeguata alle esigenze di mercato	Numero di giovani che sono titolari di aziende agricole (la suddivisione per classi di UDE è stata eliminata in fase di valutazione perché ritenuta non rilevante in questa fase)	Il numero di aziende beneficiarie a valere sulla Misura è pari a 192, di queste il 98% è rappresentato da microimprese e la restante parte da piccole imprese
Propensione ad investire	Valore medio dell'investimento (€)	- 185.717,00 € (il valore medio del contributo ammesso sulla Misura 121 per 181 beneficiari mentre il valore medio dell'investimento è di 365.000,00 euro) - 131.000,00 € (il valore medio del contributo ammesso sulla Misura 311 per 75 beneficiari mentre il valore medio dell'investimento è di 347.000,00 euro)
Mantenere l'azienda per almeno 5 anni	Presenza come impresa attiva nei registri camerali dopo cinque anni dalla presentazione della domanda	ND

La struttura aziendale degli insediandi è costituita per la quasi totalità da microimprese - il cui organico è inferiore a 10 persone e il cui fatturato annuale non supera i 2 milioni di euro (Raccomandazione 2003/361/CE) - evidenziando come i beneficiari della Misura siano rappresentativi della media delle aziende agricole marchigiane, di cui si riportano alcuni dati di dettaglio relativi al numero di aziende, SAU e RLS (cfr. tabella seguente).

Tabella 100: Aziende agricole, superfici e dimensione economica nelle Marche

	2005	2007	Var. '07-'05
Aziende	53.318	49.135	-7,8
con allevamenti	16.907	11.071	-34,5
SAU	497.141	496.417	-0,1
RLS	506.587	611.262	20,7

Fonte: (A. Arzeni, a cura di) Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche, 2009

La struttura per genere dei beneficiari della Misura 112 (64% di sesso maschile e 36% di sesso femminile) trova conferma nell'Indagine sulle Forze Lavoro dell'ISTAT, di cui si riportano i dati relativi agli anni 2008 e 2009 (da osservare che la dinamica occupazionale del settore agricolo regionale non sembra aver subito modifiche nel corso dell'ultimo quinquennio). Dalla stessa si ricava che il 76% degli occupati (dipendenti e indipendenti) in agricoltura nel 2009 è di sesso maschile. Da sottolineare, comunque, che i criteri di selezione della Misura hanno operato nel senso di favorire una maggiore partecipazione delle donne tra i giovani agricoltori (36% i beneficiari di sesso femminile contro un dato regionale del 24%).

Tabella 101: Occupati nel settore agricolo regionale nel 2008-2009 (migliaia di unità e in %)

	Dipendenti	Indipendenti	Totale 2008		Dipendenti	Indipendenti	Totale 2009
	Valori assoluti				Valori assoluti		
Maschi	4	6	10	Maschi	4	9	13
Femmine	1	2	3	Femmine	1	3	4
	Valori percentuali				Valori percentuali		
Maschi	40%	60%	-	Maschi	31%	69%	-
Femmine	33%	67%	-	Femmine	25%	75%	-

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ISTAT

Risposta 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Al momento non è possibile prevedere il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese essendo trascorso ancora troppo poco tempo dal loro insediamento. Stante il recente insediamento delle aziende, quindi, i criteri di giudizio si basano, in questa fase del processo valutativo, sulle caratteristiche della Misura stessa e su come la logica di intervento della stessa abbia influenzato la propensione a investire delle aziende.

Il Programmatore ha fortemente favorito l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori in un'ottica integrata (Pacchetto Giovani) incentivando gli investimenti a fianco alla concessione del premio a fondo perduto. Sono infatti 181 i beneficiari della 112 che hanno effettuato anche investimenti sulla Misura 121 (il 94% del totale), e 75 quelli sulla Misura 311 (il 39%). In tale ottica, il Pacchetto Giovani mira a sanare alcune delle deficienze della passata programmazione come, ad esempio, la necessità di affrontare il problema del ricambio generazionale in un'ottica di interventi integrati.

Sussistono quindi buoni presupposti per prevedere un tasso elevato di sopravvivenza per la strutturazione delle Misura stessa, che ha incentivato l'adesione sinergica alle Misure strutturali, mentre, nei requisiti d'accesso, è stata prevista l'obbligatorietà di avviare un'attività economica capace di garantire, alla conclusione del programma di investimento previsto dal business plan, almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA pari a 1.800 ore/anno) nel caso di imprese individuali. Tali presupposti dovrebbero garantire la creazione di imprese maggiormente strutturate favorendone una loro maggiore durata.

Per quanto riguarda la struttura per genere, si ricava che i beneficiari della Misura sono in prevalenza di sesso maschile (64% del totale) rispecchiando la struttura per genere degli occupati (componente dipendente e indipendente) in agricoltura a livello regionale. La partecipazione delle donne alla Misura risulta comunque superiore al dato medio regionale degli occupati di sesso femminile in agricoltura. Considerando, inoltre, la struttura per età dei beneficiari (il 66% ha un'età inferiore ai 35 anni), è possibile sostenere la validità dell'intervento rispetto alla necessità di incoraggiare l'ingresso di giovani alla guida delle imprese agricole marchigiane al fine di favorire la spinta verso una più razionale organizzazione aziendale.

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

Tabella 102

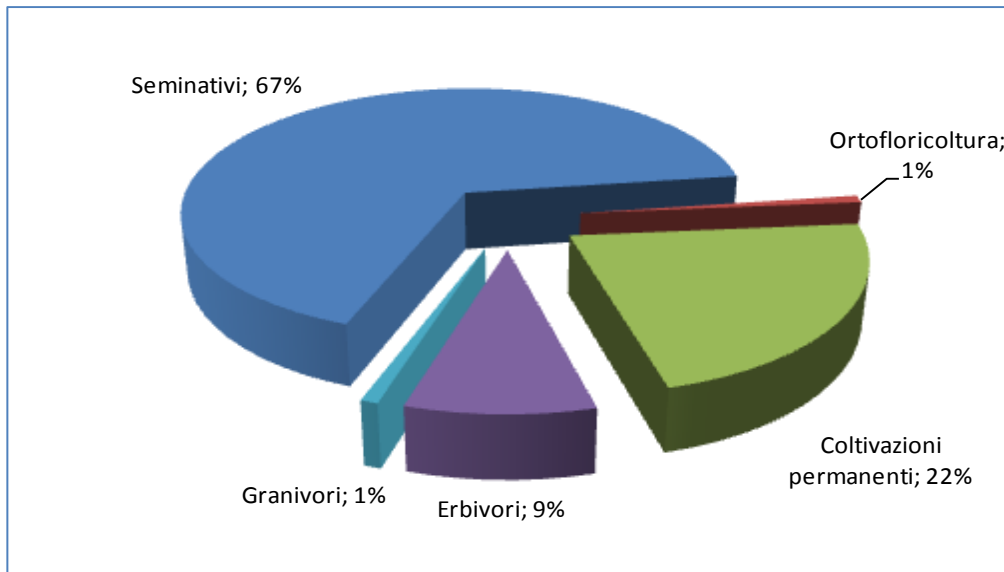
Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento struttura produttiva esistente	Numeri di beneficiari per settore in % (OTE)	Altre: 12,2% Animali da pascolo: 5,8% Aziende miste: 25,8% Coltivazioni permanenti: 15,9% Grandi colture: 30,4% Orticoltura: 1,1% Settore lattiero-caseario: 0,6% Vino: 8,1%
	Investimenti per settore in % (OTE)	Altre: 10% Animali da pascolo: 6,5% Aziende miste: 30% Coltivazioni permanenti: 12% Grandi colture: 27,3% Orticoltura: 1% Settore lattiero-caseario: 1% Vino: 12% Le percentuali sopra riportate sono state calcolate su un volume complessivo di contributo ammesso pari a 51 Milioni di euro.
Diversificazione delle attività aziendali	Numero di aziende che hanno introdotto attività economiche connesse e/o complementari all'attività agricola (Misura 311)	75 beneficiari finanziati, 20 beneficiari pagati

Tabella 102

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	Volume investimenti (Misura 311)	26 Milioni di € (pubblico e privato)
Qualificazione delle produzioni	N. di aziende agricole che hanno introdotto produzioni di qualità certificata	Il numero di domande finanziabili volte ad aumentare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata è pari a 14 (il 9,5% delle 147 domande presentate all'interno del pacchetto giovani per la Misura 121).
	Volume investimenti in produzione di qualità	Per le 14 domande finanziabili il volume degli investimenti (quota pubblica e privata) è pari a 1,7 Milioni di euro.
	N. di aziende agricole che hanno introdotto investimenti (materiali e immateriali) in innovazioni tecnologiche e di processo (Misura 121)	Il 33% dei beneficiari che ha effettuato anche un investimento sulla 121
	Volume investimenti (materiali e immateriali) in innovazioni tecnologiche e di processo	Circa il 30% degli investimenti sulla 121
Riconversione produttiva	Numero di aziende interessate dalla trasformazione e commercializzazione	Le aziende del pacchetto giovani che sulla 121 hanno effettuati investimenti prevalenti inerenti la realizzazione e/o ristrutturazione di strutture e di impianti di lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sono il 48% dei beneficiari
	Investimenti delle aziende in trasformazione e commercializzazione	Sulla 121 il costo ammesso è di circa 30 milioni di euro pari a circa la metà del totale

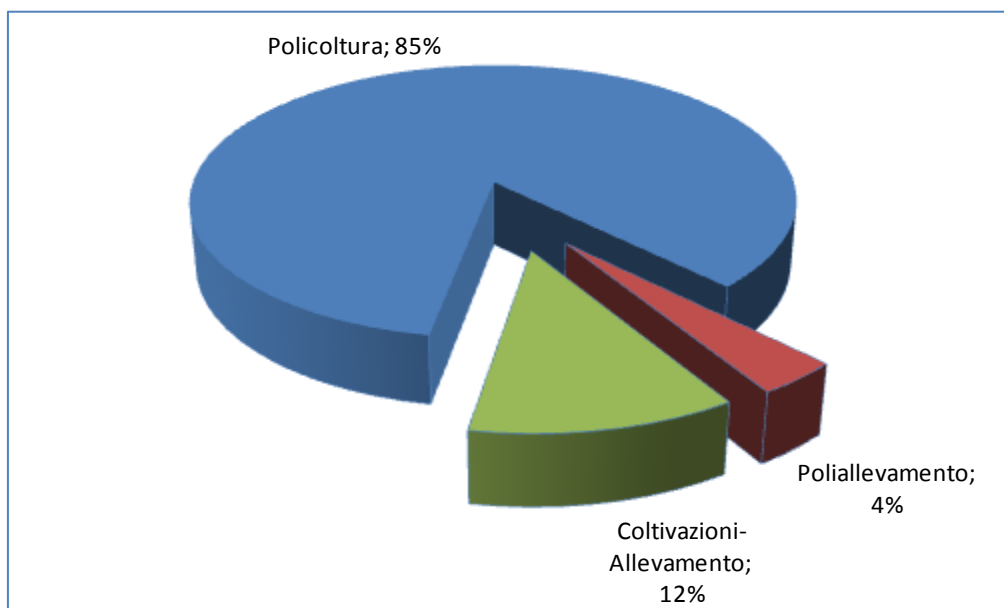
I dati di monitoraggio sui beneficiari della Misura 112 suddivisi per settore di attività e tipologia di investimenti prevalenti, trovano conferma nella struttura delle aziende agricole marchigiane come rilevate dall'ultima indagine sulla Struttura e produzioni delle aziende agricole (ISTAT 2007). Dai dati dell'Indagine, in particolare, si evince che il 67% delle aziende agricole specializzate risulta impegnata nella coltivazione di seminativi, mentre per quanto riguarda le aziende agricole miste l'85% è impegnata nella policoltura (nelle due figure seguenti è riportata la distribuzione delle aziende agricole per attività colturale e zootecnica).

Figura 8: Aziende regionali per attività colturale e zootecnica (2007, in % sul totale delle aziende agricole specializzate)



Fonte: (A. Arzeni, a cura di) Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche, 2009

Figura 9: Aziende regionali per attività colturale e zootecnica (2007, in % sul totale delle aziende agricole miste)



Fonte: (A. Arzeni, a cura di) Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche, 2009

Risposta 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

L'analisi condotta dal Valutare, sugli aspetti procedurali connessi alla domanda, ha evidenziato come la presenza del business plan aziendale, quale modalità di accesso diretto ad altre Misure e intorno al quale va costruito la richiesta di aiuto, favorisca la consapevolezza nell'inserimento di giovani agricoltori che effettuano investimenti a partire dai primi anni di insediamento. In tale modo si induce una preselezione tendente ad escludere i soggetti che risultano attratti dal premio, senza essere chiamati a sostenere impegni aggiuntivi.

Sia i dati sui beneficiari suddivisi per Orientamento Tecnico Economico che gli investimenti richiesti fanno registrare una netta prevalenza per le grandi colture, seguite dalle aziende miste. Tale circostanza deve essere letta alla luce della specializzazione agricola che caratterizza la Regione.

Relativamente ai volumi di investimento attivati, considerando lo stato di incertezza post-crisi economica che grava sul settore primario europeo nello specifico e su quello mondiale, più in generale, appare estremamente difficile fornire un giudizio sulla significatività degli stessi. Di certo, l'adeguamento strutturale alla base dell'intervento ha portato - da un punto di vista qualitativo - le nuove aziende a favorire gli investimenti nelle fasi di commercializzazione e di trasformazione, in coerenza con le scelte prioritarie legate alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione delle filiere regionali. Si osserva, infatti, che le aziende del Pacchetto Giovani che hanno effettuato investimenti relativi alla realizzazione e/o ristrutturazione di strutture e di impianti di lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - a valere sulla 121 - sono il 48% dei beneficiari.

Le nuove aziende hanno effettuato investimenti in quelle che sono notoriamente le fasi critiche della produzione agricola. Si è infatti cercato di incrementare il valore delle produzioni prodotte all'interno delle aziende internalizzando alcune parti del processo di trasformazione e, in alcuni casi, chiudendo la filiera grazie alla commercializzazione ai clienti delle attività agrituristiche connesse (75 risultano le aziende che hanno che hanno introdotto attività economiche connesse e/o complementari all'attività agricola previste dalla Misura 311, il 39% del totale beneficiari). Si valuta positivamente, inoltre, il numero di domande finanziabili volte ad aumentare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata (il 9,5% delle 147 domande presentate all'interno del pacchetto giovani per la Misura 121).

Nel complesso, i giovani insediandi hanno quindi mostrato una migliore propensione all'adeguamento strutturale rispetto alle imprese già presenti nel tessuto agricolo marchigiano. Tale dinamica, in particolare, conferma la tendenza delle aziende del settore agricolo regionale alla crescita delle imprese professionali ed alla contemporanea uscita dal mercato di quelle meno organizzate ed efficienti.

Infine, in merito alla ricerca di una maggiore qualificazione delle produzioni, mediante la realizzazione di investimenti in innovazioni di tecnologiche di prodotto e di processo, l'indicatore utilizzato (il 33% dei beneficiari che ha effettuato anche un investimento sulla 121), pur se ancora contenuto, deve essere letto alla luce della limitata dimensione media delle aziende marchigiane che ne rendono più difficile oltre che la gestione, anche l'introduzione di innovazioni e il miglioramento della redditività.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

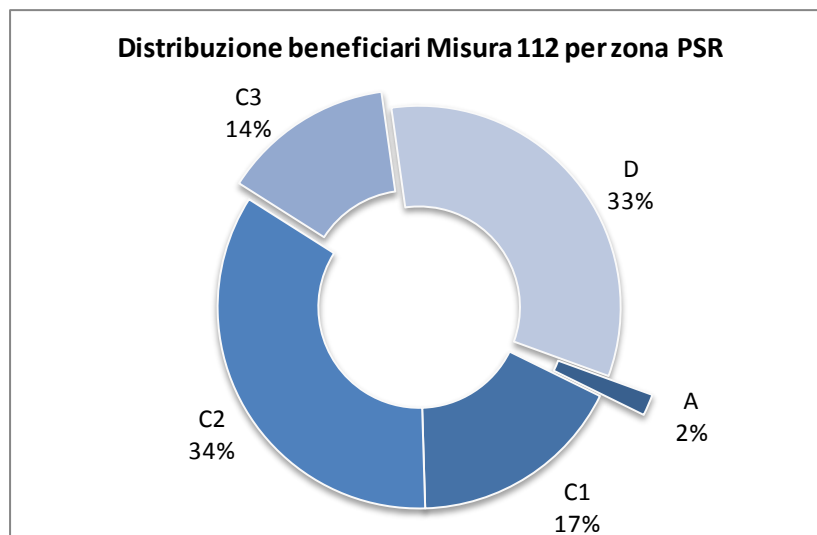
Tabella 103

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Livelli formativi	Numero di corsi formativi non vincolanti per area tematica	La formazione obbligatoria ha coinvolto tutti i soggetti, non si dispone del dettaglio della formazione non vincolante
Struttura demografica	Numero di giovani per genere	I beneficiari risultano così distribuiti: - 122 uomini - 70 donne

Tabella 103

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	Numeri di giovani per zone PSR (in %)	A= 2% C1= 17% C2= 34% C3= 14% D= 33%

Figura 10: Distribuzione dei beneficiari della Misura per zona PSR



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio.

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

La costituzione di nuove aziende condotte da giovani imprenditori è un presupposto fondamentale per il miglioramento della competitività del settore agricolo regionale. A questo si aggiunga che i beneficiari, all'atto della presentazione della domanda, devono possedere conoscenze e competenze professionali adeguate. Il maggior livello formativo richiesto ai beneficiari, oltre all'obbligatorietà dei corsi di formazione all'interno del pacchetto giovani ed il riconoscimento di una priorità per i beneficiari che si impegnano a seguire corsi di formazione aggiuntivi porta a supporre che sia stato ottenuto un incremento del potenziale umano, allo stato dell'arte ancora non quantificabile.

Come già sottolineato, i beneficiari della Misura sono in prevalenza di sesso maschile (64% del totale) rispecchiando la struttura per genere degli occupati (componente dipendente e indipendente) in agricoltura a livello regionale. Tuttavia, la partecipazione delle donne è superiore al dato medio regionale sulla struttura dell'occupazione in agricoltura.

Relativamente alla distribuzione territoriale degli insediamenti, si osserva che la stessa è coerente con la priorità riconosciuta dalla Misura per le nuove aziende ubicate nelle aree D e C3, e in misura minore nelle aree C2.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività nel settore agricolo?

Tabella 104

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Ricambio generazionale	Numero di giovani insediati in azienda	192
Differenza nel titolo di studio tra il cedente e il subentrato	Livello di studio	ND

Risposta 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

In questa fase risulta prematuro valutare l'incremento delle competitività da parte delle nuove aziende, è comunque evidente che il loro inserimento duraturo determinerà un chiaro vantaggio al sistema agricolo marchigiano. A livello generale, è possibile affermare che, come previsto nelle intenzioni del Programmatore e per far fronte alle criticità e bisogni emersi dall'analisi di contesto, l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori contribuirà ad immettere nuova linfa nel settore, preconditione necessaria per il suo ammodernamento strutturale e per l'introduzione di nuove idee ed approcci sia di natura tecnica che economico-gestionale.

6.3.3. Misura 113 - Prepensionamento

Con la Misura in oggetto non sono stati assunti impegni a valere sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ma sono stati pagati i premi pluriennali transitati dal precedente periodo di Programmazione (Misura D).

Dalla RAE 2009 si evince che, al 31/12/2009, le risorse relative alla Misura (€ 326.877) risultavano completamente impegnate, mentre quelle effettivamente pagate arrivano al 62%. Dallo stato di avanzamento fisico si ricava, inoltre, che gli obiettivi previsti sono stati completamente raggiunti sia in termini di beneficiari (23) che di ettari resi disponibili (581,81).

Per completezza di informazione si riportano di seguito i quesiti valutativi previsti dalla Misura.

Il QCVM individua per questa Misura 3 quesiti valutativi che vanno ad analizzare come l'aiuto erogato ha favorito i cambiamenti strutturali nelle aziende agricole, in combinazione con altre Misure, migliorando il potenziale umano e la competitività generale del settore agricolo regionale.

Domanda 1: In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre Misure?

Tabella 105

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento della struttura produttiva	Numero di agricoltori prepensionati	23
	Numero di agricoltori prepensionati rispetto al livello target	100%
	Numero di coadiuvatori agricoli prepensionati	ND

Tabella 105

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	Numero di giovani agricoltori insediati in relazione ai beneficiari della Misura 113	0, in quanto i beneficiari della presente Misura sono tutti riferiti a trascinamenti della programmazione 2000 - 2006
	Numero di ettari resi disponibili	580 ettari
	Numero di ettari resi disponibili rispetto la livello target	100%

Risposta 1: *In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre Misure?*

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità delle risorse a disposizione, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia considerabile come non significativo, anche perché gli interventi si riferiscono alla programmazione precedente e non esiste alcun legame funzionale con le attività di sostegno all'imprenditoria giovanile previste dal Pacchetto Giovani.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Tabella 106

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Struttura demografica	Numero di giovani per genere	ND
	Numeri di giovani per zone rurali	ND

Risposta 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità delle risorse a disposizione, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia considerabile come non significativo.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 107

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	-89

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità delle risorse a disposizione, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia considerabile come non significativo. I beneficiari fanno inoltre riferimento alla precedente programmazione e gli effetti sulla competitività sono in questa fase negativi perché vedono solo l'erogazione di trasferimenti verso soggetti non più attivi.

6.3.4. Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza

La Misura 114 prevede due tipologie di intervento: A) per l'erogazione delle sole tematiche obbligatorie (condizionalità, sicurezza sul lavoro), B) anche per l'erogazione di consulenze aggiuntive sul rendimento globale delle aziende.

Alla data di chiusura del presente Rapporto, i dati di monitoraggio disponibili - 278 domande "finanziabili" caricate a sistema (di cui 184 all'interno del Pacchetto Giovani) - consentano di fornire una prima quantificazione rispetto agli indicatori selezionati. L'analisi che segue è stata sviluppata sui 184 beneficiari considerati finanziabili alla data del 30/06/2010 all'interno dei bandi inerenti il Pacchetto Giovani.

Per la valutazione della Misura 114 il QCMV prevede la risposta a tre quesiti valutativi afferenti il miglioramento della gestione e della redditività delle aziende agricole e forestali, il miglioramento del potenziale umano e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle tecniche di produzione, alle norme di qualità, alle condizioni di sicurezza sul lavoro, alla gestione delle risorse naturali.

Tabella 108

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Servizi di consulenza erogati	Numero di agricoltori beneficiari	278 (di cui 184 all'interno del pacchetto giovani, vale a dire il 66%),
	Numero di proprietari forestali beneficiari	ND
	% di aziende che migliorano le tecniche di produzione	ND
	% di aziende che introducono sistemi di qualità delle produzioni	ND
	% di aziende che adottano sistemi di gestione sostenibile delle risorse naturali	ND
	% di aziende ricadenti in zone vulnerabili dai nitrati	0 delle 184 condotte da giovani
	% di aziende ricadenti in aree Natura 2000	0 delle 184 condotte da giovani

Tabella 108

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Miglioramento della dimensione economica	Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	Il 99% delle aziende beneficiarie è rappresentato da microimprese
	Numero di beneficiari per classe di OTE	Altre: 10% Animali da pascolo: 6% Aziende miste: 30% Coltivazioni permanenti: 14,5% Grandi colture: 29% Orticoltura: 1,5% Settore lattiero-caseario: 1% Vino: 8%

Risposta 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle tecniche di produzione, alle norme di qualità, alle condizioni di sicurezza sul lavoro, alla gestione delle risorse naturali.*

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate a causa dello stato di avanzamento della Misura, non risulta comunque possibile elaborare una puntuale risposta alla diversificazione tipologica proposta dal quesito in oggetto.

La strutturazione della Misura incentiva l'utilizzo dei servizi di consulenza sulle tematiche inerenti la condizionalità e la sicurezza che sono presenti nelle due tipologie di intervento previste dal Programmatore. Viene inoltre favorita l'adesione, con una premialità del 40%, agli interventi che vedono la consulenza su sicurezza e condizionalità in maniera esclusiva (Tipologia A).

Infine si evidenzia che la premialità per le zone Natura 2000 e ZVN non è riuscita ancora ad attrarre le aziende localizzate in questi areali.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Tabella 109

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Struttura demografica	Numero di agricoltori beneficiari	278 beneficiari totali, pari al 15% del valore obiettivo (1.766 agricoltori e 89 proprietari forestali)
	Numero di giovani agricoltori beneficiari (in %)	66%
	Numero di giovani per genere	I beneficiari risultano così distribuiti: - 65% di sesso maschile, - 35% di sesso femminile.
	Numero di giovani per zone rurali	Vedi tabella seguente

Tabella 110: Numeri di giovani per genere e per zone rurali beneficiari della Misura 114

Zone rurali	Femmine		Maschi		Totale	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
A	2	3,1	3	1,6	5	2,7
C1	7	10,8	12	6,5	19	10,3
C2	32	49,2	63	34,2	95	51,6
C3	9	13,8	15	8,2	24	13,0
D	15	23,1	26	14,1	41	22,3
Totale	65	100,0	119	64,7	184	100,0

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio.

Risposta 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

L'apporto della Misura in termini di miglioramento del potenziale umano, quindi di strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali delle risorse umane impiegate nel settore agricolo, è valutabile in maniera tendenzialmente positiva, anche se ad oggi risulta ancora piuttosto modesto (15% circa) il raggiungimento del livello obiettivo.

La regione Marche ha incentivato l'adozione dei servizi di consulenza in maniera sinergica rispetto all'insediamento delle nuove imprese (Misura 112) determinando un'elevata incidenza di giovani (66%), anche grazie alla premialità dell'8%. Essi risultano localizzati in prevalenza nelle zone C2 (51,6%) e nelle zone D (22,3%).

Stante il recente avvio dell'attività d'impresa la quasi totalità delle aziende sono microimprese - di certo quelle più bisognose dell'apporto consulenziale - impegnate in settori trainanti dell'economia agricola marchigiana e segnatamente: aziende miste (30%), grandi colture (29%) e coltivazioni permanenti (14,5%).

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 111

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie	Variazione effettiva del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	-65.000 euro (RAE 2009)
	Aumento previsto del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	2,5 Meuro (Valore target QCMV)

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Il dato riportato nella RAE 2009 evidenzia una contrazione del valore aggiunto dei beneficiari dovuta alla loro attuale situazione finanziaria, che vede un'elevata esposizione debitoria a seguito degli ingenti investimenti realizzati (o da completare) che non hanno ancora prodotto i risultati attesi. Ad oggi, anche a causa del numero ridotto di beneficiari, risulta ancora distante il livello obiettivo di 2,5 milioni di euro a fine 2013.

6.3.5. Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Come emerge dall'aggiornamento dell'analisi di contesto, negli ultimi anni il settore agricolo marchigiano ha visto diminuire il proprio apporto al valore aggiunto dell'intera economia (sia a livello regionale che nazionale). Nell'ultimo decennio vi è stata una significativa perdita in termini di produttività del lavoro prevalentemente a causa dell'orientamento verso i seminativi, recuperata solo in parte negli anni più recenti. La minore presenza di coltivazioni ad elevato valore aggiunto ha inoltre esposto maggiormente le imprese alle fluttuazioni dei prezzi di mercato.

Stante un contesto non certo favorevole, le 477 imprese marchigiane che hanno fatto ricorso alla Misura 121²³ hanno dichiarato di investire per 182 milioni di euro (spesa pubblica e privata), ben il 40% degli investimenti fissi per branca proprietaria (Indicatore QCMV B7) dell'intero comparto regionale.

In questa fase, pur essendo ancora prematuro considerare gli impatti di questi investimenti (molti dei quali non sono ancora stati pagati), è possibile fare molteplici considerazioni in base alla loro ripartizione sia per interventi prevalenti²⁴ che per obiettivi specifici della Misura come emerge dai grafici e tabelle seguenti.

Da un punto di vista metodologico per analizzare la misura 121 si sono confrontati i beneficiari della Misura appartenenti al pacchetto giovani da quelli non aderenti. I criteri di giudizio per la risposta ai quesiti sono stati utilizzati mettendo in evidenza la quota di investimenti rivolti ai fattori produttivi, rispetto a quelli rivolti ad aumentare la quota di mercato e - quando opportuno - rispetto ai livelli target.

Tabella 112: Ripartizione dell'investimento ammesso (costo ammesso) per tipologia di intervento

Tipologia di investimento	Beneficiari per intervento prevalente		Importi per Interventi		Interventi complessivi	
	Numero	%	Valori in .000 euro	%	Numero	%
Costruzione/ristrutturazione di beni immobili	180	37,7	65.652	36	250	17,5
Acquisto di macchine, di impianti tecnologici e/o attrezzature nuove	132	27,7	42.701	23,4	409	28,6
Miglioramento e impianto delle colture arboree	9	1,9	1.983	1,1	83	5,8
Trasformazione e commercializzazione delle produzioni	124	26,0	54.957	30,1	204	14,3
Investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente compreso il risparmio energetico	3	0,6	1.927	1,1	14	1
Opere di miglioramento fondiario	13	2,7	4.593	2,5	81	5,7

²³ Sono state considerate le domande finanziate al 30/06/2010 e non quelle pagate che risultano 104. Sono stati quindi considerati sia i beneficiari della 121 all'interno dei 3 bandi del pacchetto giovani, sia quelli inerenti i due bandi fuori dal pacchetto giovani.

²⁴ I beneficiari fanno, solitamente, una pluralità di interventi. Con il termine prevalente si è considerato l'intervento che, per singolo beneficiario, ha assorbito il volume maggiore di risorse. Negli interventi complessivi vengono invece considerati la totalità degli interventi effettuati.

Altro	16	3,1	10.737	5,8	390	27,5
Totale	477	100	182.550	100	1.431	100

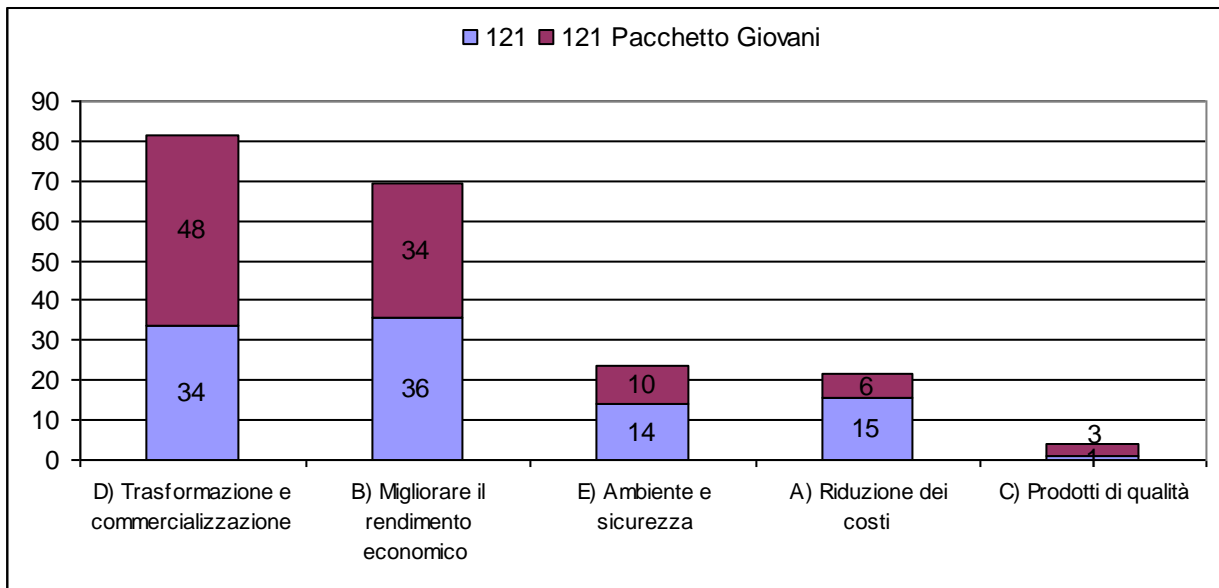
Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Marche.

Tabella 113: Ripartizione dell'investimento ammesso (costo ammesso) per obiettivo specifico

Tipologia di investimento	Beneficiari per obiettivo specifico prevalente		Importi	
	Numero	%	Valori in .000 euro	%
A) migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico	58	12,1	18.331	10,0
B) migliorare il rendimento economico delle imprese agricole con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di processo e di prodotto	167	34,9	60.252	33,0
C) incrementare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata	8	1,7	2.326	1,3
D) aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione aziendale e/o integrazione di filiera	184	38,5	76.836	42,1
E) promuovere il raggiungimento di migliori prestazioni dal punto di vista dell'ambiente, con particolare riferimento al risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali	60	12,6	22.972	12,6
Altro	0	0,0	1.833	1,0
Totale	477	100	182.550	100

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Marche.

Figura 11: Ripartizione dell'investimento ammesso (costo ammesso, .000 euro) per obiettivo specifico suddiviso tra i beneficiari della 121 all'interno e all'esterno del Pacchetto Giovani



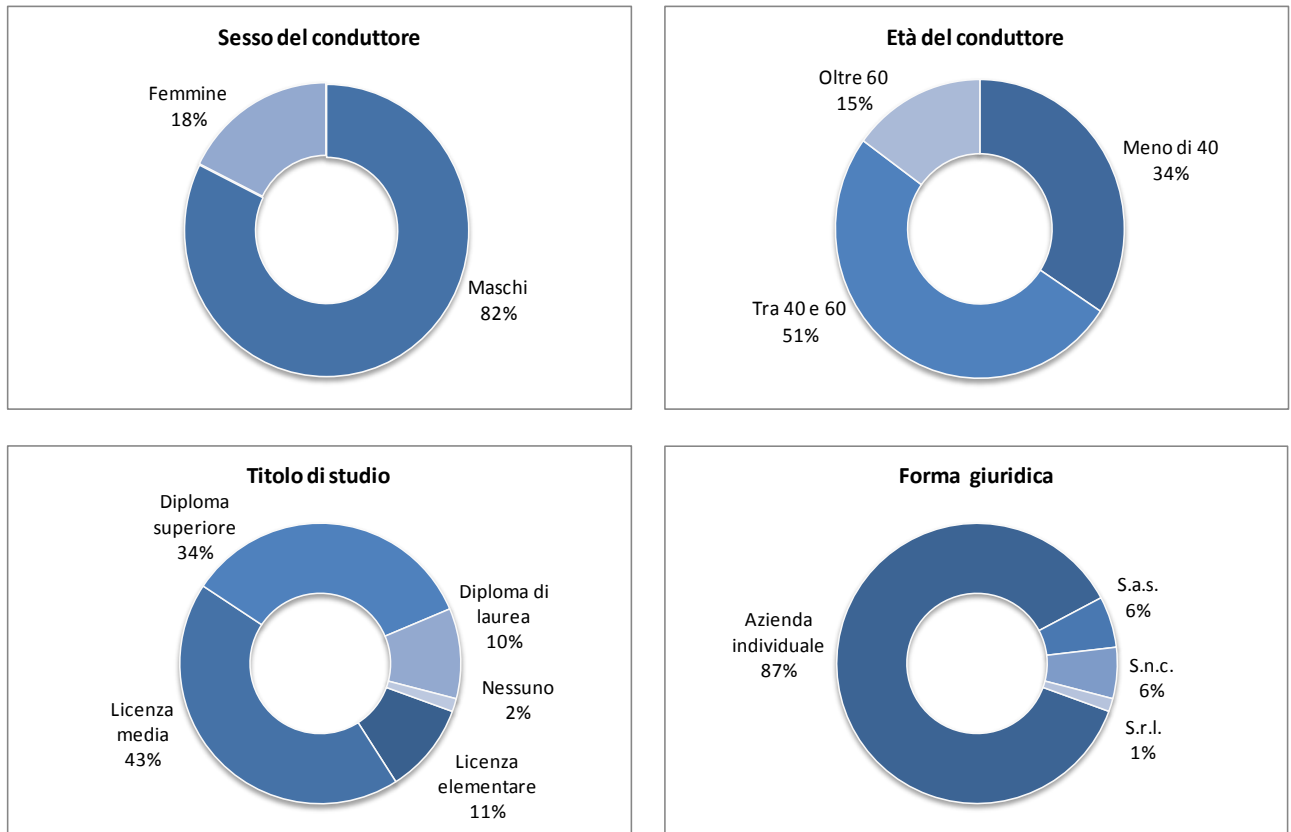
Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Marche

Oltre ai dati di monitoraggio, per la quantificazione degli indicatori e per la formulazione delle risposte ai QV comunitari sono stati impiegati i risultati rivenienti dalle indagini di campo svolte dal Valutatore nel mese di ottobre 2010. Nello specifico, i dati delle indagini di campo fanno riferimento a 67 beneficiari su un campione estratto di 100 aziende beneficiarie; il tasso di non risposta è stato pari al 33% che non ha inficiato la rappresentatività dei dati.

Le aziende del campione, a prevalente forma giuridica individuale (87% dei casi) e a conduzione diretta - solo conduttore o prevalentemente con manodopera familiare (74,6% dei casi) - risultano gestite per oltre l'80% del campione da imprenditori di sesso maschile con un'età compresa tra i 40 e i 60 anni (51%) e con un livello di istruzione medio (il 43% dei conduttori è in possesso della licenza media, il 34% del diploma di scuola superiore e il 10% del diploma di laurea). I dati di struttura riferiti al campione di indagine trovano conferma nei principali indicatori (di struttura) del settore agricolo regionale dove si osserva, ad esempio, come le aziende agricole siano condotte nel 90% dei casi con solo manodopera familiare (ISTAT 2007), mentre relativamente al sesso dei conduttori il 76% degli occupati (dipendenti e indipendenti) nel 2009 è di sesso maschile.

Le aziende del campione hanno dichiarato nel 59,7% dei casi di disporre di un collegamento ad internet in azienda con un tasso maggiore alla media delle aziende.

Figura 12: Dati di struttura del campione di indagine



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su indagine di campo.

Tabella 114: Composizione delle aziende per tipo di conduzione (2007)

Aziende	Anno 2007
Con solo manodopera familiare	44.179
Con manodopera familiare prevalente	1.770
Con manodopera extrafamiliare prevalente	410
Totale conduzione diretta del coltivatore	46.359
Conduzione con salariati e/o compartecipanti	2.469
Conduzione a colonia parziaria appoderata ed altra forma	307
Totale generale	49.135

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ISTAT.

Da un'analisi effettuata, su 963 domande presentate i criteri di ammissibilità e di selezione hanno determinato la finanziabilità di sole 499 domande (52%). Si evince, quindi nel complesso, che i criteri di ammissibilità e le modalità premianti espresse dai criteri di selezione hanno operato una scelta molto serrata nei riguardi dei potenziali beneficiari della Misura.

Per quanto concerne, inoltre, l'efficacia dei criteri di selezione in relazione alle priorità individuate, il Valutatore ha verificato l'effetto generato dalla tipologia di premialità principale prevista nei bandi della Misura cioè, gli Investimenti relativi a tipologie indicate come prioritarie dal PSR per i settori produttivi. Tale priorità ha un peso pari al 50%. Scendendo nel dettaglio dei differenti settori produt-

tivi, dall'analisi effettuata in merito ai progetti avviati e finanziati, è stato possibile rilevare come le indicazioni del PSR, tradotte in pratica attraverso le tipologie di priorità adottate hanno portato a selezionare un parco progetti, con l'eccezione del settore seminativi, attinente alle priorità individuate. Nel caso dei seminativi solo il 40% dei progetti ammessi ricade nella tipologia prioritaria indicata dai criteri. I criteri di selezione relativi al parametro territoriale (zone PSR) che, nell'intento del Programmatore miravano a premiare gli investimenti effettuati nelle zone C2 e C3, in linea con la politica territoriale del PSR orientata a promuovere maggiori investimenti nelle suddette zone, hanno determinato la seguente selezione di progetti per zona: A 6%, C1 14%, C2 47%, C3 16% e D 17%. Tale selezione risulta pertanto coerente con gli intenti programmatici.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?

Tabella 115

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La produttività dei fattori produttivi è migliorata	Volume degli investimenti per ottimizzare i fattori della produzione	18 milioni nella complessità della 121, di cui un terzo all'interno del pacchetto giovani, utilizzati per migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico.
	Numero beneficiari con investimenti per ottimizzare i fattori della produzione	Il 12% dei beneficiari effettua investimenti prevalenti per migliorare l'efficienza aziendale, tra i giovani l'incidenza è solo del 6%. Dal campione ben l'85% dichiara che gli investimenti hanno comunque migliorato l'uso dei fattori produttivi.
	Variazione valore aggiunto lordo per ettaro del suolo agricolo	ND
	Variazione valore aggiunto lordo per unità di lavoro	ND
Sono state introdotte nuove tecnologie	Numero aziende con nuove tecnologie	325 le imprese con investimenti innovativi di cui 160 le aziende con investimento prevalente finalizzato al miglioramento del rendimento economico delle imprese agricole con l'introduzione di nuove tecnologie (53 quelle nel pacchetto giovani).
	Volume degli investimenti sulle nuove tecnologie	60 milioni di cui un terzo nel pacchetto giovani

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?

Per migliorare l'utilizzo dei fattori produttivi le aziende marchigiane hanno avuto la possibilità di effettuare investimenti per:

- 1) migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione;
- 2) migliorare il rendimento economico delle imprese agricole con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di

processo e di prodotto;

3) migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali.

Rispetto al primo punto, i giovani (121 pacchetto giovani) evidenziano necessità diverse rispetto alle imprese più strutturate, sono infatti solo il 6% le aziende condotte da giovani che effettuano investimenti prevalenti per migliorare l'efficienza aziendale, mentre nelle imprese più strutturate tale valore sale al 12%. Seppur minori di numero gli interventi dei giovani hanno dimensioni economiche doppie rispetto a quelle medie delle aziende maggiormente strutturate a dimostrazione della necessità di apportare profonde modifiche ai fattori produttivi aziendali.

Rispetto al secondo punto vi è invece una sostanziale omogeneità tra le esigenze delle nuove aziende condotte dai giovani agricoltori rispetto alle imprese più strutturate, l'innovazione si manifesta come un'esigenza trasversale, coinvolgendo il 35% delle aziende e il 33% delle risorse (nei giovani rispettivamente 33% e 30%).

Similare appare la situazione rispetto alla riduzione dei costi di produzione afferenti alle tematiche ambientali, dove vi è una generale coincidenza, tra giovani e non, nell'utilizzo delle risorse e una lieve prevalenza di domande delle imprese più strutturate (12% contro 9%).

Complessivamente (prima e secondo punto) gli investimenti rivolti a migliorare l'uso dei fattori produttivi hanno coinvolto in maniera prevalente il 47% dei beneficiari e il 43% delle risorse, ingenti gli investimenti che hanno interessato le nuove tecnologie coinvolgendo oltre 60 milioni di euro (di cui un terzo nel pacchetto giovani), considerando anche il terzo punto le risorse sono di circa 100 milioni di euro.

Di questi circa 60 milioni in immobili e fabbricati e 40 in macchinari e attrezzature, ridotti gli investimenti rivolti ad opere di miglioramento fondiario quali viabilità aziendale, recinzioni finalizzate all'allevamento zootecnico, opere di sistemazione straordinaria del terreno (livellamenti) che hanno coinvolto circa 4,5 milioni di euro.

Gli investimenti hanno quindi sicuramente agevolato le imprese nel miglioramento dell'uso dei fattori produttivi e nell'introduzione di nuove tecnologie. Positivo lo spostamento verso investimenti di medio periodo rispetto all'investimento in beni a ciclo breve, come ravvisato nella Valutazione Ex Post del PSR 2000-2006.

Ad oggi sono infatti aumentate le aziende che hanno introdotto innovazioni, mentre appare ancora prematura l'analisi della variazione della produttività del lavoro.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Tabella 116

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sviluppo attività di commercializzazione	Numero aziende con investimenti per lo sviluppo di attività commerciali e di trasformazione	Il 26% delle aziende ha effettuato investimenti per la realizzazione e/o ristrutturazione di strutture e di impianti di lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (33% l'incidenza all'interno del pacchetto giovani)
	Volume degli investimenti realizzati per lo sviluppo di attività commerciali e di trasformazione	Circa 55 milioni inerenti il 33% del volume degli investimenti complessivi (circa 20 milioni all'interno del pacchetto giovani)
	Contributi per impianti inerenti la trasformazione e vendita diretta con la Misura A nel PSR 2000-2006	6%
	Contributi per impianti inerenti la trasformazione e vendita diretta con la Misura 121	20%

Tabella 116

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento della posizione economica	Variazione del valore della produzione	Per il 69% il del campione a seguito degli interventi la produzione fisica è aumentata, per il 28% rimasta stabile (3% non risponde)
	Variazione del volume di vendita	Per il 76% il del campione a seguito degli interventi i risultati della sua azienda sono migliorati, per il 13% invariati e il 7% peggiorati (4% non risponde)
Adeguamento e diversificazione della produzione rispetto alle richieste del mercato	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per diversificare la produzione	Per il 72% del campione non sono stati fatti interventi tesi alla diversificazione
	Volume degli investimenti realizzati per la trasformazione dei prodotti agricoli	Circa 55 milioni inerenti il 33% del volume degli investimenti complessivi (circa 20 milioni all' interno del pacchetto giovani)
Attività di integrazione di filiera	Numero aziende che ha investito in attività di integrazione di filiera	ND
	Volume degli investimenti realizzati in fabbricati per la trasformazione dei prodotti agricoli	ND

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Per migliorare l'accesso al mercato le aziende marchigiane hanno avuto la possibilità di effettuare investimenti per:

- 1) aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione aziendale e/o integrazione di filiera;
- 2) incrementare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata.

Rispetto al primo punto è prevalente la volontà dei giovani (48% dei beneficiari) rispetto alle imprese più strutturate (34%) nell'intraprendere attività che prevedano la trasformazione e la commercializzazione. Le imprese più strutturate dimostrano invece una capacità economica superiore che le porta ad effettuare investimenti medi maggiori (430 mila euro contro 370 mila euro).

Scarsa invece, e trasversale a giovani e imprese strutturate, la fiducia nell'apposizione dei marchi per incrementare la redditività aziendale.

Complessivamente gli investimenti rivolti ad allargare le **quote di mercato**, con interventi diretti nella trasformazione e nella commercializzazione aziendale, hanno interessato circa 76 milioni di euro, coinvolgendo circa il 40% dei beneficiari e delle risorse.

Sembra comunque evidente che la scelta della singola azienda di orientarsi verso produzioni di qualità non venga considerata la strada prioritaria da percorrere, mentre il rafforzamento delle filiere di qualità potrebbe creare un ottimo strumento di promozione e valorizzazione delle produzioni.

Questi primi dati sembrano quindi confutare quanto emerso nella valutazione ex post del PSR 2000- 2006 dove si evidenziava: *"una prevalenza di investimenti di breve periodo e non strettamente legati a particolari strategie di innovazione tecnica e produttiva e tanto meno legato alla diversificazione delle attività"*.

Positivo l'elevato ricorso a investimenti afferenti impianti per la trasformazione e vendita diretta che caratterizza fortemente l'attuale programmazione con un incidenza sui contributi totali del 20% rispetto al 6% riscontrato nella precedente programmazione.

Positivi anche i riscontri dell' analisi campionaria (che però considerava i beneficiari della Misura A) che evidenziano co-

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

me per il 76% del campione gli investimenti hanno generato un miglioramento nei risultati delle aziende.

Un'analisi di dettaglio sull'incremento delle quote di mercato dovrà considerare i beneficiari dei bandi di filiera che in questa fase valutativa non sono ancora completamente disponibili.

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Marche

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Tabella 117

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sostenibilità ambientale	Numero aziende sovvenzionate per un investimento connesso al miglioramento ambientale	Il 12% delle aziende ha dichiarato di effettuare l'investimento prevalente per promuovere il raggiungimento di migliori prestazioni dal punto di vista dell'ambiente, con particolare riferimento al risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali
	Volume totale degli investimenti connessi a miglioramento ambientale	Circa 23 milioni (nel pacchetto giovani circa 7 milioni)
	Contributi su impianti fotovoltaici e risparmio energetico misura 121	2%
	Contributi su impianti fotovoltaici e risparmio energetico misura A PSR 2000-2006	0%
Sostenibilità sociale	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per migliorare sicurezza e benessere sul lavoro	ND
	Volume totale degli investimenti per migliorare sicurezza e benessere sul lavoro	ND
Sostenibilità economica	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per il Miglioramento economico e qualitativo	88% delle imprese
	Volume totale degli investimenti per il Miglioramento economico e qualitativo	Circa 100 milioni di euro

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Considerando gli obiettivi specifici l'investimento ammesso in tematiche ambientali ha interessato circa 23 milioni di euro.

A prescindere dalla reale entità delle risorse destinate a tematiche ambientali (è infatti possibile che negli interventi a fini del risparmio energetico vengano conteggiate anche spese inerenti sistemazioni di fabbricati o similari), è evidente

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

che nella regione Marche la quota destinata all'ambiente rimane comunque consistente.

Di difficile quantificazione invece la componente rivolta alle tematiche sociali che viene considerata congiuntamente alle tematiche ambientali.

La componente economica assorbe circa 100 milioni di euro.

Stante la situazione attuale il valutatore giudica che gli investimenti sovvenzionati hanno indirizzato le aziende verso un'attività permanente e sostenibile grazie all'elevata quota di risorse economiche e all'attenzione alle tematiche ambientali.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 118

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Per il 76% del campione la situazione economica è migliorata grazie all'intervento. Nel campione si registra un incremento del 45%.
Valore aggiunto lordo del settore nelle Marche	Variazione del valore aggiunto lordo	Nel settore agricolo delle Marche il VA a prezzi concatenati è diminuito dell'8% dal 2007 al 2009 (passando da 664 a 591 milioni di euro) mentre a prezzi correnti la contrazione è stata del 19%.
Raggiungimento del Livello Target Ipotizzato	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti su aziende ipotizzate	477 / 2.540 = 19%
	Volume totale degli investimenti realizzati su livello target ipotizzato	182.550 / 252.543 = 72%
	Investimenti effettuati su investimenti fissi lordi nel settore agricolo (Meuro)(Indicatore B7)	182 / 440 = 41%

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Solo in una fase più avanzata dell'attuazione sarà possibile verificare se e in che modo questa articolazione degli investimenti abbia prodotto effetti positivi sulla competitività del settore dato che in molti casi gli investimenti non sono ancora conclusi (solo un quarto delle imprese analizzate hanno ricevuto un pagamento).

Ad oggi possiamo solo ravvisare come il contesto produttivo delle aziende marchigiane sarà favorito dagli ingenti interventi tendenti a favorire la riqualificazione della struttura produttiva, indirizzandola maggiormente verso attività a maggiore valore aggiunto mediante la diversificazione e la trasformazione.

Le aziende marchigiane sono infatti prevalentemente orientate in settori produttivi a ridotto valore aggiunto (seminativi in primis) che mostrano una maggiore sensibilità rispetto alle fluttuazioni del mercato; negli ultimi anni la produttività del lavoro ha visto un graduale, ma costante, calo, così come la posizione competitiva del settore in termini di valore aggiunto rispetto al resto dell'agricoltura nazionale.

Appare evidente che gli investimenti del PSR possono solo rallentare tale situazione spingendo l'agricoltura verso settori

o attività (diversificazione) a maggior valore aggiunto, ma le aziende non sono ancora completamente orientate verso tali attività come emerso dall'indagine campionaria. L'analisi a livello di OTE evidenzia come questa rotta sia stata intrapresa, sono infatti le imprese con OTE vitivinicola e similari a mostrare i maggiori investimenti medi, chiaro segno di un graduale cambiamento strutturale nell'agricoltura marchigiana.

L'approccio da seguire per la verifica della situazione della competitività regionale necessita quindi di una attenta analisi: se infatti il settore ha visto una contrazione del Valore Aggiunto di oltre il 19% in valori correnti, per il 78% delle aziende del campione la situazione economica è migliorata dopo l'intervento.

Dall'analisi campionaria emerge inoltre un elemento di fondamentale importanza: ben il 57% delle aziende non sarebbe stata in grado di effettuare investimenti senza il contributo del PSR, che quindi si dimostra come uno strumento necessario per aumentare la competitività dell'agricoltura marchigiana.

In merito al raggiungimento dei livelli target si ravvisa un giudizio positivo in merito ai consistenti investimenti medi realizzati che hanno portato a raggiungere il 72% degli investimenti ipotizzati, generando al contempo una sovrastima del numero delle aziende beneficiarie.

Tale giudizio deriva dal fatto che, normalmente, la competitività viene favorita da investimenti medi consistenti localizzati in un numero minore di imprese, rispetto a piccoli interventi distribuiti uniformemente sul territorio.

6.3.6. Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Dalla RAE 2009 si evince che, considerando lo stato della Misura dall'inizio della nuova Programmazione, la spesa liquidata ha riguardato esclusivamente i trascinamenti per un importo di 1,38 milioni di euro pari al 46,7% della dotazione finanziaria della Misura. Tuttavia, al 30/06/2010, dai dati di monitoraggio non risultano domande ammesse al pagamento a valere sulla Misura in oggetto per la nuova Programmazione. In questa fase, non sarà dunque possibile rispondere ai QV previsti.

Per completezza di informazione si riportano di seguito gli indicatori previsti per la Misura e i QV.

Il QCVM individua, per questa Misura, 4 quesiti valutativi che riguardano la capacità degli investimenti realizzati nell'ambito della Misura di: a) valorizzare (da un punto di vista strettamente economico) il patrimonio forestale attraverso la diversificazione della produzione, b) migliorare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, c) rafforzare la gestione sostenibile delle foreste e d) migliorare l'aumento della competitività del settore forestale.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Tabella 119

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Diversificazione prodotti dell'azienda forestale	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti per la diversificazione delle attività	ND
	Volume totale degli investimenti	ND
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione	ND
	Incidenza economica prodotti non legnosi sul fatturato aziendale	ND

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Tabella 120

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sviluppo attività di commercializzazione	Numero aziende che hanno introdotto azioni per rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato	ND
	Volume degli investimenti realizzati per rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato	ND
	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per la creazione/consolidamento di produzioni non legnose	ND
Rafforzamento della posizione economica	Variazione del valore della produzione	ND
	Variazione del volume di vendita	ND
Introduzione di sistemi o processi per la produzione di energie rinnovabili	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti alla produzione di biomassa a fini energetici	ND
	Volume degli investimenti realizzati volti alla produzione di biomassa a fini energetici	ND

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Tabella 121

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale	Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	ND

Tabella 121

	Numero di aziende e che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e volume totale degli investimenti	ND
	Numero aziende sovvenzionate per un investimento per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compreso il risparmio energetico	ND
	Volume totale degli investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compreso il risparmio energetico	ND
Introduzione di sistemi di certificazione forestale	Numero di aziende che hanno adottato la certificazione forestale	ND
	Volume totale d'investimenti per la certificazione forestale	ND
	Superfici forestali interessate dalla certificazione forestale	ND

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività delle aziende forestali?

Tabella 122

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ND
Valore aggiunto lordo del settore forestale	Variazione del valore aggiunto lordo	ND

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.7. Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La Misura 123, rispetto alle analoghe Misure previste nelle programmazioni precedenti, risulta avere un approccio originale in quanto impone, ai fini dell'ammissibilità delle domande, l'obbligo di impiego di prodotti di qualità sia come input che come output dei processi di trasformazione agro-industriale. Tale peculiarità ha fatto sì che le realizzazioni ammesse a finanziamento nell'ambito della presente programmazioni risultassero non confrontabili con quelle delle programmazioni precedenti.

Si deve notare inoltre che il requisito legato alla qualità ha determinato una notevole selezione delle domande presentate (10 domande escluse su 24 presentate). Il valutatore sarà in grado di formulare giudizi più completi su questa Misura quando saranno disponibili i risultati dei bandi della stessa relativi ai progetti di filiera (filiera regionali e locali di qualità) in cui questa Misura risulta centrale.

Il QCVM individua, per questa Misura 5 Quesiti Valutativi che vanno ad analizzare la capacità degli investimenti, realizzati grazie alla Misura, di rafforzare le aziende beneficiarie, contribuendo all'introduzione di nuove tecnologie, al miglioramento della qualità dei prodotti, all'aumento dell'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti, al rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende. La domanda 5, inoltre, riprende le questioni sollevate dalle altre domande, e amplia il campo di analisi, andando ad indagare la capacità della Misura di contribuire a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale.

Nell'utilizzo dei dati di monitoraggio inerenti alla Misura 123 si è ritenuto opportuno considerare il collegamento della domanda con gli obiettivi specifici dichiarati rispetto alla tipologia di intervento realizzata come nella Misura 121.

Con tale collegamento è possibile rispondere alle domande 1 e 4, mentre per la 2, come anticipato, sono necessari i risultati dei bandi di filiera, per la domanda 3 il data base fornito permette di avere un'idea approssimativa dei risultati, infine per la domanda 5 appare prematura la rilevazione della variazione del valore aggiunto presso le aziende beneficiarie in quanto gli investimenti sono attualmente ancora in corso.

Domanda 1²⁵: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Tabella 123

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sono state introdotte nuove tecnologie ed innovazione di processo e di prodotto	Numero aziende che ha introdotto nuove tecnologie ed innovazione	14 aziende, pari al 100% delle aziende finanziabili
	Volume degli investimenti fatti per introdurre nuove tecnologie ed innovazione	8,3 Milioni di euro pari al 90% degli investimenti ammessi
	Numero di produttori agricoli di base coinvolti	I bandi di filiera relativi a questa Misura non hanno prodotto graduatorie alla data del 30/06/2010

²⁵ Per rispondere a questa domanda si sono ripartiti gli investimenti ammessi (Costo ammesso avviato + Costo ammesso finanziabile) in base all'obiettivo specifico "Migliorare il rendimento economico delle imprese agroalimentari con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo".

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

I 14 beneficiari della Misura 123 si sono impegnati a realizzare investimenti per circa 8,3 milioni di euro per l'introduzione di nuove tecnologie. Tale valore corrisponde al 90% degli investimenti ammessi e al 100% dei beneficiari. Gli investimenti hanno quindi contribuito in maniera rilevante all' introduzione di nuove tecnologie.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Tabella 124

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La qualità dei prodotti agricoli (considerati ammissibili nella Misura) ammissibili e forestali è migliorata	Numero di imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare la qualità del prodotto	14 pari al 100% dei progetti ammissibili
	Volume totale degli investimenti volti a migliorare la qualità del prodotto	9,2 Meuro pari al 100% della spesa ammessa
Acquisizione certificazioni di processo o di prodotto	Numero di imprese che hanno realizzato investimenti per l'acquisizione di certificazioni di processo o di prodotto	I bandi di filiera relativi a questa Misura non hanno prodotto graduatorie alla data del 30/06/2010

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Per rispondere a questa domanda si sono ripartiti gli investimenti ammessi (Costo ammesso avviato + Costo ammesso finanziabile) in base all'obiettivo specifico "aumentare il reddito delle imprese agroalimentari con ricaduta sulle aziende agricole, attraverso l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto con azioni di aggregazione di filiera". Gli indicatori riportati fanno riferimento ai progetti ammissibili i quali, come richiesto dal bando, dovevano operare esclusivamente nell'ambito dei prodotti di qualità. Va altresì notato che nessuno dei progetti ammessi è concluso, per cui la risposta al quesito è puramente di indirizzo. Inoltre, solo con la disponibilità dei dati inerenti ai bandi di filiera sarà possibile rispondere al quesito in maniera esaustiva.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

Tabella 125

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Ottimizzazione utilizzo impianti di trasformazione	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare l'efficienza nel processo di trasformazione	14
	Numero di progetti finalizzati all'integrazione e alleanze di imprese nell'ambito del processo di trasformazione (inerente bandi di filiera)	I bandi di filiera relativi a questa Misura non hanno prodotto graduatorie alla data del 30/06/2010
	Volume totale degli investimenti volti a	7,5 Milioni di euro (il contributo richiesto è

Tabella 125

	migliorare l'efficienza nel processo di trasformazione	pari a 2,25 Milioni di euro)
	Diminuzione del costo di trasformazione per unità prodotta	ND
	Variazione valore aggiunto lordo per unità di lavoro	ND
Ottimizzazione dei processi di commercializzazione (Con prevalenza alla Misura 123 all'interno dei bandi di filiera)	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare l'efficienza nel processo di commercializzazione	14
	Numero di progetti finalizzati all'integrazione e alleanze di imprese nell'ambito del processo di commercializzazione	ND
	Tempo medio di giacenza delle scorte (variazione rispetto a periodo precedente investimento)	ND
	Tempo medio di consegna degli ordini (variazione rispetto a periodo precedente investimento)	ND
	Miglioramento del ritorno sulle vendite (ROS)	ND

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

L'elaborazione dei dati disponibili sulla 123 non permette di quantificare gli indicatori per questa domanda. Dalla RAE 2009 si evince che la "trasformazione e commercializzazione" rappresenta l'attività prevalente a cui sono destinati i contributi concessi.

Domanda 4²⁶: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Tabella 126

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Introduzione di sistemi o processi per la produzione di energie rinnovabili	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti a introdurre sistemi di produzione di energie rinnovabili	5 (il 35% del totale progetti ammissibili)
	Volume degli investimenti realizzati volti a introdurre sistemi di produzione di energie rinnovabili	411 mila euro
	Percentuale del fabbisogno energetico aziendale soddisfatto attraverso l'utilizzo dell'energia rinnovabile prodotta negli impianti sovvenzionati o eventuale surplus	ND

²⁶ Per rispondere a questa domanda si sono ripartiti gli investimenti ammessi (Costo ammesso avviato + Costo ammesso finanziabile) in base all'obiettivo specifico "migliorare l'efficienza produttiva attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico".

Tabella 126

	prodotto	
Rafforzamento della posizione economica	Variazione del fatturato ottenuto dalla vendita di prodotti destinati a produzione di energia rinnovabile	ND

Risposta 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Sono 5 le aziende che hanno dichiarato di utilizzare gli investimenti per le energie rinnovabili (un terzo ca. del totale), con un investimento ammesso di circa 400 mila euro

Domanda 5: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Tabella 127

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ND
Valore aggiunto lordo del settore nelle Marche	Variazione del valore aggiunto lordo	ND
Efficacia degli investimenti sovvenzionati	Scostamento tra la variazione del valore aggiunto lordo del settore alimentare e forestale e quello delle imprese beneficiarie	ND

Risposta 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

In questa fase risulta prematuro considerare l'incremento della competitività apportato dalla Misura 123. Appare comunque evidente che il coinvolgimento dell'industria alimentare nella trasformazione dei prodotti locali sia il presupposto per incrementare la competitività dell'intero sistema agroalimentare regionale.

6.3.8. Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

La quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi è vincolata all'attuale stato di attuazione del Programma che alla data del 30 giugno 2010 non aveva ancora erogato finanziamenti ai beneficiari. Soltanto nei primi mesi del 2010, infatti, si è provveduto ad attivare la Misura nell'ambito del "pacchetto" di Misure inglobato all'interno delle filiere locali e delle macrofilieri di qualità.

Il QCVM individua per la Misura in oggetto 2 quesiti valutativi che vanno ad analizzare la capacità degli investimenti di contribuire al miglioramento dell'accesso al mercato e della quota di mercato nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Le domande prevedono inoltre di valutare gli effetti delle iniziative di cooperazione in termini di miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale.

Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?

Tabella 128

Criteria	Indicators	Quantification of the indicator
Strengthening of relationships between companies in the supply chain	Number of subsidized cooperation initiatives	ND
	Number of subjects involved in subsidized cooperation initiatives	ND
Development of commercialization activities	Number of cooperation initiatives developed to strengthen access to the market and market share	ND
Companies develop new products and services for the market as a result of cooperation initiatives	Number of companies that have introduced innovations in products or processes	ND
	Volume of investments made for innovations in products or processes	ND
Contribution of the introduction of new technologies to the economic improvement of companies	Increase in gross value added in companies that have introduced innovations in products or processes	ND
	Number of companies that have introduced new technologies	ND
New technologies have been introduced as a result of cooperation initiatives	Volume of investments made to introduce new technologies	ND
	% of total subsidized cooperation initiatives in environmental protection	ND
	% of total subsidized cooperation initiatives in the energy field	ND
	% of total cooperation initiatives aimed at genetic patrimony valorization	ND

Risposta 1: *In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

Tabella 129

Criteria	Indicators	Quantification of the indicator
----------	------------	---------------------------------

Tabella 129

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ND
Valore aggiunto lordo del settore regionale	Variazione del valore aggiunto lordo	ND
Efficacia degli investimenti sovvenzionati	Scostamento tra la variazione del valore aggiunto lordo del settore alimentare e forestale e quello delle imprese beneficiarie	ND

Risposta 2: In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.9. Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Soltanto nei primi mesi del 2010 sono stati emanati tre nuovi bandi a valere sulla Misura in oggetto, di cui: uno relativo all'Azione 3 "Opere di viabilità di servizio forestale interaziendale" (DDS n. 200 del 2010) e due relativi all'irrigazione, in particolare, uno per l'Azione 1b "Sfida Health-Check per la tutela delle risorse idriche" (DDS n. 201 del 2010) e l'altro per l'Azione 1a "Completamento e/o miglioramento opere irrigue" (DDS n. 199 del 2010). Ne consegue, che lo stato di avanzamento finanziario e fisico della Misura non consente - alla data di chiusura del presente Rapporto - di formulare delle risposte ai QV di seguito riportati.

Il QCVM individua per questa Misura 2 domande valutative: la prima domanda fa riferimento al settore agricolo e forestale, in particolare a come gli interventi di tipo infrastrutturale abbiano contribuito allo sviluppo e ristrutturazione delle aree agricole e forestali, mentre il focus dell'analisi per la seconda domanda valutativa è sulle aziende agricole e forestali interessate dall'intervento.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Tabella 130

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Miglioramento del potenziale fisico del settore agricolo e forestale	Numero di operazioni sovvenzionate	ND
	Volume degli investimenti per le operazioni sovvenzionate	ND
	Variazione utilizzo SAU	ND
Sostenibilità ambientale	Numero di operazioni sovvenzionate per investimenti volti alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, compreso il risparmio idrico	ND

Tabella 130

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	Volume totale degli investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compreso il risparmio idrico	ND
	Numero di operazioni sovvenzionate per opere di viabilità di servizio forestale interaziendale	ND
	Volume totale degli investimenti per opere di viabilità di servizio forestale interaziendale	ND

Risposta 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Va però sottolineato come questa Misura può essere considerata "propedeutica" e comunque strettamente collegata agli investimenti finanziati a livello aziendale da altre Misure. La sua tardiva attuazione non risulta quindi funzionale al supporto

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Tabella 131

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ND
Valore aggiunto lordo del settore agricolo e forestale regionale	Variazione del valore aggiunto lordo agricolo	ND
	Variazione del valore aggiunto lordo forestale	ND
Rafforzamento della posizione economica	Variazione del valore della produzione	ND

Risposta 2: In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura e la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.10. Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Come riportato nella RAE 2009, la Misura è stata attivata nei primi mesi del 2010 nell'ambito del

“pacchetto” di Misure inglobato all’interno delle filiere locali e delle macrofiliera di qualità. Prendendo in considerazione i bandi attivati per le filiere, la disponibilità finanziaria della Misura (4 milioni di euro) risulta tutta messa a bando, in particolare, 2,7 milioni di euro all’interno delle macrofiliera di qualità ed i restanti 1,3 milioni di euro per le filiere locali. Dai dati di monitoraggio, tuttavia, non risultano a tutt’oggi domande ammesse al pagamento. In questa fase, non sarà dunque possibile rispondere ai QV previsti.

Il QCVM individua per questa Misura 3 QV, tesi ad analizzare sia la capacità degli interventi intrapresi di aumentare la trasparenza del processo di produzione nei confronti dei consumatori che di rafforzare l’accesso al mercato delle imprese nel segmento dei prodotti di qualità certificata. I QV, inoltre, prevedono di valutare gli effetti di questa azione sulla competitività dell’intero settore agricolo.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?

Tabella 132

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell’indicatore
Efficacia del sostegno	Autovalutazione dei consumatori sulla maggiore percezione della qualità delle produzioni	ND
	Variazione dei consumi dei prodotti di qualità oggetto del sostegno	ND

Risposta 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Allo stato dell’esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha rafforzato l’accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?

Tabella 133

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell’indicatore
Aziende che partecipano a sistemi di qualità	Numero di aziende agricole con prodotti di qualità coinvolti (per tipologia di prodotto certificato)	ND
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi di qualità/norme di qualità riconosciuti	ND
La quota di mercato è aumentata	Variazione del fatturato dei prodotti di qualità	ND
	Variazione del volume di vendita dei prodotti di qualità (per tipologia di prodotto)	ND

Tabella 133

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
<i>Risposta 2: In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?</i>		
Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.		

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 134

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende produttrici di prodotti di qualità (per tipologia di prodotto)	ND

<i>Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i>		
Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.		

6.3.11. Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Dai dati di monitoraggio non risultano domande ammesse al pagamento a valere sulla Misura in oggetto. In questa fase, non sarà quindi possibile rispondere ai QV previsti.

Il QCVM individua per questa Misura 3 QV, tesi ad analizzare la capacità delle azioni poste in essere di aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità attraverso azioni di informazione e promozione rivolte direttamente ai consumatori. Le domande prevedono, inoltre, di valutare gli effetti di questa azione sulla competitività dell'intero settore agricolo.

Risposta ai quesiti

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Tabella 135

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La quota di mercato è aumentata	Variazione del fatturato dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	ND

Tabella 135

	Variazione del volume di vendita dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	ND
--	---	----

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Tabella 136

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Efficacia dell'attività di informazione dei consumatori rispetto ai prodotti di alta qualità	Numero di consumatori raggiunti dalle azioni di informazione e promozione	ND
	Autovalutazione dei consumatori dell'efficacia dalle azioni di informazione e promozione realizzate	ND
Efficacia delle azioni di promozione per l'aumento dei consumi dei prodotti di alta qualità	Variazione dei consumi dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto) tra i destinatari diretti delle azioni .	ND

Risposta 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 137

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende produttrici di prodotti di alta qualità (per tipologia di prodotto)	ND
Aumento dei consumi	Variazione del volume di vendita dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	ND

Tabella 137

	Variazione del fatturato dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	ND
--	---	----

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.12. Misura 211 e Misura 212 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane e zone svantaggiate diverse dalle zone montane

Di seguito le due Misure vengono considerate congiuntamente

Domanda 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Tabella 138

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Andamento delle <u>superfici agricole</u> e <u>numero capi allevati</u> in aree montane/con svantaggi naturali	Superficie agricola sovvenzionata (trasciamenti e nuova programmazione)	Nuova programmazione: 48.689 ha (116% del programmato) Vecchia programmazione: 39.204 ha (97% del programmato)
	Variazione del n° di capi delle aziende in area montana/svantaggiata	Periodo 2000/1990 (tutta Regione): suini -40,7% bovini -33,6% ovini -27,2% avicoli -17,5%.
	Variazione della SAU a livello regionale	Vedi grafico
	SAU delle aziende beneficiarie del periodo 2000 – 2006	Superficie interessata: 50.895 ha
	Variazioni delle superfici coltivate delle singole aziende beneficiarie (questionario)	Nessuna variazione rilevata
	Contributo della Misura rispetto all'Indicatore R6 – Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Valore obiettivo: 82.104 ha Valore rilevato al 31/12/09: 87.893 ha (107% del preventivato)

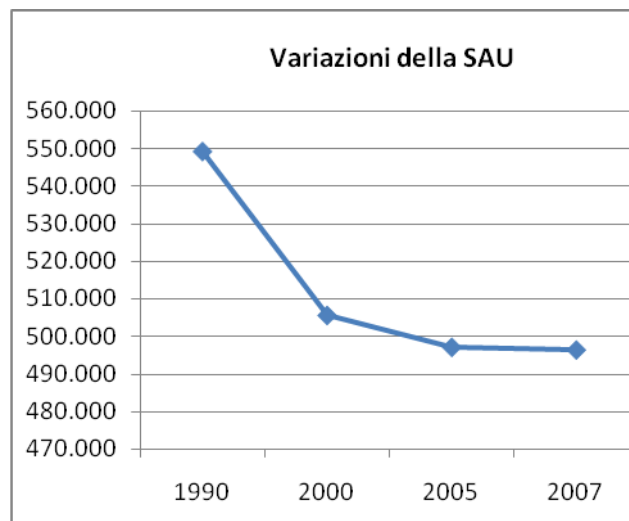
Per rispondere al quesito vengono presi in considerazione i parametri relativi alle variazioni delle superfici coltivate e degli animali allevati.

Considerazioni generali:

Da considerare che:

- Nel periodo 1990 – 2007 vi è una diminuzione della SAU, ad un ritmo del 10,9% nel periodo fino al 2000; successivamente la tendenza è verso una stabilizzazione del fenomeno.

Figura 13



- La SAU delle zone montane (dato per l'anno 2000) è pari a 196.723 ha (il 39% della SAU regionale), mentre quella delle altre aree svantaggiate è di 76.719 ha (il 15% della SAU regionale). Come si può evincere dalla tabella seguente, nelle aree montane e svantaggiate è concentrato il 95% dei boschi regionali, mentre vi è solo il 49% dei seminativi.
- Può essere notato come il totale delle superfici coperte da prati permanenti e pascoli (che ricadono al 92% in area montana e svantaggiata) abbiano però avuto un andamento in tendenziale crescita:

Tabella 139 – Variazione delle superfici a prati permanenti e pascoli (2000 – 2007)

2000	2003	2005	2007
65.358 ha	63.923 ha	74.749 ha	73.652 ha

Fonte: SIAR, Materiale di supporto –Manifestazioni di interesse Filiere Locali, 2010.

Tabella 140: Superfici agricole delle aziende in Aree Montane

Provincia	N. Comuni	SAU				% su SAT Provincia	Boschi	% su SAT Provincia	Superficie Agricola Totale
		Seminativi	Legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU				
Ascoli Piceno	15	11.579	2.387	12.087	26.234	50%	18.534	36%	52.064
% su tot. Regione		9%	40%	21%	13%		16%		15%

Tabella 140: Superfici agricole delle aziende in Aree Montane

Ancona	7	23.275	1.383	6.084	30.879	67%	11.862	26%	46.363
% su tot. Regione		17%	23%	11%	16%		11%		14%
Macerata	23	25.390	873	19.755	46.123	58%	26.977	34%	78.985
% su tot. Regione		19%	15%	35%	23%		24%		23%
Pesaro Urbino	43	73.327	1.376	18.565	93.487	57%	55.244	34%	163.541
% su tot. Regione		55%	23%	33%	48%		49%		48%
Tot. Aree montane	88	133.571	6.019	56.491	196.723	58%	112.617	33%	340.953
% totale Regione		33%	16%	86%	39%		84%		48%
Totale Regione	246	401.063	38.448	65.358	507.180		134.529		712.030

Fonte: ISTAT, 2000.

Tabella 141: Superfici agricole delle aziende in Altre aree svantaggiate

Provincia	N. Comuni	Seminativi	Legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU	% su SAT Provincia	Boschi	% su SAT Provincia	Superficie Agricola Totale
Ascoli Piceno	5	6.414	2.533	1.392	10.499	60%	2.652	15%	17.638
% su tot. Regione		5%	42%	2%	5%		2%		5%
Ancona	3	1.959	745	58	2.784	79%	324	9%	3.508
% su tot. Regione		1%	12%	0%	1%		0%		1%
Macerata	17	43.595	2.432	3.652	49.822	77%	8.233	13%	64.304
% su tot. Regione		33%	40%	6%	25%		7%		19%
Pesaro Urbino	10	12.369	633	566	13.614	75%	2.968	16%	18.180
% su tot. Regione		9%	11%	1%	7%		3%		5%
Totale aree montane	35	64.337	6.343	5.668	76.719	74%	14.177	14%	103.630
% su tot. Regione		16%	16%	9%	15%		11%		15%
Totale Regione	246	401.063	38.448	65.358	507.180		134.529		712.030

Fonte: ISTAT, 2000.

- Dal dato disponibile aggiornato al 2007 risulta che in area montana la superficie aziendale totale è di 189.268 ha, vale a dire il 44% in meno rispetto al dato per il 2000 (340.953 ha). Mantenendo la stessa proporzione SAU/SAT del 2000, si può quindi stimare che la SAU nelle aree montane nel 2007 sia pari a 109.000 ha ca. Utilizzando un criterio analogo per le altre aree svantaggiate si ha una SAU stimata al 2007 attorno ai 43.000 ha.
- Nel 1990 - 2000 la diminuzione dei capi allevati vede i suini a -40,7%, i bovini a -33,6%, gli ovini a -27,2% e gli avicoli a -17,5%. Dal 2005 invece il numero di capi allevati risulta abbastanza stabile, con variazioni (solitamente positive) di qualche punto percentuale.

Tabella 142: Variazione del numero di capi bovini da latte periodo 2006-2009

2006	2007	2008	2009
8.724	8.679	8.696	8.885

Fonte: AIA, ISTAT

- Nel periodo 2000 – 2006 l’andamento del numero di domande presentate e finanziate è stato il seguente:

Tabella 143 – Andamento del numero di domande presentate e finanziate della Misura E del 2000 - 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Domande presentate	1366	1153	1211	1298	1382	1231
Domande finanziate	583	982	1081	1238	1337	nd

I risultati conseguiti dalla Misura

- Nel 2000 – 2006 pressoché tutte le domande ammissibili sono state finanziate.
- Considerate le modalità di attuazione della Misura, occorre tener conto che le domande ai pagamento sono annuali ed alcune aziende non rinnovano per tutti e cinque gli anni. Vi è quindi ogni anno una variazione della lista dei beneficiari effettivi, laddove alcuni escono dal Programma (non rinnovo) ed altre sono nuove aziende che chiedono di aderire. Da ciò deriva la difficoltà di valorizzare l’indicatore riferito al n. beneficiari e relative superfici: si può indicare un numero complessivo di beneficiari diversi (e quindi superfici diverse su cui vengono applicate le normative della Misura, ma in questo caso va considerato che il beneficio non è detto sia per tutti gli anni di durata del Programma), oppure si considera un numero medio di aziende per campagna, nelle quali vengono applicate le norme previste.
- Incrociando i valori tra nuova programmazione e trascinamenti (calcolando una sola volta superfici riferite a CUAA coincidenti), si ha quindi per le due Misure un valore di 53.850 ha. Confrontati ai quasi 51.000 ha registrati per il periodo 2000 - 2006, si nota una buona tenuta delle aree che beneficiano di questo tipo di interventi.
- Gli obiettivi quantitativi stabiliti dal Programma riferiti agli indicatori di realizzazione appaiono raggiunti completamente per la componente dei trascinamenti e superati per quanto riguarda la nuova programmazione. Anche per quelli di risultato, in riferimento al parametro "evitare marginalizzazione delle terre" (vedi tabella Indicatore R6 al par. 6.2), gli obiettivi sono stati raggiunti a livello di singole Misure e comunque rappresentano la maggior parte del contributo a livello di Programma (obiettivo centrato al 99%).²⁷
- Le indennità previste riescono a coprire una parte significativa delle aree montane. L’area effettiva interessata dalla Misura 211 (45.500 ha al netto delle duplicazioni tra nuova programmazione e

²⁷ Va comunque considerato che il valore di 82.104 ha deriva dalla sommatoria tra le superfici interessate dagli interventi della nuova programmazione e quelle relative ai trascinamenti. Per loro natura questi due valori risultano parzialmente sovrapponibili se ci si riferisce alle superfici fisiche effettive.

trascinamenti) rappresentano infatti il 41% rispetto ai circa 109.000 ha di SAU complessiva delle aree montane.

- Per le altre aree svantaggiate il grado di copertura da parte della Misura 212 è stimabile attorno al 20% (superficie di 8.350 ha al netto delle duplicazioni) su un totale di 43.000 ha in altre aree svantaggiate.
- I risultati delle indagini di campo hanno permesso di mettere in risalto alcuni aspetti:
 - Le aziende sono normalmente intestate a persone fisiche, non fanno parte di consorzi e possono essere classificate in una tipologia di piccole aziende familiari, con conduttori relativamente anziani (media 53 anni), con un'economia di autoconsumo piuttosto che rivolta al mercato. La sensazione diffusa è che i ricavi riescano a stento a coprire i costi sostenuti.
 - Il sostegno derivante dall'indennità non viene utilizzato per qualche forma di reinvestimento nell'azienda agricola, in un'ottica di espansione aziendale, ma solo per integrare il reddito familiare. Non sono registrati cambiamenti a seguito dell'adesione alla Misura, né in termini di superficie aziendale, né per quanto riguarda l'uso della mano d'opera.
 - L'attività agricola viene percepita come poco remunerativa, che scoraggia la cessione dell'attività ai propri figli.
 - L'indennità percepita non risulta determinante per la continuazione dell'attività agricola, ma la mancanza di alternative e la necessità di integrare il reddito familiare (la maggior fonte di reddito è la pensione), fanno sì che anche il limitato ammontare del premio risulta importante per il bilancio aziendale.
 - La propensione generalizzata a continuare ad aderire al PSR anche in futuro deriva pressochè esclusivamente dalla necessità di integrare comunque il limitato reddito derivante dall'attività agricola e dalle fonti supplementari (pensione in primis).

Risposta 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Considerando il trend a livello regionale riguardante l'andamento delle superfici coltivate ed il numero di capi allevati (in diminuzione, seppur ad un ritmo meno accentuato negli ultimi anni), il ruolo del Programma nel mantenimento delle superfici coltivate e nelle attività zootecniche risulta positivo, in quanto arriva a sostenere una superficie analoga a quella riferita al periodo 2000 – 2006. Anche in termini di copertura del territorio la Misura 211 permette di sostenere una porzione abbastanza rilevante della SAU in area montana, stimato attorno al 40%. Per quanto riguarda il contributo della Misura 212, la copertura sul totale della SAU delle altre zone svantaggiate si aggira attorno al 20%.

L'indennità, seppur percepita come non determinante per continuare l'attività agricola, risulta comunque importante nel contesto di aziende marginali, di piccole dimensioni, legate ad un'economia di autoconsumo e non rivolte al mercato.

Domanda 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Tabella 144

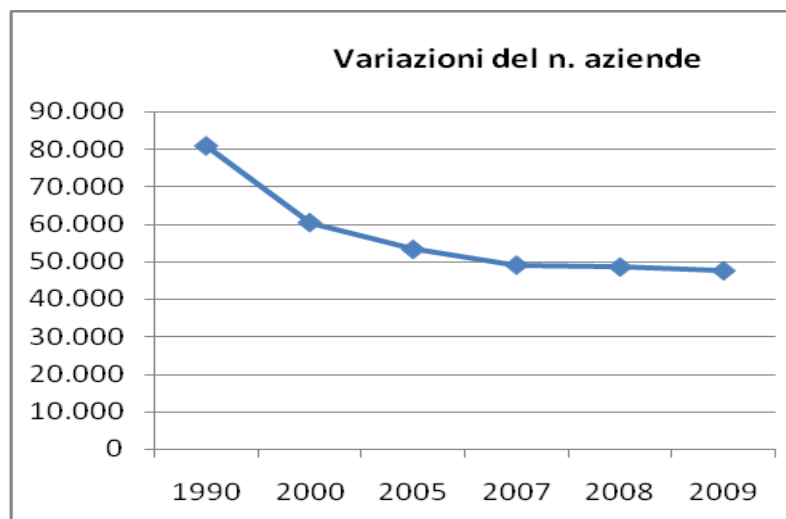
Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Andamento del <u>n° di aziende</u> delle aree considerate	N° aziende sovvenzionate (trascinamenti e nuova programmazione)	Nuova programmazione: 1.290 Vecchia programmazione: 1.074

Tabella 144

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
	Variazione complessiva del n. aziende a livello regionale	1990 80.832
		2000 60.439
		2005 53.318
		2007 49.129
2008 48.629		
	Variazione del n. aziende zootecniche a livello regionale	2005 16.907
		2007 11.071
	N° aziende beneficiarie del PSR 2000 – 2006	N° aziende beneficiarie:1.589
	Contributo della Misura rispetto all'Indicatore R6 – Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Valore obiettivo: 82.104 ha Valore rilevato al 31/12/09: 87.893 ha (107% del preventivato)
Importanza delle indennità sul reddito aziendale complessivo	Incidenza delle indennità percepite rispetto al reddito aziendale complessivo	Non determinante, contribuisce a ridurre i maggiori costi derivanti dall'attività in aree svantaggiate

- Nel 2007 il n° di aziende (totale regionale) è calato del 40% rispetto al dato registrato nel 1990. Dati riguardo gli anni recenti indicano che nel 2008 il calo continua – anche se in maniera meno vistosa - essendo il saldo tra aziende agricole nuove e quelle che cessano l'attività in negativo per oltre 500 unità, che raddoppiano nel 2009, pari rispettivamente all'1 e 2% annuo.

Figura 14



- Nel periodo 2005 – 2007 le aziende specializzate di tipo zootecnico diminuiscono sensibilmente in numero (allevamenti bovini -27%, suini -11%, ovis -23%, caprini +32%), ad un tasso molto maggiore delle altre, passando da 16.907 a 11.071 unità, con un calo del -34,5%. Anche le aziende miste, con allevamenti, ammontano a 39.479 e nello stesso periodo sono calate del -28,7%.

- Risulta quindi in atto un forte processo di concentrazione delle attività agricole e soprattutto zootecniche in un numero minore di aziende, ma con superfici aziendali medie maggiori. Aumentano in valore assoluto le aziende grandi, diminuiscono quelle piccole (fino a 20 ha), comprese quelle zootecniche.
- Nel periodo 2006-2009 invece le imprese forestali registrate e quelle attive aumentano di circa il 7% a livello regionale.
- Sulle 49.135 aziende presenti nelle Marche nel 2007, erano 8.002 (il 16%) quelle localizzate in area montana, che però coltivavano il 21% della SAU disponibile.

I risultati conseguiti dalla Misura

- Sulla valutazione del numero di beneficiari della Misura si rimanda a quanto detto per il Quesito precedente.
- Per una valorizzazione del numero beneficiari (e relative superfici) che beneficiano degli impatti ambientali positivi a seguito dell'applicazione della Misura, ci si può quindi rifare al numero di domande pagate per campagna (vedi tab. 45 del par. 5.5.1, Avanzamento procedurale), che indica come le domande presentate siano sempre oltre 1.300 (Misura 211 + 212), anche se quelle effettivamente pagate sono circa 1.150 sia per il 2007 che per il 2008, con un calo però a 711 nel 2009. Va quindi monitorato nei prossimi anni il numero di beneficiari, in maniera da evitare ulteriori diminuzioni.
- Rispetto quindi ai beneficiari finanziati del periodo 2000 – 2006, circa 1.300, si può quindi verificare una certa flessione degli aderenti alla Misura, calo che risulterebbe essere abbastanza rilevante nel 2009.
- Considerando che il 91% delle domande riguardano la Misura 211, le aziende che hanno fatto domanda per le aree montane sono quindi 1.046 nel 2008 e 647 nel 2009, che rappresentano rispettivamente il 13% e l'8% del totale aziende censite in area montana.
- Gli obiettivi indicati dal Programma come indicatori di realizzazione sono stati tutti raggiunti e superati, così come risulta raggiunto il valore obiettivo quantificato per l'indicatore di risultato R6, Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.
- Va posto come elemento di attenzione quello della programmazione delle risorse finanziarie relative alle due Misure. In altri termini occorre che l'AdG programmi i flussi di spesa in maniera tale da assicurare la continuità del supporto fino alla fine del periodo di programmazione, evitando in tutti i modi di interrompere per uno o più anni l'erogazione delle indennità agli operatori delle aree svantaggiate, cosa che potrebbe determinare un aumento ulteriore del numero di aziende che fuoriescono dal ciclo produttivo.

Risposta 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Il trend regionale vede una forte contrazione del numero di addetti del settore, diminuzione ancora più marcata per il settore zootecnico, che rappresenta il target specifico delle Misure 211/212. Il numero di aziende aderenti alle due Misure rispetto a quello registrato nel 2000 – 2006 ha registrato un lieve calo nel periodo 2007 – 2008, diminuzione che è divenuta più sensibile nel corso del 2009. Le aziende beneficiarie della Misura 211 rappresentano una porzione abbastanza importante del totale di quelle ricadenti in area montana (tra l'8% e il 13%), specie considerando che comunque esse coprono il 40% in termini di SAU in area montana (vedi Quesito precedente).

Si ritiene quindi che il processo di accorpamento delle aziende registrato negli ultimi anni sarebbe stato ancora più repentino in assenza di indennità, ma il trend che vede la fuoriuscita dal ciclo produttivo delle aziende una volta che il proprietario cessa l'attività per motivi anagrafici e un conseguente processo di accorpamento delle aziende pare sia comunque non ancora concluso.

Al fine di contrastare quanto più possibile la fuoriuscita di aziende dal ciclo produttivo, l'AdG dovrebbe porre attenzione nella programmazione delle risorse finanziarie, in maniera da assicurare l'erogazione delle indennità anche per le restanti annualità, fino alla fine del periodo 2007 -2013.

Da sottolineare che esiste comunque un effetto sinergico con altre Misure del Programma: anche se in assoluto le indennità offerte dalle Misure 211/212 non possono rappresentare un incentivo determinante rispetto alla decisione di continuare l'attività agricola in aree svantaggiate, il fatto di poter aderire anche ad altre Misure – come dimostra l'esistenza di un numero significativo di beneficiari che aderiscono anche alla Misura 214 e alla 221 - può al contrario "fare la differenza" tra il continuare l'attività o intraprendere altre occupazioni.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Tabella 145

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
In che misura l'applicazione delle norme previste per la concessione dell'aiuto (condizionalità) contribuisce al mantenimento/incremento di sistemi di produzione sostenibili.	Numero aziende beneficiarie (trascinamenti e nuova programmazione)	Nuova programmazione: 1.290 Vecchia programmazione: 1.074
	Superficie agricola sovvenzionata (trascinamenti e nuova programmazione)	Nuova programmazione: 48.689 ha (116% del programmato) Vecchia programmazione: 39.204 ha (97% del programmato) Totale 87.893 ha (107% del programmato)
	Beneficiari (e relative superfici) della Misura che aderiscono anche alla Misura 214	N° 549 beneficiari che aderiscono contemporaneamente anche alla Misura 214 (o trascinamenti della Misura F), pari al 23% del totale beneficiari delle Misure 211/212

Considerazioni generali

- Le Misure 221 e 212 sono tra quelle soggette alla normativa sulla condizionalità. Questo implica che i beneficiari sono tenuti a rispettare varie normative miranti a garantire la tutela di suolo, acque, paesaggio, ecc. Di per sé quindi l'adesione alle Misure in questione implica già l'adozione di sistemi di gestione sostenibile del territorio.

I risultati conseguiti dalla Misura

- La superficie fisica interessata dalla Misura 211 – 53.850 ha eliminando i doppi conteggi – rappresenta il 41% della SAU delle zone montane e svantaggiate e il 11% dell'intera SAU regionale. Su queste aree nel complesso si può considerare che il Programma abbia un effetto positivo a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità. Analogo discorso può essere fatto per la Misura 212, che interessa 8.350 ha ca. (copre il 20% del totale altre aree svantaggiate).
- Su una parte della superficie complessiva oggetto delle Misure 211 e 212 vi è un'azione più specifica e importante, derivante dal fatto che in queste aree il 23% dei beneficiari delle Misure in oggetto aderiscono anche alla Misura 214, che vengono quindi gestite secondo metodi ancora più rigorosi dal punto di vista degli impatti ambientali. Va peraltro rimarcato che in aree marginali il differenziale tra metodi biologici / integrati e quelli che normalmente vengono adottati per le colture prevalenti non risultano comunque essere particolarmente diversi.

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Il contributo fornito dalle Misure 211 e 212 si concretizza su una superficie di 62.200 ha, a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità ed in maniera più specifica ed efficace relativamente a quel 23% di beneficiari che oltre alla Misura 211/212 aderiscono anche alla Misura 214.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 146

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'Indicatore
Contributo alla salvaguardia del suolo e riduzione dei fenomeni di dissesto idro-geologico del territorio	Superficie agricola sovvenzionata (trasciamenti e nuova programmazione)	Nuova programmazione: 48.689 ha (116% del programmato) Vecchia programmazione: 39.204 ha (97% del programmato)

I risultati conseguiti dalla Misura

- Il contributo che le Misure possono fornire nei termini di conservazione dello spazio rurale e di difesa del dissesto idro-geologico risulta essere di tipo indiretto: si può fare riferimento principalmente alle prescrizioni delle norme sulla condizionalità, che prevedono attività specifiche su interventi per la regimazione delle acque sui terreni aziendali, atti a prevenire fenomeni erosivi. Tutta la superficie interessata dalle due Misure - 62.200 ha – si può dunque considerare come suscettibile di ripercussioni positive per quanto riguarda la conservazione dello spazio rurale, in quanto si contribuisce a prevenire fenomeni di erosione del suolo.
- Da notare come una parte dei beneficiari delle Misure sulle aree svantaggiate, oltre che aderire alla Misura 214, abbiano anche fatto domanda per interventi di forestazione (70 agricoltori, pari al 3% del totale), che per loro natura contribuiscono in maniera significativa all'obiettivo indicato. Anche se l'effetto in questo caso è ascrivibile alla Misura 221, ciò nondimeno va rimarcato come la possibilità di aderire a diverse Misure del Programma (che aumenta la redditività complessiva dell'azienda e le possibilità di continuare ad operare in maniera economicamente vantaggiosa), abbia come effetto collaterale anche una gestione sostenibile su territori più estesi.

Risposta 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Anche se la tipologia di interventi finanziati non risulta particolarmente incisiva rispetto all'obiettivo della conservazione dello spazio rurale e sul miglioramento dell'ambiente, si può comunque considerare che le Misure possano determinare un effetto positivo sugli 62.200 ha che beneficiano del supporto del Programma, a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità.

Come già detto per il Quesito 2, la sinergia di intervento con altre Misure, come la 214 e la 221, può rafforzare ulteriormente l'impatto ambientale positivo delle indennità per le aree svantaggiate.

6.3.13. Misura 213 - Indennità Natura 2000

Domanda 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000?

Domanda 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito alla gestione efficace del territorio dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE?

Domanda 3: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in queste zone?

Domanda 4: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, dopo l'attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 147

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Incidenza delle pratiche gestionali agricole sostenibili nei siti Natura 2000	N. beneficiari e superfici collegate alla Misura 214 (Agricoltura biologica e Integrata)	nd
	N. beneficiari e superfici collegate alla Misura 211 e 212	nd
Variazioni delle attività agricole e zootecniche nei siti Natura 2000	Variazioni della SAU e del numero capi allevati nei siti Natura 2000	nd
Variazione dei livelli qualitativi dei suoli e delle acque nei siti Natura 2000	Variazioni indice SCAS per i punti di prelievo ricadenti nei siti Natura 2000	nd
	Variazioni indice SECA per i punti di prelievo ricadenti nei siti Natura 2000	nd

Risposta relative alla Misura 213

La dotazione finanziaria prevista, pari a 4,55 Meuro, mira a finanziare 377 aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque, per una superficie pari a 3.899 ha. La Misura non è stata ancora attivata, per cui non è possibile individuare alcun contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti proposti.

6.3.14. Misura 214 – Pagamenti Agroambientali

Domanda 1: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Tabella 148

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura integrata)	N° agricoltori e ha previsti ed effettivi a livello di Sottomisura	<ul style="list-style-type: none"> Programmato per SM A: ND Risultato raggiunto al 31/12/09: 737 operatori per 11.700 ha (solo trascinamenti)
	Dati da programmazione precedente: andamento delle superfici ad agricoltura integrata e relativo numero domande di beneficiari	<p>Sottomisura F1 integrata:</p> <ul style="list-style-type: none"> N. beneficiari: 876 N° ha SAU: 18.151 (al netto dei trascinamenti del periodo 1994 – 99)
	% di superficie interessata da agricoltura integrata rispetto al totale SAU	2,3%
	Distribuzione territoriale degli interventi	Vedi Figura
Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura biologica)	N° agricoltori e ha previsti ed effettivi a livello di Sottomisura	<ul style="list-style-type: none"> SM B: programmato ND Risultato raggiunto al 31/12/09: 3.079 operatori per 63.476 ha (di cui 73% trascinamenti)
	Dati da programmazione precedente: andamento delle superfici ad agricoltura biologica e relativo numero domande di beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> N. beneficiari F2 (biologico): 968 progetti conclusi al 31/12/2006²⁸ N° ha SAU biologico: nd
	N° operatori e superficie totale regionale interessata da colture biologiche	<ul style="list-style-type: none"> N° 2.437 operatori biologici totali per 67.246 ha (anno 2008)
	% del n° operatori e di superficie interessata da agricoltura biologica rispetto al totale regionale	<ul style="list-style-type: none"> 5,2% degli operatori regionali e 13,5% della SAU regionale
	Distribuzione territoriale degli interventi	Vedi Figura
	Impatto effettivo a livello aziendale attraverso il confronto con le pratiche culturali ante adesione al PSR (mediante questionario)	Non determinabile, in quanto la maggior parte dei beneficiari aderiva alle Misure agroambientali anche prima del 2007.
	Andamento del trend n° operatori e delle superfici a bio regionali periodo 2004 – 2008 in relazione esistenza contributi per Agroambiente PSR	<ul style="list-style-type: none"> N° operatori in aumento dal 2004 al 2007, in calo nel 2008 (-7%) rispetto all'anno precedente. Superfici in generale aumento, anche nel 2008, ma quelle in conversione diminuiscono del 20% tra 2006 e 2007
	Incidenza delle attività zootecniche biologiche sul complesso delle biologiche totali	Allevamenti bio sono circa 20% del n. di aziende bio regionali (536 nel 2008)

²⁸ Fonte Valutazione ex post PSR 2000-2006: per progetti conclusi si intendono i beneficiari che al 31/12/2006 avevano concluso almeno 4 annualità di impegno a valere sulle misure F2.

Tabella 148

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza impegni agro ambientali (estensivizzazione pratiche agricole)	N° agricoltori e ha previsti ed effettivi a livello di Sottomisura	<ul style="list-style-type: none"> • Programmati: Nd • Effettivi (al 31/12/09): N. 5 beneficiari per 1.759 ha
	Incidenza dei pascoli gestiti rispetto al totale regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale trascurabile

Considerazioni generali

- Alcuni dati della programmazione 2000 – 2006 (Fonte: Valutazione Ex Post):
 - La Misura F è stata attuata nella seconda fase di programmazione solo attraverso la Sottomisura 2 (agricoltura biologica) e la Sottomisura 5 (Recupero e manutenzione pascoli pedemontani e montani). La Sottomisura 1 mantiene esclusivamente gli impegni pluriennali già assunti nel periodo iniziale 2001-2003 e non è stata riproposta con nuovi bandi di accesso nel periodo finale 2004-2006. Le Sottomisure 3 e 4 (rispettivamente Salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli e Miglioramenti ambientali e culturali a fini faunistici), non sono state attivate per mancanza di domande.
 - Concentrazione delle iniziative:

Tabella 149

	PU	AP	MC	AN
F1 Integrata	4%	68%	11%	17%
F2 Biologico	37%	28%	24%	10%

- F1: Il 13% delle iniziative è situato in area svantaggiata (4% in area montana)
- F2: Il 54% delle iniziative è situato in area svantaggiata (37% in area montana)
- Colture interessate:
 - F1: cereali, vite, foraggiere permanenti
 - F2: colture annuali (circa 1/3 del totale delle domande) principalmente cereali, foraggiere ed oleaginose (girasole). Tra le permanenti prevalgono vite e prati pluriennali
- Il trend del n. operatori del comparto biologico a livello regionale è quello illustrato nella Figura seguente:

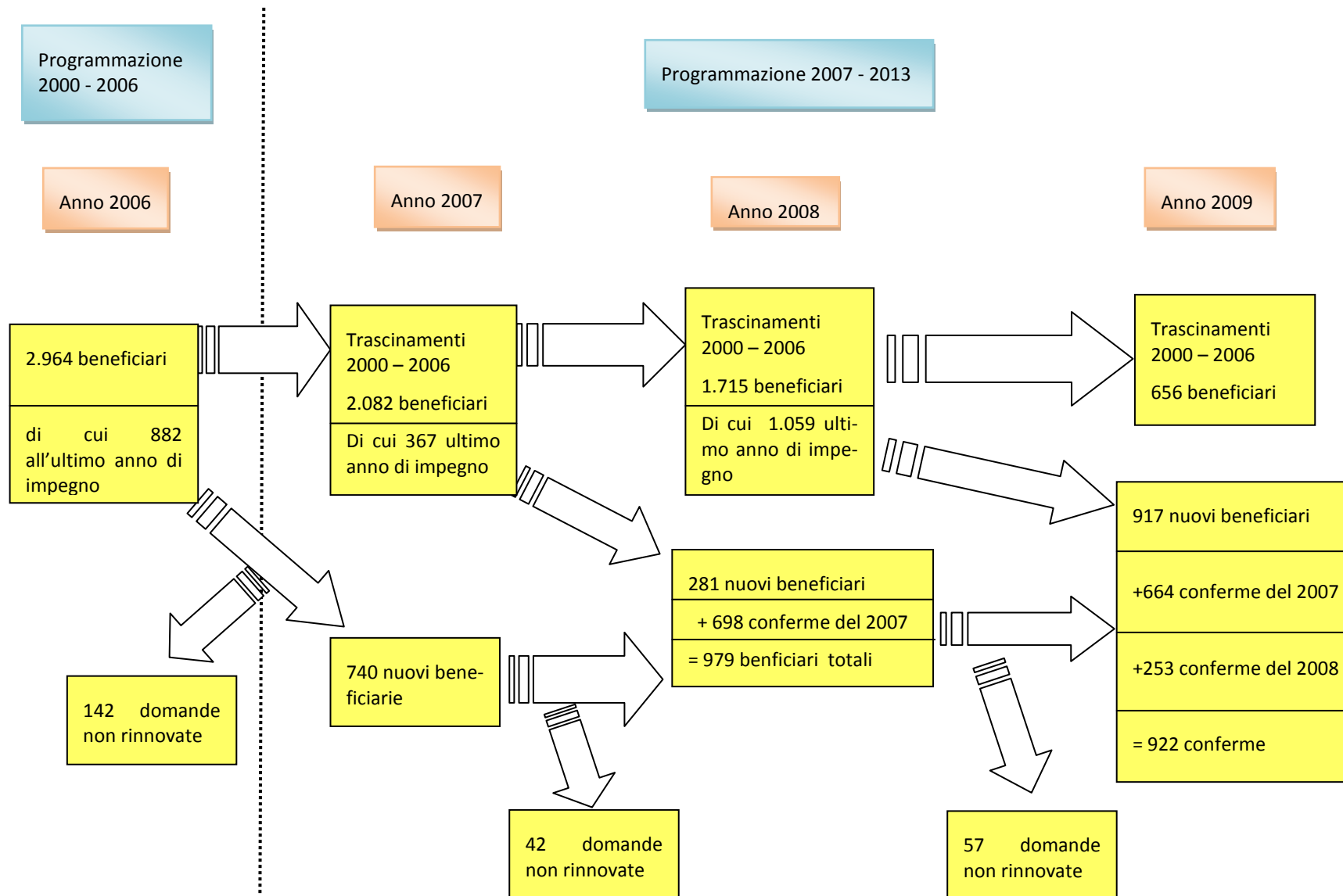
Tabella 150: Variazione del n. di operatori regionali e superfici per il comparto biologico

	2006	2007	2008
N° operatori biologici	2.700	2.822	2.687
Superficie a biologico (ha) (*)	36.874	82.909	76.287

(*) superfici a biologico + conversione.
 Fonte: SINAB 2009

I risultati conseguiti dalla Misura

- Per la componente Agricoltura Integrata il confronto rispetto al periodo programmatico precedente non risulta fattibile, in considerazione delle modalità di attivazione totalmente differenti. Infatti nel 2007 – 2013 l’adesione alla SM A è possibile solo nella forma degli Accordi Agroambientali d’Area
- I dati relativi ai beneficiari effettivi della Sottomisura A al 31/12/09 riguardano esclusivamente i trascinamenti (737 beneficiari per 11.700 ha). La nuova programmazione è iniziata con l’attivazione degli Accordi Agroambientali solo nel 2009 e nel 2010 sono previsti i primi pagamenti: alla data del 31/12/09 erano stati ammessi a finanziamento 86 aziende frutticole, con oltre 400 ha di superficie indennizzata. Considerate le modalità di attuazione della SM, i risultati conseguibili nella presente programmazione non potranno naturalmente che essere più limitati rispetto a quelli del 2000 – 2006.
- Per la Sottomisura B Biologico, sono registrati 838 nuovi beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento, oltre a 2.200 beneficiari della vecchia programmazione. Anche se esiste una certa sovrapposizione tra questi due gruppi (almeno una parte dei nuovi beneficiari faceva parte del gruppo dei “trascinati” nel 2007 o nel 2008, per cui il numero di beneficiari effettivi dovrebbe aggirarsi attorno alle 2.600 unità) il confronto con gli operatori biologici totali regionali mostra come vi sia una copertura sostanzialmente completa da parte del PSR.
- Il grafico che segue mostra - a livello di Misura 214 nel suo complesso – l’andamento del numero di beneficiari in entrata ed in uscita a partire dal 2006 e nei successivi anni fino al 2009.



Si può vedere come vi sia una progressiva erosione nel numero di aderenti alla Misura, derivante sia dai beneficiari che, arrivati all'ultimo anno di rinnovo dei trascinamenti 2000 – 2006, non aderiscono alla nuova programmazione, sia da aziende che dopo 1-2 anni di adesione alla Misura 214, decidono di non proseguire. L'entità di tale calo è riportata di seguito:

2006 - 2007	2007 - 2008	2008 - 2009	Totale
-142	-128	-204	-474

- Le motivazioni di tale disaffezione sono però probabilmente non imputabili – almeno completamente – al Programma, piuttosto anche (come indicato dai risultati delle indagini di campo) dalle difficoltà incontrate nel sistema di produzione biologica, che non viene considerato come particolarmente vantaggioso dal punto di vista della remunerazione dell'attività rispetto agli obblighi e ai costi aggiuntivi da sostenere.
- A sostegno di quanto detto precedentemente si può anche notare una certa corrispondenza tra le variazioni del numero di operatori biologici e la disponibilità di fondi provenienti dal PSR: in forte aumento a partire dal 2000, subiscono una flessione verso la fine del periodo 2000 - 2006 (il 2006 è stato l'unico anno in cui non sono stati pubblicati bandi di adesione alla 214), per poi tornare ad aumentare nuovamente all'inizio del nuovo periodo 2007 – 2013. Il trend mostrato farebbe pensare ad un legame abbastanza stretto tra la presenza degli incentivi del PSR ed il numero di operatori, vale a dire che l'incentivo risulterebbe importante per convincere gli agricoltori ad aderire all'agricoltura biologica.
- Sempre relativamente alla “dipendenza” degli operatori del biologico nei confronti del PSR, il 69% degli intervistati nelle indagini di campo hanno affermato che non avrebbero continuato con questo sistema di produzione in assenza dei contributi del Programma.

Risultati del Focus Group e dell'indagine campionaria presso aziende beneficiarie:

- In assenza del sostegno del PSR, sebbene l'aiuto economico fornito dal Programma sia considerato esiguo, quasi nessun beneficiario avrebbe comunque continuato/iniziato ad applicare le tecniche di produzione biologica.
- Gli intervistati lamentano gli eccessivi costi legati alla produzione biologica e lo scarso interesse, da parte del mercato, all'acquisto di prodotti certificati come tali. Per alcune tipologie di prodotto (carne e vino principalmente) vi è la convenienza a commercializzare non come biologico ma come IGP/DOP/DOC. In alcuni casi i beneficiari dichiarano di essere costretti a vendere il proprio prodotto biologico come convenzionale (43% degli intervistati, contro un 28% che commercializza interamente come biologico). A titolo di raffronto, nell'indagine INEA²⁹, il n. di produttori che vendevano come non certificata era pari al 27%, contro un 84% di commercializzazione bio.
- Un quarto ca. afferma che sicuramente/probabilmente non parteciperà al prossimo periodo di programmazione, ma per difficoltà legate principalmente alla non redditività dell'attività biologica (eccessivi costi di produzione, scarsa richiesta del mercato) e non direttamente riferibili al Programma.
- Gli operatori del settore partecipanti al focus hanno convenuto sul fatto che un sensibile aiuto all'intero comparto del biologico regionale può derivare dal supporto che la Regione sta dando all'istituzione della Macrofiliera prodotti agricoli di qualità, all'interno della quale è stato attivato il Progetto “Futuro Cereali delle Marche”, finalizzato al sostegno alla commercializzazione dei cereali con Marchio di Qualità QM.

²⁹ INEA, “Le filiere biologiche nelle Marche”, 2009.

Tabella 151

Risposta 1: in che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Il contributo del Programma rispetto all'incentivo sui sistemi di **produzione agricola integrata** è, al momento, relativo principalmente ai trascinamenti del periodo precedente, mentre per la nuova programmazione risulta praticamente nullo: l'attivazione della SM A è iniziata nel 2009 sotto forma di Accordi Agroambientali d'Area e produrrà i suoi effetti solo a partire dal 2010. Sebbene più limitato dal punto di vista della quantità di superfici interessate rispetto all'approccio utilizzato nel 2000- 2006, dovrebbe però assicurare impatti sui territori interessati molto più significativi, anche perché concentrati.

La Misura appare, invece, fondamentale per la promozione del **comparto biologico** ed è in grado di influenzare in maniera significativa le adesioni a questo tipo di produzione sostenibile. Il sostegno, che ha determinato un forte incremento del numero di produttori nel periodo 2000 – 2006, vede però nel presente periodo una tendenza alla flessione del numero di beneficiari. La Misura comunque è in grado di interessare la totalità degli operatori regionali del comparto biologico.

La **gestione razionale dei pascoli**, obiettivo della SM E (Estensivizzazione pratiche agricole), analogamente a quanto detto per la SM A, è ancora difficilmente analizzabile in quanto attivata solo nel 2009. Per il momento sia il numero di beneficiari (5) che gli ha a premio (1.700) risultano abbastanza limitati per avere effetti tangibili a livello regionale su sistemi di produzione sostenibili.

A livello complessivo di Misura l'analisi dell'evoluzione del numero di beneficiari mostra una sostanziale tenuta dal 2006 in poi, anche se esiste un trend verso un sia pur lieve calo delle adesioni.

Domanda 2: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Tabella 152

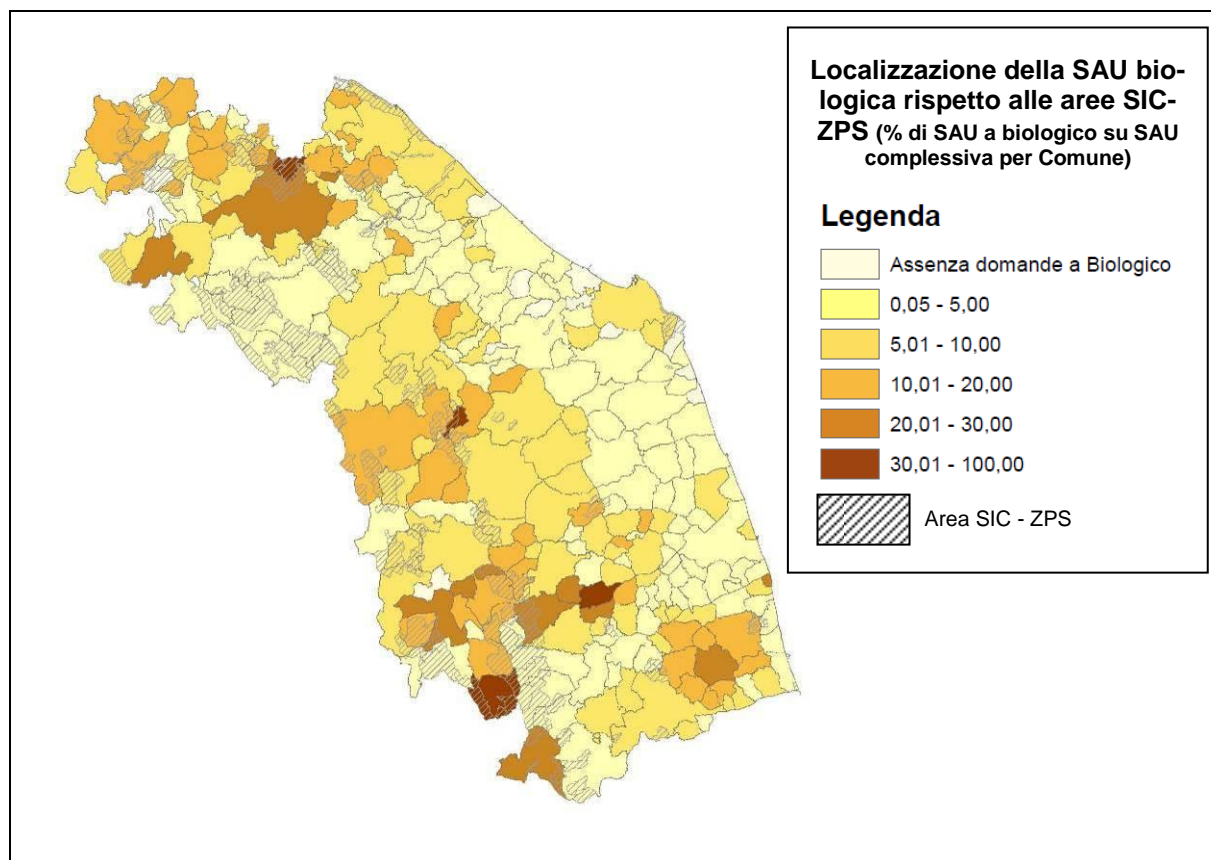
Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Conservazione e/o miglioramento di habitat agricoli e forestali	N° ha di SAU che ricadono in area HNV (quantificazione Indicatore baseline B18)	Aree agricole: 383.666 ha Aree forestali: 47.937 ha
	SAU relativa agli interventi della Misura	Superfici registrate al 31/12/09 per : SM 214 a: 11.711 ha SM 214 b: 65.471 ha SM 214 c: 0 ha SM 214 e: 1.759 ha Totale: 78.951 ha
	Rapporto tra superficie migliorata e totale SAU regionale	15,9%
	Incidenza delle attività analoghe sovvenzionate nel periodo 2000 - 2006	Misura F: Sottomisura 3 - Salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli e la Sottomisura 4 - Miglioramenti ambientali e culturali a fini faunistici, che avrebbero potuto avere attinenza, non hanno ricevuto domande di finanziamento
Mantenimento e/o accrescimento della biodiversità	N° beneficiari e n. UBA della SM d1a oggetto di intervento (risorse animali)	N. beneficiari: 37 N. UBA: 501
	N° ha della SM d1b oggetto di intervento (risorse vegetali)	N. beneficiari: 2 N. ha: 10
	Patrimonio zootecnico regionale a rischio	Razze ovine: - Sopravissana n. 2.877 fattrici

Tabella 152

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
		- Appenninica n. 8.142 fattrici - Fabrianese n. 5.363 fattrici Cavallo del Catria: 269 fattrici
	Incidenza degli ha sovvenzionati dalla Sottomisura d1b (risorse vegetali) su SAU regionale	Trascurabile
	Incidenza delle attività analoghe sovvenzionate nel periodo 2000 - 2006	Nessuna attività di questo tipo finanziata nel 2000 - 2006

I risultati conseguiti dalla Misura

- Rispetto al contributo della Misura alla conservazione dell'habitat, l'Indicatore di Risultato 6 quantifica in 78.941 ha la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo (pari al 60% del valore obiettivo, 132.224 ha) e che rappresenta la maggior parte del contributo complessivo a livello di Programma. L'influenza positiva della Misura si è quindi potuta esercitare sul 16% della SAU regionale.
- Nella Figura viene visualizzata la distribuzione delle indennità per il biologico finanziate rispetto alla localizzazione delle aree SIC/ZPS, dall'analisi della quale emerge solo una parziale coincidenza tra le due aree. Va sottolineato che viene solo rimarcata la coincidenza tra i Comuni con una maggiore concentrazione di SAU biologica finanziata rispetto al totale (SAU biologica sovvenzionata/SAU totale), indipendentemente dalla quantità assoluta di superficie finanziata.



- Il contributo della Sottomisura A (agricoltura integrata) è per il momento basata esclusivamente sulle attività relative al periodo di programmazione precedente, in quanto i nuovi bandi per la Mi-

sura 2007- 2013 sono stati pubblicati nel 2009 e quindi la fase operativa è ancora agli inizi (non sono stati effettuati pagamenti nel 2009).

- Il totale della popolazione delle razze a rischio risulta pari a 2700 UBA ca.: in termini di incidenza del numero di capi a rischio allevati dai beneficiari del PSR sul totale e considerando che sono stati erogati contributi a 501 UBA in totale, si ha che il Programma copre oltre il 18% del totale dei capi.
- Per quanto riguarda le risorse vegetali invece, le sole due domande finanziate interessano 10 ha ca., quindi con un impatto effettivo trascurabile.

Risposta 2: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

La Misura contribuisce in maniera significativa in termini di miglioramento delle caratteristiche qualitative delle aree coltivate, attraverso metodi di produzione sia biologici che integrati (questi ultimi a valere sulla vecchia programmazione), che permettono di avere un'influenza positiva su questo parametro su circa il 16% della SAU regionale.

Interventi più specifici sono stati realizzati nel quadro della Sottomisura D1a (razze animali), che hanno permesso di provvedere all'erogazione di indennità a favore di circa il 18% dei capi delle razze individuate minacciati di erosione genetica. Al contrario, trascurabile appare il contributo a favore delle specie vegetali a rischio.

Domanda 3: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Tabella 153

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Variazione delle quantità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati a livello regionale	Quantità fertilizzanti utilizzati (dal 1991 al 2007) (Fonte APAT)	Vedi tabella di seguito
	Quantità prodotti fitosanitari utilizzati (1997 – 2006) (Fonte APAT)	Vedi tabella di seguito
	Dati da programmazione precedente: risultati del Rapporto Valutazione Intermedio ed Ex Post 2000 - 2006	Sottomisura F2 Biologico: <ul style="list-style-type: none"> ● N. beneficiari: 968 progetti conclusi al 31/12/2006³⁰, localizzati per il 52% in area svantaggiata, di cui il 37% in area montana ● Superficie interessata: 34.165 ha (riferita ai 968 progetti di cui sopra), di cui 27% coltivato a cereali Sottomisura F1 Integrata: <ul style="list-style-type: none"> ● N. beneficiari: 876 ● N° ha SAU basso impatto: 18.151 (al netto dei trascinamenti del periodo 1994 – 99)
Variazione dei parametri chimico- fisici delle acque superficiali e relativa distribuzione territoriale	Indice SCAS (Stato chimico acque sotterranee) (2002, 2004, 2005, 2007) (APAT)	Vedi tabella di seguito
	Indice LIM (Livello di inquinamento da macrodescrittori) (2000 – 2007)	Vedi indice sintetico SECA

³⁰ Fonte Valutazione ex post PSR 2000-2006: per progetti conclusi si intendono i beneficiari che al 31/12/2006 avevano concluso almeno 4 annualità di impegno a valere sulle misure F2.

Tabella 153

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
	Indice IBE (Indice Biotico Esteso) (2000 – 2007)	Vedi indice sintetico SECA
	Indice SECA (Stato ecologico dei corsi d'acqua) Indice SACA (Stato ambientale dei corsi d'acqua) (2003 – 2007)	Vedi tabella di seguito

Considerazioni generali

Utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Come si evince dalla tabella seguente, può essere registrata una forte diminuzione dei consumi di fertilizzanti chimici nel periodo 1998 – 2008, insieme ad un parallelo aumento del consumo di fertilizzanti organici. Da sottolineare il forte decremento tra il 2007 e il 2008.

Tabella 154

Tipologia fertilizzante	Fertilizzanti distribuiti per categoria			
	1998	2005	2007	2008
Quantità totale Regione Marche (t)				
Azoto	36.000	33.200	30.600	25.487
Anidride fosforica	29.000	18.400	15.111	7.413
Ossido di potassio	5.000	3.400	2.373	1.751
Sostanza organica	Nd	18.300	18.544	25.115
Kg/ha di superficie concimabile				
Azoto	71,1	75,7	75,9	62,9
Anidride fosforica	57,4	42	37,5	18,3
Ossido di potassio	10,1	7,9	5,9	4,3
Sostanza organica	Nd	41,7	46,0	62,0

Fonte: ISPRA/APAT.

- Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari invece, i consumi complessivamente rimangono abbastanza stabili, con una tendenza alla diminuzione per la componente insetticidi ed erbicidi
- Risulta invece un forte aumento della distribuzione di prodotti fitosanitari di tipo biologico, con un salto notevole tra il 2006 e il 2008

Tabella 155

Tipologia prodotto fitosanitario	Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria (kg/ha di principio attivo)			
	2004	2006	2007	2008
Fungicidi	3,00	3,23	2,97	3,08
Insetticidi e acaricidi	0,30	0,26	0,24	0,20
Erbicidi	0,60	0,57	0,55	0,47
Vari	0,09	0,05	0,04	0,19
Totale di sintesi	3,99	4,11	3,80	3,95

Fonte: ISPRA/APAT.

Tabella 156

Prodotti fitosanitari biologici distribuiti

(Kg di sostanze attive)			
2004	2006	2007	2008
1.592	1.707	nd	3.243

Fonte: ISPRA/APAT.

Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN): rappresentano il 12% del territorio regionale e corrispondono prevalentemente alle zone di fondovalle, tendenzialmente pianeggianti, caratterizzate da coltivazioni intensive, con scarsa incidenza delle colture foraggere e con elevata presenza di frumento (48% della SAU delle aree ZNV).

Qualità delle acque superficiali e profonde

I campionamenti sulle acque superficiali fatti nelle 61 stazioni sparse sul territorio hanno evidenziato, tra il 2003 e il 2005, una tendenza al miglioramento o perlomeno il mantenimento dei livelli qualitativi delle acque esaminate, anche se in parte il fenomeno è dovuto al maggior livello pluviometrico. Nel 2005 la situazione delle acque superficiali risultava essere la seguente:

Tabella 157

Qualità dei campioni	N. campioni
Elevata	0%
Buono	37%
Sufficiente	47%
Scadente	13%
Pessimo	3%

L'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) è un indice sintetico che viene costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE) e definisce lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.

Tabella 158

Classe di qualità rilevata	N. campioni che ricadono nella classe di qualità dell'indice SECA			
	2002	2003	2007	2008
Classe 1 (ottima)	0	0	0	0
Classe 2 (buona)	12	11	21	22
Classe 3 (sufficiente)	23	24	28	28
Classe 4 (scarsa)	4	5	6	9
Classe 5 (pessima)	4	5	4	2

- Per il SEL, Stato Ecologico Laghi sono stati rilevati nelle Marche 3 punti (laghi di Fiastrone, Castreccioni e Gerosa)

Tabella 159

Classe di qualità rilevata	Qualità delle acque lacustri (SEL, Stato Ecologico Laghi)			
	2002	2004	2007	2008
Classe 1 (ottima)				
Classe 2 (buona)	2	2	1	1

Classe 3 (sufficiente)		1	2	2
Classe 4 (scarsa)				
Classe 5 (pessima)	1			

Tabella 160

Classe di qualità rilevata	N. campioni che ricadono nella classe di qualità delle acque sotterranee (SCAS)			
	1998	2004	2007	2008
Classe 1 (ottima)	13%	19%	24%	24%
Classe 2 (buona)	47%	39%	41%	41%
Classe 3 (sufficiente)	14%	15%	10%	12%
Classe 4 (scarsa)	25%	28%	25%	23%
Classe 0 (qualità scarsa di origine naturale)	1%	2%	0%	1%

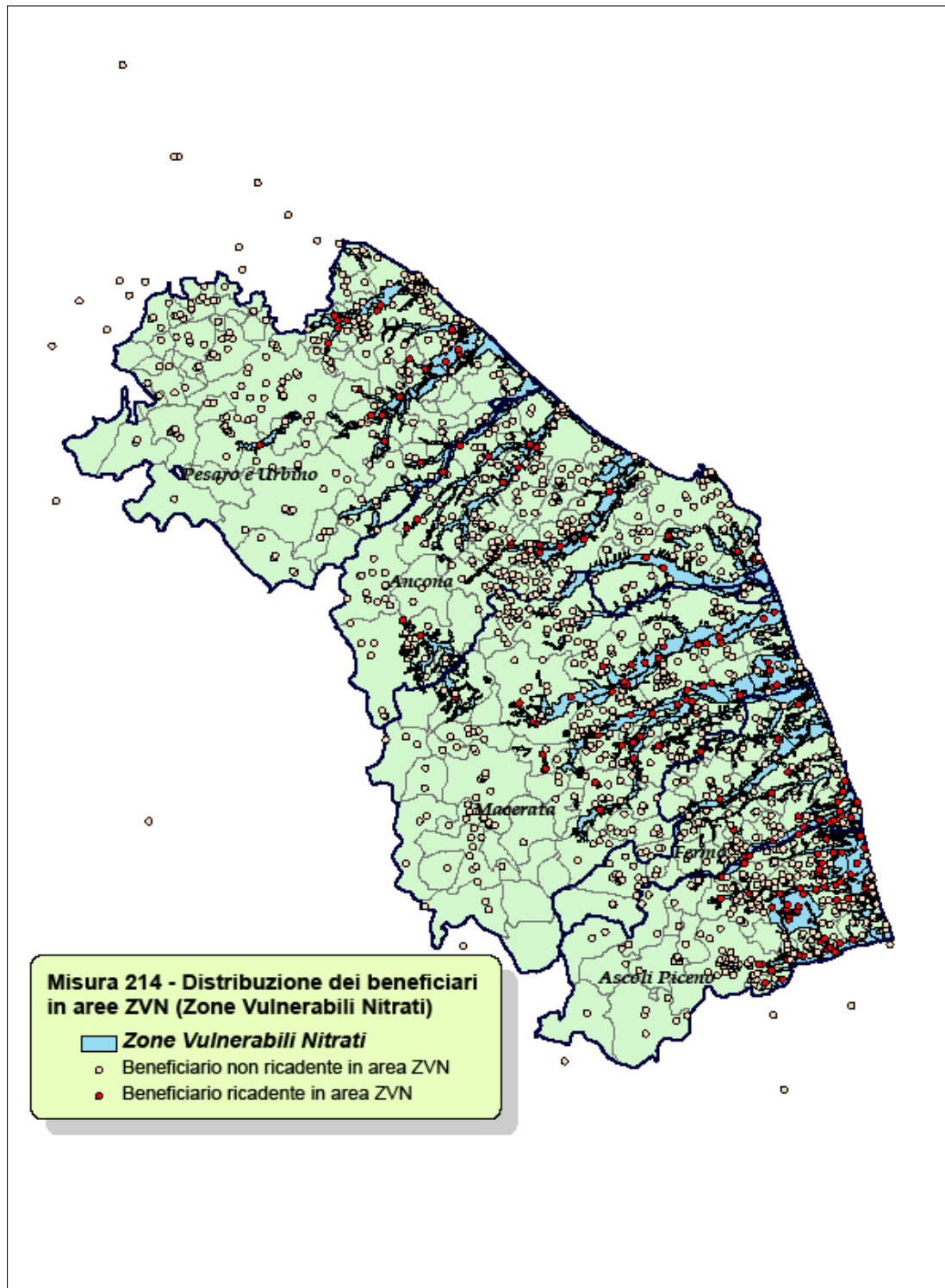
- Nel periodo di programmazione precedente circa la metà delle superfici a biologico è stata localizzata in area svantaggiata/montana – quindi con un “impatto netto” minore in termini di risparmio nell’utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi, ma un altro 27% (quasi 11.000 ha) ha invece interessato colture cerealicole, che sono quelle dove maggiore risulta il consumo di nitrati (la coltura principale delle aree vulnerabili ai nitrati è rappresentata dal grano duro)

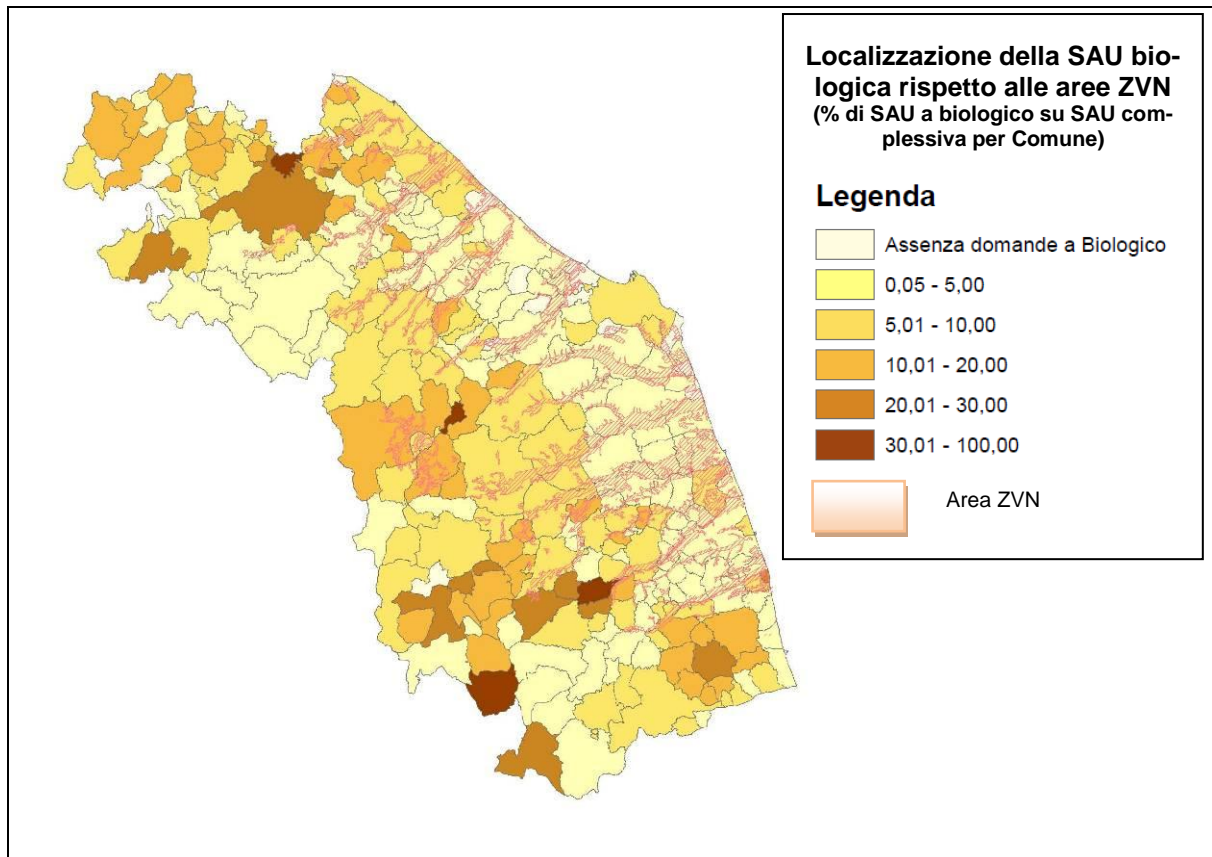
I risultati conseguiti dalla Misura

- Rispetto al contributo della Misura al parametro “Miglioramento della qualità dell’acqua”, l’Indicatore di Risultato 6 quantifica in 78.941 ha la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo (66% del valore obiettivo 119.876 ha), che rappresenta la maggior parte del contributo complessivo a livello di Programma;
- Il contributo della Sottomisura A (agricoltura integrata) è per il momento basato esclusivamente sulle attività relative al periodo di programmazione precedente, in quanto i nuovi bandi per la Misura 2007- 2013 sono stati pubblicati nel 2009 e quindi la fase operativa è ancora agli inizi (non sono stati effettuati pagamenti nel 2009).
- La Sottomisura B sul biologico invece determina un supporto molto importante per quanto riguarda la qualità delle acque, in quanto interviene su superfici vaste (65.471 ha), significative rispetto al totale regionale di SAU (13%).
- Un parametro importante per valutare l’impatto della Misura sul miglioramento della qualità delle risorse idriche è rappresentato dalla localizzazione degli interventi finanziati rispetto alle aree ZVN. La difficoltà nel pervenire ad una analisi precisa risiede nel fatto che i limiti di queste aree non coincidono con quelli amministrativi comunali, per cui il solo modo per localizzare correttamente le aziende beneficiarie e verificare se ricadono o meno nelle ZVN sarebbe quello di georeferenziarle a livello di particella finanziata. Dal momento che non è risultato al momento possibile disporre di questa tipologia di dati, si è dovuto utilizzare il dato a livello comunale, pur sapendo che spesso le ZVN non coprono il 100% del territorio comunale, ma solo una parte di

esso. Sono state quindi messe a punto due elaborazioni cartografiche, che sono riportate nelle Figure seguenti.

- Nella prima Figura viene visualizzata la distribuzione dei beneficiari della Misura dentro e fuori le aree ZVN, ottenuta associando il Comune di appartenenza del beneficiario con la lista dei Comuni ricadenti nelle ZVN: da questa elaborazione risulta che le aziende ricadenti all'interno di queste aree rappresentano il 18% del totale in termini di numero beneficiari e il 15% se consideriamo gli importi finanziati. Il contributo quali-quantitativo risulterebbe in questo caso significativo, in quanto si avrebbe una certa incidenza di interventi in aree critiche ZVN (le quali, lo ricordiamo, occupano il 12% della superficie regionale). Probabilmente il dato è però sovrastimato in quanto come detto non il 100% delle superfici comunali ricadono in ZVN.
- Nella seconda Figura viene invece riportata una diversa elaborazione, basata sull'incrocio tra la "concentrazione" delle superfici a biologico sul totale SAU comunale. Sovrapponendo a questa base le ZVN, si nota come la coincidenza tra aree con una maggior concentrazione di beneficiari e le ZVN sia assolutamente marginale, cosa che parrebbe in contrasto con quanto invece indicato nella prima analisi.
- In conclusione, risulta impossibile pervenire ad un risultato certo rispetto alla valutazione della concentrazione di interventi finanziati dalla Misura nelle aree ZVN. Essendo però tale analisi estremamente importante per comprendere appieno la capacità delle Misure Agroambientali di determinare un miglioramento effettivo della qualità delle risorse idriche presenti, viene proposto di sviluppare un'analisi specifica non appena saranno resi disponibili i dati dei beneficiari a livello di particelle beneficiarie.
- Da notare anche che 368 beneficiari della 214 (un 10% ca. del totale) risultano aver fatto domanda anche a valere sulle Misure 211, quindi in zona montana. In questo caso può essere considerato come – contrariamente a quanto detto per le aree ZVN – il beneficio ambientale ricavabile dall'applicazione del metodo biologico sia più limitato, in quanto in queste aree l'incidenza di colture intensive è molto minore.
- Non risulta invece significativo effettuare analisi rispetto all'efficacia dei criteri di priorità stabiliti dal bando della Misura – che stabiliva tra l'altro un punteggio maggiorato per domande ricadenti in aree ZVN – in quanto la capienza finanziaria della Misura ha permesso di finanziare tutte le domande risultate ammissibili.





Risposta 3: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Indubbiamente la Misura 214 rappresenta uno degli strumenti più efficaci per avere effetti positivi sulla qualità delle acque della Regione. Nonostante il contributo provenga quasi esclusivamente dalla Sottomisura riguardante il biologico, le risorse messe in gioco dal Programma come supporto per questo tipo di produzione hanno permesso di coprire una porzione significativa di territorio (16% della SAU regionale).

A fronte di un 10% di beneficiari che operano in aree montane, dove l'impatto netto ambientale dei sistemi di produzione biologico/integrato è più limitato, esiste una parte dei beneficiari che invece sono localizzati in aree ZVN, dove invece al contrario l'applicazione di queste metodiche ha il suo massimo beneficio. L'esatta quantificazione del numero di beneficiari che ricadono in queste aree risulta al momento non possibile, per cui tale analisi verrà sviluppata una volta che saranno resi disponibili i dati georeferenziati a livello di particelle beneficiarie.

Le informazioni disponibili sull'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari mostrano inoltre come a livello regionale ci sia stato un calo anche sensibile delle quantità distribuite negli ultimi anni, con uno "scalino" a partire dal 2007 - 2008, insieme ad un concomitante aumento di fertilizzanti a base di sostanza organica e di prodotti fitosanitari di tipo biologico.

Infine, i risultati delle analisi sulla qualità delle acque superficiali e profonde indicano come ci sia una tendenza al miglioramento dei principali parametri qualitativi delle acque superficiali e profonde.

Anche se non risulta dimostrabile con certezza il legame tra le attività del Programma e i trend registrati, pur tuttavia appare plausibile pensare ad un legame tra i due fenomeni.

Domanda 4: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

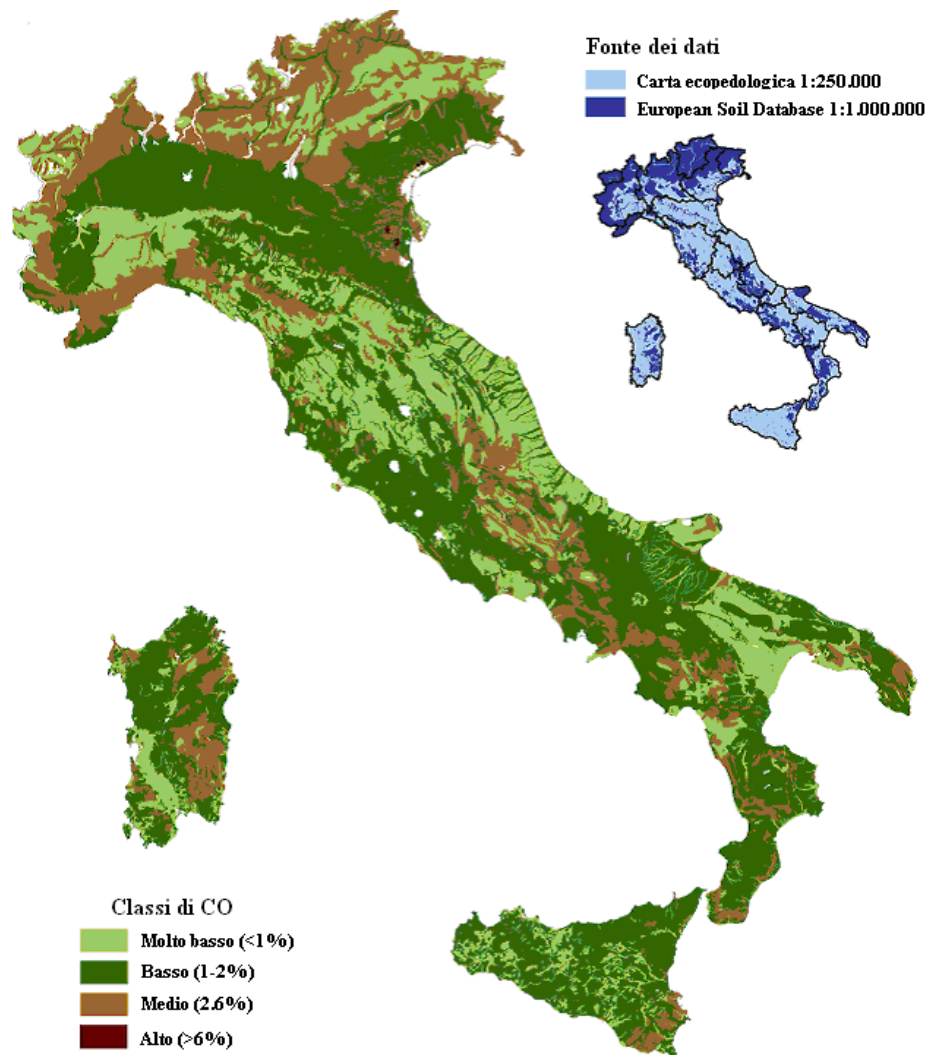
Tabella 161

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Variazioni delle caratteristiche fisico-chimiche per la fertilità dei suoli agrari (% di sostanza organica)	Superficie agricola sulla quale si registra un aumento della % di sostanza organica (dati da questionario)	Dato non rilevabile
	% di carbonio organico dei suoli (APAT)	Vedi figura di seguito
	Bilancio dei nutrienti del suolo (APAT)	Surplus N (kg/ha): 1994: 20,4 1998: 21,1 2000: 23,5 2002: 16,5 Surplus P (kg/ha): 1994: 11,0 1998: 18,1 2000: 30,2 2002: 4,5
Incidenza dei sistemi di gestione migliorativi sul miglioramento dei suoli agrari e sulla lotta al dissesto idro-geologico	Superficie agricola sulla quale si registra una diminuzione dei fenomeni di erosione del suolo	Vedi figura di seguito
	Indice di desertificazione (APAT)	Vedi figura di seguito
Incidenza sistemi di gestione migliorativi	Superficie interessata da sistemi di gestione migliorativi	77.182 ha
	Incidenza delle superfici migliorate rispetto totale SAU	15,5%

Considerazioni generali

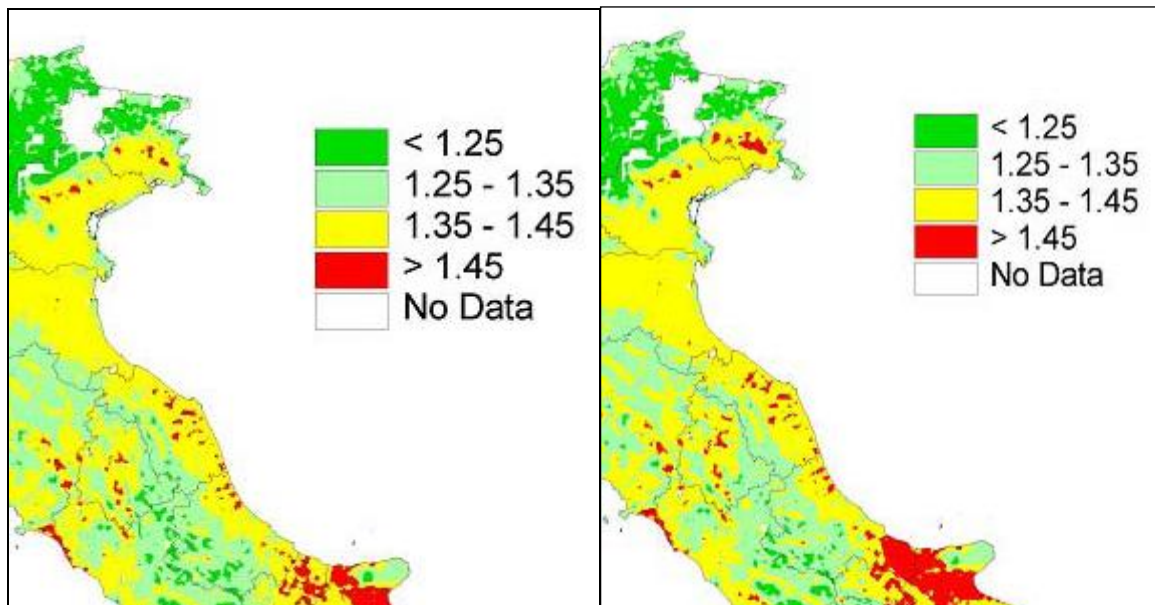
- Nella figura di seguito viene fornita un'indicazione di massima riguardo la ricchezza dei suoli in termini di Carbonio Organico. Non sono disponibili dati analitici, ma si può stimare che nella maggior parte dei casi per la Regione Marche i valori siano abbastanza/molto bassi.

Figura 15



- L'indice naturale di vulnerabilità ambientale ESAI (*Environmentally Sensitive Area Index*) misura la sensibilità alla desertificazione ed è il risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura, profondità e pendenza), al clima (indice di aridità definito dal rapporto tra precipitazione media annua ed evapotraspirazione potenziale media annua: $A_i = P/PET$) e alla vegetazione (protezione dall'erosione, resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). I risultati vengono espressi attraverso dei punteggi, compresi tra 1 e 2 (vedi Figura successiva), attribuiti ai singoli livelli informativi utilizzati, che individuano diverse classi di qualità per aree a sensibilità molto bassa, bassa, media, alta e molto alta. La variazione dell'indice tra il 1990 e il 2000 mostra una tendenza al peggioramento, in quanto le classi più favorevoli accusano una diminuzione dell'1 – 1,5%, mentre le altre aumentano dell'1,5 – 2,5%. La raffigurazione del fenomeno è visualizzata nelle figure seguenti.

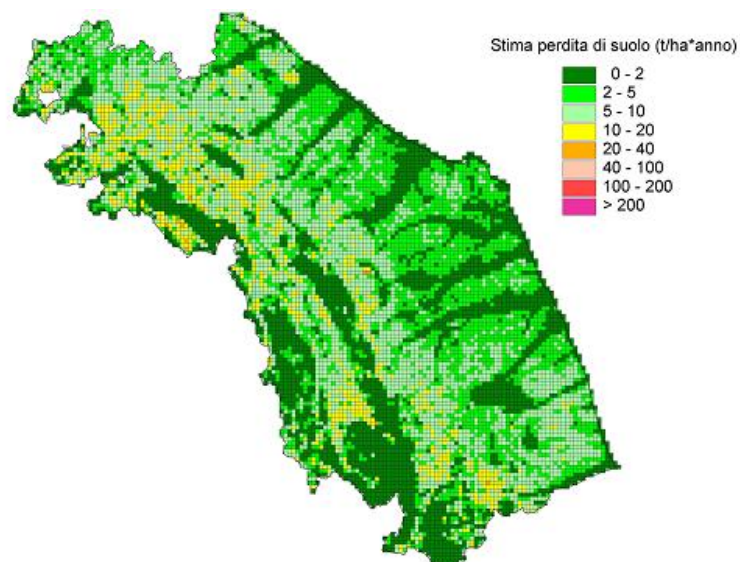
Figura 16



Indice naturale di vulnerabilità ambientale ESAI - Situazione 1990 (a sx) e Situazione 2000 (a dx)

- Il 30% del territorio regionale risulta affetto da fenomeni erosivi, ma il rischio erosione – seppure con grado di rischio medio – interessa gran parte del territorio regionale

Figura 17: Valutazione del rischio d'erosione attuale del suolo nelle Marche secondo il modello USLE (2009)



Fonte: Elaborazione ASSAM (Agenzia per i Servizi nel settore agroalimentare delle Marche) nell'ambito del Progetto SIAS.

I risultati conseguiti dalla Misura

- Rispetto al contributo della Misura al parametro “Miglioramento della qualità del suolo”, l’Indicatore di Risultato 6 quantifica in 65.471 ha (relativa al biologico) la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo (57% del valore obiettivo 114.893 ha), che rappresenta la maggior parte del contributo complessivo a livello di Programma;
- La Sottomisura B sul biologico determina un supporto molto importante per quanto riguarda la qualità dei suoli, in quanto interviene su superfici vaste (65.471 ha), significative rispetto al totale regionale di SAU (13%). Il contributo riguarda il miglioramento delle caratteristiche fisiche del suolo (ad es. l’aumento della % di sostanza organica), che ha come effetto anche la diminuzione dei fenomeni erosivi, favoriti anche da pratiche colturali come l’inerbimento delle colture permanenti.
- La Sottomisura C, Tutela e miglioramento dei suoli, è stata attivata nel 2009 all’interno degli Accordi Agroambientali d’Area, per cui solo nel 2010 sono state iniziate le attività. Non è quindi possibile stimare un contributo effettivo da parte dei beneficiari aderenti a questa Sottomisura.
- Le risorse finanziarie aggiuntive previste dall’HC/RP per la Misura 214 (3,9 Meuro) contribuiscono ad una maggiore efficacia dell’intervento nel suo complesso
- Facendo riferimento all’Azione Chiave n. 7 – Favorire la tutela della risorsa suolo, è segnalata la necessità di migliorare il sistema di monitoraggio delle risorse acqua e suolo. Attualmente il progetto – affidato all’Osservatorio Suoli - è in via di definizione e premetterà di seguire in maniera puntuale l’evolversi della situazione riguardante questi due parametri.

Risposta 4: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

La Misura 214 contribuisce in maniera significativa rispetto all’obiettivo prefissato principalmente attraverso le pratiche colturali previste dall’agricoltura biologica, che provvedono ad aumentare la quantità di sostanza organica dei suoli e supportano pratiche gestionali come l’inerbimento dei terreni. Tutti questi interventi sono attivati su una scala tale da renderli significativi rispetto al totale regionale (le superfici a biologico coprono il 13% della SAU totale).

La Sottomisura A, Integrata come la C, Tutela e miglioramento dei suoli, è stata attivata troppo di recente per poter determinare degli effetti positivi sul territorio. In ogni caso le superfici previste risultano essere molto più limitate rispetto alla Sottomisura B.

Una volta attivato il progetto previsto di monitoraggio delle caratteristiche dei suoli regionali, sarà anche possibile disporre di un importante strumento di monitoraggio dei fenomeni legati alla risorsa suolo.

Domanda 5: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Tabella 162

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell’indicatore
Contributo alla riduzione dei fabbisogni energetici	Quantità di energia risparmiata dall’agricoltura integrata rispetto alle pratiche tradizionali (questionario indagini di campo)	Un 20 – 25% degli intervistati ha rilevato un risparmio sui consumi di carburante
Altre forme di impatto positivo	Superficie a biologico finanziata, sulla quale calcolare la ridotta emissione di N2O	65.471 ha

Considerazioni generali

Il sistema di produzione biologico può apportare un contributo significativo alla lotta ai cambiamenti climatici considerando che:

- L'agricoltura convenzionale utilizza fertilizzanti azotati (e altri di sintesi) che abbisognano notevoli quantità di energia per essere prodotti.
- Quota parte dell'N contenuto nei fertilizzanti azotati (viene normalmente stimato il 1,6%) si trasforma dopo la distribuzione sul terreno in N₂O, altro gas serra. Quanto maggiore è il surplus di N nel terreno, tanto maggiore è l'emissione di gas serra.
- Vi è un aumento della produzione di CO₂ a seguito della mineralizzazione della sostanza organica, dell'erosione dei suoli (acque e vento) e dal sovra pascolamento.
- Nel biologico i fabbisogni di N vengono soddisfatti tramite colture azotofissatrici (ad es. foraggiere leguminose) e/o colture da sovescio e/o apporti di concime organico di origine animale. La frazione azotata del letame è meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda. L'aumento di sostanza organica dei suoli permette una riduzione delle emissioni di CO₂, oltre che a migliorare la struttura del suolo e contrastare più efficacemente l'erosione superficiale. Altre tecniche colturali tipiche delle colture biologiche (inerbimenti, lavorazioni ridotte) contribuiscono ulteriormente a diminuire le emissioni di gas serra.

I risultati conseguiti dalla Misura

- Può essere rilevato il nesso logico tra il presente Quesito Valutativo e l'Obiettivo Prioritario n. 3: Riduzione dei gas serra. Nell'analisi della Logica di Intervento è stato sottolineato come una delle Misure che maggiormente può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo - oltre a quelle degli Assi 1 e 3 (Misura 121 e Misura 311) e ad altre dell'Asse 2 (Misure 221 e 226) - risulta essere la 214, principalmente per la componente agricoltura biologica.
- In questo senso gli oltre 65.000 ha finanziati dalla Misura risultano essere un risultato apprezzabile, rafforzato ulteriormente dalla decisione di far convergere ulteriori risorse finanziarie dall'HC (3,9 Meuro) su questa Misura: su questa superficie viene considerato il risparmio nelle emissioni di N₂O.
- L'applicazione dei metodi biologico ed integrato permette di evitare l'uso di una quantità stimata di 4.400 t/anno di fertilizzanti azotati, 1.260 t/anno di fosfatici, 13 t/anno di insetticidi e 32 t/anno di erbicidi, che richiedono notevoli quantità di energia per essere prodotti. A ciò va aggiunta la componente di immobilizzazione della CO₂ nel terreno sotto forma di sostanza organica.
- Anche se difficile da quantizzare, può essere considerata anche una certa quota di risparmio conseguente al minor consumo di carburanti derivante dall'applicazione del metodo biologico ed integrato (minor numero di trattamenti da effettuare).

Risposta 5: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Il contributo della Misura riguarda principalmente il sostegno all'agricoltura biologica, che permette minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O, una maggiore capacità di sequestrare il carbonio nella frazione organica. L'intervento risulta significativo anche in termini di risorse finanziarie dedicate e di superfici coperte dal sostegno.

Domanda 6: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Tabella 163

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Superficie mantenuta/migliorata dal punto di vista paesaggistico	Superficie interessata dalla Azione c) Tutela e miglioramento dei suoli	La Sottomisura non è stata ancora attivata, per cui il contributo è pari a zero.
	Superficie interessata dalla Azione e) Estensivizzazione degli allevamenti	1 sola domanda di finanziamento, superficie non significativa
	Rapporto tra superfici beneficiarie e SAU regionale	trascurabile

I risultati conseguiti dalla Misura

- In generale non si ritiene che la Misura possa contribuire in maniera sostanziale e specifica al miglioramento del paesaggio, con la sola parziale eccezione della Sottomisura C, Tutela e miglioramento dei suoli, che promuovendo criteri di gestione agricola più estensivi può indirettamente favorire paesaggi rurali più vari, o della Sottomisura E, Estensivizzazione degli allevamenti, per motivazioni analoghe.
- Nel caso della SM C non c'è ancora stata l'attivazione, mentre la Sottomisura E è stata attivata solo di recente, per cui non è possibile riscontrare un effetto tangibile sul parametro considerato.

Risposta 6: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Non possono essere riscontrati contributi significativi, sia per la natura degli interventi finanziati, sia per il fatto che le sole azioni pertinenti – riguardanti le Sottomisure C e E - o non sono state attivate o lo sono state solo recentemente, per cui i relativi effetti non sono ancora misurabili.

Domanda 7: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle Misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.

Tabella 164

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Contributi di tipo ambientale delle attività finanziate	Risparmi di fertilizzanti da agricoltura integrata, totale Regione	Per l'N: 18,9 kg/ha, pari a 221 t/anno su base regionale Per il P: 5,5 kg/ha, pari a 64 t/anno su base regionale
	Risparmi di fertilizzanti da agricoltura biologica, totale Regione	Per l'N: 62,9 kg/ha, pari a 4.118 t/anno su base regionale Per il P: 18,3 kg/ha, pari a 1.198 t/anno su base regionale
	Confronto tra sistemi convenzionali e sistemi integrati di produzione: risparmi di antiparassitari da agricoltura integrata, totale Regione (espressi in peso di principio attivo).	Fungicidi: 0,92 kg/ha, pari a 10,7 t/anno su base regionale Insetticidi: 0,06 kg/ha, pari a 0,7 t/anno su base regionale Erbicidi: 0,14 kg/ha, pari a 1,6 t/anno su base regionale

Tabella 164

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	Confronto tra sistemi convenzionali e sistemi biologici di produzione: risparmi di anti-parassitari da agricoltura biologica, totale Regione (espressi in peso di principio attivo)	Fungicidi: 3,08 kg/ha, pari a 201 t/anno su base regionale Insetticidi: 0,2 kg/ha, pari a 13,1 t/anno su base regionale Erbicidi: 0,47 kg/ha, pari a 30,7 t/anno su base regionale
	Incremento del patrimonio animale regionale a rischio estinzione	Beneficiano del premio 501 UBA, pari al 18% della popolazione delle razze a rischio
	Incremento del patrimonio vegetale regionale a rischio estinzione	Trascurabile

I risultati conseguiti dalla Misura

- Gli impatti ambientali della Misura sono notevoli, alcuni dei quali quantificabili, altri di tipo più qualitativo, ma comunque riguardano tutti i principali parametri ambientali (biodiversità, acqua, suolo, cambiamenti climatici).
- La riduzione (nel caso della SM A) o l'eliminazione (per la SM B) dei prodotti di sintesi ha ripercussioni positive sia sulla qualità dei suoli e delle acque, sia in termini energetici (relativamente al risparmio per la loro produzione).
- Il miglioramento della qualità dei terreni coltivati determina anche un aumento del grado di biodiversità, sia a livello di microrganismi e fauna terricola presenti, ma anche – anche se in maniera meno diretta – di vegetazione ed animali superiori.
- I metodi di produzione biologica permettono una diminuzione della produzione di gas serra, a seguito dell'immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica nel terreno e nella mancata produzione di N₂O che in convenzionale segue alla distribuzione di composto azotati di sintesi nel terreno.
- Le successioni e le colture meno idroesigenti possono determinare anche risparmi dell'acqua di irrigazione.
- Va specificato che i risultati raggiunti dalla Misura riguardano sia interventi della nuova programmazione che quelli relativi ai trascinamenti. Nel caso della Sottomisura A Agricoltura Integrata, si fa riferimento esclusivamente ai trascinamenti (i bandi per la nuova programmazione sono stati pubblicati nel 2009 e le attività sono iniziate nel 2010), mentre per la SM B Biologico la nuova programmazione riguarda il 30% delle superfici a premio.
- Da considerare anche che, per una buona parte degli interventi, si tratta di beneficiari che avevano già aderito al Programma nelle programmazioni precedenti (che avevano aderito al disciplinare biologico prima del 2007), per cui la quantificazione degli effetti e dei risparmi conseguiti va intesa più nel senso di un mantenimento di una situazione virtuosa (si continua ad evitare la distribuzione di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ecc.), piuttosto che di una variazione tra la situazione prima dell'inizio del Programma e quella dopo.
- Un ulteriore elemento di variabilità nella stima degli effetti netti del Programma è data dal tipo di coltivazione convenzionale che la nuova coltura integrata/biologica va a sostituire. Naturalmente l'effetto sarà maggiore nel caso in cui precedentemente veniva praticato una coltura di tipo intensivo, magari in zona vulnerabile ai nitrati, mentre se si va a sostituire una coltivazione di foraggiere leguminose in ambiente montano il "guadagno" dell'applicazione del metodo biologico risulta ridotto/assente. In questo senso gli impatti di quella parte dei beneficiari che sono localizzati nelle ZVN (21% del totale) risulta molto diversa dal 10% che operano in aree montane.

- Non essendo presenti situazioni particolari in cui in specifici territori è prevista obbligatoriamente l'adozione dei metodi di produzione contemplati dalla Misura, non risulta pertinente la richiesta specifica del Quesito valutativo.

Risposta 7: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle Misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.

La Misura determina un miglioramento delle caratteristiche ambientali relativamente a diversi parametri: biodiversità (aumento/diversificazione della flora/microflora e della fauna/microfauna), miglioramento dei suoli (aumento della sostanza organica), delle acque (minori percolamenti soprattutto di azotati), lotta ai cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni di N₂O e di CO₂ per immobilizzazione nella sostanza organica). I metodi colturali previsti determinano risparmio annuo di prodotti di sintesi rispetto al metodo convenzionale stimabile in 4.400 t di N, 1.260 t di P, 210 t di fungicidi, 13 t di insetticidi, 32 t di erbicidi. Questi risparmi sono da intendersi nel caso della sostituzione di una coltivazione media (intermedia intensivo/estensivo) di tipo convenzionale con una coltivazione media di tipo integrato o biologico. Considerando che la maggior parte dei beneficiari aderiva alle Misure Agroambientali già prima del 2007, i risparmi conseguiti vanno intesi più nel senso di un mantenimento di una situazione virtuosa (si continua ad evitare la distribuzione di fertilizzanti, prodotti fitosanitari ecc.), piuttosto che di una variazione tra la situazione prima dell'inizio del Programma e quella dopo.

6.3.15. Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

- Domanda 1:** In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?
- Domanda 2:** In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?
- Domanda 3:** In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Considerazioni generali

- La Misura, introdotta nel 2009, è stata oggetto di richiesta di revisione da parte dei servizi della Commissione. La nuova versione della Misura, inviata nel marzo 2010, è stata poi accettata con nota del 17/5/2010.
- Il Bando a condizione è stato pubblicato il 27/4/2010, con l'espressa specifica che le condizioni di partecipazione avrebbero potuto essere variate a seguito delle eventuali osservazioni della Commissione.

I risultati conseguiti dalla Misura

- Al momento il solo dato disponibile riguarda il numero di domande presentate, in attesa di essere istruite, pari a n. 157.

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, dopo l'attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 165

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Livello medio degli standard zootecnici regionali	Carico medio di UBA/ha delle aziende zootecniche regionali	nd
	Aumento del numero di aziende zootecniche che prevedono il pascolo per gli animali (tramite questionario)	nd
Incidenza del Programma sull'introduzione di miglioramenti agli standard vigenti	N. interventi effettuati e n. capi interessati	nd
	Incidenza sul totale aziende zootecniche regionali	nd
	Tipologie di interventi finanziati	nd

Domande relative alla Misura 215.

Considerato che la Misura è ancora nelle primissime fasi di attuazione, non risulta ancora possibile individuare i contributi della Misura rispetto alle problematiche poste dai Quesiti Valutativi.

6.3.16. Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali ?

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale ?

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Considerazioni generali

La Misura non è stata ancora attivata per la nuova programmazione ed al momento sono in pagamento solo i trascinamenti del periodo 2000 – 2006 (ex Misura T)

I risultati conseguiti dalla Misura

I pagamenti hanno riguardato 1 solo beneficiario (l'ASSAM) per attività da realizzare con il progetto "M.A.R.S.I.A" (Monitoraggi Analisi Ricerche per lo Sviluppo Integrato dell'Agricoltura) che si articola nella "Parte I - Suoli" e nella "Parte II – Fitofarmaci" che si articola a sua volta nel sub-progetto "Sistema di supporto" e nel sub-progetto "Rete di Monitoraggio". Le attività previste, iniziate nel 2004 e che riguardano anche il presente periodo di programmazione, riguardano la realizzazione di:

- Carta dei suoli a scala di semidettaglio (1:50.000) delle aree di maggiore interesse agricolo e a più elevato rischio di degrado.
- Carta dei pedopaesaggi a scala di semidettaglio (1:50.000) delle aree rilevate.
- "Sistema Informativo sui Suoli" regionali idoneo alla fornitura di efficaci servizi all'utenza.
- Consolidamento strutturale e formazione professionale del personale tecnico.

- Potenziamento Sistema di archiviazione dei dati e per la gestione e controllo dell'uso dei fitofarmaci.

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, dopo l'attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 166

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Grado di sinergia con le Misure Agroambientali	N. interventi della Misura 216	nd
	Incidenza sugli interventi della Misura 214	nd
Incidenza degli interventi nelle aree Natura 2000	N. interventi della Misura 216 che ricadono in area Natura 2000	nd
Capacità di migliorare paesaggio rurale e ambiente	Stima dell'incidenza degli interventi realizzati sul miglioramento del paesaggio e dell'ambiente (giudizio qualitativo)	nd

Domande relative alla Misura 216.

I contributi riferibili alle attività finanziate dalla Misura sono quelli derivanti dai pagamenti dei trascinati dal periodo 2000 – 2006. Questi si riferiscono ad un progetto gestito dall'ASSAM riguardante servizi (carte dei suoli, dei pedopaesaggi, potenziamento sistemi informativi, etc) che – aumentando la conoscenza del sistema agro ambientale regionale – vanno ad aumentare, seppur indirettamente, il grado di fruizione delle Aree Natura 2000, di quelle ad alta valenza naturale e quindi in generale contribuiscono ad un miglioramento complessivo degli spazi rurali e dell'ambiente naturale.

6.3.17. Misura 221 – Primo imboscimento di terreni agricoli

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Tabella 167

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza nuova superficie forestale sul totale	Numero beneficiari e superfici imboscite	Pagamenti solo per domande relative alle programmazioni precedenti. N. beneficiari: 2.337, di cui 595 relativi alla Misura H, di cui 213 che hanno realizzato l'impianto dal 2007 in poi Superficie a pagamento: 5.640 ha, di cui 1.140 ha relativi alla Misura H, di cui 367 ha relativi ai nuovi impianti dal 2007 in poi
	Ripartizione superfici imboscite tra Tipologie A, B o C previste dalla Misura, riferite rispettivamente a bosco per arboricol-	Risultati 2000 – 2006 per tipologie di intervento:

Tabella 167

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
	tura da legno, a duplice finalità o naturali-forme	Arboricoltura da legno: 64% Bosco naturali forme: 3% Tartufaia: 31% Castagneto: 0,7%
	Ripartizione superfici imboschite tra beneficiari pubblici e privati	Hanno partecipato alla Misura pressoché esclusivamente beneficiari privati
	N° beneficiari e superfici imboschite nel periodo 2000 - 2006	828 progetti finanziati, di cui 382 conclusi, 224 revocati e 222 passati alla programmazione 2007 – 2013 Superficie imboschita (relativa ai 382 progetti conclusi): 773 ha, di cui 130 ha in area svantaggiata e 245 in area montana

Considerazioni generali

Per gestione sostenibile si intende la capacità di organizzazione e di funzionamento che da un lato sia compatibile con la salvaguardia ed il rispetto del territorio e, dall'altro, sia tanto efficace da generare un circolo virtuoso capace di produrre i flussi economici necessari perché possa durare nel tempo.

Le finalità della Misura - chiaramente espresse negli obiettivi indicati dal PSR - sono perfettamente in linea con il principio della gestione sostenibile, per cui tutte le superfici che beneficiano del supporto della Misura possono essere considerate come caratterizzate da "gestione sostenibile".

I risultati conseguiti dalla Misura

- I risultati registrati si riferiscono esclusivamente ai beneficiari dei periodi di programmazione precedente (Misura H del 2000 – 2006, ma anche Reg. 2080, ecc.), in quanto non sono stati attivati gli interventi per la nuova programmazione. I risultati riferibili alla creazione di nuove aree forestali possono però riferirsi solo ad una parte dei 595 beneficiari della Misura H che hanno effettuato i lavori dal 2007 in poi, che sono pari a 213 aziende (superficie realizzata pari a 367 ha). Gli altri 382 beneficiari sono invece relativi ad impianti realizzati prima del 2006 (per una superficie di 773 ha), ma che attualmente continuano a ricevere le indennità per manutenzione e perdita di reddito.
- In conseguenza di quanto detto sopra, non risulta possibile fare raffronti con il periodo precedente.
- Il grado di avanzamento fisico della Misura fa registrare ottimi valori (133% della superficie prevista) ma solo per i valori obiettivo della vecchia programmazione, mentre quello della nuova programmazione rimane a 0. Analogamente per quanto riguarda l'Indicatore di Risultato 6 (vedi Tabella 57).
- In rapporto ai 291.000 ha di boschi regionali gli areali riferibili ai nuovi impianti rappresentano una percentuale trascurabile.

Risposta 1: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Il contributo della Misura rispetto all'obiettivo indicato dal Quesito rimane molto limitato, in quanto sono state imboschite nuove superfici pari a 367 ha, che rappresentano una percentuale trascurabile rispetto al patrimonio forestale regionale e sono comunque riferite tutte a trascinali dalle programmazioni precedenti.

Tutte queste superfici – in forza delle norme tecniche di attuazione degli interventi - possono comunque essere considerate compatibili con la protezione dell'ambiente e metodi gestione sostenibile.

Risposta 1: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Anche se l'Azione Chiave n. 4 del PSR è finalizzata a "Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali", appare però preponderante la priorità qualitativa piuttosto che quella quantitativa. Di conseguenza, l'aumento netto di aree boscate non rappresenta una priorità regionale, in quanto anche il solo tasso naturale di aumento delle superfici boscate appare più che sufficiente per coprire i danni dovuti agli incendi, mentre il vero problema rimane un miglior utilizzo delle risorse forestali esistenti, sia a fini produttivi che ambientali/ricreativi.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi.

Tabella 168

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza funzioni ecologiche delle foreste	Numero beneficiari e superfici imboschite	Pagamenti solo per domande relative alle programmazioni precedenti. N. beneficiari: 2.337, di cui 595 relativi alla Misura H, di cui 213 che hanno realizzato l'impianto dal 2007 in poi Superficie a pagamento: 5.640 ha, di cui 1.140 ha relativi alla Misura H, di cui 367 ha relativi ai nuovi impianti dal 2007 in poi
	Ripartizione superfici imboschite tra Tipologie A, B o C previste dalla Misura, riferite rispettivamente a bosco per arboricoltura da legno, a duplice finalità o naturaliforme	Risultati 2000 – 2006 per tipologie di intervento: Arboricoltura da legno: 64% Bosco naturali forme: 3% Tartufaia: 31% Castagneto: 0,7%
	Ripartizione superfici imboschite tra beneficiari pubblici e privati	Hanno partecipato alla Misura pressoché esclusivamente beneficiari privati
	N° beneficiari e superfici imboschite nel periodo 2000 - 2006	828 progetti finanziati, di cui 382 conclusi, 224 revocati e 222 passati alla programmazione 2007 – 2013 Superficie imboschita (relativa ai 382 progetti conclusi): 773 ha
	% di superficie interessata da imboschimenti rispetto al totale aree boscate	1,9% (0,4% se si considerano solo beneficiari ex Misura H)
	% della superficie relativa agli interventi che ricadono in zone svantaggiate e zone montane	Dati disponibili riferiti al periodo 2000 – 2006: Superficie imboschita (relativa ai 382 progetti conclusi): 773 ha, di cui 130 ha (17%) in area svantaggiata e 245 ha (31%) in area montana
	Aumento medio delle superfici forestali regionali	2.061 ha/anno

I risultati conseguiti dalla Misura

- Per gli aspetti legati alla sostenibilità degli interventi finanziati vedi quesito precedente.
- Dai dati del monitoraggio³¹ risulta come il 70% degli impianti (trascinamenti della ex Misura H) riguardi tartufaie e i rimanenti arboricoltura da legno (solo 1 intervento per boschi naturaliformi). Le indagini di campo hanno messo in luce anche come molti beneficiari considerino questo tipo di attività alternativa a quella agricola classica, anche più adatta per gli imprenditori più anziani

³¹ Dati riferiti al IV bando.

perché meno faticosa. Strettamente funzionale a questo tipo di interventi risulta essere il finanziamento delle recinzioni (oltre 70% degli interventi).

- In relazione alla conservazione dello spazio rurale ed al miglioramento dell'ambiente naturale va considerato che gli interventi per le tartufaie sono – nelle intenzioni del beneficiario – con la finalità produttiva prioritaria rispetto a quella ambientale. Esistono però anche altri casi in cui invece la realizzazione di impianti forestali è connessa alla presenza di strutture agrituristiche, per cui la creazione di spazi ad elevato valore naturale è funzionale a questa attività.
- Rispetto al periodo precedente il nuovo bando pubblicato nel 2010 a valere sulla nuova programmazione ha visto per il momento poche adesioni (i termini per la presentazione sono ancora aperti), dovute principalmente alle tipologie di investimento ammesse (per le tartufaie viene riconosciuto solo una parte del costo delle piantine micorizzate e non sono più finanziate le recinzioni) ed al minore tasso di finanziamento.
- Non sono ravvisabili interventi finalizzati alla prevenzione di pericoli naturali e/o incendi, essendo materia della Misura 226.

Risposta 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Gli interventi finanziati (tutti trascinati dalle programmazioni precedenti) sono stati rivolti nella massima parte alla realizzazione di tartufaie (e relative recinzioni), che hanno una valenza produttiva oltre a quella meramente di difesa ambientale. Il nuovo bando, ancora aperto, non risulta avere riscosso l'adesione di molti beneficiari in quanto risulta meno favorevole del precedente proprio per la parte riguardante gli impianti tartuficoli.

Gli aspetti di prevenzione dei pericoli naturali e degli incendi non sono coperti da questa Misura.

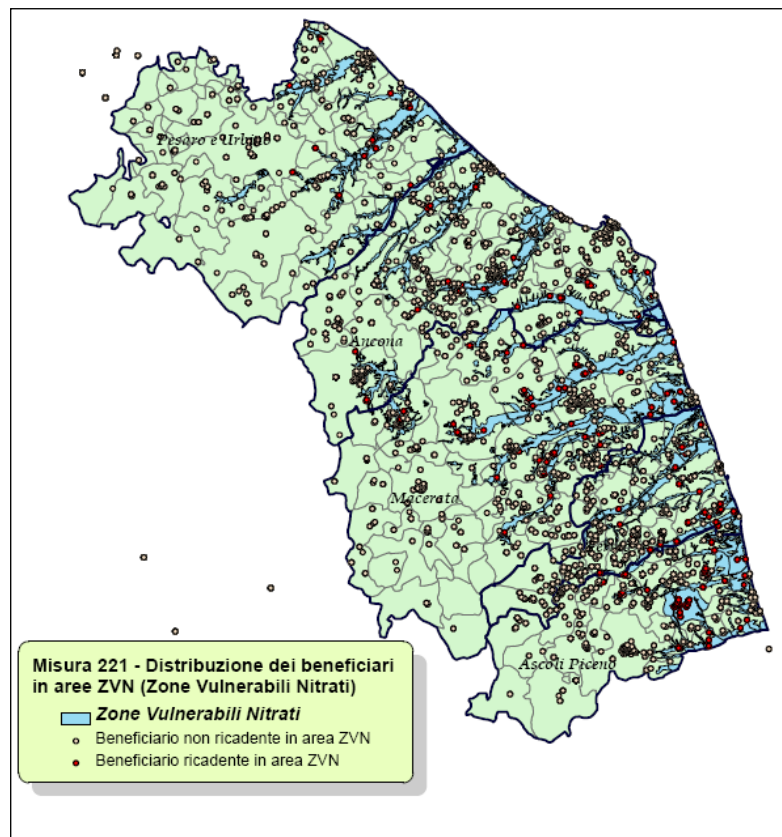
Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 169

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Conservazione dello spazio rurale	Superficie beneficiaria che contribuisce al mantenimento dello spazio rurale	Superficie imboschita: 5.640 ha, di cui 1.140 ha relativi alla Misura H (367 ha nuovi imboschimenti dal 2007 in poi)
Miglioramento dell'ambiente	Quantità di CO2 fissata nella biomassa forestale	Sul totale superficie: oltre 25.000 t/anno di CO ₂

I risultati conseguiti dalla Misura

- Il contributo delle attività finanziate rispetto al potenziamento delle funzioni ecologiche delle foreste è strettamente correlato con la loro localizzazione. Si reputa maggiormente significativa la trasformazione da agricola a forestale in un areale ad agricoltura intensiva piuttosto che in un altro – ad es. di montagna – dove le caratteristiche ecologiche sono già elevate.
- In questo senso la localizzazione del complesso degli interventi finanziati nelle aree ZVN (11% dei beneficiari, vedi Figura a fianco) risulta significativa in quanto agisce su un territorio con particolari criticità, anche se non risulta una particolare concentrazione rispetto a questa tipologia di aree (le zone ZVN occupano il 12% ca. della superficie regionale).



Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Attualmente il contributo della Misura è totalmente attribuibile ai trascinalti delle programmazioni precedenti, (i termini di presentazione del nuovo bando sono ancora aperti). Significativo risulta essere la quota di investimenti fatti all'interno di ZVN (11% del totale beneficiari), interventi particolarmente qualificanti dal punto di vista ambientale.

6.3.18. Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

- Domanda 1:** In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?
- Domanda 2:** In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?
- Domanda 3:** In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, dopo l'attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 170

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Aumento delle produzioni forestali di alta qualità o di alto pregio	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate	nd
	Tipologie di interventi finanziati	nd
Contributo alla gestione sostenibile dei sistemi ecologici locali	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate realizzati nell'ambito di accordi agroambientali d'area	nd
Contributo alla coservazione dello spazio rurale e dell'ambiente	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree Natura 2000, ZVN, a rischio erosione	nd

Risposta relative alla Misura 222

La dotazione finanziaria prevista, pari a 1,27 Meuro, mira a finanziare 261 aziende beneficiarie, per una superficie pari a 522 ha. La Misura non è stata ancora attivata, per cui non è possibile individuare alcun contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti proposti.

6.3.19. Misura 224 - Indennità Natura 2000 in terreni forestali

- Domanda 1:** In che misura le indennità hanno contribuito a garantire la gestione forestale permanente nelle zone Natura 2000?
- Domanda 2:** In che misura le indennità hanno contribuito al mantenimento o alla promozione della gestione sostenibile dei terreni forestali?
- Domanda 3:** In che misura le indennità hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

I risultati conseguiti dalla Misura

- Il primo bando della Misura è stato pubblicato solo nei primi mesi del 2010, con una dotazione finanziaria di 0,8 Meuro (su un totale disponibile di 2,28 Meuro). La scadenza, prevista inizialmente per il settembre 2010, è stata prorogata al 2011.
- Non sono ancora disponibili dati riguardanti il numero delle domande presentate.

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, in uno stadio più avanzato di attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 171

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Contributo alla corretta gestione forestale nelle aree Natura 2000	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate	nd
	Tipologie di interventi finanziati	nd
Contributo alla gestione sostenibile dei terreni forestali	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate realizzati sul totale delle aree forestali ricadenti in aree Natura 2000	nd
Contributo alla conservazione dello spazio rurale ed al miglioramento dell'ambiente	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree a parco ed a maggior pendenza	nd

Domande relative alla Misura 224

Considerato che il primo bando della Misura è ancora aperto, non risulta ancora possibile individuare dei contributi specifici della Misura rispetto alle problematiche poste dai Quesiti Valutativi.

6.3.20. Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale

- Domanda 1:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?
- Domanda 2:** In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?
- Domanda 3:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?
- Domanda 4:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Considerazioni generali

- Un primo bando è stato emanato nel 2008 relativamente all'Azione a) Lavori forestali volti alla riduzione del rischio di incendio, mentre nel 2010 è stato emanato un secondo bando per la Azione d) Installazione o miglioramento delle attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione.
- Fino a tutto il 2009 sono stati effettuati pagamenti a favore di 9 beneficiari (tutte Comunità Montane) per un totale di 3,22 Meuro, ma tutti a valere sulla vecchia programmazione (Misura I)
- Gli interventi della Misura I del 2000 – 2006 non sono coincidenti con quelli della nuova programmazione (ad esclusione della Sottomisura 6 - Interventi di rimboschimento a seguito di disastri naturali e incendi e Misure di prevenzione).

I risultati conseguiti dalla Misura

- Sulla nuova programmazione risultano pervenute 21 domande, di cui 8 sono già state dichiarate ammissibili (le altre sono ancora in fase istruttoria).
- Non sono state attivate le Azioni b) Ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendi e c) Riduzione del rischio idrogeologico.

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, in uno stadio più avanzato di attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 172

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Superficie forestale ricostituita e messa in sicurezza	superfici danneggiate annualmente dagli incendi	nd
	Superficie forestale ricostituita /messa in sicurezza grazie alla Misura	nd
	% delle superfici ricostituite rispetto a quelle distrutte	nd
	Superfici ricostituite e messe in sicurezza nel periodo 2000- 2006	nd

Domande relative alla Misura 226

Considerato che la Misura è ancora nelle primissime fasi di attuazione, non risulta ancora possibile individuare il contributo della Misura rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti sopra riportati.

6.3.21. Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi forestali

- Domanda 1:** In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?
- Domanda 2:** In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?
- Domanda 3:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Di seguito viene riportata la griglia con gli indicatori che potrebbero essere utilizzati per rispondere ai QV previsti, ma che non sono valorizzati in considerazione dello stato di attuazione della Misura. Si conta di poter provvedere a detta quantificazione in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia, dopo l'attivazione della Misura in oggetto.

Tabella 173

Criteri	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate	nd
	Tipologie di interventi finanziati	nd
Rafforzamento delle zone forestali in termini di utilità pubblica	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate realizzati sul totale delle aree forestali	nd

Tabella 173

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Contribuito al miglioramento dell'ambiente ed alla tutela del paesaggio	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree Natura 2000, a parco, ZVN	nd

Risposta relative alla Misura 227

La dotazione finanziaria prevista, pari a 3,59 Meuro, mira a finanziare 68 aziende beneficiarie, per una investimento complessivo pari a 4,09 Meuro. La Misura non è stata ancora attivata, per cui non è possibile individuare alcun contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti proposti.

6.3.22. Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

Poiché la Misura 311 è stata oggetto di un importante approfondimento tematico nel quale, tra le altre cose, sono stati esaminati approfonditamente soprattutto gli aspetti procedurali, in questa sezione del testo viene riportata solamente la risposta alle domande valutative.

Il QCVM individua per questa Misura 4 domande valutative tese a determinare il contributo che la Misura ha dato allo sviluppo della diversificazione delle attività nelle aziende agricole e delle ricadute che queste hanno avuto sia, a livello di aziende agricole, in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, che nello sviluppo dell'intero settore e dell'economia delle zone rurali.

Per la Misura 311 sono stati considerati i 138 beneficiari inerenti le domande finanziate al 30 giugno 2010 facenti riferimento sia ai bandi all'interno del pacchetto giovani che fuori pacchetto (annualità 2008-2009).

Di seguito si riportano gli importi in termini percentuali per tipologia di intervento suddivisi in base alla totalità dei beneficiari e di quelli facenti parte del pacchetto giovani.

Tabella 174: Ripartizione investimento per tipologia di intervento

Tipologia di investimento	Incidenza % Importi per tipologia		
	Totale 311	di cui non giovani	di cui giovani
Recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo di edifici rurali e sistemazione di stanze, cucine e locali da destinare alle attività agrituristiche	73.1	70.2	76.0
Rinnovamento e/o ammodernamento degli impianti tecnologici con apparecchiature che prevedano l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (impianto di riscaldamento a biomassa granulare)	5.9	7.8	4.1
Sistemazione e realizzazione di aree per ospitalità in spazi aperti	0.9	0.7	1.1
Realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici, all'interno dell'azienda agricola per la conoscenza ed il godimento dei beni ambientali e naturali	1.2	2.0	0.4
Messa in sicurezza di aree fruibili al pubblico all'interno della azienda agricola	0.2	0.3	0.1
Realizzazione di strutture sportive all'interno dell'azienda agricola	12.8	12.9	12.7

Tabella 174: Ripartizione investimento per tipologia di intervento

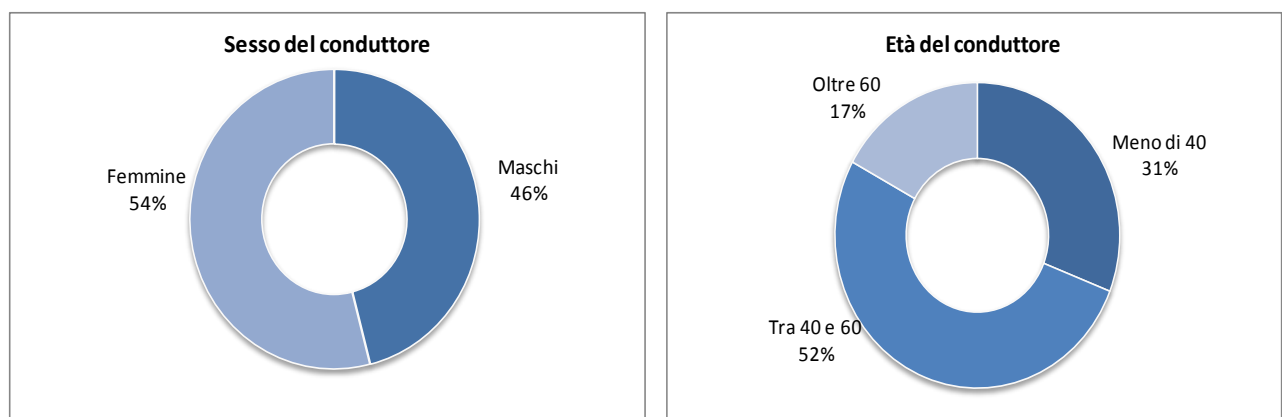
Sistemazioni di spazi aperti contigui agli immobili destinati all'attività agrituristica (PER e- sempio siepi, alberature, viali, fontanili, abbeveratoi, corti comuni, colombaie, pozzi, forni, edicole sacre ecc.)	2.0	2.1	1.9
Acquisto di arredi ed attrezzature (per locali e strutture di cui agli interventi di tipo A, D ed E)	2.9	2.9	2.9
Acquisto ed allestimento di attrezzature destinate ad attività sportive, ricreative, riabilitati- ve, didattiche, formative, di animazione e culturali all'interno dell'azienda agricola	0.9	1.0	0.8
Acquisto di programmi informatici (software) per la gestione dell'attività ivi compresi i siti web di promozione ed i servizi di prenotazione on-line	0.0	0.0	0.0
TOTALE	100	100	100

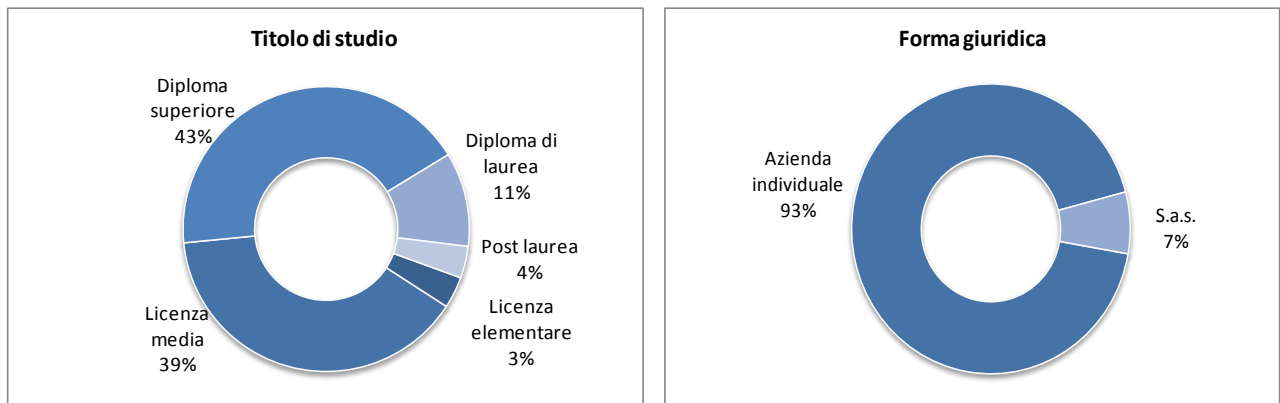
Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Marche.

A partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio è stato possibile rispondere al primo quesito valutativo, mentre con le informazioni rinvenienti dalle indagini di campo si è potuto rispondere ai rimanenti quesiti previsti dal QCMV per questa Misura. Preme far osservare che i dati dell'indagine di campo fanno riferimento a 30 beneficiari su un campione estratto di 50; il tasso di non risposta è stato pari al 40% (20, infatti, sono state le aziende non presenti). In termini statistici, l'attendibilità delle risposte può essere considerata significativa avendo assunto un livello di fiducia del 95%. Inoltre, poiché la somministrazione del questionario è stata eseguita con la presenza di un membro del team di valutazione, quest'ultimo è stato in grado di completare l'acquisizione dei dati statistici di base con informazione aggiuntive ricavate da interviste.

Le aziende del campione, a conduzione diretta prevalentemente con manodopera familiare (79,3% dei casi), risultano gestite per oltre la metà del campione (54% dei casi) da donne con un'età compresa tra i 40 e i 60 anni (52%) e con un livello di istruzione medio-alto (il 43% dei conduttori è in possesso del diploma di scuola superiore, l'11% del diploma di laurea e il 4% ha una specializzazione post laurea). Quest'ultimo aspetto giustifica anche l'elevata presenza nelle aziende del campione del collegamento ad internet (96,3% dei casi) confermando il dato dell'indicatore BC23 "Infrastrutture internet" che nelle aree rurali marchigiane risulta pari al 95,22%.

Figura 18: Dati di struttura del campione di indagine





Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su indagine di campo.

Al 31 dicembre 2009, sulla base dell'ultima rilevazione ISTAT, le aziende agricole marchigiane autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristica (alloggio, ristorazione, degustazione ed altre attività) ammontano a 771 unità, pari al 4% del totale nazionale. Considerando le diverse tipologie di attività delle aziende agrituristiche marchigiane emerge una netta prevalenza di quelle autorizzate a fornire il servizio di alloggio (90,4%), seguite da quelle che forniscono servizi ristorativi e degustazione (54%, rispettivamente), mentre la quota di aziende che offre anche altre attività (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, ecc.) è pari al 35,4%.

Tali dati sembrano supportare le scelte di investimento che, dai dati ricavati dal sistema di monitoraggio, evidenziano una netta prevalenza (73%) per gli interventi di recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo di edifici rurali. Anche se ancora contenuto, in termini di beneficiari e volumi di investimento attuati (13% dei beneficiari per un importo di 6 milioni di euro), si valuta positivamente l'attivazione di interventi volti alla realizzazione di strutture didattiche, ricreative, riabilitative e sportive nelle aziende agricole e, soprattutto, il recupero della rete sentieristica e di percorsi didattici ed escursionistici. In tal senso, la maggiore qualificazione delle strutture agrituristiche - attuabile attraverso l'intervento f - porta ad ipotizzare, come negli intenti dichiarati dal Programmatore, uno scenario di maggior performance, soprattutto dal punto di vista qualitativo, dell'intervento attuale rispetto a quanto riscontrato nella passata programmazione.

Tabella 175: Aziende autorizzate all'agriturismo per tipo di attività

	2007	2008	2009	var. % 2008-07	var. % 2009-08
Marche					
Totale aziende	747	768	771	2,8	0,4
Con alloggio	663	686	697	3,5	1,6
Con ristorazione	410	426	417	3,9	-2,1
Con degustazione	410	407	417	-0,7	2,5
Con altre attività	220	238	273	8,2	14,7
Italia					
Totale aziende	17.720	18.480	19.019	4,3	2,9
Con alloggio	14.822	15.334	15.681	3,5	2,3
Con ristorazione	8.516	8.928	9.335	4,8	4,6

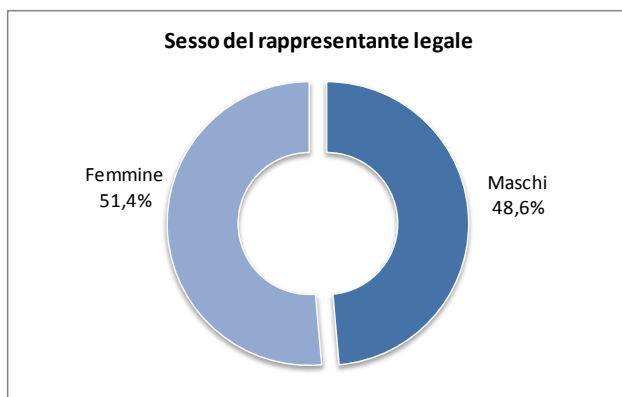
Con degustazione	3.224	3.304	3.400	2,5	2,9
Con altre attività	9.715	10.354	10.583	6,6	2,2

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ISTAT (Le aziende agrituristiche in Italia. Anni 2008 e 2009. Statistiche in breve).

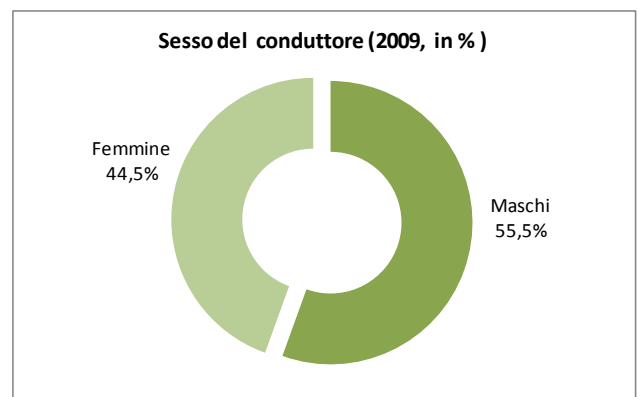
Nonostante i criteri di selezione non siano particolarmente premianti, rispetto a quanto riscontrato in altre Misure, nei riguardi delle imprenditrici alle quali vengono riconosciuti 3 punti in più rispetto agli uomini, il contributo della Misura alla riduzione delle disparità uomo-donna nelle aree rurali appare più che positivo. Il confronto della distribuzione per genere dei beneficiari della Misura 311 rispetto ai conduttori di agriturismo rilevato dalle indagini ISTAT, tende infatti ad evidenziare la maggior presenza di beneficiari di sesso femminile (51,4%). Un risultato analogo si ricava anche dalle indagini di campo. Se ne deduce che il criterio premiale è stato giustamente calcolato per ridurre la disparità uomo-donna senza, al contrario, creare l'effetto opposto.

Figura 19: Confronto della distribuzione delle aziende agrituristiche per sesso del conduttore

A - Beneficiari PSR Marche



B - Aziende agrituristiche da dati ISTAT

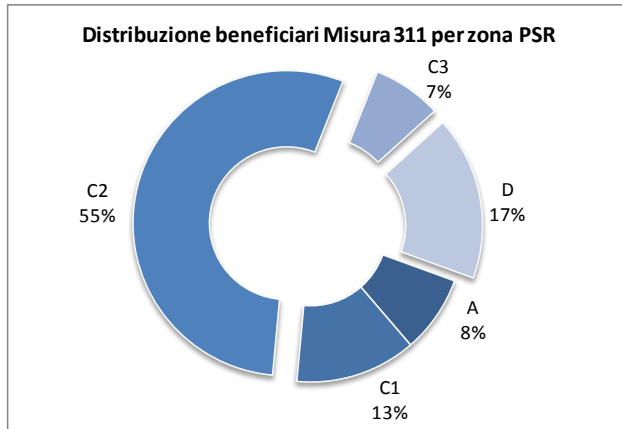


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio e ISTAT.

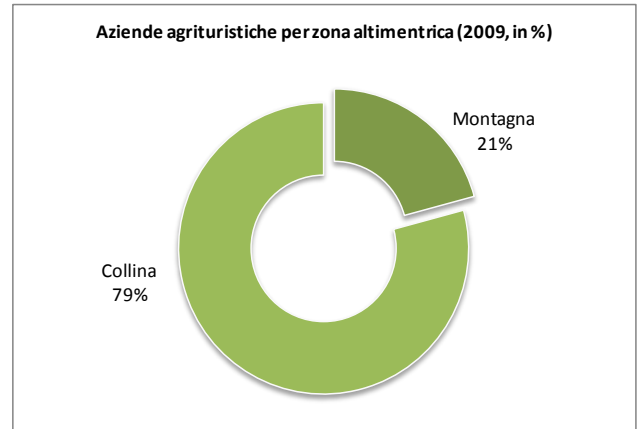
Nella figura seguente si riporta la distribuzione dei beneficiari della Misura 311, si precisa che la suddivisione per zone del PSR è stata effettuata su 110 beneficiari. Dalla stessa si evince che oltre la metà dei beneficiari è localizzata nelle aree C2 e in misura minoritaria nelle aree D e C3. Tuttavia, è possibile esprimere un giudizio solo parziale sul funzionamento della premialità riconosciuto al parametro territoriale in quanto i dati disponibili fanno riferimento solo alla residenza dei beneficiari e non all'effettiva localizzazione delle aziende agricole. Questo spiega anche la presenza di beneficiari nelle zone A. Conforta invece il dato ISTA che mostra che la distribuzione delle aziende agrituristiche marchigiane sia concentrata esclusivamente nelle zone collinari e montane.

Figura 20: Confronto tra la distribuzione dei beneficiari della Misura 311 per zona PSR e zona altimetrica

A - Beneficiari per zona PSR



B - Aziende agrituristiche da dati ISTAT*



*Dai dati ISTAT 2009 non risultano agriturismi nelle zone di pianura

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati di monitoraggio e ISTAT.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?

Tabella 176

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento attività non agricole	Numero beneficiari per interventi prevalenti	- 73% i beneficiari che hanno effettuato il recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo di edifici rurali (intervento a); - 13% i beneficiari (intervento f) che hanno realizzato strutture didattiche, ricreative e sportive all'interno dell'azienda agricola; - 6% i beneficiari che hanno richiesto impianti inerenti energie rinnovabili;
	Volume investimenti per interventi prevalenti	-37 milioni di investimento ammesso per il recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo di edifici rurali (intervento a); -6 milioni di investimento ammesso (intervento f) per la realizzazione di strutture didattiche, ricreative e sportive all'interno dell'azienda agricola; -3 milioni di investimento ammesso per impianti inerenti energie rinnovabili;
Rafforzamento attività non agricole da parte nuovi agricoltori	Numero giovani aderenti al pacchetto giovani che hanno richiesto la 311	76 beneficiari
	Volume investimenti della 311 nel pacchetto giovani	26 milioni di investimento ammesso

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?

I 138 beneficiari della Misura 311 hanno chiesto finanziamenti con una netta prevalenza per il risanamento conservativo degli edifici rurali e la sistemazione di stanze, verso i quali si è concentrato il 73% dell'investimento ammesso. Rilevante anche l'investimento nella realizzazione di strutture didattiche, ricreative e sportive (13%) e l'investimento in energie rinnovabili che ha interessato il 6% degli investimenti.

Normalmente non si ravvisano rilevanti differenze tra le scelte di investimento effettuate all'interno del pacchetto giovani rispetto alle imprese maggiormente consolidate, fatta eccezione per una maggiore attenzione verso gli investimenti nel recupero degli immobili (76% dei giovani contro il 70 dei non giovani). La diversificazione delle attività agricole si è quindi indirizzata verso l'ospitalità in azienda assecondando le esigenze dei turisti (domanda) in maniera trasversale alle varie tipologie di conduzione.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Tabella 177

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sono aumentati i posti di lavoro al di fuori del settore agricolo	Numero nuovi occupati nelle attività non agricole nelle aziende beneficiarie	Nel 59,1% dei casi l'aumento di occupazione ha riguardato in via esclusiva attività non agricole. Tale percentuale scende al 18,2% per quelle situazioni in cui l'aumento di occupazione ha riguardato solo parzialmente le attività non agricole.
	Variazione della retribuzione oraria lorda per attività non agricole nelle aziende beneficiarie	ca. 1,00 € (media dati da indagini di campo)
	Numero nuovi occupati per settori di diversificazione	Non è disponibile il dettaglio per settore di diversificazione
	Variazione ore lavorative retribuite per settori di diversificazione	ND
	Numero nuovi occupati per tipologia contrattuale e mansioni svolte in azienda	La creazione di posti di lavoro in attività non agricole ha visto, prevalentemente, il ricorso a tipologie contrattuali a tempo determinato e part-time (30% dei casi) e ad altre forme di collaborazione (30% dei casi).
	Numero nuovi occupati per titolo di studio nei diversi settori di diversificazione	Dall'indagine di campo il titolo di studio dei nuovi occupati in attività non agricole risulta così distribuito: - 40% diploma di scuola media superiore, - 33,3% licenza media, - 13,3% diploma di laurea, - 13,3% licenza elementare. Non è stato possibile distinguere i diversi settori di diversificazione.
	Retribuzione oraria lorda media per occupati nei diversi settori di diversificazione	8,3 €/ora (non è stato possibile distinguere i diversi settori di diversificazione).

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Dai dati dell'indagine di campo si evince che gli investimenti realizzati hanno portato ad un incremento occupazionale in attività non agricole nel 59,1% dei casi in via esclusiva e nel 18,2% in maniera parziale (attività agricole e non agricole). In particolare, la creazione di posti di lavoro supplementari ha riguardato nel 38% dei casi componenti del nucleo familiare (13% la componente extrafamiliare), con una netta prevalenza del target giovanile (38% del totale).

Rispetto allo scenario pre intervento, la creazione di posti di lavoro in attività non agricole ha riguardato quasi esclusivamente le tipologie contrattuali flessibili con l'instaurazione di formule lavorative a tempo determinato part time nel 30% dei casi, collaborazioni (30%) e inserimento dei soci lavoratori (25%). In nessun caso è stato rilevato il ricorso al tempo indeterminato di tipo full time, mentre nel 10% dei casi il campione ha dichiarato di aver fatto ricorso al tempo indeterminato part time. Quest'ultimo dato sulla componente dipendente della forza lavoro è coerente con il trend regionale nel mercato del lavoro nel settore agricolo, che vede un aumento della componente dipendente in contro tendenza rispetto agli ultimi due anni. Il campione, infine, soltanto nel 5% dei casi ha dichiarato di aver fatto ricorso a tipologie contrattuali a tempo determinato full time.

Nel complesso, i dati evidenziano una certa omogeneità rispetto allo scenario nazionale e regionale che vede il mercato del lavoro orientato sempre più verso formule contrattuali di tipo flessibile.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Tabella 178

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sono state create nuove attività non agricole	Numero nuove attività avviate nei diversi settori di diversificazione	Il campione di indagine era composto, in prevalenza, da beneficiari della vecchia Programmazione selezionati al fine di valutare gli effetti sull'occupazione e sul reddito. Di conseguenza, le risposte fornite dal campione tendono ad evidenziare, in via esclusiva, il solo sviluppo/miglioramento - rispetto alla data di inizio dell'investimento - delle attività preesistenti.
	Volume dell'investimento effettuato in nuove attività nei diversi settori di diversificazione	ND
Sono state rafforzate le attività non agricole già presenti	Numero di beneficiari che hanno investito in attività non agricole già esistenti nei diversi settori di diversificazione	La quasi totalità del campione ha effettuato investimenti nelle attività preesistenti evidenziando, rispetto alla data di inizio dell'investimento, uno sviluppo positivo dei servizi associati all'ospitalità turistica ed alla commercializzazione di prodotti artigianali.
	Volume dell'investimento effettuato in attività non agricole già esistenti nei diversi settori di diversificazione	ND
I redditi delle imprese agricole sono aumentati	Variazione del valore della produzione nelle aziende beneficiarie	Nelle aziende beneficiarie si è rilevato un incremento medio del valore della produzione superiore al 35% (si tratta in genere di microimprese con un valore del reddito aziendale lordo pre investimento molto basso dove l'addizione di attività agrituristiche ha inciso in maniera significativa).
	Variazione del valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie nei diversi settori di diversificazione	ND
	Variazione della redditività delle aziende beneficiarie per tipologia di investimento	Nel 93% dei casi è stato dichiarato un incremento del reddito aziendale a seguito degli investimenti. Tale incremento è stato superiore al 50% nel 12% del campione e sino al 10% nella stragrande maggioranza dei casi (44%).

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Le risposte fornite dal campione di indagine risultano condizionate dalla presenza di beneficiari della vecchia Programmazione- sovvenzionati con risorse finanziarie attuali - selezionati al fine di valutare gli effetti sull'occupazione e sul reddito. Di conseguenza, le risposte date tendono ad evidenziare il solo rafforzamento - rispetto alla data di inizio dell'investimento - delle attività preesistenti implementate con gli investimenti realizzati. La quasi totalità del campione, infatti, ha dichiarato uno sviluppo incrementale delle seguenti attività non agricole: commercializzazione di prodotti artigianali, risanamento degli edifici e miglioramento della ricettività nelle strutture complementari e, in misura minore, servizi associati all'ospitalità turistica (attività ricreative, sportive, didattiche, ecc.). Sulla base di tale premessa è possibile, comunque, evidenziare un contributo positivo degli investimenti sovvenzionati in attività non agricole rispetto alla diversificazione delle fonti di reddito e, di conseguenza, dell'aumento della stabilità finanziaria dell'azienda: nel 93% dei casi è stato dichiarato un incremento del reddito aziendale a seguito degli investimenti, incremento superiore al 50% nel 12% del campione e sino al 10% nella stragrande maggioranza del campione (44%).

Nel complesso, è valutabile in maniera positiva il contributo della Misura alla diversificazione in attività non agricole ed allo sviluppo dell'economia rurale marchigiana: il 57% del campione, in particolare, ha dichiarato che la motivazione principale di adesione alla Misura riguardava "le prospettive di sviluppo e diversificazione delle attività", seguita dal "potenziamento del volume di affari" nel 29% dei casi. A supporto di tale affermazione, si consideri, inoltre, che nelle aziende beneficiarie (prevalentemente microimprese) si è rilevato un incremento medio del valore della produzione superiore al 35%.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 179

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Miglioramento della situazione occupazionale	Variazione del tasso di disoccupazione nelle aree rurali	ND
	Numero nuovi occupati nelle attività non agricole nelle aziende beneficiarie	Nel 59,1% dei casi l'aumento di occupazione ha riguardato in via esclusiva le attività non agricole. Tale percentuale scende al 18,2% per quelle situazioni in cui l'aumento di occupazione ha riguardato solo parzialmente le attività non agricole.
Miglioramento del reddito medio	Variazione della redditività delle aziende beneficiarie per tipologia di investimento	Nel 93% dei casi è stato rilevato un incremento del reddito aziendale a seguito degli investimenti. Tale incremento è stato superiore al 50% nel 12% del campione e sino al 10% nella stragrande maggioranza dei casi (44%). Rispetto alla variazione del reddito lordo aziendale ottenuto da attività non agricole, il campione ha evidenziato degli incrementi positivi nel 96% dei casi con dei tassi di crescita tra il 10 e il 30% nel 28% degli intervistati.
Struttura demografica	Tasso di variazione della popolazione residente nelle zone rurali	L'influenza del Programma regionale sulla struttura demografica è ancora, in questa fase di attuazione, irrilevante.

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La diversificazione delle attività agricole nelle zone rurali marchigiane risulta, dall'indagine campionaria, fonte di stimolo sia per la valorizzazione delle produzioni agricole che per l'incremento occupazionale delle aree rurali. Relativamente al primo aspetto, i beneficiari hanno dichiarato che la motivazione principale che li ha spinti ad aderire alla Misura è stata, nel 57% dei casi, la "prospettiva di sviluppo e diversificazione delle attività" seguita, 29% dei casi, dal "potenziamento del volume d'affari" e, 10%, dal "miglioramento nella commercializzazione dei prodotti agricoli".

I dati relativi all'occupazione evidenziano uno scenario significativamente performante: nel 59,1% del campione si è registrato un incremento dell'occupazione nelle attività non agricole. In particolare, la creazione di posti di lavoro in attività non agricole ha visto, prevalentemente, il ricorso a tipologie contrattuali a tempo determinato e part time (30% dei casi) e ad altre forme di collaborazione (30%). Si tratta, essenzialmente, di occupazione familiare la cui stabilità nei periodi di bassa stagione è favorita, tra l'altro, dalla domanda proveniente dalla clientela degli spacci aziendali presenti sul territorio regionale che si rivolgono alle strutture complementari per i servizi legati all'ospitalità.

Gli investimenti sovvenzionati, inoltre, hanno portato ad un incremento del reddito lordo aziendale nel 93% dei casi e del reddito lordo aziendale ottenuto da attività non agricole nel 96% dei casi. Rispetto a quest'ultimo aspetto, i tassi di crescita più significativi sono stati quelli sino al 10% (39% degli intervistati), tra il 10-30% (28%) e tra il 30-50% (22%).

6.3.23. Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

La Misura non è stata attivata.

Il QCVM individua per questa Misura 4 quesiti valutativi: i primi due quesiti fanno infatti riferimento ad analisi di natura aziendale mentre gli ultimi due considerano gli effetti sul territorio nel suo complesso.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? (distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre).

Tabella 180

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
L'attività turistica ha avuto un incremento a seguito del sostegno	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni (differenziati per tipologia), numero di partecipanti, popolazione utente, attività di consulenza 	ND
L'attività turistica in aziende agricole ha avuto un incremento a seguito del sostegno	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni (differenziati per tipologia), numero di partecipanti, popolazione utente, attività di consulenza 	ND
L'attività turistica in altre aziende ha avuto un incremento a seguito del sostegno	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni (differenziati per tipologia), numero di partecipanti, popolazione utente, attività di consulenza 	ND

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre.

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Tabella 181

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
Sono stati creati posti di lavoro supplementari a seguito di intervento	Posti di lavoro creati, volume totale di investimenti, numero di iniziative turistiche sovvenzionate	ND

Risposta 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Tabella 182

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La diversificazione è migliorata a seguito dell'intervento	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola, crescita economica, diversificazione dei redditi agricoli	ND
L'economia rurale si è sviluppata a seguito del sostegno	Volume totale di investimenti, aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola, crescita economica	ND

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 4: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 183

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La qualità della vita migliorata è migliorata a seguito dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> Numero di residenti coinvolti, età dei conduttori agricoli, produzione di qualità, numero di turisti in più, posti di lavoro creati 	ND

Risposta 4: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.24. Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La Misura non è stata attivata.

Il QCVM individua per questa Misura 3 quesiti valutativi. I primi due quesiti fanno infatti riferimento ad analisi di natura aziendale mentre gli ultimi due considerano gli effetti sul territorio nel suo complesso.

Domanda 1: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 184

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La qualità della vita è migliorata a seguito dell'intervento	Popolazione rurale utente di servizi migliorati, maggiore diffusione dell'internet, crescita economica, contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	ND

Risposta 1: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distingue tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali?

Tabella 185

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
L'attrattiva delle zone rurali è aumentata a seguito dell'intervento	Maggiore diffusione dell'internet, popolazione rurale utente di servizi migliorati, crescita economica, posti di lavoro creati	ND

Risposta 2: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Tabella 186

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La tendenza al declino economico e sociale ha interrotto o regredito il suo corso a seguito dell'intervento	Maggiore diffusione dell'internet, popolazione rurale utente di servizi migliorati, crescita economica, posti di lavoro creati, numero di azioni sovvenzionate (per tipologia), volume totale investimenti	ND
Lo spopolamento delle zone rurali ha interrotto o regredito il suo corso a seguito dell'intervento	Maggiore diffusione dell'internet, popolazione rurale utente di servizi migliorati, crescita economica, posti di lavoro creati	ND

Risposta 3: In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.25. Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La Misura non è stata attivata.

Il QCVM individua per questa Misura 3 quesiti valutativi. Tutti i quesiti fanno riferimento ad analisi sul territorio - nel suo complesso e in determinate aree - e sulla popolazione di riferimento.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Tabella 187

Criteria	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
L'attrattiva delle zone rurali è rimasta inalterata a seguito dell'intervento	Popolazione rurale utente di servizi migliorati, crescita economica, posti di lavoro creati	ND

Risposta 1: In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Tabella 188

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La gestione sostenibile è migliorata a seguito dell'intervento	Piani di gestione finanziati, numero di interventi sovvenzionati, volume totale investimenti, numero di interventi strutturali di recupero	ND
I siti Natura 2000 hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento	Piani di gestione finanziati, numero di interventi sovvenzionati, volume totale investimenti, numero di interventi strutturali di recupero	ND
Gli altri siti hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento	Piani di gestione finanziati, numero di interventi sovvenzionati, volume totale investimenti, numero di interventi strutturali di recupero	ND
C'è stata una crescita della sensibilizzazione ambientale a seguito dell'intervento	Numero di interventi sovvenzionati (studi/ricerche), numero di azioni di informazione, popolazione utente di servizi migliorati	ND

Risposta 2: *In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?*

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 189

Criteri	Indicatori	Quantificazione dell'indicatore
La qualità della vita è migliorata a seguito dell'intervento	Popolazione rurale utente, numero di azioni sovvenzionate, crescita economica, numero interventi strutturali di recupero, numero di azioni di informazione	ND

Risposta 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.26. Quesiti valutativi per l'Asse 4

Il percorso di analisi

Il disegno di valutazione, in relazione all'Asse Leader, ha previsto un'articolazione delle attività di analisi su tre fasi successive, che di seguito vengono riassunte schematicamente per completezza.

Tabella 190

Le fasi della valutazione dell'Approccio Leader		
Fase di attività	Contenuto dell'attività	Tempistica/durata attività
Prima fase	Il focus dell'analisi viene riservato in prevalenza all'approfondimento degli elementi che consentono di verificare la validità della fase di programmazione, in relazione agli aspetti legati al processo di costituzione dei GAL e di formulazione dei PSL e alla realizzazione di azioni di animazione coerenti e adeguate, in termini quantitativi e qualitativi, rispetto agli obiettivi dei PSL	Prende avvio subito dopo l'approvazione del Disegno di valutazione per concludersi con la consegna del Rapporto di Valutazione Intermedia (Luglio-Ottobre 2010)
Seconda fase	L'enfasi dell'osservazione e dell'analisi valutativa ricade sul contributo dei PSL al conseguimento degli obiettivi del PSR, per quanto possibile sulla base di misurazioni quantitative, anche in funzione delle esigenze di riprogrammazione dell'azione regionale di sostegno allo sviluppo rurale	Prende avvio nella seconda metà del 2011 per concludersi con la consegna del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (Luglio 2011-Ottobre 2012)
Terza fase	La valutazione si rivolge alla costruzione di giudizi compiuti sul successo finale dei PSL e sulla loro capacità di rafforzare l'azione del PSR di conseguimento degli obiettivi definiti in fase di programmazione, capitalizzando anche gli esiti delle analisi delle precedenti fasi di attività	Si sviluppa nell'ultimo anno di attuazione del PSR (Gennaio-Ottobre 2015)

I contenuti della prima fase di attività sono stati definiti nei mesi scorsi dal valutatore, tenendo conto delle indicazioni che la Regione Marche ha fornito rispetto alla tempistica di approvazione e di avvio operativo dei PSL elaborati dai 6 GAL previsti dal PSR.

Dal momento che alla data del presente rapporto non risulta completato l'iter di approvazione di tutti i PSL, in via preliminare rispetto all'avvio effettivo delle attività di analisi previste, il valutatore ha dovuto condurre una nuova verifica sulla valutabilità delle diverse questioni poste dalle 8 domande valutative specifiche dell'approccio Leader, individuate dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. L'esito di tale verifica ha portato a circoscrivere il campo di indagine di questa prima fase di attività, in relazione alla fattibilità delle analisi necessarie ad affrontare le questioni specifiche poste dalle domande.

Molte domande richiedono infatti, per essere affrontate compiutamente, l'acquisizione di dati e informazioni sull'attuazione dei PSL. Tuttavia, è possibile osservare che allo stato attuale la gran parte delle questioni poste dalle domande valutative non risultano analizzabili, in relazione alla mancanza dell'evaluando (i PSL e i risultati derivanti dalla loro attuazione). Per affrontare le questioni che sono state giudicate mature, almeno parzialmente, è stato deciso di svolgere un approfondimento di campo basato sul ricorso ad un focus group con i GAL e sulla successiva somministrazione di un questionario qualitativo (riportato in allegato al presente Rapporto) mirato a sistematizzare le informazioni già raccolte nell'ambito del focus group e a consentire l'acquisizione di ulteriori dati rilevanti per rispondere alle domande valutative affrontate e quantificare gli indicatori correlati. Tale tecnica ha consentito di approfondire con i referenti dei GAL le domande ritenute allo stato attuale rilevanti e significative e di arricchire l'analisi con la rilevazione simultanea di punti di vista diversi sulle questioni affrontate.

Attraverso le indagini realizzate il valutatore ha potuto affrontare le domande inerenti:

- l'organizzazione dei GAL e gli aspetti connessi al disegno regolativo del processo di attuazione (domande 1-2-7-8),
- la fase propedeutica all'avvio dei PSL (domanda 7) e

- la capacità potenziale dei PSL di incidere in maniera significativa sulle prospettive di sviluppo endogeno dei territori rurali marchigiani interessati dall'azione dei GAL (domande 2-3-4).

Con riferimento a quanto emerso dall'indagine si riportano di seguito, in relazione a ciascuna domanda, le modalità di analisi ed i principali esiti valutativi. Occorre sottolineare che una parte delle risposte è di natura qualitativa/descrittiva, in ragione degli aspetti indagabili con l'attuale livello attuativo del Programma. Inoltre, preme sottolineare che rispetto agli indicatori proposti nel Disegno di valutazione per l'Asse 4, vengono riportati di seguito quelli ad oggi valorizzabili e che gli stessi hanno in taluni casi subito lievi modifiche per meglio adattarli alle tipologie di informazioni disponibili.

DOMANDA 1 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?*

Tabella 191

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) È stata promossa un'adeguata partecipazione del partenariato alla costruzione della strategia e alla fase attuativa?	Rappresentatività del partenariato	Livello di partecipazione del partenariato locale Rappresentatività settori produttivi Variazioni nella composizione dei partenariati rispetto a Leader+
b) È stato definito un adeguato livello di autonomia decisionale dei GAL?	Autonomia decisionale	Grado di autonomia decisionale dei GAL nella definizione del PSL
c) È stato definito un adeguato livello di autonomia funzionale dei GAL?	Autonomia funzionale dei GAL	Grado di autonomia funzionale dei GAL
	Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione e delle risorse tecniche e umane	Adeguatezza risorse umane coinvolte

In questa prima fase, si è proceduto a svolgere un'analisi documentale per le questioni a), b) e c) e, in relazione alla possibilità di fornire una preliminare risposta alle questioni, si è fatto ricorso alle informazioni raccolte attraverso il focus group e la successiva somministrazione del questionario ai GAL.

Con riferimento alla capacità dell'approccio di Leader di promuovere modelli di gestione amministrativa innovativi e rispondenti alle esigenze di sviluppo delle aree rurali, una prima questione di interesse riguarda il **livello di partecipazione del partenariato locale** al processo di definizione della strategia sottesa al Piano di Sviluppo Locale. Da questo punto di vista, sebbene non sia stato ultimato l'iter di approvazione dei PSL per tutti i GAL, si possono comunque ricavare degli spunti valutativi di qualche interesse.

L'analisi svolta conferma come il metodo Leader rappresenti, agli occhi degli attori locali, una modalità efficace per sostenere processi di aggregazione amministrativa funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali. Un primo elemento che rende plausibile tale giudizio è dato dall'opinione che gli stessi GAL danno rispetto all'efficacia della fase di definizione della strategia del PSL.

Dal focus group e dal successivo questionario somministrato³² emerge con chiarezza un sostanziale grado di soddisfazione dei GAL circa la partecipazione numerica e qualitativa del partenariato alla co-

³² Alla data di redazione del presente Rapporto sui 6 GAL interpellati quelli che avevano inviato una risposta, compilando il questionario predisposto dal Valutatore, erano 5.

struzione della strategia.

Tale analisi è confortata dall'incremento del **numero dei soci dei GAL** tra la vecchia e la nuova fase di programmazione, passati da 143 a 180. Sebbene questo risultato debba tener conto della creazione di un nuovo GAL avvenuta per il periodo 2007-2013, emerge comunque il dato positivo legato alla conferma del ruolo dei GAL quali soggetti capaci di aggregare a livello locali le diverse istanze sociali ed economiche.

Gli indicatori rilevati mostrano che i GAL continuano a rappresentare un punto di riferimento per le associazioni di rappresentanza del settore agricolo. **Il numero di associazioni agricole** che fanno parte della compagine sociale dei GAL è infatti cresciuto, nel passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione, da 20 a 26. Più bassa continua invece ad essere la capacità dei GAL di attrarre nella compagine sociale **associazioni ambientaliste e di rappresentanza civica**. Le associazioni ambientaliste socie dei GAL continuano ad essere 2, come nella precedente programmazione, mentre il numero delle associazioni civiche è passato da 1 a 4.

Maggiormente articolato appare invece il quadro qualora si prenda in esame la capacità dei GAL di coinvolgere attivamente nella gestione singole imprese locali. Se l'area Piceno-Fermana conferma in tal senso una buona capacità di attrazione (il **numero di imprese socie dei GAL** è passato nelle due aree globalmente considerate da 22 a 27), molto più limitata appare la partecipazione delle imprese nelle aree in cui operano il *GAL Sibilla* e il *GAL Montefeltro*.

Elementi di valutazione rispetto all'efficacia del metodo Leader nel consentire una gestione amministrativa adeguata all'attuazione di percorsi di sviluppo endogeno emergono anche dai giudizi espressi dai GAL sul **grado di autonomia decisionale e funzionale** previsto dal PSR.

Sotto questo profilo, la percezione che i rappresentanti dei GAL hanno manifestato è quella di una limitata corrispondenza del quadro delineato a livello regionale rispetto alle esigenze di una efficiente gestione. È plausibile che su tale giudizio pesi in maniera non trascurabile la dotazione finanziaria dell'Asse che, prossima alla quota minima prevista da regolamento, viene percepita come un elemento limitante e di poca sensibilità rispetto alle tematiche Leader da parte del Programmatore. A ciò si aggiungono le valutazioni negative espresse nel corso del focus group circa l'attuazione del metodo Leader nell'ambito del PSR relative al minor grado di libertà in termini di programmazione e tipologia di interventi finanziabili oltretutto all'inevitabile maggiori oneri procedurali imposti dall'inserimento dell'iniziativa Leader all'interno del percorso programmatico e attuativo del PSR.

Riguardo il grado di autonomia funzionale l'analisi si è soffermata sulla verifica dell'appropriatezza ai compiti assegnati alla struttura organizzativa adottata dai GAL, dal momento che sulle procedure di attuazione dei PSL non è ancora possibile svolgere considerazioni valutative. A tale proposito è stato chiesto ai GAL di esprimersi in relazione all'**adeguatezza delle risorse umane** che il PSR ha reso possibile destinare alla gestione delle attività connesse all'attuazione dei PSL. Su tale versante si registra un accordo quasi unanime tra i GAL rispetto alla soddisfacente capacità operativa della struttura organizzativa.

Meno positiva appare la valutazione che i GAL danno sul grado di autonomia conferito dalla Regione rispetto alla **definizione di criteri di selezione** specifici, finalizzati a rendere il processo di selezione dei progetti pienamente rispondente alle peculiarità del contesto locale. Alla pertinente domanda i GAL hanno infatti risposto che la percentuale di criteri specifici attribuibili da loro è solo parzialmente congrua rispetto all'obiettivo di assicurare un *matching* adeguato tra fabbisogni di intervento locali e requisiti di accesso ai benefici offerti dal PSR.

DOMANDA 2 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

Tabella 192

Tabella 192

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) La dimensione territoriale risulta adeguata in termini di massa critica e di omogeneità?	Il territorio individuato garantisce una domanda di intervento rilevante e una mobilitazione di risorse significativa	Caratteristiche del territorio del GAL: N. di Comuni coinvolti N. di abitanti Superficie complessiva Principali variazioni rispetto a Leader+
b) La strategia di sviluppo locale è coerente e si basa su un approccio integrato?	Coerenza della strategia	Numero iniziative di consultazione Numero di manifestazioni di interesse
	Adozione di un approccio integrato per lo sviluppo locale	
c) La composizione del partenariato rappresenta i componenti rilevanti del sistema socioeconomico locale?	Complementarietà e sinergia tra PSL e gli altri strumenti di progettazione integrata	(M) Soggetti contattati (donne, giovani, ...)
	Livello di rappresentatività degli attori socioeconomici locali in relazione alla dotazione di risorse endogene del territorio	

In questa prima fase, è stata svolta un'analisi desk del contesto socio demografico regionale in relazione alla questione a); inoltre, per affrontare le questioni a) e, parzialmente, c), sono stati utilizzati i dati e le informazioni scaturite dal focus group e dalla somministrazione del questionario ai GAL. La questione b) non è stata affrontata in quanto l'iter di approvazione dei PSL alla data del presente Rapporto non è concluso.

Nel passaggio dall'Iniziativa Comunitaria Leader Plus al nuovo ciclo di programmazione 2007-13, la Regione Marche ha provveduto ad una ri-perimetrazione delle aree Leader, basata sulle indicazioni del PSN, che ha condotto ad una espansione del territorio eleggibile di circa il 15%, in termini di superficie, mentre i Comuni interessati sono passati da 158 a 190 (considerando anche i Comuni della Val Marecchia). In virtù di tale espansione e dell'avvenuta creazione di una nuova provincia (Fermo) è stata data ai territori la possibilità di costituire un nuovo GAL. In tal modo viene promossa con il metodo Leader una domanda potenziale di intervento supplementare rispetto al passato. Allo stato attuale è tuttavia prematuro stimare in che misura questa domanda supplementare si tradurrà effettivamente in una significativa mobilitazione di risorse aggiuntive. In generale, sulla base dei dati osservati, i cambiamenti determinatisi in seguito al **nuovo quadro territoriale** non appaiono in grado di modificare in maniera sostanziale la capacità di intervento dei GAL marchigiani.

Tabella 193

GAL	N. medio di Comuni	Superficie media (kmq)	N. medio di abitanti
GAL Leader Plus	31,6	1.400	84.430
GAL Leader 2007-13	31,7	1.276	94.333

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati PSR Marche 2007-2013

La valutazione che i GAL forniscono rispetto all'efficacia della nuova delimitazione territoriale configuratasi a seguito del processo di selezione dei PSL, tuttavia, non è univocamente positiva. Due GAL (*Piceno* e *Montefeltro*) manifestano infatti delle perplessità rispetto al fatto che il nuovo perimetro d'azione dei GAL sia adeguato a garantire una soddisfacente massa critica di interventi nell'area di riferimento, e a consentire in tal modo di valorizzare in maniera efficace il potenziale endogeno. Una

prevalenza di posizioni solo parzialmente positive emerge anche considerando l'aspetto relativo all'omogeneità socio economica dell'area di intervento del GAL, così come risultante dal processo di selezione dei PSL. In questo caso una fiducia solo parziale rispetto all'adeguatezza della delimitazione adottata viene espressa, oltre che dai suddetti GAL, anche dal *GAL Sibilla*. Vale d'altra parte sottolineare che il *GAL Fermano*, vale a dire il GAL nato da una costola del GAL Leader Plus *Piceno*, è quello che fornisce i giudizi più positivi rispetto alla nuova delimitazione territoriale. In generale, sebbene la mancanza di un quadro completo, che rifletta le posizioni di tutti i GAL³³, impedisca di svolgere considerazioni esaustive sul tema, si può comunque affermare che le modifiche intervenute non sembrano prefigurare un quadro attuativo critico rispetto alla possibilità di mobilitare a livello locale gli *animal spirits* necessari a valorizzare il potenziale endogeno delle aree rurali marchigiane.

Tale dato appare suffragato anche dall'alto numero di **iniziative di consultazione** condotte dai GAL in fase di preparazione dei PSL, ben 187. Pur a fronte di una grande variabilità del numero e delle tipologie di iniziative realizzate, si può rilevare che i GAL sembrano essere riusciti a promuovere un adeguato livello di partecipazione degli attori territoriali ai processi che hanno portato alla definizione delle strategie di sviluppo locale. Significativo è anche il **numero di manifestazioni di interesse** raccolte nel complesso dai GAL in fase di definizione dei PSL: considerando insieme i quattro GAL che hanno fornito il dato si arriva ad oltre 700 manifestazioni di interesse.

Permane, tuttavia, anche nella valutazione dei GAL, una evidente difficoltà a coinvolgere attivamente le **donne e i giovani** che risiedono nelle aree rurali, per ragioni strutturali sulle quali il metodo LEADER può agire in maniera solo marginale. Se il giudizio è per il momento limitato alla fase di preparazione dei PSL, si può ritenere che in questo ambito l'azione del metodo LEADER richieda un più diretto e incisivo sostegno complementare, basato su un intervento coordinato delle politiche ordinarie regionali e, soprattutto, nazionali.

DOMANDA 3 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Tabella 194

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) In quale misura i PSL hanno favorito l'attivazione di un approccio multisettoriale?	Autonomia dei GAL circa le Misure da attivare (autonomia di elaborazione strategica) e selezione effettiva Programma e attuazione di progetti multisettoriale	N. Misure degli Asse 1, 2, 3 attivabili N. Misure degli Asse 1, 2, 3 attivate
b) In quale misura si è sviluppata la cooperazione tra i diversi attori?	Grado di collaborazione tra pubblico e privato	

In questa fase, in considerazione dell'impossibilità di analizzare i PSL non è stato possibile affrontare la domanda. Un'analisi documentale del PSR ha consentito solo di sviluppare alcune preliminari e parziali considerazioni in termini di valutazione ex-ante del potenziale multisettoriale dell'approccio Leader, così come previsto dal PSR.

Lo stato di attuazione dell'Asse non ha consentito di sviluppare analisi mirate ad affrontare compiutamente la domanda. Tuttavia, alcune considerazioni parziali e preliminari rispetto alla capacità dell'approccio Leader di sostenere **percorsi di sviluppo locale multisettoriali** possono essere espresse prendendo a riferimento il quadro programmatico definito dal PSR.

³³ I 5 GAL che hanno risposto al questionario inviato sono Piceno, Fermano, Montefeltro, Sibilla e Flaminia-Cesano.

Sotto questo profilo, si può osservare che il PSR Marche consente di attivare, oltre alle Misure proprie dell'Asse IV e riconducibili al sostegno alla gestione dei PSL da parte dei GAL, Misure afferenti all'Asse III.

In tal senso, è possibile affermare che la scelta regionale, pur consentendo un sufficiente margine di libertà nella costruzione dei PSL e promuovendo una utile concentrazione dei progetti sulle tematiche afferenti alla diversificazione delle economie rurali, non consente di sfruttare appieno tutto il potenziale che il PSR mette a disposizione, in termini di ambiti di intervento.

Con riferimento alle **Misure attivabili** dall'Asse Leader, si osserva che, seppure la scelta di non consentire l'inserimento nei PSL delle Misure dell'Asse I e II ha fortemente delimitato il raggio di azione potenziale dei GAL, riducendo la possibilità di promuovere approcci multisettoriali basati su un ampio ventaglio di tipologie di interventi, tale scelta trova una forte giustificazione nel fatto che i suddetti Assi sono caratterizzati da scelte strategiche molto nette, che rispondono a logiche di programmazione anche locale e di filiera (micro filiere, filiere locali, filiere di qualità e macrofiliere regionali), le quali potrebbero essere rese meno efficaci diversificando troppo la regia delle stesse.

DOMANDA 4 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e 3?*

Tabella 195

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Quali Misure offrono ai GAL la possibilità di contribuire attraverso la realizzazione del PSL al perseguimento delle priorità dell'Asse 3?	Il peso finanziario dei progetti finanziati dal PSL sulle singole Misure rispetto al totale	Rilevanza finanziaria delle Misure sulle quali il PSR prevede riserve di fondi per i PSL
b) Vi sono Misure per le quali è prevista l'attivazione solo nell'ambito di PSL e per le quali quindi l'approccio Leader risulta determinante ai fini del perseguimento delle priorità dell'Asse 3?	Rilevanza strategica dell'Asse Leader rispetto al perseguimento delle priorità degli altri Assi	

In considerazione della mancata ultimazione del processo di approvazione dei PSL, in questa prima fase non è stato possibile affrontare la domanda, se non in via preliminare, attraverso un'analisi mirata delle previsioni del PSR.

Come già evidenziato per la domanda precedente, lo stato di attuazione dell'Asse non consente di sviluppare analisi volte ad affrontare compiutamente la domanda. Tuttavia, da un'analisi del quadro programmatico definito dal PSR possono essere tratte prime considerazioni parziali rispetto alla capacità dell'azione Leader di contribuire al perseguimento degli obiettivi prioritari assegnati agli Assi I, II e III.

A tale riguardo, si può in primo luogo rilevare che la **dotazione finanziaria** dell'Asse Leader possa indurre ad un pregiudizio rispetto al fatto che le ridotte risorse assegnate per l'attuazione dei PSL (6% del totale in dotazione al PSR per un ammontare pari a circa 44,8 Meuro) e la possibilità per i GAL di prevedere l'attivazione di Misure del solo Asse III, possano prefigurare un impatto nel complesso non molto significativo sugli altri Assi. In relazione a ciò il Valutatore ritiene che sarà l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse, più che il loro valore assoluto, l'elemento sul quale formulerà i propri giudizi non appena vi sarà un maggiore avanzamento del Programma.

Se per le priorità dei primi due Assi del PSR, infatti, date le previsioni regionali, è plausibile ritenere

che l'attuazione del metodo Leader possa produrre effetti indiretti, diverso è lo scenario che si prefigura per l'Asse III. Le priorità di tale Asse, infatti, sono direttamente perseguite dai GAL nell'ambito dei PSL. Pertanto, sulla base del quadro programmatico, si può prevedere che il contributo dell'approccio Leader agli obiettivi della diversificazione delle economie dei territori rurali marchigiani e della promozione in tale aree di servizi essenziali per migliorare la qualità della vita delle comunità locali, potrà risultare significativo, almeno sotto il profilo qualitativo.

DOMANDA 5 - *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?*

Tabella 196

Le questioni poste dalla domanda	Criteri
a) Tempo, risorse e tipologie di intervento utilizzabili per la elaborazione di progetti di cooperazione erano adeguati?	Promozione di forme di cooperazione stabili (sostenibilità)
b) Che rilevanza hanno assunto i progetti di cooperazione in fase di attuazione?	Rilevanza dei progetti di cooperazione
	Trasmissione di progetti innovativi di buone pratiche (utilità)
c) In che misura le azioni di cooperazione hanno proseguito e migliorato l'esperienza maturata con Leader+	Continuità e migliori apportate rispetto all'esperienza di Leader+

In considerazione della mancata ultimazione del processo di approvazione dei PSL, in questa prima fase non è stato possibile affrontare la domanda.

DOMANDA 6 - *In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?*

Tabella 197

Le questioni poste dalla domanda	Criteri
I progetti di cooperazione hanno consentito di introdurre esperienze innovative e buone pratiche significative rispetto al perseguimento degli obiettivi delle Misure degli altri Assi?	Coerenza strategica dei progetti di cooperazione con PSL e PSR
	Grado di innovatività della cooperazione
	Efficacia e utilità della cooperazione

In considerazione della mancata ultimazione del processo di approvazione dei PSL, in questa prima fase non è stato possibile affrontare la domanda.

DOMANDA 7 - *In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?*

Tabella 198

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Le azioni di formazione hanno accresciuto la professionalità del personale operante presso il GAL?	Efficacia delle azioni formative sovvenzionate dalla Misura in relazione alle funzioni progettuali, di assistenza tecnica ed alle altre funzioni delegate	Qualità degli studi realizzati N. e qualità degli animatori N. (e tipologia) azioni
b) La struttura risorse umane e tecniche è adeguata alle esigenze da un punto di vista quantitativo e qualitativo?	Adeguatezza delle risorse umane e tecniche	
c) Gli studi hanno consentito una migliore conoscenza del territorio ai fini dell'elaborazione della strategia di sviluppo locale	Efficacia degli studi realizzati	
d) Le azioni di animazione e informazione hanno favorito una migliore consapevolezza delle potenzialità del territorio e prodotto interesse per le azioni promosse dai PSL?	Efficacia delle azioni di animazione e informazione	
e) I GAL sono un riferimento per le azioni di sviluppo del territorio anche al di fuori di Leader	Ruolo dei GAL in qualità di agenzie di sviluppo locale	

In questa prima fase, la domanda è stata affrontata attraverso la somministrazione di un questionario ai GAL e nell'ambito del focus group, in relazione alle questioni a) e c) e alla prima verifica della questione b). La mancata attivazione dei PSL non consente di affrontare le questioni d) ed e).

Attraverso la Misura 4.3.1 il PSR Marche finanzia le azioni necessarie a conferire ai GAL la capacità operativa per gestire l'attuazione dei PSL.

In questa fase è possibile svolgere considerazioni parziali degne di note essenzialmente sulla rilevanza ed utilità del sostegno alle attività propedeutiche all'avvio dei PSL, quali la realizzazione degli studi funzionali alla predisposizione dei Piani e le azioni di animazione territoriale mirate alla raccolta delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori locali.

In tal senso si può rilevare che gli **studi** sono risultati utili, a giudizio dei GAL, in quanto hanno consentito di destinare all'elaborazione del PSL risorse umane specializzate, aventi competenze non presenti all'interno della struttura del GAL e, in misura anche superiore, di focalizzare meglio gli ambiti di intervento prioritari del PSL.

Un giudizio diffusamente positivo si rileva anche rispetto alla capacità delle **azioni di animazione** realizzate dai GAL in fase di definizione delle strategie locali nel favorire una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari dei PSL e nel produrre un interesse adeguato rispetto all'obiettivo di promuovere un'ampia partecipazione ai bandi. Le azioni di animazione hanno preso in prevalenza la forma di incontri mirati sul territorio con enti locali, rappresentanti delle associazioni di categoria e privati e sono state sostenute sovente dalla pubblicazione sul sito internet del GAL delle azioni e dei bandi previsti. L'elevato **numero di iniziative** realizzate dai GAL (107) induce a ritenere che l'azione sia stata anche capillare, riuscendo a coprire efficacemente tutte le aree leader. D'altra parte, i GAL hanno sottolineato che gli **animatori** (due per ogni GAL) possedevano già le competenze richieste per svolgere le attività assegnate in quanto conoscevano già il PSR e il metodo Leader e ciò può sicuramente aver migliorato la loro efficacia operativa. Coerentemente con tale valutazione i GAL hanno segnalato in due casi che non è stato necessario svolgere azioni formative per gli animatori.

Alla luce delle informazioni raccolte nel corso delle indagini svolte e in considerazione dello stato di attuazione dell'Asse non è possibile invece esprimere valutazioni rispetto alla utilità del sostegno offerto dal metodo Leader nel promuovere la nascita o il consolidamento di vere e proprie agenzie di sviluppo locale in grado di guidare percorsi di crescita endogena dei territori rurali su orizzonti temporali di medio-lungo periodo.

DOMANDA 8 - In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?

Tabella 199

Le questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Le azioni di animazione e di supporto ai potenziali beneficiari sono state efficaci?	Efficacia delle azioni della Misura 4.3.1. (interesse del territorio alle iniziative Leader, qualità progettuale, ecc.)	Qualità complessiva del sistema organizzativo e procedurale
b) I risultati attuativi sono soddisfacenti, anche rispetto a Leader+?	Efficiente utilizzo delle risorse finanziarie ed efficacia di attuazione	
c) Quali implicazioni attuative e gestionali sono derivate dall'inserimento del Leader come Asse IV all'interno del PSR, dal ricorso a nuove procedure, dalla presenza di nuovi interlocutori (es. AGEA – OP)?	Qualità dei tempi di erogazione dei rimborsi Qualità dei flussi informativi e di monitoraggio	

In questa prima fase, in considerazione del mancato avvio dell'attuazione dei PSL, non è stato possibile affrontare la domanda. Alcune considerazioni sulle modalità attuative dell'approccio Leader nell'ambito delle quadro attuativo del PSR sono state sviluppate sulla base degli esiti delle indagini di campo che hanno coinvolto i GAL (focus group e questionario).

La realizzazione del focus group con i GAL ha fatto emergere, rispetto ad una questione specifica sottostante la domanda in esame, alcuni elementi conoscitivi che – seppure preliminari – consentono di sviluppare considerazioni di non trascurabile rilevanza.

Se in relazione alle questioni più direttamente attinenti all'attuazione dei PSL nessuna valutazione può essere espressa, date le ragioni più volte segnalate, si deve comunque sottolineare che indicazioni interessanti sono venute dai GAL con riferimento alle implicazioni attuative e gestionali che sono derivate dall'inserimento del **metodo Leader come Asse trasversale all'interno del PSR** e, conseguentemente, dal ricorso a **nuove procedure** e dalla necessità di rapportarsi con **nuovi interlocutori**. Il riferimento è alla previsione di assegnare il ruolo di organismo pagatore all'Agea e all'efficienza delle modalità di gestione finanziaria da questo adottati. Sotto questo profilo, i GAL hanno espresso un giudizio fortemente negativo rispetto all'attuale quadro regolativo, in quanto considerato oltremodo penalizzate rispetto al passato, in relazione alla più ridotta autonomia di gestione finanziaria conferita ai GAL e all'eccessiva burocratizzazione delle procedure connesse al funzionamento dei circuiti finanziari.

Sebbene sia presto per esprimere valutazioni solide su tale questione è comunque significativo che, quando ancora di fatto non è stata avviata la fase di attuazione dei PSL, emerga in maniera così chiara una forte criticità nei meccanismi di gestione amministrativa.

6.4. RISPOSTE AI QUESITI TRASVERSALI

Nel QCMV alla Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione, punto 8 Questionario di Valutazione - Obiettivi trasversali e priorità comunitarie, sono riportate le Domande di Valutazione Trasversali. Si tratta di 19 quesiti a carattere trasversale che puntano a valutare l'efficacia del PSR su delle questioni orizzontali particolarmente rilevanti ad un orizzonte di riferimento molto alto.

La risposta a tali quesiti, essendo riferita, da un lato, a risultati di lungo termine e comunque a caratte-

re generale e, dall'altro, prendendo in considerazione gli esiti ultimi del PSR, vale a dire gli impatti, potrà essere opportunamente elaborata soltanto verso la conclusione del Programma, se non addirittura quando ci sarà stato il tempo per dispiegare a pieno gli effetti attesi, pertanto successivamente alla conclusione del PSR. Inoltre, i quesiti trasversali fanno riferimento agli esiti congiunti di più Misure attivate all'interno del PSR, come è tipico delle domande valutative relative agli impatti.

La corrispondenza tra Domande Trasversali e Misure è stata analizzata a livello di "Disegno della valutazione" sulla base di una corrispondenza più o meno diretta che definisce quanto ciascun quesito sia "sensibile" rispetto a determinate Misure. Nelle tabelle che seguono sono stati associati i criteri con le Misure, così come da "Disegno", e sono indicate in grassetto le Misure sulle quali è basato il giudizio di seguito espresso.

QT 1: In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: - la creazione di opportunità di lavoro? - il miglioramento delle condizioni della crescita?

Tabella 200

Sottodomanda	Criterio	Misure
Opportunità di lavoro	Posti di lavoro	111, 112 , 114, 121 , 123, 133, 311 , 331
	Destagionalizzazione	111, 114, 311 , 313
Condizioni di Crescita	Innovazione di prodotto e di processo	111, 112 , 114, 121 , 123 , 124
	Qualità	Progetti di filiera
	Energia e cambiamento climatico	311b

Per quanto riguarda la sottodomanda relativa alla creazione di opportunità di lavoro, risulta che le Misure 112, 121, 123 e 311 concorrono in maniera diretta alla creazione di nuovi posti di lavoro e all'aumento del livello di occupazione delle risorse familiari ed extra familiari già presenti in azienda.

In particolare la Misura 311, dai dati rilevati, è quella che risulta avere maggior effetto sia sul livello di occupazione che sulla destagionalizzazione dei picchi di impiego della forza lavoro aziendale. Seppure il numero di nuovi posti di lavoro creati in termini di indice Full Time Equivalent (FTE) è ancora irrisorio, la Misura ha avuto l'effetto di aumentare l'impiego della manodopera familiare nelle attività collegate alla fornitura di servizi di ospitalità e, soprattutto dove, oltre a questi ultimi, sono associati servizi complementari quali la ristorazione, la commercializzazione di prodotti di prima trasformazione aziendale (confetture, miele, ecc.) e attività ricreative, sportive e didattiche. La destagionalizzazione è dovuta alla peculiarità dei flussi turistici nelle aree rurali delle Marche che risultano essere abbastanza regolari durante tutto l'anno. Questo avviene soprattutto, ma non esclusivamente, nelle tre province meridionali dove il turista, anche straniero, è attratto dalle opportunità commerciali offerte dagli spacci delle numerosissime aziende presenti sul territorio.

Sempre nella logica di differenziazione delle attività, anche la Misura 121 ha avuto un maggiore effetto sull'occupazione ove essa ha contribuito ad introdurre attività economiche complementari alla produzione di "materia prima", con particolare riferimento alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Questo è avvenuto soprattutto nei settori produttivi tradizionali dell'agricoltura marchigiana cioè cerealicolo, viticolo, olivicolo ed allevamenti.

L'occupazione giovanile ed il ricambio generazionale è elemento centrale della politica agricola marchigiana. In quest'ambito la Misura 112, nella forma di Pacchetto Giovani, dai primi dati d'attuazione rilevati, ha dato un forte impulso all'insediamento "duraturo" richiedendo ai giovani soggetti insediandi la realizzazione di investimenti e la redazione di un Business Plan accanto alla concessione del premio specifico previsto per la Misura in oggetto.

Analogo ragionamento può essere fatto in termini di Condizioni di Crescita. I dati rilevati sugli investimenti compiuti nell'ambito delle Misure 112, 121 e 123 hanno evidenziato che essi sono stati concentrati soprattutto a favorire le fasi di commercializzazione e di trasformazione rispetto alla dotazione dei fattori produttivi.

QT 2: In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- *la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?*
- *le acque?*
- *i cambiamenti climatici?*

Nella tabella riportata di seguito vengono riportati i principali effetti che le diverse Misure del Programma possono determinare rispetto ai parametri considerati.

I giudizi sintetici espressi sono stati elaborati considerando sia la pertinenza degli interventi previsti, ma anche l'importanza (in termini di risorse finanziarie a disposizione) e il grado di avanzamento della Misura. Naturalmente per le Misure non attivate il livello di influenza sarà nullo.

Tabella 201

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato	Livello di influenza sul parametro (*)
111 e 114 Servizi di informazione/consulenza	Formazione /consulenza agli agricoltori su temi della condizionalità e di sistemi produttivi agricoli e forestali a basso impatto ambientale. Consulenza su misure di prevenzione dell'erosione del suolo, sulla preservazione del paesaggio rurale e sull'introduzione di tecnologie innovative (risparmio energetico)	Biodiversità	B
		Conservazione habitat	M
		Qualità delle acque	M
		Cambiamenti climatici	B
121 Ammodernamento aziende agricole	Interventi per il risparmio energetico Interventi per il risparmio delle risorse idriche Realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili	Cambiamenti climatici	M
122 Valorizzazione economica delle foreste e interventi sul patrimonio forestale	Produzione di legname da opera Produzione di biomassa per uso energetico Interventi per la viabilità forestale Attività silvocolturali varie (diradamenti, conversioni, ecc.)	Cambiamenti climatici	-
		Biodiversità	-
123 a) Valorizzazione prodotti agricoli	Investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche	Cambiamenti climatici	B
123 b) - Valorizzazione prodotti forestali	Interventi per il risparmio energetico	Cambiamenti climatici	-

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato	Livello di influenza sul parametro (*)
125 Infrastrutturazione delle aree forestali	Opere di viabilità di servizio forestale interaziendale	Biodiversità	-
211 e 212 zone svantaggiate	Conservare lo spazio naturale ed il paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica ed alla castanicoltura da frutto	Conservazione habitat	M
213 Indennità per le aree Natura 2000	Gestione del aree agricole in conformità con le norme per le aree Natura 2000	Biodiversità	--
		Conservazione habitat	--
		Qualità delle acque	--
		Cambiamenti climatici	--
214 Pagamenti agroambientali	Sistemi di produzione sostenibili (agricoltura biologica e integrata), tutela risorse genetiche vegetali e animali, estensivizzazione allevamenti	Biodiversità	E
		Conservazione habitat	E+
		Qualità delle acque	E+
		Cambiamenti climatici	B
221 Trasformazione di aree agricole in aree forestali	Impianto di spp. forestali autoctone in aree agricole	Biodiversità	B
		Conservazione habitat	B
		Qualità delle acque	B
		Cambiamenti climatici	B
222 sistemi agroforestali su terreni agricoli	Impianto di specie forestali per la realizzazione di gruppi, boschetti, filari, esemplari isolati e siepi, con funzione produttiva, protettiva, paesaggistica ed ambientale, in terreni agricoli	Biodiversità	--
		Conservazione habitat	--
		Qualità delle acque	--
		Cambiamenti climatici	--
224 Natura 2000 su terreni forestali	Gestione del aree forestali in conformità con le norme per le aree Natura 2000	Biodiversità	--
		Conservazione habitat	--
		Qualità delle acque	--
		Cambiamenti climatici	--
226 Ricostituzione aree forestali/prevenzione incendi	Ricostituzione patrimonio forestale distrutto da incendi e realizzazione opere di prevenzione	Biodiversità	--
		Conservazione habitat	--
		Qualità delle acque	--

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato	Livello di influenza sul parametro (*)
		Cambiamenti climatici	--
227 Sostegno agli investimenti non produttivi forestali	Interventi della Tipologia c) relativi conversione o diradamento dei boschi coetanei e sviluppo di specie accessorie arbustive ed arboree di interesse pabulare e faunistico	Biodiversità	--
		Conservazione habitat	--
311 Diversificazione in attività non agricole	Utilizzazioni no food delle produzioni agricole e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Sottomisura b)	Cambiamenti climatici	B

(*)E+ = Molto Elevata, E = Elevata, M = Media, B = Bassa

N.B.: In rosso sono indicati gli impatti di tipo potenzialmente negativo.

BIODIVERSITÀ

- Il contributo più importante deriva dalle iniziative finanziate nell'ambito della Misura 214, sia in termini di risorse finanziarie a disposizione – che permettono di avere un areale di influenza molto vasto – sia considerando il grado di avanzamento delle attività. La diffusione dei metodi colturali sostenibili – agricoltura biologica in particolare – permettono di migliorare la qualità dell'habitat terreno coltivato e quindi il tasso di diversificazione della flora e la fauna. Gli interventi per il supporto alle razze in via di estinzione impatta in maniera significativa sulle popolazioni di alcune razze a rischio. Da verificare in una fase più avanzata di attuazione la componente di agricoltura integrata, attuata nel quadro degli Accordi Agroambientali d'Area.
- Altre Misure come la 221 si stima possano fornire un apporto positivo – seppur più limitato – in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. Gli interventi riguardano però solo trascinatori del periodo precedente, che erano in buona parte mirati alla realizzazione di recinzioni forestali per le zone a tartuficoltura, che possono quindi fornire un limitatissimo contributo alla preservazione della biodiversità.
- Due delle Misure dell'Asse 1 relative al miglioramento delle infrastrutture forestali, la 122 e la 125, che prevedono interventi di viabilità forestale, potrebbero avere effetti potenzialmente negativi, a seguito della aumentata capacità di penetrazione in aree forestali.
- Le Misure 111 e 114, tramite azione di informazione e consulenza agli agricoltori, possono sensibilizzare tutti i beneficiari riguardo le tematiche di conservazione e miglioramento della biodiversità, permettendogli di evitare pratiche dannose.
- Altre Misure, che avrebbero potuto migliorare l'impatto positivo sulla biodiversità degli ecosistemi regionali – la 213, 222, 224, 226, 227 – non sono state ancora attivate.

CONSERVAZIONE DI SISTEMI DI ELEVATO PREGIO NATURALE E PAESAGGI AGRICOLI TRADIZIONALI

- Per questo aspetto le Misure 214 e 211/212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono sia un miglioramento delle caratteristiche qualitative degli habitat presenti (la 214) che il mantenimento di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado quali ad es. l'erosione superficiale dei suoli
- Per queste tematiche si stima che l'attività di informazione e consulenza delle Misure 111 e 114 può determinare dei vantaggi abbastanza rilevanti, in quanto agisce direttamente sulle modalità di gestione aziendali.

- Anche in questo caso la mancata attivazione delle Misure 213, 222, 224, 226 e 227 determina un minore incisività del Programma rispetto all'obiettivo.

QUALITÀ DELLE ACQUE

- Indubbiamente il miglioramento della qualità delle acque rappresenta uno dei punti di forza dell'intero Programma, dal momento che il sostegno importante fornito all'agricoltura biologica della Misura 214 permette di avere dei consistenti vantaggi sul risparmio di fertilizzanti e prodotti fitosanitari che altrimenti verrebbero distribuiti in regime di agricoltura convenzionale.
- L'informazione e le consulenze agli agricoltori (Misure 111 e 114) giocano un ruolo abbastanza importante per indirizzarli verso pratiche agricole che possano avere effetti negativi sulle acque aziendali.
- Seppur con i limiti della Misura descritti precedentemente, le attività di forestazione (Misura 221) aumentano le superfici in grado di funzionare da "filtro" per le acque meteoriche.

Sulla base dei dati relativi all'attuazione delle Misure che possono influenzare il parametro "qualità delle acque", la stima dei risparmi conseguiti di fertilizzante e prodotti fitosanitari risulta essere quella riportata alla tabella seguente. In questo caso il *benchmark* per il raffronto è costituito dai consumi standard regionali.

Tabella 202

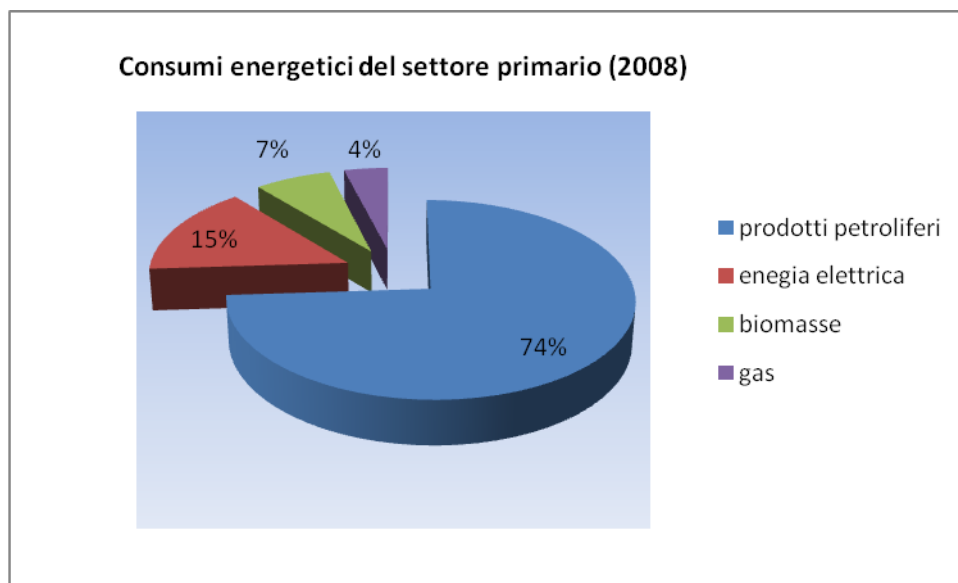
Misura/Sottomisura	Superficie interessata (al 31/12/2009)	Risparmio (kg/ha/anno)	Risparmi complessivi (totale regionale, t/anno)
	A	B	C = A x B
Sottomisura 214 a Agricoltura integrata	11.711 ha	18,9 kg/ha di N 5,5 kg/ha di P 0,9 kg/ha di fungicidi 0,06 kg/ha di insetticidi 0,14 kg/ha di erbicidi	221 t di N 64 t di P 10 t di fungicidi 0,7 t di insetticidi 1,6 t di erbicidi
Sottomisura 214 b Agricoltura biologica	65.471 ha	62,9 kg/ha di N 18,3 kg/ha di P 3,1 kg/ha di fungicidi 0,2 kg/ha di insetticidi 0,47 kg/ha di erbicidi	4.188 t di N 1.198 t di P 202 t di fungicidi 13 t di insetticidi 30 t di erbicidi
Misura 221	5.640 ha	62,9 kg/ha di N 18,3 kg/ha di P 3,1 kg/ha di fungicidi 0,2 kg/ha di insetticidi 0,47 kg/ha di erbicidi	354 t di N 103 t di P 17 t di fungicidi 1,1 t di insetticidi 2,6 t di erbicidi
Misura 222	0 ha		0
TOTALE PROGRAMMA			4.763 t di N 1.365 t di P 229 t di fungicidi 14,8 t di insetticidi 34,2 t di erbicidi

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Considerazioni generali

- Tra i settori economici nazionali, l'agricoltura è certamente quello meno energivoro: 3.000 ktep rispetto all'industria, trasporti e terziario – residenziale che consumano annualmente circa 40.000 ktep ognuno.
- I consumi energetici per il settore primario risultano essere così distribuiti (dati a livello nazionale, 2008). I consumi relativi ai prodotti petroliferi sono imputabili quasi completamente al gasolio per i macchinari agricoli.

Figura 21



Fonte: Ricerca Nomisma – Confagri, settembre 2010.

- Secondo la recente ricerca Nomisma – Confagri sui consumi energetici sfruttando anche solo il 50% del potenziale produttivo delle aziende agricole (rafforzando la componente di diversificazione produttiva) si potrebbe arrivare a coprire il 100% dei consumi del comparto (e contribuendo per il 3% al totale dei consumi finali nazionali).
- Gli impianti a biogas vedono una crescita estremamente rilevante a livello nazionale: dai 157 impianti nel 2007 ai 672 del 2008. Di questi 273 utilizzano materiali di origine agricola (effluenti zootecnici, colture energetiche e scarti organici), ma solo due di essi sono localizzati nelle Marche.
- L'evoluzione degli impianti fotovoltaici è la seguente (dal 2007 al 2009 il numero di impianti è decuplicato)

Tabella 203

	2008		2009		% 2009/2008	
	N. impianti	MW	N. impianti	MW	N. impianti	MW
Marche	1.367	24,8	2.820	62	+106%	+150%
Italia	32.018	431,8	71.284	1.142,3	+123%	+165%

- Dei 2.820 impianti fotovoltaici installati ben 620 (nelle Marche vi è la percentuale più alta in Italia) sono localizzati in strutture del settore agricoltura, silvicoltura e pesca. Per quanto riguarda la distribuzione in Italia della potenza fotovoltaica installata rispetto alla superficie regionale risulta che la più alta concentrazione di capacità per kmq spetta alla Puglia, dove ci sono ben 11,1 kW installati per kmq, seguita dalla regione Marche con 6,4 kW per kmq.
- La dimensione media degli impianti è di 22,0 kW, ma il 93% degli impianti hanno una dimensione inferiore ai 20 kW (ed un 43% è costituito da impianti <3 kW).
- La normativa relativa alla costruzione di impianti da rinnovabili fino a 1 MW di potenza dovrebbe essere ulteriormente semplificata se avverrà il recepimento previsto entro il 5 dicembre della Direttiva UE 2009/28. La recente legge nazionale 129/2010 – rivedendo la distinzione tra “sottoprodotto” e “rifiuto” - prevede la possibilità per le aziende di vendere effluenti zootecnici a terzi per scopi energetici, regolarizzando questo genere di transazioni.
- A livello nazionale è stato stimato che le superfici potenzialmente utilizzabili per la messa in opera di pannelli fotovoltaici e solari - calcolando solo le coperture di fabbricati agricoli, correttamente esposte - sono dell'ordine dei 480 ha. A livello regionale, si può quindi stimare che tale superficie sia dell'ordine dei 2 ha di tetti utilizzabili, per un totale di oltre 40 MW installati e una produzione annua di ca. 50 GWh. Questa tipologia di impianti permetterebbe di non intaccare il patrimonio di aree coltivabili e non ingenerare conflitti tra produzioni food e non-food (in altre Regioni si stanno introducendo restrizioni per impianti a terra).
- Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) individua tre settori prioritari di produzione di energia rinnovabile: a) da biomasse dedicate o residui di origine forestale ed industriale, b) da biogas prodotto a partire da deiezioni animali e residui industriali (sottoprodotti dell'industria di trasformazione settori frutticolo e orticolo, fanghi di depurazione dell'industria agro-alimentare, etc) c) da solare fotovoltaico e solare termico, in connessione con il miglioramento delle strutture agricole e agro-silvo-pastorali.

I risultati conseguiti dal Programma

Può essere rilevato il nesso funzionale tra il presente Quesito Valutativo e l'Obiettivo Prioritario n. 3: Riduzione dei gas serra, che è stato declinato nel PSR attraverso due Azioni Chiave “Riduzione dei gas responsabili del cambiamento climatico” e “Miglioramento delle risorse forestali”. Nell'analisi della Logica di Intervento è stato sottolineato come le due Misure che maggiormente possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo sono la Misura 121 e la Misura 311 per l'AC 1 e le Misure 221 e 226 per l'AC 2.

- Per la Misura 121 (partita nel 2008) risultano 53 interventi riconducibili al settore risparmio energetico e/o energia da fonti rinnovabili, per investimenti pari a 3 Meuro ca., di cui 3 nel settore del rinnovamento e/o ammodernamento degli impianti tecnologici con apparecchiature che prevedano l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (impianto di riscaldamento a biomassa granulare, pannelli per solare termico e fotovoltaico). Circa 150 interventi riguardano invece l'acquisto di macchinari di vario tipo, di cui 50 ca. sono riferibili a trattrici e altre macchine semoventi: in questo caso gli effetti positivi sono relativi ai minori consumi di carburante.
- Per la Misura 311 sottomisura A (agriturismi) sono stati registrati 19 interventi con finalità relativa al contenimento energetico (di cui però solo tre hanno questa come finalità prevalente). In relazione alla Sottomisura B, specifica per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il primo bando risale al dicembre 2009, ma non sono ancora stati effettuati pagamenti e non sono rilevabili dati specifici su eventuali domande fatte per questa tipologia di spesa.
- L'espansione delle superfici boscate passa principalmente attraverso le Misure 221 e 226. Nel primo caso sono attualmente in pagamento esclusivamente beneficiari della passata programma-

zione. La Misura 226 non presenta ancora pagamenti effettuati sulla nuova programmazione, mentre la Misura 222 non è stata ancora attivata.

- Anche la Misura 214 può contribuire, seppur più limitatamente, considerando i minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O, una maggiore capacità di sequestrare il carbonio nella frazione organica.

QT 3: In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:

- *l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità?*
- *gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque?*
- *gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?*

Considerazioni generali

Gli impegni di Goteborg

Nel corso del Consiglio Europeo di Göteborg (giugno 2001) è stata approvata la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, ove si richiede che sia garantita una maggiore coerenza fra le politiche comunitarie, facendo dello sviluppo sostenibile l'obiettivo centrale di tutti i settori e di tutte le politiche. L'obiettivo principale della strategia adottata a Göteborg è quello di frenare le cosiddette tendenze "insostenibili" in quattro ambiti prioritari: a) cambiamenti climatici; b) risorse naturali; c) trasporti; d) sanità pubblica. Per le risorse naturali viene identificato nel completamento della Rete Natura 2000 e nella sua gestione uno degli obiettivi prioritari dell'Unione.

Il secondo pilastro della PAC può concorrere a frenare tali tendenze "insostenibili" attraverso misure volte:

- all'introduzione di tecniche produttive favorevoli alla sicurezza alimentare ed alla qualità dei prodotti;
- alla diffusione di tecniche di coltivazione maggiormente conservative dell'ambiente;
- alla protezione della biodiversità;
- al riorientamento verso la produzione di materie prime destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
-

Il Consiglio dell'Unione Europea di Goteborg ha inoltre ribadito con forza la necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l'adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Obiettivo 2010).

I risultati effettivamente conseguiti in relazione all'obiettivo europeo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010, hanno mostrato come molto rimanga ancora da fare nonostante gli sforzi messi in campo e i successi ottenuti in molti ambiti; in particolare l'analisi del lavoro svolto negli ultimi anni ha evidenziato che la sfida principale rimane quella di integrare efficacemente la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore, comprese le politiche di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda l'Italia, si sottolinea come il 2010, proclamato dall'ONU "Anno Internazionale della Biodiversità", abbia rappresentato un momento di particolare significato per il Paese per la definizione della "Strategia Nazionale per la Biodiversità" attraverso la quale vengono integrate le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l'attuazione delle politiche settoriali nazionali e viene definita la *vision* per la sua conservazione nel prossimo decennio. Strumenti per l'attuazione della Strategia Na-

zionale sono specifici Piani d'azione nazionali e regionali, che favoriranno la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo e gli obiettivi di conservazione della biodiversità.

Direttiva 2000/60/CE in materia di acque

Ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 la Regione Marche con Delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 22/12/2008 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque.

Il Piano si pone degli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche. Per le acque superficiali interne, vengono ripresi gli obiettivi sanciti dalla normativa che prevedono di raggiungere, entro il 2015, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ed entro il 31 dicembre 2008 che ogni corpo idrico superficiale debba conseguire almeno i requisiti dello stato di "sufficiente".

Per le acque sotterranee gli obiettivi di qualità ambientale, da conseguire entro il 2015, sono i seguenti:

- a) mantenere o raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- b) mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".

Gli impegni del Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto impegna i paesi ratificanti a ridurre il livello di emissioni globali di gas serra del 5,2% rispetto al 1990 nel periodo 2008-2012, detto Primo Periodo di Impegno (*First Commitment Period*). Con il *Burden Sharing Agreement* del 17 giugno 1998 l'Unione Europea, che ha complessivamente un obiettivo di diminuzione dell'8%, ha differenziato gli impegni per le diverse Parti coinvolte; per l'Italia si è fissata una riduzione del 6,5% rispetto ai valori del 1990.

Il protocollo di Kyoto concerne nello specifico la riduzione delle emissioni di sei gas climalteranti, di cui tre interessano direttamente il comparto agricolo, ovvero:

- biossido di carbonio (CO₂);
- metano (CH₄);
- protossido di azoto (N₂O).

Per adempiere agli impegni di riduzione delle emissioni, sono previste dal Protocollo di Kyoto politiche e misure di contenimento della produzione di gas-serra - come la promozione, lo sviluppo ed il maggior utilizzo delle energie rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica in settori rilevanti delle economie nazionali, compreso il settore agricolo e forestale. Inoltre, sempre per quanto concerne in comparto agricolo e forestale sono previste misure quali la promozione di metodi sostenibili di gestione forestale, di imboschimenti e rimboschimenti, o forme sostenibili di agricoltura (principalmente agricoltura biologica ed integrata), riprese anche e soprattutto nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale. Ancora, per il conseguimento dei propri obiettivi i Paesi industrializzati e ad economia in transizione possono "contabilizzare" come riduzione delle emissioni il carbonio assorbito dalle nuove piantagioni forestali e dalle attività agroforestali.

I risultati conseguiti dal Programma

Gli impegni di Goteborg

- Per quanto riguarda la diffusione di tecniche di coltivazione maggiormente conservative dell'ambiente e la protezione della biodiversità si rimanda a quanto detto al QT 2.
- Rispetto al riorientamento verso la produzione di materie prime destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili i dati disponibili indicano che le superfici agricole dedicate alle colture da biomassa per la produzione di energia rinnovabili sono dell'ordine del 1.500 – 2.500 ha, poco significative nel bilancio regionale. Le strategie del PSR non prevedono infatti di basarsi su questo tipo di fonte per quanto riguarda le energie rinnovabili, bensì puntare sulle biomasse di tipo forestale.

Direttiva 2000/60/CE in materia di acque

Acque superficiali interne: entro il 2015, l'obiettivo prevede lo stato di "buono", mentre entro il 31 dicembre 2008 l'obiettivo prevede lo stato di "sufficiente".

Dai dati riferiti al 2008 l'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) risulta almeno "sufficiente" per l'82% dei campioni, ma esiste ancora un 15% appartenente alla categoria "scarso" e il 3% alla categoria "pessimo".

Acque sotterranee: gli obiettivi da conseguire entro il 2015, sono di mantenere o raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" e mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".

L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) del 2008 riporta dei valori per le classi almeno "sufficiente" sono il 76% dei campioni registrati, mentre il 23% risulta "scarso".

Gli impegni del Protocollo di Kyoto

Rispetto alla riduzione dei tre gas serra collegabili al settore agricolo il contributo che il Programma si stima abbia fornito è il seguente:

Biossido di carbonio (CO₂): le riduzioni nelle emissioni di CO₂ possono derivare sostanzialmente da:

- introduzione/mantenimento dell'agricoltura biologica della Misura 214, attraverso la fissazione del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno e dal risparmio energetico derivante dal mancato consumo di fertilizzanti di sintesi, che per la loro produzione determinano l'emissione di notevoli quantitativi di CO₂;
- dai risparmi di carburante conseguibili con l'acquisto di nuove trattrici energeticamente più efficienti (previsto dalla Misura 121). Il Programma ha finanziato l'acquisto di una cinquantina di trattrici agricole.

Va però sottolineato che in valori assoluti l'attività che molto incide sulla produzione di gas serra è quella dell'allevamento bovino e le quantità prodotte non differiscono in maniera sostanziale tra biologico e convenzionale:

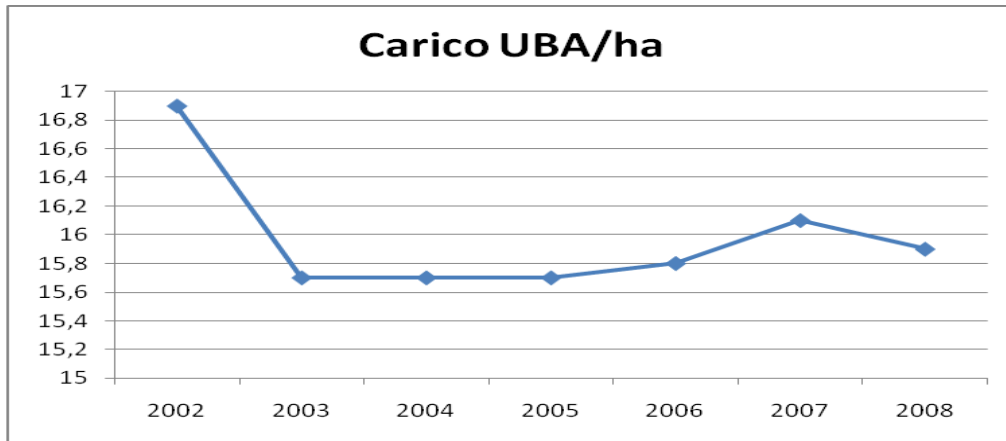
Tabella 204: Emissioni di CO₂ equivalente per kg di prodotto

Carne bovina	Carne suina, avicola, uova	Latte	Prodotti vegetali
>10.000 g	2.000 – 3.000 g	1.000 g	< 500 g

Fonte: Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Organic Farming and Climate change, Geneva, 2007.

Secondo un'elaborazione ISTAT sulla pressione del comparto zootecnico sull'ambiente, espressa in UBA/ha, nel periodo 2002 – 2008 i valori non risultano variati in maniera significativa:

Figura 22



In questo senso tutte le Misure che prevedono incentivi all'allevamento (specie quello bovino) come 211/212 o la 121, hanno come effetto collaterale negativo un aumento dell'emissione di CO₂.

Metano (CH₄): la produzione di metano (che rappresenta il 14% delle emissioni complessive di gas serra) è dovuta per almeno i 2/3 agli allevamenti di ruminanti e alla gestione delle deiezioni (Barker et al., 2007). In questo caso il livello delle emissioni è proporzionale al numero di capi e le differenze tra metodi convenzionale e biologico sono limitati. La tecnica del compostaggio delle deiezioni, che pure riduce la quantità di metano emesso, ha però come controindicazione l'aumento molto elevato (fattore 1:10) della produzione di N₂O. Una soluzione potrebbe comunque essere quella di gestire la fermentazione delle deiezioni in ambiente controllato, che permette di accoppiare la corretta maturazione del letame con la produzione di biogas e quindi la mancata emissione di gas serra.

Protossido di azoto (N₂O): gli effetti dell'applicazione del metodo biologico della Misura 214 sulla quantità di N₂O emessa rispetto al metodo convenzionale sono riferibili a:

- I fabbisogni di N vengono soddisfatti tramite colture azotofissatrici (ad es. foraggiere leguminose) e/o colture da sovescio e/o apporti di concime organico di origine animale. La frazione azotata delle deiezioni è inoltre meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda, a seguito dell'aumento del tenore di sostanza organica del terreno.
- Quota parte dell'N contenuto nei fertilizzanti azotati (viene normalmente stimato il 1,6%) si trasforma dopo la distribuzione sul terreno in N₂O, altro gas serra. Quanto maggiore è il surplus di N nel terreno, tanto maggiore è l'emissione di gas serra. A seguito della mancata distribuzione di fertilizzante azotato utilizzando il metodo biologico (4.400 t/anno) si può stimare quindi che si evita l'immissione di circa 70 t/anno di N.

QT 4: In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

- *la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?*
- *la riduzione degli squilibri territoriali?*

Tabella 205

Sottodomanda	Criterio	Misure
- la riduzione delle disparità tra i cittadini	Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità	421

dell'UE?	economiche e sociali tra Paesi UE	
- la riduzione degli squilibri territoriali?	Attivazione GAL per mobilitare risorse per ridurre squilibri all'interno dei propri territori	Misure degli Assi 3 e 4 attuate secondo il metodo Leader

Il giudizio relativo al perseguimento degli obiettivi collegati all'attuazione del Metodo LEADER è ancora parziale in quanto l'avanzamento del processo di approvazione ed attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi.

QT 5: In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- *la struttura sociale della zona di programmazione?*
- *le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?*

Tabella 206

Sottodomanda	Criterio	Misure
- la struttura sociale della zona di programmazione?	Realizzazione di progetti di Filiera (filiere locali e filiere corte)	Misure attivabili attraverso Progetti di Filiera
- le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?	Appropriata zonizzazione del territorio regionale da parte del PSR	Tutte le Misure

Il giudizio del valutatore è limitato alla seconda sottodomanda e cioè: "In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda le condizioni strutturali e naturali della zona. Il criterio indicato per la risposta si riferisce alle scelte di zonizzazione del PSR Marche effettuate a livello di Programmazione. A questo proposito il Valutatore ritiene che la divisione del territorio regionale nelle 5 zone/aree individuate (A, C1, C2, C3 e D) sia coerente con le caratteristiche demografiche, orografiche, occupazionali e di sviluppo emerse dalle analisi di contesto e dalle attività di concertazione con il partenariato socio economico. In particolare appare rispondente alle peculiarità delle zone rurali della regione Marche la disaggregazione delle aree rurali intermedie (C) in tre sub-aree caratterizzate dagli aspetti di industrializzazione (C1), bassa densità abitativa (C2) e presenza di vincoli naturali (C3).

Per quanto riguarda le azioni ambientali, il Programmatore ha individuato 2 zone a valenza ambientale che fanno riferimento alle aree regionali Natura 2000, alle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) e alle altre zonizzazioni descrittive di specifiche caratteristiche ambientali.

Il Programmatore ha inoltre assegnato per l'attuazione delle Azioni Chiave differenti priorità per ciascuna area. Tali priorità sono poi state prese in considerazione per l'individuazione razionale dei criteri di selezione dei progetti strutturali e delle comande per le Misure a superficie.

QT 6: In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

Tabella 207

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Diversificazione rispetto alle produzioni a basso valore aggiunto	ND
	Valorizzazione del territorio attraverso l'agriturismo	ND
	Valorizzazione delle risorse forestali	Misure 221, 226, 227 dell'Asse 2, Misure 122 e 125 per l'Asse 1

La valorizzazione della componente forestale rimane relativamente penalizzata dalla limitata efficacia degli interventi previsti dall'Asse 2 (Misura 221 attiva fino ad ora solo per i trascinamenti, le altre due Misure non ancora attivate. I risultati delle Misure dell'Asse 1 non sono ad oggi valutabili.

QT 7: In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Tabella 208

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Investimenti per interventi di ristrutturazione e modernizzazione prodotti	111, 114, 121, 123 , 124 311 , Progetti di Filiera
	Azioni che prevedono innovazioni di processo e di prodotto	111, 114, 121, 123 , 124, 311 , Progetti di Filiera

Il giudizio relativo al presente quesito valutativo che il Valutatore è in grado di esprimere in questa fase è necessariamente parziale e limitato a quanto è emerso dall'analisi delle 4 Misure indicate in grassetto per le quali esiste una base dati primari e secondari di una seppur minima rilevanza.

Per quanto riguarda i giovani che hanno effettuato investimenti attraverso il Pacchetto Giovani, l'adeguamento strutturale ha portato le nuove aziende a favorire le fasi di commercializzazione e di trasformazione rispetto alla dotazione dei fattori produttivi. Come già indicato nella risposta al quesito valutativo della Misura 112, si ripete che le nuove aziende hanno effettuato investimenti in quelle che sono notoriamente le fasi critiche della produzione agricola. I giovani agricoltori hanno cercato di incrementare il valore delle produzioni ottenute all'interno delle aziende internalizzando alcune parti del processo di trasformazione e, in alcuni casi, chiudendo la filiera grazie alla commercializzazione ai clienti delle attività agrituristiche connesse.

Per quanto riguarda gli investimenti eseguiti dalle imprese già strutturate, si è osservata una maggiore propensione agli investimento mirati ad aumentare l'efficienza aziendale (riduzione dei costi ed aumentata efficienza dei fattori di produzione) rispetto alla differenziazione ed all'integrazione verticale osservata.

In conclusione, il Valutatore ritiene che la questione posta dal quesito valutativo ha una portata ed un impatto tale sull'intero settore agricolo regionale per cui sarà possibile rispondervi in maniera compiuta solo in una prospettiva di medio periodo, quando cioè il Programma sarà stato attuato nella sua interezza così da produrre effetti strutturali sul settore primario.

QT 8: In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Tabella 209

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Realizzazione di progetti di Filiera (filiere di qualità)	Misure attivabili attraverso Filiere di Qualità e Misure individuali (121, 123, 124, 311)

Il PSR Marche è fortemente incentrato sullo sviluppo a livello aziendale ed extra-aziendale di prodotti di qualità e ad alto, o maggiore, valore aggiunto. Per migliorare l'accesso al mercato le aziende marchigiane hanno avuto la possibilità di effettuare investimenti per:

- 1) aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione aziendale e/o integrazione di filiera;
- 2) incrementare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata.

Rispetto al primo punto è prevalente la volontà dei giovani rispetto alle imprese più strutturate nell'intraprendere attività che prevedano la trasformazione e al commercializzazione.

Appare invece ancora scarsa e trasversale a giovani e imprese strutturate, la fiducia nell'apposizione dei marchi per incrementare la redditività aziendale. Analogamente il Valutatore ha rilevato una certa resistenza dei singoli agricoltori alla partecipazione ai progetti di Filiera che vengono percepiti come frutto di un approccio che viene dall'alto (top-down).

QT 9: In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

Tabella 210

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Realizzazione di progetti di Filiera	123 e tutte Misure aderenti Progetti Filiera agroalimentare

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

QT 10: In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Tabella 211

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Realizzazione di progetti di Filiera	123,124 e tutte Misure aderenti Progetti Filiera agroalimentare

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

QT 11: In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Tabella 212

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	421

L'avanzamento del processo di attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi. Pertanto sarà possibile esprimere un primo giudizio compiuto in relazione al quesito in oggetto in una fase più avanzata del Programma.

QT 12: In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Tabella 213

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Misure con priorità imprenditoria femminile	In genere tutte le Misure accordano priorità all'imprenditoria femminile

Nell'ambito delle Misure attivate risulta un dato abbastanza omogeneo, che indica come circa 1/3 delle domande di aiuto per le Misure strutturali sia fatto da imprenditrici. Questa ripartizione è diversa solo per la Misura 311, dove le donne rappresentano il 49% del totale.

QT 13: In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le Misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Tabella 214

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella degli altri fondi	Non pertinente
	Presenza nei PSL di demarcazione tra attività GAL e interventi a finanziamento FEP coordinati dai GAC	Non pertinente

A livello regionale è previsto un coordinamento programmatico e progettuale sul territorio per l'attuazione e la gestione delle azioni e delle risorse comunitarie, aggregate in fondi distinti. In particolare, il Documento Strategico Regionale (DSR), che abbraccia l'intero fronte delle politiche di sviluppo regionale sostenibili con il ricorso ai fondi comunitari, rappresenta lo strumento amministrativo per la redazione e messa in atto dei singoli Piani Operativi (PO).

A giudizio del Valutatore, la stesura del PSR ha tenuto in debito conto le direttive del DSR sia in termini di coerenza e complementarità/sinergia delle azioni sia in termini di territorialità e priorità strategiche. Il coordinamento sull'attuazione dei Programmi è demandata ad un organo di "Coordinamen-

to tecnico-finanziario” tra Autorità di Gestione attivato dalla Giunta regionale per l’armonizzazione dell’azione dei fondi sul territorio regionale.

QT 14: In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

Tabella 215

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Analisi interventi pluriasse (es. metodo Leader, pacchetti integrati e progetti integrati territoriali provinciali)	Misure attivabili mediante modalità indicate
	Analisi beneficiari aderenti a Misure di Assi differenti	N. beneficiari aderenti a Misure di Assi diversi

Per quanto riguarda l’applicazione del metodo Leader, l’avanzamento del processo di attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l’analisi. Pertanto sarà possibile esprimere un giudizio compiuto in relazione al quesito proposto in una fase più avanzata del Programma.

Dai dati del monitoraggio risultano 419 beneficiari che aderiscono contemporaneamente a Misure dell’Asse 2 e a quelle dell’Asse 1 e altri 67 che invece aderiscono sia a Misure dell’Asse 3 che dell’Asse 2. Esiste quindi una parte significativa di aderenti al Programma che sfruttano le sinergie tra Assi, ottimizzando il supporto offerto dal Programma.

QT 15: In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Tabella 216

Sottodomanda	Criterio	Misure
	<ul style="list-style-type: none"> • Esternalità positive di investimenti aziendali sulle caratteristiche ambientali del territorio 	Misure strutturali con valenza ambientale (111, 114, 121, 311) PIT

L’avanzamento del processo di attuazione dei PIT non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l’analisi. Pertanto sarà possibile esprimere un primo giudizio compiuto in relazione al quesito in oggetto in una fase più avanzata del Programma.

QT 16: In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

Tabella 217

Sottodomanda	Criterio	Misure
--------------	----------	--------

	N/A	
--	-----	--

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

QT 17: In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Tabella 218

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Utilità di documenti metodologici sulle buone pratiche prodotti dalla RESR	Non pertinente

Il Valutatore tende a confermare il contributo delle Task Force “Buone Prassi e Innovazione” costituita a livello di RRN che, attraverso un'attività costante di raccolta e messa in rete di buone pratiche, oltre alla partecipazione al Progetto pilota PIKSE (Project Information Knowledge Sharing Exchange), mira a proporre e a definire una metodologia e degli strumenti comuni a livello europeo per raccogliere, sistematizzare e disseminare esperienze rilevanti a livello di sviluppo rurale. Sarà possibile esprimere un giudizio compiuto su questo quesito valutativo in una fase più avanzata del Programma.

QT 18: In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?

Tabella 219

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Misurazione dell'importanza degli effetti inerziali e di dislocazione sulla realizzazione degli interventi	Non pertinente

A livello di concezione di PSR non risultano essere previste azioni mirate ad evitare effetti inerziali e di dislocazione. Sarà cura del Valutatore di verificare se l'attuazione delle Misure del Programma e la realizzazione degli interventi finanziati andrà a produrre esternalità (effetti inerziali e di dislocazione) come quelle indicate.

QT 19: In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Tabella 220

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Misurazione dell'importanza degli effetti moltiplicatori sulla realizzazione degli interventi	Non pertinente

A livello di concezione di PSR non risultano essere previste azioni mirate a supportare effetti moltiplicatori. Sarà cura del Valutatore verificare se l'attuazione delle Misure del Programma e la realizzazione degli interventi finanziati andrà a produrre esternalità (effetti moltiplicatori) come quelle indicate.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DI UN PROGRAMMA

Il Valutatore ha condotto la propria analisi prendendo in considerazione sia la coerenza interna del Programma che la coerenza del Programma stesso con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale, gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) e gli altri strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale della Regione Marche.

Gli elementi che concorrono alla formulazione del giudizio di coerenza partono dall'attualizzazione dell'analisi di contesto, dalla revisione della logica d'intervento seguita in fase di Programmazione e dall'analisi dell'attuazione delle singole Misure e pacchetti di Misure, sia a livello di contenuti dei bandi sia, ove possibile, degli effetti prodotti dalle stesse Misure.

In base agli elementi emersi dall'analisi del contesto socio-economico e territoriale il Programmatore ha individuato una perfetta coincidenza degli obiettivi generali del PSR Marche con obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo rurale. Per quanto attiene invece le 7 Nuove Sfide dell'Health Check (HC), l'analisi di contesto e la relativa analisi SWOT hanno evidenziato che, mentre per quanto riguarda le prime 5 sfide esse risultano fortemente legate a criticità, opportunità e fabbisogni di intervento puntualmente individuati, la sesta sfida (uscita dalle quote latte) non appare particolarmente rilevante nel contesto marchigiano e quindi non viene attivata. Per quanto attiene alla "Diffusione della banda larga", settima sfida dell'HC, il Programmatore ne coglie l'importanza per lo sviluppo e l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione e la colloca in maniera strategica in relazione alle azioni previste dal terzo Asse.

L'analisi di contesto che sottende l'attuale PSR ha ribadito che la produzione agricola e, più in generale, lo sviluppo delle aree rurali della Regione risultano essere fortemente condizionati da una serie di fattori strutturali connessi alle criticità caratteristiche del territorio regionale e della struttura delle imprese sia dal punto di vista della ridotta dimensione (frammentazione della base produttiva agricola e limitata dimensione media delle aziende) che delle caratteristiche prevalenti dei conduttori. A tali criticità se ne aggiungono altre legate al ridotto valore aggiunto degli orientamenti tecnico-produttivi diffusi nella Regione ed alla non sempre adeguata diffusione della cultura d'impresa tra gli imprenditori agricoli.

A livello di singolo Asse il Programmatore associa ad ogni obiettivo prioritario individuato dal PSN una serie di Azioni Chiave regionali. Ne risulta che sia i punti di forza che gli elementi di debolezza, come anche le opportunità ed i potenziali rischi collegati allo sviluppo socio economico dell'agricoltura e delle aree rurali, sono individuati con chiarezza. Pertanto il Programma, sia a livello di disegno che di attuazione, compie scelte nette, peculiari e chiaramente definite. In particolare le strategie di sviluppo rurale attuate dal PSR risultano essere pertinenti rispetto ai fabbisogni espressi dal territorio e rispondenti alle condizioni socio economiche ed ambientali individuate nell'analisi di contesto. Inoltre:

- Le Azioni Chiave del PSR che concorrono al perseguimento degli Obiettivi Generali risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento del Programma ed alle strategie dei singoli Assi.
- Le singole Misure, o i gruppi di Misure attuate, risultano funzionali all'attivazione delle diverse azioni chiave per tutti e quattro gli Assi.
- I criteri di selezione utilizzati per la definizione delle graduatorie di ammissione al sostegno, in piena correlazione con gli Obiettivi Generali del Programma, riconoscono una serie di premialità volte a favorire principalmente le aree territoriali maggiormente svantaggiate, in concomitanza con

quelle classi di beneficiari e settori considerate, nell'ambito del PSR, di importanza strategica per il raggiungimento trasversale degli Obiettivi Prioritari del Programma.

- La dotazione finanziaria assegnata ai singoli Assi e, all'interno degli Assi, alle singole Misure risulta complessivamente coerente con gli obiettivi generali, specifici ed operativi che il Programma intende perseguire e con prodotti, risultati ed impatti che esso si prefigge di ottenere.
- Il principio della concentrazione territoriale degli interventi – in particolar modo nell'Asse 2 – viene positivamente attuato in alcuni casi (come ad es. per la Sotto Misura 214 Agricoltura Integrata, solo attraverso gli Accordi Agroambientali d'Area), mentre per altri non viene stabilito un netto differenziale tra territori diversi, cosa che, al contrario, potrebbe risultare funzionale specie in casi di esiguità di risorse finanziarie.
- Per quanto riguarda l'Asse 3, con esclusione della Misura 311, il giudizio relativo alla dotazione finanziaria è sospeso in quanto questa viene stabilita a livello locale attraverso i PSL ed i PIT che, al momento, sono ancora in fase di approvazione.

La valutazione di coerenza è stata infine condotta a livello di criteri di ammissibilità e selezione individuati nei bandi delle singole Misure. Il lavoro svolto ha permesso di evidenziare, soprattutto per le Misure ad investimento, il funzionamento dei meccanismi di premialità confermando pienamente la validità della logica d'intervento delle Misure all'interno dei singoli Assi e delle scelte effettuate a livello inter-asse e nella programmazione integrata, con particolare riferimento al pacchetto giovani. L'analisi ha inoltre verificato, ove possibile, gli effetti dell'applicazione dei criteri sul parco progetti selezionati. Anche in questo caso il giudizio espresso è positivo in quanto i criteri adottati hanno permesso di selezionare interventi con una qualità progettuale più elevata e maggiormente rispondenti alle finalità programmatiche.

7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA

In relazione a quanto fin qui esposto ed in considerazione del fatto che il 2010 rappresenta uno stadio ancora prematuro per poter adeguatamente verificare gli esiti economici, occupazionali e di impatto ambientale ottenuti dal Programma emerge quanto di seguito riportato.

Asse 1

Per quanto concerne l'obiettivo di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere, questo viene declinato nel PSR Marche in 3 Azioni Chiave che prevedono l'ammodernamento delle imprese agricole, l'introduzione di nuovi prodotti e processi e l'integrazione di filiera nel settore agricolo e forestale. L'obiettivo è perseguito in maniera prioritaria attraverso l'integrazione delle attività in un'ottica di filiera e di pacchetto ed è stato attuato con una forte attenzione alla sostenibilità economica e finanziaria delle azioni proposte, accompagnata da un forte incentivo al miglioramento della capacità imprenditoriale degli agricoltori. Elemento centrale di questa strategia attuativa è stata l'introduzione e l'utilizzo del Business Plan. Il Business Plan (per il quale il Valutatore ritiene utile proporre uno specifico approfondimento tematico da condurre successivamente), è stato funzionale sia per l'AdG nella selezione dei migliori progetti sia per il potenziale beneficiario per selezionare progetti di investimento rivolti verso l'aumento della capacità competitiva e la sostenibilità economico finanziaria della propria azienda, basati su adeguata strategia di sviluppo aziendale. In quest'ottica il Valutatore ha rilevato, che gli investimenti finanziati in questa prima fase dell'attuazione del PSR Marche hanno riguardato, in maniera prioritaria, la commercializzazione e la trasformazione rispetto alla dotazione dei fattori produttivi. Per quanto riguarda la Misura 121 si è osservata una sostanziale omogeneità tra le esigenze delle nuove aziende condotte dai giovani agricoltori rispetto alle imprese più strutturate. Inoltre, l'innovazione si manifesta come un'esigenza trasversale coinvolgendo il 35% delle aziende e il 33% delle risorse (nei giovani rispettivamente 33% e 30%).

Sarà inoltre utile approfondire il giudizio in una fase più avanzata del Programma quando emergeranno anche gli effetti delle Misure finalizzate a promuovere la conoscenza e la qualificazione del capitale umano. Al contempo, dal punto di vista della logica d'intervento della Misura 111, questa risponde pienamente al fabbisogno di migliorare le capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli e forestali sulle tematiche del miglioramento delle performance economiche e commerciali che si plasma alla logica di ammodernamento ed innovazione delle imprese.

Le principali tipologie di investimento rilevate possono essere messe in relazione anche all'obiettivo di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale. Il Valutatore riconosce l'importanza delle produzioni di qualità in quanto potenzialmente in grado di contrastare la caduta tendenziale del valore aggiunto del settore agricolo regionale. Il Programmatore ha dato notevole importanza all'attuazione dei Progetti di Filiera di natura collettiva per il perseguimento degli obiettivi di qualità delle produzioni e valorizzazione delle stesse. Nonostante lo stato d'attuazione di questi progetti sia ancora nelle fasi iniziali e sono emerse alcune difficoltà attuative legate alla complessità procedurale, oltre che manifestazioni di scetticismo da parte di una quota non trascurabile degli agricoltori intervistati, il Valutatore ritiene che questa sia una strada da percorrere in un contesto produttivo come quello marchigiano caratterizzato da una ridotta dimensione strutturale delle imprese agricole e dalla limitata estensione di terreni ad elevata produttività e specializzazione. Sarà utile approfondire il giudizio in una fase più avanzata del Programma quando emergeranno anche gli effetti delle Misure specifiche volte a promuovere le produzioni di qualità.

Per il conseguimento dell'obiettivo di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e la relativa Azione Chiave finalizzata a migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura, collegato all'attuazione della Misura 125, il Valutatore ha rilevato l'integrazione programmatico-finanziaria con il Piano Irriguo Nazionale (per la componente di infrastrutture idriche) e con il POR FESR (per quanto riguarda la componente telematica) nell'ottica dell'attuazione della programmazione unitaria regionale, al fine di massimizzare l'impatto di medio e lungo termine degli interventi realizzati nelle aree rurali della Regione.

L'obiettivo del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale viene declinato nel PSR Marche in due Azioni Chiave che prevedono il supporto al ricambio generazionale nella aziende agricole e forestali ed alla crescita della professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale. Il perseguimento di questo obiettivo è centrale nella strategia proposta dal PSR Marche in quanto, come indicato dal Programmatore, la dinamicità economica e la volontà di investimento, nonché una sufficiente flessibilità di impresa e un'adeguata professionalità degli operatori sono elementi imprescindibili per far fronte ai profondi mutamenti attualmente in corso nel settore primario. Anche in questo caso l'attuazione di questa strategia è realizzata principalmente attraverso un approccio integrato e di pacchetto – Pacchetto Giovani – che rappresenta uno dei cardini attuativi di tutto il Programma e sul quale l'AdG ha concentrato in fase attuativa notevoli risorse, finanziarie e organizzative. Per questo Pacchetto concorrono, insieme al premio per il primo insediamento dei giovani agricoltori, le Misure 121 e 311 (a supporto degli investimenti aziendali e di diversificazione del reddito) e le Misure 111 e 114 (finalizzate a migliorare le capacità professionali ed imprenditoriali dei nuovi operatori). Come per l'obiettivo di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese, anche in questo caso uno degli elementi centrali di questa strategia è stata l'introduzione e l'utilizzo del Business Plan. Per le imprese già operanti nel settore, le stesse Misure, attuate individualmente, concorrono in maniera diretta ed indiretta al perseguimento di questo obiettivo. Dalle indagini dirette effettuate e dai dati di monitoraggio emerge che i giovani hanno mostrato una migliore propensione all'adeguamento strutturale rispetto alle imprese già presenti nel tessuto economico marchigiano. Inoltre, seppure in questa fase risulta prematuro valutare l'incremento delle competitività da parte delle nuove aziende, la tipologia prevalente di investimenti effettuati sembra confermare che i nuovi insediati abbiano dimostrato una maggiore propensione a recepire le dinamiche del settore cercando di incrementare il valore delle produzioni aziendali. Tale obiettivo è stato perseguito internalizzando alcune parti del processo di trasformazione o attraverso azioni rivolte ad accedere in maniera più diretta ai mercati finali, attraverso

prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto. A questo si aggiunge che i beneficiari, all'atto della presentazione della domanda, devono possedere conoscenze e competenze professionali adeguate. Il maggior livello formativo richiesto ai beneficiari, oltre all'obbligatorietà dei corsi di formazione all'interno del pacchetto giovani ed il riconoscimento di una priorità per i beneficiari che si impegnano a seguire corsi di formazione aggiuntivi porta a supporre che sia stato ottenuto un incremento del potenziale umano, allo stato dell'arte risulta ancora non quantificabile. Sarà interessante osservare, in una fase di più avanzata di attuazione del Programma, quanto il perseguimento di questo obiettivo avrà contribuito alla ristrutturazione ed alla modernizzazione dell'intero settore agricolo marchigiano.

In piena correlazione con gli Obiettivi Prioritari e le Azioni Chiave fin qui delineate, i criteri di selezione utilizzati per la definizione delle graduatorie dei beneficiari a valere sulle Misure dell'Asse 1 pongono, laddove previsto, il progetto imprenditoriale al centro della politica di attuazione, quale nuovo strumento per lo sviluppo delle imprese agricole. In particolare, le premialità riconosciute ai giovani imprenditori, allo IAP e all'imprenditore di sesso femminile contribuiscono al ricambio generazionale e alla valorizzazione della professionalità dell'imprenditore agricolo, Obiettivi Generali dell'Asse 1. In aggiunta, con specifico riferimento alla Misura 114, le premialità riconosciute all'utilizzo di servizi di consulenza mirati all'introduzione in azienda di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto e di processo volte a ridurre l'impatto sull'ambiente, all'inserimento di sistemi volontari di certificazione della qualità (soprattutto nell'ambito del marchio QM), e all'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative del benessere degli animali e della sicurezza sul lavoro, concorrono al raggiungimento degli Obiettivi di "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", propri dell'Asse 1.

Asse 2

Si riporta di seguito l'analisi del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 elaborata sulla base dei quesiti trasversali del QCMV e delle Azioni Chiave del PSR.

- *Continuazione delle attività agricole nelle zone di montagna/svantaggiate:* le Misure 211/212 riescono a coprire buona parte (41%) dei beneficiari di queste aree, che ricevono un'indennità che, seppur limitata, costituisce una fonte di reddito complementare per queste realtà marginali. Le Misure appaiono in grado di limitare il trend di fuoriuscita delle aziende di minori dimensioni e favorire l'accorpamento in realtà produttive di maggiore estensione, più proiettate verso il mercato, anche se si registra un calo negli ultimi anni del numero di aziende aderenti alla Misura. Da sottolineare il fatto che i beneficiari di queste aree – per riuscire a rendere economicamente sostenibile l'attività agricola – aderiscono a diverse Misure, di tutti gli Assi. Da verificare che le disponibilità finanziarie delle Misure siano in grado di garantire la copertura di tutti i beneficiari sino al termine del periodo di programmazione.
- *Promozione di sistemi di produzione sostenibili - agricoltura biologica:* l'intero comparto biologico risulta adeguatamente supportato e raggiunge risultati considerevoli in termini di incidenza sulla SAU complessiva regionale (16%). Emerge altresì una certa dipendenza dai contributi previsti dal PSR, anche se è stato rilevato un progressivo calo delle adesioni alle Misure Agroambientali tra il periodo 2000 – 2006 e quelle registrate attualmente. Tale calo è probabilmente da imputare più a difficoltà legate alla redditività complessiva dell'attività con metodo biologico piuttosto che a una disaffezione specifica verso il Programma (fermo restando qualche difficoltà legata alla puntualità dei pagamenti). Un indicatore importante è costituito dalla % importante di prodotto biologico che viene venduto con altre forme di certificazione di qualità o addirittura come prodotto convenzionale. L'impatto positivo dell'applicazione del metodo biologico ha una incidenza massima nelle aree ZVN (non è però ancora rilevabile il dato preciso sulla concentrazione delle indennità ricadenti in queste aree), mentre risulta meno sensibile in altre aree (come quelle montane, dove si concentra un 10% delle domande), dove il "differenziale ambientale" con i sistemi tradizionali è meno accentuato.

- *Promozione di sistemi di produzione sostenibili - agricoltura integrata:* L'approccio ai sistemi integrati è stato modificato sostanzialmente rispetto al passato e viene attualmente gestito attraverso gli Accordi Agroambientali d'Area, che assicurano risultati più significativi, in quanto concentra gli interventi in aree specifiche (ancorché più limitate), sulle quali ottenere un effetto nel complesso maggiore rispetto a interventi sparsi sul territorio. Le attività sono partite per la fase operativa solo nel 2009, per cui gli effetti relativi potranno iniziare a concretizzarsi solo dal 2010 in poi.
- *Mantenimento / miglioramento degli habitat e della biodiversità:* La Misura 214 contribuisce al perseguimento di tale obiettivo su superfici significative attraverso il miglioramento degli habitat agricoli e intervenendo in maniera diretta sulla conservazione di razze animali in via di estinzione. Risultati limitati per la difesa delle specie vegetali a rischio. Contributi più limitati sono forniti dalla Misura 211/212, mentre la Misura 221 ha per il momento provveduto al solo pagamento degli impegni della programmazione precedente.
- *Qualità delle acque e risparmio delle risorse idriche:* la Misura 214 permette di evitare il ricorso a quantitativi importanti di prodotti di sintesi (consente di continuare gli impatti favorevoli di tipo ambientale presi anche prima del 2007). Gli interventi finanziati dalle Misure dell'Asse 1 contribuiscono ad aumentare l'efficacia dei sistemi irrigui e conseguente al risparmio della risorsa acqua. L'applicazione dei metodi biologico ed integrato si stima possa evitare l'uso di una quantità stimata di 4.400 t/anno di fertilizzanti azotati, 1.260 t/anno di fosfatici, 13 t/anno di insetticidi e 32 t/anno di erbicidi, che, oltre agli effetti inquinanti, richiedono notevoli quantità di energia per essere prodotti.
- *Cambiamenti climatici:* l'obiettivo dell'aumento della quantità di energia da fonte rinnovabile, indicato come prioritario, ha permesso di raggiungere discreti risultati. La Misura 121 ha finanziato 53 impianti di questo tipo (per un valore finanziario dell'investimento di 3 Meuro ca.), mentre la Misura 311 sono stati solo da poco pubblicati i bandi relativi al comparto specifico per la Sottomisura B (19 interventi sono stati finanziati nell'ambito del supporto agli agriturismi, Sottomisura A). Non risultano interventi per impianti a biogas, che venivano peraltro indicati come prioritari. Una più tempestiva attuazione della Misura 311B avrebbe potuto determinare risultati ancora maggiori.
- *Miglioramento e valorizzazione delle risorse forestali:* la Misura 221 sta finanziando interventi del periodo 2000 – 2006 e il nuovo bando (termini ancora aperti) risulta abbia suscitato un interesse minore da parte dei beneficiari. Altre Misure potenzialmente utili, come la Misura 222, Misura 224 e Misura 227 non sono ancora state attivate. L'intera filiera del legno a fini energetici (dalla fase di produzione della biomassa legnosa a quello del suo utilizzo finale) non sembra sia stata sufficientemente supportata. Sarà utile verificare per il futuro se esiste una maggiore propensione degli operatori verso gli impianti di aree boscate multifunzionali, per valorizzare altri investimenti, specie nel campo dell'agriturismo. Anche gli interventi per la prevenzione dei rischi naturali e gli incendi scontano le difficoltà di attuazione della Misura 226.

In considerazione dell'analisi fin qui effettuata circa il grado di raggiungimento degli Obiettivi Specifici dell'Asse 2, è opportuno evidenziare come i criteri di selezione utilizzati per la definizione delle graduatorie di ammissione al sostegno siano funzionali, a loro volta, al perseguimento dei suddetti Obiettivi. In particolare, il riconoscimento di premialità alle aziende ricadenti in aree naturali Protette, ZVN, o in siti della Rete Natura 2000, e alle aziende che praticano l'allevamento biologico o che ricomprendono, nella domanda di aiuto, progetti di valorizzazione delle aree rurali e di recupero delle razze locali, favorisce il raggiungimento dell'Obiettivo di "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale", nonché dell'Obiettivo "Tutela delle risorse idriche superficiali e profonde" dell'Asse 2. In aggiunta, con particolare riferimento alle priorità riconosciute dalla Misura 221, la realizzazione di impianti per la produzione di frutti ipogei realizzati solo in zone vocate, o più in generale di impianti realizzati nelle aree ad elevato rischio di erosione dei suoli o particolarmente svantaggiate, vengono opportunamente premiati in coerenza con la loro capacità di favorire il raggiungimento degli Obiettivi di "Conservazione della biodiversità", "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" e "Tutela del territorio".

Asse 3

Per quanto riguarda l'attuazione di questo Asse la strategia si basa sulla considerazione che l'agricoltura e le altre attività economiche insistenti sul territorio rurale concorrono in maniera sinergica al miglioramento della qualità della vita e all'incremento di attrattività dei territori nelle aree rurali. L'approccio proposto dal Programmatore è, anche in questo caso, integrato e multisettoriale in quanto prevede il concorso di una serie di Misure, in larga parte a regia locale, al perseguimento delle finalità di promozione dello sviluppo dei territori interessati. Al momento, sia le Misure attuate in via esclusiva attraverso la metodologia dell'approccio Leader di competenza dei GAL, sia quelle previste dai Piani Integrati Territoriali di competenza delle Province, non sono state ancora attivate in quanto i rispettivi programmi sono in fase di approvazione. Ciò determina l'impossibilità di esprimere un giudizio valutativo in relazione agli obiettivi di Asse.

Per quanto riguarda invece la Misura 311, come previsto in sede di Programmazione, la diversificazione delle attività agricole nelle zone rurali marchigiane è risultata fonte di stimolo sia per la valorizzazione delle produzioni agricole che per l'incremento occupazionale delle aree rurali. Rispetto a quest'ultimo aspetto, gli investimenti realizzati a valere sulla Misura 311 hanno favorito la creazione di posti di lavoro supplementari in attività non agricole, soprattutto per i componenti della famiglia agricola e con una netta prevalenza per il target femminile e giovanile. Per quanto concerne gli effetti sul reddito, inoltre, si registra un tendenziale aumento della stabilità finanziaria delle aziende beneficiarie, promosso attraverso lo sviluppo incrementale delle seguenti attività non agricole: i) servizi associati all'ospitalità turistica (attività ricreative, riabilitative, sportive, didattiche, ecc.), ii) commercializzazione di prodotti artigianali, iii) risanamento degli edifici e miglioramento della ricettività nelle strutture complementari.

Inoltre, si valuta positivamente l'attivazione di interventi volti alla realizzazione di strutture didattiche, ricreative, riabilitative e sportive nelle aziende agricole e, soprattutto, il recupero della rete sentieristica e di percorsi didattici ed escursionistici. In tal senso, la maggiore qualificazione delle strutture agrituristiche porta ad ipotizzare uno scenario di migliore performance, soprattutto dal punto di vista qualitativo, dell'intervento attuale rispetto a quanto riscontrato nella passata programmazione.

In considerazione del fatto che l'agricoltura e le altre attività economiche insistenti sul territorio rurale sono elementi indissolubili per uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree rurali e di favorire l'effetto moltiplicatore atteso per gli interventi previsti, il Valutatore suggerisce l'accelerazione delle procedure di avvio delle altre Misure previste per l'Asse 3 nell'ambito dei PIT e dei PSL.

Con riferimento ai criteri di selezione utilizzati per la definizione delle graduatorie dei beneficiari a valere sulla Misura 311, gli Obiettivi Prioritari dell'Asse di "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" e di "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" vengono coerentemente perseguiti tramite il riconoscimento di opportune premialità ai seguenti tipi di intervento: investimenti realizzati nelle aree D, C3 e C2 del PSR o in aree Natura 2000; investimenti destinati a migliorare i servizi agrituristiche delle aziende; investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione; investimenti realizzati da aziende con offerta integrata di ricettività e ristorazione; investimenti realizzati da imprenditrici o giovani agricoltori IAP; investimenti realizzati da aziende biologiche; investimenti strutturali realizzati con tecniche di bioedilizia; investimenti con riqualificazione architettonica riguardanti tutto il patrimonio aziendale; investimenti destinati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; investimenti destinati a mantenere o creare occupazione.

Asse 4

Rispetto al conseguimento degli obiettivi strategici del Programma previsti per l'Asse 4 vale la pena sottolineare come l'analisi fin qui svolta è parziale, non disponendo di dati attuativi, in quanto l'iter di approvazione dei PSL è stato ultimato nel corso del mese di novembre. In primo luogo, in relazione

all'organizzazione dei GAL ed agli aspetti connessi al disegno regolativo del processo di attuazione, è emerso che il livello di partecipazione del partenariato locale, e quindi di aggregazione amministrativa, risulta funzionale alla gestione dei territori rurali, sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo. Ciò è evidenziato tanto dall'aumento del numero dei soci dei GAL tra le due programmazioni quanto dal livello di adesione delle associazioni agricole. Per ciò che concerne, invece, il grado di autonomia decisionale e funzionale gli esiti dell'indagine, fin qui condotta, sono contrastanti in quanto se da un lato viene evidenziata la ridotta possibilità di programmare e le limitate tipologie di interventi finanziabili, dall'altro i GAL sembrano manifestare unanime soddisfazione riguardo l'adeguatezza qualitativa delle risorse umane dedicate. L'ampliamento del quadro territoriale di riferimento, poi, non sembra incidere negativamente sulla capacità d'intervento dei GAL; al contrario, appare garantire una piena valorizzazione del potenziale endogeno rurale.

In secondo luogo, per ciò che concerne la fase propedeutica all'avvio delle strategie locali, una nota meritano, senza dubbio, gli studi e le attività di animazione prodromici alla definizione dei PSL, che hanno garantito una migliore definizione della strategia locale (anche grazie al supporto di animatori competenti ed esperti).

Infine, relativamente alla capacità potenziale dei PSL di incidere in maniera significativa sulle prospettive di sviluppo dei territori rurali interessati dall'azione dei GAL, si può rimarcare la scelta della Regione Marche di delimitare l'intervento di questi ultimi agli Assi 3 e 4 in ragione di una logica tesa ad una regia omogenea nell'attuazione degli Assi 1 e 2 (che, tuttavia, presumibilmente si gioveranno di effetti indiretti prodotti dall'approccio Leader negli altri Assi). Pertanto, sulla base del quadro programmatico attuale, si può prevedere che il contributo Leader agli obiettivi prioritari, anche dell'Asse 3, potrà risultare significativo. Giova, in ogni caso, sottolineare che il Valutatore ritiene che solo attraverso l'efficiente ed efficace utilizzo delle risorse, tanto finanziarie quanto umane - allo stato attuale non valutabile - sarà formulabile un giudizio compiuto.

7.3 CONCLUSIONI RELATIVE AD ASPETTI GENERALI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Avanzamento del Programma e attivazione delle Misure

Il Programma fa registrare un avanzato grado di attuazione, sia in termini di pagamenti effettivi che di impegni dei fondi disponibili. Tutte le Misure più importanti sono state attivate fin dalle prime fasi del periodo: *performance* ancora migliori si sarebbero potute avere con l'avvio in maniera più tempestiva di altre Misure/Sottomisure, come ad es. quelle relative al settore energetico e forestale.

Aspetti organizzativi e procedurali

L'assetto organizzativo di cui si è dotata la Regione Marche per la gestione ed attuazione del Programma appare adeguato sotto il profilo della rispondenza al quadro regolativo comunitario, assicurando il presidio efficace delle diverse funzioni di gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza del Programma.

In particolare, sono chiaramente delineate le prerogative e le funzioni dei diversi Organismi coinvolti ed è assicurata in fase attuativa la distinzione tra funzioni di istruttoria, revisione e controllo.

La strategia organizzativa predisposta dall'Autorità di Gestione è imperniata su un sistema delle procedure fortemente strutturato, che definisce un efficace sistema di ruoli, attività, responsabilità e flussi informativo - documentali articolato per tipologia procedurale, che assicura un completo grado di copertura funzionale del sistema ed il coordinamento ed integrazione organizzativa e funzionale tra i diversi attori coinvolti nel Programma. La creazione dei Referenti provinciali di Misura, il coordinamento affidato a livello regionale e la previsione di modalità di gestione collegiale dell'istruttoria caratterizzano il modello marchigiano per la valorizzazione del lavoro di gruppo tra le diverse strutture del

Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca, con effetti positivi sullo sviluppo organizzativo e professionale dell'Amministrazione e del personale.

Per quanto riguarda il sistema dei pagamenti, in mancanza di un Organismo Pagatore Regionale si riscontrano dei problemi di interazione con AGEA che hanno determinato a volte difficoltà nell'erogazione regolare e tempestiva dei pagamenti. Occorre ulteriormente approfondire tale questione, infatti dalle analisi realizzate pare emergere che questo problema stia avendo presso i beneficiari una eco forse anche maggiore dell'ampiezza effettiva del fenomeno, che potrebbe essere limitato ad un numero circoscritto di casi.

Il sistema di monitoraggio

Le analisi svolte da Valutatore relativamente alla funzione di monitoraggio evidenziano una sostanziale adeguatezza del modello rispetto ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma, sia rispetto a quanto prescritto nel Regolamento (CE) n 1698/2005, sia rispetto a quanto indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione che alle esigenze informative del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

Il sistema predisposto dall'Autorità di Gestione risponde cioè alle diverse esigenze degli attori, che sono fruitori/destinatari delle informazioni raccolte ed elaborate, e consente il controllo dell'avanzamento del Programma, la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione e la trasmissione tempestiva dei dati agli organismi ed enti sovra regionali.

Il sistema risulta funzionale rispetto alle esigenze di monitoraggio di tipo finanziario, mentre lo è in misura minore per il monitoraggio dell'avanzamento fisico delle attività, specie per quanto riguarda le Misure a superficie dell'Asse 2. La possibilità di estrarre – anche mediante “report” standardizzati – dati relativi ai parametri principali (quanti beneficiari, quante superfici, ecc.) permetterebbe all'AdG di “leggere” con maggiore precisione i cambiamenti che si verificano nel corso dello svolgimento del Programma e semplificherebbe la procedura di preparazione della Relazione Annuale di Esecuzione.

In particolare, il sistema marchigiano si caratterizza per una significativa strutturazione ed integrazione con le altre funzioni di gestione ed attuazione del PSR, attraverso il SIAR, che costituisce il fulcro del sistema ed assicura integrazione non solo con le altre funzioni del PSR ma anche con gli altri sistemi informativi e gestionali dell'Amministrazione regionale.

A giudizio del Valutatore, il principale elemento di criticità è costituito dall'integrazione del sistema informativo regionale con il SIAN, e dunque dalla adeguatezza, sicurezza e tempestività della cooperazione e scambio di dati ed informazioni sull'attuazione tra Autorità di Gestione ed AGEA O.P.

Infine, pur nel quadro di un giudizio positivo del sistema, il Valutatore evidenzia alcune aree di attenzione/miglioramento rispetto alla usabilità e flessibilità del sistema, nonché alla capacità di produrre informazioni complete circa le Misure innovative del Programma (filiera, accordi).

Gli indicatori del Programma

Il set degli indicatori predisposto a livello di PSR comprende gli indicatori previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e un gruppo di indicatori aggiuntivi individuati dalla Regione che risulta essere coerente con la complessa strategia prevista dal Programma.

Nel complesso, il set degli indicatori risulta essere in grado di rappresentare un quadro informativo di sintesi rappresentativo, sia delle specificità, sia della realtà regionale e del Programma. Esso infatti è in grado di fornire gli elementi di sintesi dei fenomeni osservati permettendo di interpretarli e di restituire i termini di riferimento per la formulazione di un giudizio sul grado di efficacia dell'intervento osservato, vale a dire del risultato conseguito rispetto all'obiettivo prefissato.

Il Valutatore ha ritenuto di suggerire degli indicatori aggiuntivi, nel rispetto della logica della metodologia SMART-PCM, in grado di misurare ulteriori informazioni per rafforzare l'esercizio della Valutazione.

La Comunicazione del PSR

L'analisi dello stato di attuazione del Piano di Comunicazione evidenzia un avanzamento soddisfacente delle attività.

In una prima fase, le attività si sono concentrate nel richiamare l'attenzione del largo pubblico sull'esistenza del PSR Marche 2007-2013, attraverso l'elaborazione del *concept* e la realizzazione della campagna media. Successivamente, il Piano si è dedicato alla realizzazione di attività rivolte ai soggetti più direttamente coinvolti nell'attuazione del Programma e finalizzati ad offrire informazioni approfondite sui contenuti dello stesso.

La tempestività dell'avvio del Piano di Comunicazione – in una fase pressoché iniziale del Programma - ha reso possibile accompagnare l'attuazione del Programma stesso, contribuendo al raggiungimento dei suoi obiettivi: in particolare, occorre sottolineare lo sforzo profuso nel coinvolgere gli stakeholder - attraverso l'adozione tanto di strumenti tradizionali (seminari, incontri, ecc.) quanto innovativi (*weblog* e attività di *marketing* non convenzionale) - e nel garantire adeguata copertura alla comunicazione, attraverso azioni rivolte a coprire l'intero territorio regionale, comprese le aree più periferiche.

Innovatività degli strumenti, capillarità delle azioni e coinvolgimento del mondo partenariale rappresentano i punti di forza di un Piano di Comunicazione per il quale, d'altra parte, occorre sottolineare la difficoltà di rendere visibili le sue azioni presso i beneficiari del Programma 2000-2006. L'approfondimento di questi aspetti sarà reso possibile grazie alla realizzazione, da parte del soggetto incaricato delle attività di comunicazione, di focus group finalizzati a rilevare i dati necessari per procedere ad un'eventuale ritaratura delle attività di comunicazione pianificate.

7.4 RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI

L'analisi dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma ha messo in evidenza che, in questa fase, le risorse allocate sulle principali Misure sono di fatto largamente impegnate e le erogazioni procedono in maniera piuttosto regolare. Si può quindi affermare che la strategia attuativa iniziale del Programma ha fatto il suo corso e si stanno aprendo nuove sfide. Esse sono legate all'attuazione delle strategie relative alla programmazione integrata, locale e complessa, aspetto qualitativamente rilevante del PSR. Il Valutatore ritiene che il Programma sarà in grado di soddisfare pienamente i tre, giustamente ambiziosi, Obiettivi Generali che si è posto solo se riuscirà ad attuare tali strategie, in quanto ad esse è demandato il ruolo di raccordo degli interventi puntuali attuati e la ricerca degli effetti sinergici e di complementarietà. Allo stesso tempo, ciò richiede un ulteriore salto di qualità, in termini di capacità progettuale, gestionale ed attuativa non solo da parte dell'AdG del PSR ma soprattutto da parte di tutti i portatori d'interesse del Programma, siano essi beneficiari o promotori di accordi agro ambientali d'area, di filiere, PIT o PSL.

Dalle considerazioni di cui sopra, il Valutatore ritiene di poter formulare la raccomandazione, di natura generale, di porre particolare attenzione agli aspetti progettuali, gestionali ed attuativi che la progettazione integrata, locale e complessa richiede siano posseduti da tutti i soggetti coinvolti, nonché sorvegliare la delicata fase di attivazione degli strumenti prescelti in considerazione della loro complessità e innovatività, in modo da introdurre tempestivamente gli eventuali correttivi necessari.

Limitando l'analisi all'attuazione delle Misure ad investimento ed includendo tra esse il Pacchetto Giovani, emergono due aspetti principali sui quali il Valutatore ritiene di attirare l'attenzione dell'AdG.

Il primo riguarda la sostenibilità economica degli investimenti fatti o che i beneficiari si apprestano a effettuare. A questo riguardo, se da una parte l'utilizzo del *Business Plan* ha fortemente supportato le scelte imprenditoriali fatte dai beneficiari, dall'altra va considerato che l'importo richiesto dagli stessi è quasi doppio rispetto agli analoghi investimenti finanziati nell'ambito della fase di programmazione precedente; inoltre, sono sempre più evidenti gli effetti dell'attuale momento congiunturale che possono inficiare le analisi fatte sul ritorno degli investimenti e possono rendere difficoltoso l'accesso al credito, per la quota di cofinanziamento. Per questo primo aspetto il Valutatore raccomanda un attento monitoraggio delle domande di anticipo e delle possibili rinunce che potrebbero manifestarsi da parte dei progetti già ritenuti finanziabili; al contempo si raccomanda di valutare eventuali effetti che una tale situazione potrà determinare sul contesto produttivo e sugli obiettivi del Programma. Il secondo aspetto sul quale il Valutatore ritiene di attirare l'attenzione è indirettamente collegato al primo ed è relativo al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale. In questo ambito, seppure è emerso che i giovani che si sono insediati per effetto della Misura 112 possiedono un livello di istruzione nettamente superiore rispetto agli operatori dai quali hanno rilevato le attività, è necessario rafforzare le competenze, soprattutto di natura economico-gestionale sia dei nuovi operatori che di quelli già operanti.

Per quanto riguarda l'attuazione delle Misure a superficie, maggiore sostegno dovrebbe essere dato all'uso sostenibile dei terreni forestali e al miglioramento e valorizzazione delle risorse delle foreste. Da una parte, Misure potenzialmente utili come la Misura 222, 224 e 227 dovrebbero essere attivate in tempi brevi e, dall'altra, andrebbero verificate e superate le motivazioni che hanno determinato uno scarso interesse per il bando pubblicato sulla Misura 221 ed attuati gli eventuali opportuni correttivi. Analogamente, il Valutatore ritiene che occorra supportare maggiormente l'intero comparto della produzione di energia da fonti rinnovabili (compreso biogas), ivi compresa la filiera del legno a fini energetici. Va infine monitorata la disponibilità finanziaria del Programma rispetto agli impegni previsti per la realizzazione delle Misure 211/212, in maniera da evitare interruzioni nelle erogazioni dei contributi agli operatori delle aree montane/svantaggiate.

In merito al ritardato avvio dei Piani di Sviluppo Locale, il Valutatore sottolinea la necessità di imprimere nei prossimi mesi una decisa accelerazione alla fase attuativa al fine di consentire all'Asse Leader di raggiungere pienamente i propri obiettivi, garantendo, così, la possibilità di attuare strategie di diversificazione economiche delle aree rurali. È inoltre auspicabile la promozione di una maggiore coinvolgimento di donne e giovani nelle attività dei GAL, in modo da promuovere, da un lato, una accresciuta inclusione sociale e, dall'altro, le basi per un ricambio generazionale che possa tutelare una linea di continuità per le prossime programmazioni.

Al fine di massimizzare l'impatto di medio e lungo termine degli interventi realizzati per il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, il Valutatore raccomanda di massimizzare l'integrazione programmatico-finanziaria con il POR FESR, anche nell'ottica dell'attuazione della Programmazione Unitaria Regionale. Analoga raccomandazione, relativamente all'integrazione con gli altri strumenti programmatici previsti, riguarda le azioni rivolte alla tutela della risorsa "suolo", sia in termini di riduzione dell'erosione sia per il contenimento del dissesto idrogeologico.

Si riportano di seguito alcuni suggerimenti e raccomandazioni di natura più prettamente operativa e puntuale.

- Si suggerisce di valutare l'opportunità e la fattibilità della creazione di un Organismo Pagatore Regionale (OPR), anche nell'ottica dell'ottimizzazione delle procedure per l'erogazione degli aiuti.
- Si raccomanda di accelerare il processo, già pianificato, per la creazione di un sistema conoscitivo, in grado di restituire le informazioni rilevanti per il governo del Programma, sia per le Misure a superficie che per quelle strutturali, nonché per l'elaborazione degli indicatori di avanzamento, in particolare per quello fisico, anche ai fini valutativi.
- Il Valutatore suggerisce l'accelerazione delle procedure di avvio delle Misure previste per l'Asse 3 nell'ambito dei PIT e dei PSL.

- Si suggerisce di verificare in fase attuativa da una parte l'ottimale funzionamento dei meccanismi prescelti rispetto alle esigenze di trasparenza delle forme di concertazione a livello, dall'altra, l'efficacia delle azioni di coordinamento tra le Province e gli altri operatori dello sviluppo locale. Tutto ciò al fine di non compromettere l'approccio della programmazione dal basso (*bottom up*).
- Alla luce del minor impatto ambientale delle pratiche agronomiche prevalenti nelle aree montane (prevalenza di prati, pascoli, culture estensive, ecc.), si suggerisce di valutare l'opportunità di concentrare le risorse finanziarie ancora disponibili per l'agroambiente sulle aree dove il differenziale ambientale risulta maggiore rispetto a quello delle aree montane.
- Si suggerisce di valutare la possibilità di fornire un supporto più efficace al comparto forestale nel suo complesso e nello specifico alla filiera legno per scopi energetici, tramite l'individuazione e la rimozione degli attuali "colli di bottiglia" che ostacolano lo sviluppo efficace di questo settore, limitando il collegamento diretto tra la fase di produzione della biomassa legnosa e il suo successivo utilizzo a scopi energetici.
- Per recuperare il ritardo accumulato, appare opportuno attivare azioni di informazione e sostegno specifiche per la promozione degli investimenti per le energie rinnovabili.

8. ALLEGATI

8.1. LISTA DEGLI INDICATORI BASELINE AGGIORNATI

Nelle tabelle seguenti viene riportata la proposta di aggiornamento degli indicatori *baseline* di contesto ed obiettivo che il Valutatore ha elaborato sulla base del lavoro di raccolta e popolamento degli indicatori *baseline* fatto nel mese di luglio 2010 - a livello di Rete Rurale Nazionale (RRN) - in funzione del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) per lo Sviluppo Rurale, nonché sulla base del lavoro di confronto effettuato sul *database* RRN da parte della Regione Marche.

La proposta di aggiornamento è stata facilitata anche dalle recenti pubblicazioni del MIPAF del marzo 2010 (“Note su indicatori di *baseline* correlati agli obiettivi” e “Note sugli indicatori *baseline* di contesto”) che hanno revisionato le linee guida del QCMV.

Il *database* RRN è frutto del gruppo di lavoro T&M, che ha già realizzato le suddette Note sui *baseline*: i diversi indicatori *baseline* di contesto e di obiettivo sono stati calcolati partendo da informazioni comuni a tutte le Regioni e con fonti omogenee e reperibili dalle banche dati a livello nazionale ed europeo (Istat, Eurostat, Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio, Infratel Italia, Sinab, *Database* indicatori agricoli territoriali). Di consanguineità sono state riscontrate dalla Regione Marche differenze tra quanto riportato nel PSR e quanto inserito nel *database*.

L’aggiornamento proposto dal Valutatore (dato RRN, previo confronto Regione Marche, e relativo anno) prende come valori base quelli del PSR post Valmarecchia. Alcuni valori base non risultano inseriti o perché non conformi alla metodologia utilizzata dal gruppo di lavoro della RRN (anche per l’utilizzo di differenti parametri o unità di misura) o perché i sottoindicatori collegati non sono previsti dal Programma della Regione Marche. In entrambi i casi risulta necessaria, a parere del Valutatore, la loro quantificazione (anche di quelli per i quali non è disponibile il dato RRN).

Preme infine sottolineare come allo stato attuale risultino attivi gruppi di lavoro, sempre a livello di Rete Rurale Nazionale, per la quantificazione e/o l’aggiornamento di alcuni indicatori/sottoindicatori (soprattutto indicatori di tipo ambientale) il cui valore non risulta per adesso riportato nella colonna “Aggiornamento - Dato RRN” delle tabelle sottostanti.

Tabella 221: Indicatori *baseline* di contesto

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
BC1	Designazione delle zone rurali	Comuni rurali con densità < 150 ab/Km2 (%)	67,8	-	-
		Numero di regioni NUTS 3	-	-	-
BC2	Importanza delle aree rurali	% Territorio in area rurale	72,5	70,45	2008
		% Popolazione in area rurale	28,1	25,88	2008
		% Valore aggiunto lordo in aree rurali	100	-	-
		%Occupati in aree rurali	27,8	-	-
BC3	Uso agricolo del suolo	Seminativi (% della SAU)	78,33	77,96	2007
		Coltivazioni permanenti (% della SAU)	14,84	6,83	2007
		Prati permanenti e pascoli (% della SAU)	6,83	14,84	2007
BC4	Struttura delle aziende agricole	Numero delle aziende agricole	49.129	49140	2007
		SAU (Ha)	496.416,8	496.420	2007
		Forza lavoro (ULA)	-	36.620	2007
		Dimensione media area aziendale (Ha)	10	10,1	2007
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole dell'area < 5ha (%): aziende con meno di 5 ha /totale aziende	69,32	69,31	2007
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole dell'area < 5-50 > (%): aziende comprese tra 5 e 50 ha /totale aziende	27,31	27,33	2007
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole dell'area > 50 Ha (%): aziende con più di 50 ha / totale aziende	3,37	3,38	2007
Dimensione media aziende agricole economica (UDE): SGM/totale aziende	12,4	12,44	2007		

Tabella 221: Indicatori baseline di contesto

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole economica < 2 UDE (%): aziende con meno di 2 UDE/ tot aziende	-	40,09	2007
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole economica < 2-100 > UDE (%): aziende con 2 -100 UDE/ tot aziende	-	57,86	2007
		Distribuzione delle dimensioni delle aziende agricole economica > 100 UDE (%): aziende con più di 100 UDE/tot aziende	-	2,06	2007
BC5	Struttura del settore forestale	Superficie di foresta a disposizione per la fornitura di legno (FAWS): Ha	11.763	290.978	2005
		Proprietà: FAWS% privata di proprietà del settore privato	62,7	-	-
		Proprietà: FAWS% di proprietà privata da parte di altri enti pubblici	28,5	-	-
		Proprietà: FAWS% di proprietà privata da parte dello Stato	-	-	-
		Dimensioni medie di un'azienda privata FAWS (Ha)	4,53	-	-
BC6	Produttività delle foreste	Incremento netto annuale di volume forestale (m ³ di incremento volumetrico/anno/ha)	4,6	2,7	2005
BC7	Copertura del suolo	% Di superficie coperta per classi agricole	65,6	-	-
		% Di superficie coperta per classi forestali	21	-	-
		% Di superficie coperta per classi naturali	9,5	-	-
		% Di superficie coperta per classi artificiali	3,9	-	-

Tabella 221: Indicatori baseline di contesto

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
BC8	Zone svantaggiate	% SAU non in zone svantaggiate	47,4	82,13	2007
		% SAU in zone svantaggiate di montagna	35,5	29,7	2007
		% SAU in altre zone svantaggiate	17,1	0	2007
		% SAU in zone svantaggiate con specifici svantaggi	-	-	-
BC9	Aree di agricoltura estensiva (% della SAU)	SAU% per esteso seminativi	0	-	-
		SAU% per i pascoli estensivi	12,72	-	-
BC10	Aree Natura 2000	% Del territorio nell'ambito di Natura 2000	14,1	14,1	2008
		% SAU in NATURA 2000	7,65	-	-
		% Superficie forestale nell'ambito di Natura 2000	24,1	23,51	2005
BC11	Biodiversità: foreste protette	Biodiversità / No intervento attivo: super. in zone umide più riserva integrale su FOWL (%)	-	0,12	2005
		Biodiversità / intervento minimo: super. dei parchi nazionali meno la riserva integrale su FOWL (%)	-	10,74	2005
		Biodiversità / Conservazione attraverso una gestione attiva: superficie di altre aree protette su FOWL (%)	-	5,66	2005
		Tutela del paesaggio e specifici elementi naturali: super. SIC+SICeZPS+ZPS su FOWL (%)	-	23,51	2005
BC12	Evoluzione della superficie forestale	Aumento medio annuo di foreste e di altre aree superfici boschive (Ha/anno)	2.061	-	-
BC13	La salute degli ecosistemi forestali (% Di alberi in classi di defogliazione 2-4)	%Conifere	22,8	-	-
		%Latifoglie	36,5	-	-
		%Misti	32,6	-	-
BC14	Qualità dell'acqua	%Territorio designato come Zona vulne-	12,7	-	-

Tabella 221: Indicatori baseline di contesto

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
		rabile ai nitrati			
BC15	Consumo di acqua	% SAU irrigata	4,94	-	-
BC16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	% Della superficie forestale interessata da interventi di protezione risorse naturali (suolo e acqua)	59,3	88,66	2005
BC17	Densità di popolazione (abitanti / km ²)	media (regionale)	157,5	165,64	2008
		in aree rurali	-	60,86	2008
BC18	Struttura demografica per età	Regionale: % della popolazione (0-14 anni)	13	13,21	2008
		Regionale: % della popolazione (15-64 anni)	64,4	65,41	2008
		Regionale: % della popolazione (> = 65 anni)	22,4	21,38	2008
		In aree rurali: % della popolazione (0-14 anni)	-	12,49	2008
		In aree rurali: % della popolazione (15-64 anni)	-	64,07	2008
		In aree rurali: % della popolazione (> = 65 anni)	-	23,44	2008
BC19	Struttura dell'economia	Regionale: % GVA dal settore primario	2,4	1,72	2008
		Nazionale: % GVA dal settore secondario	30,6	31,99	2008
		Nazionale: % GVA dal settore terziario	66,9	66,29	2008
		In aree rurali: % GVA dal settore primari	-	-	-
		In aree rurali: % GVA dal settore secondario	-	-	-
		In aree rurali: % GVA dal settore terziario	-	-	-
BC20	Struttura dell'occupazione	Nazionale: % Occupazione settore primario	2,5	3,66	2008

Tabella 221: Indicatori baseline di contesto

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
		Nazionale: % Occupazione settore secondario	37,7	37,21	2008
		Nazionale: % Occupazione settore terziario	59,8	59,14	2008
		In aree rurali: % Occupazione settore primario	-	-	-
		In aree rurali: % Occupazione settore secondario	-	-	-
		In aree rurali: % Occupazione settore terziario	-	-	-
BC21	Disoccupazione di lunga durata	media (nazionale) (%)	1,6	1,6	2008
		in aree rurali (%)	-	-	-
BC22	Livello di istruzione raggiunto	% Adulti (25-64 anni) con medio e alto livello di istruzione - media (regionale)	32,47	55,89	2008
		% Adulti (25-64 anni) con medio e alto livello di istruzione - in aree rurali	-	-	-
BC23	Infrastruttura internet	copertura della DSL in % delle persone – media (nazionale)	56,9	94,78	2009
		copertura della DSL in % delle persone – in aree rurali	-	95,22	2009

Tabella 222: Indicatori baseline correlati agli obiettivi

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
B1	Sviluppo economico	GDP per capita (PPS as % of EU25 = 100)	-	105,5	2008
B2	Tasso di occupazione	Tasso medio di occupazione (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	64,4	64	2009
		Tasso di occupazione femminile (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	-	55,3	2009
		Giovani 15-24 (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	-	29,2	2008
B3	Disoccupazione	Tasso medio di occupazione (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	4,5	6,6	2009
		Tasso di occupazione femminile (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	-	7,8	2009
		Giovani 15-24 (in% della popolazione totale di 15-64 anni)	-	12,6	2009
B4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	% di Agricoltori con istruzione di base raggiunta	5,7	6	2005
		% di Agricoltori con istruzione avanzata raggiunta	2,50	3	2005
B5	Struttura di età nel settore agricolo	Rapporto tra i giovani agricoltori (<35 anni) e gli agricoltori (> 55 anni): %	2,5	0,02	2007
B6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	GVA / ULA settore agricolo (.000 Euro)	-	18,4	2008
B7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo (Meuro)	438,3	-	-
B8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario - media annua (.000)	24,3	27	2008
B9	Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore agricolo (Meuro)	658,7	642,2	2008
B10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	GVA/occupati ind. Alimentare (.000 Euro)	-	36,16	2007
B11	Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (Meuro)	161,4	161,4	2006

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
B12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nell'industria alimentare (.000)	15,4	15,5	2007
B13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nell'industria alimentare (Meuro)	560,4	560,44	2007
B14	Produttività del lavoro nel settore forestale	GVA / ULA settore forestale(.000 Euro)	15,8	-	-
B15	Formazione di capitale fisso lordo nelle foreste	Investimenti fissi lordi nel settore forestale(Meuro)	0,791	-	-
B16	Importanza dell'agricoltura di sussistenza nei nuovi Stati membri	NON PERTINENTE PER LA REGIONE MARCHE			
B17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	Andamento dell'indice di popolazione degli uccelli delle aree agricole (2000 = 100)	-	145,1	2009
B18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturale (HNV)	SAU con elevato valore naturale (Ha)	383.666	-	-
		Superficie forestale ad elevato valore naturalistico (Ha)	63.518	47.937	2005
B19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	Percentuale di area forestale totale (FOWL) con predominanza di conifere (%)	2,4	1,93	2005
		Percentuale di area forestale totale (FOWL) con predominanza di latifoglie (%)	92,4	75,63	2005
		Percentuale di area forestale totale (FOWL) con predominanza di essenze miste(%)	5,2	8,56	2005
B20	Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Equilibrio lordo azoto (Kg/ha)	23,5	-	-
		Equilibrio lordo fosforo (Kg/ha)	30,2	-	-
B21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento della concentrazione di nitrati nelle acque di superficie (NO3 mg/L)	-	-	-
		Andamento della concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee (NO3 mg/L)	-	-	-
		Andamento della concentrazione di pesticidi nelle acque di superficie (µg/L)	0,009	-	-
		Andamento della concentrazione di pesticidi nelle acque sotterranee(µg/L)	0,011	-	-
B22	Suolo: zone a rischio di erosione	Stima dell'erosione media del suolo in aree a rischio di erosione (ton/Ha/anno)	171.142	-	-
B23	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica (Ha)	61.480	67.246	2008

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
B24	Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile	da biomasse agricole (Ktoe)	-	-	-
		da biomasse forestali (Ktoe)	39,82	-	-
B25	Cambiamenti climatici : SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU dedicata alle energie rinnovabili e alle colture da biomassa (Ha)	2.408	1531,6	2009
B26	Cambiamenti climatici / qualità dell'aria: emissioni di gas provenienti dall'agricoltura	Emissioni di gas serra (CH ₄ , NO _x ,N ₂ O) prodotte dal settore agricolo: 1000T di CO ₂ equivalente	-	1097,02	2009
B27	Agricoltori che esercitano alter attività lucrative	% agricoltori con altre attività	26,13	20,8	2007
B28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo	Occupazione nel settore secondario e terziario – regionale (migliaia di occupati)	707,3	710,8	2008
		Occupazione nel settore secondario e terziario – in aree rurali (migliaia di occupati)	-	-	-
B29	Sviluppo economico del settore non agricolo	VA lordo nel settore secondario e terziario –regionale: Meuro	35.952	36.790,58	2008
		VA lordo nel settore secondario e terziario –in aree rurali: Meuro	-	-	-
B30	Sviluppo del lavoro autonomo	Numero di lavoratori autonomi – regionale (migliaia)	201,7	201,7	2008
		Numero di lavoratori autonomi – in aree rurali (migliaia)	-	-	-
B31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	Numero di posti letto in tutte le tipologie di accoglienza turistica – regionale	-	169745	2008
		Numero di posti letto in tutte le tipologie di accoglienza turistica – in aree rurali	-	44274	2008
B32	Diffusione di internet nelle zone rurali	Persone che hanno sottoscritto DSL Internet (percentuale della popolazione totale) – media regionale: famiglie che possiedono internet per media componenti famiglia su totale popolazione	-	37,4	2009
		Persone che hanno sottoscritto DSL Internet (percentuale della popolazione totale) – in aree ruarali: famiglie che possiedono internet per media componenti famiglia su totale popolazione	-	-	-
B33	Sviluppo del settore terziario	VA settore terziario / VA lordo totale – media nazionale (%)	65,69	66,29	2008
		VA settore terziario / VA lordo totale – in aree rurali (%)	-	-	-
B34	Migrazione netta	Tasso annuale grezzo di migrazione netta (per 1000 abitanti) – media nazionale	1,36%	7,6	2009
		Tasso annuale grezzo di migrazione netta (per 1000 abitanti) – in aree rurali	-	-	-

Cod.	Indicatore	Sottoindicatore	Base PSR post VM	Aggiornamento Dato RRN	Anno di Aggiornamento
B35	Formazione continua nelle zone rurali	Adulti (25-64 anni) che partecipano a attività di formazione – media regionale (%)	5,32	5,46	2008
		Adulti (25-64 anni) che partecipano a attività di formazione – in aree rurali (%)	-	-	-
B36	Sviluppo dei GAL	Popolazione residente in aree LEADER (%)	28,39	28,7	2006

8.2. GLOSSARIO DEI TERMINI CHIAVE

Parole chiave Asse 1

Accesso al mercato

Con il termine accesso al mercato si fa normalmente riferimento ai mercati extradomestici in cui l'impresa si inserisce per la prima volta o all'accesso ad un mercato domestico mediante la creazione di un nuovo prodotto o di un nuovo canale di commercializzazione.

Adeguamento strutturale

Per adeguamento strutturale si intende la capacità dell'azienda di poter disporre di una struttura adeguata a sostenere un processo produttivo efficiente e una produzione con caratteristiche sia qualitative che di costo concorrenziali. Una struttura adeguata a consolidare la posizione dell'azienda, ma anche a sostenere processi di sviluppo e crescita

Nella Misura 112 che mira a migliorare la competitività delle imprese del settore agricolo, favorendo l'occupazione e il ricambio generazionale, questo tema rimanda a verificare quanto l'entrata di energie giovani nel settore, contribuisca a una modernizzazione del comparto, stimolando l'investimento in beni materiali ma anche immateriali, capaci di migliorare la competitività delle singole aziende e con esse dell'intero settore.

Competitività

Il concetto di competitività richiama la capacità di una azienda o di un prodotto di affrontare la concorrenza relativamente al costo e alla qualità del prodotto. La competitività è la condizione che permette di mantenere le proprie quote di mercato e conquistarne di nuove

Nel caso della Misura 111 che ha ad oggetto "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" questo concetto assume una connotazione particolare. Un attività di tipo formativo e informativo influisce sicuramente sulla competitività, agendo direttamente sulle competenze di chi lavora in azienda. Se però, da un lato, la rilevazione di come una azione di questo tipo ha agito direttamente sulla produttività del singolo, e da lì ha modificato la produttività e competitività dell'azienda di appartenenza, risulta di difficile rilevazione, a causa della molteplicità di fattori, sia esogeni che endogeni, che possono a loro volta influenzare questi aspetti (ad esempio la persona che ha effettuato la formazione può avere più o meno capacità di trasferire le conoscenze acquisite in azienda, sia per capacità individuali, ma anche per ruolo e posizione ricoperta), dall'altro, questi aspetti possono essere indagati in maniera indiretta, andando a verificare aspetti quantitativi, ma soprattutto qualitativi dell'azione posta in essere. Non c'è dubbio infatti che solo una attività formativa e informativa di qualità, capace di rispondere alle esigenze e di dare strumenti anche operativi utili, può influenzare in senso positivo la capacità di una azienda di essere competitiva.

Nel caso specifico della Misura 133, che prevede il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori circa la reperibilità e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, la capacità di agire sulla competitività deve essere focalizzata a partire dalle peculiarità del tipo di beneficiari dell'azione e delle produzioni interessate. Infatti, nel caso di un prodotto di alta qualità, che può essere connotato da un prezzo superiore a prodotti similari ma di qualità inferiore, l'azione di promozione e informazione risulta essere determinante per aiutare il consumatore a mettere in relazione il costo del prodotto con il valore aggiunto che

questo ha rispetto a un prodotto concorrente nel momento della sua scelta di consumo. In questo senso e non a caso il concetto di competitività è legato a quello di “sensibilizzare”. Con questo termine si intende la capacità delle azioni di informare i consumatori circa le caratteristiche specifiche dei prodotti di alta qualità, dando la possibilità a questi ultimi di effettuare scelte di consumo consapevoli, attraverso una maggiore capacità di apprezzare gli elementi distintivi dei prodotti di alta qualità.

Cooperazione

Il concetto di cooperazione rimanda alla capacità di più soggetti di collaborare nel modo migliore, ottimizzando l'utilizzo di risorse e competenze, per raggiungere in modo efficiente uno scopo comune.

Nella Misura 124 il concetto di cooperazione, va inteso come collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione) e i soggetti - pubblici e privati - impegnati nella ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Diversificazione della produzione

La diversificazione della produzione prevede la messa in atto di una strategia aziendale incentrata sul rafforzamento della propria posizione o sulla crescita, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti o l'ingresso in nuovi mercati. La diversificazione consente di norma di aumentare la stabilità finanziaria dell'azienda il cui rendimento economico è legato al diverso andamento di mercato di un paniere più ampio di prodotti.

Nel caso specifico la Misura 122 sostiene la diversificazione attraverso il sostegno a azioni che contribuiscono all'acquisto di macchine e attrezzature che possono consentire non solo l'ottimizzazione della produzione, ma anche la realizzazione di prodotti diversi, mettendo l'azienda in condizione di produrre semilavorati o lavorati derivanti dalla silvicoltura che di fatto portano ad una estensione del tipo dei prodotti offerti sul mercato. La Misura prevede inoltre l'introduzione di interventi di avviamento all'alto fusto di boschi cedui e di popolamenti abbandonati che di fatto possono essere propedeutici all'introduzione di una nuova produzione. Per la diversificazione in questo caso si farà quindi riferimento agli interventi dell'azione “*Acquisto macchine ed attrezzature*” finalizzati alla diversificazione stessa (cippatrici, harvester, etc) e al criterio dell' introduzione di nuovi assortimenti forestali.

Efficienza

Con il termine efficienza si intende la capacità di una azienda di ottenere il miglior risultato al costo minore possibile, ottimizzando la produttività dei fattori e dei processi produttivi.

Fattori produttivi

Sono i fattori produttivi gli input di un processo produttivo come Terra, Lavoro e Capitale; con il termine terra: si considera il complesso delle risorse naturali (terra, acqua, energie naturali ecc..) che contribuiscono al processo produttivo; con il lavoro: l'attività umana e intellettuale che concorre con gli altri fattori della produzione di beni e servizi; con il capitale: il complesso delle risorse finanziarie (capitale finanziario) e dei fattori produttivi secondari (capitale fisico) impiegati nel processo produttivo.

Per quanto riguarda la Misura 121 questo concetto (così come quello di accesso al mercato) può essere ricondotto al miglioramento del rendimento economico, che le aziende sono tenute ad indicare ai fini dell'ammissibilità della domanda. Nella Misura 124 il concetto di nuovi prodotti, processi e tecnologie, contenuto nella seconda domanda valutativa, richiama implicitamente il concetto di fattori produttivi.

Fabbisogni

Con il termine fabbisogno si intende l'insieme di beni materiali o immateriali necessari per raggiungere uno scopo.

Nella Misura 111 in particolare, per fabbisogni, si considerano l'insieme di esigenze formative e aspettative dei fruitori dell'attività di formazione. Da un lato i fabbisogni devono essere individuati ex ante (analisi dei fabbisogni) da parte dell'ente che realizza l'attività, progettando azioni coerenti con le esigenze e quindi di interesse (attrattive) per i destinatari e dall'altro devono essere soddisfatte con attività di qualità.

Insedimento duraturo

Per insediamento duraturo si intende un insediamento destinato a durare per un congruo lasso di tempo.

Nella Misura 112 questo concetto è legato all'insediamento dei giovani agricoltori. La prima domanda valutativa fa riferimento dunque non solo alla capacità della Misura di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, ma richiama una caratteristica aggiuntiva molto importante, parlando esplicitamente di insediamento duraturo. Se da un lato questo aspetto potrà essere indagato in modo certo solo a posteriori, andando a verificare dopo un congruo lasso di tempo la permanenza dei giovani agricoltori nel settore, dall'altro, la qualità dei piani aziendali prodotti è sicuramente condizione necessaria perché una pianificazione e una strategia economico finanziaria di qualità sono un presupposto importante per favorire il buon andamento della azienda e quindi la continuità nel tempo dell'attività intrapresa.

Nuove tecnologie

In questa sede si adatterà per nuove tecnologie una classificazione ampia, considerando nuovo tutto ciò che non era in quella azienda.

Per quanto riguarda la Misura 121 per indagare questo aspetto si potrà fare riferimento alle dichiarazioni effettuate dalle aziende stesse e desumibili dai dati di monitoraggio. Si ritiene opportuno inoltre separare le innovazioni di processo o di prodotto rispetto alle nuove tecnologie.

Potenziale umano

Nel contesto il concetto di potenziale umano è collegato senza dubbio ad un miglioramento delle competenze delle risorse umane impiegate nel settore.

Nella Misura 111 un ruolo fondamentale è giocato dalla formazione, sia quella legata strettamente all'attività agricola di produzione, sia quella più trasversale, volta a aumentare competenze di tipo imprenditoriale, e quindi saper gestire e organizzare l'impresa nel modo migliore, ma anche saper leggere il mercato e l'andamento dell'economia per rendere l'azienda il più possibile competitiva, grazie all'acquisizione degli strumenti e delle competenze necessarie.

Nella Misura 114 il concetto, messo in relazione con le peculiarità della Misura, collega il miglioramento delle competenze delle risorse umane impiegate nel settore, grazie all'apporto dell'attività di consulenza. La consulenza infatti deve essere in grado di trasmettere strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali dei soggetti impegnati nel settore.

Produttività

La produttività è determinata dalla quantità di fattori produttivi necessari per produrre una determinata quantità di prodotti.

Per quanto riguarda la Misura 111 va precisato che una attività di tipo formativo e informativo influisce sicuramente sulla produttività, agendo direttamente sulle competenze di chi lavora in azienda. Non c'è dubbio infatti che una attività formativa e informativa di qualità, capace di rispondere alle esigenze

e di dare strumenti anche operativi utili, può influenzare in senso positivo la produttività di una azienda.

Qualità dei prodotti

Per qualità dei prodotti si intende la capacità del prodotto di rispondere alle caratteristiche richieste dal mercato. La valutazione di questa caratteristica può essere effettuata anche in modo indiretto verificando la presenza in azienda di certificazioni di processo o di prodotto che assicurino l'osservanza di procedure atte a garantire al prodotto caratteristiche di qualità.

Per quanto riguarda la Misura 133, la prima domanda si riferisce in modo esplicito ai prodotti di alta qualità. In questo caso specifico, il PSR individua espressamente i prodotti di alta qualità regionali oggetto delle azioni previste dalla Misura.

Quote di mercato

Il concetto di quote di mercato dovrebbe essere inteso in relazione al potere dell'impresa rispetto ai suoi *competitors*, ma verrà declinato come variazione del fatturato (o similari) per le condizioni strutturali (piccole dimensioni) delle imprese marchigiane.

Redditività

La redditività è la capacità di una azienda di conseguire un utile attraverso le attività svolte.

Per quanto riguarda la Misura 114, la prima domanda valutativa richiama due termini distinti ma che, in molti casi, sono collegati: gestione e redditività. Infatti una buona gestione aziendale (intesa come capacità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, ottemperare alle normative vigenti, ottimizzare l'organizzazione aziendale e definire politiche e strategie efficaci per il conseguimento degli obiettivi aziendali), è sicuramente condizione di base perché l'azienda sia in grado di consolidare la propria redditività.

Sensibilizzare

Con il termine sensibilizzare si intende la capacità delle azioni di informare i consumatori circa le caratteristiche specifiche dei prodotti di alta qualità, dando la possibilità a questi ultimi di effettuare scelte di consumo consapevoli, attraverso una maggiore capacità di apprezzare gli elementi distintivi dei prodotti di alta qualità.

Sostenibilità

Per il concetto di sostenibilità si rimanda alle definizioni classiche usate in letteratura che vedono una ripartizione nella sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Per quanto riguarda la Misura 111, la seconda domanda valutativa richiama il legame tra le azioni di formazione e una gestione sostenibile del territorio. L'azione formativa agisce su questi aspetti specifici andando a aumentare le competenze in materia dei partecipanti. Anche qui, dunque, una valutazione della capacità delle azioni intraprese di avere un impatto a livello territoriale su un aspetto così complesso, non può che passare dalla verifica qualitativa e quantitativa dell'attività svolta.

Per la definizione del concetto di sostenibilità per la Misura 122 si rimanda a quanto definito nel 1993 alla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa che declina nello specifico il concetto di sostenibilità come: la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologi-

che, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi. Una gestione è sostenibile dunque quando è in grado di rispettare l'ambiente, preservare il patrimonio forestale, garantire condizioni di lavoro appropriate, curando il rispetto dei diritti e dei requisiti di sicurezza nei luoghi di lavoro, e che sia allo stesso tempo capace di produrre un reddito equo per le aziende, in modo che queste riescano a portare avanti la loro attività in maniera continuativa.

Valore Aggiunto

Per valore aggiunto si intende la differenza tra il valore del bene o servizio prodotto e quello dei beni o servizi acquistati per produrlo. Il valore aggiunto dunque misura quanto i fattori produttivi terra, capitale e lavoro utilizzati dall'attività economica, contribuiscano a creare valore.

La variazione del valore aggiunto lordo è considerato dal QCMV uno dei principali indicatori di risultato (R2) e verrà utilizzato per stimare l'incremento di competitività nei beneficiari delle Misure ad investimento del PSR. Seguendo le linee guida del QCMV (Remaining question on result indicators), la variazione verrà calcolata su base biennale.

Qualora il valore aggiunto non fosse disponibile come sostituto potrà essere utilizzato il reddito lordo standard.

Parole chiave Asse 2

Benessere degli animali

Per benessere degli animali si intende la capacità delle aziende zootecniche di assicurare una qualità della vita adeguata agli animali allevati. La garanzia di livelli di benessere degli animali conformi o superiori ai livelli minimi previsti dalla legge, risponde non solo a un criterio di sostenibilità ed etica, ma incide anche sulla qualità delle produzioni.

Nella Misura 215 il quesito fa riferimento alla capacità delle azioni previste di incidere sulla capacità degli allevamenti di adottare metodi produttivi che migliorino ulteriormente il livello di benessere degli animali oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale. Si tratterà quindi di analizzare qual è stato il peso delle attività finanziate sul complesso delle aziende zootecniche regionali in termini di miglioramento delle condizioni di allevamento.

Cambiamenti climatici

Per cambiamenti climatici si intendono le variazioni del clima della Terra dovute a cause naturali e all'azione dell'uomo. In questo contesto l'attenzione è concentrata sui cambiamenti climatici imputabili all'azione umana.

Nella Misura 214 si fa riferimento al contributo delle Misure agroambientali alla riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ in particolare) derivanti dalle attività agricole, nonché al loro contributo all'assorbimento di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa. Per quanto riguarda la prima finalità viene indagato l'apporto dell'adesione alla Misura in termini di riduzione dei fabbisogni energetici (soprattutto per minor meccanizzazione) e di riduzione nell'impiego di prodotti chimici di sintesi, oltre che il contributo in termini di cessazione o limitazione di pratiche agricole. Per quanto attiene la seconda finalità si fa riferimento invece alla capacità delle superfici oggetto di impegno di contribuire al sequestro della CO₂ immobilizzata nelle biomasse ed all'aumento della sostanza organica con fissazione di CO₂.

È intenzione del valutatore andare ad indagare come la Misura 214 abbia contribuito, oltre che alla prevenzione dei cambiamenti climatici, *all'adattamento al mutamento delle condizioni del clima attra-*

verso la promozione del risparmio idrico.

Conservazione dello spazio rurale

Per conservazione dello spazio rurale si intende il mantenimento delle caratteristiche principali delle aree rurali e della loro estensione.

Nelle Misure 211 e 212 questo concetto è legato al mantenimento di attività agricole e zootecniche nelle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali. Queste attività infatti contribuiscono ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono di tali terre e, traducendosi in una gestione sostenibile dei terreni, assicurano in primo luogo la tutela della biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, partecipando anche alla difesa del suolo ed al mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

Nella Misura 216 questo concetto è legato principalmente agli interventi di miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree Natura 2000 e nelle aree ad alto valore naturale che può avere un riflesso positivo anche in termini di valorizzazione generale dello spazio rurale.

Continuazione dell'uso agricolo del suolo

Per continuazione dell'uso agricolo del suolo si intende il mantenimento di un'attività di tipo agricolo in determinate aree, che nel caso delle Misure 211 e 212 si riferisce alle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali. Il mantenimento di un'attività di tipo agricolo (in particolare dell'attività zootecnica) capace di produrre un reddito (anche complementare ad altre fonti reddituali), in aree con una produttività limitata, permette infatti il contrasto ai fenomeni di abbandono delle terre e di spopolamento, nonché il presidio ambientale di tali aree.

Funzioni ecologiche delle foreste

Con questo concetto ci si riferisce alle svariate funzioni che le foreste possono avere dal punto di vista ambientale: immagazzinamento della CO2 sotto forma di biomassa legnosa, di luogo dove preservare la biodiversità animale e vegetale, di fonte di biomassa legnosa utilizzabile per scopi energetici, di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.) in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali, di arricchimento del paesaggio rurale, della funzione di miglioramento del terreno.

Gestione sostenibile

Per gestione sostenibile si intende la capacità di organizzazione e di funzionamento che, da un lato, sia compatibile con la salvaguardia ed il rispetto del territorio e, dall'altro, sia tanto efficace da generare un circolo virtuoso capace di produrre i flussi economici necessari perché possa durare nel tempo.

Nelle Misure 221 e 223 ci si riferisce in particolar modo alla gestione sostenibile delle zone forestali.

Le finalità di entrambe le Misure sono chiaramente espresse negli obiettivi indicati dal PSR e sono perfettamente in linea con il principio della gestione sostenibile.

In linea di massima dunque tutte le superfici che beneficiano del supporto delle due Misure possono essere considerate come caratterizzate da "gestione sostenibile".

Habitat e Biodiversità

Per la definizione dei concetti di biodiversità agricola e di habitat agricoli di alto pregio ambientale si rimanda ai contenuti del documento "Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale,

gruppo di lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale”- programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013” e del documento “Contributo tematico per l’aggiornamento del Piano Strategico Nazionale relativamente alla nuova sfida Biodiversità”. Va osservato che i concetti di habitat e biodiversità sono strettamente legati in quanto il mantenimento della biodiversità passa attraverso la presenza di habitat con caratteristiche tali da permettere l’esistenza di varie specie vegetali ed animali. In linea di massima si può considerare che la biodiversità aumenti andando da un agrosistema gestito secondo criteri di agricoltura intensiva ad un altro gestito secondo metodiche di agricoltura sostenibile (ad es. agricoltura biologica), per arrivare ad ecosistemi dove l’influenza antropica risulta essere molto limitata o assente.

Nella Misura 214 per quanto riguarda il miglioramento dell’habitat si fa riferimento al contributo delle azioni a1, a2 (agricoltura biologica ed integrata) e degli interventi di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Mantenimento o promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

Si fa riferimento alla capacità di una Misura di promuovere sistemi produttivi a basso impatto ambientale, come produzioni biologiche, integrate o estensive. Nel caso della Misura 215 l’eventuale supporto riguarda principalmente i metodi di allevamento estensivi ed in tal senso, per fornire una risposta al terzo quesito valutativo, verrà analizzata la consistenza dei beneficiari che aderiscono alla Macrotipologia di intervento B (Sistemi di allevamento e stabulazione). Anche in tale caso verrà effettuato un confronto con la realtà zootecnica regionale.

Miglioramento dei paesaggi

Per miglioramento dei paesaggi si intende il mantenimento e/o il miglioramento dei paesaggi agrari e degli elementi che li caratterizzano.

Nella Misura 214 a tal fine verrà preso in considerazione il contributo di quelle azioni che favoriscono la diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione e/o il miglioramento del paesaggio rurale e di quelle che prevedono interventi che favoriscono il mantenimento e/o il miglioramento di elementi caratteristici del paesaggio rurale. Più nello specifico si può asserire che il mantenimento o il miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche passa soprattutto attraverso la conservazione o la creazione di sistemi colturali con caratteristiche tali da inserirsi nel contesto paesaggistico regionale preservandone le caratteristiche tradizionali. Qui la disaggregazione delle superfici oggetto di impegno per le azioni prese in considerazione appare avere senso soprattutto per le aree agricole ricadenti in Aree Natura 2000 e per i siti di elevato pregio naturale.

Miglioramento dell’ambiente

Per miglioramento dell’ambiente si intende l’evoluzione in senso positivo delle condizioni ambientali di un territorio.

Nelle Misure 211 e 212 questo concetto è legato al mantenimento di attività agricole e zootecniche nelle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali. Queste attività infatti, traducendosi in una gestione sostenibile dei terreni, assicurano in primo luogo la tutela della biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, partecipando anche alla difesa del suolo ed al mantenimento del paesaggio creato dall’azione antropica.

Per la Misura 214 viene inoltre richiesto di distinguere tra azioni “strutturate” come ad es. l’agricoltura biologica, che deve seguire ben precisi regolamenti attuativi, dai finanziamenti concessi per attività che sono state invece ritagliate su esigenze regionali specifiche. Nello specifico verrà analizzato quindi il contributo della Misura al miglioramento dei parametri ambientali relativi alle tematiche biodiversità, risorse idriche e cambiamenti climatici attraverso il popolamento dei relativi Indicatori di Impatto previsti dal QCMV.

Nella Misura 223 questo concetto può riguardare una vasta gamma di effetti sull'ecosistema forestale. Si provvederà a prendere in considerazione i più significativi, verificando come gli interventi possano influire su cambiamenti climatici, suolo, acqua, biodiversità, conservazione degli habitat.

Per mantenimento delle foreste si intende la conservazione del patrimonio forestale in generale e delle sue caratteristiche principali.

Miglioramento del terreno

Per miglioramento del terreno si intende il mantenimento e/o miglioramento dello stato qualitativo dei suoli agrari (riduzione dell'erosione del suolo, incremento della sostanza organica e mantenimento della fertilità dei suoli in generale).

Nella Misura 214 a) a tal fine verrà valutata l'incidenza degli impegni agroambientali nel miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica e degli elementi minerali in virtù dei metodi di produzione adottati e degli interventi previsti nonché l'incidenza degli impegni agroambientali nella riduzione dei fenomeni erosivi attraverso la copertura permanente del suolo e la sottrazione di terreni dalla lavorazione. Oltre a quanto indicato verrà presa in considerazione la superficie agricola nella quale si registra un aumento della % di sostanza organica (o di elementi minerali) o una diminuzione dei fenomeni di erosione del suolo. L'indagine verrà completata dal confronto con la variazione delle caratteristiche fisico-chimiche per la fertilità dei suoli agrari da dati ISPRA- ex APAT a livello regionale.

Modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali

Si fa riferimento alla capacità della Misura di favorire un incremento dell'adozione, nella realtà zootecnica regionale, di metodi produttivi che migliorino ulteriormente il livello di benessere degli animali. Si tratterà quindi di analizzare le soluzioni sia strutturali che comportamentali utilizzate dai beneficiari, distinte per macrotipologia di intervento, che garantiscono un miglioramento delle condizioni di allevamento e di detenzione degli animali allevati, comportando quindi un elevato livello di benessere degli animali.

Pericoli naturali

I pericoli naturali citati fanno riferimento, oltre agli incendi, anche ad altri pericoli quali le fitopatie forestali e ai fenomeni di dissesto idrogeologico delle aree forestali.

Produzione agricola sostenibile (vedi anche gestione sostenibile)

Per produzione agricola sostenibile si intende una produzione agricola che garantisca il rispetto dell'ambiente, condizioni di lavoro appropriate, curando il rispetto dei diritti e dei requisiti di sicurezza nei luoghi di lavoro, e che sia allo stesso tempo capace di produrre un reddito equo per le aziende, in modo che queste riescano a portare avanti la produzione in maniera continuativa.

Pubblica utilità

Per pubblica utilità si intende la capacità di un bene di soddisfare un bisogno della collettività.

Qualità delle acque

Per qualità delle acque si intende l'insieme dei parametri chimico-fisici delle acque.

A tal fine si prenderà quindi in considerazione il contributo delle superfici oggetto di impegno della

Misura 214 con un' enfasi sugli ettari che ricadono nelle ZVNOA, nelle zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e nelle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Sarà analizzata anche la variazione delle quantità di fertilizzanti e fitofarmaci utilizzati a livello aziendale prima e dopo l'adesione e verrà effettuato un confronto con la variazione delle quantità di prodotti chimici inquinanti a livello regionale (dati ISPRA ex APAT). Anche in questo caso verranno presi in considerazione i dati della programmazione precedente.

Sistemi forestali sostenibili

Per la definizione del concetto di sostenibilità in ambito forestale si rimanda a quanto definito nel 1993 alla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa che declina nello specifico il concetto di sostenibilità come: la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi.

Standard zootecnici

Standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie: nelle specifiche di Misura vengono indicati gli standard obbligatori richiesti dalla normativa sulla condizionalità regionale in relazione al benessere animale, i requisiti minimi ulteriori previsti dalle BPZ, nonché le azioni migliorative rispetto a questi standard e requisiti che vengono richieste agli allevatori per poter accedere al premio. La particolarità della Misura risiede proprio nel fatto che le aziende – per poter beneficiare del sostegno – non possono essere già allineate con gli standard che la Misura intende far raggiungere attraverso l'adozione degli impegni. Nel primo quesito valutativo si fa riferimento alla capacità della Misura di promuovere l'adesione degli agricoltori a comportamenti o protocolli specifici in grado di aumentare la qualità della vita degli animali: si tratterà quindi di analizzare il numero totale dei beneficiari della Misura ed il numero di capi oggetto di intervento, con una distinzione per specie animale. In entrambi i casi verrà effettuato un raffronto con la realtà zootecnica regionale.

Parole chiave Asse 3

Attività turistiche

Con il termine attività turistiche si possono intendere quei servizi tangibili come trasporti, servizi di ospitalità (presso alberghi, pensioni, agriturismo), strutture ricettive e altri servizi correlati (guide turistiche, servizi di assicurazione per il viaggiatore, servizi di ristorazione ed intrattenimento, servizi di promozione del servizio, ecc.).

Attrattività

Per attrattività si intende la capacità di un soggetto o di un territorio di attrarre/ suscitare interesse in un determinato target di soggetti, grazie alle proprie caratteristiche.

Nel caso specifico della Misura 321 il concetto è legato al contributo fornito dalla Misura stessa al rafforzamento della rete di servizi essenziali per creare le condizioni socio economiche necessarie per migliorare la capacità delle aree interessate di attrarre o mantenere le attività economiche e la popolazione residente attraverso un miglioramento della qualità della vita.

Per quanto riguarda la Misura 323 il concetto di attrattività rimanda alla riqualificazione e la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle zone interessate e si esprime nella capacità del territorio di valorizzare il proprio patrimonio rendendolo motivo un importante potenziale di richiamo e motore

di sviluppo.

Creazione di posti di lavoro

Per creazione di posti di lavoro si intende la capacità di una attività di avere ricadute occupazionali positive.

Ai fini dell'attività di valutazione, preme segnalare che, specialmente nelle imprese di piccole dimensioni, è possibile che, grazie allo sviluppo dell'attività o alla creazione di nuove iniziative economiche, si verifichi una occupazione parziale di tutti o alcuni lavoratori. Potrà dunque essere in taluni casi più appropriato andare a verificare le ore di lavoro retribuito generate dalle attività.

Declino economico e sociale

Per declino economico e sociale si intende il peggioramento delle condizioni economiche e sociali.

Ai fini dell'attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come il declino economico e sociale di un territorio (così come il suo sviluppo) sia collegato a una molteplicità di fattori sia esogeni che endogeni, non sempre facili da isolare. Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l'investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le ricadute in termini di contrasto al declino economico e sociale.

Diversificazione

Per diversificazione si intende lo sviluppo di attività economiche non preesistenti e quindi l'ingresso in nuovi mercati o la produzione di nuovi prodotti.

La diversificazione della produzione in particolare prevede la messa in atto di una strategia aziendale incentrata sul rafforzamento della propria posizione o sulla crescita, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti o l'ingresso in nuovi mercati. La diversificazione consente di norma di aumentare la stabilità finanziaria dell'azienda il cui rendimento economico è legato al diverso andamento di mercato di un paniere più ampio di prodotti.

Nel caso della Misura 311 la domanda valutativa intende indagare nello specifico la diversificazione in attività non agricole. In questo senso la Misura prevede un intervento mirato a rendere non esclusiva la dipendenza della redditività aziendale dal lavoro propriamente agricolo, ma individua anche i settori verso i quali promuovere questa diversificazione, sostenendo lo sviluppo e la qualificazione della attività agrituristica nell'azione b) e individuando precisi settori di diversificazione nella azione a).

Nel caso della Misura 312, la diversificazione è legata allo stimolo che si intende dare alla nascita di nuove microimprese artigiane e commerciali in grado di fornire quei prodotti e quei servizi che nelle aree rurali mancano e che sono un indispensabile supporto per l'economia, nonché per garantire soddisfacenti condizioni di vita.

Nella Misura 313, come nelle precedenti, il concetto di diversificazione è indirizzato a incentivare lo sviluppo di particolari attività, individuate specificamente dalla Misura e legate al settore turistico.

Gestione sostenibile

Per gestione sostenibile si intende la capacità di organizzazione e di funzionamento che, da un lato sia compatibile con la salvaguardia ed il rispetto del territorio e, dall'altro, sia tanto efficace da generare un circolo virtuoso capace di produrre i flussi economici necessari perché possa durare nel tempo.

Imprenditorialità

Con imprenditorialità si intende l'insieme di caratteristiche e qualità che devono essere presenti nell'individuo per poter avviare e gestire una attività economica autonoma.

Nel caso della Misura 312 il termine è collegato alla capacità della Misura di contribuire all'ampliamento del tessuto imprenditoriale operante nel settore artigianale e commerciale delle zone rurali.

Qualità della vita

Il concetto di qualità della vita è un concetto complesso che comprende le diverse dimensioni economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile che vanno a incidere sul benessere complessivo di una comunità e che sono spesso difficilmente individuabili, rendendo a volte difficile circoscrivere il campo di indagine a indicatori oggettivi e misurabili.

Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi potrà non essere immediatamente valutabile, ma richiede che le azioni realizzate abbiano dispiegato le proprie potenzialità e, al contempo, siano evidenziabili anche le eventuali esternalità (sia positive che negative) prodotte.

Nel caso della Misura 311 il concetto è legato principalmente alla capacità delle azioni sostenute di migliorare la situazione economica dei territori offrendo possibilità di occupazione e di un reddito adeguato.

Nel caso della Misura 312, questo concetto appare legato inoltre alla capacità della Misura di creare e sviluppare imprese in grado di fornire prodotti e servizi che nelle aree rurali mancano e che sono un indispensabile supporto per garantire soddisfacenti condizioni di vita alla popolazione residente, nonché per migliorare l'attrattività dei territori rurali per la fascia giovane della popolazione.

Sensibilizzare - Sensibilizzazione

Con il termine sensibilizzare si intende la capacità di sollecitare, attraverso una maggiore consapevolezza, l'interesse dei destinatari dell'azione su un tema specifico sul quale si vuol richiamare l'attenzione.

Spopolamento

Per spopolamento si intende il declino da un punto di vista demografico di un territorio. Tipicamente il fenomeno interessa maggiormente le giovani generazioni che tendono a lasciare le aree rurali verso altre zone geografiche – spesso i centri urbani – che sembrano offrire maggiori opportunità economiche e sociali.

Ai fini dell'attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l'investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le ricadute in termini demografici.

Nel caso delle Misure 321 e 322 il concetto è collegato alla capacità del territorio di offrire, grazie alle diverse tipologie di intervento sostenute, un livello di qualità della vita adeguato a contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Sviluppo dell'economia

Il concetto di sviluppo dell'economia è inteso in questo contesto in una accezione positiva. Si intende dunque il rafforzamento e la crescita dell'economia in un particolare contesto o comparto.

Ai fini dell'attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come lo sviluppo dell'economia di un territorio sia collegato a una molteplicità di fattori sia esogeni che endogeni, non sempre facili da isolare. Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l'investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le ricadute in termini di sviluppo economico.

Nel caso delle Misure 311 e 312 il concetto è stato collegato allo sviluppo delle imprese e microimprese beneficiarie, parte esse stesse dell'economia rurale del territorio.

8.3. LE SCHEDE DI MISURA

Le schede di Misura

Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

I cambiamenti economici, tecnologici ed ambientali comportano un bisogno di nuove competenze per gli addetti alle attività agricole, agroalimentari e forestali. Per ottenere tali competenze vanno quindi create opportunità formative ed informative di base, di tipo economico e tecnico.

Per meglio assolvere agli obiettivi generali e specifici previsti, la Misura 111 è stata declinata in due sottomisure:

- Sottomisura a) - Attività formative per gli imprenditori agricoli e forestali
- Sottomisura b) - Attività informative nel settore agricolo e forestale

Le attività formative della Sottomisura a) sono proposte e realizzate da Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Marche in base alla DGR n.2164 del 18.09.2001. I servizi di formazione saranno scelti dai beneficiari all'interno di un apposito Catalogo di offerte. I servizi di formazione erogati saranno retribuiti ai beneficiari tramite l'utilizzo di voucher formativi.

Le attività formative possono essere suddivise in 4 categorie, come emerge dal Catalogo aggiornato il 15/10/2009:

- 15 ore obbligatorie previste dalla 121 e dalla 311
- 100 obbligatorie nella formazione funzionale al conseguimento del requisito di conoscenza e competenza professionale per i giovani di nuovo insediamento
- formazione realizzata nell'ambito di Accordi agro ambientali d'area o progetti di filiera
- altra formazione

Le attività inerenti le altre tipologie di formazione offerte sono:

- Innovazione di prodotto e di processo per le imprese agricole
- Prodotti agricoli di qualità e innovazione commerciale
- Agricoltura biologica
- Cereali in coltivazione biologica
- Lavoro in sicurezza nei cantieri forestali (operatore e responsabile di cantiere)
- Lavoro ed impiego in sicurezza nelle fasi principali della filiera del legno
- Gestione dei cantieri forestali (responsabile di cantiere o Caposquadra)
- Budget e controllo di gestione
- Forma competenze nel settore dell'olivo coltura
- Forma competenze operatore forestale
- Formazione per gli operatori della commercializzazione e macellazione di carni
- Sistemi innovativi in merito alla coltivazione, produzione e commercializzazione della frutticoltura nella Regione Marche

- Il gruppo di lavoro e la sua gestione
- Inglese I livello e II Livello
- Informatica di base e TIC (standard ECDL)
- Comunicazione e marketing sulla rete
- Sicurezza e marketing nell'impresa agricola
- Agricoltura a basso impatto ambientale e biologica
- Sicurezza & agricoltura: ruolo e funzioni del RSPP
- La gestione dell'impresa agricola nell'ottica della qualità e della sicurezza alimentare
- Information technology e web marketing nell'impresa agricola

La Sottomisura b) sull'Informazione viene a sua volta declinata in tre distinti interventi come dettagliato nella tabella sottostante.

Tabella 223

Interventi	Attuatori
Azioni informative effettuate a livello regionale e di valenza trasversale coerenti con gli obiettivi della presente Misura	Regione - Assam
Azioni informative volte ad informare gli agricoltori sulle tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative per l'ambiente e favorevoli alla tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, finalizzate alla soluzione di specifici problemi territoriali	Organismi Privati
Azioni informative relative alle seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di strumenti per una razionale gestione economico finanziaria delle imprese agricole e forestali; - introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo; - realizzazione di prodotti di qualità certificata; - realizzazione di filiere forestali finalizzate alla certificazione forestale; - introduzione in azienda delle fasi di trasformazione, commercializzazione e/o vendita diretta delle produzioni aziendali. 	Organismi Privati

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli e forestali singoli o associati. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Le premialità riconosciute dalla Misura

Per la peculiarità delle azioni previste e dei beneficiari individuati, la Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura intende perseguire l'obiettivo strategico del miglioramento della competitività delle impre-

se agricole marchigiane, favorendo il ricambio generazionale con aiuti diretti all'insediamento e con la predisposizione di un "Pacchetto Giovani" da garantire ai nuovi imprenditori.

La Misura prevede la concessione di un premio all'insediamento, sia in conto capitale (40 mila €), che in conto interessi (15 mila €), nonché facilitazioni per l'accesso ad altri aiuti previsti dal PSR per altre Misure. L'attuale strutturazione della Misura la distingue nettamente dalla precedente programmazione e introduce delle novità che hanno comportato un graduale assestamento procedurale. La 112 è infatti all'interno del Pacchetto Giovani, dove i beneficiari devono dimostrare di avere una progettualità d'impresa aderendo a Misure a investimento caratterizzate da una compartecipazione privata.

Viene inoltre favorito e incentivato l'adesione a corsi di formazione volontari con la 111, mentre sono vincolanti corsi di 100 ore per soggetti senza titoli di studio riconosciuti.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari della Misura sono i giovani imprenditori, che alla data della presentazione della domanda hanno una età superiore a 18 anni ed inferiore a 40 anni e si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo dell'azienda; possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate; presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola; si impegnano al proseguimento dell'attività agricola in qualità di capo azienda per almeno 5 anni dalla decisione individuale di concessione il sostegno.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura determina dei criteri di priorità in relazione alla qualità e al livello degli obiettivi previsti dal business plan aziendale e in relazione alla collocazione dell'azienda nelle aree D e C3, ed in misura minore alle aree C2; priorità vengono inoltre attribuite all'imprenditoria femminile.

Come emerso durante gli incontri con l'AdG Marche, le priorità della Misura sono variate rispetto ai primi bandi dove il criterio congiunto della zona svantaggiata e dell'imprenditoria femminile andava a discapito della qualità progettuale.

Misura 114 – Utilizzo di servizi di consulenza

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Con la presente Misura è previsto il finanziamento per interventi di consulenza aziendale rivolti alle imprese agricole e forestali, per:

- favorire l'applicazione delle norme comunitarie sulla eco condizionalità in merito ai criteri di gestione ed alle buone condizioni agronomiche e ambientali;
- favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro;
- migliorare l'efficienza aziendale attraverso la razionalizzazione della gestione delle imprese agricole e forestali;
- migliorare il contributo dell'azienda agricola all'incremento della biodiversità ed alla protezione del suolo ai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- migliorare il rendimento economico delle imprese agricole e forestali attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo;
- incrementare la redditività aziendale tramite la realizzazione in azienda di prodotti di qualità certificata;

- favorire l'introduzione in azienda di tecniche di coltivazione ed allevamento migliorative per l'ambiente e favorevoli alla tutela e valorizzazione del paesaggio rurale;
- favorire la diversificazione delle fonti di reddito aziendale introducendo in azienda nuove attività connesse o complementari all'attività agricola;
- favorire la prima conversione dell'azienda agricola da metodi di coltivazione convenzionale a metodi biologici per i primi 3 anni dall'inizio della conversione.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto, con una intensità di aiuto pari all'80% del costo totale ammissibile all'aiuto effettivamente sostenuto e fino all'importo massimo di 1.500 Euro ad azienda per consulenza.

Le spese ammissibili potranno riguardare esclusivamente i costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica con l'esclusione dei costi relativi alla consulenza amministrativa. Non è previsto il finanziamento di servizi di consulenza per il settore apistico o di servizi di consulenza che riguardano il settore ortofrutticolo per le imprese aderenti alle O.P. ortofrutticole o servizi di consulenza che riguardano il settore oleicolo per le imprese aderenti alle O.P. oleicole.

Il servizio di consulenza agricola erogato dovrà obbligatoriamente comprendere almeno i seguenti campi: sanità pubblica, salute delle piante e degli animali; ambiente; benessere degli animali.

Per il servizio di consulenza forestale erogato devono essere obbligatoriamente comprese almeno le seguenti tipologie di intervento: i criteri di gestione forestale sostenibile ed i criteri di gestione obbligatoria stabiliti dalla Legge forestale Regionale n.6/2005; le misure obbligatorie di conservazione per le zone di protezione speciale; i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria. Il servizio di consulenza, oltre alle tipologie obbligatorie suddette, potrà riguardare anche azioni finalizzate al miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole e forestali. Per Organismo di consulenza si intende il soggetto accreditato che eroga servizi di consulenza agli imprenditori agricoli e forestali, che abbia ottenuto un accreditamento dalla Regione Marche previa selezione pubblica e sia iscritto ad uno specifico elenco regionale.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli ed associati e detentori di terreni forestali in proprietà o in affitto. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Misura 121– Ammodernamento delle aziende agricole

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 121 prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali tesi a migliorare l'efficienza aziendale, il rendimento economico e la redditività aziendale.

La Misura prevede la concessione di un aiuto destinato al perseguimento dei seguenti Azioni Chiave:

- migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico;
- migliorare il rendimento economico delle imprese agricole con l'introduzione di nuove tecnologie e/o di innovazioni di prodotto e di processo;
- incrementare la redditività aziendale attraverso la realizzazione di prodotti di qualità certificata;
- aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione aziendale e/o l'integrazione di filiera;

- promuovere il raggiungimento di migliori prestazioni dal punto di vista dell'ambiente, con particolare riferimento al risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere degli animali

Dopo il bando di preadesione del 2007, a seguito del quale erano state presentate 111 domande, sono stati fatti emessi due bandi che hanno visto gli impegni assunti in linea con la dotazione finanziaria. Il primo bando è scaduto, dopo varie proroghe, il 16 gennaio 2009, mentre il secondo il 15 ottobre 2009.

Durante il 2008 il bando del PSR è stato affiancato al bando del PABS sui settori di pertinenza, mentre nel secondo bando tutti i settori potevano fare domanda con il PSR.

Si riporta un'estrazione sulle domande presentate nei vari bandi della Misura 121.

Tabella 224: Stato di avanzamento delle domande

	Avviato	Finanziabile	Non ammissibile	Non finanziabile	Rinuncia	Totale
Primo bando	91	105	106	76	1	379
Secondo bando	2	119	40	91	1	254
Totale PSR	93	224	146	167	2	633
Bando PABS		167	24	9		200

Fonte: Elaborazione Ecosfera da SIAR al 16 giugno 2010.

I beneficiari e i territori interessati

A livello dei settori individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno previste nell'ambito delle specifiche OCM. I settori interessati sono: vitivinicolo - olivicolo - ortofrutticolo - florovivaistico - cerealicolo - sementiero - oleaginose - carni bovine - carni suine - avicolo - leguminose da granella - latte bovino e dei relativi prodotti lattiero-casearii - ovino - foraggiere - produzione di biomasse - produzioni di nicchia (piante officinali, piccoli frutti, cunicoli, selvaggina avicoli minori, miele, ecc).

Beneficiari della Misura sono le imprese agricole singole o associate. Si attivano due procedure di selezione distinte, con specifica assegnazione di risorse: per gli interventi ricompresi in progetti di filiera, per gli interventi aziendali individuali.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Gli interventi della Misura 122 sono volti ad elevare al massimo livello la multifunzionalità degli ecosistemi forestali ed i benefici collettivi derivanti da una loro oculata gestione, tutela e cura, pur con una prevalenza degli aspetti economici, trattandosi di una Misura che nell'ambito dell'Asse 1 persegue con prevalenza l'obiettivo strategico del miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali della Marche.

La Misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per il perseguimento degli obiettivi at-

tinenti:

- il miglioramento e la razionalizzazione della programmazione degli interventi in ambito forestale tesi a migliorare quantitativamente e qualitativamente le produzioni boschive regionali;
- il miglioramento del valore economico di particolari tipi forestali regionali;
- il miglioramento del valore delle foreste tramite l'esecuzione di specifici lavori selvicolturali ed il ripristino della viabilità forestale;
- l'incremento del reddito delle imprese forestali derivante dalla produzione e commercializzazione di prodotti forestali e biomasse ad uso energetico.

E' previsto il sostegno agli investimenti selvicolturali concernenti: interventi di recupero e potatura, diradamento, trasformazione di popolamenti artificiali di conifere al fine di favorire l'insediamento e lo sviluppo di specie di latifoglie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico, ripristino ed adeguamento della viabilità forestale esistente, acquisto di macchine ed attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco.

I beneficiari e i territori interessati

Sono beneficiari della presente Misura, i seguenti soggetti in qualità di proprietari o affittuari delle aree forestali oggetto dell'aiuto: Privati o loro associazioni; Comuni o loro associazioni proprietarie di boschi o foreste.

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Gli interventi della presente Misura sono diretti a migliorare la competitività delle imprese del settore forestale ed agroalimentare regionale garantendo nel contempo un beneficio per le aziende agricole regionali e salvaguardando in massima misura sia l'ambiente che la sicurezza dei luoghi di lavoro favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative.

La Misura si divide in due sottomisure:

- Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.
- Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- ristrutturazione e/o realizzazione di strutture finalizzate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli escluso l'acquisto di terreni;
- acquisto di impianti e/o macchinari nuovi necessari alle operazioni di trasformazione e commercializzazione, compreso il software di gestione per gli impianti e per i personal computer aziendali;

Il sostegno è concesso esclusivamente nell'ambito delle seguenti filiere produttive: vitivinicola – olivicola – ortofrutticola – florovivaistica – cerealicola - colture oleaginose - carne bovina - carne suina - settore avicolo - lattiero-casearia, ivi incluso il latte bufalino ed ovi-caprino - carne ovi-caprina.

Ai tali settori si aggiungono i settori produttivi contraddistinti da uno spiccato carattere di nicchia per i quali possono essere realizzati investimenti contraddistinti da elevata valenza qualitativa, senza impatti negativi sull'ambiente e sulle dinamiche di mercato e di concorrenza: - allevamenti minori (cunicoli, equidi, api, selvaggina, struzzi, ecc.) - leguminose da granella - piante officinali - piccoli frutti – se-

menti

I beneficiari e i territori interessati

Le Imprese di lavorazione di trasformazione e di commercializzazione, appartenenti al settore agroalimentare, in regolarità contributiva. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 124 è volta ad incoraggiare la cooperazione tra agricoltori, industria alimentare e di trasformazione delle materie prime, per garantire ai settori agricolo, alimentare e forestale il vantaggio delle opportunità offerte dal mercato, con lo sviluppo di nuovi prodotti, processi di lavorazione e tecnologie.

E' previsto un contributo a copertura dei costi per la realizzazione dei progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti, processi o nuove tecnologie che garantiscano alle imprese agricole, agroindustriali e forestali il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare la competitività delle imprese mediante la diffusione dell'innovazione lungo le filiere produttive che consenta l'apertura di nuovi sbocchi di mercato;
- migliorare la performance ambientale dei processi produttivi, nonché la qualità e la sicurezza dei processi produttivi e dei prodotti;
- promuovere e potenziare le forme di cooperazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale per agevolare il trasferimento dell'innovazione attraverso un accesso all'informazione più rapido ed efficace

Sono ammissibili all'aiuto i progetti di cooperazione che prevedono:

- a) investimenti materiali ed immateriali volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie produttive nel settore agricolo, agroalimentare e forestale limitatamente alle fasi che precedono l'utilizzo commerciale degli stessi;
- b) azioni dirette all'introduzione dell'innovazione tramite il collaudo, la comparazione e la verifica dei risultati della ricerca scientifica nei settori agricolo, agroalimentare e forestale rispetto alle specifiche condizioni territoriali marchigiane.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura le Associazioni o i Raggruppamenti temporanei di Impresa, costituiti attraverso specifici accordi di Cooperazione, composti tra l'altro da:

- imprenditori agricoli o forestali quali soggetti utilizzatori dell'innovazione;
- da un soggetto operante nel campo della ricerca e sperimentazione agricola e/o forestale.

Le figure giuridiche che possono fare parte delle ATI o RTI sono:

- gli imprenditori agricoli e forestali singoli e associati;
- le imprese di trasformazione e commercializzazione;
- le università, i centri e gli istituti di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo e forestale;
- L'Agenzia per i servizi del settore agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Criteri di priorità

Le tematiche di interesse prioritario sono le seguenti: valorizzazione del patrimonio genetico locale; sviluppo di prodotti, metodi e tecniche di prevenzione e di lotta fitosanitaria finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e alla salvaguardia e tutela del territorio e dell'ambiente; sistemi e tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e conservazione innovativi finalizzati: a) alla applicazione di tecniche produttive destinate alla riduzione degli input tecnici; b) alla realizzazione di investimenti finalizzati al risparmio della risorsa idrica e alla riduzione dei consumi energetici; c) alla realizzazione di produzioni di qualità, tecniche di produzione, raccolta ed utilizzo di prodotti agricoli e forestali a fini energetici.

Misura 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l'obiettivo strategico del miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali tramite il potenziamento delle strutture infrastrutturali, proponendosi in tal modo di ampliare il campo di utilizzo e la fruibilità delle risorse forestali, delle risorse idriche e delle risorse rurali in genere, favorendone la necessaria infrastrutturazione.

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti per opere infrastrutturali:

1. il completamento e/o miglioramento opere irrigue;
2. gli investimenti per i punti d'acqua in area montana (abbeveratoi, fontanili, microinvasi), destinati a garantire il rifornimento idrico per gli animali allevati al pascolo;
3. le opere di viabilità di servizio forestale interaziendale costituite dalla realizzazione e/o ripristino funzionale di strade e piste forestali.

I beneficiari e i territori interessati

- Enti pubblici per la tipologia 1; Comunità Montane, Comuni, Enti pubblici non economici, per il punto 2;
- Comunità Montane, Comuni, Enti pubblici non economici, società agricole forestali, per il punto 3.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche, ad esclusione dell'azione 2 che è limitata alle sole aree D e C3.

Criteri di priorità

Si farà riferimento in merito ai criteri di selezione dei beneficiari previsti dalla Misura a:

- gli investimenti finalizzati alla riduzione delle perdite idriche dei sistemi di distribuzione per gli interventi infrastrutturali irrigui;
- il ripristino funzionale di strade e piste forestali esistenti rispetto alle nuove realizzazioni per infrastrutture in campo forestale.

Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura è volta a valorizzare le produzioni di qualità, assicurando i consumatori sulla qualità dei

prodotti o dei processi produttivi in quanto risultato della partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità oggetto del sostegno. E' dunque volta ad incrementare il valore aggiunto di tali prodotti, sostenendo e incentivando la partecipazione degli agricoltori ai "sistemi di qualità". Prevede la concessione di un incentivo economico finalizzato ad incoraggiare la partecipazione degli agricoltori a siffatti sistemi.

I beneficiari e i territori interessati

Gli aiuti potranno riguardare tutti i sistemi di qualità certificata.

Beneficiarie potranno essere le Imprese agricole singole e associate, con la concessione aiuti in forma di contributo a fondo perduto fino ad un limite annuo di 3.000 € per azienda, per un massimo di 5 anni.

Gli incentivi potranno essere concessi unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Dalla scheda di Misura del PSR Marche emerge che la Misura "risulta strategica per il conseguimento dell'obiettivo generale dell'Asse I di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, attraverso l'informazione dei consumatori in merito ai sistemi di produzione di qualità dell'Unione Europea ed attraverso la promozione presso gli stessi consumatori dei prodotti di qualità ottenuti con tali sistemi".

La Misura prevede un aiuto all'attuazione di progetti contenenti azioni promozionali di durata almeno triennale. Interviene nella promozione del settore vitivinicolo e all'interno delle filiere locali e di quelle di qualità.

La Misura 133 del PSR Marche è volta quindi a:

- sensibilizzare i consumatori all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti inseriti nei sistemi di qualità;
- sostenere le associazioni di produttori affinché informino i consumatori e promuovano i prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità sovvenzionati dagli Stati membri nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, anche al fine di espandere i loro sbocchi di mercato;
- espandere e ricercare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti di qualità.

Riveste un ruolo importante per la promozione del vino dove i soggetti beneficiari sono individuati nei Consorzi volontari di tutela riconosciuti ai sensi dell'art.19 della Legge 164/92 e loro Associazioni, che rappresentano almeno il 10% della produzione vitivinicola regionale calcolata come media delle campagne vitivinicole 2006/2007, 2007/2008 e 2008/2009.

I beneficiari e i territori interessati

Nelle filiere locali possono beneficiare dell'aiuto della Misura 133 esclusivamente i soggetti promotori dell'accordo di filiera, con progetti di informazione e promozione che favoriscono la conoscenza delle qualità da parte dei consumatori e degli operatori del settore in relazione ai seguenti prodotti:

- Prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) 834/07, realizzati da aziende agricole iscritte nell'elenco regionale degli operatori biologici, e come tali certificati alla vendita;
- Prodotti di qualità ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) 510/06, attualmente iscritti nel registro comunitario delle D.O.P ed I.G.P., e come tali certificati alla vendita. In particolare:

- Prodotti di qualità ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) 509/06;
- Prodotti ottenuti ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (CE) 1974/06 e della L.R. 23/2003 "Interventi per il sostegno dei sistemi di certificazione della qualità e della tracciabilità delle produzioni agricole ed agroalimentari". I prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono quelli per i quali sono stati prodotti specifici disciplinari e contraddistinti dal marchio regionale "QM – Qualità garantita dalle Marche".

La Misura è in rivolta alle associazioni operanti in tutto il territorio della regione Marche, per attività di informazione, promozione e pubblicità da attuare esclusivamente nel mercato interno comunitario.

Misura 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

L'indennità compensativa è un premio concesso agli agricoltori operanti nelle zone montane per controbilanciare almeno in parte gli svantaggi a cui è soggetta l'attività agricola in tali zone.

Il contrasto all'abbandono delle aree rurali con svantaggi naturali (aree montane in questo caso), rappresenta una delle finalità più rilevanti dell'intero Programma.

E' prevista la concessione di indennità a favore di agricoltori delle zone montane per garantire la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle aree montane/svantaggiate e la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio, con l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente. L'intervento considera la zootecnia e la castanicoltura da frutto.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli e associati che si impegnino a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU.

Gli agricoltori possono beneficiare dell'aiuto qualora siano rispettate le seguenti condizioni:

- proseguire l'attività agricola nelle zone montane per almeno 5 anni a decorrere dalla concessione dell'aiuto;
- garantire che l'impegno di prosecuzione dell'attività agricola assunto dovrà riguardare almeno 3 ettari di SAU ubicata nelle zone montane;
- garantire un carico di bestiame allevato compreso tra 0,3 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a foraggiere;
- garantire che le superfici interessate dall'indennità devono essere costituite per almeno il 50% da superfici a foraggiere, escludendo nel calcolo del rapporto tutte le superfici boscate;
- le superfici destinate a prato, prato-pascolo e pascolo permanente non avvicendate debbono risultare effettivamente pascolate;
- la coltivazione di castagneti da frutto si attui, così come definito dall'art. 2 della L. R. n. 6/2005, su di una superficie di almeno 3 ettari ubicati nelle zone montane.

Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, art.3 par. 3.

Criteri di priorità

I criteri di selezione dei beneficiari fanno riferimento ai seguenti criteri di priorità:

- – intervento in aree protette e Natura 2000;
- agricoltori che praticano l'allevamento biologico.

Misura 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura è finalizzata a garantire la migliore gestione del territorio svantaggiato, favorendo la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale, anche nell'ottica del mantenimento di un tessuto socio-economico vitale nelle aree interne svantaggiate. Concede una indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate diverse dalle zone montane, purché garantiscano la continuità e la sostenibilità economica dell'attività agricola nelle suddette aree svantaggiate e conservino lo spazio naturale ed il paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli e associati che si impegnino a coltivare una superficie di almeno 3 Ha di SAU. Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone svantaggiate diverse dalle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, art. 3, par. 4.

Criteri di priorità

I criteri di selezione dei beneficiari fanno riferimento ai seguenti criteri di priorità:

- intervento in aree protette e Natura 2000;
- agricoltori che praticano l'allevamento biologico.

Misura 214 - Pagamenti agro ambientali

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura è finalizzata alla promozione di uno sviluppo sostenibile nelle aree rurali, sostiene gli agricoltori nell'applicazione di metodi di produzione agricoli compatibili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. Si sviluppa attraverso Sottomisure con impegni previsti della durata di 5 anni. Esse sono:

- il sostegno alla produzione integrata
- il sostegno all'agricoltura biologica
- la tutela e miglioramento dei suoli
- la tutela delle risorse genetiche in agricoltura
- l'estensivizzazione degli allevamenti

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno rispettando determinate condizioni, adottando cioè criteri di gestione obbligatori riguardanti i seguenti campi:

- 1. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
- 2. ambiente

- **3. benessere degli animali**

Devono altresì porre in essere tecniche agricole in conformità alle buone condizioni agronomiche e ambientali, rispettando i requisiti in materia di sicurezza del lavoro pertinenti agli impegni della Misura, con particolare riferimento all'utilizzo dei prodotti chimici.

La Misura prevede la possibilità per gli agricoltori di combinare più Sottomisure, fermo restando il rispetto dei seguenti massimali: colture annuali - 600 euro/ha – colture perenni specializzate - 900 euro/ha. – altri usi dei terreni - 450 euro/ha. Per la Misura in oggetto sono stati previsti trascinamenti di impegni già in essere con la precedente programmazione 2000-2006.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli singoli e associati e, relativamente alla Sottomisura d) “Tutela delle risorse genetiche in agricoltura”, la Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) e Comunanze Agrarie, Università Agrarie, Consorzi Forestali ed Aziende Speciali, se gestori delle superfici oggetto di aiuto per quanto concerne la sottomisura e “Estensivizzazione degli allevamenti”. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Misura 221 - Primo imboschimento terreni agricoli

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Misura volta al raggiungimento di obiettivi tesi ad attuare la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio (del suolo e del paesaggio), tutelando la qualità della risorsa idrica e contribuendo all'attenuazione dei cambiamenti climatici. Gli aiuti vengono concessi per conseguire tale finalità, per l'impianto di nuove superfici boschive in terreni agricoli, valorizzando nell'utilizzo specie adatte alle condizioni locali compatibilmente con i requisiti ambientali in grado di favorire l'aumento della capacità di assorbimento del carbonio in atmosfera.

I beneficiari e i territori interessati

Possono accedere all'aiuto della presente Misura le seguenti categorie di beneficiari possessori di terreni agricoli:

- imprenditori agricoli professionali, ai sensi del D. Lgs. 99/2004;
- altri privati imprenditori agricoli;
- proprietari pubblici.

La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche.

Criteri di priorità

È individuata una priorità assoluta per le aree diverse dalle zone di montagna della regione Marche.

Nell'ambito delle due tipologie di area, montana e non montana, la selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- impianti per la produzione di frutti ipogei nelle zone indicate nella carta di vocazione alla produzione di tartufo dell'Inventario Forestale regionale;
- impianti realizzati in aree ZVN;
- impianti realizzati in aree ad elevato rischio di erosione dei suoli in base alla carta regionale di rischio dei suoli dell'ASSAM.

Misura 224- Indennità Natura 2000 in terreni forestali

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura provvede al riconoscimento di un sostegno ai beneficiari, detentori di aree forestali, per compensare gli eventuali maggiori costi o i mancati guadagni derivanti dall'applicazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi) 79/409/CEE e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle) 92/43/CEE.

Aiuti destinati a contribuire alla riduzione del possibile divario tra i redditi periodici derivanti dalla normale gestione attiva delle foreste e i redditi ottenibili qualora per dette operazioni siano previsti divieti che elevano i costi o generano mancati guadagni in una o più fasi del cantiere di utilizzazione/rinnovazione dei boschi.

L'aiuto è erogato nel solo anno in cui effettua il taglio del bosco.

I beneficiari e i territori interessati

Imprenditori agricoli e forestali privati proprietari di foreste. La Misura è applicabile nelle foreste delle Marche, qualora siano ricomprese anche parzialmente in un sito della rete Natura 2000.

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- intervento selvicolturale in aree a maggiore pendenza e quindi maggiore rischio idrogeologico;
- intervento in aree Natura 2000 ricadenti in aree a parco.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

Come riporta il testo della scheda Misura del PSR Marche 2007-2013, "la Misura persegue l'obiettivo strategico della tutela delle superfici forestali regionali, attraverso il ripristino ed il miglioramento a carattere preventivo o manutentorio, sia bioecologico che idrogeologico, dei suoli e dei soprassuoli forestali o potenzialmente forestali".

Gli aiuti sono volti a perseguire:

- la riduzione del rischio degli incendi boschivi attraverso:
 - attività diretta di prevenzione;
 - dotazioni tecnologiche antincendio;
- la riduzione del rischio idrogeologico nelle localizzazioni in cui risulta inadeguata la tutela del suolo e la regimazione delle acque nei complessi forestali.

A tal fine, sono previsti i seguenti tipi di interventi: lavori forestali destinati a ridurre il rischio di incendio, ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendio, lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico, installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione.

I beneficiari e i territori interessati

- Comunità Montane ed Associazioni e le Unioni di Comuni per l'azione;
- Soggetti proprietari o possessori pubblici e privati delle superfici percorse da incendi per l'azione;
- Province, Comunità Montane, Associazioni ed Unioni di Comuni ed Enti Parco per l'azione;
- Regione Marche per l'azione.

La Misura è applicabile nelle foreste delle Marche classificate a rischio di incendio dal Piano regionale di protezione e lotta agli incendi boschivi. In particolare le azioni preventive per gli incendi sono ammissibili esclusivamente nelle zone ad alto e medio rischio di incendio. Gli interventi sono ammissibili anche nella viabilità di servizio forestale, negli inclusi particellari forestali non boscati e nelle aree ecotonali contigue a foreste. Per gli interventi di sistemazione e di tutela del suolo la Misura è applicabile in tutto il territorio regionale con priorità per le aree a rischio individuate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- per i riparti relativi agli interventi di cui alla lettera a), criteri che tengano conto in modo prevalente della estensione delle superfici ad alto rischio di incendio nel territorio di competenza;
- per i riparti relativi agli interventi di cui alla lettera c) priorità per le aree a rischio frane individuate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);

per gli interventi di cui alla lettera b), localizzazione della foresta incendiata in area naturale protetta comunitaria, nazionale o regionale e, in secondo ordine, dimensione della superficie boscata del progetto di intervento.

Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l'obiettivo strategico di favorire l'occupazione nelle aree rurali promuovendo, da un lato, lo sviluppo multifunzionale dell'azienda agricola, dall'altro incoraggiando i componenti della famiglia agricola ad intraprendere nuove attività connesse con il settore agroforestale ambientale e turistico.

È suddivisa in due sottomisure:

- Sottomisura a) - Interventi per l'agriturismo – prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali, destinati a:
 - qualificare l'offerta turistica finalizzata ad ottenere un aumento della qualità dei servizi offerti ed un miglioramento della capacità delle aziende di aumentare il numero degli ospiti e la loro permanenza;
 - arricchire la proposta di ospitalità rurale con particolare riguardo alle tradizioni culinarie ed alle produzioni di qualità locali, alle attività didattiche e culturali, alle attività ricreative, riabilitative e sportive;
 - sviluppare la conoscenza, anche sotto il profilo turistico, del mondo agricolo e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomia regionale, delle bellezze ambientali del territorio, del patrimonio storico ed architettonico locale.

- Sottomisura b) – Diversificazione dell'attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività - prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati a:
 - promuovere e favorire la differenziazione delle attività dell'azienda agricola, attraverso lo sviluppo di nuovi settori e nuovi prodotti, fra i quali le utilizzazioni no food delle produzioni agricole e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - incoraggiare l'avvio di nuove attività economiche, da parte di familiari degli imprenditori agricoli e delle cooperative sociali, nel campo dei servizi sociali ed ambientali.

Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli imprenditori che rispettano le seguenti condizioni:

- presentare un *business plan* tramite il quale sia possibile valutare la validità del progetto, la convenienza economica e la fattibilità dell'investimento rispetto alla struttura economico-finanziaria aziendale, anche in termini di sostenibilità economica e finanziaria nel tempo;
- gli investimenti strutturali realizzati in aree Natura 2000 dovranno essere sottoposti ad una specifica valutazione di incidenza delle opere da realizzare;
- rispettare le tipologie architettoniche tradizionali dei beni immobili esistenti;
- impegnarsi a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili.

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiare degli investimenti a valere sulla sottomisura a) devono:

- essere iscritti all'elenco regionale degli operatori agrituristici;
- adottare un sistema di analisi di gestione e aderire al piano di azione regionale finalizzato alla promozione di servizi pubblici basati sulle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della sottomisura a) imprenditori agricoli singoli e associati, della sottomisura b) imprenditori agricoli singoli e associati di cui all'art. 2135 del C.C. ed i membri della famiglia agricola. La Misura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche ad esclusione dei poli urbani (aree di tipo A).

Criteri di priorità

I criteri di priorità alla base della selezione dei beneficiari sono per la sottomisura a):

investimenti nelle aree D e C3 individuate nel PSR; investimenti destinati a migliorare i servizi agrituristici delle aziende; investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione, ammesso a finanziamento dalla Regione Marche con le modalità stabilite nel PSR; investimenti realizzati nelle aree Natura 2000; offerta integrata di ricettività e ristorazione; imprenditoria femminile; aziende biologiche; giovani agricoltori IAP che non abbiano compiuto il 40° anno di età alla data di emanazione del bando di accesso agli specifici aiuti; investimenti che prevedono interventi di ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo e/o ammodernamento con tecniche di bio-edilizia per almeno il 50% della spesa complessiva; realizzazione di progetti che coinvolgano complessivamente tutto il patrimonio edilizio aziendale esistente attraverso la riqualificazione architettonica e l'uso di materiali tradizionali; investimenti destinati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in azienda.

- per la sottomisura b):

investimenti nelle aree D e C3 e C2 individuate nel PSR; per gli impianti di produzione di energia è stabilito il seguente criterio di priorità ordinale: A) filiera biogas per la produzione di elettricità e calore; filiere legno-energia per la produzione di calore con caldaie di piccole/medie dimensioni; filiere legno-energia per la produzione di biocombustibili (pellets); B) filiera olio-energia per la produzione di elettricità, calore e pannello zootecnico; filiera prodotti ligneo/cellulosici per la produzione di elettricità con impianti di medio/grandi dimensioni; C) altre filiere energetiche; investimenti realizzati nell'ambito di un progetto di aggregazione, ammesso a finanziamento dalla Regione Marche con le modalità stabilite nel PSR;

- investimenti realizzati nelle aree Natura 2000; aziende biologiche; investimenti che prevedono interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale con tecniche di bio-edilizia per almeno il 50% della spesa complessiva; imprenditoria femminile; imprenditori Agricoli Professionali.

Misura 312 “Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l'obiettivo strategico di aumentare l'occupazione nelle aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico delle stesse, promuovendo tramite l'approccio Leader l'imprenditorialità a livello di microimprese e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale.

La Misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:

- alla crescita delle attività commerciali esercitate da microimprese delle aree rurali attraverso, sia la qualificazione e l'aggregazione delle imprese esistenti, che la loro nuova costituzione;
- allo sviluppo delle microimprese turistiche tramite il sostegno alla creazione e qualificazione di microstrutture ricettive e di strutture complementari alle attività turistiche.

Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli imprenditori che rispettano le seguenti condizioni:

- presentare un progetto ricompreso in una strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader con le modalità stabilite nel PSR;
- impegnarsi a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni, compresi gli accordi di commercializzazione con gli agricoltori locali.

La Misura è applicabile esclusivamente nell'ambito dell'approccio Leader.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura microimprese iscritte alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, ed autorizzate all'esercizio dell'attività commerciale artigianale e turistica, comprese le cooperative sociali di tipo B (finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate). La Misura è applicabile esclusivamente nelle aree D, C3 e C2 così come individuate nel PSR.

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- investimenti nelle aree D e C3 individuate nel PSR; investimenti realizzati nelle aree Natura 2000; imprenditoria femminile.

Misura 313 “Incentivazione di attività turistiche”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l’obiettivo strategico di aumentare l’occupazione nelle aree rurali dell’Asse 3, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni. Prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati a:

- la realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico ed agriturismo destinate a favorire la migliore fruizione del patrimonio culturale e naturale, nonché a favorire la conoscenza dei territori e delle tradizioni delle aree rurali marchigiane;
- lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici riguardanti le aree rurali.

Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli imprenditori che rispettano le seguenti condizioni:

- presentare un progetto ricompreso in un progetto integrato territoriale o in un strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader, con le modalità stabilite nel PSR;
- impegnarsi a garantire la destinazione d’uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni.

Sono ammissibili all’aiuto servizi e investimenti materiali e immateriali destinati a:

- creazione, potenziamento e adeguamento di infrastrutture su piccola scala;
- infrastrutture ricreative, non riguardanti le superfici demaniali forestali, quali quelle che permettono l’accesso ad aree naturali o di particolare interesse paesaggistico e servizi connessi alla piccola ricettività quali rifugi, aree di sosta per camper, ecc;
- sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici riguardanti l’offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali.

Gli investimenti sono complementari con quanto previsto dalla Misura 312 che sostiene la realizzazione di piccole strutture di ricettività turistica.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura Enti locali, associazioni no-profit, cooperative sociali e soggetti di diritto privato operanti nel settore turistico ed agriturismo, ad esclusione dei singoli operatori turistici o agrituristici. Gli investimenti sono ammissibili esclusivamente nelle aree D, C3 e C2 così come individuate nel PSR.

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari, è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- investimenti nelle aree D e C3 individuate nel PSR; investimenti realizzati nelle aree Natura 2000 e parco; imprenditoria femminile.

Misura 321 “Avviamento dei servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l’obiettivo strategico di migliorare la qualità della vita nei territori rurali contrastando lo spopolamento e l’ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento e la creazione di servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale. Prevede la

concessione di un aiuto in conto capitale finalizzato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:

- all'attivazione di reti di servizi a supporto dell'economia rurale utili ad elevare l'efficienza e la produttività del tessuto microeconomico locale;
- alla realizzazioni di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nei territori scarsamente dotati di servizi collettivi;
- alla realizzazione di piccole infrastrutture funzionali alla erogazione di servizi a supporto dell'economia locale e all'avviamento di servizi essenziali alle popolazioni rurali.

Il sostegno può essere concesso per gli investimenti che rispettano le seguenti condizioni:

- essere ricompresi in un progetto integrato territoriale o in una strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader, con le modalità stabilite nel PSR;
- impegno, da parte dei beneficiari, di garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti fissi e di 5 anni per gli altri investimenti.

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati:

- Azione 1 – Servizi alla popolazione:
 - alla realizzazione di strutture ed alla copertura dei costi di avviamento di servizi alla popolazione;
 - alla realizzazione di impianti e infrastrutture per la produzione di energia termica o termica ed elettrica da fonti rinnovabili di origine agricola o forestale realizzati da Enti locali per scopi di pubblica utilità (palestre, scuole, ecc.);
 - all'acquisto di attrezzature ed alla copertura dei costi di avviamento di: 1) servizi di trasporto integrativo mirato alle popolazioni rurali per sopperire a carenze specifiche locali; 2) servizi di trasporto a chiamata;
 - all'acquisto di strumenti hardware e software ed alla copertura dei costi di avviamento di servizi ai cittadini: 1) servizi informativi da parte della Pubblica Amministrazione (PA) e da associazioni no profit locali; 2) servizi telematici in rete offerti dalla PA quali certificazioni per via telematica, accesso a pratiche amministrative, ecc.
- Azione 2 – Servizi alle imprese:
 - a) all'acquisto di strumenti hardware e software ed alla copertura dei costi di avviamento di servizi alle imprese: 1) servizi telematici in rete offerti dalla PA quali servizi informativi, autorizzazioni, accesso a pratiche amministrative, ecc.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura:

- per l'azione 1-b) gli Enti Locali; per le altre azioni gli Enti Locali e le associazioni no-profit.

La Misura è applicabile nelle aree D e C3 individuate nel PSR ad eccezione degli investimenti di cui alla lettera 1-b), 1-d) e 2-a) sopra indicati, la cui applicazione è estesa all'area C2.

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- nel caso dell'azione 1-b), ad investimenti la cui l'energia calorica prodotta sia utilizzata soltanto per strutture pubbliche;
- nel caso delle azioni 1-b), 1-d) e 2-a), ad investimenti nelle aree D e C3 individuate nel PSR.

Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l'obiettivo strategico di favorire la permanenza della popolazione ed il nuovo insediamento nei centri abitati minori evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento ed il rinnovamento dei centri storici abitati. Prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati alla rivitalizzazione dei centri abitati di piccolissime dimensioni delle zone rurali mediante la loro riqualificazione. In particolare, sono ammissibili gli interventi volti al riuso ed alla riqualificazione di centri storici minori relativi a Comuni collinari e montani con popolazione inferiore a tremila abitanti, aventi caratteristiche di pregio sotto il profilo storico-architettonico e borghi rurali abitati. Tali interventi riguardano la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, la valorizzazione degli spazi pubblici, il miglioramento ambientale (i Comuni montani e collinari sono quelli ricadenti nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i) e ii), del Reg. (CE) 1698/05).

Gli investimenti devono essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati dalle strategie di sviluppo locale definite dai Gruppi di Azione Locale.

I Comuni che intendono ricevere sostegno agli investimenti devono soddisfare le seguenti condizioni:

- presentare un progetto ricompreso in una strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader con le modalità stabilite nel PSR;
- disporre di un piano o di uno studio di fattibilità che ne abbia censito, analizzato e studiato le caratteristiche storiche ed architettoniche.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari della Misura sono i Comuni.

La Misura è applicabile nelle aree D e C3 individuate nel PSR.

Criteri di priorità

Investimenti complementari ed integrativi rispetto ad investimenti sostenuti dal FEASR nell'ambito dei medesimi siti di intervento; investimenti nelle aree Natura 2000; priorità di intervento nei Comuni a più basso numero di abitanti; priorità di intervento nei Comuni a più bassa densità abitativa.

Misura 323 “Tutela e riqualificazione del territorio rurale”

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura persegue l'obiettivo strategico di migliorare l'attrattività delle aree rurali, favorendo la riqualificazione, il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale presente sul territorio. Prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per il cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:

- alla riscoperta, preservazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale regionale legato alle tradizioni dei territori rurali e del patrimonio paesaggistico;
- alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico presente nelle aree rurali e alla sua valorizzazione, favorendone la fruizione pubblica.

Il sostegno può essere concesso per gli investimenti che rispettano le seguenti condizioni:

- essere ricompresi (ad eccezione degli interventi di realizzazione di Piani di gestione dei siti di Natura 2000) in un progetto integrato territoriale o in una strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader;
- impegno, da parte dei beneficiari, di garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni.

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali ed immateriali:

- a) studi e ricerche relativi al patrimonio culturale delle aree rurali regionali attinenti: 1) il paesaggio tipico rurale Marchigiano; 2) il patrimonio architettonico dei borghi rurali; 3) il patrimonio artistico, storico ed archeologico delle aree rurali regionali; 4) i luoghi di grande pregio ambientale; 5) la relazione tra il patrimonio culturale regionale ed il sistema insediativo ed infrastrutturale complessivo delle aree rurali, in funzione dell'individuazione delle potenzialità di valorizzazione del patrimonio stesso.
- b) interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione dei beni culturali indicati al punto a);
- c) realizzazione di Piani di gestione dei siti Natura 2000, designati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura:

- soggetti di diritto pubblico e soggetti di diritto privato con scopo mutualistico e/o senza finalità di lucro per le tipologie di intervento di cui alle lettere a) e b);
- Regione Marche per la tipologia di intervento di cui alla lettera c).

La Misura è applicabile nelle aree D, C3 e C2 individuate nel PSR ad eccezione degli interventi di cui alla lettera c) che possono essere realizzati anche nelle aree C1.

Criteri di priorità

La selezione dei beneficiari è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- interventi nelle aree De C3;
- priorità di intervento in area Natura 2000 per gli interventi di cui alle lettere a) e b);
- investimenti complementari ad investimenti sostenuti con il FEASR.

Misura 331 "Formazione ed informazione"

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha una rilevanza strategica all'interno del terzo asse in quanto finalizzata all'attivazione di azioni formative ed informative volte ad accompagnare gli interventi di diversificazione delle attività economiche e di miglioramento della qualità della vita in ambito rurale. Prevede il finanziamento di interventi di formazione professionale e di informazione rivolti agli operatori economici delle zone rurali impegnati nei settori del terzo asse per il perseguimento delle seguenti Azioni Chiave:

- formare gli imprenditori beneficiari delle Misure 311 – 312 – 313 sui temi della razionale gestione dell'impresa e sulle specifiche materie tecniche nei rispettivi campi di azione;
- assicurare agli operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell'ambito delle Misure 321 e 323 l'adeguamento e l'aggiornamento delle specifiche competenze professionali;
- informare gli operatori economici delle aree rurali, impegnati nei settori che rientrano nel terzo as-

se, sulle relative tematiche.

Il sostegno può essere concesso per gli investimenti che siano ricompresi in una strategia di aggregazione per lo sviluppo locale adottata con approccio Leader con le modalità stabilite nel PSR.

Le attività di formazione e informazione previste sono:

- a) corsi di formazione, compresi stage formativi e visite guidate anche fuori regione, realizzati anche con metodi innovativi (e-learning) individuati dai Piani di Sviluppo Locale presentati dai Gruppi di Azione Locale;
- b) azioni informative relative alle tematiche del terzo asse, individuate dai Piani di Sviluppo Locale presentati dai Gruppi di Azione Locale;

Non sono invece ammissibili all'aiuto i corsi di formazione o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare delle Misura:

- per le attività formative gli organismi di formazione professionale accreditati presso la Regione Marche ai sensi della DGR n.2164 del 18.09.2001, operanti nelle aree rurali;
- per le attività informative gli organismi idonei selezionati dal GAL tramite procedure di evidenza pubblica operanti nelle aree rurali.

I destinatari delle attività di formazione ed informazione sono gli operatori economici delle zone rurali impegnati nei settori che rientrano nel terzo asse. In particolare, le attività di formazione sono indirizzate a:

- imprenditori beneficiari delle Misure 311 – 312 – 313 per attività formative inerenti i temi della razionale gestione dell'impresa e sulle specifiche materie tecniche nei rispettivi campi di azione;
- operatori inseriti nelle attività lavorative attivate nell'ambito delle Misure 321 e 323 per attività formative volte all'adeguamento ed all'aggiornamento delle specifiche competenze professionali.

La Misura è applicabile nelle aree D, C3 e C2 individuate nel PSR.

Criteri di priorità

Formazione per operatori delle aree D e C3; formazione per operatori delle aree Natura 2000; imprenditoria femminile.

8.4. CALCOLO DEGLI INDICATORI DI RISULTATO ED IMPATTO

8.4.1. Calcolo degli Indicatori di Risultato

Indicatore R1 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale

In questa fase il valutatore conferma l'ipotesi adottata in sede di quantificazione del valore target della completa congruità tra il (numero di partecipanti alla formazione) e il rispettivo risultato che porta al completamento del corso.

Occorre però sottolineare come tale considerazione risulta realistica solo nel caso i corsi siano obbligatori per avere premialità, o requisiti di accesso, nelle altre Misure. Ciò avviene, ad esempio, nella formazione di 15 ore previste dalla 121 e dalla 311, e in quella di 100 nella formazione funzionale al conseguimento del requisito di conoscenza e competenza professionale per i giovani di nuovo inserimento (112).

Possibili casi di non completamento si ravvisano per:

- formazione realizzata nell'ambito di accordi agroambientali d'area o progetti di filiera
- altra formazione

In questa fase non sussistono comunque elementi per riquantificare il livello target al ribasso, anche alla luce dei circa 5,3 milioni di euro di risorse libere al 31/12/2009.

Al contrario il valutatore ipotizza che, se queste risorse non verranno ripartite, il potenziale livello di risultato dovrà necessariamente essere più alto. Con una spesa media come quella attuale - 3140 euro a beneficiario - i futuri beneficiari potrebbero essere oltre 1.700, cifra non molto realistica stante la strutturazione della misura, che vede la formazione complementare ad altre misure.

Non conoscendo le attuali volontà di rimodulazione del Programmatore, il valutatore conferma il valore target attuale, suggerendo però di accelerare la spesa nei corsi non obbligatori per raggiungere il livello target.

Indicatore R2 – Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

Metodo 121

Per il calcolo dell'R2 risulta evidente la necessità di disporre dai dati dei Bilanci aziendali per diverse annualità dai quali desumere la variazione del VA. Evidenza che si scontra con la realtà dei fatti, dove molte aziende agricole non sono tenute a presentare bilancio, e l'assenza di un sistema di monitoraggio successivo alla presentazione della domanda, rende, di fatto, la disponibilità di una serie storica di VA aziendali piuttosto remota. Tale carenza è stata recentemente sanata grazie alla somministrazione di un questionario presso i beneficiari della misura 121, che hanno permesso una riquantificazione del valore target e del livello raggiunto nel 2009.

Per il riporto all'universo i beneficiari pagati nel 2007, e con la presenza di dati di natura economica, sono stati ripartiti secondo le classi individuate nella stratificazione del campione

Tabella 225: Beneficiari della 121 utilizzati come universo per la quantificazione R2

Valori percentuali	ZONE A+C1	ZONE C2	ZONE C3+D	TOTALE	Valori %	ZONE A+C1	ZONE C2
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B		UDE A	UDE B
ALLEVAMENTI	0	2	3	15	5	10	35
ALTRO	0	3	1	2	0	2	8
PERMANENTI	5	11	9	16	1	4	46
SEMINATIVI	2	6	5	10	1	6	30
Totale	7	22	18	43	7	22	119

Per il calcolo di R2 le variazioni medie ottenute dal questionario, e dettagliate nel metodo utilizzato per riquantificare il livello target, sono state riportate all'universo dei beneficiari precedenti.

Metodo per la 123 utilizzato nella RAE 2009

Delle 58 aziende beneficiarie l'Adg Marche ha fornito dati sul valore della produzione per 35 aziende, a queste ne sono state aggiunte altre quattro il cui valore della produzione è stato estratto da AIDA, le 39 aziende sono state considerate l'universo di riferimento. Si è poi provveduto a suddividere il valore della produzione dei beneficiari in 6 classi confrontando la distribuzione con quella del campione³⁴. Utilizzando i dati di AIDA la variazione del valore aggiunto è stata calcolata sul biennio 2007-2008 mancando dati inerenti il 2009. Si segnala che come per la 121 si considera come anno base quello in cui si chiude il finanziamento e non le annualità in cui si presenta la domanda.

Per ridurre la variabilità delle singole aziende si è calcolata la media all'interno delle singole classi e il valore ottenuto è stato moltiplicato per la numerosità presente nell'universo della classe di riferimento calcolata sul valore della produzione fornito dall'AdG regionale.

La variazione del valore aggiunto del campione risulta di circa 6,6 milioni mentre il riporto all'universo dei beneficiari vede un incremento del valore aggiunto di circa 7,3 milioni dal 2007 al 2008.

Come emerge dalla tabella sottostante la variazione del VA è trainata da una singola azienda con un valore della produzione nella classe superiore ai 50 milioni di euro. Gli incontri con i referenti di Misura hanno messo in evidenza come nel 2007 tale azienda avesse intrapreso una serie di acquisizioni che hanno determinato tale incremento.

Tabella 226: Variazione del valore aggiunto tra il 2008 e il 2007

Classi di valore della produzione	Numerosità universo	% Universo	Numerosità campione	% Campione	Variazione VA 2008 su 2007 Media campione	Variazione Va Universo 2008 su 2007
Sopra 50	1	2,6	1	4,5	6.253.463	6.253.463
Tra 10 e 50	5	12,8	3	13,6	658.886	3.294.432

³⁴ I dati del valore della produzione sono stati utilizzati come variante strutturale dell'azienda ipotizzando che l'ampiezza delle classi permettesse di escludere il passaggio da una classe all'altra durante l'arco di tempo analizzato dal 2001 al 2006.

Tra 5 e 10	3	7,7	2	9,1	-10.500	-31.500
tra 1 e 5	16	41	10	45,5	8.719	139.499
tra 0,5 e 1	8	20,5	1	4,5	-323.608	-2.588.864
Inferiori a 0,5	6	15,4	5	22,7	50.825	304.948
Totale	39	100	22	100	6.637.785	7.371.977
Totale senza outliers	38	97,4	21	95,4	384.322	1.118.515

Note: Per valore aggiunto si considera come riportato in AIDA Tot. valore produzione - Materie prime di consumo - Servizi - Godimento beni di terzi - Variazione materie - Oneri diversi di gestione; il riporto è stato effettuato sul valore della produzione al 2006.

Per confrontare la pertinenza di tale variazione e avere delle prime indicazioni sull'effetto dei contributi del PSR, si è fatto riferimento agli ultimi dati disponibili a livello macro nel valore aggiunto agro-alimentari delle industrie delle Marche. Dal 2000 al 2007 il settore ha visto una variazione media (calcolata come media delle variazioni biennali) di 17 milioni. La variazione di 1,1 milioni ottenuta dai beneficiari può quindi risultare ragionevole.

Tabella 227: Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori ai prezzi correnti (milioni di euro)

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	440,7	476,2	521,5	534,3	571,4	564,0	614,8	560,4
Var. assolute rispetto all' anno precedente		35,5	45,3	12,8	37,1	-7,4	50,8	-54,4

Fonte: Elaborazioni Ecosfera su Tavola 6 Istat Conti economici regionali.

Rispetto alle indicazioni dell'Adg di calcolare la variazione del Valore aggiunto sull'anno di presentazione della domanda e non nei confronti dell'anno di chiusura (2007) il Valutatore evidenzia le seguenti criticità:

- per la Misura 123 il SIARM raccoglieva dati inerenti il valore della produzione, il risultato operativo e il reddito netto e non sul valore aggiunto.
- le variazioni sul valore della produzione effettuate tra il 2008 (desunto da AIDA) e i dati del SIARM all'anno base portano a variazioni troppo consistenti e pari a 146 milioni di euro.
- la correzione di tale dato campionario attraverso l'esclusione di tre aziende, con un'ingente incremento del valore della produzione, fornisce valori di circa 18 milioni di euro che riportati all'universo danno un aumento del valore della produzione di circa 121 milioni di euro.

Tabella 228: Variazione del valore della produzione tra il 2008 e l'anno base di presentazione della domanda

Classi Di valore della produzione	Var. Valore produzione 2008 su anno base	Variazione Va Universo
Sopra 50	84072421	84072421
Tra 10 e 50	15074004,23	75370021,17
Tra 5 e 10	628247	1884741
tra 1 e 5	2632109,167	42113746,67
tra 0,5 e 1	248527	1988216
Inferiori a 0,5	-3966,8	-23800,8
Totale	102651341,6	205405345
Totale depurato	18578920,6	121332924

Complessivamente, per tutte le misure coinvolte nell'R2 il Valutatore ha quindi stimato un incremento del valore aggiunto di circa 536 mila euro. La quantificazione dell'indicatore sconta l'attuale crisi economica e comunque necessita di ulteriori indagini per verificare la tenuta del livello target ipotizzato.

Metodo utilizzato per la riquantificazione del valore target

Dopo aver sperimentato numerosi approcci metodologici come riportato del disegno di Valutazione, si è ritenuto opportuno ricorrere ad un apposito questionario³⁵ presso le imprese beneficiarie tendente a valutare gli effetti degli investimenti sul reddito aziendale. Le variazioni percentuali desunte dal questionario sono state applicate al reddito netto standard, fornito dal sistema di monitoraggio regionale, e poi riportate all'universo delle 497 imprese beneficiarie seguendo la stratificazione³⁶ campionaria. La variazione media ad azienda è stata di circa 10 mila euro, con una crescita del 47%, pari a circa 5,2 milioni di euro. L'incremento del valore aggiunto è trainato dalle coltivazioni permanenti delle zone C2 indipendentemente dalle classi di UDE. In difficoltà, nonostante l'intervento, gli allevamenti degli areali marginali.

Tabella 229: Variazione media del reddito lordo (valori assoluti e in percentuale)

Valori assoluti	ZONE A+C1	ZONE C2	ZONE C3+D	TOTALE
-----------------	-----------	---------	-----------	--------

³⁵ L'indagine campionaria è stata anche l'occasione per rivedere la metodologia proposta in sede RAE 2009 basata sul presupposto che nell'attuale contesto socioeconomico i fattori esogeni avessero influenzato le aziende beneficiarie al pari delle aziende non beneficiarie. Quanto emerge dall'indagine campionaria sembra confutare per le imprese beneficiarie l'andamento macro del settore, evidenziando gli effetti positivi degli interventi pubblici.

³⁶ La stratificazione ha tenuto in considerazione la zonizzazione del PSR, le UDE e i comparti produttivi, per ulteriori approfondimenti si veda la nota metodologica al capitolo 4.

	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
ALLEVAMENTI	2.626	311.331	116.935	24.321	242.096	275.258	363.138
ALTRO	ND	ND	28.519	ND	3.420	ND	50.305
PERMANENTI	622.382	26.738	1.066.833	2.335.847	104.449	ND	5.326.905
SEMINATIVI	16.950	12.469	37.800	25.064	177.104	476.928	665.362
Totale	356.632	1.272.240	819.393	3.189.614	338.462	1.273.409	5.264.909

Valori percentuali	ZONE A+C1		ZONE C2		ZONE C3+D		TOTALE
	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	UDE A	UDE B	
ALLEVAMENTI	8	11	54	4	-51	15	9
ALTRO	ND	ND	17	ND	-3	ND	12
PERMANENTI	163	8	258	342	ND	ND	277
SEMINATIVI	8	3	6	5	21	30	18
Totale	29	18	57	154	21	22	47

Fonte: Elaborazioni Esosfera VIC su questionario imprese 121.

Per i seminativi si ravvisa una situazione di stasi con lievi incrementi, maggiori negli areali di montagna rispetto alle altre zone.

Alla luce delle variazioni precedentemente descritte il valutatore ha ravvisato la necessità di riquantificare l'indicatore R2 a causa delle seguenti evidenze:

- Numero di beneficiari ipotizzato (2187) eccessivamente elevato rispetto all'attuale stato di avanzamento del programma che al 30 giugno ha coinvolto 497 beneficiari
- Variazione desunta dall'indagine campionaria sostitutiva di quanto emerso durante la valutazione ex post della precedente programmazione

Tali indicazioni hanno portato a modificare il livello target per l'indicatore R2 per la misura 121, e a confermare i valori inerenti le altre misure.

Tabella 230: Ripartizione del valore target per R2

Misure	Target Imprese Agricole	Target Imprese Forestali	Valore target ricalcolato dal Valutatore
112	1,36		1,4
114	2,50		0,1
121	0,25		5,2

122	0,03		0,0
123	1,96	0,036	2,0
124	0,03	0,75	0,8
125	0,06	0,46	0,5
Totale	3,8	1,2	10,0

Fonte: Elaborazione Esosfera VIC su dati Regione Marche.

Complessivamente il valore target passa da 6,3 Milioni a 10 Milioni.

Metodologia R3

Metodologia per la Misura 121

Tenendo in considerazione le domande concluse al 31/12/2009 per “nuova tecnica” si prenderà in considerazione il passaggio da azienda convenzionale a biologica, mentre per “nuovo prodotto” si farà riferimento all’introduzione dell’attività agrituristica intercorso nel triennio precedente. L’incrocio degli archivi degli operatori biologici e di quelli agrituristici con i beneficiari della 121 ha portato ad individuare 96 aziende che hanno introdotto nuove tecniche e 17 aziende con nuovi prodotti.

In via teorica è stato considerato innovazione anche il cambio colturale con incrementi in termini di UDE considerando sia una maggior specializzazione che l’attivazione di coltivazioni polifunzionali a maggior reddito.

I riscontri sulla RICA hanno portato ad un numero esiguo di casistiche inerenti annualità non completamente omogenee con quelle utilizzate con gli altri calcoli.

Metodologia per la Misura 123

Per la ricerca dell’innovazione nell’industria alimentare si è fatto riferimento alla presenza nel data Base AIDA delle spese in ricerca e pubblicità per le imprese beneficiarie. Tale metodologia già utilizzata da vari autori come Cavicchi (2008), Esposti (2006), Foresti (2005) ha portato ad evidenziare 8 aziende, circa il 40% del campione dei beneficiari estratti.

Onde evitare di sottostimare il processo innovativo a causa del sub campione utilizzato e alla luce di analisi di settore che hanno messo in evidenza come, nel settore agroalimentare italiano, l’innovazione coinvolge il 31% delle imprese (dati istat presi nel biennio 2002 2004 ISTAT Statistiche sull’innovazione nelle imprese). Si stima che le imprese innovative all’ interno della Misura 123 siano 30 e che queste abbiano adottato in prevalenza nuove tecniche.

Indicatore R4 - Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità

L’indicatore fa riferimento alle Misure 131, 132, 133. Nella Regione Marche la Misura 131 non è stata attività, mentre la 132 e la 133 sono state attivate solo nei primi mesi del 2010. Al momento non è quindi disponibile una quantificazione dell’ indicatore.

Secondo le linee guida del QCMV l’indicatore considera il valore del fatturato per le produzioni di qualità certificate che hanno ricevuto un contributo dalla Misura.

Ad oggi, disponendo solo di un numero di interventi previsti per settore, non è possibile quantificare l’indicatore.

Tabella 231: Numero di interventi previsti per Misura

Misura	132	133
Carne bovina	109	1
Cereali "Biroccio"	722	
Carne suina	62	1
Latte bovino	31	1
Cereali biologici	242	3
Cereali consorzio	2386	
Totale	3552	6

Indicatore R6 - Area su cui si registra il miglioramento dei seguenti parametri (ha):

Salvaguardia biodiversità e habitat agricoli/forestali di pregio;

Miglioramento della qualità delle acque;

Cambiamenti climatici;

Riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre;

Migliorare la qualità dei suoli.

Per la quantificazione delle superfici che subiscono un'influenza da parte delle Misure del PSR per ognuno dei parametri indicati occorre innanzitutto distinguere tra il concetto di superficie totale e superficie fisica. Relativamente al primo valore si quantifica il n° di ha sui quali si concretizza l'influenza della Misura per ognuno dei parametri, considerando analiticamente le varie attività finanziata dalle singole Misure (e relative Sottomisure/Azioni) e valutando se esse possono avere ricadute in termini di qualità del suolo, dell'acqua, sulla biodiversità, ecc. Dal momento che però una Misura può avere influenza su più parametri, il totale che ne risulta può essere maggiore di quello totale previsto a livello di output di Misura. Il problema che si pone può essere relativo alla disponibilità di dati suddivisi per Sottomisura/Azione.

Volendo arrivare al secondo valore, occorre incrociare i dati particellari delle varie Misure/sottomisure, in maniera da trovare su quanta superficie si registra un effetto singolo e su quanta sono cumulati più fattori: di fatto quindi la superficie fisica quantifica gli ettari su cui la Misura/sottomisura incide contatti una sola volta. E' importante distinguere tra concetto di superficie totale nel monitoraggio (output) e per la quantificazione di R6. In entrambi i casi nel concetto di superficie totale una stessa superficie può essere conteggiata più volte: per il monitoraggio perché su quella superficie si assumono contemporaneamente più impegni ambientali (vedi tabella O. 214), per R6 perché quella stessa superficie concorre a più obiettivi ambientali. Nelle tabelle della RAE la distinzione tra superficie fisica e totale è riferita solo alle tabelle di output delle Misure 214 e 225 e pertanto la distinzione tra superficie fisica e totale rimane a livello di singola Misura. Per la quantificazione di R6 invece, come detto sopra, la superficie totale è la superficie finanziata da una Misura che concorre ai diversi obiettivi ambientali (biodiversità ecc.).

Volendo quindi quantificare con assoluta precisione l'indicatore R6 risulta pertanto necessario disporre da parte di AGEA del dato delle superfici fisiche (indicazione delle particelle a pagamento) beneficiarie per ogni Misura. Nel caso specifico della Misura 214 questo permette di non duplicare il dato,

calcolando due volte le superfici che beneficiano di pagamenti da Sottomisure diverse.

Questa problematica per il PSR Marche dovrebbe tuttavia essere poco rilevante, in quanto gli impegni agroambientali sono per lo più tra loro alternativi, quindi di fatto superficie fisica e superficie totale nelle tabelle di monitoraggio quasi coincidono.

Quantificazione dell'indicatore relativamente all'aggiornamento dei valori riportati nel PSR

Per evitare il problema del doppio conteggio, in sede di PSR (vers. Dic. 2009) si è optato per una ripartizione % del valore (indicatore di prodotto) delle superfici interessate per ogni Misura. Verificando il materiale fornito dall'AdG relativamente al metodo utilizzato per la quantificazione dell'R6, si rileva come anche i valori obiettivo per Sottomisura siano stati ricavati ripartendo percentualmente la superficie complessiva a livello di Misura tra tutte le Sottomisure previste, a seconda della loro incidenza sul parametro considerato.

Il Valutatore propone quindi di rivedere la quantificazione proposta, utilizzando il metodo sopra descritto. Occorrerà quindi:

Verificare la corretta quantificazione del valore delle superfici attese a livello di Sottomisura (di concerto con l'AdG), in maniera da disporre di un valore obiettivo anche per quanto riguarda la superficie che si intende finanziare come agricoltura biologica, integrata ecc.;

- stabilire se le attività finanziate per ogni Misura /sottomisura hanno o meno influenza sui 5 parametri dell'R6. Tale analisi è stata condivisa con l'AdG all'interno del Gruppo di Lavoro dedicato (vedi Par. 3.2.);
- si passa poi alla quantificazione delle superfici su cui si registrano i miglioramenti, moltiplicando i valori attesi per le singole sottomisure, in maniera da arrivare al contributo di ciascuna Misura.

Il risultato dell'interazione tra AdG e Valutatore ha portato alla ridefinizione dell'indicatore R6 come indicato nella tabella seguente:

Quota di SAU per Misura che concorre ai diversi obiettivi																
Parametro ambientale	211	212	213	Misura 214					Misura 216		221	222	224	226	227	Tot SAU per obiettivo ambientale postHC
				214a	214b	214c	214d ⁽¹⁾	214e	216a	216b						
a: biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali HVN			470	4.983	95.817	5.889	nd	4.397	393	125	5.153	111	11.593	3.008	285	132.224
b: migliorare la qualità dell'acqua				4.983	95.817	5.889		4.397	393	125	5.153	111		3.008		119.876
c: attenuare i cambiamenti climatici						5.889					5.153			3.008		14.050
d: migliorare la qualità del suolo					95.817	5.889		4.397	393	125	5.153	111		3.008		114.893
e: evitare marginalizzazione e abbandono terre	73.636	8.468	470				nd	4.397	393	125	5.153	111		3.008	285	96.046
Totale	73.636	8.468	940	9.966	287.451	23.556		17.588	1.572	500	25.765	444	11.593	15.040	570	477.089
DATO OUTPUT totale SAU (per Misura o sottomisura)	73.636	8.468	470	4.983	95.817	5.889		4.397	393	125	5153	111	11593	3008	285	214.328

⁽¹⁾ Viene segnalato il contributo qualitativo della Sottomisura, anche se si reputa non significativo il suo apporto in termini di superficie.

Il Valutatore propone di utilizzare i valori relativi alla quantificazione delle Sottomisure come indicatori aggiuntivi (sia di prodotto che di risultato).

Metodo R7

Le Misure correlate sono rappresentate da: 311, 312, 313. Le Misure 312 e 313 non sono state esaminate in quanto non sono state attivate.

Per la Misura 311 è stato estratto l'archivio delle aziende beneficiarie (114 domande) chiuse al 31/12/2007. L'archivio è stato utilizzato per descrivere le caratteristiche dei beneficiari a livello di OTE.

Non disponendo di dati di bilancio per l'anno base come per la 121, si è ipotizzato di utilizzare i ricavi delle attività connesse desumibili dalla RICA al 2007 e al 2004 e di effettuare la variazione sul 2009 (ottenuto dagli anni base con la variazione delle attività secondarie di fonte Istat).

Per uniformare il reddito delle attività connesse della RICA, alle caratteristiche dei beneficiari, si è ponderato il reddito mediante il rapporto delle aziende presenti nella RICA per OTE, rispetto alle beneficiarie. In questo caso valori prossimi all'unità mantengono inalterato il valore del reddito, mentre valori > dell'unità ne determinano una contrazione e di conseguenza valori < di 0 un aumento.

Tabella 232: Le caratteristiche dei beneficiari della 311 e della RICA 2007

OTE	Aziende Misura 311	Aziende RICA	Ponderazione RICA / Misura 311	Reddito Attività connesse	Reddito Attività connesse ponderato
13	33	42	1,3	339505	266.754
14	25	54	2,2	856906	396.716
31	7	29	4,1	142132	34.308
32	7	14	2,0	79880	39.940
33	3	5	1,7	11463	6.878
34	9	38	4,2	198638	47.046
44	3	13	4,3	118747	27.403
50	9	1	0,1	5000	45.000
60	13	46	3,5	257867	72.875
72	1	1	1,0	864	864
81	2	10	5,0	54671	10.934
82	3	5	1,7	33435	20.061
Totale complessivo	115	258		2.099.108	968.779

Fonte: elaborazione su dati INEA Marche e Regione Marche.

Tabella 233: Le caratteristiche dei beneficiari della 311 e della RICA 2004

OTE ³⁷	Aziende Misura 311	Aziende RICA	Ponderazione RICA / Misura 311	Reddito Attività connesse	Reddito Attività connesse ponderato
13	33	46	1,4	413935	296.953
14	25	20	0,8	78677	98.346
31	7	14	2,0	19713	9.857
32	7	9	1,3	14190	11.037
33*	3	5	1,7	11463	6.878
34	9	24	2,7	141088	52.908
44	3	4	1,3	4481	3.361
50	9	1	0,1	440	3.960
60	13	42	3,2	99834	30.901
72	1	2	2,0	448	224
81	2	2	1,0	1100	1.100
82*	3	5	1,7	33435	20.061
Totale complessivo	115	166		773906	535.585

Fonte: Elaborazione Ecosfera su dati INEA Marche e Regione Marche.

Indicatore R8 Numero lordo di posti di lavoro creati

Per la verifica del livello target è stata utilizzata l'indagine campionaria sui beneficiari della 311.

8.4.2. Calcolo degli Indicatori di Impatto

I metodi utilizzati per il calcolo degli Indicatori di impatto descritti di seguito è stata fatta tenendo conto delle indicazioni provenienti dal documento messo a punto dalla Rete Rurale Europea "Working Paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors", Marzo 2010.

Indicatore di Impatto 1 - Crescita Economica

Le ipotesi alla base della quantificazione degli indicatori di impatto presenti nella Valutazione ex ante si basavano sull'assunto della costanza delle ipotesi comportamentali ossia che gli effetti prodotti dalle

³⁷ Note: per le OTE 33 e 82 in assenza de dato al 2004 si è utilizzato il dato al 2007.

azioni finanziate dalle Misure della precedente programmazione potessero essere utilizzati per simulare ciò che accadrà ai beneficiari futuri.

Se i comportamenti non variano, questo non può dirsi degli scenari macroeconomici, ma la differenza tra i beneficiari dell'intervento pubblico rispetto alle aziende senza intervento dovrebbe essere attenuare tali effetti che essendo esogeni alle imprese le caratterizzano in maniera indistinta.

Per il RVI il Valutatore propone di aggiornare il metodo proposto nella valutazione ex ante, sostituendo all'ipotesi del numero dei beneficiari ipotizzato il numero reale.

Rimarranno invece costanti gli altri termini dell'equazione in attesa di svolgere un'indagine che permetta di confrontare il valore aggiunto di imprese con e senza intervento.

$$(3) \text{ Aumento del valore aggiunto netto} = [(VA_{\text{psr}} - VA_{\text{nopsr}}) / n] * N * Nb$$

dove:

VA_{psr} = Valore aggiunto medio di arrivo osservato nel beneficiario tipo con intervento;

VA_{nopsr} = Valore aggiunto lordo medio di arrivo osservato nel beneficiario tipo senza intervento;

n = Numero di anni di osservazione (4 anni);

N = Numero di anni di programmazione dell'intervento (7 anni).

Nb = Numero di beneficiari ipotizzato

Indicatore di Impatto n. 4 – Inversione del declino della biodiversità

1. *Definizione dell'indicatore:* Verifica dei cambiamenti del trend rispetto al declino della biodiversità nelle aree oggetto degli interventi.
2. *Quantificazione prevista dalla metodologia comunitaria:* Per valorizzare questo indicatore si utilizza il FBI – *Farmland bird index*.
3. *Metodologia utilizzata da PSR Marche:* È stato definito innanzitutto il valore di arrivo dell'obiettivo del PSR in termini di "mancato peggioramento dell'indice FBI". I valori vengono presi da fonte LIPU.

Le Misure che contribuiscono ad evitare il peggioramento dell'indice sono state riclassificate sulla base della loro "capacità di impattare sull'obiettivo".

Infine l'impatto complessivo previsto a livello di Programma è stato attribuito alle varie Misure sulla base di pesi stimati.

4. *Considerazioni del Valutatore rispetto al metodo utilizzato nel PSR Marche:* Il metodo utilizzato appare corretto e rispondente alle specifiche richieste dalla metodologia comunitaria.
5. *Quantificazione dell'indicatore proposto dal Valutatore:* si ritiene corretto mantenere il valore proposto dal PSR, pari a 96,6% (valore FBI a fine Programma, con il dato del 2001= 100%).

Indicatore di Impatto n. 5 – Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio

1. *Definizione dell'indicatore:* Variazioni quantitative e qualitative delle aree ad alto valore naturale che possono essere attribuite agli interventi e giudizio qualitativo su tali variazioni.

2. Quantificazione delle aree agricole e forestali ad alto pregio

Esistono due differenti definizioni riportate dal QCMV riferite a questo Indicatore di Impatto:

- *Document J (Impact indicator Fiches): “Changes in high nature value areas”* (Variazioni quantitative delle aree HNV).
- *Document F (Common Indicator List): “Changes in high nature value farmland and forestry”* (Variazioni nelle aree agricole e forestali ad alto valore naturale).

Altri documenti comunitari di indirizzo metodologico³⁸ specificano che le diverse definizioni possono portare a interpretazioni diverse, ma che si dovrebbe considerare il parametro sia sotto l’aspetto della “copertura attuale del suolo”, sia come “uso del suolo”.

In ogni caso lo scopo principale appare quello di quantificare le variazioni delle aree di interesse agricolo e forestale con un alto grado di valore naturalistico.

- *Quantificazione prevista dalla metodologia comunitaria:* La quantificazione dell’indicatore è strettamente legata all’indicatore *baseline* di riferimento, che descrive la situazione di partenza: BO n. 18.
- *Metodologia utilizzata da PSR Marche:* E’ stato condotta un’analisi a livello regionale delle aree agricole e forestali di alto pregio naturale (quantificazione dell’indicatore *baseline* di obiettivo n. 18), che ha portato ai seguenti risultati:

Superficie agricola con elevato valore naturale:

Sono state prese in considerazione due metodologie di calcolo che hanno portato a risultati molto differenti. In entrambi i casi la fonte dei dati è rappresentata dal *Corine Land Cover 2000*.

- a. Il valore è dato dalle aree agricole prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali + sistemi agro-forestali (HAFAPN): fa riferimento alle indicazioni contenute nel QCMV e considera unicamente 2 classi di uso del suolo “aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti” (codice *Corine 2.4.3*) e “aree agro-forestali” (codice *Corine 2.4.4*).superficie individuata 85.266,57 ha
- b. Il valore è dato da prati stabili + zone agricole eterogenee + aree a pascolo naturale e praterie + zone umide interne. Questa seconda metodologia, ripresa dal documento “Biodiversità e sviluppo rurale” prodotto a supporto del Piano Strategico Nazionale, amplia il concetto di zone agricola ad alto valore naturale (ZAAVN) andando a comprendere i “prati stabili” (codice *Corine 2.3*), le “zone agricole eterogenee”,(codice *Corine 2.4*) , “aree a pascolo naturale e praterie” (codice *Corine 3.2.1*) e le “zone umide interne” (codice 4.1): superficie individuata 326.885,64 ha.

Superficie forestale ad alto valore naturalistico

La superficie forestale (in ha) è data dalla quota di boschi regionali aventi destinazione naturalistica, protettiva, evoluzione libera, fruizione: superficie individuata 114.507,99 ha. Fonte dei dati: Inventario Forestale Regionale.

3. Quantificazione dell’indicatore riportata nel PSR:

³⁸ European Evaluation Network for Rural Development - Working Paper on Approaches for assessing the impacts of RDPs in the context of multiple intervening factors – March 2010.

Dopo aver quantificato queste aree è stato poi stimata la parte di esse che riguarda le superfici agricole e forestali che hanno beneficiato del supporto del PSR. In collaborazione con il Servizio Suoli regionale è stato individuato un indice 0,3088. La sua applicazione per tutte le Misure ha permesso la quantificazione dei singoli apporti a livello di Misura, che hanno dato come risultato complessivo un valore di 61.539 ha (nessuna distinzione tra aree agricole e quelle forestali).

4. Considerazioni del Valutatore rispetto al metodo utilizzato nel PSR Marche:

Il dato di base sul quale il Valutatore intende partire per la quantificazione dell'indicatore rimane naturalmente il calcolo delle aree HNV agricole e forestali fatto in sede PSR. Mentre per quanto riguarda le superfici forestali questa quantificazione è univoca, per quelle agricole appare più opportuno considerare il dato più estensivo (326.855 ha), che considera alcune classi del *Corine* che possono ritenersi assimilabili a zone a alto pregio naturalistico. In accordo con la indicazioni metodologiche comunitarie (cfr. nota precedente), si reputano infatti fondamentali le categorie *Corine* 2.3.1 e 3.2.1.

Per poter quantificare esattamente l'indicatore occorrerebbe però stabilire su quanta di questa superficie il PSR ha un'effettiva influenza e quali sono le variazioni riconducibili agli interventi finanziati. A tal fine risulterebbe necessario incrociare la carta *Corine* con quella relativa alla localizzazione sul territorio regionale dei beneficiari delle varie Misure, in maniera da quantizzare in maniera precisa il valore cercato.

Tale approccio risulta comunque insufficiente per analizzare compiutamente il fenomeno: infatti la lettura dei dati *Corine* permette di descrivere la copertura del suolo (*land cover*) ma non il suo utilizzo (*land use*), che è componente fondamentale per distinguere tra aree "ad alto valore naturale" e le altre. Volendo quindi valutare le variazioni dovute al Programma di questo tipo di aree occorre quindi integrare il dato "statico" con quello "dinamico". Entra quindi in gioco l'identificazione delle aree che – all'interno dell'insieme classificato come (potenzialmente) ad alto valore naturale, hanno subito un'influenza positiva da parte del PSR, ad es. in termini di applicazione di pratiche migliorative come il metodo biologico.

Attraverso l'incrocio su base cartografica si potrebbe quindi quantificare con precisione il n. di ha interessati dalle Misure del PSR ricadenti nelle aree individuate come HNV, integrando il dato su quanta superficie questi effetti si realizzano ed eventualmente distinguendo quelle Misure che hanno un impatto importante, sensibile sul territorio, da quelle che invece hanno un'influenza meno marcata (attribuzione di una scala di valori, ad es. da 1 a 5). Una simile valutazione a livello di Misura potrà naturalmente tenere conto anche del peso % del totale della superficie interessata rispetto al totale regionale.

Tutte le analisi sopra riportate risultano comunque però possibili solo nel caso in cui si possa disporre dei dati georiferiti sulle superfici sovvenzionate.

5. Quantificazione dell'indicatore proposto dal Valutatore

Dal momento che attualmente non è stato ancora possibile effettuare la georeferenziazione dei dati relativi ai beneficiari, l'applicazione del metodo sopra descritto non risulta possibile. Viene quindi confermata la quantificazione degli indicatori proposta in sede di PSR.

Tabella 234

	Quantificazione
Conservazione di habitat agricoli di alto pregio	61.539 ha

Conservazione di habitat forestali di alto pregio

114.508 ha

Indicatore di Impatto n. 6: miglioramento qualità acqua

1. *Definizione dell'indicatore*

attraverso il GNB (*Gross Nutrient Balance, Surplus* di nutrienti) si intende misurare la perdita di nutrienti che può determinare un peggioramento della qualità delle acque. Va sottolineato che si intende questo rischio come potenziale, essendo la qualità dell'acqua influenzata da molti fattori diversi tra loro.

2. *Quantificazione prevista dalla metodologia comunitaria:*

Variazioni del GNB attribuibili all'intervento. Il parametro fa riferimento alla differenza tra le quantità di nutrienti (N e P) immessi come fertilizzazione chimica, organica, ecc. e le quantità asportate dai prodotti raccolti.

3. *Metodologia utilizzata dal PSR Marche:*

Tenuto conto che la riduzione del surplus è stimato in 7,04 Kg/ha per l'azoto e di 5,72 Kg/ha per il fosforo, e che questa riduzione può essere attribuita al PSR nella quota parte dell'incidenza della SAU interessata dal PSR su quella totale (73%), la riduzione del surplus attribuibile al PSR può essere stimata in: 5,13 Kg/ha per l'azoto (73% di 7,04) e di 4,17 Kg/ha per il fosforo (73% di 5,72)

Si attribuisce quindi un peso percentuale del contributo di questa diminuzione da attribuire a ciascuna Misura, fatta sulla base dell'importanza della Misura stessa, tenendo conto sia del "peso" della Misura sulla base della loro attitudine a diminuire il surplus di azoto e fosforo, sia in rapporto alle superfici interessate da ogni Misura. Viene quindi individuato un coefficiente complessivo per ogni Misura sulla base del quale è stato spalmato il valore totale sulle diverse Misure.

4. *Considerazioni del Valutatore rispetto al metodo utilizzato nel PSR Marche*

Considerata la validità del metodo utilizzato e che non esiste disponibilità di dati specifici più recenti di quelli utilizzati in sede di PSR, il Valutatore ritiene di confermare la quantificazione sopra indicata.

Indicatore di Impatto n. 7: contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

1. *Definizione e quantificazione dell'indicatore:*

L'indicatore può essere definito come la variazione quali-quantitativa della produzione di energia da fonti rinnovabili attribuibile al Programma.

Quantificazione prevista dalla metodologia comunitaria: Incremento della produzione di energia rinnovabile annua, misurata in unità di Ktoe (migliaia tonnellate equivalenti di petrolio).

2. *Indicatori baseline correlati:*

- a. B 24: produzione di energia da fonti rinnovabili: da componente agricoltura - dato non disponibile; da componente forestale - 39,82 ktoe.
- b. B 25: SAU dedicata alla produzione di energia da fonti rinnovabili: 1531,6 ha.

- c. B 26: emissioni di CO₂ dal settore agricolo: 1.097.020 tonnellate di CO₂ equivalente

3. Domande valutative trasversali di riferimento:

Quesito trasversale T2 (per la lotta ai cambiamenti climatici).

4. Metodologia utilizzata da PSR Marche:

La stima dell'indicatore comune di impatto n. 7 è stata fatta, coerentemente con le indicazioni del QCMV, misurando l'aumento della produzione di energia rinnovabile annua riconducibile al PSR Marche.

Dalle analisi condotte sono state individuate le Misure che avranno un effetto diretto sulla produzione di energia rinnovabile: per l'Asse 1, le Misure 121 e 123, per l'Asse 2 la Misura 222 e per l'Asse 3 le Misure 311 e 312.

Per la stima dell'energia prodotta da fonti rinnovabili espressa in Ktoe la Regione Marche si è basata innanzitutto sulla dotazione finanziaria delle Misure ascrivibili agli investimenti a finalità agroenergetiche.

E' stato poi valutato il costo medio per la realizzazione degli impianti rispetto alla potenza installata ed alle tipologie di impianto più probabili per gli interventi previsti nelle specifiche Misure. Infine per la valutazione della quantità totale dell'energia prodotta sono state stimate le ore medie annue di utilizzo dei vari impianti in considerazione della destinazione dell'energia generata.

La quota di energia rinnovabile proveniente da biomassa di origine forestale è stata stimata considerando gli ettari di bosco potenzialmente interessati alle produzioni a finalità energetica, finanziabili attraverso le Misure 121 (ex 221) e 222; considerati gli indici produttivi annui delle materie prime energetiche per ettaro di bosco in termini di tonnellate di biomassa secca, quest'ultima è stata ricondotta a energia attraverso l'applicazione di indici di conversione.

L'energia rinnovabile producibile annualmente è stata complessivamente stimata in 10,25033 Ktoe annue, di cui 0,222 Ktoe di origine forestale. Nella tabella che segue si riporta la quantificazione originaria dell'indicatore di impatto n. 7, con l'indicazione del contributo di ogni singola Misura.

Tabella 235

Misura	Metodologia di stima	Quantificazione originaria
1.2.1	Investimenti in agroenergie stimati in circa l'1% del totale degli investimenti, vale a dire in 5 M€; costo medio: circa 1.166,00€ per KWe installato; ore annue di funzionamento impianti: 5.000; 1 toe = 11,6 MWh.	1,84729
1.2.1 (ex 221)	Si è stimato che circa 300 ettari di bosco siano utilizzati per agroenergie. Indici produttivi considerati: 1-2 t/ha di legna in ciocchi al 15-20% di umidità; 1t di biomassa = 0,37 toe.	0,16650
1.2.3	Investimenti in recupero energia da sottoprodotti stimati in circa il 2,5% di 102 M€ (quindi 2,5 M€); costo medio: 1.000 € per Kwe installato; ore annue di funzionamento impianti: 5.000; 1 toe = 11,6 MWh.	1,00759
2.2.2	Si è stimato che circa 100 ettari di bosco siano utilizzati per agroenergie. Indici produttivi considerati: 1-2 t/ha di legna in ciocchi al 15-20% di umidità; 1t di biomassa = 0,37 toe.	0,05500
3.1.1	Investimento: 12 M€; costo per 1 kWe installato = circa 1.765,00€; ore annue di funzionamento impianti: 8.000; 1 toe = 11,6 MWh.	4,68966

3.2.1	Investimento: 2,8 M€; costo per 1 kWe installato = 400,00€; ore annue di funzionamento impianti: 4.000; 1 toe = 11,6 MWh.	2,41379
		10,25033 Ktoe

5. Metodologia proposta per la riquantificazione dell'indicatore

Il metodo utilizzato prevede l'aggregazione dei contributi delle varie Misure per poter arrivare al totale previsto in termini di quantità di energia prodotta da fonte rinnovabile.

- **Misura 121** – Viene previsto l'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e vengono previsti investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili: investimenti per impianti per la produzione di energia rinnovabile nell'azienda agricola da fonte eolica, idrica, geotermica, solare termica e fotovoltaica. Per il calcolo del contributo della Misura si è innanzitutto il montante delle risorse finanziarie a disposizione: investimenti dedicati sono 5 Meuro più 2,174 Meuro della rimodulazione Health Check. Sono state quindi ripartite queste risorse tra le diverse tipologie di investimento possibili (60% fotovoltaico, 30% biomassa e 10% altre fonti), a cui va poi aggiunto il contributo degli impianti forestali SFR (superficie dedicata pari a 100 ha).
- **Misura 221** – Utilizzando gli indici produttivi riportati in tabella si è stimata la legna da utilizzare in impianti partendo dagli ettari di terreno disponibili ex Misura 2.2.1, ipotizzando che circa 300 ettari di bosco siano utilizzati per le agroenergie. La biomassa secca forestale producibile è risultata essere pari a 450 t, corrispondenti a 166,5 toe di energia prodotta.
- **Misura 123** – Viene prevista la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico e l'adeguamento delle strutture aziendali per una maggiore efficienza tecnico-economica e per l'utilizzo degli scarti delle lavorazioni (biomasse). Sulla base degli assunti riportati in tabella si è stimato che il contributo della Misura alla quantificazione dell'indicatore di impatto n. 7 è pari a 1077,59 toe (riconducibile all'apporto di 2,5 impianti da 1MWe che annualmente producono una quantità di energia pari a 12.500 MWh).
- **Misura 222** – Utilizzando gli indici produttivi riportati in tabella si è stimata la legna da utilizzare in impianti partendo dagli ettari di terreno disponibili a valere sulla Misura (si ipotizza che circa 100 ettari di bosco siano utilizzati per le agroenergie). La biomassa secca forestale producibile è risultata essere pari a 150 t, corrispondenti a 55,5 toe di energia prodotta.
- **Misura 311** – La Sottomisura B prevede la concessione di aiuti solo per impianti per la produzione di energia da biogas, oli vegetali, biomassa forestale (no solare). Il costo unitario (2.500 €/kW) e le ore di funzionamento (8.000 h) sono rimaste invariate rispetto alla Valutazione pre Health Check. Il valore del costo unitario deriva dalla considerazione che in questa misura, si prevede un maggiore investimento verso impianti a biogas, che hanno come costo unitario di € 3.000/kW, mentre il valore delle ore di funzionamento deriva dal fatto che la vendita di energia indirizza la scelta verso investimenti di impianti che producono energia elettrica, che in media hanno un funzionamento di 8.000 h/anno.
- **Misura 321** – Nell'ambito della Sottomisura A, l'Azione 1 prevede la realizzazione di impianti e infrastrutture per la produzione di energia termica o termica/elettrica da fonti rinnovabili di origine agricola o forestale realizzati da Enti locali per scopi di pubblica utilità (palestre, scuole, ecc..). In questa misura non viene contemplato né il fotovoltaico né il solare termico. I fondi disponibili sono pari a 1 Meuro. Considerando che in questa Misura si prevedono soltanto impianti termici fino ad 1 MW il costo unitario valutato è di 400 €/kW con un totale di ore di funzionamento di 4.000 h/anno.

6. La riquantificazione dell'indicatore di impatto n. 7 proposta dal Valutatore

Sulla base delle valutazioni svolte precedentemente si riporta di seguito la proposta di riquantificazione dell'indicatore di impatto n. 7, in considerazione del contributo offerto dagli interventi previsti da ogni singola Misura.

Tabella 236

Misura	Metodologia di stima	Contributo della Misura Nuova quantificazione (ktoe/anno)
1.2.1	Investimenti in agroenergie stimati in circa 7,174 M€;	
	Componente fotovoltaico (60% delle risorse per agroenergie): costo medio 4.000 €/kWe = 800 kW installati, per una produzione annua di 1.398,93 MWh	0,121 ktoe
	Componente biomassa: costo medio: circa 1.000,00€ per KWe installato; 2,125 kWe installato, con 5.000 ore annue di funzionamento impianti: 10.760 MWh; 1 toe = 11,6 MWh.	0,928 ktoe
	Componente altri impianti rinnovabili: costo medio: circa 2.500,00€ per KWe installato; 0,29 kWe installato, con 7.000 ore annue di funzionamento impianti: 2.008 MWh; 1 toe = 11,6 MWh.	0,173 ktoe
	Componente SFR: 100 ha dedicati, con una produttività di 4 t/ha/anno di legno. 1t di biomassa = 0,37 toe	0,148 ktoe
2.2.1	Si è stimato che circa 300 ettari di bosco siano utilizzati per agroenergie. Indici produttivi considerati: 1-2 t/ha di legna in ciocchi al 15-20% di umidità; 1t di biomassa = 0,37 toe.	0,166 ktoe
1.2.3	Investimenti in recupero energia da sottoprodotti stimati in circa il 2,5% di 102 M€ (quindi 2,5 M€); costo medio: 1.000 € per Kwe installato; ore annue di funzionamento impianti: 5.000; 1 toe = 11,6 MWh.	1,077 ktoe
2.2.2	Si è stimato che circa 100 ettari di bosco siano utilizzati per agroenergie. Indici produttivi considerati: 1-2 t/ha di legna in ciocchi al 15-20% di umidità; 1t di biomassa = 0,37 toe.	0,055 ktoe
3.1.1	Investimento: 4,5 M€	
	Componente biomassa: costo medio: circa 2.500,00€ per KWe installato; 1.800 kWe installato, con 8.000 ore annue di funzionamento impianti: 14.400 MWh; 1 toe = 11,6 MWh.	1,268 ktoe
3.2.1	Investimento: 1 M€; costo per 1 kWe installato = 400,00€; 2.500 kWe installato; ore annue di funzionamento impianti: 10.000; 1 toe = 11,6 MWh.	
	Componente biomassa costo medio: circa 400,00€ per KWe installato; 2.500 kWe installato, con 10.000 ore annue di funzionamento impianti: MWh; 1 toe = 11,6 MWh.	0,862 ktoe
TOTALE PROGRAMMA		4,799 ktoe

NOTA: Indici di conversione utilizzati (Fonte PEAR): 1 t di biomassa legnosa = 0,37 toe; 1 toe = 11,6 MWh; 1MWh = 0,086 toe.

8.5. ANALISI IN PROFONDITÀ DELLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA 311A) INTERVENTI PER L'AGRITURISMO

In questo capitolo sono riportati i risultati della valutazione organizzativa delle procedure di attuazione della Misura 3.1.1 “Diversificazione delle attività agricole” Sottomisura a) “Interventi a favore dell’agriturismo”, così come concordato con l’Autorità di Gestione nel corso di appositi incontri volti alla individuazione dell’ambito di analisi dell’approfondimento tematico.

Il tema della misurazione e della valutazione dei procedimenti attuativi dei Programmi comunitari ai fini dell’innalzamento dei livelli di efficienza, adeguatezza, trasparenza e partecipazione dei beneficiari costituisce una problematica rilevante circa la qualità dell’azione amministrativa e l’efficacia delle politiche pubbliche cofinanziate dalla Comunità Europea. Le procedure attuative sono infatti l’ambito in cui si concreta il rapporto tra la pubblica amministrazione ed i beneficiari del Programma, e le modalità, i termini ed i tempi di svolgimento delle attività di raccolta, valutazione, decisione e finanziamento di un progetto e/o di un intervento rappresentano un elemento essenziale per supportare una maggiore competitività, per le imprese agricole e per il sistema economico nel suo complesso, soprattutto in una fase complessa e difficile del ciclo economico come quella attuale.

Da questo punto di vista, la Regione Marche e l’AdG del PSR 2007 – 2013 hanno prodotto uno sforzo significativo in termini di innovazione organizzativa, procedurale e tecnologica, attuando i principi della responsabilità, della certezza della durata degli iter procedurali, della trasparenza, delle partecipazione e della de materializzazione ed informatizzazione dell’attività amministrativa, che sono alla base degli orientamenti di riforma e sviluppo della pubblica amministrazione. La stessa UE persegue “principi direttivi” di governo nella sua azione, Apertura, Partecipazione, Responsabilità, Efficacia, e Coerenza, che rappresentano i “criteri di valutazione” che in questa sede orientano il valutatore nell’espressione dei giudizi circa le procedure attuative oggetto di indagine.

8.5.1 Le esigenze dell’Autorità di Gestione e gli obiettivi dell’analisi

La scelta di effettuare l’analisi in profondità di una procedura attuativa del PSR è emersa nel corso di incontri ad hoc tra il valutatore e l’Autorità di Gestione finalizzati alla individuazione delle priorità conoscitive dell’amministrazione ed alla selezione delle domande di valutazione su cui orientare l’osservazione.

In particolare, nell’ambito della priorità relativa alla valutazione degli aspetti organizzativi del PSR, l’AdG ha segnalato l’esigenza di focalizzare l’analisi su un livello di dettaglio appropriato a portare in evidenza forze e debolezze specifiche delle procedure attuative ed a verificare l’effettiva funzionalità ed efficacia delle disposizioni organizzative che l’Autorità ha predisposto per supportare gli operatori nella gestione degli iter amministrativi.

Nella gestione di un Programma complesso come il PSR sono infatti molteplici gli attori ed i soggetti che partecipano all’attuazione degli interventi, e per questa ragione, pur restando in capo alla Regione Marche la responsabilità di presidio complessivo, i risultati e le performance amministrative nei confronti dei beneficiari del Programma dipendono dall’efficacia, qualità ed integrazione organizzativa, funzionale e tecnologica tra questi diversi attori che insieme contribuiscono al “risultato finale”.

In questo contesto, risulta dunque di interesse per l’AdG verificare nel dettaglio ed analiticamente i ruoli e gli ambiti di responsabilità di questi diversi attori. Attraverso un’analisi in profondità delle procedure attuative è possibile infatti individuare e verificare l’impatto che sugli “oneri informativi”³⁹ a

³⁹ Gli oneri informativi (OI) consistono in tutti quegli obblighi posti a carico delle imprese e che riguardano la raccolta, il mantenimento e la trasmissione di informazioni ad autorità pubbliche. L’approccio qui utilizzato deriva dal metodo adottato dalla Commissione per l’applicazione dello Standard Cost Model (SCM) nell’ambito di esperienze di ricerca condotte in alcuni paesi europei. E’importante sottolineare che in questo lavoro non si è utilizzata la metodologia EU Standard Cost Model nel suo complesso, non essendo oggetto di indagine la stima

carico dei beneficiari hanno l'azione amministrativa dei diversi attori coinvolti e l'incidenza che rispetto a tali oneri informativi hanno le diverse fonti che determinano il quadro normativo di riferimento.

Nonostante i grandi sforzi per innovare le procedure e rendere meno onerosi per gli agricoltori gli adempimenti necessari ad ottenere gli aiuti, la principale criticità che gli Ordini Professionali e le Associazioni di Categoria segnalano è infatti l'eccessiva burocrazia.

La complessità deriva dunque per l'Autorità di Gestione dal dover ottemperare a due esigenze divergenti: da un lato soddisfare le richieste informative e gli adempimenti richiesti dalle istituzioni comunitarie e della normativa nazionale, dall'altra assicurare elevati livelli di servizio e di semplificazione/facilitazione delle procedure richieste dalle imprese.

Per far fronte a tale duplice esigenza, l'Autorità di Gestione ha predisposto un modello organizzativo e degli strumenti/systemi a supporto dell'attuazione che si caratterizzano per alcuni aspetti e soluzioni specifiche che saranno verificate nello specifico di un caso concreto nell'ambito di questo approfondimento:

- **promozione della logica del lavoro in gruppo:** per l'organizzazione delle attività si è scelto di favorire la costituzione di gruppi tra i diversi funzionari incaricati della gestione dei procedimenti, pur nel rispetto della separazione dei ruoli di istruttore e di revisore richiesta dai regolamenti comunitari. L'istituzione di gruppi di lavoro ha consentito una maggiore circolarità delle informazioni così da aumentare la capacità di risposta delle strutture decentrate nei confronti delle aziende richiedenti;
- **strategia organizzativa fondata sulla proceduralizzazione:** la scelta di fondo per governare la dimensione dell'integrazione e del coordinamento organizzativo è legata alla forte proceduralizzazione delle attività di attuazione, i cui esiti sono riportati nel Manuale delle Procedure e nei suoi aggiornamenti;
- **flessibilità del quadro regolativo:** la formalizzazione delle procedure regola fortemente l'attività amministrativa, ma è al contempo flessibile nel recepire le modifiche che si rendono necessarie qualora si riscontrino nella gestione più efficaci modalità di svolgimento delle attività. Da questo punto di vista è stata verificata la coerenza tra il Manuale delle Procedure ed i Bandi e le Disposizioni Attuative specifiche per la Misura 311 Sottomisura a "Interventi per l'agriturismo";
- **centralità del ruolo delle Strutture Decentrate dell'Agricoltura e dei Centri di Assistenza Agricola:** la capacità di ascolto e di risposta al territorio è affidata alle SDA, il cui ruolo è stato potenziato rispetto alla passata programmazione, ed ai CAA, titolari della competenza di primo contatto con le imprese agricole e di predisposizione delle domande di aiuto/pagamento;
- **informatizzazione:** il sistema informativo regionale supporta l'intero processo di attuazione qui analizzato.

L'obiettivo è di fornire all'Autorità di Gestione avere un quadro dei possibili ambiti e spazi di semplificazione ulteriore delle procedure che risultino fattibili ed, in termini di trasparenza ed accountability, restituire ai beneficiari ed al mondo agricolo marchigiano una rappresentazione corretta della complessità del sistema e dei livelli di governance che caratterizzano l'attuazione del Programma.

In particolare, i fabbisogni che sono emersi sono:

- **individuare, tra gli "oneri informativi" in carico ai beneficiari del Programma, quelli derivati da scelte regionali, di tipo normativo ed attuativo, anche per la individuazione di spazi di semplificazione;**

dei costi amministrativi sostenuti dalle aziende che presentano una domanda di aiuto sul PSR.

- **verificare le responsabilità sulla performance complessiva di una procedura attuativa dei diversi soggetti che concorrono** (CAA, Regione, Comune, AGEA);
- **individuare criticità ed aree di attenzione del processo attuativo** che possano essere utili a orientare la programmazione 2013- 2020.

In coerenza con il quadro dei fabbisogni conoscitivi su richiamato, il valutatore ha realizzato un'analisi approfondita delle procedure attuative di una Misura, con l'obiettivo di:

- **approfondire il quadro conoscitivo degli attori coinvolti** nel Programma circa l'attuazione, attraverso l'analisi di dettaglio una procedura relativa alla valutazione e finanziamento di una domanda di aiuto a valere su una Misura del Programma;
- **sviluppare la consapevolezza** dei diversi attori del Programma **circa forze e debolezze del sistema di attuazione;**
- **verificare efficacia ed adeguatezza della strumentazione** predisposta dall'Autorità di Gestione per supportare il personale coinvolto nelle procedure di attuazione;
- **evidenziare possibili ambiti di semplificazione** delle procedure, nell'ottica del miglioramento continuo e del supporto.

8.5.2 Oggetto di indagine: la Misura 311 "Diversificazione delle attività agricole" Sottomisura a) "Interventi a favore dell'agriturismo"

La procedura attuativa oggetto di indagine afferisce alla Misura 311 "Diversificazione delle attività agricole" Sotto Misura a) "Interventi a favore dell'agriturismo".

Tenuto conto del contesto, dei fabbisogni e degli obiettivi dell'AdG, la scelta di realizzare l'indagine sulla Misura 3.1.1. "Diversificazione delle attività agricole" Sottomisura a) "Interventi a favore dell'agriturismo" deriva dalle seguenti ragioni:

- la **rilevanza** della Misura, così come emerso nell'ambito dell'attività di individuazione delle Misure prioritarie per la valutazione, in ragione dei criteri delle risorse assegnate, dell'avanzamento procedurale, e del livello di strategicità;
- la **peculiarità** della sottomisura che si caratterizza per essere l'unica, nell'ambito dell'Asse 3, ad essere rivolta in via esclusiva agli imprenditori agricoli, ed al contempo a rientrare in una strategia specifica di supporto ai processi di riqualificazione complessiva dei territori rurali e che dunque supera i tradizionali caratteri di settorialità per abbracciare un orizzonte compiutamente territoriale di sviluppo;
- la **complessità del quadro normativo di riferimento**, vista la tipologia di investimenti finanziati, sulla cui fattispecie insiste non solo la regolamentazione comunitaria sullo sviluppo rurale, ma anche la normativa nazionale sull'edilizia privata e regionale in materia di agriturismo;
- la **complessità attuativa**, per la ragione che alla gestione dell'iter procedurale partecipano più attori, sia pubblici che privati, da cui deriva che le performance attuative e di efficacia/efficienza amministrativa dipendono dal contributo di più enti/organismi,
- l'opportunità di valutare una procedura su cui è **consolidata una tradizione amministrativa di presidio**, essendo come riportato precedentemente la Misura 3.1.1 Sottomisura a) la continuazione della Misura P della passata programmazione 2000 – 2006;
- il **ricorso a strumenti valutativi innovativi**, in particolar modo il Business Plan.

La Misura ha lo scopo di supportare lo sviluppo multifunzionale delle aziende agricole marchigiane nei confronti di attività extra agricole, con l'obiettivo di diversificare il reddito degli agricoltori e di aumentare l'occupazione, nell'ambito della strategia complessiva di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

L'aiuto consiste nel cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali volti ad innovare ed a qualificare l'offerta turistica regionale, ad arricchire la proposta di ospitalità rurale ed a sviluppare la conoscenza del mondo agricolo e del territorio rurale.

La Misura 3.1.1. è la continuazione della Misura P "Diversificazione delle attività del settore agricolo" del Piano 2000 – 2006, ed è stata programmata per recepire l'esperienza pregressa e valorizzare le buone pratiche sviluppate. In sede di valutazione ex post, il valutatore rileva infatti che gli interventi a favore della diversificazione delle attività aziendali sono stati realizzati prevalentemente da imprenditori giovani e con un livello di istruzione più elevata. L'agriturismo in particolare ha svolto il ruolo di apripista per altre attività connesse all'agricoltura come la trasformazione di prodotto, la vendita diretta e l'introduzione di attività educativo - ricreative. Da ciò la scelta regionale di destinare parte delle risorse finanziarie della Misura 3.1.1. al "Pacchetto giovani".

Sotto il profilo della strategia, è importante sottolineare come le scelte effettuate in fase di Programmazione, con particolare riferimento alla definizione dell'ambito territoriale dell'intervento, delle condizioni di accesso e delle priorità individuate, evidenziano alcuni elementi chiave:

- concentrazione degli interventi nelle aree rurali;
- selettività delle procedure;
- supporto alla diversificazione dei servizi offerti dagli agriturismi;
- contrasto alla marginalità mediante il sostegno all'aggregazione degli operatori;
- focalizzazione sugli obiettivi comunitari di miglioramento della qualità nelle aree rurali svantaggiate mediante il potenziamento delle tecnologie informatiche e della comunicazione, e di accrescimento dell'occupazione;
- valorizzazione della produzione di fonti di energia rinnovabile;
- promozione della diffusione di cultura manageriale e gestionale presso i beneficiari.

La Regione Marche si è inoltre dotata di una propria normativa di settore regionale, con la L.R. n 3 del 2002 "Norme per l'attività agrituristica e per il turismo rurale", che ha forte impatto sulle procedure attuative della Misura 311 a). La legge:

- definisce cosa la Regione intende per attività agrituristiche (art. 2): *"si intendono quelle di ricezione e ospitalità esercitate stagionalmente dagli imprenditori agricoli, singoli od associati, attraverso l'utilizzazione delle strutture e dei fondi dell'azienda agricola a qualsiasi titolo condotta. Le suddette attività devono risultare in rapporto di connessione e complementarità rispetto a quelle agricole e non costituiscono esercizi pubblici commerciali di ristorazione, albergo o affittacamere"*;
- definisce cosa intende la Regione per turismo rurale (art. 21): *"per turismo rurale s'intende una specifica articolazione dell'offerta turistica regionale composta da un complesso di attività che possono comprendere ospitalità, ristorazione, attività sportive, del tempo libero e di servizio, finalizzate alla corretta fruizione dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale. In particolare, l'attività di turismo rurale deve essere esercitata in immobili già esistenti, ubicati all'esterno del territorio urbanizzato o nei borghi rurali così come delimitato dagli strumenti urbanistici vigenti, che mantengono le caratteristiche proprie dell'edilizia tradizionale della zona"*.
- istituisce l'Elenco Regionale degli Operatori Agricoli (EROA), e definisce quali sono i requisiti necessari alle imprese per esercitare attività agrituristica. La banca dati dell'EROA costituisce, come vedremo in seguito, un forte elemento di semplificazione procedurale, mettendo a disposi-

zione dell'amministrazione rilevanti informazioni circa le caratteristiche e i requisiti delle imprese del settore;

- disciplina il quadro delle autorizzazioni comunali e regionali necessari all'iscrizione ed all'aggiornamento della stessa all'EROA da parte delle aziende agricole.

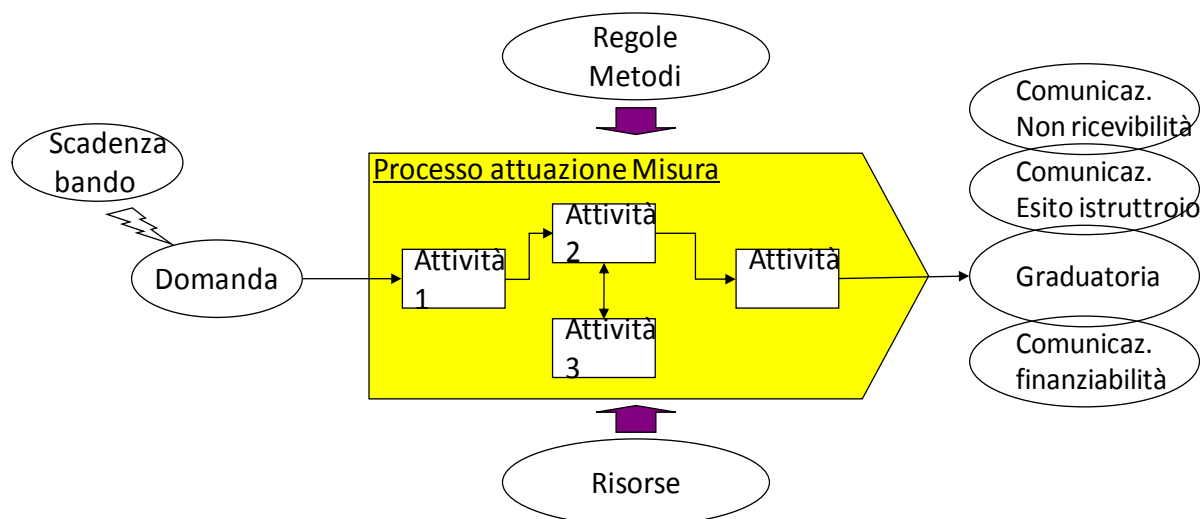
8.5.3. Metodologie e strumenti

Appare utile svolgere alcune considerazioni circa la metodologia utilizzata per la realizzazione dell'esercizio valutativo in oggetto, che si è tradotta negli strumenti operativi predisposti per la realizzazione delle attività di osservazione ed analisi dei flussi procedurali.

Il valutatore ha adottato un approccio distintivo che, partendo dalle metodologie sviluppate nell'ambito di interventi di innovazione organizzativa per imprese private (Business Process Modeling⁴⁰), ha utilizzato/reinterpretato le stesse alla luce dei fabbisogni espressi dall'AdG e delle caratteristiche specifiche del contesto normativo – regolativo delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo rurale.

Nello specifico, l'approccio all'analisi ed alla valutazione delle procedure intese come "processi lavorativi" si fonda sulla visione del Programma come di un "sistema organizzativo" che eroga un "servizio articolato e complesso" di regolazione e di incentivazione allo sviluppo del settore agricolo regionale, in cui le scelte organizzative producono impatti sulla qualità della spesa e delle realizzazioni, e sono verificabili sotto il profilo della qualità, adeguatezza, efficacia/efficienza.

Per "processo attuativo" si intende un insieme di attività tra loro interrelate, finalizzate al raggiungimento di uno o più risultati specifici, correlati alle finalità specifiche della politica di riferimento, e che trasferisce valore al beneficiario:

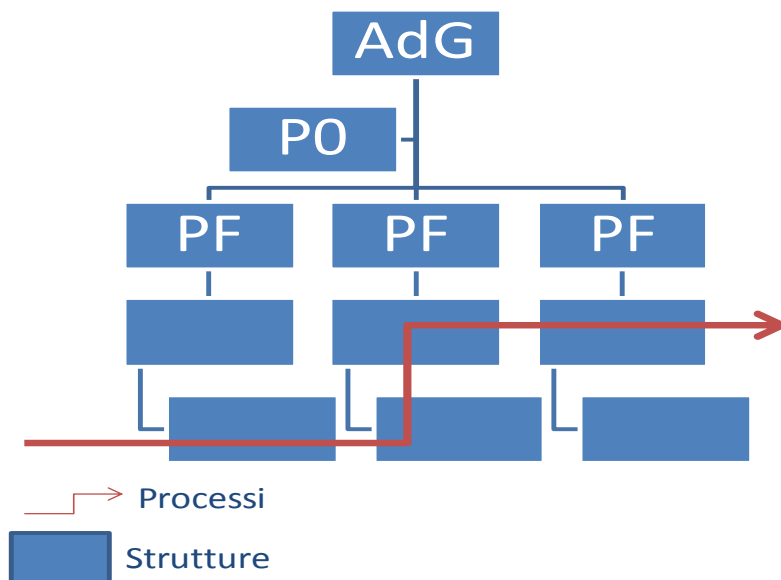


Un processo è pertanto caratterizzato principalmente da:

⁴⁰ Il Business process modeling è una metodologia di analisi e revisione dei processi lavorativi sviluppata negli Stati Uniti a partire dagli anni 90 e poi diffusasi nelle discipline di management, che si fonda sull'integrazione degli aspetti organizzativi, tecnologici e formativi a supporto dei processi di cambiamento ed innovazione.

- un “**prodotto**”, il risultato definito e misurabile;
- un insieme di “**attività interrelate**”, il flusso operativo del processo;
- “**strutture e ruoli organizzativi**” che svolgono le attività sulla base di una specifica distribuzione di compiti e responsabilità;
- “**norme**” o “**procedure**” che coordinano l’azione e le interazioni tra i soggetti coinvolti;
- “**risorse**” dedicate, di tipo finanziario, logistico, informativo e tecnologico.

Come rappresentato nella figura che segue, i “processi lavorativi” sono trasversali alle diverse strutture organizzative:


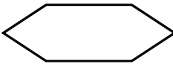
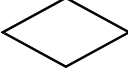

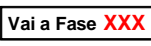


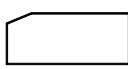
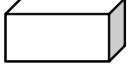



Per la rappresentazione dei processi, Ecosfera VIC ha adottato la tecnica “flow chart”, che permette di mappare la sequenza dei passi compiuti dai soggetti coinvolti nello svolgimento delle diverse attività di competenza. Inoltre, consentono al valutatore ed all’amministrazione di avere una visione d’insieme del flusso operativo e documentale, e pongono in evidenza i controlli interni esistenti.

Il processo viene quindi rappresentato come un insieme di transazioni e di relazioni di servizio che si instaurano tra i diversi attori coinvolti nella realizzazione delle attività ed i beneficiari degli aiuti, così da esplicitare la rete degli impegni tra i soggetti responsabili del processo nonché le responsabilità di ciascuno rispetto ai risultati raggiunti.

Si ricorda in questa sede che le flow chart sono il metodo più frequentemente usato per descrivere i flussi informativi di un’organizzazione. I punti di forza di questa metodologia sono l’approccio sequenziale/temporale, la flessibilità di utilizzo e la forte connessione con l’organizzazione.

La simbologia di rappresentazione è utilizzata a livello internazionale, aderendo allo standard ISO (International Standard Organization):

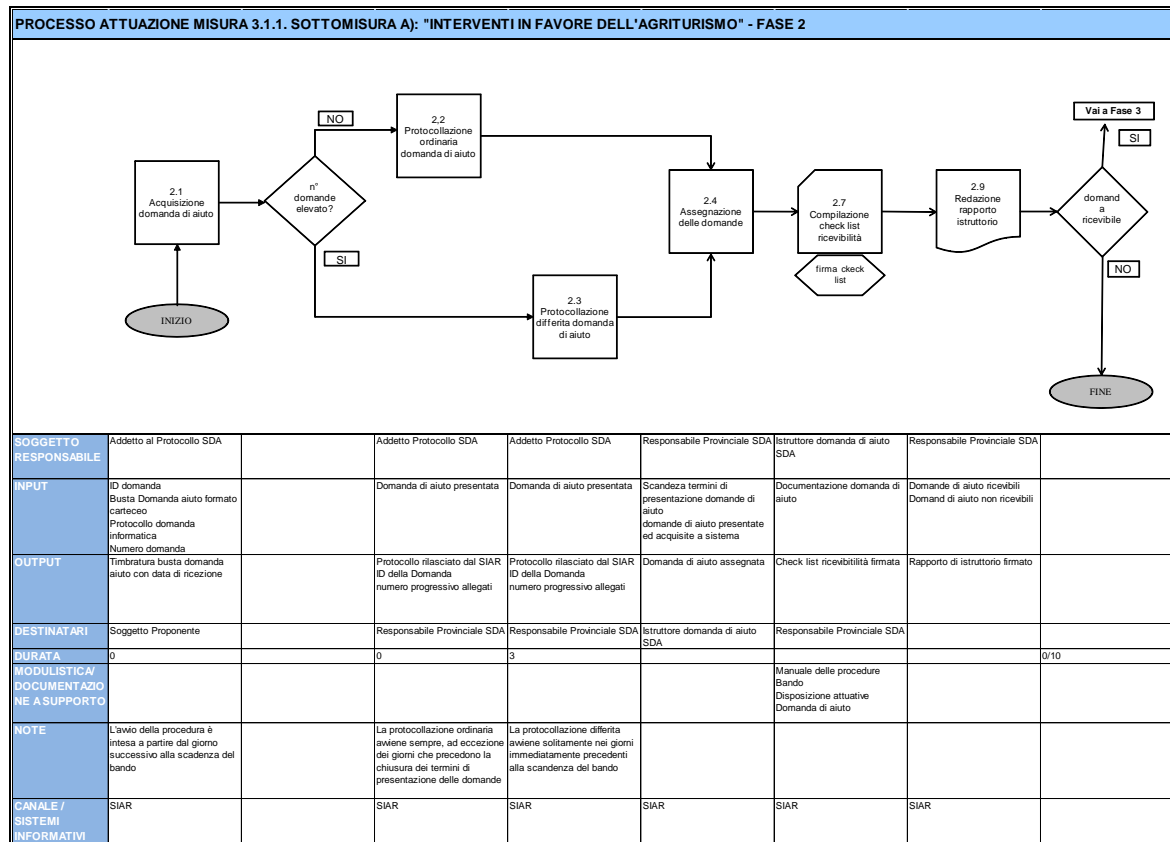
SIMBOLO	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
	Attività	Descrizione il livello di scomposizione in attività/operazioni del processo/procedura
	Sotto attività	Si utilizza per rappresentare un insieme di operazioni minime svolte da un soggetto che non generano flussi ma che è necessario tracciare
	Decisione/alternativa	Indica la presenza di una alternativa, connessa ad una decisione, che determina o l'avanzamento del flusso oppure il ritorno ad una attività precedente
	Inizio/Fine	Rappresentano l'inizio o la fine del processo/procedura
	Vai a	Indica che la procedura continua in una successiva fase e non si conclude con quanto riportato nel foglio
	Documento	Indica la produzione di un documento specifico
	Insieme di documenti	Indica la produzione/reperimento di più documenti
	Scheda	Indica la produzione di una scheda specifica
	Archiviazione su supporto cartaceo	Indica la modalità di archiviazione
	Archiviazione su supporto informatico	Indica la modalità di archiviazione

Gli elementi presi in considerazione per descrivere/analizzare la procedura sono:

- le “**attività svolte**” per l’avanzamento della procedura e/o della fase in esame;
- i “**soggetti responsabili**”, vale a dire coloro che svolgono una specifica fase, attività, prestazione, funzione all’interno del procedimento. In ragione dell’esigenza conoscitiva e del livello di dettaglio necessario all’analisi, tali soggetti sono individuati a livello di ente/soggetto, unità organizzativa oppure ruolo;
- gli **input** e gli **output**, che caratterizzano ciascuna attività e che costituiscono l’oggetto dello scambio tra i soggetti responsabili ed i destinatari. Si tratta dello scambio di dati, informazioni e soprattutto documenti;
- i “**destinatari**” delle attività svolte, vale a dire i soggetti verso nei confronti dei quali si indirizzano le attività/documenti/servizi realizzati;
- la “**modulistica/documentazione**” a supporto degli operatori per lo svolgimento delle attività assegnate;
- il “**canale/sistemi informativi**”, su cui vengono svolte le attività. Nello specifico, significa la individuazione delle funzionalità specifiche del SIAR che accompagnano lo svolgimento delle attività/compiti della procedura.

Sono oggetto di rilevazione anche i “**tempi**” di realizzazione delle attività, distinti in durata attesa, che è individuata sulla base degli impegni che l’amministrazione ha assunto nell’ambito di propri atti (bando, disposizioni, attuative, Manuale delle Procedure...), e durata effettiva, che è individuata sulla base dell’effettiva emanazione degli atti/comunicazioni che segnano le diverse fasi in cui si articola il procedimento.

Ciascuna colonna è dedicata alla descrizione di una specifica attività. Nelle righe che corrispondono all'attività sono riportate le informazioni di interesse per l'analisi e la valutazione. Le frecce rappresentano il flusso delle attività (vedi figura).



Coerentemente con quanto indicato nel Capitolato speciale di appalto e con i criteri del QCMV, l'approccio di lavoro si è basato su una concezione del servizio di valutazione come supporto ed accompagnamento all'Autorità di Gestione, orientato ai principi della partecipazione e dell'utilità. Ciò si è tradotto in un ampio coinvolgimento dei ruoli organizzativi che presidiano la procedura, nell'ambito di specifici incontri, focus group ed interviste in profondità che hanno accompagnato il valutatore nella raccolta delle informazioni, nella verifica delle rilevazioni e nel confronto sui giudizi espressi.

8.5.4. Descrizione e valutazione della procedura

La Misura 311 sottomisura a) è attuata direttamente dalla Regione Marche ("a regia regionale"), vale a dire che è in capo all'Autorità di Gestione ed alle strutture organizzative del Servizio "Agricoltura Forestazione e Pesca" la responsabilità di gestione di tutte le fasi in cui si articola l'iter procedurale, ad eccezione che per le attività di raccolta delle domande di aiuto/pagamento e di variante/adeguamento tecnico, che sono delegate con apposita convenzione ai Centri di Assistenza Agricola.

La Sottomisura a) è attivata nel PSR Marche 2007 - 2013 attraverso due modalità: nell'ambito di un pacchetto di misure integrare, nello specifico il "Pacchetto giovani", e in forma singola, attraverso appositi bandi pubblici.

Nella tabella che segue sono ripresentati i bandi emanati al 31.06.2010, che testimoniano l'avanzamento procedurale.

Cod. Misura	Misura, Sottomisure e Azioni		Bandi di attivazione e proroghe	
3..1.1	Diversificazione dell'attività agricole	a) Interventi a favore dell'agriturismo	<p>Annualità 2008: DDS n. 247 del 2008 (pacchetto giovani)</p> <p>Annualità 2009: DDS n. 313 del 2009 (pacchetto giovani)</p> <p>I sottofase: DDS n. 249/S10 del 01/08/08 DDS n. 394/S10 del 19/11/08 (Proroga termini DDS n. 249/08)</p> <p>II sottofase: DDS n. 141/S10 del 29/05/09 ((integrazioni e modifiche DDS n. 249/08)</p>	<p>Publicazione:11/09/2008 Scadenza: 16/01/2009</p> <p>Publicazione:01/06/2009 Scadenza: 01/12/2009</p>

Come scritto in precedenza, l'esercizio valutativo qui proposto si riferisce all'analisi delle procedure di gestione delle domande di aiuto presentate in risposta ai bandi specifici (DDS n 249/S10 del 2008 e DDS n 141/S10 del 2009). Dal punto di vista procedurale, infatti, l'attuazione di un "pacchetto integrato" prevede che la gestione dell'istruttoria delle domande di aiuto sia effettuata per Misura dalla struttura regionale competente, e che la graduatoria regionale sia predisposta dalla struttura regionale competente sulla Misura "capofila". Per questa ragione, le analisi e le valutazioni qui proposte hanno un carattere di generalità rispetto alle procedure attuative della sottomisura nel suo complesso.

Nella figura che segue, è rappresentata la mappatura del "Processo di attuazione della Misura 3.1.1. "Diversificazione delle attività agricole" sottomisura a) "Interventi a favore dell'agriturismo". Il criterio di scomposizione in fasi è relativo alla individuazione delle comunicazioni alle imprese richiedenti e alle relative tempistiche che segnano/delimitano l'evoluzione della procedura e i passaggi di "stato" nella trattazione delle domande, così come indicate nel "Manuale delle procedure dell'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013" approvato della Giunta Regionale con delibera n 773 del 11.06.2008 e del Testo coordinato con le Procedure specifiche per Asse e Misure, pubblicato con Decreto del Dirigente del Servizio n 69 del 25/02/2010, e gestite nel Sistema Informativo Agricoltura Regionale (SIAR).

Macro processo di riferimento				
Processo specifico				
Fasi del processo				
Eventuali sottofasi		a) analisi riceviibilità b) analisi ammissibilità		a) variante b) adeguamento tecnico
Ufficio/soggetto referente	CAA o soggetto delegato	Struttura Decentrata Agricoltura	Posizione di funzione/AdG	CAA/SDA/PF

Ai fini della coerenza complessiva del Rapporto, l'analisi qui proposta si riferisce allo stato dell'avanzamento nell'attuazione del Programma al 31.06.2010. A quella data, non risultano effettuate pagamenti sulle domande di aiuto presentate nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione, ma esclusivamente pagamenti che afferiscono ai "trascinamenti" della periodo 2000-2006. Per questa ragione, in questo Rapporto non sono esaminate le procedure di gestione delle domande di pagamento, che sono state delegate da Agea Organismo Pagatore alla Regione Marche, e normate dall'AdG in un apposito "Manuale delle procedure e dei controlli delle domande di pagamento", adottato con DGR n 1106 del 12 Luglio 2010.

Nei paragrafi che seguono sono analizzate e valutate nel dettaglio le singole fasi in cui si articola la procedura.

8.5.4.1. Fase 1 Raccolta della domanda di aiuto

Descrizione

La fase di raccolta delle domande di aiuto è regolata dalle disposizioni attuative di Misura, dal bando di gara, e dal Manuale delle Procedure, Sezione II "Linee generali e comuni delle procedure" paragrafo 2.2.

Questa fase ha lo scopo di **supportare le imprese agricole marchigiane nella presentazione di domande di aiuto coerenti con gli obiettivi del Programma e con i criteri di selezione/priorità della Misura**, e finanziabili, cioè predisposte secondo le regole e le procedure definite dall'AdG. La rilevanza di questa fase in ordine all'analisi in oggetto dipende soprattutto dal fatto che qui si concentrano i principali oneri informativi a carico delle imprese agricole. Gli attori coinvolti sono:

- l'**impresa agricola** intenzionata a presentare una domanda di aiuto a valere sul PSR;
- i **Centri di Assistenza Agricola**, che forniscono informazione, supporto ed assistenza alle imprese nella predisposizione della domanda di aiuto;

- i **tecnici** e i **professionisti** incaricati dall'impresa di predisporre ed in taluni casi firmare le relazioni tecniche richieste per partecipare al bando. A tal fine, l'AdG ha siglato alcune convenzioni con associazioni e albi professionali. Vista la complessità del bando, sovente le imprese si rivolgono a più di un professionista, per la preparazione di specifiche parti della domanda di aiuto;
- **altre pubbliche amministrazioni**, responsabili del rilascio di specifiche certificazioni/autorizzazioni, da acquisire per la preparazione della domanda di aiuto;
- **altri soggetti privati**, in particolare le ditte fornitrici che presentano e firmano i preventivi di spesa da allegare al progetto.

In questa fase **l'attore principale sono i CAA**, che, attraverso i propri addetti e collaboratori, **costituiscono il primo livello di interlocuzione con l'impresa agricola** e che forniscono le informazioni utili ad accompagnare la decisione/scelta dell'azienda di presentare una domanda di aiuto sulla Misura. I CAA supportano poi l'impresa, una volta decisa la partecipazione al bando, nella preparazione di tutta la documentazione necessaria a presentare la domanda.

La qualità delle informazioni e dell'assistenza/consulenza fornita dagli addetti CAA nella presentazione delle domande è dunque un fattore rilevante al successo della Misura nel suo complesso.

Il numero di domande presentate dimostra il forte interesse delle imprese marchigiane a partecipare ai bandi, e dunque il buon livello di "tiraggio" della Misura, nonostante i criteri e le priorità previste per l'attribuzione dei punteggi siano orientate alla selettività dei progetti. E' inoltre interessante notare come la partecipazione al bando si mantenga elevata nonostante le minori risorse finanziarie stanziare per la seconda sottofase.

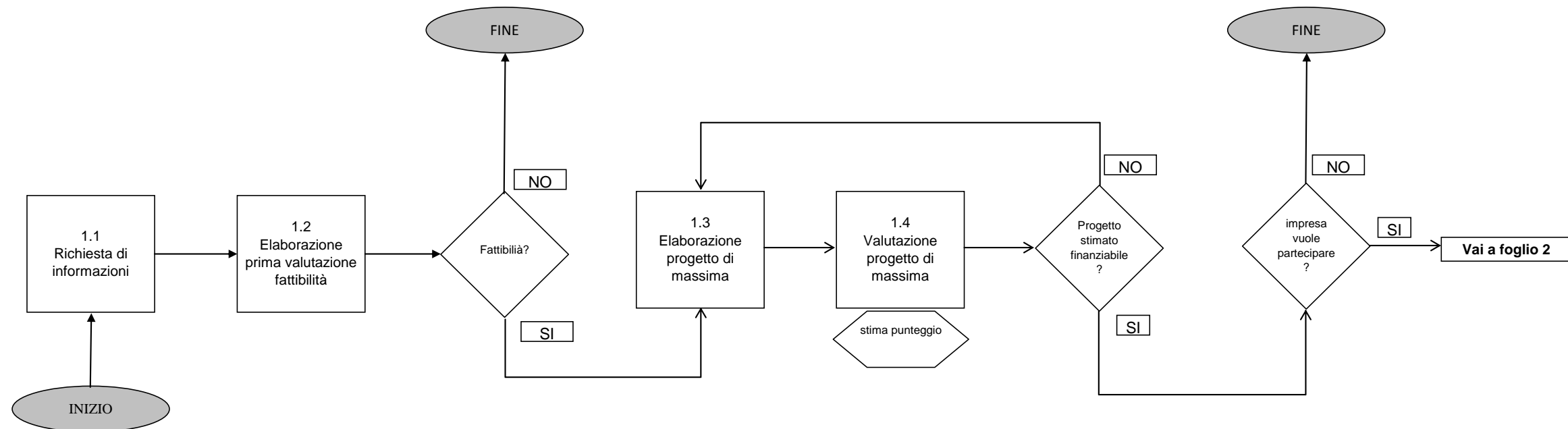
	I sottofase	II sottofase	Totali
Domande presentate	197	156	353

Fonte: SIAR e RAE 2009

Flussi del procedimento

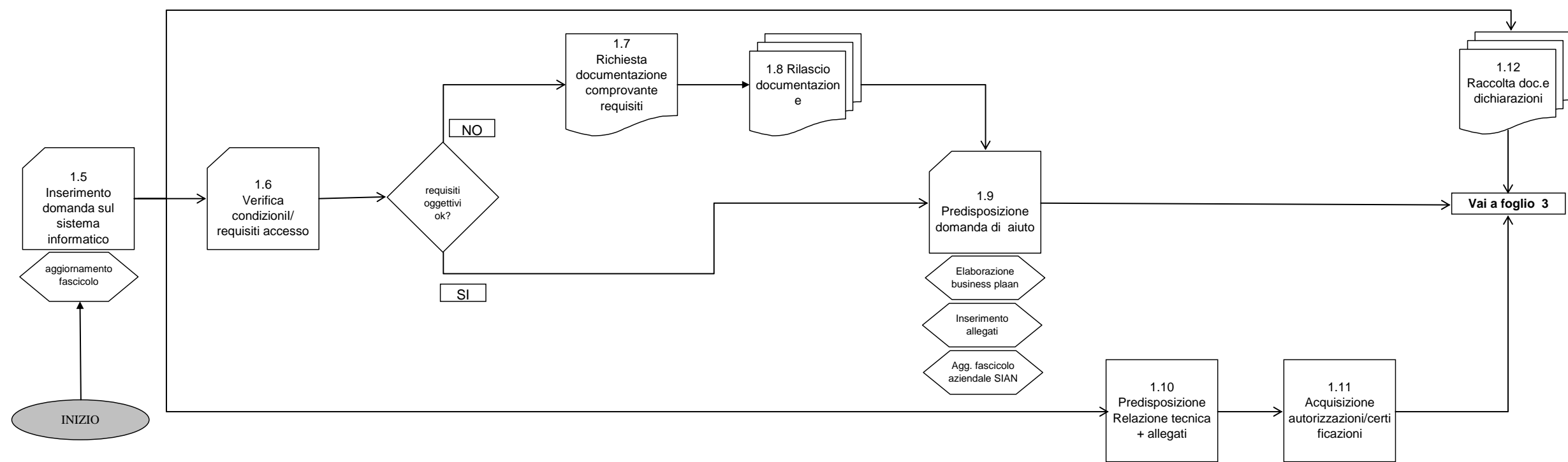
La schematizzazione che segue presenta il flusso di attività che caratterizza questa fase del procedimento (per comodità di esposizione il flusso è articolato in 3 fogli).

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A: INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO - FASE 1. RACCOLTA DOMANDA DI AIUTO (FOGLIO 1)



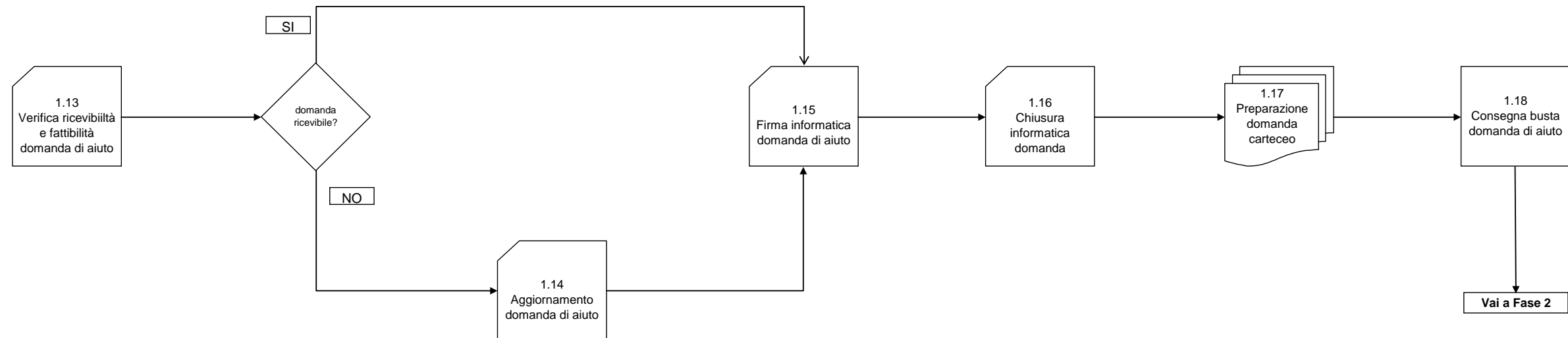
SOGGETTO RESPONSABILE	Impresa agricola	Addetto CAA		Azienda agricola Tecnici/Professionisti	Addetto CAA Azienda agricola Tecnici/Professionisti			
INPUT	Bando pubblicato	Richiesta informazioni circa modalità e fattibilità di partecipazione al bando		Informazioni rilasciate dall'Addetto CAA Indicazioni da bando, disposizioni attuative, PSR	Progetto di massima			
OUTPUT	Richiesta informazioni circa modalità e fattibilità di partecipazione al bando	Fornitura informazioni circa modalità ed opportunità di presentazione della domanda Individuazione tecnici da contattare (eventuale)		Progetto di massima	Stima del punteggio raggiungibile in base al possesso dei requisiti ed ai criteri di priorità			
DESTINATARI	CAA	Impresa agricola		Addetto CAA	Impresa agricola Tecnici			
MODULISTICA/ STRUMENTAZIONE A SUPPORTO	Bando di gara Disposizioni attuative PSR Marche 2007.2013				Bando di gara Disposizioni attuative PSR Marche 2007.2013			
NOTE		La prima ipotesi di fattibilità riguarda in linea di massima il possesso dei requisiti e la stima del punteggio raggiungibile.	Il parere di fattibilità dell'addetto CAA non è vincolante		La stima è contestuale alla presentazione della proposta, essendo chiari i requisiti e le priorità	Il parere di finanziabilità dell'addetto CAA non è vincolante		
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI		E' una valutazione che viene effettuata extra sistema, attraverso un foglio di calcolo			E' una valutazione che viene effettuata extra sistema, attraverso un foglio di calcolo			

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A: INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO - FASE 1. RACCOLTA DOMANDA DI AIUTO (FOGLIO 2)



SOGGETTO RESPONSABILE	Addetto CAA	Addetto CAA		Addetto CAA Tecnico/Professionista Impresa Agricola	Enti che rilasciano autorizzazioni/certificazioni	Addetto CAA	Tecnico/Professionista Impresa agricola	Tecnico Impresa agricola	Impresa Agricola
INPUT	Volontà dell'impresa agricola di partecipare al bando Progetto di massima Fascicolo aziendale	ID provvisorio domanda di aiuto		Comunicazione documenti/certificazioni assenti e/o non aggiornate comprovante possesso requisiti	Richiesta certificazione/autorizzazione ad enti/soggetti terzi	Attribuzione ID provvisorio alla domanda di aiuto Aggiornamento fascicolo aziendale Autorizzazioni/certificazioni condizioni accesso e requisiti	Stima del punteggio raggiungibile in base al possesso dei requisiti ed alle caratteristiche del progetto	Documentazione richiesta da bando	Dichiarazioni richiesta da bando
OUTPUT	ID provvisorio domanda di aiuto	Aggiornamento e validazione fascicolo aziendale Evidenza documentazione da produrre/integrare		Richiesta/e di certificazione/autorizzazione ad enti/soggetti terzi	Certificazione/autorizzazione rilasciata	Inserimento/aggiornamento dati e documenti/dichiarazioni	Progetto dell'intervento: relazione tecnica, computo metrico, planimetrie, elaborati grafici, preventivi	Richiesta a soggetti terzi della documentazione richiesta dal bando (preventivi, DIA)	Autodichiarazioni firmate
DESTINATARI	Impresa agricola	Impresa agricola		Enti/soggetti che rilasciano autorizzazioni/certificazioni	Addetto CAA Tecnico/Professionista Impresa Agricola	Impresa agricola	Addetto CAA	Enti che rilasciano autorizzazioni/certificazioni	Addetto CAA Tecnico/Professionista
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO	Modello di presentazione domanda	I dati dell'impresa si inseriscono/aggiornano sul sistema tramite download dal fascicolo aziendale SIAN				modello di presentazione domanda			Modello 1/311 Modello 2/311
NOTE	L'attribuzione dell'ID provvisorio è contestuale alla richiesta effettuata	Tale attività costituisce una vera e propria istruttoria che consente una pre selezione delle domande di aiuto		Nella maggior parte dei casi, si tratta dell'iscrizione EROA e della verifica del titolo di possesso del fondo e del fabbricato. Della raccolta della documentazione possono occuparsi i CAA, gli SDA o i tecnici.	Gli enti/soggetti terzi possono essere: Regione Marche Camera di Commercio Comune altri titolari del bene/fondo	L'aggiornamento della domanda di aiuto è un'attività continua che per comodità di rappresentazione è inserita in questo punto della flow chart	Le attività 1.11 e 1.12 sono tra loro fortemente interdipendenti e vanno in parallelo	Si tratta de: DIA e/o Permesso a costruire Preventivi	
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	SIAR - Sezione Impresa	SIAR - Sezione Impresa e Sezione Domande		cartaceo	cartaceo	SIAR- Sezione Domande	cartaceo	cartaceo	cartaceo SIAR - Sezione Domande

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A: INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRITURSIMO - FASE 1. RACCOLTA DOMANDA DI AIUTO (FOGLIO 3)



SOGGETTO RESPONSABILE	Addetto CAA		Addetto CAA	Impresa agricola	Addetto CAA	Addetto CAA Tecnico Impresa Agricola	Addetto CAA
INPUT	Progetto tecnico + allegati Autorizzazioni/certificati richiesti dal bando Dichiarazioni Business Plan		Segnalazioni da sistema informatico	Domanda di aiuto Documentazione Dichiarazioni	Damanda di aiuto firmata informaticamente	Ricevuta di protocollazione Documentazione richiesta da bando	ID domanda aiuto presentata informaticamente Busta Domanda aiuto formato cartaceo Protocollo domanda informatica Numero domanda
OUTPUT	Completamento domanda di aiuto		Aggiornamento Domanda di aiuto	Damanda di aiuto firmata informaticamente	Domanda di aiuto con ID "Rilasciato/definitivo" Ricevuta di protocollazione domanda di aiuto informatizzata	Busta domanda di aiuto in formato cartaceo	ID domanda aiuto presentata informaticamente Busta Domanda aiuto formato cartaceo Protocollo domanda informatica Numero domanda
DESTINATARI	Impresa Agricola Tecnico/Professionista		Addetto CAA Tecnico/Professionista Impresa Agricola	Addetto CAA	Impresa Agricola	Addetto CAA	Addetto Protocollo SDA
MODULISTICA/ STRUMENTAZIONE A SUPPORTO	Modello domanda di aiuto		Modello domanda di aiuto	Servizi di autenticazione SIAR		Bando di gara	
NOTE	il SIAR segnala in automatico attraverso appositi alert eventuali errori/mancanze nella domanda. Gli alert possono riguardare errori materiali o modifiche da apportare lla domanda						
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	SIAR - Sezione Domande		SIAR - Sezione Domande	Firma Digitale	SIAR - Sezione Domande	cartaceo	manuale

Considerazioni

In questa sezione sono presentate sinteticamente e per punti le principali considerazioni relative alla fase 1 del procedimento:

Qualità del sistema procedurale

La procedura risulta **adeguatamente strutturata** sotto il profilo della **razionalità del flusso di attività** e della **chiarezza delle responsabilità** e delle funzioni dei diversi ruoli coinvolti.

Il valutatore segnala, come principale punto di forza, l'**efficacia della modulistica/strumentazione predisposta** dall'AdG, in particolare le check list di controllo, che, unitamente all'articolazione ed oggettività dei criteri di selezione e di priorità, rendono questa fase di fatto una sorta di preistruttoria, che consente una prima valutazione dei soggetti e dei progetti tecnici e di investimento. L'informatizzazione della procedura e la chiarezza dei requisiti e delle priorità consente infatti di verificare già in questa fase la "finanziabilità" di una domanda di aiuto, attraverso la simulazione del punteggio acquisibile dal progetto di investimento.

Il ruolo degli addetti CAA è particolarmente rilevante e si consiglia in questa sede l'AdG di tenere sotto controllo l'aggiornamento delle competenze professionali di tali soggetti.

La principale novità introdotta nell'attuazione della procedura, l'onere di presentazione di un business plan da parte delle imprese agricole, ha ampliato molto il ruolo dei Centri e resa complessa/strategica la loro funzione che non è solo di tipo amministrativo ma anche tecnico professionale. L'opportunità di non ricorrere ad un consulente esterno, e di sostenere i relativi costi, per la predisposizione del business plan nei casi di imprese che si servono per questa attività delle competenze messe a disposizione dei CAA, rappresenta, infatti, un punto di forza per le aziende.

Rispetto della tempistica

In questa fase tale parametro non ha rilevanza. E' importante sottolineare che per la presentazione della domanda di aiuto è necessario un tempo medio – lungo, visto che tra gli oneri informativi a carico delle imprese agricole vi sono autorizzazioni e certificazioni, come la DIA nel caso di investimenti materiali, o l'iscrizione all'EROA, i cui tempi di rilascio sono fissati in 30 giorni e dipendono da enti terzi e dunque non governabili da parte dell'AdG. Qualora fosse necessario un Permesso a costruire, i tempi potrebbero ulteriormente allungarsi, in considerazione dei vari pareri/nulla osta di enti terzi da acquisire per l'ottenimento dell'autorizzazione.

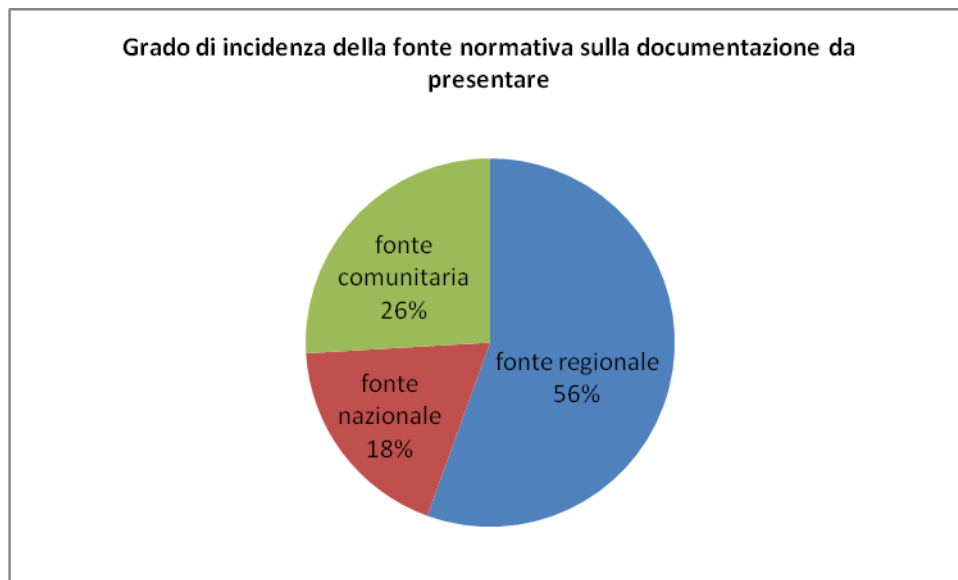
Oneri informativi in capo ai beneficiari

La fase di presentazione è un'attività complessa e critica, vista la ricchezza della documentazione richiesta, ed il numero dei soggetti coinvolti nella predisposizione/rilascio dei diversi certificati, autorizzazioni e relazioni tecniche ed economiche necessarie a completare la domanda di aiuto. Nella Tabella che segue sono rappresentati gli oneri informativi in capo ai beneficiari, distinti per:

- *ente/soggetto che produce il documento*: talvolta alla produzione di un documento possono partecipare uno o più soggetti;
- *tipologia documentale*: i documenti sono tipizzati in funzione delle loro caratteristiche formali;
- *fonte normativa di riferimento*: in questo caso l'attribuzione ad una determinata fonte normativa di un onere informativo è da intendere secondo un criterio di prevalenza, in considerazione del fatto che in molti casi al quadro normativo di riferimento di un determinato atto/documento richiesto concorrono uno o più livelli amministrativi.

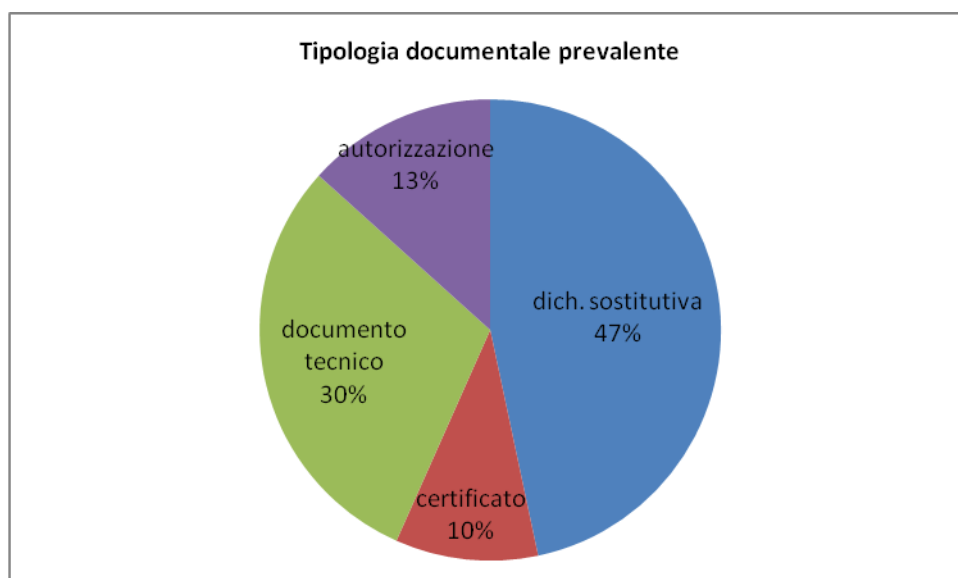
Onere informativo	Ente /soggetto che produce/rilascia il documento						Tipologia documentale				Fonte		
	Impresa	Prof./ Tecnici	CAA	Regione Marche	altri	Altre P A	dich. sost.	Certi- ficato	Doc. tecnico	Autoriz- zazioni	naz.	reg.	com.
Aggiornamento fascicolo aziendale			X								X		
Presentazione di un business plan	X	X	X						X			X	
Impegno a partecipare a formazione su gestione aziendale e utilizzo ITC	X						X					X	
Impegno a mantenere la destinazione d'uso degli investimenti realizzati	X						X					X	
Valutazione di incidenza (eventuale)				X						X			X
DIA e/o Permesso a costruire						X				X	X		
Relazione tecnica		X							X			X	
Computo metrico estimativo		X							X			X	
Planimetria in scala 1:2000 e 1.500		X							X			X	
Elaborati grafici		X				X			X	X		X	
Documetazione fotografica in originale		X							X			X	
N. 3 preventivi in originale datati e sottoscritti dalle ditte fornitrici					X				X			X	
Preventivo delle spese generali	X								X			X	
Certificato di iscrizione alla camera di commercio con dicitura antimafia					X				X		X		
Copia dell'autorizzazione a svolgere attività agroruristica						X			X			X	
Certificato di Imprenditore agricolo professionale				X					X			X	
Relazione tecnica sul fabbisogno energetico		X							X			X	
Rispetto della normativa agriturismo	X						X					X	
Non aver dato inizio ai lavori o effettuato acquisti in data antecedente alla richiesta di contributo	X						X						X
Impegno ad assicurare la non alienabilità del bene	X				X		X					X	
Essere in regola con la normativa sui contributi de minimis	X						X				X		
Impegno ad adeguarsi condizioni imposte a livello comunitario e nazionale in tempi successivi	X						X						X
Dichiarazione non stato fallimento, concordato preventivo o amministrazione controllata	X						X						X
Non sovvenzione pubblica investimenti energetici	X						X			X	X		
Non rivendicazione nei confronti UE, Regione Marche, Organismo Pagatore	X						X						X
Conservare documentazione originale di spesa e accettazione controlli	X						X						X
Impegno a dare adeguata pubblicità al finanziamento comunitario	X						X						X
Dichiarazione non condizione inaffidabilità	X						X						X
Dichiarazione non sottoscrizione contratti di fornitura di barbabietola	X						X			X			

Come evidenziato dalla tabella, gli oneri informativi in capo ai beneficiari del Programma dipendono da un complesso quadro normativo, di tipo comunitario e nazionale, che riduce significativamente l'operatività dell'Autorità di Gestione in questo ambito di semplificazione. Infatti, anche nel caso di oneri informativi la cui fonte normativa è di tipo regionale (Programma, Disposizioni Attuative, Bando), è forte l'incidenza della regolazione di tipo sovraordinato:



Elaborazione Ecosfera VIC

Sotto il profilo della semplificazione dei rapporti impresa – PA, **Il giudizio del valutatore è positivo**, come rileva l'**elevato utilizzo dell'istituto dell'autocertificazione** (il 47% degli oneri informativi sono espletabili dalle imprese richiedenti attraverso una dichiarazione sostitutiva) e l'**informatizzazione della modalità di presentazione della domanda di aiuto**.



Elaborazione Ecosfera VIC

Si rileva inoltre che, tra la prima e la seconda sottofase di attuazione del bando, **sono state introdotte semplificazioni circa il carico di oneri informativi** ai richiedenti: è il caso dello spostamento

dell'onere di presentazione del DURC, dalla fase di predisposizione della domanda di aiuto, alle fasi della gestione della domanda di anticipo o di pagamento.

La semplificazione procedurale è inoltre favorita dalla disponibilità di dati sulle aziende contenuta nell'Elenco Regionale degli Operatori Agroturistici (EROA), che permette la verifica automatizzata del possesso di determinati requisiti per le imprese richiedenti.

Un ulteriore punto di forza è dato dalla **qualità del supporto** che il sistema pubblico fornisce, attraverso i CAA, alle imprese agricole che intendono presentare una domanda di aiuto, soprattutto per la redazione del business plan.

Un onere amministrativo a carico delle imprese ed eccessivamente gravoso a giudizio del valutatore è l'obbligo di partecipare ad un corso di formazione sulla gestione aziendale e l'utilizzo dell'ITC per le imprese ammesse a contributo. Tale obbligo, seppure condivisibile sul piano degli obiettivi di sostegno all'innovazione e sviluppo delle imprese agricole, rischia di costituire un costo aggiuntivo per le aziende, non risultando finanziabili dall'Asse 1 interventi formativi a riguardo, eccezion fatta per le imprese beneficiarie del "pacchetto giovani".

Sono oltremodo possibili ulteriori ambiti di riduzione del carico degli oneri amministrativi in carico delle imprese, attraverso:

- **il completamento del processo di dematerializzazione:** le dichiarazioni/certificazioni firmate elettronicamente possono sostituire il cartaceo, alla luce di quanto indicato nel Codice dell'amministrazione Digitale;
- **lo spostamento dell'onere informativo dal beneficiario alle strutture responsabili dell'istruttoria:** nel caso in cui la autorizzazione/certificazione non abbia carattere di rilevanza e sia acquisibile tramite uno scambio documentale e/o informativo tra Pubbliche Amministrazioni,;
- **la riduzione degli oneri informativi da presentare per le imprese in fase di presentazione delle domande di aiuto:** con la contestuale previsione dell'obbligo di dimostrazione del possesso di requisiti e priorità in fase di finanziamento in linea con quanto attuato nel caso del DURC.

8.5.4.2. Fase 2 Istruttoria della domanda di aiuto

Descrizione

La fase di istruttoria della domanda di aiuto è regolata dal bando di gara, dalle Disposizioni attuative e dal Manuale delle Procedure, Sezione III – A "Sezione Procedure specifiche per le Domande di aiuto ad investimento", paragrafo 3.

Questa fase ha lo scopo di effettuare la selezione dei progetti di investimento più coerenti con gli obiettivi di crescita dell'occupazione e di qualificazione dell'offerta turistica rurale marchigiana legata agli agriturismi che è alla base della Misura.

La fase di istruttoria ha il suo input nell'attività di ricezione/acquisizione delle domande di aiuto presentate dalle imprese richiedenti. L'acquisizione delle domande avviene sia attraverso la procedura informatizzata che in formato cartaceo, entro il termine di presentazione indicato da ciascuna sottofase del bando di gara.

Questa fase del processo attuativo si conclude con la comunicazione individuale, a ciascuno dei richiedenti, dell'esito dell'istruttoria della sua domanda di aiuto, con relativa motivazione degli esiti. Nei casi di comunicazione di non ammissibilità o di ammissibilità parziale della domanda di aiuto, l'AdG ha previsto l'istituto del riesame.

Nell'ambito dell'esercizio valutativo qui proposto, la fase 2 "Istruttoria della domanda di aiuto" è stata articolata in due sotto fasi, in coerenza con quanto previsto nel Manuale delle procedure:

- a) analisi di ricevibilità;
- b) analisi di ammissibilità.

Gli attori chiave sono gli uffici regionali del Servizio “Agricoltura, Forestazione e Pesca”, responsabili in via esclusiva della selezione delle operazioni da ammettere a finanziamento. In particolare, sono competenti le strutture:

- di livello decentrato, le **Strutture Decentrate Agricoltura (SDA)**, nei ruoli de: il **funzionario istruttore**, il **funzionario revisore** ed il **Referente provinciale di Misura**;
- di livello centrale, la **Posizione di Funzione** “Diversificazione delle attività rurali e Struttura Decentrata di Macerata” nel ruolo del **Responsabile Regionale di Misura** e del **Dirigente Regionale Responsabile di Misura**.

Nell’ambito di questa fase procedurale, è inoltre prevista/possibile il coinvolgimento dei **Comitati di Coordinamento di Misura (CCM)**, che effettuano le istruttorie per le domande di aiuto che superano la quota di 700.000 € di investimento.

L’analisi di avanzamento procedurale della Misura segnala, relativamente alle domande presentate nell’ambito della prima sottofase, una percentuale di “irricevibilità” (93%) maggiore che nella media relativa ad altre Misure del PSR. Ciò è stato dovuto al fatto che la valutazione di ricevibilità entrava nel merito della qualità dei documenti presentati.

Con la seconda sottofase di attuazione, si è provveduto ad uniformare la procedura di ricevibilità con quella adottata per altre Misure del PSR. La verifica ha riguardato esclusivamente la presenza o meno della documentazione richiesta dal bando e non l’esame delle singole dichiarazioni e/o documenti tecnici ed amministrativi. L’adozione di tale approccio ha portato al riallineamento del dato di irricevibilità alla media del PSR.

Il dato dell’ammissibilità delle domande segnala l’ottima qualità progettuale dei progetti presentati dalle aziende agrituristiche, con un sensibile aumento del dato tra la prima e la seconda sottofase, dovuto probabilmente alla migliore conoscenza del nuovo Programma e della nuova strumentazione attuativa:

	I sottofase	II sottofase	Totali
Domande ricevibili	183	156	339
Domande ammissibili	109	112	221
Percentuale domande ricevibili	93 %	100 %	96 %
Percentuale domande ammissibili	55 %	70 %	62 %

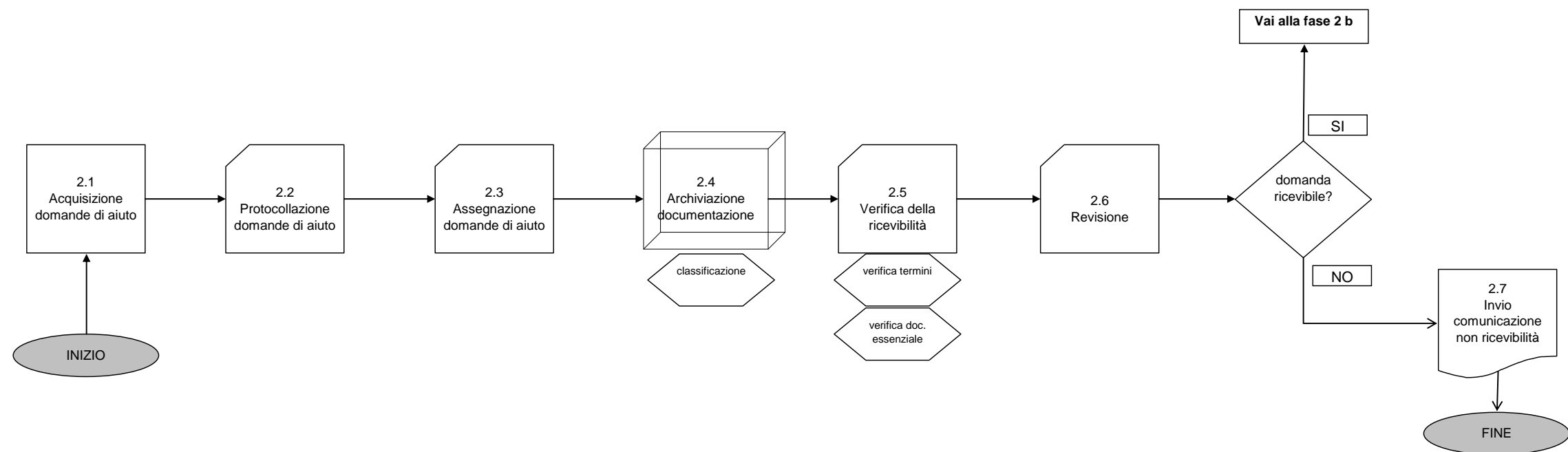
Fonte: SIAR e RAE 2009

Flussi del procedimento

La schematizzazione che segue presenta il flusso di attività che caratterizza questa fase del procedimento, distinto per:

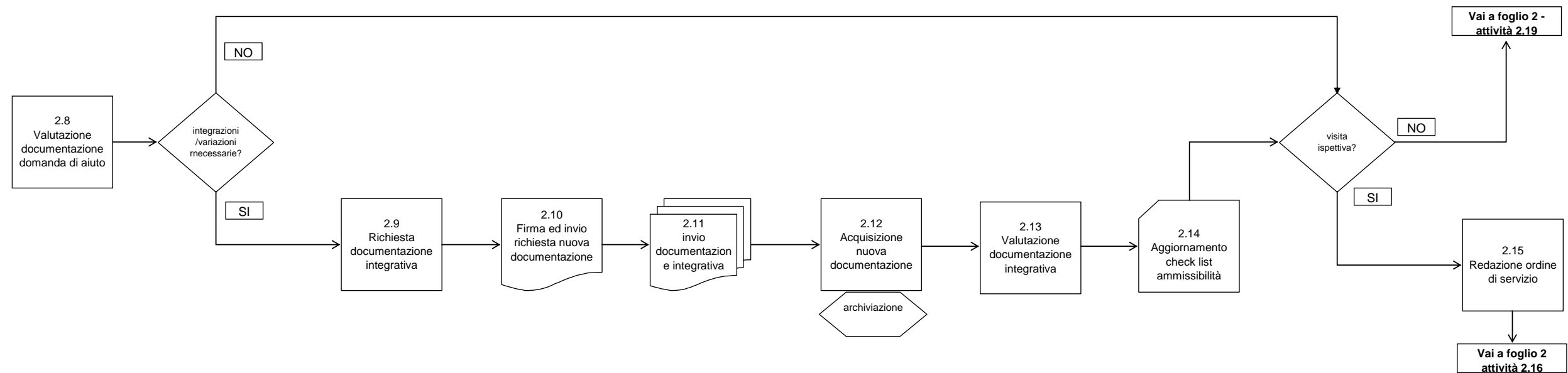
- Sottofase 2 a “Analisi di ricevibilità”;
- Sottofase 2 b “Analisi di ammissibilità”.

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 2 ISTRUTTORIA DOMANDA DI AIUTO A) ANALISI RICEVIBILITA'



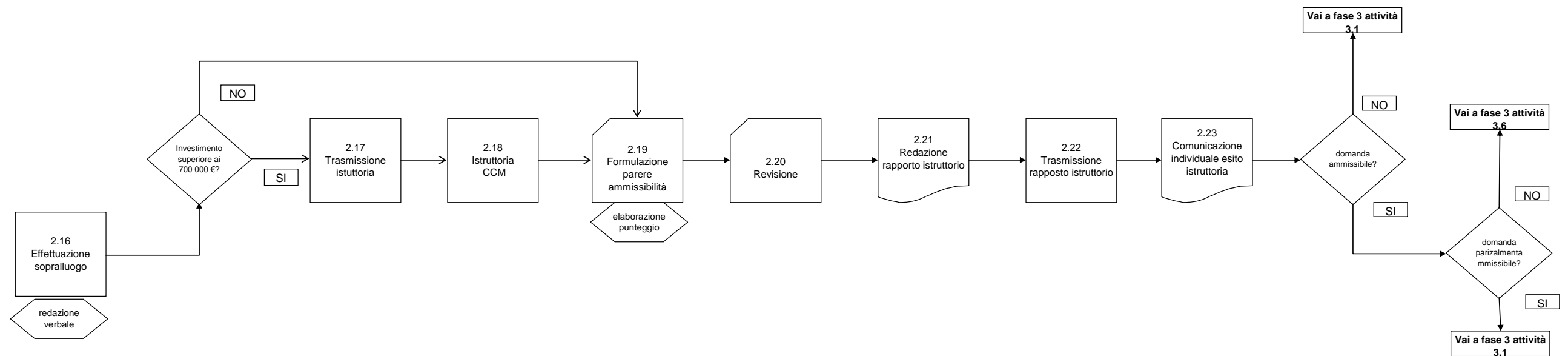
SOGGETTO RESPONSABILE	Addetto al Protocollo SDA	Addetto Protocollo SDA	Responsabile Provinciale SDA	Istruttore domanda di aiuto SDA	Istruttore domanda di aiuto SDA	Responsabile Provinciale SDA		Responsabile Provinciale SDA/ Istruttore domanda di aiuto SDA
INPUT	ID domanda aiuto presentata informaticamente Busta Domanda aiuto formato cartaceo Protocollo domanda informatica Numero domanda	Domanda di aiuto presentata	Scadeza termini di presentazione domande di aiuto domande di aiuto presentate ed acquisite a sistema	Domanda di aiuto assegnata	Domanda di aiuto fascicolata	Check list ricevibilità firmata Campione domande (5%)		Check list ricevibilità
OUTPUT	Timbratura busta domanda aiuto con data di ricezione	Protocollo rilasciato dal SIAR ID della Domanda numero progressivo allegati	Domanda di aiuto assegnata	Domanda di aiuto fascicolata	Check list ricevibilità firmata	Scheda revisione compilata		Comunicazione non ricevibilità
DESTINATARI	Impresa Agricola	Responsabile Provinciale SDA	Istruttore domanda di aiuto SDA	Istruttore domanda di aiuto SDA	Responsabile Provinciale SDA			Impresa agricola
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO					Check list ricevibilità	Scheda di revisione		
NOTE	L'avvio della procedura è intesa a partire dal giorno successivo alla scadenza del bando	La protocollazione della domanda può essere: contestuale alla presentazione differita, nei giorni immediatamente precedenti i termini di chiusura. In tali casi, si pospone di 3 giorni la protocollazione.		La domanda di aiuto è archiviata secondo le regole del sistema di gestione documentale regionale, descritto nel Manuale delle procedure				il SIAR elabora in automatico la comunicazione di non ricevibilità
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI		Protocollo informatico regionale Perseo	SIAR - Sezione Istruttoria	Fascicolo cartaceo	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria		Lettera raccomandata Pubblicazione sull'area riservata del SIAR

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 2 ISTRUTTORIA DOMANDA DI AIUTO B) ANALISI AMMISSIBILITA' (FOGLIO 1)



SOGGETTO RESPONSABILE	Istruttore domanda aiuto SDA		Istruttore domanda di aiuto	Responsabile Provinciale SDA	impresa agricola	Istruttore domanda aiuto SDA	Istruttore domanda aiuto SDA	Istruttore domanda aiuto SDA		Responsabile Provinciale SDA
INPUT	Check list ricevibilità		Mancanza/inadeguatezza della documentazione presentata	Richiestadi documentazione integrativa	Richiestadi documentazione integrativa inviata	Documentazione integrativa inviata dal Richiedente	Documentazione acquisita al fascicolo	Esame documentazione integrativa		Aggiornamento check list ammissibilità
OUTPUT	Apertura check list ammissibilità		Richiestadi documentazione integrativa	Richiestadi documentazione integrativa inviata	Documentazione integrativa consegnata allo SDA di riferimento	Documentazione acquisita al fascicolo	Esame documentazione integrativa	Aggiornamento Check list ammissibilità		Ordine di servizio
DESTINATARI			Responsabile Provinciale SDA	Impresa agricola	SDA	Istruttore domanda aiuto SDA	Istruttore domanda aiuto SDA	Istruttore domanda aiuto SDA		Istruttore domanda di aiuto SDA
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO	Check List Ammissibilità		La nota di richiesta di documentazione viene generata automaticamente dal SIAR	Comunicazione generata in automatico da SIAR		Check List Ammissibilità	Check List Ammissibilità	Check List ammissibilità		
NOTE								L'aggiornamento della check list è un processo in progress che accompagna tutta la fase dell'istruttoria delladocumenta di aiuto		
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	SIAR - Sezione Istruttoria		SIA - Sezione Istruttoria	Lettera raccomandata	cartaceo	SIAR - Sezione istruttoria	SIAR - Sezione istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria		Comunicazione interna

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 2 ISTRUTTORIA DOMANDA DI AIUTO B) ANALISI AMMISSIBILITA' (FOGLIO 2)



SOGGETTO RESPONSABILE	Istruttore domanda aiuto SDA		Responsabile Provinciale SDA	CCM	Istruttore domanda aiuto SDA/ CCM	Responsabile Provinciale SDA	Responsabile Provinciale SDA	Referente Provinciale	Responsabile Regionale		
INPUT	Ordine di servizio		Check list ammissibilità	Documentazione trasmessa	Verbale CCM (eventuale) Verbale sopralluogo (eventuale) Check list ammissibilità Punteggio domanda di aiuto	Chiusura check list ammissibilità	Check list ammissibilità Pareri ammissibilità/non ammissibilità	Rapporto istruttorio	Rapporto istruttorio trasmesso		
OUTPUT	Check list sopralluogo Verbale sopralluogo		Documentazione trasmessa	Verbale CCM	Chiusura check list ammissibilità	Scheda di revisione	Rapporto istruttorio ammissibilità - non ammissibilità	Rapporto istruttorio trasmesso	Comunicazione individuale		
DESTINATARI	Responsabile Provinciale SDA		CCM	SDA	Responsabile Provinciale SDA	Responsabile Provinciale SDA	Responsabile Regionale di Misura	Responsabile Regionale di Misura	Impresa agricola		
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO	Check list sopralluogo Modello di verbale			Check list ammissibilità	Check list ammissibilità Modello di valutazione domanda	Scheda di revisione			Modello di comunicazione individuale generato dal SIAR		
NOTE					I punteggi della domanda di aiuto sono calcolati automaticamente dal SIAR				La comunicazione è obbligatoria in caso di non ammissibilità, eventuale in caso di ammissibilità		
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	SIAR - Sezione Istruttoria		cartaceo	cartaceo	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria	Cartaceo	SIAR - Sezione Istruttoria	Raccomandata con ricevuta di ritorno		

Considerazioni

In questa parte sono presentate sinteticamente e per punti le principali considerazioni relative alla fase 2 del procedimento:

Qualità del sistema procedurale

La procedura di gestione della fase istruttoria è:

- **rispondente ai requisiti di separazione tra la funzione di istruttoria**, affidata all'istruttore dello SDA, e di **revisione**, affidata al Responsabile della struttura decentrata;
- **adeguata nel definire ruoli e prerogative dei diversi soggetti coinvolti** nella realizzazione delle attività previste, mediante gli schemi di flusso presenti nel Manuale delle Procedure;
- **chiara nell'identificare la figura responsabile** del procedimento nei confronti delle imprese agricole che hanno presentato la domanda di aiuto;
- **completa nel supportare gli operatori nella gestione delle varie attività previste e nei possibili iter procedurali** alternativi che si possono generare a seguito di specifiche decisioni/alternative, attraverso la messa a disposizione di **check list** e **modelli di calcolo automatico dei punteggi** raggiunti dalle domande;
- **efficace e completa sotto il profilo dell'informatizzazione**, che copre in tutti i passaggi procedurali, dall'assegnazione della pratica al funzionario istruttore fino alla pre compilazione delle comunicazioni individuali circa l'esito istruttorio;
- **trasparente nei confronti delle imprese richiedenti**, che, attraverso il SIAR, sono informate tempestivamente sull'avanzamento della pratica e sui relativi passaggi di "stato" della domanda di aiuto.

Per la gestione dell'istruttoria, il numero del personale dedicato è significativamente aumentato rispetto al gruppo di lavoro che ha gestito la Misura H del precedente ciclo di programmazione, e, conseguentemente, la necessità di omogeneizzare le competenze ed i comportamenti tra le risorse e tra le diverse strutture, al fine di garantire una gestione uniforme del procedimento. L'AdG ha organizzato per rispondere a questa esigenza diverse attività informative, formative e di accompagnamento ai funzionari coinvolti. Ciò non di meno, l'aspetto del decentramento alle SDA della competenza di gestione delle istruttorie nell'ambito di un procedimento che resta centralizzato rispetto al provvedimento finale (Graduatoria unica regionale) rappresenta un punto critico e costituisce un ambito di riflessione ed approfondimento per la Regione Marche.

L'istruttoria, come detto in precedenza, non si conclude con la comunicazione individuale. Le imprese agricole la cui domanda è risultata non ammissibile o parzialmente ammissibile, infatti, hanno la possibilità di presentare una richiesta di riesame ai CCM, il cui funzionamento è analizzato nel paragrafo che segue.

Questa soluzione procedurale rappresenta una **buona pratica**, a giudizio del valutatore, in termini di livello di **accesso ed apertura nei confronti dei beneficiari** e di **riduzione del rischio del contenzioso**.

Rispetto della tempistica

Il Manuale delle Procedure fissa in 90 giorni la tempistica a disposizione degli uffici regionali per effettuare l'istruttoria di ammissibilità della domanda di aiuto. In particolare:

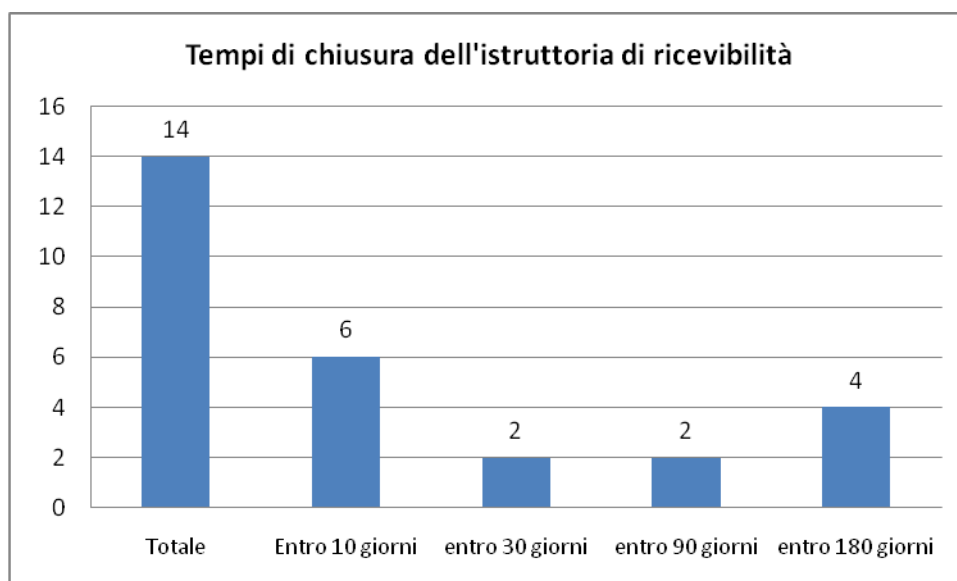
- 10 giorni per completare l'istruttoria di ricevibilità, che si conclude, nei casi di non ricevibilità, con una comunicazione ad hoc;

- 80 giorni per completare l'istruttoria di ammissibilità, che si conclude con una comunicazione di esito istruttorio nei casi di ammissibilità, e di comunicazione individuale per il riesame, nei casi di non ammissibilità o di ammissibilità parziale.

A questa durata attesa stabilita nel Manuale delle procedure, sono da aggiungere circa 15 giorni, nei casi in cui, nel corso dell'istruttoria, siano richiesti alla ditta chiarimenti e/o documentazione integrativa.

Con riferimento alla valutazione di ricevibilità, **i tempi di chiusura dell'istruttoria risultano rispettati**, come rileva la chiusura della relativa check list, ma è opportuno segnalare come, in taluni casi, **la comunicazione all'impresa richiedente risulta effettuata oltre la durata previste nel Manuale delle procedure**. Tale problematica riguarda esclusivamente il primo bando, dove risultano non ricevibili 14 domande.

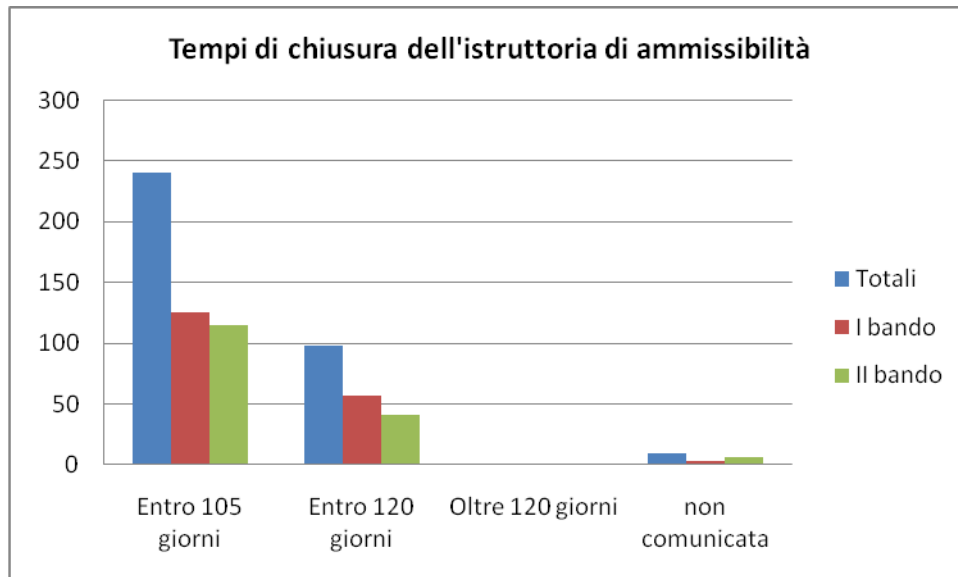
Come evidenziato nel grafico che segue, tale criticità ha riguardato soprattutto 6 delle 14 domande di aiuto destinatarie della comunicazione di non ricevibilità:



Elaborazione Ecosfera VIC dal SIAR

L'impatto di tale criticità sulla qualità della procedura è comunque basso, visto che le imprese, attraverso il SIAR, possono accedere in tempo reale al sistema e verificare lo stato di avanzamento/trattazione della loro pratica. Del resto, non risultano infatti promossi ricorsi contro la Regione Marche circa l'irricevibilità delle domande di aiuto.

Con riferimento alla sotto fase "ammissibilità", come segnalato dal grafico che segue, il 77% delle domande soggette a verifica di ammissibilità sono istruite nei tempi previsti dal Manuale, e solo nel 23% dei casi, vale a dire 36 domande, la informazione di ammissibilità/non ammissibilità risulta comunicata all'impresa in ritardo, di circa 40 giorni rispetto a quanto previsto.



Elaborazione Ecosfera VIC dal SIAR

Oneri informativi a carico del beneficiario

In questa fase non sono previsti oneri informativi a carico del beneficiario. Solo qualora la documentazione risultasse non chiara e/o completa, le imprese sono chiamate a produrre, su richiesta dell'istruttore SDA, documentazione integrativa.

8.5.4.3. Fase 3 Comunicazione e predisposizione della graduatoria regionale

Descrizione

Nell'ambito della fase 3 del procedimento, l'amministrazione regionale provvede alla predisposizione ed all'approvazione della graduatoria unica regionale delle domande di aiuto finanziabili e non finanziabili.

La pubblicazione della graduatoria regionale costituisce l'output finale della procedura di gestione di una domanda di aiuto a valere sulla Misura 311 a.

Le due sotto fasi di attuazione del bando si sono dunque concluse con l'adozione di due Decreti Dirigenziali:

- DDS 287/510 del 30.09.2009 "Approvazione della graduatoria del bando I^ sottofase";
- D.D.P.F. n 34/DMC_10 del 12/07/2010 "Rettifica graduatoria unica regionale relativa alla II^ Sottofase del DDS n. 249/S10 del 1/08/2008.

Il soggetto responsabile della predisposizione ed approvazione della graduatoria regionale è il Dirigente Regionale Responsabile di Misura, nel caso specifico il Dirigente di Posizione "Diversificazione delle attività rurali e Struttura Decentrata Macerata", che provvede all'adozione del decreto sulla base del rapporto istruttorio elaborato dal Responsabile Regionale di Misura.

Per formare la graduatoria regionale, sono calcolati i punteggi acquisiti da tutte le domande di aiuto risultate ammissibili, con un doppio livello: un primo computo è relativo al raggiungimento del punteggio minimo di accesso, espresso come somma dei punteggi relativi ad alcuni criteri di qualità del progetto, e, successivamente, per le aziende che hanno raggiunto il punteggio minimo, sono attribuiti i punteggi pertinenti agli altri criteri, così da pervenire al punteggio finale. Le aziende sono finanziate in ordine decrescente di punteggio fino al raggiungimento dello stanziamento finanziario previsto per il bando.

Per le imprese risultate finanziabili, è effettuata una comunicazione di finanziabilità.

Nell'ambito di questa fase della procedura, è inoltre previsto il riesame delle domande di aiuto da parte dei CCM, qualora richiesto dalle imprese agricole le cui domande siano risultate non ammissibili.

Alla predisposizione del provvedimento finale concorrono tutti i soggetti coinvolti nella procedura:

- le SDA, che, nella figura del Referente Provinciale provvedono alla determinazione del punteggio finale delle domande di aiuto di propria responsabilità;
- i CCM, che effettuano il riesame delle domande di aiuto non ammesse o parzialmente ammissibili, su richiesta delle imprese;
- la P.F. "Diversificazione delle attività agricole e SDA di Macerata, nella figura del Dirigente Regionale Responsabile di Misura, titolare della funzione di approvazione e pubblicazione della graduatoria regionale, e del Responsabile Regionale di Misura, che provvede alla predisposizione dell'atto e dei suoi allegati;

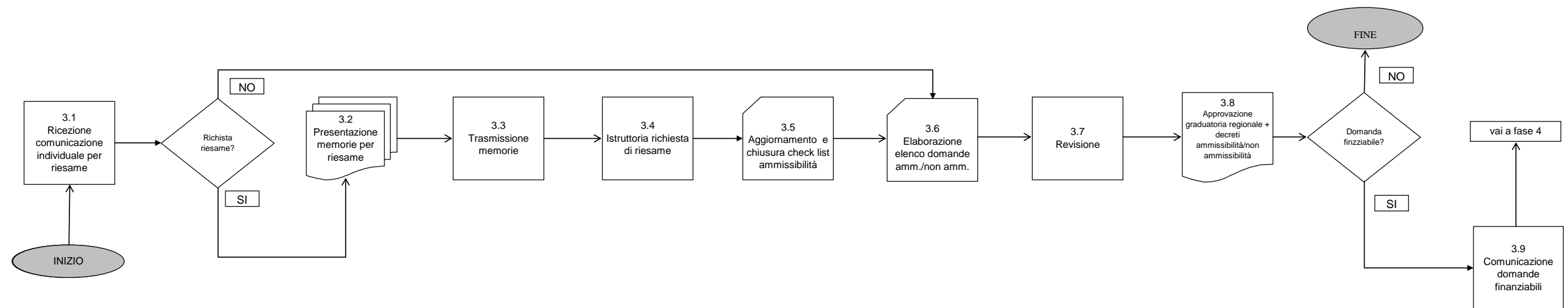
Nella tabella che segue sono rappresentati il livello di finanziabilità delle domande di aiuto presentate, distinte per sottofase:

	I sottofase	II sottofase	Totali
Domande presentate	197	156	353
Domande finanziabili	49	15	64
Percentuale domande finanziate	25%	10%	18 %

Flussi del procedimento

La schematizzazione che segue presenta il flusso di attività che caratterizza questa fase del procedimento.

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 3 COMUNICAZIONI E PREDISPOSIZIONE GRADUATORIA REGIONALE



SOGGETTO RESPONSABILE	Impresa Agricola		Impresa Agricola	Istruttore domanda di aiuto SDA	CCM	Istruttore domanda di aiuto SDA	Responsabile Provinciale SDA	Responsabile Regionale di Misura	Dirigente regionale Responsabile di Misura		Responsabile Provinciale SDA
INPUT	Comunicazione individuale per riesame		Comunicazione individuale per riesame valutata	Richiesta di riesame della pratica, con integrazione documentale o memoria	Integrazione documentale trasmessa	Verbale CCM Documentazione integrativa accolta/non accolta/accolta parzialmente	Check list ammissibilità; Punteggi attribuiti alle domande di aiuto	Elenco delle domande ammissibili/non ammissibili Esame 100% domande aiuto presentate	Elenco delle domande ammissibili/non ammissibili		Graduatoria Regionale
OUTPUT	Comunicazione individuale per riesame valutata		Richiesta di riesame della pratica, con integrazione documentale o memoria	Richiesta di riesame della pratica trasmessa	Verbale riesame CCM	Chiusura check list ammissibilità	Elenco delle domande ammissibili/non ammissibili	Scheda revisione compilata	Decreto graduatoria regionale Decreto domande ammissibili Decreto domande non ammissibili		Comunicazione di finanziabilità
DESTINATARI	Impresa Agricola		SDA	CCM	Istruttore domanda di aiuto SDA	Istruttore domanda di aiuto SDA	Responsabile Regionale di Misura	Responsabile Regionale di Misura	Beneficiari Responsabile di Misura Responsabili provinciali		Impresa agricola
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO					Modello di verbale istruttoria	Check list ammissibilità		Scheda di revisione			Il modello di comunicazione di finanziabilità è elaborato in automatico dal SIAR
NOTE	Nella comunicazione sono indicate le ragioni specifiche che hanno portato alla non ricevibilità o parziale ricevibilità della domanda, e segnalata l'opportunità della richiesta del riesame								Ad oggi le graduatorie risultano firmate da: Autorità di Gestione graduatoria I sottofase (DDS n. 287/S10 del 30/09/2009) Dirigente di Posizione di Funzione II sottofase (DDPF n 34/DMC_10 del 12/07/2010)		
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	Lettera raccomandata		Consegna a mano presso lo SDA competente	cartaceo	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria	Decreto Dirigenziale		Lettera raccomandata

Considerazioni

In questa parte sono presentati sinteticamente e per punti le principali considerazioni relative alla fase 3 del procedimento:

Qualità del sistema procedurale

La fase di pubblicazione della graduatoria regionale presenta le caratteristiche di qualità e di adeguatezza dell'assetto organizzativo e procedurale riscontrate nelle fasi precedenti, in particolare nella **chiarezza della definizione dei ruoli e delle competenze specifiche dei diversi soggetti coinvolti** nella realizzazione delle attività, nella **efficacia degli strumenti di supporto** agli operatori (check list, format, schemi di provvedimento), e nella **trasparenza ed accesso dell'iter procedurale** e dei criteri che sono alla base della valutazione delle domande.

Ciò non di meno, l'analisi evidenzia un forte **abbassamento della percentuale di imprese finanziate tra la prima sottofase (25%) ed la seconda sottofase del bando (10%)**, come rappresentato nella tabella sopra riportata. Alle ridotte risorse stanziare per la seconda sottofase, si è aggiunto inoltre il mancato stanziamento del 10 % delle risorse finanziarie previste in dotazione al bando relativo alla I sottofase, che ha comportato un ulteriore riduzione delle risorse effettivamente a disposizione della seconda sottofase.

Le ragioni di tale abbassamento non sono però, a giudizio del valutatore, conseguenza di scelte di tipo organizzativo o procedurale, ma derivano piuttosto da una precisa scelta di programmazione delle risorse finanziarie.

Se, con riferimento alla graduatoria della prima sottofase del bando, per risultare finanziabile, una domanda di aiuto doveva raggiungere un punteggio finale di 33, nella seconda sottofase sono risultate finanziabili domande con un punteggio minimo di 55 punti.

Il risultato è che, a livello complessivo di Misura, non risultano per questa ragione finanziati i progetti effettivamente di maggior qualità.

E' importante in questa sede sottolineare come la scelta di concentrazione delle risorse finanziarie sulla prima sottofase del bando risponda a logiche di programmazione coerenti con la strategia regionale di rapida attivazione del Programma e di accelerazione della spesa pubblica, a sostegno al settore primario nell'attuale fase di crisi internazionale.

Un ulteriore elemento che caratterizza questa sottofase è l'istituto del riesame delle domande di aiuto che sono risultate in fase di istruttoria non ammissibili o parzialmente ammissibili.

Lo strumento del riesame rappresenta un elemento che rafforza il livello di trasparenza ed accesso della procedura e costituisce per questa ragione un fattore di qualità del modello organizzativo disegnato dall'AdG del PSR Marche 2007 - 2013.

L'analisi dei risultati del riesame delle domande costituisce inoltre un indicatore di efficacia dell'iter istruttorio nel suo complesso:

	I sottofase	II sottofase	Totali
Richieste di riesame presentate	82	84	166
Richieste di riesame presentate su domande non ammissibili	33	26	59
Domande di riesame accolte (domande non ammissibili)	0	0	0
Percentuale di accoglimento riesame domande non ammissibili	0 %	0 %	0 %
Domande di riesame presentate su domande parzialmente ammissibili	49	58	107
Domande di riesame accolte (domande parzialmente ammissibili)	24	33	57
Percentuale di accoglimento (domande parzialmente ammissibili)	49 %	57 %	53 %

Elaborazione Ecosfera VIC dal SiAR

In primo luogo, risulta **elevata l'utilità dello strumento per le imprese**, che hanno ricorso al riesame in maniera consistente.

I dati riportati nella tabella mostrano come lo strumento risulti efficace principalmente nei casi di riesame di domande che in fase di istruttoria siano risultate parzialmente ammissibili, con rileva la buona percentuale di accoglimento. Il dato del nullo accoglimento delle richieste di riesame delle domande ritenute non ammissibili in fase di istruttoria mostra invece **l'efficacia e correttezza del lavoro delle strutture regionali responsabili**.

Rispetto della tempistica

Il Manuale delle Procedure fissa in 30 giorni la tempistica a disposizione degli uffici regionali per la gestione di questa fase, che ha come input la ricezione della comunicazione di esito istruttorio e come output la pubblicazione della graduatoria unica regionale.

In particolare, Il tempo totale effettivo per lo svolgimento di questa fase è di 40 giorni, così ripartito:

- 10 giorni, a disposizione dell'impresa la cui domanda di valutazione sia risultata non ammissibile o parzialmente ammissibile per presentare una richiesta di riesame;
- 30 giorni, a disposizione della Regione per concludere il procedimento, che richiede l'eventuale attivazione dei CCM per effettuare il riesame delle domande, e la predisposizione ed approvazione della graduatoria unica regionale da parte del Dirigente Regionale responsabile di Misura.

La tempistica prevista per la chiusura di questa fase risulta non rispettata, sia con riferimento alla prima che alla seconda sottofase:

		Tempistica			Rilevazione (in giorni)		
		Comunicazione non ammissibilità	Scadenza da Manuali procedure	Pubblicazione Graduatoria	Tempo stimato	Tempo effettivo	Gap (medio)
I sottofase		26/06/2009	06/08/2009	30/09/2009	40	96	37
		01/07/2009	10/08/2009	30/09/2009	40	91	
		13/07/2009	23/08/2009	30/09/2009	40	79	
		15/07/2009	25/08/2009	30/09/2009	40	77	
II sottofase		19/03/2010	28/04/2010	12/07/2010	40	75	35
		13/05/2010	22/06/2010	12/07/2010	40	20	
		18/03/2010	27/04/2010	12/07/2010	40	76	
		12/03/2010	21/04/2010	12/07/2010	40	82	

Elaborazione Ecosfera VIC dal SIAR (Il Gap medio è rilevato come il tempo intercorso tra la chiusura della fase di ammissibilità e la data di pubblicazione della graduatoria unica regionale)

Come evidenziato dai dati riportati in tabella, in questa fase si sono prodotti ritardi significativi, di circa 30 giorni, che hanno un impatto rilevante sulla performance in termini di tempi di chiusura del procedimento nel suo complesso.

A giudizio del valutatore, **questa criticità dipende dalla complessità di gestione dell'accentramento/decentramento della procedura, con un forte livello di interdipendenza tra l'istruttoria delle pratiche delle SDA, e la pubblicazione della graduatoria regionale.** La determinazione di quest'ultima dipende infatti dall'istruttoria da parte di tutte le strutture decentrate, con il rischio che il ritardo/criticità su uno o un limitato numero di casi comporti il ritardo nella chiusura della procedura nel suo complesso.

Oneri informativi a carico del beneficiario

In questa fase non sono previsti oneri informativi a carico del beneficiario, tranne nei casi di richiesta di riesame. Gli oneri amministrativi ed informativi non sono in questa circostanza circoscrivibili, in ragione della specificità di ciascun caso e della conseguente specificità della documentazione richiesta/necessaria.

8.5.4.4. Fase 4 Gestione di una richiesta di variante/adequamento tecnico

Descrizione

La fase di gestione di una richiesta di variante o di adeguamento tecnico di un progetto ammesso a finanziamento è regolata dalle disposizioni attuative, dal bando di gara, e dal "Manuale delle Procedure e del controllo della domanda di pagamento del PSR 2007/2013", cap. 5.2 con riferimento alla domanda di variante, e cap.5.3 con riferimento alla domanda di adeguamento tecnico.

La procedura prende avvio da una richiesta di variante o di adeguamento tecnico presentata da un'impresa finanziata e si conclude con:

- un provvedimento di inammissibilità, o di totale/parziale ammissibilità nel caso di richiesta di variante;
- un provvedimento di non ammissibilità, oppure con il silenzio assenso trascorsi 15 giorni dalla data di presentazione della richiesta, nel caso di adeguamento tecnico.

Gli attori coinvolti sono:

- **l'impresa agricola** che presenta una richiesta di variante/adequamento tecnico;

- i **Centri di Assistenza Agricola**, che forniscono informazione, supporto ed assistenza alle imprese nella predisposizione della richiesta;
- i **tecnici e i professionisti** incaricati dall'impresa agricola di predisporre le relazioni tecniche ed economiche e di raccogliere la documentazione necessaria alla presentazione della richiesta;
- **altre pubbliche amministrazioni**, titolari del rilascio di specifiche certificazioni/autorizzazioni, da acquisire per la preparazione della richiesta (Comune);
- i **CCM**, titolare della funzione di riesame delle pratiche esitate come inammissibili o parzialmente ammissibili in fase di istruttoria;
- le **SDA**, responsabili dell'istruttoria della richiesta e della comunicazione degli esiti al beneficiario.

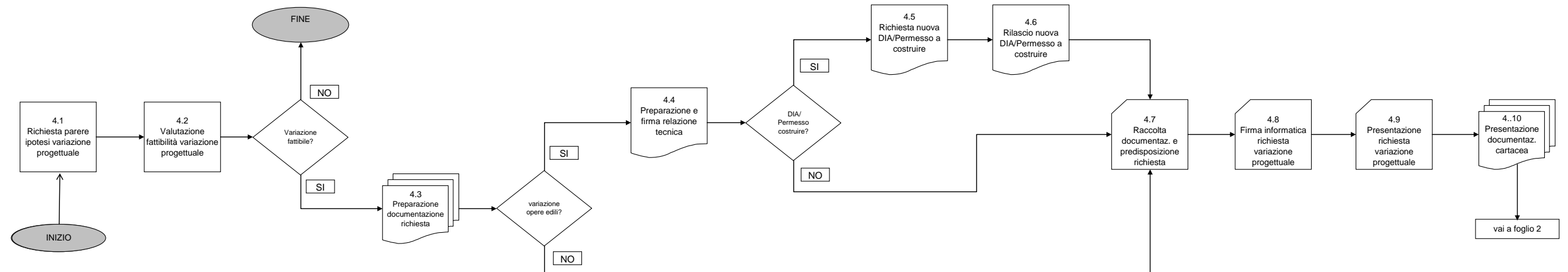
Sul piano dell'avanzamento procedurale risultano, sette domande di variante presentate relativamente a domande di aiuto a valere sulla prima sottofase e una domanda relativa alla seconda sottofase del Bando. Non risultano richieste di adeguamento tecnico.

	I sottofase	II sottofase	Totali
Richieste di variante presentate	7	1	8
Richieste di variante esaminate	<i>n.d.</i>	1	<i>n.d.</i>
Richieste di variante accolte	5	1	6
Richieste di variante non accolte	<i>n.d.</i>	0	<i>n.d.</i>
Richiese di adeguamento tecnico presentate	0	0	0

Flussi del procedimento

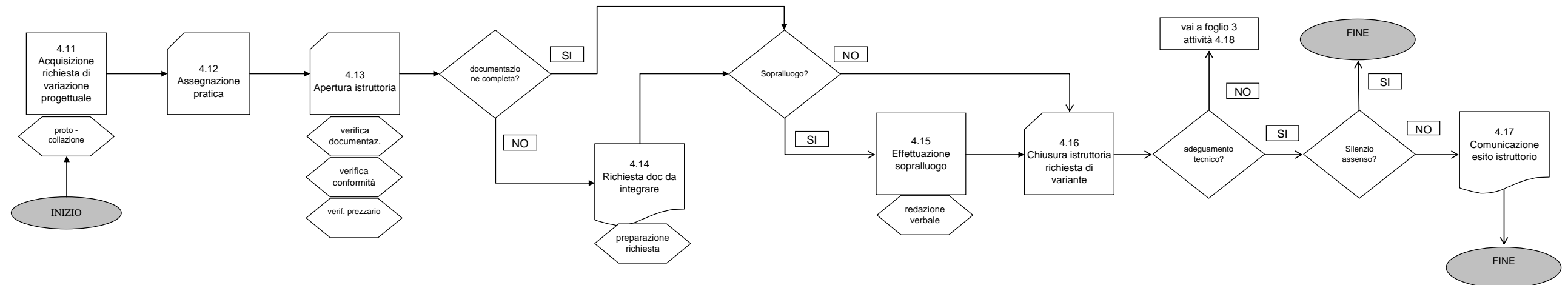
La schematizzazione che segue presenta il flusso di attività che caratterizza questa fase del procedimento.

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 4 GESTIONE RICHIESTE DI VARIANTE/ADEGUAMENTI TECNICI AL PROGETTO PRESENTATO (FOGLIO 1)



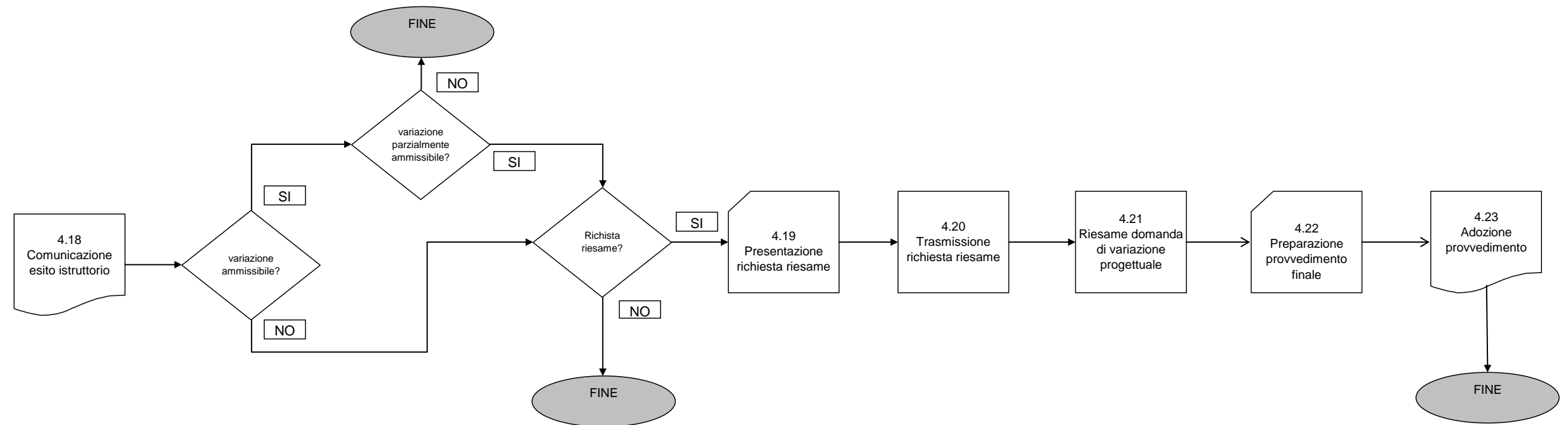
SOGGETTO RESPONSABILE	Impresa Agricola	Addetto CAA		Impresa agricola		Tecnico/ Professionista		Impresa agricola	Comune	Addetto CAA	Impresa agricola	Addetto CAA	Addetto CAA Impresa agricola Tecnico/ Professionista
INPUT	Comunicazione finanziabilità	Richiesta valutazione circa fattibilità variante progettuale		Documentazione richiesta da: bando Disposizioni attuative Manuale Procedure		Variante che interessa opere edili		Relazione tecnica firmata da tecnico professionista	Richiesta DIA/ Permesso a costruire	Documentazione presentata da Impresa agricola	Richiesta di variante progetto inserita nel sistema informativo	Richiesta di variante progetto firmata informaticamente	Documentazione presentata da Impresa agricola
OUTPUT	Richiesta valutazione circa fattibilità variante progettuale	Stima del punteggio domanda di aiuto con variazione progettuale		Documentazione preparata		Relazione tecnica firmata		Richiesta DIA/Permesso a costruire	Richiesta DIA/Permesso a costruire rilasciata	Richiesta di variante progetto inserita nel sistema informativo	Richiesta di variante progetto firmata informaticamente	ID Richiesta variante progetto	Documentazione presentata da Impresa agricola imbustata
DESTINATARI	Addetto CAA	Impresa agricola		Addetto CAA		Impresa agricola		Comune	Impresa agricola	Impresa agricola	Addetto CAA	Impresa Agricola (finanziabile)	SDA
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO	Bando di gara Disposizioni attuative Manuale Procedure	Bando di gara Disposizioni attuative Manuale Procedure		Bando di Gara Manuale delle procedure di controllo e della domanda di pagamento						Modello informatizzato di domanda di variante			Indicazioni da bando
NOTE	Tale procedura non può essere attivata più di 2 volte	E' una valutazione che viene effettuata extra sistema, attraverso un foglio di calcolo		La documentazione richiesta è: Relazione con motivazione Quadro raffronto Prospetto riepilogativo variazioni									
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI				cartaceo		cartaceo		cartaceo	cartaceo	SIAR - Sezione Istruttoria	Firma digitale	SIAR - Sezione Istruttoria	

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 4 GESTIONE RICHIESTE DI VARIANTE/ADEGUAMENTI TECNICI AL PROGETTO PRESENTATO (FOGLIO 2)



SOGGETTO RESPONSABILE	Addetto Protocollo SDA	Responsabile Provinciale SDA	Istruttore SDA (2)		Istruttore SDA (2) Responsabile Provinciale SDA		Istruttore SDA (2)	Istruttore SDA (2)			Responsabile Provinciale SDA
INPUT	ID richiesta presentata informaticamente Busta richiesta formato cartaceo	Domanda acquisita e protocollata	Domanda di variazione progettuale assegnata		Domanda di variazione progettuale presa in carico Analisi documentazione		Ordine di servizio Responsabile Provinciale	Verbale sopralluogo Aggiornamento check list istruttoria			Parere ammissibilità variante
OUTPUT	Timbratura busta domanda aiuto con data di ricezione	Domanda di variazione progettuale assegnata	Domanda di variazione progettuale presa in carico		Elenco documentazione da integrare/modificare firmata ed inviata all'impresa richiedente		Verbale sopralluogo Aggiornamento check list istruttoria	Parere ammissibilità variante			Comunicazione di rigetto richiesta di adeguamento tecnico
DESTINATARI	Impresa Agricola Responsabile Provinciale SDA	Istruttore domanda di variante SDA (2)			Impresa agricola			Responsabile Provinciale SDA			Impresa agricola
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO			Check list informatizzata istruttoria richiesta di variante		Modello di richiesta documentazione integrativa		modello di verbale check list informatizzata	Check list informatizzata			comunicazione scritta
NOTE	L'avvio della procedura è intesa a partire dal giorno successivo alla protocollazione della richiesta		L'istruttoria è svolta da due istruttori, ai sensi del "Manuale delle procedure e del controllo delle domande di pagamento"		La comunicazione al richiedente è elaborato in automatico dal SIAR			L'aggiornamento della check list è effettuato sia nei casi di accoglimento totale, parziale o negativo della richiesta di riesame			La comunicazione di chiusura dell'istruttoria della richiesta di adeguamento tecnico si conclude con la comunicazione di una nota anche nei casi di accoglimento della richiesta
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	Protocollo Informativo Regionale PERSEO	SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione istruttoria		SIAR - Sezione Istruttoria		SIAR - Sezione Istruttoria	SIAR - Sezione Istruttoria			Comunicazione scritta

PROCESSO ATTUAZIONE MISURA 3.1.1. SOTTOMISURA A): "INTERVENTI IN FAVORE DELL'AGRITURISMO" - FASE 4 GESTIONE RICHIESTE DI VARIANTE/ADEGUAMENTI TECNICI AL PROGETTO PRESENTATO (FOGLIO 3) - VARIANTE



SOGGETTO RESPONSABILE	Responsabile Provinciale SDA				Impresa Agricola	Responsabile Provinciale SDA	CCM	Responsabile Provinciale SDA	Dirigente Regionale Responsabile di Misura
INPUT	chiusura istruttoria richiesta di variante				Comunicazione esiti istruttoria	Richiesta di riesame della pratica protocollata	Richiesta di riesame della pratica trasmessa	Verbale CCM	Bozza di provvedimento di autorizzazione/non autorizzazione variante progettuale
OUTPUT	Comunicazione esiti istruttoria				Richiesta di riesame della pratica con allegata documentazione integrativa e/o motivazioni scritte presentate dall'impresa agricola	Richiesta di riesame della pratica trasmessa	Verbale CCM	Bozza di provvedimento di autorizzazione/non autorizzazione variante progettuale	Adozione provvedimento di autorizzazione/non autorizzazione variante progettuale
DESTINATARI	Impresa agricola				SDA	CCM	Responsabile Provinciale SDA	Dirigente Regionale Responsabile di Misura	Impresa agricola
MODULISTICA/ DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO	Il modello di comunicazione è elaborato in automatico dal SIAR				Manuale delle procedure e dei controlli delle domande di pagamento Bando Disposizioni attuative				
NOTE									Il provvedimento finale può accogliere totalmente o parzialmente la richiesta di variazione presentata dall'impresa agricola
CANALE / SISTEMI INFORMATIVI	Lettera raccomandata				SIAR - Sezione Domande	cartaceo	cartaceo	SIAR - Sezione istruttoria	Decreto Dirigenziale



Considerazioni

Qualità del disegno procedurale

I principali elementi che caratterizzano questa fase procedurale sono:

- **chiarezza dell'iter e dei requisiti/condizioni necessarie per presentare una richiesta di variante/adeguamento tecnico:** come nel caso della presentazione della domanda, questo fattore consente di verificare già in fase di presentazione la fattibilità di accoglimento della richiesta da parte dell'impresa e semplificare così l'iter nel suo complesso,
- **informatizzazione:** l'unica modalità di presentazione di una richiesta di variante e/o di adeguamento tecnico prevista dalla Regione Marche è attraverso il SIAR, e dunque realizza la completa de materializzazione di questa fase specifica;
- **coinvolgimento dei CAA:** i CAA partecipano alle attività di presentazione delle domande, secondo il medesimo schema previsto per la predisposizione della domanda di aiuto. Anche in questo caso, forniscono supporto attraverso una prevalutazione di fattibilità della variante/adeguamento tecnico richiesto;
- **affidamento dell'istruttoria a due istruttori:** secondo quanto prescritto nella Manuale predisposto dall'AdG;
- **possibilità di riesame della pratica:** anche nel caso di comunicazione dell'esito delle verifiche effettuate che preveda l'inammissibilità o la parziale ammissibilità della variante richiesta, l'impresa può richiedere il riesame della pratica da parte dei CCM, sfruttando la medesima opportunità prevista per l'espletamento delle attività di istruttoria della domanda di aiuto.
- **previsione dell'istituto del silenzio – assenso.**

Rispetto della tempistica

Nel manuale delle Procedure sono fissati i termini massimi per la gestione delle richieste:

- 30 giorni per la variante;
- 15 giorni per l'adeguamento tecnico.

Con riferimento alle richieste di variante, si registra un sostanziale rispetto della tempistica indicata nel Manuale. Con riferimento alle richieste di adeguamento tecnico, non è stato possibile verificare il rispetto della tempistica, non essendo state presentate istanze da parte delle imprese beneficiarie.

Oneri in capo ai beneficiari

Sia nel caso di variante che di adeguamento tecnico, la documentazione richiesta è, a giudizio del valutatore, la minima necessaria ad effettuare l'istruttoria, e consiste in:

- richiesta scritta corredata da una relazione tecnica, firmata da un tecnico progettista/direttore dei lavori nei casi in cui la variante interessi anche opere edili,
- quadro di confronto tra la situazione inizialmente prevista e quella che si determina a seguito di variante;
- prospetto riepilogativo delle voci soggette a variazione.

8.5.5. Conclusioni e considerazioni finali

Il modello organizzativo del PSR Marche 2007 – 2013 e l'implementazione delle procedure deputate a supportarne l'attuazione nei confronti del settore rurale regionale rappresenta un'**esperienza di innovazione amministrativa ed istituzionale di grande interesse e rilevanza**. L'AdG ha predisposto un **assetto organizzativo articolato e funzionale**, che coinvolge le strutture dell'amministrazione a livello centrale e provinciale, ed il cui funzionamento è stato oggetto di verifica ed approfondimento nell'ambito di questo lavoro.

Il quadro che emerge è una sostanziale tenuta e funzionalità del sistema delle procedure disegnato, ed il rispetto e la coerenza con quanto prescritto in sede di Manuale con l'effettivo svolgimento delle attività che il valutatore ha osservato ed analizzato.

Sotto il profilo della **qualità del sistema procedurale**, i principali **punti di forza** rilevati sono:

- **chiarezza del bando e dei criteri di selezione e di priorità**, che assicurano elevata trasparenza alla procedura e costituiscono un volano per stimolare progetti di qualità per le imprese;
- **previsione di momenti/ambiti di ascolto ed inclusione dei beneficiari**, che, attraverso il SIAR, possono verificare lo stato di avanzamento nella trattazione della loro pratica e, attraverso l'istituto del riesame, presentare memorie ed integrare la documentazione di progetto ai fini della revisione della pratica. L'analisi ha verificato l'utilità e l'efficacia di tale strumento, molto utilizzato dalle Aziende e che comporta una riduzione del rischio di ricorsi amministrativi;
- **previsione di adeguate modalità di informazione ai beneficiari e trasparenza del procedimento**: a ciascuna fase di avanzamento della procedura corrisponde una comunicazione individuale alle imprese richiedenti, che contiene in forma sintetica e chiara le ragioni dell'accoglimento e del non accoglimento dell'istanza presentata;
- **chiarezza degli ambiti di responsabilità tra i vari uffici e ruoli coinvolti**: come sottolineato più volte, la procedura è risultata coerente con quanto definito nel Manuale delle Procedure, consentendo a tutti gli attori coinvolti di avere chiaro il proprio compito ed il flusso di attività e documenti il cui è inserito ogni specifico contributo;
- **capacità di generare dati certi e verificabili**: la completa informatizzazione della procedura consente di avere informazioni di dettaglio sia sotto il profilo della gestione/avanzamento di ciascuna domanda di aiuto, sia sotto il profilo di gestione dell'organizzazione e del personale, che permette di verificare le attività svolte a livello di ufficio, struttura decentrata e singoli istruttori;
- **esistenza di modalità di integrazione e semplificazione del processo decisionale**: attraverso l'istituzione dei CCM, la Regione assicura un adeguato livello di omogeneità nella trattazione delle domande di aiuto complesse, quelle cioè che richiedono il sostegno ad investimenti di entità finanziaria rilevante, ed il riesame delle istanze i cui esiti non hanno soddisfatto il beneficiario;
- **implementazione di strumenti di misurazione della performance**: attraverso il SIAR è infatti possibile misurare la performance procedurale sia sotto il profilo dell'avanzamento dell'iter amministrativo, che del rispetto dei tempi attesi, che dei risultati organizzativi nei termini di cui al presente Rapporto;
- **adeguatezza della modulistica e della strumentazione a supporto**: ogni stato del procedimento è gestito attraverso apposite check list che supportano gli operatori nell'analisi/valutazione dell'istanza e tracciano le diverse fasi di avanzamento. L'attribuzione dei punteggi e le comunicazioni ai beneficiari, sia rispetto alle richieste di integrazione/chiarimento che di comunicazione degli esiti, parziali e finali, dell'istruttoria, è generato in automatico dal sistema. Ciò costituisce un rilevante supporto per gli istruttori e assicura una forte omogeneità nelle modalità di interazione e di comunicazione tra il Servizio Agricoltura e le aziende richiedenti/beneficarie;

- **adeguatezza delle risorse umane:** con il nuovo ciclo di programmazione, sono stati assegnati alla gestione della Misura un numero superiore di istruttori rispetto al passato. Ciò ha comportato la necessità di mettere in campo attività formative ed informative con l'obiettivo di omogeneizzare le competenze ed i comportamenti del personale. Sembra interessante in questo ambito considerare l'ipotesi di formare degli specialisti nel Gruppo di lavoro, così da costituire dei poli di competenza su tematiche specifiche inerenti interventi complessi come quelli destinati al sostegno all'agriturismo.

Con riferimento al tema del **rispetto della tempistica**, si rileva un **sostanziale ritardo nella chiusura del procedimento** sia rispetto alla prima sottofase, dove è tale ritardo è quantificato in circa 90 giorni, che nella seconda sottofase di attuazione del bando, dove è tale ritardo è quantificato in circa 60 giorni:

Fasi/attività	I Sottofase bando			II Sottofase bando		
	Tempistica attesa	Tempistica effettiva	Gap	Tempistica attesa	Tempistica effettiva	Gap
Scadenza	16-gen	16-gen	0	01-dic	01-dic	0
Ricevibilità	27-gen	27-gen	0	12-dic		
Ammissibilità	16-mag	15-lug	60	12-mar	18-mag	67
Graduatoria	30-giu	30-set	92	30-apr	01-lug	62

Elaborazione Ecosfera Vic da SIAR

Come evidenziato dai dati contenuti in questa tabella riepilogativa, la criticità, che è stata sensibilmente ridotta nella seconda sottofase di attuazione del bando, si concentra soprattutto in fase di istruttoria di ammissibilità. Le ragioni, a giudizio del valutatore, risiedono nella **dicotomia tra il decentramento dei compiti di istruttoria alle SDA e l'accentramento della responsabilità di approvazione e pubblicazione della graduatoria unica regionale**, che costituisce l'atto di chiusura del procedimento. Ad esempio, nel caso della seconda sottofase di attuazione, un ritardo nella chiusura dell'istruttoria da parte di una Struttura Decentrata, piuttosto che ritardi legati alla gestione dell'iter di una singola domanda di aiuto, hanno comportato effetti sulla tempistica di conclusione della procedura nel suo complesso. **Il valutatore ritiene da questo punto di vista opportuno un possibile approfondimento sull'individuazione e definizione di modalità organizzative e procedurali che possano garantire una maggiore flessibilità nella gestione dell'iter attuativo**, onde superare tale criticità.

Con riferimento al tema **della semplificazione degli oneri informativi in carico alle imprese** agricole che richiedono un contributo a valere sul PSR, il valutatore reputa già significativo quanto fatto dall'AdG, soprattutto in tema di informatizzazione e dunque di facilitazione delle modalità di interazione dell'amministrazione con i beneficiari. **Il SIAR costituisce da questo punto di vista una buona prassi in tema di gestione informatizzata delle procedure amministrative.**

E' altresì vero che la **documentazione amministrativa** da presentare per le aziende è **piuttosto onerosa, ma ciò dipende in buona parte**, come visto nel corso dell'analisi, **da un quadro normativo complesso, legato soprattutto al rispetto delle leggi in materia di edilizia privata e tutela del paesaggio.** La mole di documentazione è **anche il prodotto di un bando complesso ed articolato, che definisce numerosi requisiti, criteri e priorità**, cui corrisponde la produzione della relativa documentazione atta a comprovare l'effettivo possesso da parte delle aziende. Da questo punto di vista, appare fecondo esplorare ipotesi di **spostamento in avanti degli oneri informativi a carico delle aziende richiedenti**, così da sburocratizzare ulteriormente le modalità di partecipazione delle aziende ai bandi e concentrare le attività di controllo su un numero minore di aziende/beneficiari.

In conclusione, il modello organizzativo e procedurale predisposto dalla Regione Marche per l'attuazione del PSR costituisce, a giudizio del valutatore, un esempio di **buona prassi di innovazione amministrativa e tecnologica**, nell'ambito peraltro di un contesto complesso e difficile, quale il rapporto tra Pubblica Amministrazione ed imprese nelle politiche di incentivazione alla competitività ed

allo sviluppo economico, che riflette un quadro normativo complesso che rende oggettivamente problematico alle amministrazioni semplificare le procedure in maniera visibile per i beneficiari.

L'AdG ha investito fortemente sulle opportunità che le tecnologie offrono alle organizzazioni per migliorare le modalità di interazione/comunicazione verso l'esterno e di coordinamento/integrazione tra i gruppi di lavoro e le strutture interne, come dimostrano le funzionalità ed i livelli di servizio che il SIAR assicura e gli ottimi risultati in termini di avanzamento attuativi rilevati in sede di monitoraggio e valutazione.

8.6. RISULTATI DELLE INDAGINI DI CAMPO

Questo documento ha come obiettivo quello di dare un quadro sintetico per ogni Misura esaminata, delle frequenze sulle diverse variabili di risposta oggetto dei diversi questionari, al fine di creare dati aggregati per ogni Misura.

MISURA 1.2.1.

D.1 - In quale dei seguenti settori opera prevalentemente la sua azienda?

- 25% - Coltivazione di cereali o altri seminativi
- 1% - Coltivazione di fiori e piante
- 6% - Coltivazione di ortaggi
- 22% - Colture viticole
- 4% - Colture olivicole
- 0% - Colture agrumicole
- 4% - Colture frutticole diverse
- 9% - Esclusivamente allevamento di animali
- 24% - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali
- 3% - Altro

D.3 - Le produzioni di qualità riconosciute da un marchio, quanto pesano in % sul reddito aziendale lordo (valore della produzione)?

- 11% - Fino al 10%
- 19% - Tra il 10 e il 25%
- 6% - Tra il 26 e il 50%
- 28% - Tra il 51 e il 70%
- 36% - 100%
- 6% - Non so, non risponde

D.5 - Secondo lei, come è andata economicamente l'annata agraria 2009 nel settore in cui opera la sua azienda rispetto al 2007?

- 11% - Meglio
- 39% - Stabile
- 50% - Peggio

D.6 - Prod. fisica. Le quantità prodotte dalla sua azienda nell'annata agraria 2009 rispetto al 2007 sono:

- 66% - Aumentate
- 31% - Rimaste uguali

- 1% - Diminuite
- 1% - Non so, non risponde

D.7 - Se sono aumentate, nello specifico di quanto sono aumentate le quantità prodotte?

- 10% - Fino al 5%
- 30% - Tra il 6 e il 10%
- 26% - Tra l'11 e il 20%
- 24% - Oltre il 20%
- 10% - Non so, non risponde

D.8 - Se sono diminuite, nello specifico di quanto sono diminuite le quantità prodotte?

- 11% - Fino al 5%
- 11% - Tra il 6 e il 10%
- 0% - Tra l'11 e il 20%
- 17% - Oltre il 20%
- 61% - Non so, non risponde

D.9 - Vendite. Il reddito aziendale lordo (valore della produzione) nell'annata agraria 2009 rispetto al 2007 è:

- 61% - Aumentato
- 27% - Rimasto uguale
- 13% - Diminuito

D.10 - Se è aumentato, nello specifico di quanto è aumentato il reddito aziendale lordo?

- 23% - Fino al 5%
- 31% - Tra il 6 e il 10%
- 8% - Tra l'11 e il 20%
- 29% - Oltre il 20%
- 8% - Non so, non risponde

D.11 - Se è diminuito, nello specifico di quanto è diminuito il reddito aziendale lordo?

- 9% - Fino al 5%
- 9% - Tra il 6 e il 10%
- 30% - Tra l'11 e il 20%
- 13% - Oltre il 20%
- 39% - Non so, non risponde

D.13 - La situazione occupazionale dell'azienda dopo l'intervento:

- 42% - Aumentata
- 57% - Rimasta stabile
- 1% - Diminuita

D.14 - Nello specifico di quanto è aumentata/diminuita?

- 26% - Sino al 5%
- 29% - Tra il 6% e il 10%
- 11% - Tra l'11% e il 20%
- 17% - Oltre il 20%
- 17% - Non risponde

D.21 - Avrebbe realizzato gli investimenti anche senza i finanziamenti del PSR 2007-2013?

- 39% - Sì
- 57% - No
- 4% - Non so, non risponde

D.28 - Il miglioramento nell'utilizzo dei fattori di produzione può essere associato a :

- 31% - Maggiore produttività dei terreni
- 4% - Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- 9% - Risparmio idrico
- 11% - Risparmio energetico
- 44% - Riconversione produttiva rivolta al mercato
- 18% - Altro

D.30 – Le attività economiche complementari all'attività agricole, riguardano una o più delle seguenti:

- 21% - Trasformazione di prodotti agricoli
- 42% - Commercializzazione di prodotti agricoli
- 33% - Vendita diretta di prodotti agricoli
- 0% - Produzione di energia rinnovabile
- 4% - Attività ricreative o altro

D.31 - L'investimento realizzato ha determinato la creazione di nuovi posti di lavoro?

- 32% - Sì
- 68% - No

D.37 - Sesso del richiedente (persone fisiche)?

- 82% - Maschio
- 18% - Femmina

D.38 - Età del conduttore?

- 34% - Meno di 40 anni
- 51% - Tra i 40 e 60 anni
- 15% - Oltre 60 anni

D.39 - Titolo di studio del conduttore?

- 0% - Nessuno
- 1% - Lic.elementare

- 10% - Lic.media
- 43% - Dipl.superiore
- 34% - Laurea
- 10% - Specializzazione post laurea

MISURA 2.1.1.-2.1.2.

Sesso del richiedente (persone fisiche)?

- 84% - Maschio
- 16% - Femmina

Titolo di studio del conduttore?

- 0% - Nessuno
- 29% - Lic.elementare
- 40% - Lic.media
- 27% - Dipl.superiore
- 4% - Laurea

Forma giuridica dell'impresa

- 82% - Azienda individuale/società semplice
- 3% - Società in nome collettivo
- 13% - Società in accomandita semplice
- 2% - Società a responsabilità limitata
- 0% - Società per azioni
- 0% - Società cooperativa
- 0% - Società consortile

Adesione alla Misura E del PSR 2000-2006?

- 88% - Sì
- 12% - No

C.1 - Superficie totale aziendale in ettari (media ha)

- 64.7 ha

C.2 - Superficie Agricola utilizzata (SAU) in ettari (media ha)

- 53,2 ha

C.3 - SAU oggetto di intervento in ettari (media ha)

- 49 ha

C.4 - Boschi aziendali (media ha)

- 16 ha

C.8 - Ordinamento colturale - situazione post intervento (media ha utilizzati/num.capi)

- Frumento tenero (6 ha), Frumento duro (6 ha), Mais(5 ha), Altri cereali (8 ha), Prati e pascoli temporanei (21 ha), Prati permanenti e pascoli (41 ha), Oliveti (1 ha), Vigneti (1 ha)
- Equini (6), Bovini <1 anno (15), Bovini 1-2 anni (11), Bovini >2 anni (27), Vacche da latte (82), Ovini (144), Caprini (89), Suini <20 Kg (12), Suini scrofe >50 Kg (9), Suini (5)

C.10 - Potrebbe quantificare e descrivere la manodopera impiegata in azienda?

- La forza lavoro è prevalentemente familiare con poche unità a tempo parziale di lavoratori extra-familiari

C.11 - La sua azienda svolgeva/svolge altre attività di tipo produttivo?

- 10% - Agriturismo
- 17% - trasformazione
- 50% - Vendita diretta
- 13% - Contoterzismo
- 10% - Altre attività

D.1 - In assenza del Programma avrebbe continuato l'attività agricola?

- 71% - Sì
- 29% - No

D.4 - Nel budget familiare complessivo, qual è la ripartizione percentuale delle diverse fonti di reddito? (indicare la percentuale)

- 61% - Attività agricola/zootecnica
- 3% - Attività forestali
- 4% - Agriturismo
- 2% - Contoterzismo
- 7% - Trasformazione prodotti aziendali
- 19% - Vendita diretta
- 4% - Altre attività extra aziendali

D.5 - Come considera il premio ricevuto a seguito dell'adesione alla Misura:

- 30% - Determinante per proseguire l'attività agricola
- 46% - Abbastanza importante come reddito integrativo aziendale
- 23% - Limitato rispetto alla decisione di proseguire l'attività agricola

D.6 - L'adesione alla Misura ha determinato una variazione delle superfici aziendali?

- 67% - No
- 33% - Sì, sono aumentate
- 0% - Sì, sono diminuite

D.7 -L'adesione alla Misura ha determinato una variazione dei capi allevati?

- 53% - No
- 36% - Sì, sono aumentati
- 9% - Sì, sono diminuiti

- 2% - Sì, è variata la tipologia di bestiame allevato

D.10 - In azienda viene praticata la zootecnia biologica?

- 26% - Sì
- 74% - No

E.1 - Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

- 24% - Funzionari Regione Marche
- 8% - Pubblicità locale
- 5% - Stampa
- 0% - Televisione
- 5% - Mezzi di informazione specialistici
- 32% - Consulenti
- 0% - Banche
- 24% - Sindacati
- 3% - Altro

E.6 - Pensa di aderire alle nuove Misure Aree svantaggiate per il prossimo periodo 2014 - 2020?

- 80% - Sì
- 8% - No
- 12% - Sì, con riserva

E.9 - L'intervento ha determinato modifiche:

- 36% - Nella tipologia dei prodotti aziendali
- 45% - Nella qualità delle produzioni agricole
- 18% - Nell'allungamento/arricchimento del segmento produttivo/distributivo coperto

E.10 - L'intervento ha modificato la presenza dell'azienda sul mercato e/o la sua organizzazione distributivo/commerciale?

- 6% - Molto
- 17% - Abbastanza
- 17% - Poco
- 60% - Nulla

F.1 - Il prodotto aziendale come viene gestito?

- 28% - Interamente commercializzato
- 13% - Interamente auto consumato
- 58% - Situazione intermedia, che a sua volta si divide in 75% commercializzato, 25% auto consumato
- 1% - Viene utilizzato a favore di attività agrituristiche interne o esterne all'azienda

F.2 - Il prodotto aziendale come viene venduto?

- 64% - Prodotto convenzionale

- 14% - Prodotto certificato biologico
- 22% - Prodotto con marchio di qualità

F.3 - I prodotti realizzati in azienda (le materie prime di origine agricola) sono :

- 34% - Ceduti a trasformatori
- 15% - Ceduti a organizzazioni di produttori
- 32% - Trasformati in azienda
- 20% - Per loro natura non subiscono il processo di trasformazione (es. frutta)

F.4 - Come commercializza i suoi prodotti?

- 39% - Direttamente in azienda
- 20% - Vengono ceduti a organizzazioni di produttori
- 33% - vengono ceduti a dettaglianti
- 8% - Altro

F.5 - Il mercato dei suoi prodotti è :

- 58% - Locale
- 36% - Regionale
- 6% - Nazionale
- 0% - Europeo
- 0% - Mondiale

F.7 - Il sostegno del PSR ha contribuito a contenere gli effetti negativi della crisi?

- 78% - Sì
- 22% - No

MISURA 2.1.4.

Sesso del richiedente (persone fisiche)?

- 87% - Maschio
- 13% - Femmina

Titolo di studio del conduttore?

- 0% - Nessuno
- 31% - Lic.elementare
- 41% - Lic.media
- 23% - Dipl.superiore
- 0% - Laurea

Forma giuridica dell'impresa?

- 85% - Azienda individuale/società semplice
- 3% - Società in nome collettivo

- 10% - Società in accomandita semplice
- 0% - Società a responsabilità limitata
- 0% - Società per azioni
- 3% - Società cooperativa
- 0% - Società consortile

Parte di consorzi o altri raggruppamenti societari?

- 10% - Sì
- 90% - No

Domanda curata da:

- 80% - CAA/e altre forme di sindacato
- 20% - Libero professionista

Adesione ad altre Misure del PSR 2007-2013: se sì, quali?

- 30% - Sì
- 70% - No

Adesione alla Misura F del PSR 2000-2006?

- 92% - Sì
- 8% - No

C.1 - Superficie totale aziendale in ettari (media ha)

- 45,3 ha

C.2 - Superficie Agricola utilizzata (SAU) in ettari (media ha)

- 54,5 ha

C.3 - SAU oggetto di intervento in ettari (media ha)

- 54,4 ha

C.4 - Boschi aziendali (media ha)

- 17,2 ha

C.6 - Ordinamento colturale - situazione post intervento (media ha utilizzati/num.capi)

- Frumento tenero (4 ha), Frumento duro (9 ha), Mais(4,5 ha), Altri cereali (10,7 ha), Prati e pascoli temporanei (24,6 ha), Prati permanenti e pascoli (40,5 ha), Oliveti (2 ha), Vigneti (6 ha)
- Equini (70), Bovini <1 anno (15), Bovini 1-2 anni (11), Bovini >2 anni (27), Vacche da latte (48), Ovini (154), Caprini (19), Suini <20 Kg (6), Suini scrofe >50 Kg (15), Suini (6)

C.8 - Potrebbe quantificare e descrivere la manodopera impiegata in azienda?

- La forza lavoro è prevalentemente familiare con poche unità a tempo parziale di lavoratori extra-familiari

C.9 - La sua azienda svolgeva/svolge altre attività di tipo produttivo?

- 9% - Agriturismo
- 27% - trasformazione
- 50% - Vendita diretta

- 9% - Contoterzismo
- 5% - Altre attività

D.1 - In assenza del sostegno del PSR avrebbe comunque continuato/iniziato ad applicare le tecniche di produzione biologica?

- 31% - Sì
- 69% - No

D.1 bis - In assenza del sostegno del PSR avrebbe comunque continuato/iniziato ad allevare razze animali in via di estinzione?

- 44% - Sì
- 56% - No

D.4 - Utilizza la pratica del sovescio (interramento delle colture per fertilizzazione)?

- 27% - Sì
- 73% - No

D.5 - Utilizza la pratica dell'inerbimento delle superfici arboree?

- 31% - Sì
- 69% - No

D.6 - Utilizza la pratica del compostaggio della materia organica (escluso per utilizzo familiare)?

- 24% - Sì
- 76% - No

D.12 - Nel passaggio dal sistema di produzione tradizionale a quello biologico, ha potuto registrare una variazione dei consumi energetici complessivi della sua azienda?

- 43% - Variazioni dei consumi di carburante dei macchinari aziendali a seguito della variazione dell'ordinamento colturale
- 48% - Variazioni dei consumi di carburante dei macchinari aziendali a seguito della variazione del numero di trattamenti da effettuare
- 5% - Variazione dei consumi energetici dovuti ai consumi di acqua per irrigazione
- 5% - Altro

E.3 - Indicare le principali motivazioni aziendali che hanno indotto la Sua Azienda ad aderire al PSR

- 19% - Potenziamento del volume d'affari
- 17% - Prospettive di sviluppo e diversificazioni delle attività
- 33% - Miglioramento nella commercializzazione dei prodotti
- 19% - Sostegno per particolari criticità
- 13% - Altro

E.7 - Pensa di aderire alle nuove Misure per il prossimo periodo 2014 - 2020?

- 76% - Sì
- 13% - No
- 11% - Sì, con riserva

E.12 - L'intervento ha modificato la presenza dell'azienda sul mercato e/o la sua organizzazione distributivo/commerciale?

- 18% - Molto
- 32% - Abbastanza
- 35% - Poco
- 15% - Nulla

F.1 - Il prodotto aziendale come viene gestito?

- 35% - Interamente commercializzato
- 10% - Interamente auto consumato
- 55% - Situazione intermedia, che a sua volta si divide in 69% commercializzato, 31% auto consumato
- 0% - Viene utilizzato a favore di attività agrituristiche interne o esterne all'azienda

F.2 - Il prodotto aziendale come viene venduto?

- **Prodotto convenzionale**
 - 57% - n. aziende > 70%
 - 24% - n. aziende 30 - 70%
 - 19% - n. aziende < 30%
- **Prodotto certificato biologico**
 - 62% - n. aziende > 70%
 - 19% - n. aziende 30 - 70%
 - 19% - n. aziende < 30%
- **Prodotto con marchio di qualità**
 - 43% - n. aziende > 70%
 - 29% - n. aziende 30 - 70%
 - 29% - n. aziende < 30%

F.3 - I prodotti realizzati in azienda (le materie prime di origine agricola) sono :

- 50% - Ceduti a trasformatori
- 21% - Ceduti a organizzazioni di produttori
- 24% - Trasformati in azienda
- 5% - Per loro natura non subiscono il processo di trasformazione (es. frutta)

F.4 – I trasformatorie/o le organizzazioni di produttori a cui cede le materie prime sono:

- 52% - Locale
- 33% - Regionale
- 15% - Nazionale
- 0% - Europeo

- 0% - Mondiale

F.5 - I trasformatori di cui sopra sono specializzati nella trattazione di prodotti biologici certificati?

- 62% - Sì
- 38% - No

F.6 - Come commercializza i suoi prodotti?

- 37% - Direttamente in azienda
- 44% - Vengono ceduti a organizzazioni di produttori
- 11% - vengono ceduti a dettaglianti
- 7% - Altro

F.7 - Il mercato dei suoi prodotti è :

- 50% - Locale
- 27% - Regionale
- 23% - Nazionale
- 0% - Europeo
- 0% - Mondiale

F.8 - In seguito all'introduzione del biologico ha acquisito nuovi mercati?

- 43% - Sì
- 57% - No

F.7 - Il sostegno del PSR ha contribuito a contenere gli effetti negativi della crisi?

- 70% - Sì
- 30% - No

MISURA 2.2.1.

Sesso del richiedente (persone fisiche)?

- 81% - Maschio
- 19% - Femmina

Titolo di studio del conduttore?

- 0% - Nessuno
- 67% - Lic.elementare
- 10% - Lic.media
- 24% - Dipl.superiore
- 4% - Laurea

Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

- 85% - Sì

- 15% - No

L'intervento ha previsto la realizzazione di recinzioni per le aree boscate aziendali?

- 59% - Sì
- 41% - No

L'intervento ha previsto la realizzazioni di opere irrigue (captazione in cisterne, tubazioni annesse e distribuzione a caduta)?

- 15% - Sì
- 85% - No

L'intervento ha previsto la realizzazione di sistemazioni del terreno?

- 36% - Sì
- 64% - No

C.1 - Superficie totale aziendale in ettari (media ha)

- 20,19 ha

C.2 - Superficie Agricola utilizzata (SAU) in ettari (media ha)

- 15.35 ha

C.3 - SAU oggetto di intervento in ettari (media ha)

- 6,5 ha

C.4 - Boschi aziendali (media ha)

- 6 ha

D.1 - Superficie imboschita richiesta a premio (media ha)

- 2 ha

D.2 - Colture praticate prima dell'imboschimento

- 59% - Seminativi
- 24% - Foraggiere
- 18% - Altro

MISURA 3.1.1.

D.1 - Potrebbe indicarmi la superficie in ettari della sua azienda? (media ha)

- 22,6 ha

D.6 - Ha rilevato un incremento del reddito aziendale a seguito degli investimenti finanziati dal PSR?

- 93% - Sì
- 7% - No

D.7 - Se sì, di quanto in percentuale?

- 44% - Sino al 10%

- 20% - Tra l'11% e il 30%
- 24% - Tra il 31% e il 50%
- 12% - Oltre il 50%

D.8 - Nello specifico, ha rilevato un incremento del reddito lordo ottenuto dalle attività non agricole a seguito degli investimenti finanziati dal PSR?

- 96% - Sì
- 4% - No

D.9 - Se sì, di quanto in percentuale?

- 43% - Sino al 10%
- 29% - Tra l'11% e il 30%
- 19% - Tra il 31% e il 50%
- 10% - Oltre il 50%

D.10 - La situazione occupazionale dell'azienda dopo l'intervento:

- 60% - Aumentata
- 40% - Rimasta stabile
- 0% - Diminuita
- 0% - Non risponde

D.11 - Nello specifico di quanto è aumentata/diminuita?

- 19% - Sino al 5%
- 29% - Tra il 6% e il 10%
- 19% - Tra l'11% e il 20%
- 14% - Oltre il 20%
- 19% - Non risponde

D.14 bis - In particolare potrebbe indicarmi se i nuovi posti di lavoro creati riguardano le seguenti categorie di soggetti?

- 19% - Donne
- 38% - Giovani
- 31% - Familiari
- 13% - Extrafamiliari

E.3 - Indicare le principali motivazioni aziendali che hanno indotto la Sua Azienda ad aderire al PSR

- 29% - Potenziamento del volume d'affari
- 57% - Prospettive di sviluppo e diversificazioni delle attività
- 10% - Miglioramento nella commercializzazione dei prodotti
- 4% - Sostegno per particolari criticità
- 0% - Altro

D.25 - Sesso del richiedente (persone fisiche)?

- 46% - Maschio
- 54% - Femmina

D.26 - Età del conduttore?

- 31% - Meno di 40 anni
- 52% - Tra i 40 e 60 anni
- 17% - Oltre 60 anni

D.27 - Titolo di studio del conduttore?

- 0% - Nessuno
- 4% - Lic.elementare
- 41% - Lic.media
- 44% - Dipl.superiore
- 11% - Laurea
- 4% - Specializzazione post laurea